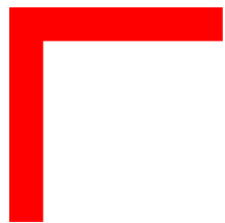


BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

**Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Südtiroler Sparkasse AG**



Indice



Bilancio consolidato

Indice.....	3
Lettera del Presidente e del Vice Presidente	8
Lettera dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale	11
Scheda di sintesi consolidata	16
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo	18
1. PREMESSA.....	18
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO	19
2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario.....	19
2.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)	20
2.1.2 Bank recovery and resolution directive (BRRD): la nuova regolamentazione.....	20
2.2 Novità in materia normativa.....	23
2.3 Il contesto economico nazionale.....	24
2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige	25
2.5 Il contesto finanziario	26
2.6 Il sistema creditizio	28
3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO.....	29
3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato	30
3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati.....	39
4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE	46
4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.....	46
4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli	46
4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.....	47
4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.....	47
4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)	49
4.6 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati	49
4.7 Privacy, sicurezza e ambiente.....	49
5. LINEE GUIDA DEL PIANO STRATEGICO 2017-2021	50
6. CAPITALE E LIQUIDITÀ	51
6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati	51
6.2 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio.....	53
6.3 Liquidità.....	53
7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ	54
7.1 Rete territoriale	54
7.2 Politica dei tassi e delle condizioni.....	54
7.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing	55
7.4 Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni.....	60



7.5	Tesoreria Enti Pubblici	65
7.6	Area Personale.....	65
7.7	Ricerca e sviluppo	67
7.8	Settore immobiliare.....	67
8.	ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO	69
8.1	Cartolarizzazione crediti.....	69
8.2	Rating	69
8.3	Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF.....	69
8.4	Progetto AIRB	69
8.5	Ispezione della Guardia di Finanza.....	70
8.6	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario	70
8.7	Cambio della società della Revisione.....	70
9.	I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	71
10.	L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	71
11.	DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA	73
	Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato.....	75
	Schemi del Bilancio consolidato	77
	Nota Integrativa consolidata.....	86
	Parte A – Politiche contabili.....	88
	Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato.....	133
	Parte C – Informazioni sul Conto economico consolidato	186
	Parte D – Redditività consolidata complessiva.....	212
	Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	214
	Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato.....	280
	Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	291
	Parte H – Operazioni con parti correlate	293
	Parte L – Informativa di settore	296
	Allegati alla Nota Integrativa.....	298
	Relazione della Società di Revisione del Bilancio consolidato	301

Bilancio individuale

	Scheda di sintesi individuale	312
	Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione.....	314
1.	LO SCENARIO MACROECONOMICO	314
1.1	Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario.....	314
1.1.1	Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)	315
1.1.2	Bank recovery and resolution directive (BRRD): Piani di risanamento (recovery plan).....	315
1.2	Novità in materia regolamentare e normativa	318
1.2.1	Novità normative in materia fiscale.....	318
1.3	Il contesto economico nazionale.....	319
1.4	Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige	320
1.5	Il contesto finanziario	321
1.6	Il sistema creditizio	323



2.	LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA	324
2.1	Andamento reddituale e conto economico	325
2.2	L'andamento degli aggregati patrimoniali.....	334
3.	IL SISTEMA DI GOVERNANCE	342
3.1	Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.....	342
3.2	Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli	342
3.3	Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.....	343
3.4	Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.....	343
3.5	Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231).....	345
3.6	Operazioni infragruppo e con soggetti collegati.....	345
3.7	Privacy, sicurezza e ambiente.....	345
4.	LINEE GUIDA DEL PIANO STRATEGICO 2017-2021	346
5.	CAPITALE E LIQUIDITÀ	347
5.1	Fondi propri e ratio patrimoniali	347
5.2	Azioni Cassa di Risparmio	349
5.3	Liquidità.....	349
6.	INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ.....	351
6.1	Rete territoriale	351
6.2	Politica dei tassi e delle condizioni.....	351
6.3	Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing.....	351
6.4	Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni.....	356
6.5	Tesoreria Enti Pubblici	362
6.6	Area Personale.....	362
6.7	Ricerca e sviluppo	363
7.	PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE.....	364
7.1	Società controllate	364
7.2	Principali interessenze funzionali di minoranza	364
8.	ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO.....	365
8.1	Cartolarizzazione crediti.....	365
8.2	Rating	365
8.3	Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF.....	365
8.4	Progetto AIRB	366
8.5	Ispezione della Guardia di Finanza.....	366
8.6	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario	366
8.7	Cambio della società della Revisione.....	367
9.	I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	367
10.	L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	368
11.	PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DI DESTINAZIONE DELL'UTILE	369
	Relazione del Collegio Sindacale	372
	Schemi del Bilancio d'esercizio	391
	Nota Integrativa.....	400
	Parte A – Politiche Contabili.....	402
	Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale.....	446



Parte C – Informazioni sul Conto economico	497
Parte D – Redditività complessiva	522
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	524
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	589
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	598
Parte H – Operazioni con Parti correlate	600
Parte L – Informativa di settore	603
Allegati alla Nota Integrativa	605
Relazione della Società di Revisione del bilancio d'esercizio	610



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Lettera del Presidente e del Vice Presidente



Lettera del Presidente e del Vice Presidente

Egregi Azionisti, Clienti e Dipendenti,

siamo lieti di poterVi rivolgere un cordiale saluto, anche a nome dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Esattamente tre anni fa la Governance è stata eletta dall'Assemblea dei Soci per il **triennio 2016-2018**. La presente tradizionale lettera costituisce dunque l'occasione per fornire una breve retrospettiva non solo sull'anno trascorso, bensì sull'intero triennio.

Se fossimo chiamati a tracciare un bilancio generale possiamo senz'altro dire che sono stati tre anni molto impegnativi, ma anche ricchi di soddisfazioni. Siamo particolarmente contenti dei traguardi raggiunti e del fatto che **la banca è cresciuta sotto tutti i punti di vista**. I dati confermano il buon andamento di un'azienda che continua con rigore e determinazione a centrare gli obiettivi. **Maggiore solidità, minori rischi ed una buona redditività** sono i principali target ai quali ci siamo dedicati ed i risultati conseguiti ne sono la prova. In un'epoca di forti cambiamenti siamo consapevoli della necessità, di ricercare sempre il **giusto equilibrio di essere banca di relazione** a stretto contatto con la clientela **e nel contempo puntare sull'innovazione**.

I numeri di questi ultimi tre anni confermano quindi un **trend di sviluppo estremamente positivo sotto tutti i punti di vista**. Vogliamo pertanto cogliere l'occasione per esprimere il nostro grande compiacimento per quanto, tutti insieme, **siamo riusciti a realizzare**.

Di recente la nostra Cassa di Risparmio ha **aggiornato il piano strategico 2019-2021 già in essere, migliorando significativamente gli obiettivi attesi**. Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'adeguamento del piano industriale che tiene conto sia delle mutate previsioni del quadro macroeconomico, in particolare per quanto riguarda i tassi di interesse previsti, sia del fatto che nel primo biennio del piano la banca ha raggiunto in anticipo alcuni traguardi e ciò rende possibile un miglioramento dei nuovi target anche in merito agli utili, come previsti sullo stesso triennio nel Piano precedente.

Il bilancio 2018, con un utile netto consolidato di 23,6 mln e di 25,4 mln di euro a livello banca, riflette la capacità della banca di continuare a rafforzarsi ed esprimere il ruolo di **struttura di riferimento al servizio del territorio**. L'utile dell'esercizio si presenta sensibilmente migliore a quello già soddisfacente dello scorso anno e comunque congruo a supportare le scelte che il prossimo Consiglio di Amministrazione vorrà intraprendere a sostegno della nostra banca.

La Cassa di Risparmio negli ultimi anni ha ottenuto **riconoscimenti a livello nazionale ed europeo**. L'istituto, in nome del suo Presidente, infatti, ricopre dall'anno scorso la Vice-Presidenza dell'**Acri** (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio). Inoltre è presente nel Comitato Esecutivo dell'Associazione Bancaria Italiana - **ABI** è già Vice-Presidente nel **Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio** a Bruxelles. Questi mandati hanno una rilevanza particolare in un momento storico, in cui il sistema creditizio europeo e italiano è caratterizzato da grandi cambiamenti e riforme, e rappresentano quindi un'opportunità importante nel rappresentare i nostri interessi nelle opportune sedi.





Nel corso del 2018 abbiamo partecipato anche ad una serie di importanti incontri ed eventi a livello nazionale. A Parma si sono svolti i lavori del **XXIV Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio**, organizzato dall'Acri e al quale sono intervenuti circa 600 ospiti.

Abbiamo avuto l'onore di ospitare a Bolzano, presso la nostra Sparkasse-Academy, il **convegno di Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio) e Pri.Banks (Associazione Banche Private Italiane)** dedicato al tema "Le banche regionali e la sostenibilità del modello di business". Alle due giornate di convegno hanno partecipato i vertici di oltre sessanta banche a livello nazionale. Presenti, tra l'altro, il Presidente Abi Antonio Patuelli, il Presidente Acri Giuseppe Guzzetti, il Presidente Pri.Banks Pietro Sella e il Presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio austriache, Gerhard Fabisch.

A nome della Governance, rivolgiamo un **ringraziamento a tutti nostri stakeholder**, agli Azionisti, in particolare al nostro socio di riferimento, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano – che riveste un'importante ruolo di legame con il tessuto sociale - alle Casse e Fondazioni nazionali ed esteri, ai Clienti, agli Enti, alle Associazioni e ai Fornitori, per la fiducia accordata e per il sostegno assicurato, ma anche alle Istituzioni, con le quali la collaborazione è sempre stata proficua. La Sparkasse ha poi anche un'altra grande forza: le sue persone. Un sincero grazie va alle collaboratrici ed ai collaboratori, per la professionalità e per l'impegno con cui loro hanno svolto il lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno operato con grande impegno ed attenzione sostenendo una squadra manageriale forte e coesa. Ci presentiamo oggi agli azionisti ed ai propri clienti come **una banca solida e performante** che ha dato prova della fedeltà ai territori in cui è insediata e alle persone che ci vivono, della capacità di essere vicina ai loro bisogni e di supportare lo sviluppo con senso di responsabilità e diligenza. Sparkasse si conferma essere **leader** del sistema bancario in provincia di Bolzano ed importante punto di riferimento nelle altre aree dove è presente.

Siamo convinti che nei prossimi anni i risultati potranno darci ulteriori importanti soddisfazioni.

Cordialmente

Gerhard Brandstätter

Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Carlo Costa

Vice-Presidente Cassa di Risparmio di Bolzano

Bolzano, 12 marzo 2019



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Lettera
dell'Amministratore
Delegato e Direttore
Generale**



Lettera dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale

Gentili Azionisti, Clienti e Collaboratori. In qualità di Amministratore Delegato e Direttore Generale desidero pronunciare alcune considerazioni sulla Vostra e nostra Cassa di Risparmio.

Possiamo affermare con grande soddisfazione, e con orgoglio, che la Cassa di Risparmio oggi ha **tutti i numeri in regola** per presentarsi nei territori dove è presente come **banca di riferimento** e per **reggere il confronto con qualsiasi altro concorrente**. La determinazione nel lavoro realizzato in questi anni ci consente di raggiungere **livelli di eccellenza**.

I numeri sono molto chiari e di facile lettura: **ricavi in crescita, rischi in forte calo, indicatori di solidità patrimoniale in rafforzamento e redditività in aumento**. In particolare, l'**utile** conseguito nell'esercizio 2018 di 23,6 milioni di euro a livello consolidato e di 25,4 milioni a livello banca, rappresenta **il miglior risultato degli ultimi dieci anni**.

Negli ultimi anni ci siamo focalizzati tra l'altro su un'ottimizzazione dell'efficienza nei processi interni, su una rigorosa gestione dei costi nonché su un netto abbattimento del livello di rischio per rafforzare ulteriormente il nostro profilo di solida banca territoriale. Il percorso intrapreso si conferma proficuo con **tutti gli indicatori in continuo miglioramento**.

La nostra banca continua a ridurre i **crediti deteriorati che, di fatto, ritornano ai livelli del 2011**, che rappresenta il momento a partire dal quale si era innestato il ciclo negativo.

Abbiamo migliorato ulteriormente anche i **livelli di copertura** dei crediti deteriorati portandoli **ai massimi livelli storici**: il 2018 si chiude con un valore pari al 56,43% rispetto al 50,41% dell'anno precedente, a conferma della volontà di mantenere un alto livello di prudenza. Un elevato livello di copertura è, infatti, indicativo della volontà di dotare la banca di accantonamenti che permettano in futuro di non avere ulteriori rischi derivanti da mancati incassi.

Le **masse di risparmio gestito ed assicurativo** che ammontano a fine 2018 a 2.256 milioni di euro collocano **Sparkasse fra le poche banche che sono riuscite ad aumentare i volumi** nonostante le dinamiche negative dei mercati finanziari. Questo risultato evidenzia l'importante ruolo svolto dalla banca nei confronti dei risparmiatori che scelgono Sparkasse per il valore della consulenza in questo ambito, a conferma dell'apprezzamento del servizio offerto dai nostri specialisti.

La banca registra, inoltre, una **forte accelerazione nell'erogazione dei finanziamenti** a medio lungo termine ad imprese e famiglie con una crescita di circa il 22%. In particolare i mutui alle aziende passano da un totale erogazioni del 2017 pari a 502 milioni di euro, ai 670 milioni del 2018 con una crescita del 34%, a testimonianza dell'importante sostegno della banca all'economia locale. La nostra Cassa di Risparmio continua pertanto ad erogare importanti livelli di finanziamenti ed è in grado di esprimere queste capacità sia quando si tratta di supportare le **famiglie** nell'acquisto delle abitazioni, sia quando si tratta di trovare soluzioni di finanziamento più sofisticate per lo sviluppo delle **aziende** grazie al rafforzamento delle strutture dedicate alla finanza d'impresa.



I **ricavi da servizi**, che sono una delle voci più importanti e che riflettono la capacità dell'azienda di svolgere con successo l'attività di consulenza specialistica, in particolare per quanto riguarda i servizi relativi al risparmio ed alle assicurazioni, raggiungono il livello record di 80,3 milioni di euro, che oltre ad essere in crescita dell'1,8% rispetto al 2017, è il **massimo livello storico raggiunto dalla banca**. Questo dato conferma la capacità della Sparkasse di esprimere sempre di più la propria **vocazione di "banca di consulenza"**.

Altrettanto importante, oltre alla crescita dei finanziamenti e della raccolta, la riduzione dei rischi. **Siamo una banca che oggi si colloca sotto la media del sistema bancario per quanto riguarda gli indicatori di rischiosità e nello stesso tempo riesce ad aumentare gli indicatori di solidità patrimoniale.**

Particolare fatto di rilievo sono le nuove partnership siglate con **Eurovita** e **Net Insurance** che prevedono importanti investimenti delle due compagnie assicurative finalizzati a sviluppare nuovi prodotti innovativi e su misura per le esigenze dei nostri clienti. Proporre alla clientela un **approccio integrato dell'offerta di prodotti di risparmio e di protezione** - questa è, infatti, la strategia perseguita da Sparkasse.

Il contesto economico in cui operiamo è decisamente sfidante e rende più che mai importante focalizzarci sui nostri clienti e sul nostro business, ed essere il più efficace possibile nel nostro modo di operare.

La banca continua ad essere impegnata al meglio per offrire servizi finanziari ad elevato valore aggiunto ai propri clienti, ma aggiunge contemporaneamente anche **nuove linee di business**. Tra questi vorrei citare il nuovo servizio di noleggio a lungo termine, dedicato sia ai privati che alle imprese, promosso con un proprio marchio dedicato denominato **SPARKASSE AUTO**. Per presentarci con la giusta competitività e professionalità, è stata conclusa una Partnership in esclusiva per il canale bancario nel territorio del Trentino/Alto Adige con la società leader automotive ALD.

Come ulteriore novità, è stato sviluppato e realizzato un **nuovo laboratorio, denominato LDV20, dedicato ai giovani e all'innovazione**. Il brand fa riferimento al più grande genio universale dell'innovazione, Leonardo da Vinci, e la sigla prende il nome dall'indirizzo, via Leonardo da Vinci Nr.20. Il laboratorio potrà contribuire allo sviluppo futuro della nostra banca. Sparkasse vive questo progetto come una sfida verso le nuove generazioni, abituate a "consumare" l'offerta "banca" in modo diverso.

Clienti soddisfatti sono il nostro capitale più importante. Nell'ambito dell'**indagine sul grado di soddisfazione** che si è svolta in autunno 2018 il contributo dato da ben oltre 4.000 clienti, è stato molto significativo. Degni di nota sono stati, tra l'altro, i risultati conseguiti relativi alla domanda sul "Servizio di Consulenza", dove **il 72,9% delle persone interpellate, ha affermato che lo stesso è migliorato negli ultimi tre anni**. Significativo è stato anche il risultato in merito ai fattori innovazione, personale e qualità del servizio. **Rispetto al passato la Cassa di Risparmio oggi è più innovativa secondo il 61,4% dei clienti, il personale è più disponibile secondo il 68,2% e, secondo il 60% è migliorata la qualità del servizio.** Colgo dunque l'occasione per ringraziare nuovamente la clientela per la preziosa collaborazione.

Nei prossimi anni continueremo a rendere la banca ancora più forte, efficiente e con una centralità del cliente ancora più marcata e proseguiamo con determinazione lo sviluppo del business. Vogliamo raggiungere ulteriori importanti traguardi cogliendo le sfide e le opportunità che si offrono, forti di una squadra di grande professionalità.



Siamo convinti, in virtù delle scelte adottate e grazie alla forza del nostro gruppo, di esserci adeguatamente attrezzati per poter crescere in maniera consistente e generare valore a beneficio dei nostri stakeholder. Dobbiamo ora proseguire il nostro percorso con impegno e determinazione per rendere la nostra banca sempre più forte e competitiva.

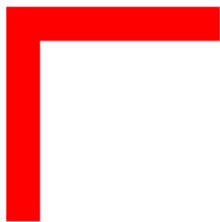
Nicola Calabrò
Amministratore Delegato e Direttore Generale

Bolzano, 12 marzo 2019



Gruppo

Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.



BILANCIO CONSOLIDATO

31 Dicembre 2018

**Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Südtiroler Sparkasse AG**



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Scheda di sintesi Consolidata



Scheda di sintesi consolidata

SCHEDE DI SINTESI

Dati patrimoniali consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	9.114.334	8.957.700	156.634	1,75%
Investimenti finanziari	8.370.659	8.200.348	170.311	2,08%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	263.815	306.721	(42.906)	-13,99%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.386.352	1.540.916	(154.564)	-10,03%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.720.492	6.352.711	367.781	5,79%
- di cui Crediti verso banche	393.671	349.274	44.397	12,71%
- di cui Crediti verso clientela	6.326.821	6.003.437	323.384	5,39%
Attività materiali	271.630	310.816	(39.186)	-12,61%
Attività immateriali	20.101	20.536	(435)	-2,12%
Partecipazioni	0	0	0	
Raccolta diretta	6.706.686	6.284.914	421.772	6,71%
Debiti verso clientela	6.317.507	5.754.426	563.081	9,79%
Debiti rappresentati da titoli	389.179	530.488	(141.309)	-26,64%
Debiti verso banche	1.401.822	1.533.377	(131.555)	-8,58%
Totale provvista	8.108.508	7.818.291	290.217	3,71%
Raccolta diretta	6.706.686	6.284.914	421.772	6,71%
Raccolta indiretta	3.404.240	3.393.891	10.349	0,30%
Raccolta complessiva	10.110.926	9.678.805	432.121	4,46%
Patrimonio netto	705.754	766.237	(60.483)	-7,89%
Dati economici consolidati (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	126.236	124.579	1.657	1,33%
Margine di contribuzione lordo	216.229	204.276	11.953	5,85%
Risultato lordo di gestione	68.266	58.938	9.328	15,83%
Risultato operativo netto	26.743	16.398	10.345	63,09%
Utile (perdita) lordo	28.719	20.669	8.050	38,95%
Utile (perdita) d'esercizio	23.554	14.410	9.144	63,46%
Indici patrimoniali (%) ¹	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	12,30	11,44	0,86	
Tier 1 Capital Ratio	13,14	12,23	0,91	
Total Capital Ratio	13,78	13,13	0,65	
Indici di liquidità (%)	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	182,71	129,16	53,55	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	121,35	120,43	0,92	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Total assets))	7,34	7,50	-0,16	
Indici di copertura del credito deteriorato (%) ²	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	69,80	62,41	7,39	
Copertura inadempienze probabili	49,88	39,18	10,70	
Copertura totale crediti deteriorati	56,43	50,41	6,02	
NPL Ratio lordo	8,73	13,30	-4,57	
NPL Ratio netto	4,03	7,10	-3,07	
Texas Ratio ³	31,98	53,69	-21,71	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
ROE - Return on equity ⁴	3,20	1,93	1,27	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ⁵	1,39	1,33	0,06	
Cost / income ratio ⁶	68,82	69,87	-1,05	

1) dati 2018 IFRS 9 phased-in

2) con riferimento ai valori del 2018, si precisa che gli indici di copertura sono calcolati escludendo i crediti deteriorati allocati fra le "Attività in via di dismissione"

3) Rapporto tra Crediti deteriorati netti e Patrimonio netto tangibile

4) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

5) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

6) il valore del 2017 è stato determinato senza considerare l'intervento straordinario allo Schema Volontario del FITD per 3,3 milioni di euro; il coefficiente per il 2018 è stato determinato senza considerare il versamento straordinario al Fondo di Risoluzione delle crisi e al netto dei costi relativi alle cessioni di NPL. Sono inoltre stati normalizzati gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Relazione del Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione del
Gruppo**



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo

1. PREMESSA

In conformità ai dettami dell'IFRS 10 rientrano nell'area di consolidamento integrale oltre alla Capogruppo le società:

- Sparim S.p.A.;
- Raetia SGR S.p.A. in liquidazione;
- Sparkasse Immobilien S.r.l.;
- il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione;

partecipate rispettivamente al 100%, al 97,815%, al 100% e al 96,82%;

- Fanes S.r.l. società veicolo delle autocartolarizzazioni poste in essere dalla Capogruppo, fatta rientrare nel perimetro del consolidamento integrale in osservanza della più estesa definizione di "controllo" dettata dall'IFRS 10 a far tempo dal 01 gennaio 2014.

Relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione si sottolinea che, nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

Con riferimento alla partecipazione al Fondo immobiliare Atlantic 6, gestito da DeA Capital Real Estate Sgr Spa, consolidato nel bilancio di Gruppo 2017, si precisa che la stessa è stata ceduta insieme al credito vantato nei confronti del fondo stesso. Più precisamente, in data 12 ottobre 2018 la Capogruppo, dopo una fase di complicate trattative, ha formalizzato la cessione delle quote detenute nel Fondo e della posizione creditizia al gruppo Carval.

In sede di bilancio consolidato, oltre alle elisioni delle poste infragruppo, nonché dei dividendi incassati, si è proceduto ad elidere gli utili infragruppo, non realizzati con terzi.

Si ricorda infine che, con riferimento al dividendo deliberato dall'Assemblea di approvazione del bilancio Sparim 2017, pari a 7.140 mila euro, la stessa Assemblea, in data 08 maggio 2018, ha deciso di revocarne la distribuzione. Successivamente, in data 18 dicembre 2018, la società Sparim ha deliberato di procedere alla distribuzione ancora nel 2018 di un dividendo, pari a euro 5 milioni, mediante utilizzo delle riserve di utili disponibili.

Si informa da ultimo che, con riferimento al Fondo immobiliare chiuso Dolomit, gestito da Castello Sgr S.p.A., in data in data 13 febbraio 2019 sono state rimborsate le quote ai sottoscrittori (ancorché in modo parziale e non definitivo), a seguito del processo di liquidazione finale del Fondo stesso che si concluderà a breve.



2. LO SCENARIO MACROECONOMICO

2.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

L'attività economica a livello globale ha continuato ad espandersi nel 2018, mostrando tuttavia una moderazione nella propria dinamica. Nel terzo trimestre del 2018 (ultimo trimestre per il quale sono disponibili i dati) il Prodotto interno lordo (PIL) è salito del 3,6% rispetto al periodo corrispondente del 2017 nelle economie del G20, ossia nei 20 più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e del 2,2% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ossia nei principali paesi avanzati. Si tratta del minor ritmo di espansione dal primo trimestre 2017 sia per le economie del G20 sia per i paesi dell'OCSE. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, per le quali sono già disponibili i dati relativi al quarto trimestre, il PIL è salito dell'1,2% nell'area dell'euro (si tratta del quinto trimestre di rallentamento e del minor ritmo di espansione negli ultimi cinque anni), del 3,1% negli Stati Uniti e del 6,4% in Cina. In quest'ultimo caso si tratta del ritmo di crescita più contenuto dal primo trimestre del 2009.

Negli ultimi mesi le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'OCSE, hanno ulteriormente rivisto verso il basso le loro proiezioni di crescita sia per il 2019 che per il 2020. Le revisioni più marcate riguardano in particolare alcuni paesi dell'Eurozona come la Germania (pesano soprattutto le difficoltà del settore automobilistico in seguito all'entrata in vigore, a inizio settembre, del nuovo sistema di omologazione WLTP delle autovetture, oltre che una minore domanda dall'estero) e l'Italia (la crescita è frenata dalla debole domanda domestica e da più elevati costi di finanziamento a causa dei rendimenti sui titoli di Stato tuttora alti). Le proiezioni di crescita restano inoltre soggette a crescenti rischi verso il basso. Tra questi vengono menzionati un'ulteriore escalation delle tensioni commerciali, un restringimento delle condizioni finanziarie, un'uscita del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo, l'affermazione di partiti euro-sceettici alle prossime elezioni europee di maggio, un rallentamento più marcato della dinamica congiunturale in Cina, la chiusura parziale degli uffici federali negli Stati Uniti nonché tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nell'Asia orientale. In base alle ultime proiezioni del FMI contenute nell'aggiornamento del rapporto "World Economic Outlook" (WEO) di gennaio, il PIL mondiale dovrebbe aumentare quest'anno del 3,5% e l'anno prossimo del 3,6%, dopo essere probabilmente cresciuto del 3,7% nel 2018. La crescita sta comunque diventando più disomogenea. Il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare del 2,0% nel 2019 (dopo essere avanzato del 2,3% nel 2018) e dell'1,7% nel 2020. L'economia dei paesi in via di sviluppo dovrebbe invece espandersi del 4,5% quest'anno (dopo l'incremento del 4,6% nel 2018) e del 4,9% nel 2020. Il rallentamento della crescita in Cina è compensato nei prossimi anni da una dinamica congiunturale più marcata in Brasile e India. La crescita delle economie emergenti, seppure inferiore ai ritmi osservati negli anni duemila (6,2% la media di tale periodo), resterà comunque nel complesso anche nei prossimi anni ampiamente sopra il ritmo di espansione previsto per le economie avanzate. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, dopo l'aumento dell'1,8% previsto per il 2018, l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,6% nel 2019 e dell'1,7% nel 2020. Negli Stati Uniti invece il PIL dovrebbe aumentare del 2,5% nel 2019 e dell'1,8% nel 2020, dopo l'incremento del 2,9% atteso nel 2018. L'economia cinese infine dovrebbe espandersi del 6,2% sia nel 2019 sia nel 2020, dopo essere cresciuta del 6,6% nel 2018.

Le pressioni sui prezzi al consumo si sono ulteriormente rafforzate nei principali paesi avanzati nel corso del 2018. Tale andamento ha riflesso soprattutto il forte, seppure temporaneo, incremento dei prezzi dell'energia, oltre che un'ulteriore diminuzione della capacità inutilizzata a livello globale grazie alla ripresa economica in atto. Nei paesi dell'OCSE a dicembre l'inflazione è tuttavia scesa di tre decimi al 2,4%, dopo aver toccato a ottobre, al 3,1%, il livello più elevato degli ultimi sei anni. Nella media del 2018 invece l'inflazione è aumentata di tre decimi al 2,6%. Per quanto riguarda l'Eurozona, l'inflazione si colloca all'1,6% a dicembre, dopo essersi però spinta a ottobre al 2,2%, toccando un massimo dal dicembre 2012. Nella media del 2018 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo ha accelerato di due decimi all'1,7%. La sostanziale assenza di pressioni interne sui costi è tuttavia testimoniata dall'inflazione sottostante che esclude le volatili componenti alimentari e beni energetici. Questa oscilla da maggio 2018 in un intervallo compreso tra lo 0,9 e l'1,1%. Le ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre prevedono un lieve rallentamento dell'inflazione, all'1,6%, nel 2019, a cui dovrebbe seguire una nuova accelerazione, all'1,7%, nel 2020.

L'inflazione sottostante invece dovrebbe salire in base alle ultime proiezioni della BCE di quattro decimi all'1,4% nel 2019 e di due decimi all'1,6% nel 2020.



2.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD) del 15 maggio 2014 e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha inteso imprimere modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Le sopra indicate novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale delle banche in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che devono essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi. Il 9 marzo 2016 è entrato in vigore il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30 che attua la direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi, apportando modifiche al Testo unico bancario.

In relazione ai versamenti effettuati (interventi ex ante) dalla Capogruppo con riferimento alle contribuzioni ai sopracitati fondi per il 2018, si specifica quanto segue:

(SRF) BRRD

In data 30 aprile 2018 la Capogruppo ha ricevuto informativa che la quota di contributo richiesto per il 2018 sarà pari a 2.678 mila euro (l'importo è stato versato). Successivamente, in data 25 maggio 2018, Banca d'Italia ha comunicato la richiesta di versamento di una contribuzione addizionale per il 2016 pari a 1.003 mila euro (anche tale importo risulta essere stato versato). I due versamenti risultano regolarmente contabilizzati a conto economico nel bilancio d'esercizio di Gruppo 2018.

DGS

Con comunicazione di data 18 dicembre 2018 il FITD ha comunicato alla Capogruppo che il contributo ordinario per il 2018 sarebbe ammontato a 3.513 mila euro. L'addebito dell'importo è avvenuto in data 20.12.2018.

Il Regolamento del Fondo interbancario prevede che le Consorziato versino annualmente le contribuzioni ordinarie commisurate alla consistenza dei depositi protetti, nonché al grado di rischio determinato sulla base di una metodologia interna di valutazione del rischio.

Pertanto, il contributo ordinario 2018 è stato calcolato tenendo conto, oltre che dell'importo dei depositi protetti al 30 settembre 2018, anche della correzione per il rischio risultante dall'applicazione del nuovo modello di indicatori gestionali al 30 giugno 2018, al 31 dicembre 2017 e al 30 giugno 2017, con le modalità descritte nel Regolamento stesso.

2.1.2 Bank recovery and resolution directive (BRRD): la nuova regolamentazione

Come sopra riportato, la direttiva 2014/59/UE (c.d. Bank recovery and resolution directive) istituisce un quadro armonizzato a livello dell'Unione europea in tema di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La Direttiva dà attuazione ai principi in materia di risoluzione delle crisi bancarie, elaborati nell'ottobre 2011 dal Financial Stability Board.

La Direttiva BRRD fa parte di un insieme di norme che comprende la Direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit guarantee scheme directive - DGSD), sui sistemi di garanzia dei depositanti e il Regolamento UE n. 806/2014 (Regolamento SRM), che istituisce il Meccanismo di risoluzione unico per i paesi dell'Eurozona.

La BRRD dà alle autorità di risoluzione poteri e strumenti per: i) pianificare la gestione delle crisi; ii) intervenire per tempo, prima della completa manifestazione della crisi; iii) gestire al meglio la fase di "risoluzione". Per il finanziamento delle misure di risoluzione è prevista la creazione di fondi alimentati da contributi versati dagli intermediari.

Già durante la fase di normale operatività della Banca Capogruppo, le autorità di risoluzione dovranno preparare piani di risoluzione che individuino le strategie e le azioni da intraprendere in caso di crisi; potranno intervenire, con poteri assai estesi, già in questa fase, per creare le condizioni che facilitino l'applicazione degli strumenti di risoluzione, cioè migliorare la resolvability delle singole banche.

Sarà compito delle autorità di supervisione approvare piani di risanamento predisposti dagli intermediari, dove vengono indicate le misure da attuare ai primi segni di deterioramento delle condizioni della banca. La



BRRD mette, inoltre, a disposizione delle autorità di supervisione strumenti di intervento tempestivo (early intervention) che integrano le tradizionali misure prudenziali e sono graduati in funzione della problematicità dell'intermediario: nei casi più gravi, si potrà disporre la rimozione dell'intero organo di amministrazione e dell'alta dirigenza e, se ciò non basta, nominare uno o più amministratori temporanei.

Le nuove regole europee

Le nuove norme consentiranno di gestire le crisi in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti.

La crisi finanziaria ha dimostrato che in molti paesi dell'Unione gli strumenti di gestione delle crisi bancarie non erano adeguati, soprattutto di fronte alle difficoltà di intermediari con strutture organizzative complesse e con una fitta rete di relazioni con altri operatori finanziari. Per evitare che la crisi di una singola banca si propagasse in modo incontrollato sono stati necessari ingenti interventi pubblici che, se da un lato hanno permesso di evitare danni al sistema finanziario e all'economia reale, hanno però comportato elevati oneri per i contribuenti e in alcuni casi compromesso l'equilibrio del bilancio pubblico. È stato inoltre molto difficile coordinare gli interventi delle singole autorità nazionali per gestire le difficoltà di intermediari che operavano in più paesi.

Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. L'alternativa alla risoluzione è la liquidazione. In particolare, in Italia, continuerà a poter essere applicata la liquidazione coatta amministrativa disciplinata dal Testo unico bancario, quale procedura speciale per le banche e gli altri intermediari finanziari, sostitutiva del fallimento applicabile alle imprese di diritto comune.

Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?

Le autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

1. la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale);
2. non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
3. sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Gli strumenti di risoluzione

Le autorità di risoluzione potranno:

1. vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
2. trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (bridge bank) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
3. trasferire le attività deteriorate a un veicolo (bad bank) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
4. applicare il bail-in, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

L'intervento pubblico è previsto soltanto in circostanze straordinarie per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema finanziario nel suo complesso. L'attivazione dell'intervento pubblico, come ad esempio la nazionalizzazione temporanea, richiede comunque che i costi della crisi siano ripartiti con gli azionisti e i creditori attraverso l'applicazione di un bail-in almeno pari all'8 per cento del totale del passivo.



Il bail-in

Il bail-in è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e di ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Passività escluse dal bail-in

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

1. i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
2. le passività garantite, inclusi i covered bonds e altri strumenti garantiti;
3. le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito;
4. le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
5. le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
6. i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a bail-in. Tuttavia, in circostanze eccezionali, quando l'applicazione dello strumento comporti, ad esempio, un rischio per la stabilità finanziaria o comprometta la continuità di funzioni essenziali, le autorità possono discrezionalmente escludere ulteriori passività; tali esclusioni sono soggette a limiti e condizioni e devono essere approvate dalla Commissione europea. Le perdite non assorbite dai creditori esclusi in via discrezionale possono essere trasferite al fondo di risoluzione (cfr. infra) che può intervenire nella misura massima del 5 per cento del totale del passivo, a condizione che sia stato applicato un bail-in minimo pari all'8 per cento delle passività totali.

Cosa rischiano i risparmiatori e i depositanti in caso di bail-in

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

In primo luogo, vengono sacrificati gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

L'ordine di priorità per il bail-in risulta essere il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale, iii) gli altri creditori subordinati; iv) i creditori chirografari; v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente i 100.000 euro; vi) il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al bail-in al posto dei depositanti protetti.

Lato depositi, quelli fino a 100.000 euro, cioè già protetti dal Fondo di garanzia dei depositi, sono espressamente esclusi dal bail-in. Questa protezione riguarda, ad esempio, le somme detenute sul conto corrente o in un libretto di deposito e i certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia; non riguarda, invece, altre forme di impiego del risparmio quali le obbligazioni emesse dalle banche.

Anche per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese ricevono un trattamento preferenziale. In particolare, essi sopporterebbero un sacrificio solo nel caso in cui il bail-in di tutti gli strumenti con un grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare non fosse sufficiente a coprire le perdite e a ripristinare un livello adeguato di capitale.



I depositi al dettaglio eccedenti i 100.000 euro possono inoltre essere esclusi dal bail-in in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria a condizione che il bail-in sia stato applicato ad almeno l'8 per cento del totale delle passività.

Il Meccanismo Unico di Risoluzione

Il Meccanismo unico di risoluzione (Single Resolution Mechanism, SRM) è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'area dell'euro e rappresenta una componente essenziale dell'Unione Bancaria, quale complemento del Meccanismo di vigilanza unico nell'area dell'euro.

Ad esso si accompagna la costituzione del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF), alimentato negli anni da contributi versati dalle banche dei paesi partecipanti e progressivamente mutualizzati.

La funzione primaria del Fondo di risoluzione è quella di finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione, per esempio, attraverso la concessione di prestiti o il rilascio di garanzie. Se tuttavia risulterà necessario escludere alcuni crediti nelle circostanze indicate dalla direttiva, per esempio per evitare il rischio di un contagio, il Fondo potrà, entro alcuni limiti, assorbire perdite al posto dei creditori esclusi, riducendo l'ammontare del bail-in.

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle autorità di risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (Single Resolution Board, SRB), cui partecipano rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali e alcuni membri permanenti.

Per le banche maggiori dell'area dell'euro (le banche qualificate come significative ai sensi del regolamento SSM e i gruppi transfrontalieri) sarà il Comitato a individuare – ex ante, attraverso piani di risoluzione – le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. Spetterà poi alle autorità di risoluzione nazionali dare attuazione al programma, esercitando i poteri che la normativa europea e le norme nazionali di recepimento attribuiscono loro. Il programma dovrà inoltre essere sottoposto alla Commissione Europea e, in alcuni casi, anche al Consiglio. Questa ripartizione di compiti varrà anche per le banche minori, qualora per la gestione della loro crisi sia necessario l'intervento del Fondo di risoluzione unico.

Negli altri casi, le autorità di risoluzione nazionali conserveranno la responsabilità di pianificare e gestire le crisi. La loro azione si svolgerà comunque secondo linee guida e orientamenti definiti dal Comitato.

La Banca d'Italia è stata designata autorità di risoluzione italiana ai fini della partecipazione al Comitato Unico di Risoluzione e al Comitato delle autorità di risoluzione dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e della realizzazione delle connesse attività dall'art. 3 del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72.

2.2 Novità in materia normativa

Le novità, in prevalenza fiscali, introdotte da provvedimenti legislativi approvati nel trascorso 2018 sono molteplici, contenute principalmente nella Legge di Stabilità e nel Decreto Fiscale collegato approvati a fine anno.

Di seguito, una panoramica sui provvedimenti inclusi nelle manovre.

Nella nuova legge di Bilancio 2019 le principali novità sono:

- Flat tax per partite Iva e piccole imprese attraverso l'innalzamento delle soglie minime del regime forfettario fino a 65 mila euro ed un'aliquota piatta al 15%.
- Taglio Ires dal 24 al 15 per cento se l'impresa reinveste gli utili in ricerca e sviluppo, macchinari e per garantire assunzioni stabili, incentivando gli investimenti e l'occupazione stabile.
- Cedolare al 21% sui nuovi contratti di affitto, anche commerciali.
- Ires verde – vengono introdotti incentivi fiscali per le imprese che riducono l'inquinamento, usando tecniche di produzione con minori emissioni.



- Risarcimento per le vittime delle crisi bancarie attraverso l'ampliamento del fondo già esistente fino al valore di 1,5 miliardi.
- Rilancio degli investimenti pubblici soprattutto nell'ambito infrastrutturale, dell'adeguamento antisismico, dell'efficientamento energetico, dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie
- Stop al finanziamento pubblico per l'editoria
- Sgravi per l'assunzione di manager innovativi.
- Potenziamento del fondo per il microcredito alle imprese.
- Stanziamento di 284 milioni per i rinnovi contrattuali di tutto il personale del Servizio sanitario nazionale e altri 505 milioni saranno attribuiti alle regioni per le spese farmaceutiche.
- Abolizione del numero chiuso nelle Facoltà di Medicina.
- Incremento del Fondo per il servizio civile.

Con specifico riferimento agli enti finanziari, si ricorda infine che l'art. 1, comma 1056, della Legge di bilancio 2019, modificando l'articolo 16, commi 3 – 4 e 8 – 9 del D.L. 27 giugno 2015, n. 83, ha previsto che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare delle perdite su crediti, ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari e le imprese di assicurazione in relazione al periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026. Di tale differimento non si tiene conto ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP dovuti per il 2018.

Il 12 dicembre è stato convertito in Legge con modificazioni il decreto legge fiscale 119/2018 cd. "collegato fiscale" alla Legge di Bilancio 2019. Il testo si focalizza su:

- Rottamazione ter – possibilità di ridefinire il debito con il fisco (sorto tra il 2000 ed il 2017) a condizioni agevolate anche per coloro i quali avevano già usufruito della rottamazione bis
- Stralcio del debito fino a 1000 euro – Si prevede la cancellazione automatica di tutti i debiti con il fisco relativi al periodo che va dal 2000 al 2010 di importo residuo fino a 1000 euro.
- Definizione agevolata – è stata prevista la definizione agevolata:
 - dei carichi affidati all'agente della riscossione a titolo di risorse proprie dell'Unione europea
 - delle controversie tributarie nei confronti dell'Agenzia delle entrate;
 - degli atti del procedimento di accertamento; degli atti dei procedimenti verbali di contestazione;
 - delle imposte di consumo.
- Fatturazione elettronica – alla conferma dell'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica dal primo gennaio 2019, è stata collegata la riduzione, per i primi sei mesi, delle sanzioni previste per chi non riuscirà ad adeguare i propri sistemi informatici. Esclusi dall'obbligo gli operatori sanitari.
- Semplificazione emissione fatture – è stata data la possibilità di emettere fatture entro 10 giorni dal momento in cui si effettua l'operazione alla quale si riferiscono. Inoltre, si prevede che le fatture debbano essere annotate nel registro entro il giorno 15 del mese successivo alla loro emissione. Infine viene abrogato l'obbligo di registrazione progressiva degli acquisti.
- IVA – si prevede che il pagamento dell'Iva slitti al momento in cui la fattura viene incassata. Introdotta la dichiarazione IVA precompilata.
- Giustizia tributaria digitale – si favorisce il processo telematico anche per la giustizia tributaria.
- Trasmissione telematica dei corrispettivi – viene introdotto l'obbligo di memorizzare e trasmettere telematicamente i corrispettivi. Conseguentemente verrà abolito l'obbligo di tenuta dei registri e conservazione delle fatture e degli scontrini e sarà consentito un controllo maggiore e meno invasivo da parte dell'amministrazione finanziaria. È previsto che l'entrata in vigore avvenga il 1° luglio 2019 per chi ha un volume d'affari superiore a 400 mila euro e dal primo gennaio 2020 per gli altri contribuenti.

2.3 Il contesto economico nazionale

La ripresa dell'economia italiana si è sensibilmente indebolita nel corso del 2018. Nel quarto trimestre il PIL è aumentato soltanto dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta del quinto trimestre consecutivo di frenata della dinamica congiunturale e del minor ritmo di espansione in oltre quattro anni. Sulla domanda hanno inciso comunque anche alcuni fattori temporanei, in particolare lo stallo dell'attività produttiva e commerciale del settore automobilistico causato dall'introduzione di una nuova normativa sulle emissioni. Il livello del PIL si colloca ancora di oltre il 5% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Secondo le ultime proiezioni del governo contenute nel documento



“Aggiornamento del Quadro Macroeconomico e di Finanza Pubblica” di dicembre, il PIL dovrebbe aumentare nel 2019 dell’1,0%, così come nel 2018, per poi accelerare leggermente, all’1,1%, nel 2020. In base alle stime decisamente meno ottimistiche sia del FMI che di Banca d’Italia invece, il ritmo di espansione dell’attività economica dovrebbe rallentare quest’anno di quattro decimi allo 0,6%, per poi accelerare di tre decimi allo 0,9% l’anno prossimo.

Segnali di graduale ripresa continuano comunque ad arrivare dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,3% a dicembre, in calo di sei decimi dai livelli di fine 2017, dopo essere però sceso ad agosto temporaneamente al 10,1%, toccando il livello più basso dal febbraio 2012. Il numero degli occupati è aumentato di 202 mila unità a 23,269 milioni nel 2018, mentre il numero degli inattivi è diminuito di 197 mila unità a 13,201 milioni, segnando nel corso dell’anno un nuovo minimo della serie storica.

Le tensioni sui prezzi al consumo sono rimaste molto contenute. Infatti, nella media del 2018 l’inflazione è diminuita di un decimo all’1,1%. Ad agosto, ottobre e novembre tuttavia il tasso di variazione sui dodici mesi dell’indice dei prezzi al consumo si era spinto temporaneamente all’1,6%, toccando il livello più elevato dall’aprile 2017.

2.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

Alto Adige

In Alto Adige il clima di fiducia e l’andamento economico nei vari settori sono ampiamente positivi. Ciò emerge dall’ultimo barometro dell’economia dell’IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano. Il prodotto interno lordo (PIL), secondo le stime dell’IRE, nel 2018 è cresciuto in modo significativo del 2,1 per cento rispetto allo 0,4 per cento dell’anno precedente.

In particolar modo il turismo continua a esprimere un buon andamento, confermando il suo ruolo di motore dell’economia altoatesina. Infatti, nel 2018 il numero di presenze è ulteriormente cresciuto: tra gennaio e dicembre si sono contate oltre 33 milioni di presenze, con un incremento del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, stabilendo così per il quarto anno consecutivo un nuovo record. L’aumento riguarda in particolare gli ospiti provenienti dalla Germania (+3,1%) e dagli altri Paesi esteri (+5,3%), ma anche i turisti italiani sono aumentati (+0,6 per cento).

Il clima di fiducia nel commercio al dettaglio è decisamente in crescita, con l’89 per cento degli esercenti che valuta positivamente la redditività conseguita nel 2018. Tale quota è la più elevata dal 2011. Anche nel commercio all’ingrosso il clima di fiducia si conferma positivo. Infatti, nel 2018 il commercio all’ingrosso ha registrato una crescita dei fatturati e l’88 per cento delle imprese ha conseguito una redditività soddisfacente.

La fiducia nel settore manifatturiero rimane elevata. Nove imprese su dieci giudicano soddisfacente la redditività conseguita nel 2018. In particolare le imprese sono soddisfatte delle esportazioni. La crescita dei fatturati si riflette positivamente anche su investimenti e occupazione.

Un fattore trainante rimane il commercio con l’estero. L’economia altoatesina ha mostrato una resilienza superiore nelle fasi di crisi che hanno caratterizzato l’ultimo decennio e una maggiore capacità di ripresa non solo rispetto all’Italia, ma anche alla media europea. La capacità di affermarsi sui mercati esteri è stata decisiva da questo punto di vista. Le esportazioni dall’Alto Adige sono in continua crescita dal 2014 e nel 2018 hanno raggiunto la cifra record di quasi 5 miliardi di euro. I Paesi europei verso cui si esporta maggiormente rimangono la Germania (33,4%), l’Austria (10,3%) e la Svizzera (6,1%). In tali nazioni fluisce quasi la metà di tutte le esportazioni (49,8%). Al di fuori dell’Europa la quota maggiore delle esportazioni è diretta verso Asia (9,7%) e America (5,6%). Analizzando i dati per paese si registra un aumento delle esportazioni verso Regno Unito (+19,6%), Paesi Bassi (+14,9%) e Francia (+11,2%).

Nell’edilizia altoatesina il clima di fiducia migliora significativamente. Oltre nove imprese su dieci giudicano positivamente la redditività conseguita nel 2018. Tali valori sono i più elevati degli ultimi dieci anni e confermano il trend positivo del comparto. L’ottimismo è dovuto soprattutto alla crescita dei fatturati sul mercato altoatesino. La dinamica positiva della domanda ha inoltre sostenuto l’occupazione.

Il numero di occupati in Alto Adige è cresciuto a quota 263.200 unità. Il tasso di disoccupazione è sceso al 2,8%, rispetto al 3,1% nel 2017. Tale valore rispecchia la buona condizione del mercato del lavoro altoatesino. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2017, il numero degli occupati è cresciuto del 2,1%.



Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, nell'anno 2018 si stima una crescita del PIL del 1,5%. Dal quadro economico-sociale emerge una situazione congiunturale complessivamente positiva, come evidenzia l'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento. Infatti, il fatturato complessivo delle imprese trentine risulta in aumento del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2017. I settori che evidenziano le variazioni del fatturato più sostenute sono i servizi alle imprese (+8,2%), ma soprattutto l'estrattivo (11,3%). I settori del commercio, sia all'ingrosso (+5,5%) che al dettaglio (+5,1%), si segnalano per una dinamica alquanto favorevole, ma anche i trasporti (+2,2%), il manifatturiero (+2,0%) e le costruzioni (+1,4%) evidenziano una variazione positiva. I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica risultano decisamente favorevoli e si mantengono sui livelli antecedenti la crisi. L'occupazione evidenzia una crescita sostenuta (+2,0%) per il terzo trimestre consecutivo. Cala anche la disoccupazione, come evidenziano i dati sul mercato del lavoro: la percentuale è stata del 3,1%, 2,5 punti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Si tratta del tasso di disoccupazione più basso degli ultimi dieci anni.

Veneto

Nel Nordest, in particolare nel Veneto, è proseguita la crescita dell'economia. Infatti, il PIL per il 2018 è previsto in aumento dell'1,2%, come evidenzia l'ultimo Bollettino socio-economico della Regione Veneto. Positive anche le esportazioni che sono cresciute del 2,9%. A trainare l'export veneto sono i settori della meccanica, dei metalli e della moda. Per quanto riguarda il lavoro, è cresciuta l'occupazione ed è calata la disoccupazione, più precisamente il numero degli occupati aumenta dello 0,3%, mentre il numero dei disoccupati diminuisce del 7,4%. Il tasso di disoccupazione pari al 5,5%, registra un trend decrescente e si porta sui livelli del 2011.

2.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Nel corso del 2018 la BCE ha continuato ad acquistare titoli del settore pubblico, obbligazioni garantite, attività cartolarizzate e titoli del settore privato nell'ambito del proprio programma di acquisto di attività (PAA). A partire da gennaio l'importo mensile degli acquisti è stato tuttavia dimezzato a 30 miliardi di euro, dai precedenti 60 miliardi, mentre a partire da ottobre l'importo mensile è stato ulteriormente ridotto, a 15 miliardi. Gli acquisti di titoli sono poi terminati a fine dicembre. Alla riunione di dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha comunque sottolineato che continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà ad alzare i tassi di interesse. Secondo un sondaggio condotto da Bloomberg, la politica di reinvestimento dovrebbe continuare almeno fino a fine 2020. Il Consiglio direttivo ha anche ribadito la "forward guidance" sui tassi in base alla quale questi rimarranno "su livelli pari a quelli attuali almeno nell'orizzonte dell'estate del 2019". Le attese degli analisti prevedono un primo aumento del tasso sui depositi (di 10 punti base) soltanto nel corso della prima metà del 2020. Al momento il tasso sui depositi si attesta a -0,4%, mentre quello sulle operazioni di rifinanziamento principali (il cosiddetto "refi rate") è pari a zero.

I tassi sul mercato interbancario sono rimasti complessivamente poco variati nel corso del 2018, riflettendo anche la stabilità dei tassi di riferimento della BCE. L'Euribor a tre mesi è salito soltanto di due punti base (un punto base = 0,01%), a -31 punti base, pertanto rimanendo nei pressi del minimo storico stabilito nel 2017. Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno registrato nel 2018 un calo sia per gli orizzonti temporali più vicini sia per quelli più lontani. Gli operatori di mercato si aspettano pertanto che i tassi di interesse resteranno sugli attuali bassissimi livelli per un periodo più lungo rispetto a quanto ancora previsto a inizio 2018. La curva dei tassi di interesse impliciti, ricavata dai prezzi dei contratti future sull'Euribor a tre mesi, si è pertanto ulteriormente appiattita. Ciò è testimoniato dal fatto che in base alle quotazioni dei future del 31 dicembre 2018, l'Euribor a tre mesi è previsto restare sotto lo zero almeno fino a fine 2020. A fine 2017 invece il tasso era previsto tornare in territorio positivo già a settembre 2019. Comunque anche dopo la fine del 2020 non sono previsti aumenti repentini dei tassi. Infatti, l'Euribor a tre mesi è atteso salire sopra lo 0,5% soltanto nel corso del secondo semestre del 2022.

Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona a medio e lungo termine, questi hanno registrato nel 2018 un andamento abbastanza divergente. A un forte aumento del rendimento del Bund, il titolo di Stato tedesco a dieci anni, nei primi due mesi dell'anno che aveva riflesso soprattutto il timore di una brusca accelerazione dell'inflazione in particolare negli Stati Uniti, ma anche la pubblicazione di dati economici molto positivi, è seguito un graduale calo nei mesi successivi anche alla luce di un aumento dell'avversione al rischio in seguito alla nascita del nuovo governo formato dai partiti Movimento 5 Stelle (M5S) e Lega in





Italia. Il rendimento del Bund ha terminato il 2018 allo 0,24%, registrando pertanto un calo di 19 punti base rispetto a fine 2017, dopo aver però toccato a febbraio un massimo di quasi due anni e mezzo allo 0,81%. Questo livello continua comunque a non essere giustificato né dai dati di crescita né dal livello dell'inflazione dell'Eurozona, ma è spiegato soprattutto dagli effetti legati agli acquisti effettuati dalla BCE nell'ambito del PAA che comprimono artificialmente il rendimento dei titoli di Stato tedeschi, dalla "forward guidance" sui tassi della BCE e da acquisti rifugio in un clima di maggiore avversione al rischio. I titoli governativi italiani invece, dopo un periodo abbastanza tranquillo nei primi quattro mesi dell'anno, hanno mostrato una forte volatilità a partire da metà maggio in seguito alla formazione del nuovo governo gialloverde. Il rendimento del titolo governativo biennale, che fino ad allora aveva oscillato intorno a quota -0,25%, si è impennato di circa 290 punti base, toccando il 29 maggio un massimo di quasi sei anni al 2,77%. Il rendimento del titolo decennale è invece lievitato di quasi 125 punti base al 3,16%, il livello più elevato in oltre quattro anni. Se da un lato il rendimento del BTp a due anni si è stabilizzato nel prosieguo dell'anno in un intervallo compreso tra lo 0,5 e l'1,0% circa, dall'altro lato il rendimento del titolo decennale ha continuato ad aumentare, toccando a metà ottobre un massimo di oltre quattro anni e mezzo al 3,8% circa. Il differenziale di rendimento (spread) sulla scadenza decennale tra Italia e Germania si è pertanto allargato oltre quota 330 punti base. Si tratta del livello più elevato da cinque anni e mezzo. Il secondario italiano ha risentito negli ultimi mesi dell'anno soprattutto delle tensioni tra Roma e Bruxelles sulla legge di bilancio 2019. Il rendimento del BTp decennale ha terminato il 2018 in rialzo di 73 punti base al 2,74%, mentre lo spread rispetto al Bund si è allargato di 91 punti base a 250 punti base.

L'impennata dei rendimenti sul secondario italiano si è riflessa in un calo delle quotazioni dei titoli di Stato, come misurato dall'indice Bloomberg Barclays Italy Government Bond che nel 2018 ha perso l'1,3%. Meglio si sono comportati i titoli sovrani dei paesi dell'Eurozona (sostenuti da acquisto rifugio in un clima di maggiore avversione al rischio, oltre che dal PAA della BCE), il cui indice (Bloomberg Barclays Euro Government Bond) ha guadagnato l'1,0%. Una performance negativa è stata invece registrata dalle obbligazioni aziendali (corporate bond) denominate in euro con rating investment grade (-1,3% l'indice Bloomberg Barclays Euro Aggregate Corporate Bond) nonché dai corporate bond con rating non-investment grade (-3,8% l'indice Bloomberg Barclays Euro High Yield). Lo spread dei bond aziendali con rating investment grade rispetto ai titoli governativi si è allargato di 65 punti base circa all'1,52%, mentre lo spread dei corporate bond con rating non-investment grade rispetto ai titoli governativi si è allargato addirittura di 220 punti base circa al 4,94%. Il valore medio degli ultimi 15 anni si colloca rispettivamente all'1,40% e al 5,10% circa.

Mercati azionari

Nel 2018 si è arrestata la fase positiva dei principali listini azionari globali, dopo aver però aggiornato nel corso dell'anno i massimi pluriennali e/o storici. Il sentiment degli investitori è stato condizionato dalla presenza di una pluralità di fattori. Tra questi spiccano le crescenti tensioni sul fronte del commercio internazionale (in particolare tra gli Stati Uniti e la Cina), i timori di un rallentamento della crescita a livello globale, l'aumento dei rendimenti dei titoli governativi statunitensi, l'incertezza sulla politica di bilancio italiana, le difficili trattative tra il Regno Unito e l'Unione europea per la Brexit, la chiusura parziale degli uffici federali negli Stati Uniti nonché l'imprevedibilità del presidente statunitense Donald Trump che in diverse occasioni ha mosso i mercati con i suoi tweet. Tutti questi fattori hanno più che compensato la pubblicazione di risultati trimestrali che soprattutto per quanto riguarda le società statunitensi hanno ampiamente battuto le attese degli analisti. Il forte aumento degli utili delle società statunitensi è però dovuto in gran parte all'effetto positivo derivante dalla riforma del sistema tributario. Ha comunque aiutato anche, seppure in misura minore, il buon stato di salute della prima economia mondiale.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle più importanti azioni mondiali, è sceso del 9% in valuta locale nel 2018, pertanto interrompendo il trend positivo in atto da ormai sei anni. Si tratta del primo calo dal 2011. Meglio si è comportata Wall Street. L'S&P 500, l'indice che misura l'andamento delle 500 più importanti società statunitensi, ha limitato il calo al 6% circa. L'indice paneuropeo STOXX Europe 600 invece ha lasciato sul campo oltre il 13%, mentre l'indice MSCI EM, il barometro che rappresenta l'andamento dell'ampio e variegato universo delle borse dei paesi emergenti, ha terminato l'anno in ribasso del 12% circa. Per quanto riguarda infine Milano, il FTSE MIB, l'indice dei 40 più importanti titoli di Piazza Affari, è scivolato di ben sedici punti percentuali. La volatilità delle quotazioni azionarie è rimasta per gran parte dell'anno su livelli contenuti, fatta però eccezione per il mese di febbraio e per l'ultimo trimestre dell'anno in cui si è assistito a un forte aumento. Il VSTOXX, l'indice che misura la volatilità implicita dell'EuroSTOXX 50, ha oscillato in media d'anno intorno al 16% circa, salvo spingersi a febbraio e a dicembre rispettivamente al 35% (massimo da giugno 2016) e al 26%.



Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato nel corso del 2018 sia dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi/regioni, sia dalle tensioni politiche in Europa. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro – misurato nei confronti delle divise dei 19 più importanti partner commerciali dell'area – è però rimasto complessivamente poco variato, indebolendosi soltanto dello 0,6%. Ciò nonostante la moneta unica ha registrato ampie oscillazioni nei confronti di alcune valute. Oltre alla vicenda italiana, la moneta unica ha anche risentito del rallentamento della dinamica congiunturale nell'Eurozona nonché dell'annuncio della BCE che i tassi resteranno sugli attuali bassissimi livelli almeno nell'orizzonte dell'estate 2019. Particolarmente marcato è stato il deprezzamento dell'euro nei confronti di yen giapponese (-7,1% a 125,69 yen), dollaro statunitense (-4,5% a 1,1469 dollari) e franco svizzero (-3,6% a 1,1275 franchi). Il biglietto verde in particolare è stato sostenuto nel 2018 soprattutto dalla pubblicazione di dati economici molto positivi e dalla prosecuzione del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve. Questa ha alzato i tassi di interesse per ben quattro volte, a marzo, a giugno, a settembre e a dicembre, per complessivi 100 punti base. Alla riunione di dicembre i membri del Federal Open Market Committee (FOMC), il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve, hanno inoltre prospettato altri due aumenti del costo del denaro per il 2019.

2.6 Il sistema creditizio

Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese; i tassi di interesse sui prestiti a fine 2018 sono solo lievemente più elevati che in maggio, prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato. In prospettiva, però, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti sovrani e del costo della raccolta bancaria continuerebbe a spingere al rialzo il costo del credito.

Nel quarto trimestre del 2018 i criteri di offerta sui prestiti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve irrigidimento. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere. All'aumento delle richieste di prestiti hanno contribuito soprattutto il basso livello dei tassi di interesse e la spesa connessa con le scorte e il capitale circolante. Anche la domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato un moderato incremento, riflettendo prevalentemente le favorevoli prospettive del mercato immobiliare.

La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, raggiungendo il 4,5 per cento nel terzo trimestre al netto delle rettifiche, 1,8 punti in meno rispetto a un anno prima. Anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta contenuto (1,7 per cento, nell'ultimo trimestre 2018, correggendo per fattori stagionali e in ragione d'anno).



3. LA SITUAZIONE DEL GRUPPO

Il 2018 rappresenta per la Banca e per tutto il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano un esercizio molto positivo nel corso del quale sono stati centrati e in parte superati gli obiettivi prefissati. L'utile netto consolidato raggiunge i 23,6 milioni di euro con una crescita del 63,5% rispetto al risultato dell'anno precedente (14,4 milioni di euro).

In questo contesto di particolare importanza risulta essere la diminuzione dei rischi, con l'indicatore dei crediti deteriorati (NPL ratio) che scende a livello lordo di Gruppo dal 13,30% del 2017 all'8,73% del 2018, corrispondente ad un valore netto di 4,03%, collocando Sparkasse fra i Gruppi bancari più virtuosi del sistema italiano. La riduzione dei parametri di rischio ha rappresentato infatti per la Banca Capogruppo uno degli obiettivi più importanti ed i confortanti dati del 2018 sottolineano come la Banca stia proseguendo con successo il percorso intrapreso a partire dal 2015. Sempre con riferimento al comparto dei crediti deteriorati, il Gruppo Sparkasse migliora ulteriormente i livelli di copertura dei crediti deteriorati portandoli ai massimi livelli storici: il 2018 si chiude con un valore pari a 56,43% rispetto al 50,41% dell'esercizio precedente, a conferma della volontà di mantenere alto il livello di attenzione in questo ambito.

Nel corso del 2018 aumenta anche la solidità patrimoniale, con l'indicatore primario di patrimonializzazione, il CET1 Ratio, che si attesta sul livello del 12,30% (valore IFRS 9 phased – in) rispetto all'11,44 % di fine 2017, raggiungendo il valore storico in assoluto più elevato. Anche gli altri indicatori patrimoniali sono in deciso miglioramento, il Tier1 Ratio passa dal 12,23% al 13,14% ed il Total Capital Ratio passa dal 13,13% al 13,78% (anche questi ultimi sempre nella configurazione IFRS 9 phased – in).

Il sensibile incremento dell'utile d'esercizio netto 2018 rispetto a quello del precedente periodo viene realizzato grazie ai risultati (positivi) in crescita di quasi tutti gli aggregati di conto economico, dal Margine d'interesse (+ 1,3%), al Margine finanziario, che passa da 0,8 mln di euro del 2017 a 9,7 milioni di euro del 2018.

Volendo sottolineare le performance di conto economico di particolare rilievo, va rilevato che il margine da servizi, che rappresenta una delle voci più importanti e che riflettono la capacità della Banca Capogruppo di svolgere con successo l'attività di consulenza specialistica, in particolare per quanto riguarda i servizi relativi al risparmio ed alle assicurazioni, raggiunge il livello record di 80,3 milioni di euro, che oltre ad essere in crescita dell'1,8% rispetto al 2017, rappresenta il massimo livello storico raggiunto dal Gruppo.

I costi operativi registrano un contenuto incremento (+ 5%) dovuto alla partenza nell'esercizio di una serie di progetti ed iniziative che permetteranno al Gruppo e alla Banca di raggiungere nel futuro prossimi livelli di efficienza ancora più elevati.

Di tutto rilievo risulta essere il dato relativo all'indicatore di efficienza Cost-Income-Ratio in ulteriore miglioramento, che passa dal 69,9% del 2017 al 68,8% di fine 2018.

Anche le rettifiche sui crediti, ovvero gli accantonamenti effettuati nel 2018 a fronte dei rischi creditizi, sono in calo attestandosi ad un valore pari a 37,1 milioni rispetto ai 42,8 milioni di euro del 2017 (- 13,3%). Si precisa che la comparazione con l'esercizio precedente di questi dati, oltre che ai dati relativi anche ad altre voci patrimoniali e di conto economico, avviene riconducendo convenzionalmente i valori 2017 nelle pertinenti voci di bilancio secondo i dettami dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, introdotti a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Con riferimento al comparto degli impieghi, valga sottolineare come la Banca Capogruppo ha registrato nel 2018 una forte accelerazione nell'erogazione dei finanziamenti a medio lungo termine ad imprese e famiglie, con una crescita di circa il 22%. In particolare i mutui alle aziende passano da un totale erogazioni del 2017 pari a 502 milioni di euro, ai 670 milioni di euro del 2018 con una crescita del 34%, a testimonianza dell'importante sostegno della Capogruppo all'economia locale.

Lato raccolta, le masse di risparmio gestito ed assicurativo che ammontano a fine 2018 a 2.256 milioni di euro (in crescita del 2,5% rispetto all'anno precedente) collocano Sparkasse fra le poche banche che sono riuscite ad aumentare i volumi nonostante le dinamiche negative dei mercati finanziari. Questo risultato evidenzia l'importante ruolo svolto dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano nei confronti dei risparmiatori che la prediligono anche per l'importante valore della consulenza fornito in questo ambito.

I dati ed i risultati sopra esposti, con ricavi in crescita, rischi in forte calo, indicatori di solidità patrimoniale in rafforzamento e redditività in aumento, testimoniamo il buono stato di salute di un Gruppo che ha intrapreso ormai da alcuni anni un percorso di rafforzamento, consolidamento e di riduzione dei rischi. In questa fase evolutiva la Banca Capogruppo continua peraltro a rafforzare il proprio ruolo tradizionale nel fare credito a favore di famiglie ed imprese ed aggiunge nuove linee di business che contribuiscono a generare importanti



crescite nei ricavi operativi. Un'attenzione particolare viene rivolta all'innovazione, in considerazione dei rapidi cambiamenti che impongono a tutti i competitors di adeguarsi e, ove possibile, di anticipare alcuni processi di ammodernamento e semplificazione. Costante risulta essere lo sforzo del Gruppo di investire nell'innovazione delle filiali e nella formazione del personale al fine di continuare ad allargare e rendere sempre più competitiva l'offerta di servizi di qualità per la clientela.

3.1 Andamento reddituale e conto economico consolidato

Di seguito si espongono le principali variazioni, per la gran parte dei casi positive, di conto economico di Gruppo intervenute nel periodo rispetto al precedente.

Si premette che i valori 2017 presi in considerazione ai fini comparativi con riferimento ai vari aggregati e voci di conto economico, non sono stati rideterminati, ma convenzionalmente esposti a valori 31.12.2017 nella pertinente voce di bilancio secondo i dettami dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia. I nuovi schemi si sono resi necessari per recepire le nuove regole previste dal principio contabile IFRS 9, entrato in vigore il primo gennaio 2018.

Si registra un contenuto miglioramento del margine di interesse rispetto al dato del 31 dicembre 2017, dovuto principalmente alla forte riduzione della voce per interessi passivi (-29,5%), a fronte di una minor contrazione della componente per interessi attivi (-6,2%), nonostante la componente da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) sia risultata sensibilmente in calo rispetto al 2017 (- 5 milioni di euro).

Per quanto riguarda le commissioni attive si rileva un ulteriore incremento rispetto al già ottimo risultato del 2017 (+ 942 mila euro). Si procede a fornire un dettaglio dei principali scostamenti delle sottovoci rispetto al dato del precedente periodo:

- le commissioni su collocamento titoli registrano un decremento a seguito della riduzione delle commissioni d'ingresso rispetto al 2017, anche in conseguenza del fisiologico rallentamento delle crescite nell'ambito del comparto della raccolta gestita rispetto agli incrementi registrati nel periodo precedente;
- le commissioni per attività di consulenza si incrementano per le maggiori arrangement fees incassate relativamente ad operazioni di finanza strutturata;
- le provvigioni su prodotti assicurativi registrano una buona crescita anche grazie all'ulteriore miglioramento delle performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance;
- le commissioni per altri prodotti risentono negativamente della riduzione delle commissioni per messa a disposizione delle somme;
- le commissioni per garanzie rilasciate si incrementano grazie al positivo andamento delle commissioni attive sui crediti di firma.

Le "Commissioni passive" diminuiscono complessivamente di 460 mila euro. La riduzione riguarda principalmente la voce delle commissioni passive su servizi di incasso e pagamento.

I dividendi percepiti si riducono passando da 5.420 mila euro del 2017 a 2.560 mila euro del 2018 (-52,8%), a causa anche dei minori dividendi straordinari percepiti. Si mantiene peraltro costante il livello del dividendo messo in pagamento da parte di Banca d'Italia.

Il "Risultato netto dell'attività di negoziazione", evidenzia una perdita pari a 4.759 mila euro, rispetto alla consistente perdita realizzata nel periodo precedente, pari quest'ultima a 9.164 mila euro. La perdita 2018 è da attribuire principalmente al risultato negativo della valutazione dei derivati di negoziazione.

Il "Risultato netto dell'attività di copertura" si contrae passando dai + 1.214 mila euro del 2017 ai + 391 mila euro del 2018.

Ottimo il risultato della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto, anche con riferimento alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (utile pari a 4.708 mila euro, contro un utile del 2017 pari a 362 mila euro). Il risultato complessivo della voce 100, positivo per 11.449 mila euro, risulta migliore di quello del periodo 2017, positivo per 2.424 mila euro, anche grazie agli utili realizzati sulla cessione di alcune posizioni deteriorate.

In flessione il "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" che registra un utile pari a 61 mila euro, contro l'utile del 2017, pari 915 mila euro.



Le rettifiche di valore per rischio di credito si contraggono rispetto al risultato del precedente periodo e si attestano a 37.074 mila euro. Dal 01.01.2018 la voce non accoglie più le rettifiche/riprese di valore nette su crediti di firma, che trovano allocazione nella voce 200. a) “Accantonamenti netti ai fondi rischi: impegni e garanzie rilasciate” e si attestano ad un valore negativo pari a 676 mila euro.

Le “Spese amministrative” evidenziano un dato relativo agli oneri del personale pressoché in linea con il dato del periodo precedente, mentre il dato delle “Altre spese amministrative” registra un aumento del 6%, passando da 67.799 mila euro del periodo precedente a 71.870 mila euro del 2018, a seguito della partenza di nuovi progetti ed attività che permetteranno al Gruppo di essere ancora più efficiente nel prossimo futuro.

Gli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: altri accantonamenti netti” si incrementano, passando da 1.176 mila euro del 2017 a 3.773 mila euro del periodo 2018, a causa di alcuni accantonamenti a fronte di rischi legati all’attività della Banca Capogruppo.

In aumento la voce “Altri oneri/proventi di gestione” che si attesta a +16.048 mila euro. La variazione positiva risulta distribuita fisiologicamente fra varie sottovoci che compongono la voce di conto economico.

La voce 260 “Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali” registra un risultato positivo pari a 2.634 mila euro, grazie ai plusvalori registrati su alcuni immobili di pregio di proprietà della società immobiliare del Gruppo Sparim Spa.

Il risultato positivo del periodo, dopo le imposte pari a 7.044 mila euro e all’utile relativo alle attività in corso di dismissione (+ 1.876 mila euro), riferito quest’ultimo al risultato positivo della società Raetia Sgr S.p.A. in liquidazione, si attesta, per la quota di pertinenza della Capogruppo a 23.554 mila euro, con un incremento del 63,5% rispetto al risultato dello scorso esercizio pari a 14.410 mila euro.



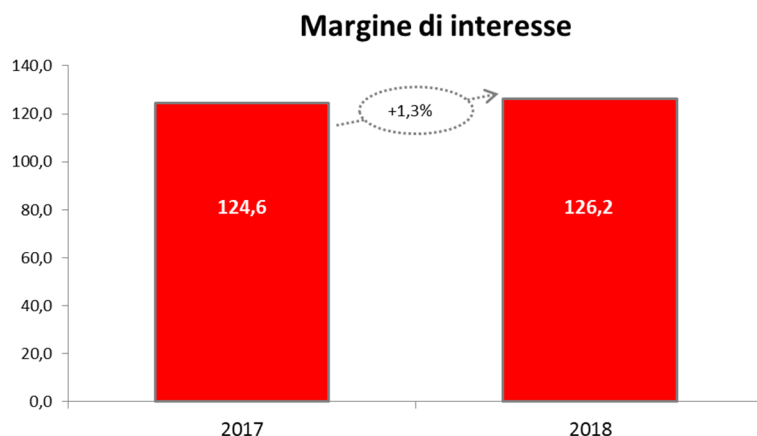
I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)		31/12/2018	31/12/2017	Variazione	
				assoluta	%
30.	Margine di interesse	126,2	124,6	1,7	1,3%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	154,6	164,9	(10,3)	-6,2%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(28,4)	(40,3)	11,9	-29,5%
	Margine finanziario	9,7	0,8	8,9	1099,3%
70.	Dividendi e proventi simili	2,6	5,4	(2,9)	-52,8%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4,8)	(9,2)	4,4	-48,1%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,4	1,2	(0,8)	-67,8%
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	11,4	2,4	9,0	372,3%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7,0	3,4	3,6	107,5%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4,7	0,4	4,3	1200,6%
	c) passività finanziarie	(0,2)	(1,3)	1,1	-81,3%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0,1	0,9	(0,9)	-93,3%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	3,5	6,6	(3,1)	-46,7%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3,5)	(5,7)	2,2	-39,1%
60.	Commissioni nette	80,3	78,9	1,4	1,8%
40.	Commissioni attive	83,6	82,6	0,9	1,1%
50.	Commissioni passive	(3,3)	(3,7)	0,5	-12,3%
	Margine di contribuzione lordo	216,2	204,3	12,0	5,9%
190.	Spese amministrative:	(155,0)	(150,5)	(4,5)	3,0%
	a) spese per il personale	(83,2)	(82,7)	(0,5)	0,6%
	b) altre spese amministrative	(71,9)	(67,8)	(4,1)	6,0%
210.220.	Ammortamenti	(9,0)	(9,7)	0,7	-7,1%
230.	Altri oneri/proventi di gestione	16,0	15,8	0,2	1,4%
	Costi operativi netti	(148,0)	(144,3)	(3,6)	2,5%
	Risultato lordo di gestione	68,3	59,9	8,3	13,9%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(37,1)	(42,8)	5,7	-13,3%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(35,6)	(42,4)	6,8	-16,1%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1,5)	(0,3)	(1,2)	338,4%
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4,4)	(0,8)	(3,7)	469,7%
	a) impegni e garanzie rilasciate	(0,7)	0,4	(1,1)	-271,1%
	b) altri accantonamenti netti	(3,8)	(1,2)	(2,6)	220,8%
	Risultato operativo netto	26,7	16,4	10,3	63,1%
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,0	0,1	(0,1)	-100,0%
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	2,6	0,1	2,6	4603,6%
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(0,7)	4,1	(4,7)	-116,1%
290.	Utile lordo / (Perdita lorda)	28,7	20,7	8,0	38,9%
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(7,0)	(5,2)	(1,8)	35,5%
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	1,9	(1,1)	2,9	-276,2%
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	0,0	0,0	(0,0)	-40,0%
350.	Utile (Perdita) del periodo	23,6	14,4	9,1	63,5%

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

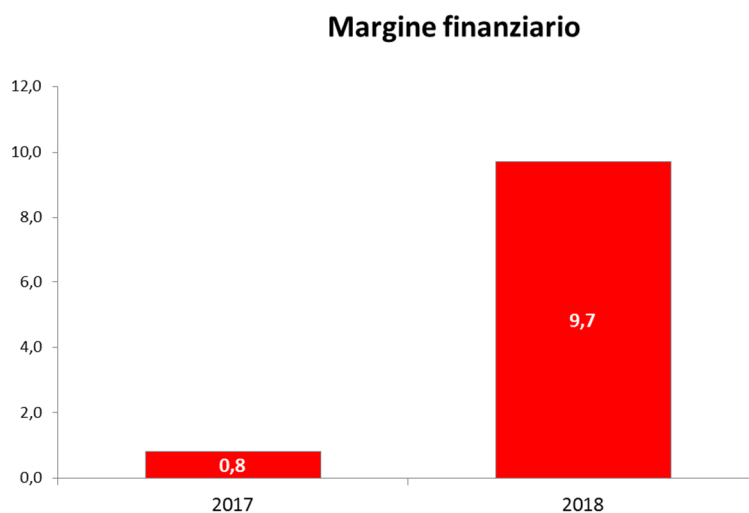


Il margine di interesse



Il margine di interesse migliora di 1,7 milioni di euro rispetto al dato del 31 dicembre 2017 (+ 1,3%), grazie alla forte riduzione della voce per interessi passivi (-29,5%), a fronte di una minor contrazione dell'aggregato degli interessi attivi (-6,2%). La componente positiva da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) risultata sensibilmente in calo rispetto al 2017 (- 5 milioni di euro). Si precisa a tal proposito che si è proceduto ad una riallocazione (convenzionale) dei valori 2017 presi in considerazione ai fini comparativi, alle voci di bilancio 2018, sulla base dei nuovi schemi che si sono resi necessari per recepire le nuove regole previste dal principio contabile IFRS 9, entrato in vigore il primo gennaio 2018.

Il margine finanziario

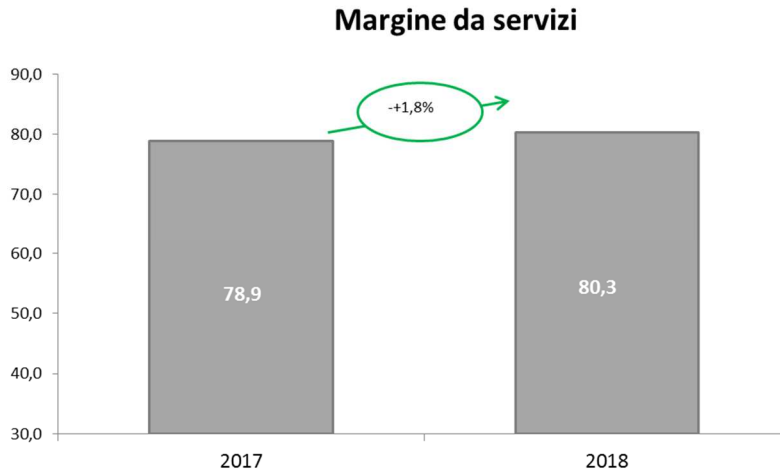


Il margine finanziario 2018 migliora nettamente rispetto all'esercizio precedente, passando da 0,8 milioni di euro a 9,7 milioni di euro. Il risultato positivo viene realizzato anche grazie all'ottima performance della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto, positiva per 11.449 mila euro, e di gran lunga migliore della corrispondente voce del periodo 2017, positiva per 2.424 mila euro, anche grazie agli utili realizzati sulla cessione di alcune posizioni deteriorate. Si ricorda che anche con riferimento al margine finanziario i valori 2017 presi in considerazione ai fini comparativi con riferimento, non sono stati rideterminati, ma



convenzionalmente esposti a valori 31.12.2017 nella pertinente voce di bilancio secondo i dettami dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia.

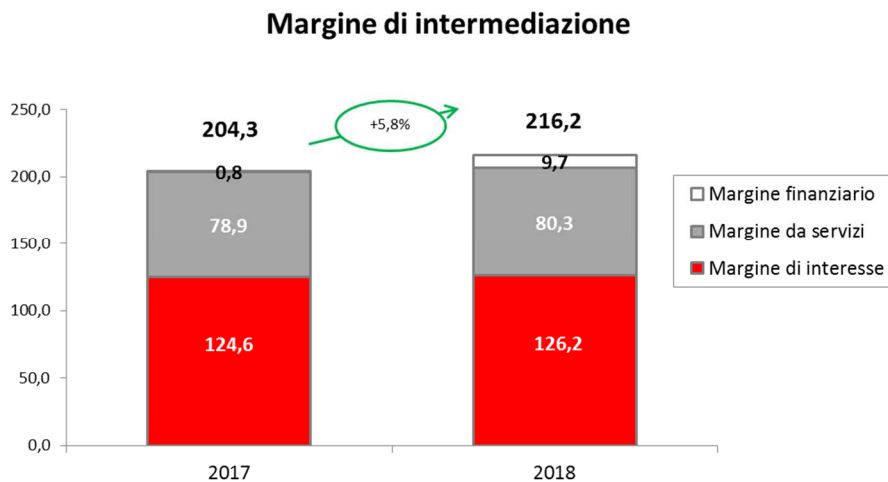
Il margine da servizi



Il margine da servizi migliora di 1,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+1,8%); le commissioni attive registrano un aumento pari a 0,9 milioni di euro e le commissioni passive si riducono di 0,5 milioni di euro.

Il risultato, il migliore della serie storica del Gruppo, è di particolare pregio perché esprime la capacità di Sparkasse di svolgere con sempre maggior professionalità e successo l'attività di consulenza specialistica, in particolare per quanto riguarda i servizi relativi alla gestione del risparmio e al comparto delle assicurazioni. Quest'ultimo risulta essere trainante, con le provvigioni che registrano una ulteriore crescita anche grazie alle ottime performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance.

Il margine di intermediazione

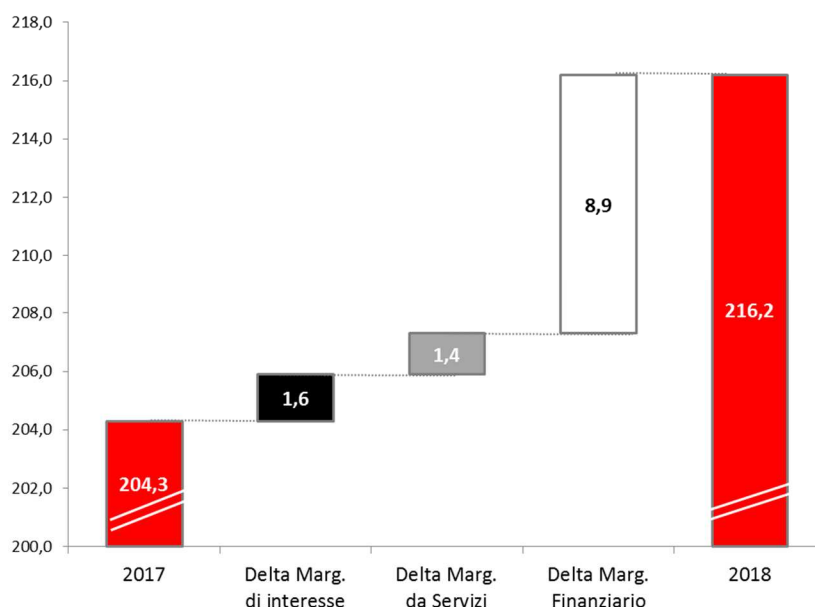




A conferma di quanto riportato ai punti precedenti, il margine di intermediazione registra una crescita del 5,8% rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a euro 216,2 milioni di euro. Il margine finanziario risente, rispetto a quello della Capogruppo dell'elisione del dividendo corrisposto a quest'ultima da parte delle società consolidate, nella fattispecie la controllata Sparim.

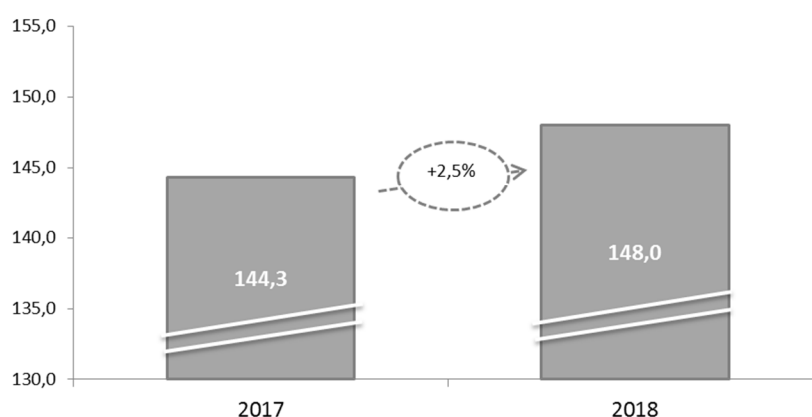
La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.

Sviluppo del Margine di intermediazione



I costi operativi netti

Costi operativi



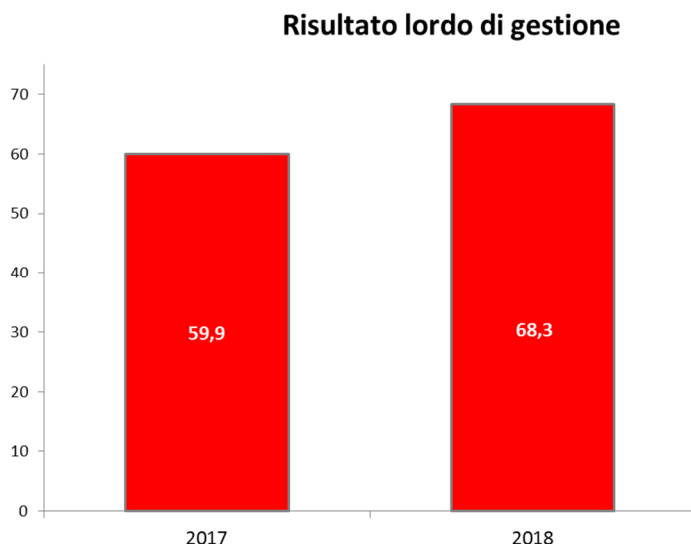
Da un confronto fra gli ultimi due esercizi emerge che la voce "Spese amministrative" evidenzia un dato relativo agli oneri del personale pressoché stabile, mentre il dato delle "Altre spese amministrative" registra un aumento del 6,0%, passando da 67.799 mila euro del periodo precedente a 71.870 mila euro del 2018, a seguito della partenza di nuove progettualità che renderanno il Gruppo nel prossimo futuro ancora più competitivo e maggiormente in grado di raccogliere le sfide a cui sarà sottoposto il sistema bancario.



In aumento risultano gli “Altri oneri/proventi di gestione” che si attestano a +16.048 mila euro. La variazione positiva è distribuita fisiologicamente fra varie sottovoci che compongono la voce di conto economico.

Un ulteriore riduzione riguarda la voce “Rettifiche di valore nette su attività materiali” (ammortamenti) che passa da 7,2 milioni di fine 2017 a 6,8 milioni del 2018.

Il risultato lordo di gestione



Il risultato lordo di gestione dell’esercizio 2018 si attesta sui 68,3 milioni di euro e registra un sensibile incremento rispetto ai 59,9 milioni di euro dello scorso esercizio (+13,9%). L’ottimo risultato raggiunto rappresenta la sommatoria delle performance realizzate con riferimento ai vari aggregati di conto economico, oggetto di commento ai punti precedenti.

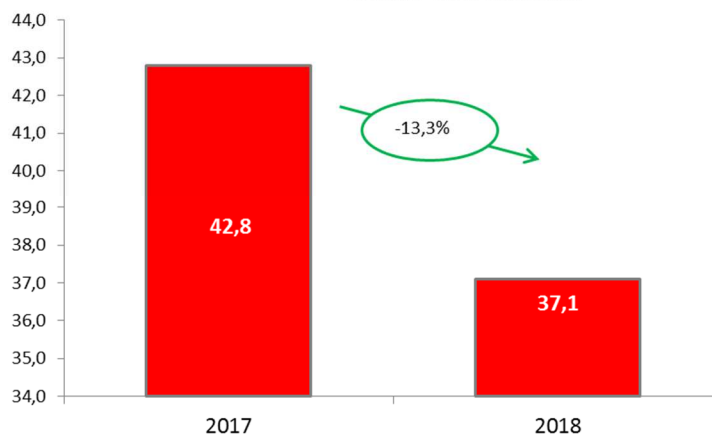
Il costo del rischio

Gli accantonamenti relativi al rischio di credito si sono ridotti rispetto a quelli dell’esercizio precedente, passando da 42,8 milioni di euro del 2017 a 37,1 milioni di euro del corrente esercizio. Anche con riferimento a questa voce va sottolineato che la composizione, prevista dai nuovi schemi di bilancio che si sono resi necessari per recepire le nuove regole previste dal principio contabile IFRS 9, entrato in vigore il primo gennaio 2018, è cambiata rispetto all’esercizio precedente. Si è pertanto proceduto ad una riallocazione (convenzionale) dei valori 2017 presi in considerazione ai fini comparativi.

A conferma dell’importante attività svolta dal Gruppo e dalla Banca Capogruppo in questi ultimi esercizi, finalizzata alla riduzione dei rischi, specialmente con riferimento ai crediti di dubbia esigibilità, l’indicatore dei crediti deteriorati (NPL ratio), che scende dal 13,30% del 2017 all’8,73% del 2018, corrispondente ad un valore netto di 4,03%, collocando Sparkasse fra gli istituti bancari più virtuosi del sistema italiano. La Capogruppo sta proseguendo con successo il percorso intrapreso e riesce a migliorare ulteriormente i livelli di copertura dei crediti deteriorati portandoli ai massimi livelli storici: il 2018 si chiude con un valore pari a 56,43% rispetto al 50,41% dell’esercizio precedente, a conferma della volontà di mantenere alto il livello di attenzione in questo ambito. Ottimo il livello di copertura sia per quanto riguarda le inadempienze probabili (49,88% del 2018 contro il 39,18% del 2017), sia per quanto riguarda le sofferenze (69,80% del 2018 contro il 62,41% del 2017).



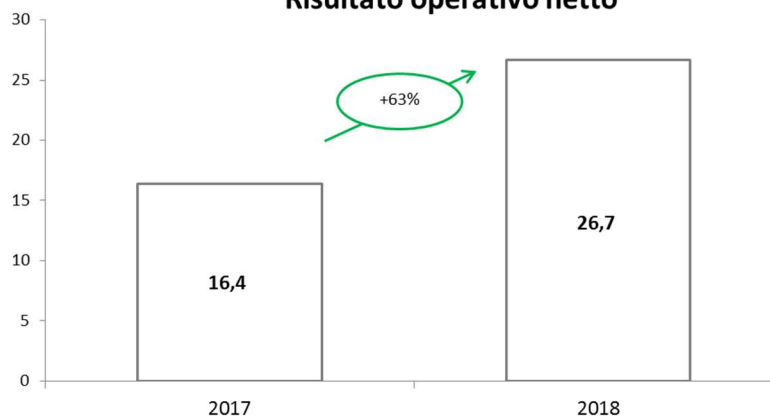
Costo del rischio



Il risultato operativo netto

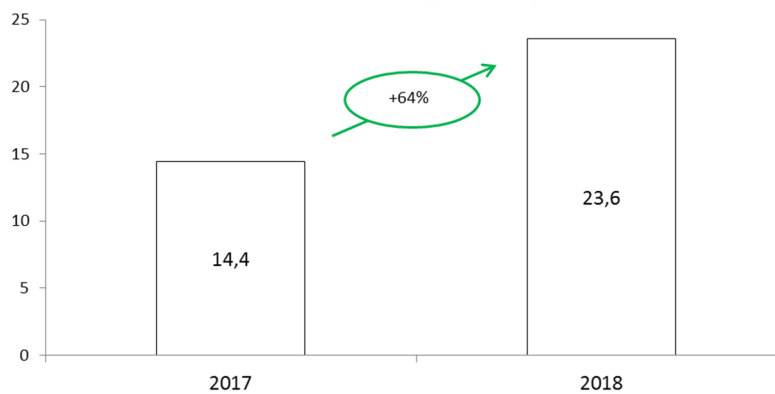
Il risultato operativo netto, a seguito dell'andamento delle diverse dinamiche sopra esaminate, registra un risultato positivo pari a 26,7 milioni di euro.

Risultato operativo netto



Il risultato netto

Utile netto / (Perdita) netta

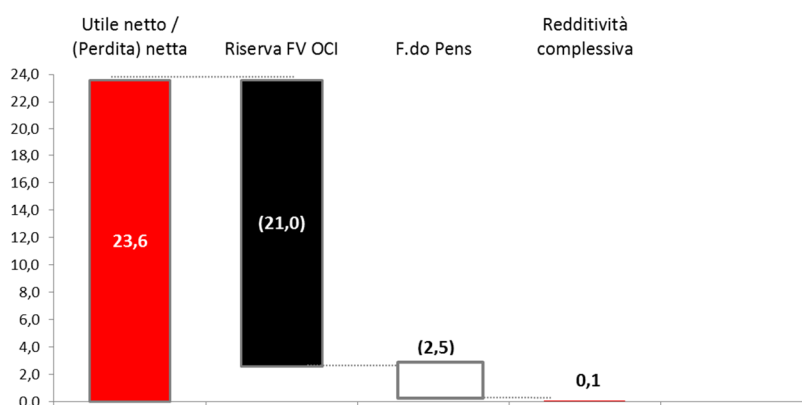




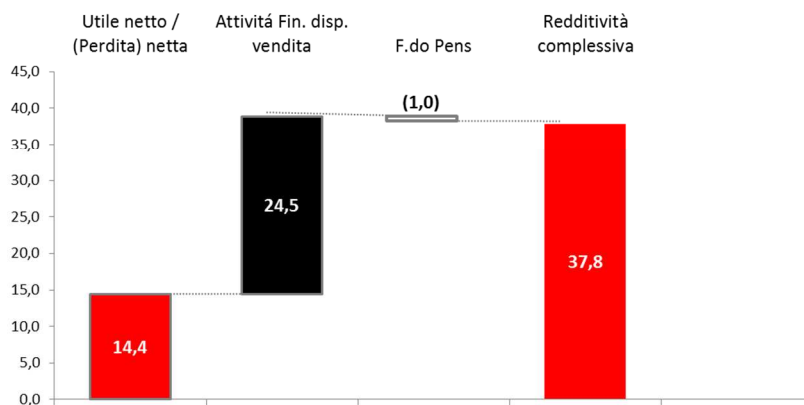
Il risultato d'esercizio netto di pertinenza della Capogruppo ammonta a + 23,6 milioni di euro rispetto all'utile netto di 14,4 milioni di euro registrato nel 2017. Il risultato è decisamente soddisfacente e risente positivamente del miglioramento registrato pressoché in tutte le voci di conto economico.

La redditività complessiva

La redditività complessiva 2018



La redditività complessiva 2017



La redditività complessiva consolidata al 31 dicembre 2018 evidenzia un risultato positivo pari a 0,1 milioni di euro, importo che ricomprende, oltre al risultato netto del periodo, anche le variazioni (negative) delle valutazioni dei titoli del portafoglio "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (- euro 20,1 milioni), le variazioni (negative) delle valutazioni dei titoli del portafoglio "Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (- euro 0,9 milioni) e l'accantonamento per l'adeguamento della riserva attuariale del Fondo previdenziale interno, con riferimento alle Sezioni cosiddette a "prestazioni definite", pari a euro 2,5 milioni (negativo). Tali componenti risultano essere al netto del relativo effetto fiscale.

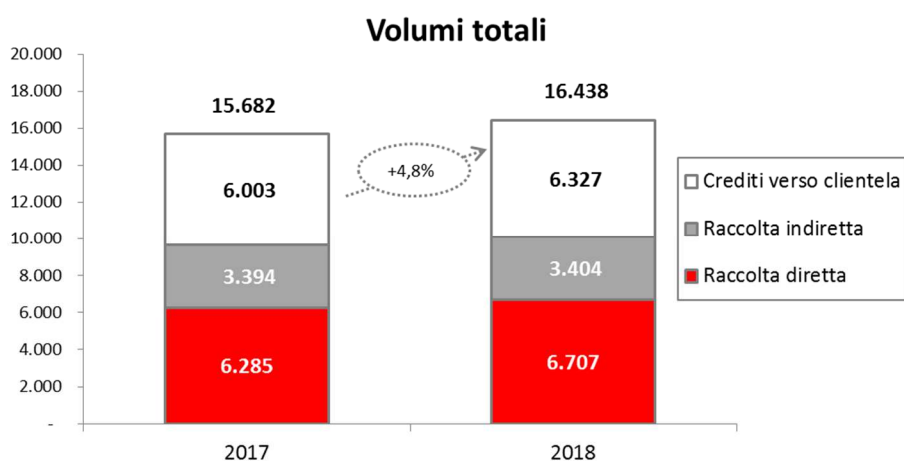


3.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali consolidati

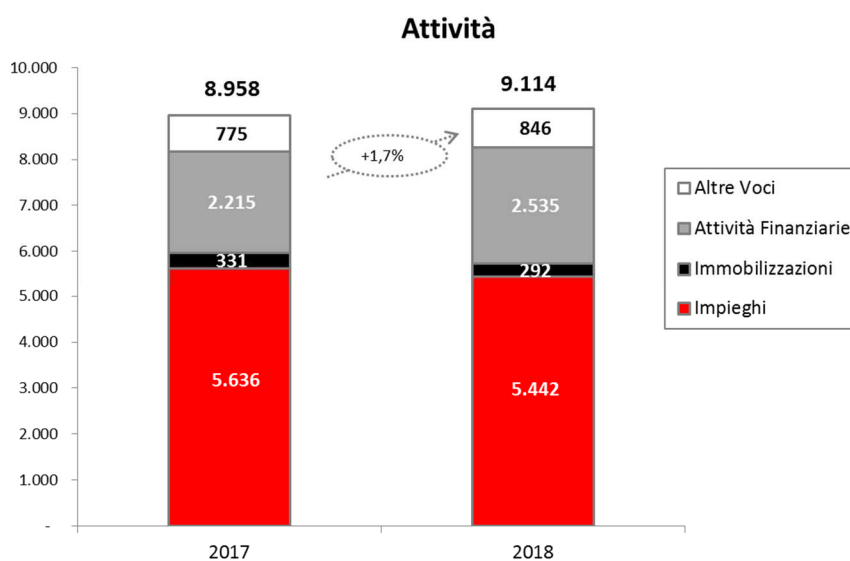
Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali del Gruppo, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano un incremento del 4,8%. La raccolta diretta aumenta di 422 milioni di euro e quella indiretta si incrementa di 10 milioni di euro; la raccolta diretta non ha risentito della scadenza di prestiti obbligazionari della Capogruppo in scadenza nel corso dell'anno. Si registra inoltre uno spostamento verso tipologie di natura diversa, con aumento della raccolta a breve termine.

Il comparto dei crediti verso clientela risulta in crescita rispetto al dato dell'esercizio precedente, con un incremento pari a 323 milioni di euro (+5,4%), ciò grazie alla presenza all'interno della voce delle attività finanziarie al costo ammortizzato detenute dalla Capogruppo, con esclusione di quelle emesse da banche.



L'attivo di bilancio del Gruppo si presenta come evidenziato nella seguente tabella.



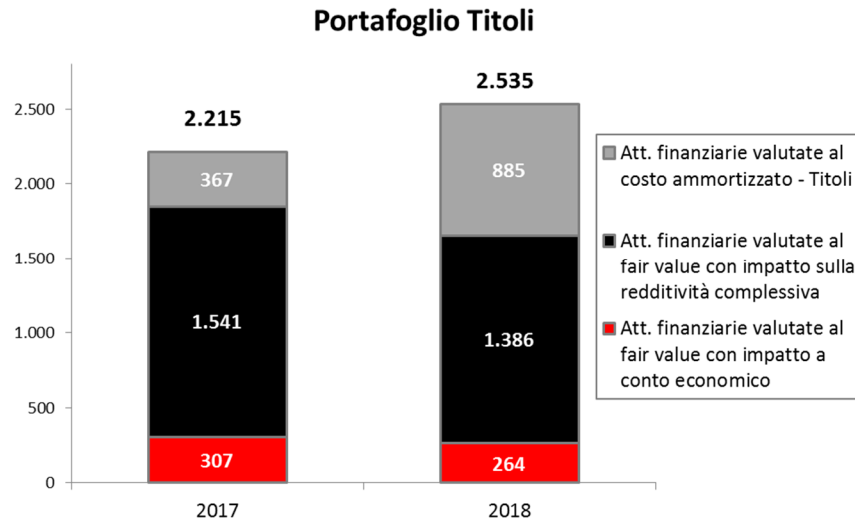
Il totale dell'attivo del Gruppo ammonta a 9.114 milioni di euro con un incremento pari al 1,7% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.



La componente degli impieghi rappresenta circa il 60% del totale, il portafoglio titoli il 28%; in particolare la consistenza del portafoglio titoli si incrementa di circa 320 milioni di euro rispetto a fine 2017.

Il portafoglio titoli

La consistenza del portafoglio titoli si è incrementata di 320 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.



Come nell'anno 2017, anche nell'anno 2018 le riserve di liquidità della Capogruppo sono state investite prevalentemente in titoli di Stato italiani a breve e medio termine, coniugando così l'esigenza di detenere titoli di Stato per un ammontare significativo con l'obiettivo di un'adeguata remunerazione, in un contesto di tassi ancora bassi/negativi. La componente obbligazioni societarie detenuta sia direttamente che indirettamente tramite fondi comuni è diminuita nel corso dell'anno per poi vedere un recupero verso la fine dell'anno, alla luce dell'ampliamento degli spreads. Marginali anche gli investimenti in titoli azionari quotati sui mercati regolamentati.

Con l'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9 a partire dal 1 gennaio 2018, la Capogruppo ha cominciato ad utilizzare anche il business model "held to collect" (paragonabile al precedente "held to maturity") il cui peso è stato incrementato nel corso dell'anno.

Il dimensionamento del portafoglio titoli ha visto un incremento importante a partire da maggio, in concomitanza dell'incremento dei rendimenti dei titoli di Stato italiani.

La duration di portafoglio, invece, è rimasta sostanzialmente invariata, anno su anno.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca nell'ambito del risk appetite framework, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

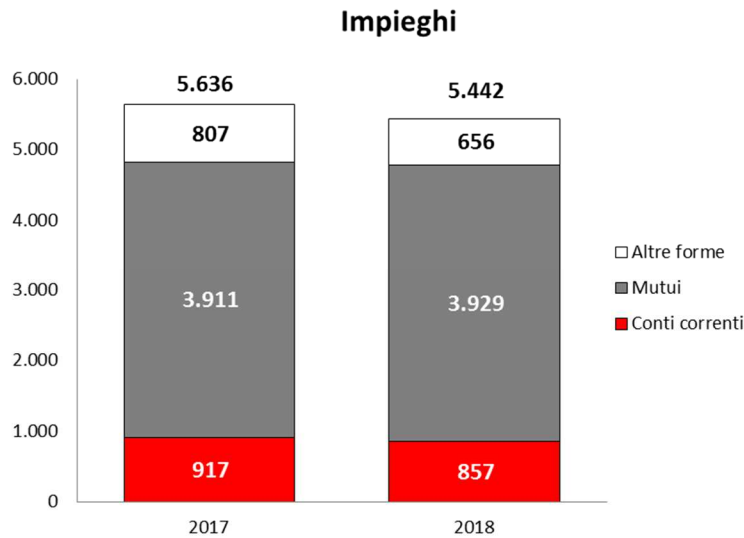
La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'esercizio si è concluso con un risultato oltre alle previsioni grazie al timing di compravendita sui mercati obbligazionari governativi e societari nonché al buon contributo dei titoli governativi legati all'inflazione, presenti in misura rilevante all'interno del portafoglio.

Gli impieghi

Si premette che il dato degli impieghi con clientela non coincide con il dato della voce di bilancio "Attività valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", per la presenza all'interno della voce delle attività finanziarie al costo ammortizzato detenute dalla Banca, con esclusione di quelle emesse da banche.

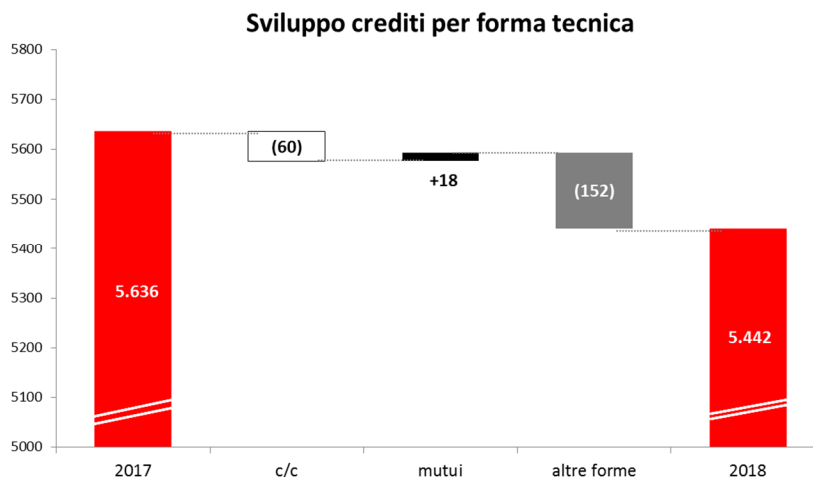


Gli impieghi netti verso clientela si riducono di 194 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio; la flessione è da imputare quasi esclusivamente all'importante riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.



Si rilevano peraltro importanti segnali positivi. La Capogruppo registra una forte accelerazione nell'erogazione dei finanziamenti a medio lungo termine ad imprese e famiglie, con una crescita di circa il 22%. In particolare, le nuove erogazioni di crediti a medio lungo termine a favore delle aziende nel 2018 si attestano a 670 milioni di euro con un incremento del 34% rispetto alle erogazioni del 2017 (502 milioni di euro), a dimostrazione del costante supporto che la Cassa di Risparmio fornisce all'economia locale.

Si consolida quindi anche nell'esercizio 2018 il sostegno della Capogruppo a favore delle imprese e delle famiglie nonostante l'attenta politica di concessione del credito, insieme al contesto macroeconomico e regolamentare di riferimento, impongano di prestare grande attenzione e di fare selezione.



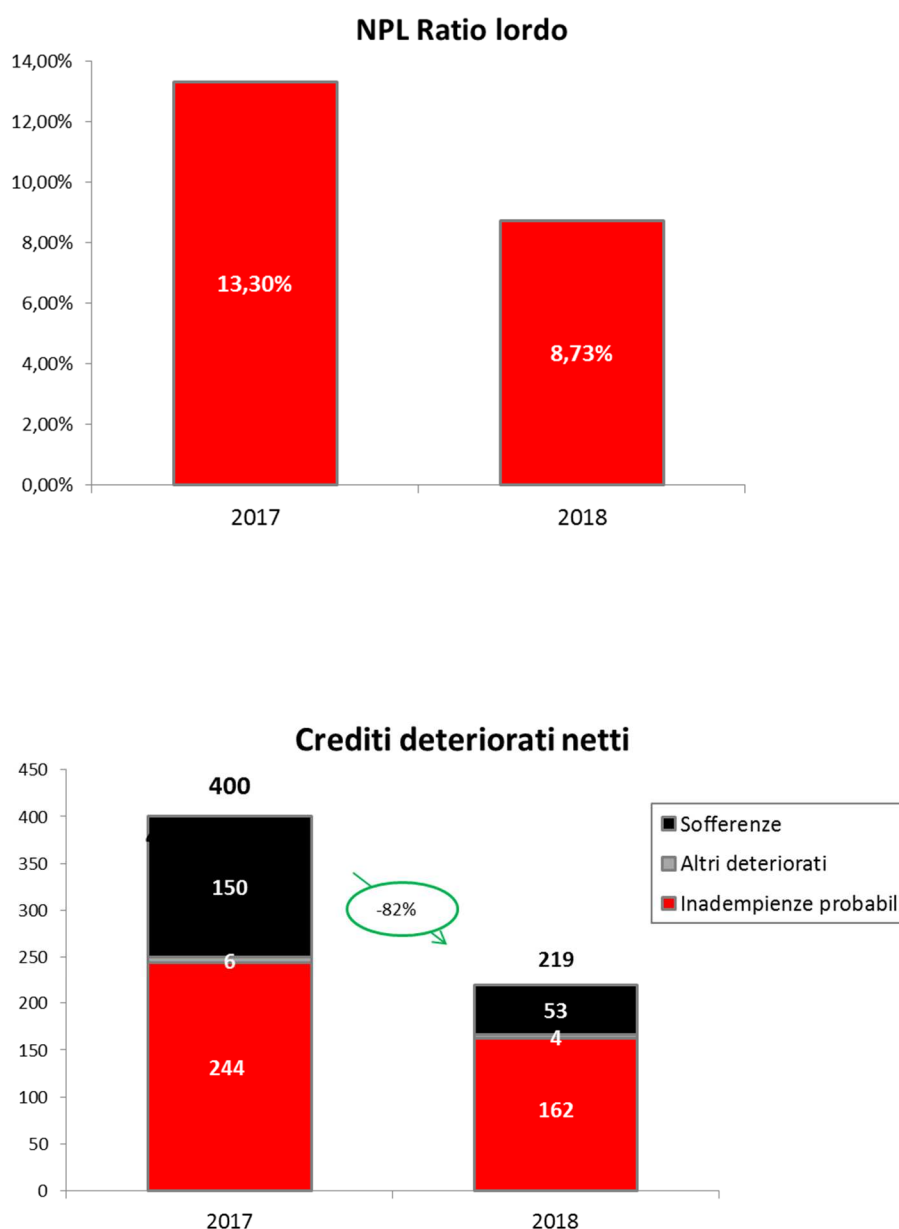
Gli impieghi netti registrano una contrazione complessiva del 3,4%, con una flessione che interessa principalmente il comparto delle Altre forme tecniche (- 152 milioni di euro). Si ribadisce che la diminuzione degli stocks è da imputare pressoché totalmente alla attenta politica di riduzione del rischio da parte della Capogruppo che ha permesso una importante riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.



Con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, l'indice si posiziona al 90,55%, su livelli assolutamente in linea con quelli del periodo precedente (dato 2017 pari a 92,38%).

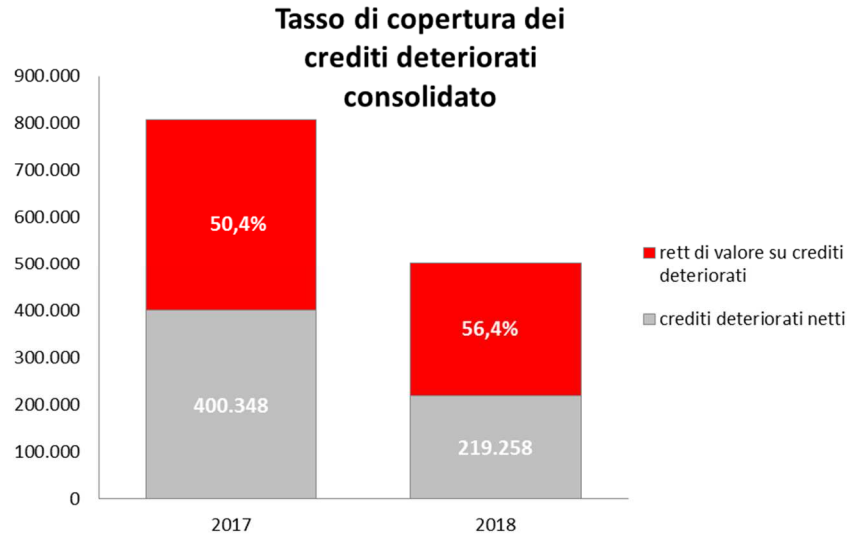
I crediti deteriorati

Si registra una forte riduzione del volume di credito deteriorato netto che passa dai 400 milioni di fine 2017 ai 219 milioni di fine 2018. A seguito di questa performance, l'indicatore dei crediti deteriorati (NPL ratio), scende dal 13,30% del 2017 all'8,73% del 2018, corrispondente ad un valore netto di 4,03%, e colloca la Cassa di Risparmio di Bolzano fra gli istituti bancari più virtuosi del sistema italiano. La Capogruppo dimostra di essere riuscita a realizzare in questi ultimi anni un percorso particolarmente virtuoso di riduzione dei rischi.

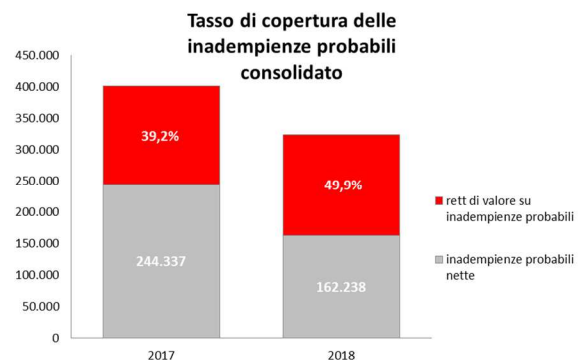
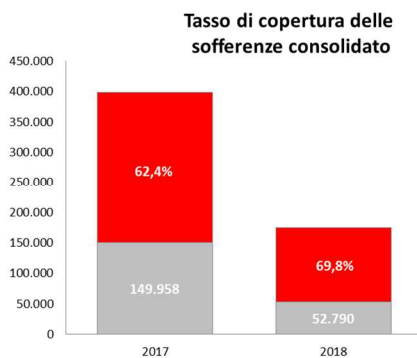


I volumi e gli indici riferiti al 2018 non comprendono i crediti deteriorati allocati a fine esercizio fra le "Attività in via di dismissione".

La forte contrazione dei volumi dei non performing loans è stata realizzata grazie ai recuperi/estinzioni, alle cessioni e anche ai ritorni in bonis avvenuti nel corso dell'esercizio.



I livelli di copertura dei crediti deteriorati risultano essere a fine 2018 ai massimi livelli storici, con un valore pari a 56,43% rispetto al 50,41% dell'esercizio precedente.

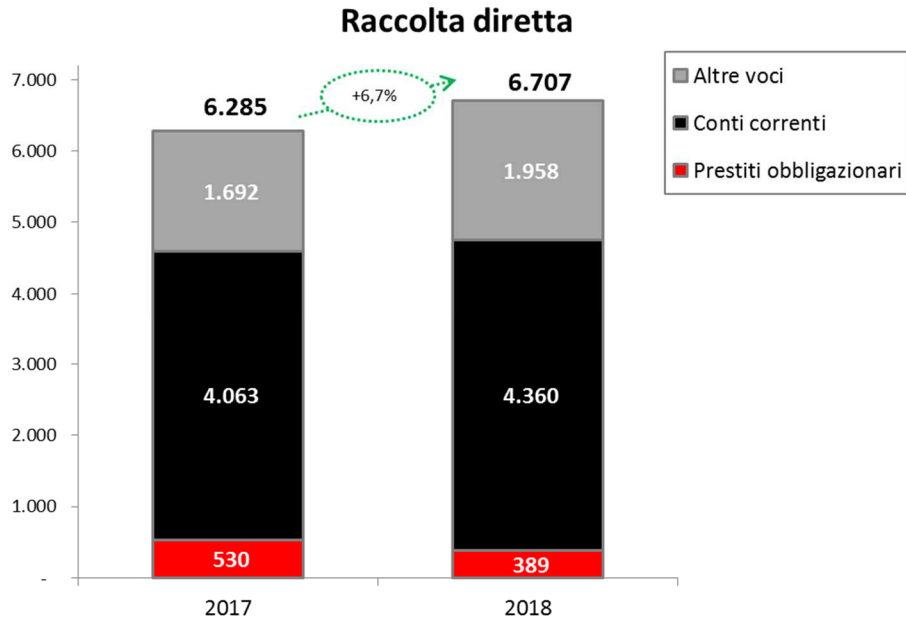


Molto soddisfacente il livello di copertura sia per quanto riguarda le sofferenze (69,80% del 2018 contro il 62,41% del 2017), sia per quanto riguarda le inadempienze probabili (49,88% del 2018 contro il 39,18% del 2017).

Il coefficiente denominato "Texas ratio", ovvero il rapporto fra i crediti lordi deteriorati (al netto degli accantonamenti per le rettifiche) e la somma del patrimonio tangibile, si attesta nel 2018 al 32,0% contro il 53,7% del 2017.

La raccolta diretta

La raccolta diretta cresce di 422 milioni (+6,7%) attestandosi a 6.707 milioni rispetto ai 6.285 milioni del 2017. Questa crescita è la testimonianza di una sempre maggiore fiducia che i clienti manifestano verso il Gruppo in un contesto in cui è sempre più importante creare un forte legame con la clientela.

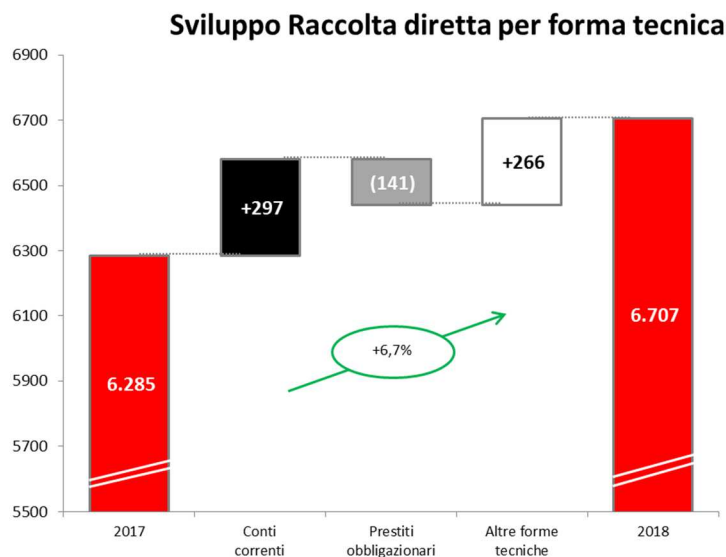


La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 4.360 milioni di euro, i prestiti obbligazionari di emissione della Capogruppo ammontano a 389 milioni di euro, mentre le altre voci sommano 1.958 milioni di euro.

Tra le “Altre voci” i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi vincolati (1.031 milioni).

Il dato per forma tecnica mostra una crescita della raccolta in conti correnti, una forte contrazione dei prestiti obbligazionari emessi e una buona crescita delle altre forme tecniche di raccolta diretta.

Rileva nell’ambito della raccolta diretta la presenza di operazioni di “Classic Repo” per complessivi 722 milioni di euro, presenti nello scorso esercizio per complessivi 288 milioni di euro.

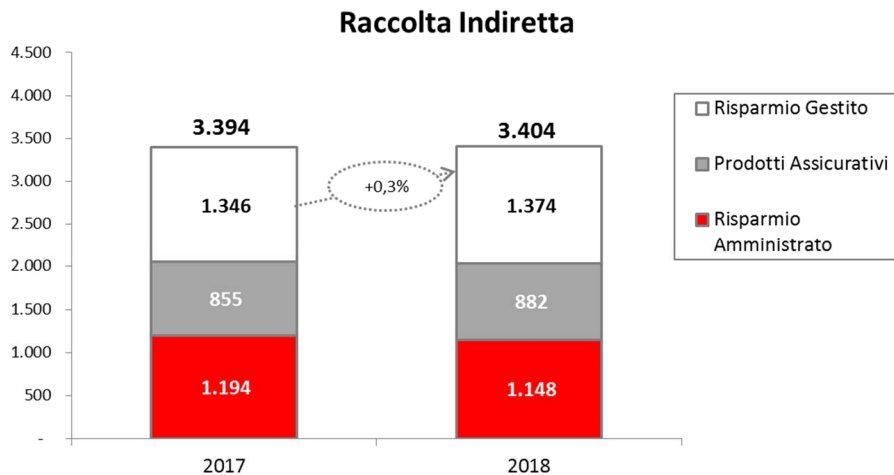




La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.404 milioni di euro, registrando un lieve incremento (+ 10 milioni di euro) rispetto al precedente esercizio. I comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, continuano ad incrementarsi rispettivamente di 28 milioni di euro e di 27 milioni di euro.

Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 46 milioni di euro.



Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile consolidato, sia per l'effetto positivo del risultato 2018 che per la variazione delle riserve legata alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, ammonta a 705,8 milioni di euro, rispetto ai 765,8 milioni di fine 2017.

I "Fondi propri consolidati", nello stesso periodo, passano da 752,9 milioni di euro a 749,4 milioni di euro.

A fronte di attività ponderate per il rischio pari a 5,4 miliardi di euro, in significativa riduzione rispetto al dato dell'esercizio precedente, grazie all'attività di ottimizzazione degli RWA (risk weighted assets) messa in atto dal Gruppo per il contenimento dell'assorbimento patrimoniale, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 12,30%
- coefficiente di capitale di classe 1: 13,14%
- coefficiente di capitale totale: 13,78%

registrando valori abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi richiesti.



4. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

4.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la banca Capogruppo sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi"

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

In tale costruzione è stato definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

4.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);
- c) il processo della gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.



4.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e di un processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Rispettivamente, i processi ICAAP e ILAAP sono imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità dei processi è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dei processi ICAAP e ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo Bancario opera.

Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nel relativo Resoconto ICAAP-ILAAP, che rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni del Gruppo.

Il processo ICAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione attraverso la definizione della mappa dei rischi;
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Misurazione del capitale interno complessivo;
- Determinazione del capitale interno e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
- Autovalutazione dell'adeguatezza del capitale;
- Autovalutazione del processo ICAAP;
- Predisposizione ed approvazione del Resoconto ICAAP - ILAAP.

Il processo ILAAP è articolato nelle seguenti fasi:

1. definizione del perimetro ILAAP;
2. valutazione del rischio di liquidità;
3. autovalutazione del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
4. autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità;
5. verifiche sul processo ILAAP;
6. predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP-ILAAP

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella “Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

4.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12/03/2010 e successive modifiche), la Banca ha adottato il Regolamento “Soggetti collegati”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).



Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale, la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- a) nei Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, che disciplinano il ruolo del relativo Organo aziendale e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
- b) nel Regolamento di Gruppo Soggetti collegati, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) nei Regolamenti di Gestione dei rischi, che disciplinano i profili dei relativi rischi (articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione e reporting e comunicazione);
- d) nel Regolamento Generale Aziendale, che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo "Soggetti collegati", nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
- e) nel Regolamento di Gruppo "Processo di Gruppo, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo sia delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- g) nel Regolamento di Gruppo Deleghe, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione/Amministratore Delegato delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) nella "Policy Flussi Informativi", che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel "Modello di compliance e processo di controllo di conformità". In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel "Regolamento della Funzione Risk Management." In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il "Regolamento del processo dell'attività di Internal Audit" (deliberato in data 8 maggio 2018) e in aderenza al framework dell'Internal Audit deliberato dal Consiglio d'Amministrazione il 6 dicembre 2016. In particolare, la funzione verifica l'osservanza delle politiche interne in materia di soggetti collegati e l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi. Inoltre, la funzione Internal Audit riferisce periodicamente agli Organi aziendali circa l'esposizione complessiva ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse, se del caso suggerisce revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi.
 - le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il "Regolamento del processo di Gruppo".

In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività, dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.



4.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Banca ha reso disponibile sul suo sito internet www.sparkasse.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

4.6 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Capogruppo ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

4.7 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente, dalle prescrizioni del "Regolamento UE 2016/679" (Regolamento generale sulla protezione dei dati, noto come "GDPR") e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2018 sono state svolte le necessarie attività di analisi dell'efficacia e di adeguamento delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi. La Capogruppo, doverosamente impegnata nella raccolta differenziata dei rifiuti, nonché nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha inoltre nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.



5. LINEE GUIDA DEL PIANO STRATEGICO 2017-2021

In data 18 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato l'aggiornamento del Piano Strategico "Piano strategico 2019-2021", che sulla base delle linee guida delineate dal precedente Piano Strategico ne ha aggiornato alcuni contenuti in particolare per tener conto del mutato scenario macroeconomico, bancario e dei tassi.

Il Piano Strategico del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano genererà nel triennio 2019-2021 utili netti per un valore complessivo di 99 milioni di euro rispetto ai 82 milioni di euro previsti sullo stesso triennio nel Piano precedente, con un aumento di 17 milioni di euro.

Il Piano Strategico 2019-2021 si sviluppa sulle seguenti linee guida strategiche:

- Crescite commerciali sostenibili
- Rinnovo del modello operativo
- Riduzione e gestione attiva NPE
- Riduzione dei rischi e rafforzamento dei presidi
- Messa a regime della struttura

Le principali variazioni relativamente all'implementazione delle Leve Strategiche sono le seguenti:

- Implementazione della recente Partnership sul Bancassurance
- Investimenti in sviluppi tecnologici
- Rinforzo selettivo di presenza territoriale

Le leve strategiche sopra citate porteranno a raggiungere nel 2021 i seguenti obiettivi quantitativi:

- Crescita del margine di intermediazione da inizio piano (2017) del 18%
- Crescita dei volumi di raccolta gestita ed assicurativa da inizio piano (2017) del 26%
- Miglioramento del Cost Income Ratio di 6 p.p. (64% al 2021)
- Riduzione del NPL Ratio al 5,8%
- Liquidity Coverage Ratio superiore al 150%
- Netto miglioramento della solidità della banca con un CET1 di fine periodo superiore al 13,5%.



6. CAPITALE E LIQUIDITÀ

6.1 Fondi propri e ratio patrimoniali consolidati

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.



Di seguito la rappresentazione dei “Fondi propri” consolidati alla data del 31 dicembre 2018 raffrontati con quelli al 31 dicembre 2017.

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	650.793	714.050
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.900)	(1.709)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	647.894	712.341
D. Elementi da dedurre dal CET1	(28.434)	(35.354)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	49.637	(20.605)
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	669.096	656.382
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	35.073	45.151
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		6.210
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	35.073	51.360
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	749.369	752.943

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	12,30%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,14%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,78%

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2018, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 1,875% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 1,875% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 1,875% di CCB.





Si ricorda a tal proposito che, in data 28 giugno 2018 Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale 2017 (SREP 2017) che entrano peraltro in vigore a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento dell'Organo di Vigilanza. I nuovi coefficienti contengono le seguenti quote di vincolo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,075%**, composto da una misura vincolante del 5,200% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,700% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **8,813%**, composto da una misura vincolante del 6,938% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,938% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,125%**, composto da una misura vincolante del 9,250% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,250% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Capogruppo ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). L'applicazione del regime transitorio consente pertanto, con riferimento all'esercizio 2018, di neutralizzare quasi totalmente ai fini regolamentari gli effetti negativi della prima applicazione del principio IFRS 9.

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2018, si precisa che la non applicazione del regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, avrebbe comportato un impatto (negativo) nell'ordine di -90 bps di CET 1 consolidato.

6.2 Azioni della Capogruppo Cassa di Risparmio

In merito si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione del Bilancio d'esercizio della Capogruppo.

6.3 Liquidità

Indicatori di liquidità

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del framework Basilea 3, hanno introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) avente come obiettivo per la Capogruppo di costituire un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della stessa per un periodo temporale di 30 giorni in caso di grave stress. Nel 2018 tale indicatore per la Cassa di Risparmio è sempre risultato ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (pari al 100%). Sotto il profilo della liquidità strutturale gli accordi di Basilea 3 prevedono l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR), con orizzonte temporale superiore all'anno, per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Per l'indicatore NSFR la soglia minima dovrebbe essere pari a 100%, ancorché il quadro normativo di riferimento non risulta ancora definito, anche in merito alla relativa entrata in vigore. Dalle misurazioni gestionali dell'indicatore risulta che il rapporto è superiore al requisito minimo ipotizzato dal



Comitato di Basilea, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela).

LCR	NSFR	Grado di intermediazione
182,71%	121,35%	90,55%

Gestione della liquidità

La Banca Capogruppo ha mantenuto anche nel 2018 la propria partecipazione alle aste TLTRO-II della Banca Centrale Europea, accese nel corso del 2016 e 2017, per un ammontare pari a 1.295 mln e della durata di 4 anni. Avendo raggiunto gli obiettivi richiesti dalla BCE, il tasso di interesse debitore per tali posizioni è stato abbassato dallo 0% al -0,4% p.a..

La Capogruppo ha, inoltre, in essere delle operazioni di pronti contro termine stipulati sul mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS Repo) tramite la controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A., ai fini anche di trarre profitti da c.d. "Carry Trade", oltre che per una efficiente gestione della liquidità. Un "Carry Trade" consiste nel rendere redditizie le differenze di tasso di interesse tra due attività finanziarie.

Sempre nel corso del 2018, Sparkasse ha partecipato alla strutturazione di una nuova cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali denominata "Fanes srl – series 2018" con l'obiettivo di migliorare ulteriormente i propri indicatori di liquidità. Alla luce degli eventi sui mercati finanziari a partire da maggio 2018, la Banca Capogruppo ha effettuato in prima battuta un'operazione di pronti contro termine con una controparte bancaria e successivamente direttamente con la BCE con sottostante la nuova cartolarizzazione. La tranche senior a tasso variabile di detta cartolarizzazione è stata collocata ad investitori istituzionali ad inizio 2019.

7. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

7.1 Rete territoriale

Nel corso dell'anno è proseguito il progetto di rinnovo delle filiali secondo il progetto "Guardare Avanti" che nel 2018 ha coinvolto 4 unità.

Tra le unità coinvolte è presente la filiale di Padova che ha visto inoltre il trasferimento della struttura in posizione prestigiosa e molto centrale della città al fine di aumentarne le potenzialità di sviluppo.

In considerazione dell'importante rilevanza prevista nel piano strategico degli sviluppi del settore Bancassurance, la struttura Retail è stata arricchita dalla presenza di 6 nuove figure "Responsabili di Area Bancassurance" che avranno l'obiettivo di supportare le filiali nell'ottica di sviluppo dello specifico segmento.

La rete di vendita, a fine anno, mantiene le complessive 105 filiali (60 in Alto Adige e 45 fuori provincia) a cui si aggiungono la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck.

7.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tiene conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata. Nel comparto della raccolta, in seguito al perdurare di una politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea molto espansiva, il livello dei tassi di interesse è rimasto sostanzialmente invariato nel corso dell'anno di



riferimento. Per quanto attiene la tipologia di prodotti offerti, è stata ampliata la gamma introducendo forme di raccolta diretta ottimizzate da un punto di vista della durata / remunerazione.

7.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

“Innovazione e tradizione”, perseguendo sempre “l’obiettivo eccellenza”, questo è stato il leitmotiv e filo conduttore nell’esercizio 2018. La chiave del successo per un Gruppo con a capo una banca retail come la Sparkasse sta nell’integrazione dei canali digitali con quelli fisici. Essa si traduce in innovazione, qualità ed efficienza del servizio, con una centralità sempre marcata del cliente. Pertanto le iniziative commerciali, le attività di comunicazione e marketing, le singole azioni intraprese, gli eventi organizzati, le campagne realizzate, le attività di pubbliche relazioni e sponsoring, le collaborazioni e partnership strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti mirano a rafforzare la relazione con la clientela.

PREMIATO IL NUOVO CONCEPT DI FILIALE

Grande è stata la soddisfazione per Cassa di Risparmio, per essere stata premiata per il progetto più innovativo nel settore Retail in Italia. Stiamo parlando del nuovo concept di filiale della Sparkasse “Guardare avanti” che è stato giudicato dalla giuria come “progetto capace di fondere tradizione e innovazione per offrire al cliente un’esperienza unica e sempre più allineata al Retail moderno. Nell’era digitale la sfida dei retailer è quella di innovare offrendo i propri prodotti e servizi attraverso i canali digitali, ma allo stesso tempo migliorando la shopping experience presso i punti vendita. L’innovativo concept di Sparkasse è in grado di semplificare la vita del cliente grazie ad una rinnovata accoglienza, sempre più centrale, e alle tecnologie digitali alle quali i clienti possono avvicinarsi con la dovuta assistenza” - così le motivazioni della giuria. Un importante riconoscimento dunque è stato assegnato alla Cassa di Risparmio di Bolzano, nell’ambito dell’edizione 2018 di “Retail Awards”, dove la Sparkasse è stata premiata per il suo nuovo concept di filiale come miglior progetto nella categoria “Best Store Layout”. E’ stata riconosciuta la capacità di unire la tradizione delle relazioni e della consulenza personale, con l’innovazione delle nuove tecnologie. La prima filiale realizzata secondo il nuovo concept “Guardare avanti” è stata quella di via Duca d’Aosta a Bolzano, sono seguite poi Vipiteno, Belluno, Milano, Padova nonché, a Bolzano, Point12 in Via Cassa di Risparmio e, con quella in Via Resia, la settima unità.

PREMIATA L’ECCELLENZA BANCASSURANCE DI SPARKASSE

Un altro premio è stato assegnato alla banca, nel settore delle polizze PPI (Payments Protection Insurance), nell’ambito dell’edizione 2018 di “Future Bancassurance Awards”, evento unico in Italia, dove vengono premiate le Eccellenze nel ramo bancassicurazione. Le polizze assicurative PPI possono essere abbinate ad un mutuo o prestito e proteggono i sottoscrittori contro gli imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di restituire il debito contratto. È stata una grande soddisfazione per la Sparkasse ricevere questo importante premio, perché è frutto di un efficace gioco di squadra: l’attenta selezione e gestione dei miglior partner industriali insieme alla spiccata capacità dei nostri consulenti in rete di spiegare con professionalità ai nostri clienti che gli impegni finanziari si possono prendere con serenità anche quando sono di lungo periodo.

I PRIMI A PROPORRE SISTEMI DI PAGAMENTO CON SMARTPHONE

Puntando sempre all’innovazione, oltre che all’eccellenza, Sparkasse è la prima banca in Alto Adige e tra le prime in Italia a proporre alla clientela tutti i principali sistemi di pagamento con lo smartphone. Infatti, dopo il lancio del pagamento smartphone in modalità HCE, già nel 2016, la Capogruppo è stata fra le prime in Italia e la prima in Alto Adige ad aver lanciato Apple Pay, Samsung Pay nonché Google Pay. Essere la prima banca in provincia di Bolzano e una delle prime in Italia è un’ulteriore conferma della sensibilità di Sparkasse a distinguersi nell’innovazione per rendere sempre più facili e agevoli i propri servizi ai propri clienti. Google Pay, così come gli analoghi servizi di Apple e Samsung, è compatibile con tutti i POS abilitati all’uso delle carte contactless, ovvero il 100% di tutti i POS in Europa entro il 2020 e già oggi la stragrande maggioranza. La Cassa di Risparmio di Bolzano è stato anche il primo istituto del territorio a portare ai propri clienti tutti i vantaggi dell’innovativo sistema Satispay, facendosi promotore di una nuova cultura dei pagamenti che mira a modificare le abitudini quotidiane di esercenti e consumatori, grazie alla semplicità d’uso.

La Capogruppo dedica grande attenzione al tema del Mobile Payment e pertanto costituisce un onore ed è motivo di grande soddisfazione che la Sparkasse, nel 2018, sia stata scelta come sostenitore e sponsor



ufficiale del prestigioso “Osservatorio Mobile Payment & Commerce” della rinomata School of Management Politecnico di Milano. L’osservatorio, nell’ambito della sua attività di ricerca, studia i sistemi innovativi di pagamento per i consumatori, concentrandosi in particolare su come il Mobile (inteso come il telefono cellulare) possa supportare l’attivazione del pagamento (Mobile Payment) oppure più fasi del processo di acquisto oltre al pagamento (Mobile Commerce).

APRI CONTO CON SELFIE

Da inizio 2018, viene offerta la possibilità attraverso pc, smartphone e tablet, di aprire direttamente tramite il nostro portale web, in pochi minuti online un conto corrente in maniera completamente autonoma. La nuova funzione “apri il conto online” consente, infatti, di aprire un conto corrente comodamente da casa mediante un processo di certificazione digitale dell’identità con selfie.

DEPO 3 + 2

Al fine di ampliare e arricchire la gamma prodotti, è stato sviluppato, il nuovo prodotto “DEPO 3 + 2”, un nuovo conto deposito per offrire ai clienti una soluzione interessante per le somme non utilizzate sul conto corrente, con rendimenti crescenti nel tempo: più lunga è la durata del vincolo, più alto è il tasso. L’investimento è possibile già a partire da un importo di 5.000 euro, con multipli di 1.000 euro.

“FRIEND SPARKASSE”. L’INNOVATIVA INIZIATIVA PROMOSSA DALLA BANCA

Secondo il motto “Portare un amico in Sparkasse conviene”, nel corso dell’esercizio 2018, è stata lanciata l’innovativa iniziativa “Friend Sparkasse”. Ogni cliente ha potuto divenire “promotore”, invitando uno o più amici ad aprire un conto corrente presso la Banca. L’apertura del conto è potuta avvenire non solo in filiale, ma anche con la nuova modalità sopracitata, “apri il conto online” con un semplice selfie, in pochi minuti online e in maniera completamente autonoma, direttamente sul sito della banca www.sparkasse.it. Con Friend Sparkasse la banca Capogruppo, dunque, ha messo in campo con successo un’importante iniziativa, finalizzata all’acquisizione di nuova clientela – e al tempo stesso – rivolgendo una particolare attenzione di fidelizzazione nei confronti della clientela esistente.

INDAGINE CLIENTELA SONDAGGIO SODDISFAZIONE

Sempre puntando all’eccellenza, nell’ottica di ottimizzare il servizio offerto e di adeguarlo, ove necessario, alle aspettative dei nostri clienti, la Capogruppo in autunno 2018, ha svolto una indagine sul grado di soddisfazione, condotta online, che ha riscosso un notevole interesse. Infatti, la soddisfazione dei clienti costituisce uno dei pilastri fondamentali della filosofia Sparkasse. L’obiettivo del sondaggio, che di norma la banca propone alla clientela a cadenza triennale, è duplice. Il primo, verificare il grado e livello di soddisfazione, le aspettative e le esigenze della nostra clientela, il secondo, identificare differenze significative rispetto alle indagini realizzate in passato per evidenziare aree di miglioramento. Nel rapporto banca-cliente la percezione che i clienti hanno della propria banca è un aspetto fondamentale per interpretare la loro percezione in merito alla qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Il contributo che hanno dato i nostri clienti, che hanno partecipato, è stato pertanto molto significativo. Degni di nota sono stati, tra l’altro, i risultati conseguiti in merito alle risposte alle seguenti domande: La stragrande maggioranza, precisamente il 72,9% dei clienti interpellati, ha affermato che “Il servizio di consulenza presso la Sparkasse è migliorato negli ultimi 3 anni”. Significativo è stato anche il risultato in merito ai fattori innovazione, personale e qualità del servizio. Rispetto al passato (3-5 anni fa) la Cassa di Risparmio oggi è più innovativa secondo il 61,4% dei clienti, il personale è più disponibile secondo il 68,2% e, secondo il 60% è migliorata la qualità del servizio. Clienti soddisfatti sono il nostro capitale più importante. Cogliamo dunque l’occasione per ringraziare nuovamente la clientela per la preziosa collaborazione.

UNA BANCA SPECIALIZZATA NEL COMPARTO ASSICURATIVO

Sparkasse punta a diventare una banca sempre più specializzata nel comparto assicurativo, siglando due accordi di partnership riguardanti le polizze assicurative: per i prodotti Vita (saving), su basi esclusive, con Eurovita e per i prodotti Danni, sulla base di una collaborazione di natura privilegiata, con Net Insurance. Eurovita è una compagnia con la quale si consolida una fruttuosa collaborazione già impostata da diversi anni che ha permesso di raggiungere significative crescite nel ramo assicurativo vita. Net Insurance, invece, è una nuova realtà del settore assicurativo danni intenta a perseguire un modello innovativo di posizionamento strategico. Un’articolata procedura di selezione – svolta su base competitiva ed organizzata con il supporto di Banca Imi, in qualità di financial advisor, - ha visto la partecipazione di gran parte del





settore assicurativo nazionale. La strategia perseguita da Sparkasse è quella di proporre alla clientela un approccio integrato dell'offerta di prodotti di risparmio e di protezione. Già negli ultimi anni sono state sviluppate nuove attività importanti nel settore delle assicurazioni danni sia verso le famiglie sia verso le imprese. Le partnership prevedono importanti investimenti delle due compagnie assicurative finalizzati a sviluppare nuovi prodotti innovativi e su misura per le esigenze dei clienti della banca.

LA BANCA DI CONSULENZA

Anche l'esercizio 2018 ha evidenziato il ruolo svolto dalla Capogruppo nei confronti dei risparmiatori che scelgono Sparkasse per la qualità della consulenza.

Prodotti di Risparmio

Al fine di garantire un costante adeguamento della proposta commerciale alle esigenze della clientela, è proseguita l'attività di aggiornamento dell'offerta di prodotti di risparmio. Infatti, la gamma è stata ampliata con l'offerta di nuovi fondi comuni d'investimento. Si è intensificata la collaborazione con importanti leader mondiali della gestione dei risparmi, tra cui UBS, Eurizon Capital, Fidelity, Franklin Templeton, Nordea e Vontobel, per accompagnare i clienti verso il raggiungimento degli obiettivi di risparmio programmati, grazie ad una gamma di prodotti e servizi di assoluto valore. Supporti e strumenti di orientamento fondamentale per la clientela, molto apprezzati, sono i cosiddetti "portafogli modello", sviluppati e aggiornati dal Comitato Investimenti della Cassa di Risparmio che offrono all'investitore un autorevole riferimento per le proprie scelte. Nel corso dell'anno sono stati organizzati anche numerosi eventi specifici sul territorio per la clientela, dedicati al tema degli investimenti. Da non dimenticare la guida ai mercati finanziari trimestrale "Investment Compass" e il relativo report giornaliero "Daily Market Update", entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

Private Banking

La Direzione Private Banking della Cassa di Risparmio, con i suoi 15 centri e presidi Private Banking presenti sul territorio della banca, ha accelerato il suo percorso di sviluppo qualitativo e quantitativo del servizio con l'obiettivo di ottimizzare la qualità dell'offerta rivolta alla soddisfazione dei bisogni della clientela di elevato standing. Un'offerta completa di servizi e prodotti d'investimento per il patrimonio finanziario per definire una strategia d'investimento in linea con la propensione al rischio e le esigenze specifiche del cliente, individuando le migliori opportunità a seconda del profilo e degli obiettivi personali e dei diversi momenti di mercato.

Corporate Banking

La Direzione Corporate Banking rappresenta il punto di riferimento in cui operano le migliori competenze specialistiche della nostra Sparkasse per quanto concerne i servizi offerti alla clientela aziende. Infatti, può contare su due hub logistici, uno a Bolzano, l'altro a Verona, 12 Corporate Banker e oltre 40 professionisti al servizio delle imprese con un fatturato maggiore di 40 milioni di euro, ovvero con esigenze complesse che tipicamente richiedono un approccio consulenziale specialistico e personalizzato.

Novità: International Desk

Nell'ambito dell'International Desk a Bolzano e a Verona, due business unit specializzate affiancano le imprese che puntano sull'internazionalizzazione o che vogliono rafforzare la propria presenza sui mercati esteri, creando così il presupposto per cogliere le opportunità offerte. Inoltre, la Sparkasse ha siglato un'importante accordo di collaborazione con Banca UBAE con l'obiettivo di supportare, sempre tramite il proprio International Desk, le imprese internationalmente oriented specie su determinati mercati esteri dove Banca UBAE vanta una consolidata esperienza e conoscenza (Africa del Nord e Sub Sahariana, Medio Oriente, Sub Continente Indiano ed alcuni Paesi dell'Est Europeo). L'agreement prevede anche l'organizzazione congiunta di seminari informativi per illustrare agli imprenditori le varie opportunità di business che si presentano nelle aree interessate. La Sparkasse intende dunque offrire consulenza strategica, operativa e servizi specifici alle imprese che vogliono intraprendere o rafforzare la propria presenza sui mercati esteri nel loro processo d'internazionalizzazione.



Prima banca con fondi FEI e altri finanziamenti agevolati

La Sparkasse è stata la prima banca altoatesina ad avere sottoscritto un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), prestigiosa e importante istituzione a livello europeo, per finanziamenti a condizioni agevolate, supportati dalla garanzia FEI, alle Piccole e Medie Imprese (PMI) e Mid Caps (imprese con meno di 3.000 dipendenti a livello consolidato) per investimenti in ricerca e innovazione. In questo modo le aziende, affiancate da Sparkasse nell'iter di accesso alle garanzie ed ai fondi dedicati, potranno contare su nuove risorse a sostegno dei loro investimenti in ricerca e innovazione, al fine di affrontare al meglio le sfide e gli scenari futuri. Oltre al FEI, Sparkasse offre diversi altri strumenti agevolativi a sostegno delle aziende, tra cui i finanziamenti per l'acquisto di beni strumentali (macchinari, impianti, attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali) accedendo ai contributi statali (cosiddetta "Nuova Sabatini"), i finanziamenti con fondi della Banca Europea degli Investimenti (BEI) con tassi d'interesse più convenienti rispetto ai finanziamenti ordinari (nonché l'esenzione dall'imposta sostitutiva), i finanziamenti con fondi di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), i finanziamenti assistiti dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia (FCG), nonché gli affidamenti supportati dalle Cooperative di Garanzia, e infine, il Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano. Da ricordare che la Sparkasse è anche l'unico concessionario del fondo export istituito dalla Provincia di Bolzano.

Consulenza eccellente grazie alle nuove partnership

I consulenti aziendali del Gruppo Sparkasse offrono alle imprese, come nuovo servizio, consulenza per soluzioni nell'ambito dell'efficientamento energetico messa a disposizione in collaborazione con Alperia Bartucci, società controllata da Alperia e da uno dei principali operatori nazionali del mercato dell'efficienza e dei servizi energetici integrati, con la quale la Capogruppo nel 2018 ha avviato un'importante partnership. Quest'accordo di collaborazione per soluzioni nell'ambito dell'efficientamento energetico è un altro importante tassello al raggiungimento dell'obiettivo: di offrire una consulenza a 360°.

Sempre nel 2018 la banca ha dato via alla partnership con INSER S.p.A.. Tale collaborazione consente a Sparkasse di mettere a disposizione dei propri clienti aziendali soluzioni assicurative studiate e sviluppate su misura. Di particolare valore aggiunto è il servizio di *due diligence* assicurativa previsto gratuitamente per i clienti Sparkasse.

Da segnalare la partnership, siglata nel 2018, con L'Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGV) della provincia di Bolzano, che prevede l'offerta, riservata esclusivamente ai soci del HGV, di un pacchetto completo di prodotti e servizi a condizioni favorevoli. Con questo nuovo pacchetto, esclusivo per i circa 5.000 soci del HGV, la Capogruppo vuole offrire un contributo importante e rafforzare la cooperazione con il settore alberghiero. L'accordo, infatti, include agevolazioni sia per i nuovi correntisti, sia per rapporti di conto già in essere.

Cassa di Risparmio ha inoltre siglato un accordo di collaborazione con l'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ADCEC) delle Tre Venezie per promuovere iniziative e progetti di formazione e aggiornamento su temi trasversali e d'interesse comune nonché per favorire il dialogo e la sinergia tra commercialisti, imprese, banca e territorio. L'ADCEC delle Tre Venezie, partecipata dai 13 Ordini locali presenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, svolge un'attività di formazione, con percorsi formativi condivisi che tengono conto delle specifiche esigenze territoriali, organizzati dall'Associazione anche in collaborazione con primari Enti formatori.

GLI AZIONISTI – PATRIMONIO DEL GRUPPO SPARKASSE

I Soci rappresentano un patrimonio fondamentale per una banca territoriale come la nostra che ha come obiettivo lo sviluppo del tessuto economico e sociale. I Soci sono portatori primari di valori e di interessi. La Cassa di Risparmio può contare su oltre 26.000 Azionisti. Questo importante numero è la dimostrazione del rapporto che unisce la banca sia con il proprio territorio di origine, l'Alto Adige, sia con gli altri territori di riferimento dove è presente.

Importanti novità in esclusiva per azionisti Sparkasse

Al fine di rafforzare questo legame, nel corso dell'esercizio 2018, sono state sviluppate e introdotte importanti novità per i propri Azionisti.





Esclusivamente per loro la Capogruppo ha realizzato un nuovo prodotto d'investimento ad un tasso molto vantaggioso, denominato "DEPO 48 Special Edition Azionisti", un deposito di risparmio con durata 48 mesi con quattro cedole a rendimento crescente.

Inoltre, agli Azionisti Sparkasse sono stati riservati due nuovi conti correnti dedicati, con particolari vantaggi e tanti servizi collegati, ad un canone di assoluto favore. L'offerta riguarda 2 nuove tipologie di conti: Conto Platinum e Conto Silver sono i due nuovi conti a pacchetto che includono una serie di prodotti e servizi, riservati agli Azionisti con un minimo di 100 azioni.

Infine è stato rilanciato il Club Sparkasse, riservato esclusivamente ai Soci della banca, introducendo una serie di importanti novità: Club Sparkasse, accessibile tramite il sito dedicato www.clubsparkasse.it, è articolato in 3 aree, ognuna delle quali offre particolari vantaggi: prodotti bancari, eventi e articoli regalo. Oltre a vantaggi ed offerte, il Club Sparkasse riserva ai Soci altre importanti novità in occasione dei loro compleanni.

È nata ADASS – Associazione Dipendenti Azionisti

Nel 2018 è nata ADASS (Associazione Dipendenti Azionisti Südtiroler Sparkasse), su iniziativa di alcuni dipendenti che, all'interno di un gruppo di lavoro, sviluppano idee innovative a supporto della vita aziendale. Il gruppo si chiama B.I.A. (Business Innovation Accelerator) ed è composto da colleghi provenienti da diverse unità della Banca, sia dalla Rete Commerciale che dalla Direzione Generale. Lo scopo principale dell'associazione è incentrato su una maggior partecipazione dei dipendenti alla vita aziendale, rafforzandone la capacità di intervenire nei processi decisionali dell'azienda mediante una rappresentanza in sede di Assemblea annuale dei Soci. L'iniziativa ha riscontrato grande successo tra molti dipendenti, ritenendo che un "dipendente azionista" non sia un dipendente qualunque, ma a tutti gli effetti un dipendente con carattere imprenditoriale legato ancora maggiormente all'azienda, che contribuisce ogni giorno a farla crescere.

I DIPENDENTI – UNA FORTE SQUADRA

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano è formata da una forte squadra di collaboratrici e collaboratori. Testimonianza del grande affiatamento è stato anche questa volta il tradizionale incontro di fine anno, svoltosi in dicembre 2018 al Palarotari a Mezzocorona e al quale hanno partecipato ca. 900 colleghe e colleghi. Quest'anno è stata, inoltre, una serata particolare e diversa, ricca di tante novità e sorprese, seguendo il motto scelto "Reverse Thinking". Grande successo, atmosfera festosa e spirito eccellente tra i collaboratori hanno caratterizzato l'evento.

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE TRADIZIONALI E INNOVATIVI

Durante tutto il 2018, per supportare il raggiungimento degli obiettivi di business e di brand, la comunicazione, sia di prodotto che istituzionale è stata molto visibile sui media tradizionali e digital. Tra gli strumenti di comunicazione innovativi, inoltre, è stata intensificata la presenza sui canali social media più importanti, facebook e youtube, raggiungendo notevoli crescite per quanto riguarda le interazioni e aumentando significativamente il numero di follower e like. Da segnalare che la banca è attiva anche su linkedin che costituisce il principale social network professionale.

In aggiunta, la Cassa di Risparmio ha visto una presenza costante non solo sui media locali, ma anche sui maggiori mezzi di comunicazione nazionali (Il Sole 24 ore, Milano Finanza e Corriere della Sera). Durante l'intero arco dell'anno, infatti, l'attività di comunicazione, con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze ed incontri stampa ad hoc, si è ulteriormente sviluppata e intensificata a sostegno delle principali iniziative ed attività intraprese dalla banca.

Inoltre, sono state realizzate una serie di iniziative di marketing, utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione, dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, radiofonica, online, affissionistica, strumenti di trade marketing (banner roll-up, manifesti, depliant e vetrofanie), cui si sono aggiunte anche molteplici azioni di direct marketing e organizzazione di eventi specifici. Infine, è stato ulteriormente intensificato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter.

Infine, è proseguita anche nell'esercizio scorso la pubblicazione del "Journal", che dal 2015 è il periodico della Sparkasse, una rivista a cadenza semestrale per clienti, azionisti e collaboratori. In ogni edizione è possibile consultare articoli interessanti sulle diverse iniziative che coinvolgono la banca, informazioni su





prodotti e su servizi offerti oltre ad una serie di approfondimenti su temi di attualità che investono il campo dell'economia e della finanza. Il periodico dedica, inoltre, spazio a chi si distingue nel proprio settore di attività. Pertanto alcune pagine sono dedicate ai personaggi del territorio che hanno raggiunto un ruolo di primo piano nel panorama economico, culturale o sportivo.

7.4 Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Sono state molteplici e sempre mirate le iniziative, realizzate nel corso del 2018, nell'ambito dell'attività di pubbliche relazioni, eventi e sponsorizzazioni, con lo scopo di un ulteriore rafforzamento del già forte radicamento sul territorio.

Iniziative per il territorio

Tra le numerose iniziative è significativo lo stretto rapporto, ulteriormente approfondito e intensificato, instaurato da Sparkasse con la Libera Università di Bolzano (LUB), consolidando le collaborazioni esistenti e aggiungendone di nuove.

Libera Università di Bolzano (LUB)

Sparkasse è partner ufficiale del nuovo corso di laurea magistrale in Accounting e Finanza presso la LUB. Il corso di studio si sviluppa lungo due direttrici principali: quella dell'internazionalizzazione e quella della vicinanza ai bisogni espressi dall'economia altoatesina. Gli studenti più meritevoli potranno trascorrere il secondo anno della magistrale negli Stati Uniti presso la Zicklin School of Business del Baruch College (City University of New York) e ottenere un doppio titolo: quello italiano rilasciato dalla LUB e quello americano. La frequenza del secondo anno al Baruch College sarà possibile grazie al sostegno della Cassa di Risparmio che metterà a disposizione tre borse di studio (per coprire la tassa d'iscrizione all'università statunitense). In aggiunta, la Sparkasse conferirà anche un premio di laurea, da assegnare alla tesi più meritevole. Sparkasse è particolarmente lieta di essere partner ufficiale del nuovo corso di laurea che, tra l'altro, persegue l'obiettivo di avvicinare gli studenti alle best practice aziendali e di formare futuri manager.

Inoltre, grande è stato l'interesse per il progetto "Alternanza Scuola-Lavoro": La banca in collaborazione con la Facoltà di Economia della LUB ha offerto una giornata di orientamento, imperniata su sei lezioni introduttive a varie tematiche di carattere finanziario, presso la Sparkasse Academy, alla quale hanno partecipato oltre 90 studenti degli istituti tecnici commerciali di lingua italiana e tedesca provenienti dall'intero territorio della provincia di Bolzano. In seguito a tale giornata di orientamento sono stati selezionati una cinquantina di ragazzi per un tirocinio presso le filiali della Sparkasse.

Da segnalare poi la grande partecipazione al convegno, svoltosi presso la Sparkasse Academy, sul tema "Bitcoin: Bolla o opportunità?". Oltre 250 persone hanno seguito le delucidazioni e i consigli dei relatori del convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio in collaborazione con la LUB.

Inoltre, la Sparkasse ha ospitato, a titolo gratuito, presso la propria Academy, "ECER 2018" il più grande congresso a livello europeo nel campo delle Scienze della Formazione con oltre 2.900 professori, ricercatori, studenti ed esperti provenienti da 80 paesi, svoltosi dal 3 al 7 settembre 2018 a Bolzano su invito della LUB.

Infine, è stato rinnovato anche per l'anno accademico 2018/19 l'accordo di cooperazione con la LUB. La Capogruppo mette a disposizione dell'ateneo, a titolo gratuito, la sala conferenze, con una capienza di circa 150 persone, presso la "Sparkasse Academy", la quale è utilizzata per le lezioni della Facoltà di Economia. La LUB a sua volta supporta la Cassa di Risparmio in diversi settori, tra cui nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti della banca e dello sviluppo del personale.

Sostegno in seguito ad eventi calamitosi sul territorio

Sparkasse ha prontamente reagito e deliberato misure straordinarie a sostegno dei cittadini danneggiati dalle calamità naturali, abbattutesi a fine ottobre sulle nostre montagne. La banca ha individuato in tempi stretti soluzioni veloci e concrete per dare un aiuto immediato e tangibile. Oltre alla concessione di una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui relativi a case ed immobili danneggiati da frane o allagamenti, la Sparkasse ha deliberato un plafond di 10 milioni di euro da destinare subito per finanziamenti a medio lungo



termine a condizioni di particolare favore per il ripristino sia delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, immobili ad uso produttivo ed agricolo), sia dei beni materiali in essi contenuti.

Azioni di beneficenza

La Banca Capogruppo, in collaborazione con l'associazione "Luce per la terza età", ha messo in campo in Alto Adige un'azione di beneficenza per fornire un aiuto concreto a persone anziane socialmente disagiate ed in situazioni di bisogno. Per il Trentino ed il Veneto invece l'azione di beneficenza era a sostegno dei danneggiamenti causati dalle recenti calamità naturali. Seguendo il motto "Ogni donazione aiuta!", i clienti hanno avuto la possibilità di devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo presso gli sportelli bancomat della banca.

Pubbliche Relazioni ed Eventi

È proseguita l'attività di Pubbliche Relazioni, organizzando eventi e realizzando iniziative, con l'obiettivo di sviluppare le relazioni ed i rapporti con le persone, aziende e istituzioni del territorio.

Convegno Acri & Pri.Banks

La nostra banca ha avuto l'onore di ospitare a Bolzano, presso la propria Sparkasse-Academy, il convegno di Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio) e Pri.Banks (Associazione Banche Private Italiane) dedicato al tema "Le banche regionali e la sostenibilità del modello di business". Alle due giornate di convegno hanno partecipato i vertici di oltre 60 banche a livello nazionale. Presenti, tra l'altro, il Presidente Acri Giuseppe Guzzetti, il Presidente Pri.Banks Pietro Sella, il Presidente Abi Antonio Patuelli e il Presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio austriache, Gerhard Fabisch. Uno dei temi principali era l'attuale fase di trasformazione dei mercati finanziari ed i mutamenti delle esigenze della clientela.

Conferenza Young Leaders

La Sparkasse ha, inoltre, ospitato la conferenza Young Leaders del Consiglio Italia-USA; giovani promettenti, provenienti da tutto il mondo, tutti al di sotto dei 40 anni di età. Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti, associazione bilaterale guidata da Sergio Marchionne fino al momento della sua scomparsa, ha tenuto la sua trentaquattresima Young Leaders Conference, dopo l'edizione di Boston 2017, nella nostra regione, grazie anche alla Sparkasse. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale Nicola Calabrò, nominato come Young Leader in occasione della Young Leaders Conference del 2001, ha aperto la sessione plenaria presso la Sparkasse Academy. Ne è seguito un incontro con interventi del Presidente della Provincia Arno Kompatscher, del Presidente della Sparkasse Gerhard Brandstätter e del Rettore dell'Università di Bolzano, Paolo Lugli.

Nuovo Forum Finanziario

Grande successo per la prima edizione di "Südstern Banking & Finance Talk powered by Sparkasse", l'iniziativa alla quale hanno dato vita Sparkasse e Südstern, la rete degli altoatesini all'estero che unisce i migliori cervelli oltrefrontiera. Circa 100 partecipanti si sono ritrovati in occasione del primo evento di questo nuovo appuntamento annuale, che intende far incontrare gli associati Südstern, interessati a tematiche finanziarie, con esperti del settore bancario e finanziario. Il network degli altoatesini all'estero, "Südstern", è basato sull'idea di facilitare e promuovere la comunicazione e l'interazione fra altoatesini residenti all'estero e il mondo economico, sociale e culturale in Alto Adige. La Cassa di Risparmio è partner del sodalizio che conta oltre 2.500 soci in 78 Paesi.

Convegno Strategie di crescita

Molto seguito il convegno sul tema delle strategie di crescita per imprese in un'epoca di grande incertezza, organizzato dalla Capogruppo in collaborazione con la rinomata società di consulenza a livello mondiale "The European House – Ambrosetti" e la Camera di commercio di Bolzano. Con esempi e metodi concreti le



oltre 70 imprese partecipanti hanno ricevuto importanti impulsi per strategie aziendali in grado di superare i cambiamenti congiunturali e strumenti di supporto per costruire una solida competitività nel lungo termine, riconoscere per tempo la necessità di intervenire di fronte a cambiamenti congiunturali e orientare con successo la propria strategia aziendale.

Incontri informativi

Anche nel corso del 2018, la Cassa di Risparmio ha organizzato numerose serate informative per i suoi clienti. Particolare focus è stato posto, tra l'altro, sul tema "Metodi e strumenti per affrontare mercati finanziari complessi". Da non dimenticare anche le serate informative nell'ambito dell'annuale ormai tradizionale "Investment Tour" per clienti investitori, gli incontri con gli imprenditori "Let's talk Business", nonché i vari eventi dedicati alla clientela Private Banking.

Jazz & Wine

Sono proseguiti gli eventi "Jazz & Wine", molto apprezzati dalla clientela, presso alcune filiali della Cassa di Risparmio. Dopo i primi appuntamenti in Piazza Walther a Bolzano, Brunico e Merano nel 2017, sono seguiti gli eventi presso la filiale di Via Duca d'Aosta a Bolzano e a Bressanone. Come da titolo dell'evento sono stati proposti concerti di musica Jazz, in collaborazione con il Jazz Festival Alto Adige, uniti a una piacevole degustazione di vini e fingerfood. Niente come la musica, infatti, è in grado di creare la giusta atmosfera, soprattutto se in combinazione con degli ottimi vini.

Stand Fiere

La Banca Capogruppo è stata presente a "Euregio Expo Mobility" a Bolzano, il nuovo salone dedicato alla mobilità. Tre giorni d'incontri, dibattiti e conferenze per fornire informazioni, strumenti di aggiornamento e conoscenza per promuovere scelte di futuro sostenibile. Inoltre, la Sparkasse è stata presente con uno stand informativo in occasione di "Idee Casa Unica", la fiera trentina per arredare, ristrutturare e costruire sostenibile. Grande interesse, infine, sia per la Fiera Edilizia Abitativa a Bolzano, uno degli appuntamenti più importanti del settore nel corso dell'anno, sia per la Fiera d'Autunno, sempre a Bolzano, dove la Cassa di Risparmio è stata presente con propri stand informativi.

Conosci la Tua provincia

È tornato lo storico quiz con gioco a premi che ha accompagnato tanti giovani altoatesini per oltre vent'anni, sotto forma di una nuova iniziativa, sempre con il sostegno della nostra banca: "Conosci la tua provincia?", iniziativa coordinata da IDM Alto Adige in collaborazione con il Consorzio Mela Alto Adige, il Consorzio Speck Alto Adige, la Federazione Latterie dell'Alto Adige e i prodotti con il Marchio di qualità Alto Adige, aperto a tutti gli alunni che, nell'anno scolastico 2018/19, frequentano le prime, seconde e terze classi delle scuole medie. I temi e i contenuti della seconda edizione del quiz comprendono tutti gli ambiti dell'agricoltura dell'Alto Adige e dei suoi prodotti: frutticoltura e orticoltura, agricoltura, settore lattiero-caseario e allevamento di bestiame.

Guidiamo insieme sicuri

Da segnalare l'iniziativa "Guidiamo insieme sicuri", evento in ricordo di Davide Simoni mirata a sensibilizzare i giovani alla guida sicura. Durante la giornata i ragazzi hanno potuto partecipare, con istruttori professionisti, a vari moduli quali la Guida sicura moto, Guida regolarità moto e conoscenza forze fisiche in auto e terminare la giornata in goliardia sui go-kart.

Kids Day

Alla lunga serie di manifestazioni, si aggiungono eventi dedicati ai clienti giovani. Un autentico successo è stato il Kids Day, organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Un pomeriggio di allenamento e giochi con i



calciatori professionisti della squadra che ha registrato una partecipazione record, circa 200 bambini, accompagnati dai loro genitori, si sono radunati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano.

Giornata Mondiale di Risparmio

La Giornata Mondiale del Risparmio ha una lunga tradizione nella nostra banca e costituisce un appuntamento fisso. Lo scopo di questo giorno, ideato dalle Casse di Risparmio nel 1924, è da sempre quello di sensibilizzare in particolar modo i bambini, sull'importanza del risparmio. Tradizionalmente i bambini che si recano in Sparkasse insieme ai genitori per svuotare i loro salvadanai per depositare i loro risparmi sul libretto, ricevono dei piccoli regali.

Mostra artistica e hommage a Karl Plattner

La tradizionale mostra prenatalizia nel 2018, presso la filiale in piazza Walther a Bolzano, ha avuto come tema "Interni – mondi interni in arte e letteratura". Prendendo spunto dalle varie opere in chiave pittorica, letteraria e cinematografica, la mostra ha evidenziato quanto vari e differenziati possano rivelarsi questi "sguardi", presentando una gamma molto variegata di soluzioni artistiche di autori dell'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino. Inoltre, l'evento è stato l'occasione per ricordare e rendere omaggio a Karl Plattner, personalità artistica di spicco degli anni del dopoguerra e nativo dell'Alto Adige, del quale nel 2019 ricorre il centenario della nascita. In omaggio a questo artista è stata organizzata una piccola mostra speciale con una selezione dal carattere privato dei suoi silenziosi interni. La mostra artistica rappresenta ogni anno un importante appuntamento volto a sottolineare l'impegno di vivere il ruolo di banca leader e di orientare il suo agire sempre a vantaggio del contesto territoriale e della sua gente.

Sponsorizzazioni

Numerose sono state, anche nell'anno 2018, le attività di sponsorship le quali, oltre a promuovere l'immagine e a rafforzare il legame con il territorio, rappresentano anche un importante strumento di relationship. Di seguito ne citeremo alcune delle più significative.

Sport

Lo sport è elemento aggregante e motivante tra le persone. Ambizione, disciplina, spirito di squadra e diligenza sono fattori essenziali per raggiungere gli obiettivi. Sono valori vissuti, con i quali si identifica anche la Cassa di Risparmio. Nell'ambito del nostro impegno a favore degli sport di squadra, dedichiamo particolare attenzione alla promozione di squadre di primissimo livello. Queste sponsorship danno ottima visibilità al marchio Sparkasse.

Da anni la Cassa di Risparmio è un importante sponsor del calcio con FC Südtirol/Alto Adige e dell'Hockey Club Bolzano Foxes nell'hockey su ghiaccio, due squadre al top a livello nazionale e internazionale e che rappresentano un vero e proprio biglietto da visita. Da segnalare che quest'ultima, proprio nel 2018, da ultimi in classifica è risalita la vetta, vincendo il campionato internazionale EBEL, testimoniando di essere una squadra al top con mentalità e spirito vincente.

La Cassa di Risparmio è anche VIP-Sponsor ufficiale di due squadre di pallamano maschili, SSV Bressanone e SC Merano che militano entrambi in serie A1. Nell'ambito di tale sponsorship sono stati organizzati due "Sparkasse-Day" con la premiazione dei migliori giocatori nonché l'estrazione di premi ai fan.

Inoltre, la Sparkasse sostiene le squadre di hockey Ritten Sport e HC Val Pusteria Lupi, le squadre di pallavolo Neruda Volley, Alto Adige Volley Südtirol (AVS), SSV Bolzano Volley e Trentino Volley, le squadre di pallacanestro Aquila Basket Trento, ASD Basket Club Bolzano e Pallacanestro Sisters.

A livello locale, invece, la Sparkasse è sponsor di diverse squadre dell'Unione Sportiva Dilettantistica (USD) tra cui Bressanone Calcio, del FC Merano Calcio e dell'AC Trento. Queste associazioni rappresentano un punto di aggregazione giovanile nelle città di appartenenza svolgendo un ruolo sociale ed educativo ed operando attivamente sia nel settore giovanile sia in quello agonistico.

Sono targati Sparkasse due eventi di punta nel mondo del tennis: La "Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio" presso il Circolo Tennis Rungg ad Appiano è un torneo internazionale, considerato il culmine



dell'estate sportiva in Alto Adige e uno dei migliori Futures in assoluto a livello mondiale. Partecipano soprattutto giovani promesse di tutto il mondo che si contendono preziosi punti per la classifica ATP. La chicca dell'autunno altoatesino è invece rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena, arrivato alla settima edizione. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per vincere il titolo del rinomato torneo ATP da 64.000 euro. Si tratta del torneo di tennis più importante in Alto Adige che ha visto due volte Andreas Seppi come vincitore.

Da una decina d'anni la banca è, inoltre, Co Sponsor dell'evento „Ski World Cup Alta Badia“, tre giorni all'insegna dello sport dove il protagonista indiscusso è lo sci con le gare di Coppa del Mondo.

WIRun è stato un appuntamento importante in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Oltre 1.400 partecipanti, tra cui anche molti dei dipendenti Sparkasse, presenti. Una folla colorata e festosa con palloncini rossi, magliette e pettorali con logo Sparkasse che invitano a reagire e a essere solidali per lanciare un messaggio positivo.

La Capogruppo è stata sponsor della competizione sportiva internazionale di tuffi „FINA Diving Grand Prix“ che nel 2018 si è svolta a Bolzano con la partecipazione dei migliori atleti italiani nonché protagonisti della scena internazionale dei tuffi.

Importante appuntamento è l'evento „Mendola History“, gara automobilistica di Campionato Italiano Regolarità Auto Storiche, organizzata dalla storica Scuderia Dolomiti, una delle più vecchie scuderie automobilistiche italiane.

Anche nel 2018 si è svolto lo „Sparkasse Golf Trophy“, con assidua partecipazione da parte della clientela. Oltre 100 i clienti presenti a ciascuno dei due tornei, caratterizzati dalla partenza contemporanea della gara in formato „Shot Gun“. Le tappe sono state il Golf Club Passiria e il Golf Club Jesolo.

Infine, è proseguita l'attiva collaborazione con Assisport Alto Adige / Südtiroler Sporthilfe, con l'intento di aiutare e sostenere i giovani talenti altoatesini. Infatti, la banca è da oltre 15 anni partner ufficiale della l'associazione che ha supportato finora più di 1.400 giovani talenti sportivi, molti dei quali sono divenuti atleti di punta a livello mondiale, conquistando titoli olimpici, paralimpici, mondiali ed europei.

Economia

Di grande attualità e interesse è stato l'evento „Forum Altoatesino dell'Economia“ con il tema : "Eccellenza ed innovazione". Si tratta di uno degli eventi *clou* per il tessuto economico non solo locale ma dell'intero Euregio che permette di entrare in contatto e dialogare con interessanti business partner e che costituisce la piattaforma ideale e uno stimolante punto d'incontro per liberi professionisti, imprenditori, manager e „decision makers“ con la Sparkasse quale „Main Sponsor“.

Come novità, nel 2018, la Sparkasse ha siglato un importante accordo di sponsoring con Confindustria Trento, l'associazione di categoria alla quale aderiscono oltre 600 aziende con 30.000 addetti. Occasione per presentare tale partnership è stata proprio l'assemblea annuale di Confindustria Trento, alla quale ha partecipato come relatore alla tavola rotonda l'Amministratore Delegato e Direttore Generale Nicola Calabrò, presentando Sparkasse quale banca territoriale di riferimento per le imprese trentine. Inoltre, nell'ambito della manifestazione Sparkasse si è presentata con la sua nuova e innovativa „filiale mobile“ che ha consentito di mostrare ai massimi rappresentanti industriali e politici della provincia di Trento nonché ai numerosi imprenditori partecipanti, il nuovo concept di filiale „Guardare Avanti“ di Sparkasse.

Da oltre un ventennio, la Cassa di Risparmio è sponsor principale di Fiera Bolzano, la quale da sempre è punto d'incontro per le aziende italiane e quelle dell'area di lingua tedesca e dei paesi vicini, e crea opportunità concrete per diffondere conoscenze e professionalità fra il Nord e il Sud dell'Europa.

Cultura e Arte

La Sparkasse è impegnata anche in ambito culturale. Infatti, orientando numerosi interventi a sostegno della cultura, intesa come momento di aggregazione sociale, stimolo allo sviluppo e al progresso e opportunità di arricchimento individuale, sostiene importanti iniziative e istituzioni culturali.

In ambito musicale sono da citare il „Südtirol Classic Festival - Settimane Musicali Meranesi“ che si caratterizzano per un ricco programma vivace: un festival internazionale e di grande prestigio con musica offerta da varie orchestre di primissimo livello. Le Settimane Musicali Meranesi rappresentano l'eccellenza



degli eventi in Alto Adige: concerti di musica classica e barocca, jazz e world music, musica da camera e vocale, proiezioni di film.

A queste si aggiunge il “Südtirol Jazz Festival Alto Adige”, che per dieci giorni porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe. E' tutto il festival che ama arrampicarsi su vie ancora inespolate, procedendo a tastoni su terreni accidentati con l'obiettivo dichiarato di scoprire nuovi paesaggi sonori.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio è sponsor e sostenitrice dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento che opera prevalentemente sul territorio regionale, a cui si affiancano tournée nazionali e internazionali, produzioni discografiche e radiofoniche.

La Banca Capogruppo sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che è un riferimento nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra, composta quasi esclusivamente da musicisti locali, a Bolzano, Merano e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

La Cassa di Risparmio promuove e sostiene anche l'arte, indispensabile per lo sviluppo della società stessa.

Dal 2018 la banca è “Partner Istituzionale” del Mart. Il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto è uno dei più importanti musei europei. In tale ruolo, la banca affiancherà la missione culturale del Museo con una presenza costante a sostegno di tutte le attività promosse durante l'anno, organizzando con il Mart anche nuovi progetti speciali dedicati alla cultura d'impresa e territorio.

La Sparkasse è anche sponsor ufficiale di “Merano Arte” presso l'edificio storico “Cassa di Risparmio”, uno spazio per l'arte contemporanea nel centro storico della città di Merano.

Focus particolare nell'ambito delle sponsorizzazioni è posto, inoltre, sull'attività teatrale. L'istituto è sponsor del Teatro Stabile di Bolzano che, dopo il Piccolo di Milano, costituisce il secondo Teatro Stabile d'Italia, ed è una delle istituzioni culturali più importanti in Regione. Inoltre è sponsor ufficiale del Teatro Cristallo nonché dell'attività teatrale dello Südtiroler Kulturinstitut (SKI). Da citare anche il Piccolo Teatro Carambolage che porta sul palcoscenico spettacoli di cabarettisti di fama internazionale e di artisti locali, oltre a rappresentazioni teatrali e serate letterarie. Da ricordare, infine, il Teatro Cortile che offre un ricco programma di spettacoli per bambini e ragazzi, proponendo le rappresentazioni teatrali anche direttamente nelle scuole sul territorio provinciale.

Menzione particolare merita il Filmclub che fa parte del prestigioso circuito “Europa Cinemas” ed è presente a Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Vipiteno, Silandro e a Egna, offrendo al pubblico un programma di film orientato sulla qualità delle singole produzioni cinematografiche.

7.5 Tesoreria Enti Pubblici

Nel 2018 sono stati gestiti 172 servizi di Tesoreria/Cassa per gli Enti Pubblici tra cui i più importanti sono la Provincia Autonoma di Bolzano, l'Istituto per l'Edilizia Sociale - IPES, l'Università di Bolzano, i Comuni di Scena, Egna, Silandro e Ora e le Comunità Comprensoriali della Bassa Atesina e della Val Venosta.

I pagamenti e gli incassi sono stati circa 1.140.000 per un totale di 16,6 miliardi di euro.

48 scuole sono migrate sulla piattaforma elettronica di Cedacri e attualmente il 97% delle disposizioni sono trasmesse a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico di cui il 46% tramite il mandato informatico con firma digitale.

7.6 Area Personale

Il personale

L'esercizio 2018 ha visto, in allineamento e a sostegno degli obiettivi del Piano Industriale, il consolidamento delle iniziative introdotte nel corso degli esercizi precedenti, tra cui in primo luogo interventi di conciliazione



famiglia/lavoro e a sostegno delle pari opportunità; sono proseguite le attività di monitoraggio dei costi del personale, al fine di garantirne un'adeguata razionalizzazione.

Accanto a tali interventi, nel corso del 2018 sono state sviluppate importanti misure innovative a sostegno della formazione, sia in termini procedurali che di contenuto e di modalità di erogazione, ed è stato costituito un "laboratorio d'innovazione", fucina di idee innovative, per avvicinare la banca ai giovani.

Molto alta si è mantenuta la percentuale dei contratti di lavoro part time: a fine 2018 la percentuale dei collaboratori che ne fruivano era pari al 24%, garantendo una migliore conciliazione tra lavoro e vita privata.

Sempre nell'ottica di conciliazione tra vita privata e lavoro, nel 2018 è stata introdotta a titolo sperimentale la possibilità per tutti i collaboratori di fruire, volontariamente, di giornate di sospensione dell'attività lavorativa. Tale possibilità è stata introdotta a seguito della sottoscrizione di un accordo con le Organizzazioni Sindacali.

La positiva relazione con le Organizzazioni Sindacali ha portato alla sottoscrizione di un accordo sul Premio Variabile di Risultato, consentendo in tal modo di ampliare per l'esercizio 2018 la base conferibile a welfare aziendale con tutti i vantaggi connessi.

Sul fronte dello sviluppo del personale e della formazione, accanto ai percorsi formativi obbligatori e a quelli previsti a sostegno del piano industriale, un'importante iniziativa è stata rappresentata dallo sviluppo e dall'avvio di specifici percorsi formativi al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa "Mifid 2" sui servizi d'investimento e dalla Direttiva IDD sull'intermediazione assicurativa.

Sono inoltre proseguiti i corsi inerenti ai progetti "**Piani individuali di sviluppo professionale**" e "**Progetto Talenti**", avviati nel corso del 2017.

Nel corso del 2018 è inoltre proseguita la formazione dedicata ai **Formatori interni**, con l'obiettivo di specializzare la squadra delle risorse interne dedicate alla formazione, per garantire una formazione sempre più vicina alle esigenze del Gruppo e della Banca e in particolare dei collaboratori della Rete di vendita.

Importanti investimenti sono stati effettuati anche sugli strumenti a supporto della formazione, per renderla più efficace e fruibile, sfruttando appieno le possibilità offerte dalla tecnologia: in tal senso è stata sviluppata una nuova piattaforma di training che consente di fruire la formazione anche a distanza e di coniugare l'aula con la modalità online.

Nell'ottica di rendere attrattiva la realtà di Sparkasse e di far conoscere la Banca ai giovani, permettendo loro di arricchire il proprio percorso scolastico ed accademico attraverso un'esperienza nel mondo del lavoro, il 2018 ha visto la prosecuzione e lo sviluppo dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro ed un significativo aumento dei progetti di tirocinio attivati con studenti delle scuole superiori o delle università (184 progetti che hanno coinvolto 146 studenti).

A tale riguardo è stato portato avanti il progetto di collaborazione con l'Università di Bolzano, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le iniziative formative e condividere esperienze di crescita professionale di neolaureati con potenziale.

Con riferimento invece al "**laboratorio d'innovazione**", lo stesso nasce dall'idea di offrire una nuova prospettiva di innovazione che, in tutte le sue sfumature, possa valorizzare le risorse umane ed economiche presenti sul territorio di riferimento.

La creazione di questo "laboratorio" rappresenta un momento di particolare importanza per lo sviluppo futuro della banca, che con tale iniziativa vuole cogliere tutti gli stimoli provenienti dai cosiddetti "millennials", rivoluzionando il proprio approccio nei confronti dei giovani under 26. Ciò comporterà un cambio di paradigma ed il "laboratorio" costituirà un traino per andare in questa direzione.

Organico al 31.12.2018

Al 31 dicembre 2018 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato era pari complessivamente a 1.253 unità, di cui 632 donne e 621 uomini.



Complessivamente 937 dipendenti, rispetto ai 952 di fine 2017, dei quali 240 con contratto part-time (230 nell'esercizio precedente), erano attivi in provincia di Bolzano. Ulteriori 316 dipendenti (314 nel 2017), di cui 63 a part-time (58 nell'esercizio precedente), erano attivi al di fuori dell'Alto Adige.

Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo "Full-time equivalent", ossia conteggiando i dipendenti a part-time e gli apprendisti in proporzione alle ore di effettiva presenza, era il seguente:

	ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.061,65	4,0	37,6
Sparim S.p.A.	11,27	-	-
Sparkasse Haus S.r.l.	4	-	-
Totale	1.076,92	4,00	37,6

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 20, quelle a tempo determinato 6, i contratti di apprendistato stipulati nel corso dell'esercizio sono stati 16; le cessazioni dal servizio sono state 52.

Presso l'unità operante all'estero di Monaco di Baviera, a fine 2018 prestavano servizio 4 dipendenti, registrati a tutti gli effetti all'estero.

7.7 Ricerca e sviluppo

La Cassa di Risparmio ha avviato un piano di sviluppo e di innovazione che si sostanzia in una profonda revisione dei canali evoluti. In particolare le attività di ricerca e sviluppo si sono concentrate sul rinnovamento delle piattaforme di Home Banking, Mobile Banking, dell'Office Automation e nuovi sistemi di pagamento come, per esempio, ApplePay e Jiffy.

7.8 Settore immobiliare

Il patrimonio immobiliare del Gruppo è detenuto totalmente dalla società controllata Sparim S.p.A.. Alla Società sono demandate, oltre alle attività di supporto alla Capogruppo in termini di gestione della componente del patrimonio immobiliare strumentale all'attività bancaria (Facility Management, Property Management, ecc.), la valorizzazione del portafoglio di proprietà detenuto con finalità di investimento ed il supporto nelle attività di recupero del credito da parte della Capogruppo partecipando attivamente ai processi di assegnazione (aste/incanti) di garanzie immobiliari.

La società Sparim supporta la Capogruppo, nel rispetto delle linee guida strategiche definite dalla stessa, nell'individuazione ed implementazione delle misure di efficientamento afferenti la gestione immobiliare del Gruppo; nello specifico, con riferimento al patrimonio immobiliare strumentale, Sparim cura e gestisce le attività manutentive ordinarie e straordinarie, l'allestimento e l'ammodernamento delle filiali e delle sedi centrali e la ricerca di eventuali nuovi spazi funzionali all'esercizio dell'attività bancaria.

Tutto ciò premesso, nel 2018 il comparto immobiliare ha fatto registrare un risultato positivo di 8,4 milioni di euro (9,1 milioni di euro nel 2017), pari all'utile netto del bilancio individuale della società Sparim. Si rammenta che nell'ambito del bilancio consolidato si è proceduto all'elisione delle componenti infragruppo e che pertanto, a tal fine, parte dei ricavi e dei costi immobiliari del Gruppo commentati nel presente paragrafo non trovano riscontro nelle poste del bilancio di Gruppo.

I "Ricavi Totali", ammontano a 18,9 milioni di euro (21,4 milioni di euro nel 2017) e si compongono di: ricavi da locazione immobiliare per 11,8 milioni di euro (12,1 milioni di euro nel 2017), plusvalenze immobiliari per 0,5 milioni di euro (4,9 milioni di euro nel 2017), altri ricavi e proventi per 1,0 milioni di euro (1,2 milioni di euro nel 2017), ricavi da vendita di beni merce per 5,7 milioni di euro (0,1 milioni di euro nel 2017).



Le variazioni negative delle rimanenze di beni merci ammontano a 4,8 milioni di euro e sono da mettere in relazione alle cessioni che hanno generato ricavi da vendita di cui al punto precedente.

I “Costi di Funzionamento”, ammontano a 9,8 milioni di euro (8,9 milioni di euro nel 2017); l’incremento è per lo più imputabile alla contabilizzazione alle variazioni dei beni merce rispetto ai costi per acquisto di beni merce dell’esercizio precedente.

La valutazione al fair value del patrimonio immobiliare di proprietà, eseguita da un valutatore esterno indipendente, ha evidenziato un risultato complessivo positivo pari a 2,7 milioni di euro (0,3 milioni di euro nel 2017) riferibile, per la quasi totalità, ad un’operazione di sviluppo immobiliare in provincia di Bolzano.

Alla luce di quanto sopra esposto e degli effetti derivanti dalla tassazione del “Risultato prima delle imposte”, il 2018 fa registrare per la Sparim un “Risultato netto dell’esercizio” positivo per 8,4 milioni di euro.



8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

8.1 Cartolarizzazione crediti

In data 25.01.2019, con la sottoscrizione di una *binding offer*, è stato formalizzato e concluso un processo di cessione crediti attraverso successiva cartolarizzazione realizzato negli ultimi mesi del 2018. La banca ha completato un'operazione di cessione di 176 posizioni per complessivi 72,8 milioni di euro (GBV) che ha permesso di ridurre significativamente l'esposizione verso i crediti deteriorati.

La cessione rientra in un'operazione che ha visto partecipare 25 istituti di credito per complessivi 734 milioni di crediti trattati (GBV) e che ha visto Banca Imi svolgere il ruolo di arranger, insieme a Cassa Centrale Banca.

Nel bilancio 2018 il portafoglio crediti in fase di cessione, sussistendo le condizioni richieste dal principio contabile IFRS 5, è stato allocato alla voce di bilancio "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", con iscrizione di un fair value pari al valore di cessione. Il valore degli assets in fase di cessione non viene pertanto considerato ai fini della determinazione dei coefficienti degli NPL al 31 dicembre 2018.

8.2 Rating

A seguito della disdetta del contratto di fornitura del rating da parte della Banca, Moody's Investors Service a partire dal 12 giugno 2018 non assegna più alcun rating alla Banca.

8.3 Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF

Dal 27 dicembre 2017 le azioni della Banca sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF. Partendo da una chiusura di fine anno 2017 pari a 9,76 euro il prezzo dell'azione è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2018 chiudendo l'anno a 9,80 euro. Il controvalore scambiato ha raggiunto quasi i 3,5 mln di euro, registrando così un significativo aumento rispetto agli anni pregressi.

Dal 3 gennaio 2018, invece, sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF le obbligazioni senior e le obbligazioni subordinate non convertibili con taglio minimo fino a 100.000 euro compreso. Limitatamente alle obbligazioni senior, Banca Akros ha assunto il ruolo di operatore specialista.

8.4 Progetto AIRB

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano sta partecipando in qualità di Banca Sponsor al Progetto Pooled AIRB Cedacri, con l'obiettivo di richiedere a Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale, ovvero del calcolo dei requisiti patrimoniali sul credito.

Il piano di progetto prevede la conclusione delle attività di fine tuning del modello Corporate e di sviluppo ed entrata in produzione del modello Retail (Imprese e Privati) entro la fine del primo semestre 2019.

La riuscita del Progetto richiede che la Banca ponga particolare attenzione alla revisione dei processi e della governance del rischio di credito, affinché essi siano in linea rispetto a quanto richiesto dalla Normativa per la validazione AIRB.

Nel corso del 2018 sono state strutturate diverse attività in ambito Governance, Modelli e Processi. In particolare:

Governance Banca

Nel corso del 2018 è stato convocato mensilmente il Comitato Guida AIRB Banca, al fine di condividere internamente le scelte assunte dallo Steering Committee Pooled AIRB Cedacri (Organo decisionale del Progetto Pool), di monitorare l'avanzamento del progetto e di verificarne il rispetto dei tempi e del budget in termini di effort, evidenziando ed indirizzando eventuali criticità.

Il Servizio Risk Management ha provveduto, inoltre, ad aggiornare nel continuo il CDA sullo stato di avanzamento del Progetto AIRB sia lato Banca sia lato Cedacri.





Modelli

Il Servizio Risk Management ha provveduto nel continuo a mantenere un dialogo attivo con il team Cedacri, al fine di contribuire allo sviluppo dei modelli di stima dei parametri di rischio fornendo supporto, feedback e richiedendo approfondimenti, analisi aggiuntive e revisioni per una comprensione completa dei modelli finali.

Le Funzioni di Convalida e Audit della Banca hanno inoltre avviato le attività di verifica di loro competenza.

Processi

Sparkasse è passata in produzione con il Rating Corporate AIRB a partire da luglio 2018 introducendolo nei processi di concessione, rinnovo, deleghe e monitoraggio del credito. La Banca ha stabilito di inserire i parametri di rischio AIRB negli altri processi (ad es. Pricing ed Impairment) nel corso del I. semestre 2019 in linea con gli sviluppi previsti dal piano di progetto Cedacri.

La Banca ha proseguito pertanto, nel corso del 2018, ad aggiornare i processi e la documentazione interna al fine di recepire le novità introdotte dal passaggio al nuovo Rating AIRB.

8.5 Ispezione della Guardia di Finanza

Il giorno 29 gennaio 2019, con la consegna alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano da parte del nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano del PVC finale, si è conclusa la verifica fiscale relativa ai periodi di imposta 2012 e successivi (l'attività relativa al periodo di imposta 2013 si era conclusa con la consegna del PVC in data 10 ottobre 2018). La verifica generale sulle imposte dirette ed indirette era iniziata in data 30 marzo 2017. Per le informazioni di dettaglio si rimanda alla parte E della presente Nota integrativa, al paragrafo "Accertamento Agenzia delle Entrate a seguito di PVC della Guardia di finanza".

8.6 Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Nell'ambito delle operazioni di salvataggio che lo Schema Volontario, costituito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, sta ponendo in essere, ad inizio del mese di dicembre 2018 è stata sottoscritta una quota di obbligazioni subordinate emesse da Banca Carige per un valore complessivo di 318,2 milioni di euro. Il pro quota di pertinenza di Cassa di Risparmio di Bolzano ammonta a 1.948 mila euro.

In data 18 gennaio 2019, il Fitd ha comunicato alle banche aderenti la valutazione di fair value a cui primaria società di advisory e consulenza ha valutato il titolo a fine 2018. Tale valore si attesta a 95,88 p.p., corrispondente a circa 305,09 milioni di euro.

La Capogruppo, ritenendo che tale valore tecnico non esprimesse il reale valore del titolo, ha provveduto, come gran parte del sistema bancario, a determinare un fair value sulla base di un modello di pricing interno, che consentisse di individuare un più realistico valore del bond alla data di fine periodo. Dalla valutazione è emerso un valore indicativo di 68,5 p.p. che ha determinato una rettifica lorda a conto economico pari a euro 613 mila.

8.7 Cambio della società della Revisione

A partire dai bilanci consolidato ed individuale 2019 l'attività di revisione verrà svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., come deliberato dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 10 aprile 2018, che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2019 – 2027, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.



9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

Cessione/cartolarizzazione crediti

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione per la quale in data 25.01.2019, con la sottoscrizione di una binding offer, è stato formalizzato e concluso un processo di cessione crediti attraverso successiva cartolarizzazione realizzato negli ultimi mesi del 2018, si rimanda a quanto indicato al precedente punto 8. Altre informazioni di rilievo.

Cambio modello di business strumenti finanziari

Si premette che in data 11.12.2018 il CDA della Capogruppo ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. In data 18.12.2018 il Consiglio di Amministrazione di Sparkasse, recependo anche gli esiti dell'assessment svolto dalla società E & Y, ha definito le caratteristiche dei nuovi modelli di business che verranno adottati dal 01.01.2019, anche in termini durata residua dei titoli acquistati e gestiti.

Con riferimento alla data del primo gennaio 2019 si è proceduto pertanto alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business della Capogruppo. Tale attività comporterà il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore di poco superiore ad euro 800 milioni dal business model HTCS (Hold to Collect & Sell) al business model HTC (Hold to Collect).

Cartolarizzazione "Fanes Srl – Serie 2018"

Si premette che nel corso del 2018 è stata effettuata l'operazione di cartolarizzazione "Fanes Srl – Serie 2018", con le seguenti modalità:

- la Banca Capogruppo ha ceduto "pro-soluto" al veicolo Fanes Srl un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali per un valore nominale complessivo pari a 498,4 milioni di euro mediante un contratto di cessione;
- l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dal veicolo Fanes Srl utilizzando i proventi derivanti dall'emissione di due tranche Senior e di una tranche Junior di titoli "asset-backed"
- la Banca Capogruppo ha sottoscritto, in un primo momento, la totalità di notes emesse, ovvero le due tranche Senior che la tranche Junior dei titoli "asset-backed".

Viste le condizioni di mercato, la Banca Capogruppo ha annunciato il 30 gennaio 2019 al mercato istituzionale il "re-offering" della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) della cartolarizzazione "Fanes Srl – Serie 2018" per un importo attuale pari a 315, 4 milioni di euro. Con 18 ordini da parte di investitori istituzionali, la richiesta è risultata pari a 2,5 volte il quantitativo offerto. Il collocamento della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) si è chiuso in data 13 febbraio 2019 con l'accredito del relativo importo alla Banca Capogruppo. La tranche Senior a tasso fisso (classe A2) e la tranche junior rimangono nel portafoglio di Sparkasse. Per tale motivo, la Capogruppo, continuando a mantenere di fatto i rischi del portafoglio ceduto, non procederà con la derecognition contabile dei mutui ipotecari residenziali ceduti.

10. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come evidenziato nei capitoli precedenti della Relazione sulla gestione, nel corso del 2018 il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha centrato e superato gli obiettivi ambiziosi che si era data quando è stato presentato il Piano strategico 2017/2021. Nel corso del mese di dicembre il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha provveduto ad aggiornare l'attuale Piano strategico per l'orizzonte temporale 2019-2021, confermando la centralità della filiera creditizia quale motore principale della redditività, perseguendo nel contempo una riduzione dell'esposizione complessiva dei vari rischi, con particolare riferimento alla riduzione e alla gestione attiva delle posizioni NPE, alla riduzione dei rischi derivanti dagli investimenti in strumenti finanziari e al rafforzamento dei presidi del rischio. Con riferimento alle leve strategiche, che permetteranno di produrre nel prossimo triennio maggiori ricavi rispetto a quanto previsto nel precedente Piano, i principali ambiti che il Gruppo cercherà di rafforzare ulteriormente saranno l'implementazione della





recente Partnership sul Bancassurance, l'intensificazione degli investimenti in sviluppi tecnologici ed il rinforzo selettivo della presenza territoriale.

Forte di queste premesse, il Gruppo Sparkasse si appresta ad affrontare il 2019, consapevole di dover proseguire nel percorso avviato, e nella convinzione di poter ulteriormente consolidare gli ottimi risultati realizzati nell'esercizio che si è da poco concluso.



11. DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA

Si precisa che il Gruppo ha deciso di predisporre la Dichiarazione non finanziaria in una Relazione distinta che verrà pubblicata sul sito internet della Banca Capogruppo www.caribz.it, nei termini previsti dalla normativa.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Prospetto di raccordo
del patrimonio netto
consolidato**



Prospetto di raccordo del patrimonio netto consolidato

Prospetto di raccordo tra:

- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio della Capogruppo e
- il patrimonio netto e il risultato d'esercizio consolidati.

(dati in migliaia di euro)

	Patrimonio Netto	Utile d'esercizio
Patrimonio netto e risultato del bilancio della Capogruppo	669.522	25.359
Differenza tra il valore di carico e valore pro-quota:		
- del patrimonio netto contabile delle partecipazioni	42.603	
- delle società consolidate al Patrimonio Netto		
Utili da cessione partecipazioni		
Variazione imposte differite consolidato	184	
Risultato pro-quota conseguito dalle società controllate	10.334	10.334
Risultato pro-quota conseguito dalle società consolidate al PN		
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società del Gruppo:		
- Dividendi delle controllate incassati nell'esercizio	(5.000)	(5.000)
- Dividendi delle soc. sottoposte ad influenza notevole incassati nell'esercizio		
- Scritture non rilevanti nel bilancio consolidato	200	(4.694)
- Storno rettifiche di valore apportate in sede di FTA dell'IFRS9 su società consolidate		
Adeguamento ai principi contabili di Gruppo:		
- Valutazione al costo e al revaluation model degli immobili strum.li (nella controllata al FV)	(12.090)	(2.445)
Patrimonio netto e risultato del bilancio consolidato	705.754	23.554
Patrimonio netto e utile/(perdita) di terzi	32	3



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Schemi del Bilancio consolidato

Stato patrimoniale consolidato

Conto economico consolidato

Prospetto della redditività complessiva consolidata

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Rendiconto finanziario consolidato



STATO PATRIMONIALE – ATTIVO

Voci dell'attivo	31.12.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	53.741	54.956
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	263.815	306.721
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.454	66.688
b) attività finanziarie designate al fair value		
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	207.361	240.033
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.386.352	1.540.916
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.720.492	6.352.711
a) crediti verso banche	393.671	349.274
b) crediti verso clientela	6.326.821	6.003.437
50. Derivati di copertura	493	2.715
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(486)	(775)
70. Partecipazioni		
90. Attività materiali	271.630	310.816
100. Attività immateriali	20.101	20.536
- avviamento	13.825	13.825
110. Attività fiscali	165.214	150.913
a) correnti	17.635	21.341
b) anticipate	147.579	129.572
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	30.882	177
130. Altre attività	202.100	218.014
Totale dell'attivo	9.114.334	8.957.700

I valori presenti nella colonna (t-1) degli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico, quale periodo di confronto con la *reporting date*, non sono stati rideterminati, ma convenzionalmente esposti a valori 31.12.2017 (IAS 39), nella pertinente voce di bilancio secondo i dettami dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia. Pertanto i dati comparativi non sono pienamente confrontabili con i dati relativi all'esercizio 2018.



STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.034.398	7.701.081
a) debiti verso banche	1.401.822	1.533.377
b) debiti verso la clientela	6.317.507	5.754.426
c) titoli in circolazione	315.069	413.278
20. Passività finanziarie di negoziazione	119	40
30. Passività finanziarie designate al fair value	74.110	117.210
40. Derivati di copertura		
60. Passività fiscali	17.302	25.331
a) correnti	168	255
b) differite	17.134	25.076
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	905	2.413
80. Altre passività	199.952	265.301
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.053	1.111
100. Fondi per rischi e oneri	80.708	79.385
a) impegni e garanzie rilasciate	13.299	10.579
b) quiescenza e obblighi simili	55.565	58.605
c) altri fondi per rischi e oneri	11.844	10.201
120. Riserve da valutazione	1.769	28.644
140. Strumenti di capitale	45.228	45.228
150. Riserve	16.198	58.561
160. Sovrapprezzi di emissione	151.487	151.487
170. Capitale	469.331	469.330
180. Azioni proprie (-)	(1.812)	(1.423)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	32	(409)
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	23.554	14.410
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.114.334	8.957.700



CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2018	31.12.2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	154.645	164.903
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	114.660	104.250
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(28.409)	(40.324)
30. Margine d'interesse	126.236	124.579
40. Commissioni attive	83.572	82.630
50. Commissioni passive	(3.281)	(3.741)
60. Commissioni nette	80.291	78.889
70. Dividendi e proventi simili	2.560	5.420
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4.759)	(9.164)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	391	1.214
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	11.449	2.424
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.985	3.366
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.708	362
c) passività finanziarie	(244)	(1.304)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	61	915
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	3.521	6.601
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.460)	(5.686)
120. Margine di intermediazione	216.229	204.276
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(37.074)	(42.767)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(35.579)	(42.426)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.495)	(341)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150. Risultato netto della gestione finanziaria	179.155	161.509
190. Spese amministrative:	(155.048)	(150.502)
a) spese per il personale	(83.178)	(82.703)
b) altre spese amministrative	(71.870)	(67.799)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.449)	(781)
a) impegni e garanzie rilasciate	(676)	395
b) altri accantonamenti netti	(3.773)	(1.176)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(6.753)	(7.166)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.210)	(2.487)
230. Altri oneri/proventi di gestione	16.048	15.825
240. Costi operativi	(152.412)	(145.111)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	124
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	2.634	56
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(658)	4.091
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	28.719	20.669
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.044)	(5.199)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	21.675	15.470
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	1.876	(1.065)
330. Utile (Perdita) d'esercizio	23.551	14.405
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	3	5
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	23.554	14.410



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31.12.2018	31.12.2017
10. Utile (Perdita) del periodo	23.551	14.405
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(857)	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(2.424)	(1.032)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(20.133)	24.466
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(23.414)	23.434
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	137	37.839
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3	5
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	140	37.844



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31.12.2018

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazione del periodo								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al			
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Interessenze partecipative	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni Interessenze partecipative	Redditività complessiva periodo 31.12.2018	31.12.2018	31.12.2018
Capitale	468.896		468.896			444										469.330	10
a) azioni ordinarie	468.896		468.896			444										469.330	10
b) altre azioni																	
Sovraprezzi di emissione	151.489		151.489													151.487	2
Riserve	58.561	(52.213)	6.348	10.204		(354)										16.198	
a) di utili	59.939	(52.213)	7.726	10.204		(354)										17.576	
b) altre	(1.378)		(1.378)													(1.378)	
Riserve da valutazione	28.644	(2.025)	26.619			(1.436)									(23.414)	1.769	
Strumenti di capitale	45.256		45.256							(11)						45.228	17
Azioni proprie	(1.423)		(1.423)				(389)									(1.812)	
Utile (Perdita) del periodo	14.405		14.405	(10.204)	(4.201)										23.554	23.551	3
Patrimonio netto del gruppo	766.236	(54.238)	711.998		(4.201)	(1.790)	(389)								132	705.754	
Patrimonio netto di terzi	(409)		(409)			444				(11)					8		32

I valori esposti alla voce “Modifica saldi di apertura”, sono da ricondurre all’iscrizione delle riserve da *first time adoption* del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 01.01.2018.





PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31.12.2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo								Patrimonio netto del gruppo al	Patrimonio netto di terzi al
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni interessenze partecipative	Reddittività complessiva periodo 31.12.2017	31.12.2017
Capitale	469.340		469.340			(444)								469.330	(434)
a) azioni ordinarie	469.340		469.340			(444)								469.330	(434)
b) altre azioni	0		0												
Sovraprezzi di emissione	151.489		151.489											151.487	2
Riserve	89.426		89.426	(29.006)		(1.860)								58.560	
a) di utili	90.804		90.804	(29.006)		(1.860)								59.938	
b) altre	(1.378)		(1.378)											(1.378)	
Riserve da valutazione	5.207		5.207			3						23.434		28.644	
Strumenti di capitale	45.255		45.255											45.228	28
Azioni proprie	(1.337)		(1.337)					(86)						(1.423)	
Utile (Perdita) del periodo	(29.006)		(29.006)	29.006								14.405		14.410	(5)
Patrimonio netto del gruppo	730.335		730.335			(2.301)		(86)				37.844		766.236	
Patrimonio netto di terzi	39		39									(5)			(409)





RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	42.106	19.641
- risultato d'esercizio (+/-)	23.554	14.410
- plus minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.006)	(2.476)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	37.034	41.496
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	8.964	9.597
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.449	1.193
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	13.465	(3.425)
- rettifiche/riprese di valore nette di attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	(1.876)	(1.065)
- altri aggiustamenti (+/-)	(38.479)	(40.089)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(234.729)	(531.701)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.625	16.986
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	35.569	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	155.774	(371.664)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(444.244)	(178.114)
- altre attività	3.546	1.091
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	173.994	502.929
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	340.881	824.078
- passività finanziarie designate al fair value	(43.020)	(369.415)
- passività finanziarie di negoziazione	79	(96)
- altre passività	(123.947)	48.362
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(18.630)	(9.131)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	39.308	29.534
- vendite di partecipazioni		2.288
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	39.308	27.246
- vendite di attività immateriali		
2. Liquidità assorbita da	(15.941)	(14.766)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(14.125)	(11.898)
- acquisti di attività immateriali	(1.816)	(2.868)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	23.367	14.768
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(389)	(87)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	441	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.003)	(1.860)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(5.951)	(1.947)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.215)	3.690



RICONCILIAZIONE

Metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2018	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	54.956	51.266
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.215)	3.690
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	53.741	54.956



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Nota Integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato

Parte C – Informazioni sul Conto Economico consolidato

Parte D – Redditività consolidata complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con Parti correlate

Parte L – Informativa di settore





SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Parte A – Politiche contabili



A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements).

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8 Settori operativi
IFRS 9 Strumenti finanziari
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IFRS 13 Valutazione del fair value
IFRS 15 Ricavi
IAS 1 Presentazione del bilancio
IAS 7 Rendiconto finanziario
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 12 Imposte sul reddito
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
IAS 17 Leasing
IAS 19 Benefici per i dipendenti
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere
IAS 23 Oneri finanziari
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26 Fondi di previdenza
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività
IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali
IAS 38 Attività immateriali
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40 Investimenti immobiliari



A – Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2018

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014 (Nota 1)	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016
Chiarimenti dell'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti	aprile 2016	1° gennaio 2018	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1987 9 novembre 2017
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – (Modifiche all'IFRS 4)	settembre 2016	1° gennaio 2018	3 novembre 2017	(UE) 2017/1988 9 novembre 2017
Miglioramenti agli IFRS – ciclo 2014-2016 (Modifiche all'IFRS 1 e allo IAS 28)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	7 febbraio 2018	(UE) 2018/182 8 febbraio 2018
Classificazione e valutazione delle operazioni con pagamenti basati su azioni (Modifiche all'IFRS 2)	giugno 2016	1° gennaio 2018	26 febbraio 2018	(UE) 2018/289 27 febbraio 2018
Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Modifiche allo IAS 40)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	14 marzo 2018	(UE) 2018/400 15 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 22 – Operazioni in valuta estera e anticipi	dicembre 2016	1° gennaio 2018	28 marzo 2018	(UE) 2018/519 3 aprile 2018

(Nota 1) L'amendment che ha modificato l'*effective date* dell'IFRS 15 è stato pubblicato nel settembre 2015.

Informativa nuovo principio contabile IFRS 15

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers che, unitamente ad ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016, è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations contenute nel contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations contenute nel contratto;

i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.



Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018.

La Capogruppo ha svolto un'analisi interna sulla varie tipologie di contratti in essere i cui corrispettivi risultavano essere potenzialmente interessati dal nuovo principio contabile. Dall'analisi effettuata è emerso che l'impatto sulla rilevazione dei ricavi, secondo quanto previsto dall'IFRS 15, è risultato essere di importo trascurabile e pertanto, stante l'immaterialità degli effetti, non si è proceduto ad effettuare alcuna rilevazione contabile in sede di prima applicazione del principio.



B – IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2018

Documenti omologati dall'UE al 31 dicembre 2018

Le informazioni da fornire nelle note al bilancio previste da tali documenti sono inserite nella presente lista di controllo, in quanto è consentita la loro applicazione anticipata.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	22 marzo 2018	(UE) 2018/498 26 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 23 - Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	giugno 2017	1° gennaio 2019	23 ottobre 2018	(UE) 2018/1595 24 ottobre 2018

Informativa nuovo principio contabile IFRS 16

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per la fornitura di servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" (vale a dire i contratti di leasing aventi ad oggetto delle attività di valore inferiore ad USD/Euro 5.000) e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Il Gruppo, con l'ausilio di una primaria società di consulenza, ha avviato già nel corso dell'ultima parte dell'esercizio 2018 un'attività di assessment per identificare le fattispecie in essere rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo principio contabile, al fine anche di stimare i relativi impatti economico-patrimoniali sia in fase di prima applicazione, che nel *running*.

Con riferimento all'esercizio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 saranno quindi identificabili in un incremento delle attività registrate in bilancio (c.d. "RoU Asset"), un incremento delle passività (c.d. "Lease Liability"), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte. Gli impatti dell'adozione del nuovo principio porteranno nei primi esercizi ad una probabile maggiore incidenza Conto Economico rispetto a quanto avveniva in vigenza del principio IAS 17: le quote





d'ammortamento risultano infatti costanti nel tempo, mentre l'importo degli interessi passivi sarà più alto nei primi esercizi e tenderà a decrescere con il passare del tempo.

Documenti non ancora omologati dall'UE al 31 dicembre 2018

Si segnala che tali documenti saranno applicabili solo dopo l'avvenuta omologazione da parte dell'UE.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 2)	(Nota 2)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull' <i>equity method</i>	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull' <i>equity method</i>
Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	Q1 2019
Annual Improvements to IFRS Standards (2015-2017 Cycle)	dicembre 2017	1° gennaio 2019	Q1 2019
Plan Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	Q1 2019
Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	marzo 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019

(Nota 2) l'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".



C – Transizione a “IFRS 9: Strumenti Finanziari”

1. Introduzione

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato nel mese di luglio 2014 il principio contabile IFRS9 contenente le nuove disposizioni relative agli strumenti finanziari applicabili ai bilanci con inizio dal 1 gennaio 2018.

Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 29 novembre 2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 9 “*Strumenti finanziari*”; il principio è stato omologato ed è pertanto stata confermata la data di prima applicazione dal 1 gennaio 2018.

In particolare, il nuovo principio introduce significativi cambiamenti:

- 1) alle regole di **classificazione e misurazione** delle attività finanziarie, che potranno comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39. Il principio contabile IFRS 9 prevede che la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari avvenga sulla base della definizione del modello di business (c.d. “business model”) che sarà adottato per la gestione degli strumenti finanziari, e sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi (c.d. criterio SPPI, ovvero “Solely Payment of Principal and Interest”). Il principio definisce due Business Model (“HTC – Held to Collect” e “HTC&S – Held to Collect and Sell”) e ne individua un terzo residuale; nel caso in cui il BM sia HTC o HTC&S, al fine di verificare la corretta classificazione e misurazione dello strumento, si deve procedere con l'effettuazione del c.d. SPPI test il cui fallimento comporta la necessità di procedere alla valutazione dello strumento obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico;
- 2) alle regole di **impairment** introducendo un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio expected-losses, significativamente diverso all'attuale modello di tipo incurred-losses previsto dallo IAS 39, e pertanto basato sul concetto di perdita attesa lifetime che porterà ad una anticipazione delle perdite sugli strumenti finanziari che rientreranno nell'ambito di applicazione del nuovo principio e più in generale ad un aumento strutturale delle rettifiche di valore;
- 3) alle regole di **hedge accounting** riscrivendo le regole di designazione e gestione delle coperture contabili, ponendosi l'obiettivo di garantire un maggior allineamento tra gli obiettivi di risk management e la conseguente rappresentazione in bilancio.

Relativamente all'ambito Hedge Accounting, si evidenzia che lo IASB, nell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, introduce la possibilità per le società di avvalersi, per la sola sezione riferita all'Hedge Accounting, di una opzione contabile, da esercitare in sede di prima applicazione, e che sostanzialmente prevede la possibilità di scegliere o meno l'adozione del principio IFRS9 per le coperture specifiche (General Hedge). Lo IASB prevede questa possibilità solo in relazione alla sezione riferita all'Hedge Accounting.

A tal riguardo, il Gruppo ha deciso di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti di hedge accounting IAS 39 per tutte le relazioni di copertura fin quando lo IASB avrà completato il progetto di regole contabili sul macro-hedging.

Per effetto dell'entrata in vigore del principio IFRS 9, è stata prevista inoltre una revisione delle regole prudenziali per il calcolo dell'assorbimento di capitale sulle perdite di credito attese.

L'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 non ha rappresentato solo un tema di rilevanza “accounting” bensì ha interessato l'intera organizzazione del Gruppo, in considerazione dei notevoli impatti sia strategici (business model, prodotti, capitale) sia operativi (processi e sistemi sottostanti ai diversi strumenti finanziari).

Il passaggio al nuovo standard contabile internazionale ha richiesto alle banche e ai gruppi bancari uno sforzo di adattamento notevole. È stato infatti necessario acquisire adeguate competenze tecniche, adattare i sistemi informativi e gestionali, espandere il set informativo (decisamente più ampio e articolato di quello attualmente necessario per la quantificazione ad esempio delle rettifiche di valore su crediti), rivedere e intensificare le interazioni tra le diverse strutture interne, in particolare di quelle di accounting e di risk management al fine di ottimizzare i sistemi di misurazione e controllo dei rischi.

In relazione al complesso processo che ha portato all'adozione del principio contabile IFRS 9 dal 1 gennaio 2018, gli intermediari, oltre a un grande impegno organizzativo e di risorse coinvolte, sono stati chiamati a dover sostenere una serie di costi rilevanti, anche in ambito consulenziale, oltre che per adattamento, implementazione ed acquisto di nuove procedure o moduli informatici.



Il sistema bancario italiano ha portato avanti il progetto di "Transizione al Principio contabile IFRS9" secondo approcci strutturati per fasi (valutazione degli impatti, disegno e implementazione delle soluzioni funzionali e applicative).

Nel corso del 2016, il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha avviato una specifica progettualità finalizzata all'analisi degli impatti del principio contabile e a indirizzare il percorso di adeguamento al nuovo Standard contabile che sostituirà lo IAS 39 precedentemente in vigore: in particolare, al fine di raggiungere la conformità normativa a partire dalla data di entrata in vigore del principio, il Gruppo ha costituito un gruppo di lavoro trasversale per gestire l'intero processo che ha portato, a partire dal primo gennaio 2018, all'adozione del principio contabile in oggetto.

I collaboratori del Gruppo coinvolti nel processo, hanno fatto parte anche del gruppo di lavoro specificamente ad hoc costituito presso l'outsourcer fornitore dei servizi informatici. Infatti, relativamente alle nuove previsioni del principio IFRS 9 Financial Instruments, l'outsourcer informatico, nel corso del 2016, aveva avviato una specifica progettualità con l'obiettivo di sostenere le banche aderenti, nell'individuazione delle scelte metodologiche e degli interventi applicativi da apportare al Sistema Informativo affinché esso risulti conforme a quanto richiesto dal principio.

La complessità e la vasta articolazione del progetto in questione hanno reso necessario anche per le singole banche la ricerca di supporto e consulenza esterna per i vari steps del processo. Il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, ha valutato opportuno individuare due società di consulenza per l'assistenza al team appositamente costituito nelle varie fasi del progetto.

Attività progettuali

Il Gruppo ha avviato il progetto nella seconda parte del 2016, individuando, per i due cantieri di Classificazione e Misurazione (di seguito anche "C&M") e Impairment, tre fasi progettuali:

- fase 1: assessment e simulation
- fase 2: design
- fase 3: implementation

Ad inizio 2017 si sono concluse le attività di assessment e simulation che hanno riguardato i due ambiti richiesti dall'introduzione del nuovo principio contabile, ovvero quello relativo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e quello relativo all'impairment (calcolo delle Loss Provisions). Tale fase è stata prodromica alla fase di definizione della metodologia e dei requisiti funzionali (fase di disegno) finalizzati all'implementazione stessa.

Conclusa la prima attività di assessment e simulation si è proceduto con l'avvio della fase progettuale relativa all'analisi dei risultati ottenuti, all'analisi degli indirizzi strategici e alla verifica dell'analisi della pianificazione effettuata dall'outsourcer Cedacri, cui ha fatto seguito la definizione e validazione della pianificazione operativa progettuale.

Si è proceduto quindi con l'avvio della fase di *design* per entrambi i cantieri di C&M e di *Impairment*.

Con riferimento ai nuovi requisiti di classificazione e misurazione, il Gruppo ha proceduto:

- alla definizione e mappatura del perimetro di attività "*in scope*" del principio;
- all'identificazione di criteri, basati sul modello di business e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali, per la classificazione degli strumenti finanziari nelle nuove categorie previste dal principio contabile quindi a
 - formalizzare i modelli di business, verificando altresì la coerenza dei prodotti con i business model e definendo i principali impatti dei nuovi modelli di business sulle filiere di business rilevanti e la definizione di un "action plan" per indirizzare politiche creditizie/ commerciali;
 - definire l'impostazione metodologica dell'SPPI test (albero decisionale), sulla base del modello consortile individuato identificando i dati necessari per l'esecuzione dell'SPPI test sui portafogli omogenei;
- all'applicazione dei criteri così individuati per la classificazione dei portafogli esistenti al 31 dicembre 2017.

L'analisi del modello di business è stata condotta attraverso la mappatura dei portafogli che compongono il portafoglio bancario e di trading del Gruppo e assegnandone un modello di business IFRS9.

Nell'ambito dei modelli di business "held to collect", si segnala che eventuali cessioni di strumenti finanziari saranno ritenute comunque compatibili con tale modello di business nel caso di (i) cessioni determinate da variazioni avverse nel rischio di credito della controparte, (ii) eventuali cessioni non frequenti o non



significative da valutarsi caso per caso e sulla base di soglie di rilevanza individuate (iii) operazioni di cartolarizzazione che non comportino la cancellazione contabile del credito.

Alle strutture di business che compongono il portafoglio di negoziazione del Gruppo è stato assegnato un modello di business “altro” al fine di riflettere le intenzioni di trading.

Ai fini della classificazione degli strumenti finanziari nelle nuove categorie previste da IFRS 9, l'analisi del modello di business è stata poi integrata tramite l'analisi dei flussi contrattuali (c.d. “SPPI Test”) degli strumenti finanziari dei portafogli HTC ed HTCS. A tal proposito, il Gruppo ha adottato sistemi e processi atti ad analizzare il portafoglio di titoli di debito e finanziamenti in essere al fine di valutare se le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali consentono la valutazione al costo ammortizzato (laddove appartenenti al portafoglio HTC) o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (laddove appartenenti al portafoglio HTC&S).

L'analisi in oggetto è stata effettuata sia strumento per strumento sia tramite definizione di appositi cluster in base alle caratteristiche omogenee delle operazioni e tramite l'utilizzo di appositi tool forniti da un fornitore terzo (ambito titoli) o sviluppato internamente per analizzare massivamente le caratteristiche dei contratti rispetto ai requisiti dell'IFRS9 (ambito crediti).

Si precisa infine che gli strumenti rappresentativi di capitale saranno valutati al fair value con impatto a conto economico o sulla redditività complessiva in funzione della scelta di applicare l'opzione OCI, opzione irrevocabile prevista dal principio. Si precisa che per tutti gli strumenti rappresentativi di capitale presenti nel portafoglio della Capogruppo al 01.01.2018 è stata esercitata l'opzione OCI.

A seguito delle precisazioni normative pubblicate che escludono la possibilità di qualificare le quote di OICR quali strumenti di capitale, esse saranno valutate al fair value con impatto a conto economico.

Sulla base delle analisi condotte, il Gruppo ha provveduto a valutare obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie, precedentemente misurate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che non possano essere considerate come remunerative solamente del capitale e degli interessi e quindi non siano compatibili con il criterio SPPI.

Con riferimento invece all'ambito *Impairment*, sono state portate a termine, alla data del 31 dicembre 2017, la definizione:

- del perimetro delle esposizioni oggetto di impairment, estendendolo al fine di includere oltre agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e alle rilevanti esposizioni fuori bilancio, anche le esposizioni creditizie valutate al “Fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- dei criteri di staging, sulla base degli esiti delle anche delle simulazioni e delle prassi prevalenti sul mercato domestico, sviluppando quindi un nuovo modello per valutare la Stage Allocation delle esposizioni non deteriorate fra Stadio 1 e Stadio 2.
- del modello di calcolo delle Expected Credit Loss, adottando il modello consortile ed effettuando le opportune personalizzazioni al fine di rispettare i dettami del nuovo principio.

E' stato pertanto definito il modello di Stage Allocation finalizzato a trasferire le esposizioni fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate), laddove lo Stadio 1 include principalmente (i) le esposizioni di nuova erogazione, (ii) le esposizioni che non presentano un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito (low credit risk exemption) alla data di reporting.

Nel Gruppo, il modello di valutazione della Stage Allocation si basa su una combinazione di elementi relativi ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono:

- il confronto a livello di transazione fra il rating creditizio al momento dell'erogazione e quello rilevato alla data di reporting, entrambi quantificati secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l'aspettativa della Banca circa le variazioni del merito creditizio nel tempo (e.g. età, scadenza, rating al momento dell'erogazione);
- elementi assoluti quali i backstop previsti dalla normativa (e.g. più di 30 giorni di scaduto);
- ulteriori evidenze interne (e.g. classificazione Forborne).

Con riferimento ai titoli di debito il Gruppo/la Banca ha optato per l'applicazione della low credit risk exemption sui titoli investment grade in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

Un altro aspetto chiave derivante dal nuovo modello è rappresentato dalla stima di parametri di LGD, EAD e PD in coerenza con il trattamento contabile IFRS9: i principali adeguamenti sono stati finalizzati a (i) introdurre approcci “point-in-time” in sostituzione di quelli “through-the-cycle” previsti a fini regolamentari, (ii)





includere informazioni “forward looking” e (iii) proiettare i parametri di rischio creditizio con una prospettiva pluriennale.

Il tasso di recupero incorporato nella LGD through-the-cycle è adattato al fine di riflettere i trend più attuali dei tassi di recupero, nonché le aspettative circa i trend futuri e attualizzati al tasso d’interesse effettivo (o alla sua migliore approssimazione).

La EAD lifetime è calcolata a partire dai valori contabili del costo ammortizzato e dei flussi di cassa sino alla maturità delle esposizioni, considerando la possibilità di conversione in utilizzo dei margini accordati.

Le curve di PD lifetime, ottenute combinando i tassi d’inadempienza osservati con previsioni macroeconomiche, sono calibrate per riflettere caratteristiche point-in-time e forward-looking circa i tassi d’inadempienza attesi di portafoglio.

Anche con riferimento all’impairment rilevato sulle esposizioni deteriorate è stato verificato che il calcolo fosse in linea con quanto richiesto dal nuovo principio contabile.

Nella valutazione delle esposizioni deteriorate sono stati considerati, in sede di prima applicazione del principio, i possibili scenari di vendita laddove la strategia del Gruppo preveda di esperire il recupero anche attraverso la loro cessione sul mercato. A tal fine, il presunto valore di recupero delle esposizioni creditizie è stato determinato a livello di portafoglio calcolando una media ponderata dei recuperi attesi attraverso il processo di work-out interno e i previsti prezzi di vendita; entrambi gli scenari sono stati ponderati secondo il livello di vendite previste per lo specifico portafoglio dalla strategia di Gruppo.

Al fine di implementare nell’operatività ordinaria, a valere al primo gennaio 2018, il framework metodologico e gli strumenti sopra descritti, il Gruppo ha definito l’architettura IT finale, e ha ultimato lo sviluppo dei processi e delle procedure organizzative per l’integrazione con le modifiche richieste dal principio, in linea con le tempistiche progettuali. Il processo di classificazione e misurazione e di impairment sono, in questa prima fase di applicazione del nuovo principio, in costante corso di verifica e monitoraggio per assicurare il corretto funzionamento delle implementazioni procedurali e di conseguenza la corretta rilevazione degli effetti contabili alle varie date di reporting.

I nuovi requisiti di classificazione, misurazione e impairment vengono applicati al bilancio dal primo gennaio 2018, data di prima applicazione, senza rideterminazione delle informazioni finanziarie relative al periodo comparativo del proprio bilancio 2017.

Viene esposto nel seguito lo Stato Patrimoniale del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 1.1.2018 redatto secondo gli schemi obbligatori previsti dal 5° Aggiornamento della Circolare 262 di Banca d’Italia emanata il 22 dicembre 2017 (dati in migliaia di euro).

Voci dell'attivo	01.01.2018
10. Cassa e disponibilità liquide	54.956
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	306.721
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.688
b) attività finanziarie designate al fair value	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	240.033
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.540.916
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.281.262
a) crediti verso banche	348.414
b) crediti verso clientela	5.932.848
50. Derivati di copertura	2.715
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(775)
70. Partecipazioni	
90. Attività materiali	310.816
100. Attività immateriali	20.536
- avviamento	13.825
110. Attività fiscali	168.910
a) correnti	29.359
b) anticipate	139.551
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	177
130. Altre attività	218.014
Totale dell'attivo	8.904.248



Voci del passivo e del patrimonio netto	01.01.2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.701.081
a) debiti verso banche	1.533.377
b) debiti verso la clientela	5.754.426
c) titoli in circolazione	413.278
20. Passività finanziarie di negoziazione	40
30. Passività finanziarie designate al fair value	117.210
40. Derivati di copertura	
60. Passività fiscali	24.115
a) correnti	255
b) differite	23.860
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.413
80. Altre passività	265.301
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.111
100. Fondi per rischi e oneri	81.428
a) impegni e garanzie rilasciate	12.622
b) quiescenza e obblighi simili	58.605
c) altri fondi per rischi e oneri	10.201
120. Riserve da valutazione	26.658
140. Strumenti di capitale	45.228
150. Riserve	6.268
160. Sovrapprezzi di emissione	151.487
170. Capitale	469.330
180. Azioni proprie (-)	(1.423)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	(409)
200. Utile (Perdita) dell'esercizio precedente	14.410
Totale del passivo e del patrimonio netto	8.904.248



2. Impatti prima applicazione IFRS 9

2.1 Impatti patrimoniali

L'adozione di IFRS9 ha determinato a livello di Gruppo i seguenti impatti patrimoniali:

FTA effetto impairment Cassa di Risparmio di Bolzano

in migliaia di euro

tipologia di strumento	impatto negativo lordo	effetto fiscale	impatto negativo netto
crediti stage 1 e 2	20.014	5.732	14.282
crediti stage 3	47.079	11.620	35.459
crediti di firma stage 1 e 2	2.043	562	1.481
altre attività finanziarie stage 1 e 2	1.725	494	1.231
totale riserve FTA	70.861	18.408	52.453

Al fine di dare maggiore disclosure sugli importi evidenziati nella tabella e sull'ammontare totale degli effetti netti da impairment della FTA, pari a **52,5 milioni di euro**, si precisa quanto segue:

- l'incremento delle *credit loss provision* per i crediti in bonis, compresi i crediti di firma, è dovuto principalmente al passaggio di esposizioni in Stage 2;
- con riferimento ai crediti deteriorati, pur risultando il comparto già assoggettato ad un processo di impairment in linea con quanto previsto dal nuovo principio contabile, ovvero secondo regole che prevedono di calcolare la perdita attesa stimata del credito per tutta la sua vita residua secondo degli scenari cosiddetti *forward looking*, la Capogruppo, come gran parte delle banche, con riferimento ad alcuni portafogli di posizioni deteriorate (utp e sofferenze) per le quali è previsto il recupero attraverso una probabile cessione, ha deciso di procedere, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, alla determinazione del nuovo valore atteso delle posizioni interessate, sulla base della ponderazione degli scenari di vendita con lo scenario di gestione delle stesse secondo una logica di continuità. Gli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, vengono rilevati in una riserva di patrimonio netto della Banca capogruppo (riserva di FTA), al netto della fiscalità. L'impatto lordo delle maggiori svalutazioni dello Stage 3 ammonta a 47.079 mila euro (35.459 mila euro al netto dell'effetto fiscale).
- l'incremento delle svalutazioni del portafoglio delle altre attività finanziarie (titoli) per 1.725 mila euro, è dovuto alla circostanza che in ambito IAS 39 non veniva rilevato l'effetto impairment, se non in ipotesi di deterioramento duraturo. Con riferimento ai titoli passati in Stage 2 l'ECL ammonta a 0,3 milioni di euro;
- per quanto riguarda l'effetto fiscale, lo stesso (25,8% circa) è stato calcolato applicando le aliquote (IRES + IRAP) per la quota di imposta che si ritiene probabile recuperare in un arco temporale ritenuto ragionevole (*probability test*). In base a questo criterio non è stata calcolata la quota di fiscalità IRAP sulla quota di svalutazioni che eccede il valore della produzione previsto per il 2018, non risultando riportabile il valore della produzione negativo. Contestualmente non sono state calcolate le imposte differite relativamente alla maggiorazione IRES prevista per le banche (3,5%), in quanto il recupero della maggiorazione d'imposta trova capienza, esclusivamente nel reddito della Capogruppo, in un periodo di tempo ipotizzato che supera l'arco temporale considerato.

Inoltre, all'effetto dell'impairment FTA si aggiunge un effetto dovuto alla riclassifica, sempre in sede di prima applicazione del principio, di alcuni strumenti finanziari dal portafoglio AFS al nuovo portafoglio HTC, che determina l'annullamento di riserve positive nette per **2,6 milioni di euro** (3,8 milioni di euro lordi) e costituzione di riserve positive da FTA per **239 mila euro**.



La Legge di bilancio 2019 ha modificato il trattamento fiscale delle maggiori rettifiche contabilizzate a seguito della prima applicazione dell'IFRS 9, rendendole deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, in quote costanti in dieci periodi di imposta. Ciò ha comportato per la Capogruppo la rilevazione di un componente positivo a conto economico di euro 2.020 mila, a titolo di maggiori imposte anticipate attive, relativamente alla maggior quota di IRAP deducibile.

Con riferimento alla riclassifica delle attività/passività finanziarie nelle nuove voci di bilancio, a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile, e con riferimento agli effetti dei nuovi criteri valutativi, si riportano le seguenti tabelle esplicative:

Riclassificazione delle attività finanziarie

Legenda

A: Riclassificazione del valore di bilancio ex IAS39

B: Cambiamento della misurazione

C: Nuovo valore di bilancio ex IFRS9

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie designate al fair value		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.688	66.688		66.688			
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.199.401						
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							
Crediti verso banche	295.795						
Crediti verso clientela	5.638.464						
Totale IFRS9		66.688					

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.688						
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.199.401	240.033		240.033	1.540.916		1.540.916
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							
Crediti verso banche	295.795						
Crediti verso clientela	5.638.464						
Totale IFRS9		240.033			1.540.916		

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Totale		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.688				66.688		66.688
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.199.401	418.452	(4.356)	414.096	2.199.401	(4.356)	2.195.045
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							
Crediti verso banche	295.795	295.795		295.795	295.795		295.795
Crediti verso clientela	5.638.464	5.638.464	(67.093)	5.571.371	5.638.464	(67.093)	5.571.371
Totale IFRS9		6.281.262			8.128.899		



Riclassificazione delle passività finanziarie

Legenda

A: Riclassificazione del valore di bilancio ex IAS39

B: Cambiamento della misurazione

C: Nuovo valore di bilancio ex IFRS9

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche			Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	1.533.377	1.533.377		1.533.377			
Debiti verso clientela	5.754.426				5.754.426		5.754.426
Titoli in circolazione	413.278						
Passività finanziarie di negoziazione	40						
Passività finanziarie valutate al fair value	117.210						
Totale IFRS9		1.533.377			5.754.426		

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione			Passività detenute per la negoziazione		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	1.533.377						
Debiti verso clientela	5.754.426						
Titoli in circolazione	413.278	413.278		413.278			
Passività finanziarie di negoziazione	40				40		40
Passività finanziarie valutate al fair value	117.210						
Totale IFRS9		413.278			40		

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico			Totale		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	1.533.377				1.533.377		1.533.377
Debiti verso clientela	5.754.426				5.754.426		5.754.426
Titoli in circolazione	413.278				413.278		413.278
Passività finanziarie di negoziazione	40				40		40
Passività finanziarie valutate al fair value	117.210	117.210		117.210	117.210		117.210
Totale IFRS9		117.210			7.818.331		



2.2 Impatti sui Fondi propri e sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'adozione di IFRS 9

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche una revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 ha previsto, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018. In particolare, il Regolamento ha modificato il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. L'articolo 1 del Regolamento UE 2017/2395 ha introdotto due nuove disposizioni al Regolamento (UE) n. 575/2013: un nuovo articolo, il 473 bis, relativo alla "Introduzione dell'IFRS 9" e alcuni paragrafi aggiuntivi all'articolo 493, relativo alle disposizioni transitorie per "l'esenzione dal limite delle grandi esposizioni disponibile per esposizioni nei confronti di taluni debiti del settore pubblico degli Stati membri denominati nella valuta nazionale di uno Stato membro". Il nuovo articolo 473 bis prevede che gli enti, in maniera differente per i portafogli ponderati con metodo standard (SA) rispetto a quelli ponderati con metodi interni (IRB), possano includere nel proprio CET1 un ammontare progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 sui fondi propri nel periodo 2018-2022.

In data 29 gennaio 2018, la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha comunicato a Banca d'Italia, di voler esercitare la facoltà, per tutti i portafogli detenuti, di applicare il trattamento previsto nel periodo transitorio dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, con il solo approccio statico. L'opzione esercitata per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti effettuati in sede di FTA, nettati dall'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). L'applicazione del regime transitorio consentirà pertanto, con riferimento all'esercizio 2018, di neutralizzare quasi totalmente ai fini regolamentari gli effetti negativi della prima applicazione del principio IFRS 9.

Gli effetti determinati dalla prima applicazione dell'IFRS 9 in termini di "impairment" hanno comportato un impatto a regime (senza applicazione del regime transitorio) nell'ordine di -98 bps di CET 1, al netto dell'effetto fiscale. Come si evince dalla tabella sopra riportata, l'effetto è principalmente determinato dall'utilizzo di una ECL lifetime per le esposizioni creditizie allocate nello Stage 2 e dall'introduzione dei sopra menzionati scenari di cessione nella valutazione delle esposizioni creditizie classificate nello Stage 3.

Gli effetti determinati dalla prima applicazione dell'IFRS 9 in termini di "Classification & Measurement" hanno avuto un impatto decisamente più contenuto, nell'ordine di -4 bps di CET 1, al netto dell'effetto fiscale.

Gli impatti sopra riportati si riferiscono alla data del 01.01.2018 e pertanto non tengono conto dell'applicazione dei filtri prudenziali del periodo transitorio che sono venuti meno appunto a partire dal 2018. Se il confronto viene effettuato con il 31.12.2017 (con l'applicazione dei filtri), l'impatto totale è di - 66 bps di CET 1, come si può evincere anche dalla tabella di seguito riportata .



La seguente tabella riporta le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale al 1.1.2018 derivante dall'applicazione di IFRS9 e i relativi valori pubblicati al 31.12.2017 (IAS39):

CATEGORIE/VALORI (in migliaia di euro)	01.01.2018 (IFRS 9) senza regime transitorio		31.12.2017 (IAS 39)	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	11.125.214	5.150.901	11.196.843	5.230.603
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		412.072		418.448
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		1.603		1.603
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard		8.296		8.296
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base		30.568		30.568
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali		452.539		458.915
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		5.656.736		5.736.438
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		10,78%		11,44%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,58%		12,23%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,38%		13,13%

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2018, si precisa che la non applicazione del regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, avrebbe comportato un impatto nell'ordine di - 90 bps di CET 1.

CATEGORIE/VALORI (in migliaia di euro)	31.12.2018 con regime transitorio		31.12.2018 a regime	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	12.062.307	4.935.850	12.080.359	4.929.759
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		394.868		394.381
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		1.197		1.197
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard		7.486		7.486
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base		31.490		31.490
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali		435.041		434.554
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		5.438.005		5.431.915
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		12,30%		11,40%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,14%		12,24%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,78%		12,88%



3. Criteri contabili

Per effetto dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile, il Gruppo ha proceduto a riclassificare le attività e le passività finanziarie esistenti all'1.1.2018 nelle nuove categorie previste.

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale impattata dal nuovo principio contabile IFRS 9 i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

3.1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inizialmente iscritte alla data di regolamento al loro fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie. Gli strumenti derivati di negoziazione sono rilevati per data di contrattazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come posseduta per la negoziazione se:

- è acquisita principalmente al fine di essere venduta a breve;
- fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che è gestito congiuntamente e per il quale esiste una strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- è un contratto derivato non designato nell'ambito di operazioni di copertura contabile ivi compresi i derivati aventi fair value positivo incorporati in passività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le tre seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito (rating) o di indici di credito o di altra variabile prestabilita (generalmente denominata "sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quello richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile oscillazione di valore in risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Un derivato incorporato è una componente di uno strumento ibrido (combinato) che include anche un contratto primario non-derivato, con l'effetto che alcuni dei flussi finanziari dello strumento nel suo complesso variano in maniera simile a quelli del derivato preso a sé stante.

Un derivato incorporato è separato dalle passività finanziarie diverse da quelle oggetto di valutazione al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico e dagli strumenti non finanziari, e contabilizzato come un derivato, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati a quelle del contratto che lo ospita;
 - uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato, e;
 - lo strumento ibrido non è valutato nella sua interezza al fair value con effetto rilevato a conto economico.
- Nei casi in cui i derivati incorporati siano separati, i contratti primari vengono contabilizzati secondo la categoria di appartenenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul



mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3.1.2 Attività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria non derivata può essere designata al fair value qualora tale designazione consenta di evitare accounting mismatch derivanti dalla valutazione di attività e di associate passività secondo criteri valutativi diversi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3.1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente al fair value qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare sono classificate in questo portafoglio:

- strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né held to collect né held to collect and sell ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
- strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
- quote di O.i.c.r.;
- strumenti di capitale per le quali il Gruppo non applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Inoltre sono classificati in questa categoria, gli strumenti di capitale per i quali il Gruppo applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al Fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, per quanto concerne gli interessi maturati sugli strumenti fruttiferi di interessi sono rilevati a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 120. "Riserve da valutazione del patrimonio netto".

Tali strumenti sono oggetto di calcolo di perdite per riduzioni durevoli di valore, secondo quanto illustrato nella specifica sezione Rettifiche di valore ("Impairment"), al punto successivo.

Tali perdite durevoli di valore sono registrate a conto economico con in contropartita del prospetto della redditività complessiva ed anch'esse esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto.

In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Per quanto concerne gli strumenti di capitale gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto.

In caso di cessione gli utili e le perdite cumulati sono iscritti in voce 150. Altre riserve.

Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS 9.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Equity OCI Option

Relativamente agli strumenti di *equity* non di trading (di fatto le quote partecipative detenute, escluse le partecipazioni di maggioranza), l'IFRS 9 prevede la possibilità di classificarli al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. *FVTOCI*); si tratta di una scelta irrevocabile (definita OCI option) e in questo caso non è previsto alcun *recycling* a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento. Sono registrati a conto economico solo i dividendi, oltre che il rimborso dell'investimento. I dividendi vengono però rilevati in contropartita patrimoniale quando gli stessi rappresentano un rimborso dell'investimento, invece che rendimento dell'investimento. Ciò si verifica in caso di incasso di dividendi ove il valore dello strumento sia sensibilmente inferiore rispetto al costo di acquisto dello stesso. L'opzione è esercitabile a livello di singolo strumento finanziario ed è esercitabile in sede di prima iscrizione dello strumento.



Per Cassa di Risparmio di Bolzano si tratta di un'opzione che interessa le partecipazioni del precedente portafoglio AFS. La Banca si è indirizzata verso l'adozione dell'opzione (OCI option) per tutte le interessenze detenute ad eccezione della partecipazione in Satispay S.p.A..

3.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato qualora:

- l'obiettivo del suo business sia il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ("held-to-collect");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Tali voci comprendono anche i valori netti riferiti alle operazioni di leasing finanziario di beni "in costruzione" e di beni in attesa di locazione finanziaria, i cui contratti abbiano le caratteristiche di "contratti con trasferimento dei rischi".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo l'iniziale rilevazione al *fair value* queste attività sono valutate al costo ammortizzato che determina la rilevazione di interessi in base al criterio del tasso di interesse effettivo pro rata temporis lungo la durata del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tener conto di riduzioni/riprese di valore risultanti dal processo di valutazione secondo quanto esposto al successivo paragrafo 4 "Rettifiche di valore ("Impairment")".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Con specifico riferimento ai crediti, gli stessi sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

3.4 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al *fair value* con rilevazione della relativa variazione a conto



economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

3.5 Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al fair value, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:

- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3.6 Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che, analogamente alle attività finanziarie, possono essere designate, coerentemente a quanto disposto da IFRS9, al momento della rilevazione iniziale, come passività finanziarie valutate al fair value, purché:

- tale designazione elimini o riduca notevolmente una discordanza che altrimenti risulterebbe dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite; ovvero,
- un gruppo di attività finanziarie, di passività finanziarie o di entrambe sia gestito e valutato al fair value secondo una gestione del rischio o una strategia di investimento documentata internamente agli Organi Amministrativi della Società.

Possono rientrare in tale categoria anche passività finanziarie rappresentate da strumenti ibridi (combinati) contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.



Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi. Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Le passività finanziarie appartenenti a tale categoria sono valutate al fair value inizialmente e durante la vita dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di fair value sono iscritte a conto economico con l'eccezione di eventuali variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio che sono espone a voce 120. "Riserve da valutazione del patrimonio netto" a meno che tale contabilizzazione non determini una discordanza derivante dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite, nel qual caso anche le variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio sono iscritte a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.

3.7 Altri aspetti - Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nelle voci 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, risulti essere deteriorata, la stessa viene qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired- POCI).

Il costo ammortizzato e, conseguentemente, gli interessi attivi generati da tali attività sono calcolati considerando, nella stima dei flussi di cassa futuri, le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività stessa.

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente presentate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stadio 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stadio 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In aggiunta alle attività deteriorate acquistate, il Gruppo identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

4. Rettifiche di valore ("Impairment")

Aspetti generali

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci attività finanziarie al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio sono oggetto di calcolo di rettifiche di valore secondo le logiche previste dal principio IFRS 9.

In proposito tali strumenti sono classificati nello stadio 1, stadio 2 o stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale.

In particolare:

Stadio 1: comprende (i) le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, (ii) le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito ("low credit risk exemption").



Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale.

Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno.

Per le esposizioni appartenenti agli stadi 2 o 3 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo utilizza specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di probabilità di insolvenza ("PD"), perdita considerata l'insolvenza ("LGD") e esposizione alla data di insolvenza ("EAD") che garantiscono una coerenza con la normativa contabile. Si è altresì proceduto all'inclusione di informazioni di tipo prospettico ("forward looking") attraverso l'elaborazione di specifici scenari.

Un aspetto chiave derivante dal nuovo modello contabile richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di allocazione fra stadi ("Stage Allocation") finalizzato a trasferire le esposizioni (in bonis) fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate).

Nel Gruppo il modello di valutazione della Stage Allocation si è basato su una combinazione di elementi interni ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono stati:

- il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento dell'erogazione e quella rilevata alla data di reporting, entrambe quantificate secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l'aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo;
- elementi assoluti previsti dalla normativa (e.g. 30 giorni di scaduto) e ulteriori evidenze interne quali (e.g. nuova classificazione fra le esposizioni oggetto di concessione – forborne, altri elementi) e presenza di particolari anomalie (alert della classe "alert forti") nella procedura CQM (Credit Quality Management).

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti (Stage 2) si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, e gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

Con riferimento ai titoli di debito il Gruppo ha optato per l'applicazione della semplificazione "basso rischio di credito" ("low credit risk exemption") sui titoli investment grade in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing – Stage 3) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- **crediti in sofferenza:**



I crediti in sofferenza rappresentano esposizioni nei confronti di soggetti che versano in stato di insolvenza (o in situazioni sostanzialmente equiparabili) che la Capogruppo ha posto al rientro e per i quali sono quindi venuti meno i termini di pagamento contrattuali procedendo per il recupero forzoso.

Come regola generale, pertanto, il valore atteso di recupero dei crediti in sofferenza deve essere calcolato in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili.

La determinazione del valore atteso di recupero delle sofferenze risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia "reale" o di garanzia "personale".

All'atto della classificazione del cliente tra quelli " a sofferenza", il valore atteso di recupero tiene conto di quello già individuato precedentemente tra le posizioni "ad inadempienza probabile".

Nell'ambito della revisione semestrale dell'adeguatezza del "provisioning" analitico per le posizioni classificate a Sofferenza e tenendo conto:

- degli effettivi incassi, anche parziali;
- della presenza di atti conservativi del credito successivi all'apertura della sofferenza (per esempio iscrizione di ipoteca giudiziale su bene immobile capiente);
- delle indicazioni di ulteriore riduzione di valore delle garanzie in base ad aggiornamento di stime e più in generale del quadro complessivo della posizione (avvio di procedure, aste deserte ecc.).

Si provvederà ad iscrivere eventuali modifiche in aumento ovvero riprese di valore in particolare per quelle posizioni che hanno beneficiato di incassi rilevanti. Per incassi rilevanti si intendono, in generale, almeno il 10% del debito residuo con importo minimo di euro 150.000 a valere su posizioni con esposizioni residue ante rimborso superiori ad euro 500.000.

Qualora il recupero integrale della quota capitale appostata a sofferenza sia dubbio, le posizioni vengono di regola a livello gestionale rese infruttifere.

Nel caso in cui vi sia evidenza, anche in base a valutazioni legali della irrecuperabilità attuale e prospettica di tutto o parte della quota capitale della posizione (p.e. non ammissione al passivo in caso di procedure, evidenze di deterioramento non recuperabile delle garanzie che assistono la posizione, chiusura delle procedure fallimentari, impossibilità accertata di agire ulteriormente su altre fonti di recupero ecc.), si potrà valutare il passaggio a perdita, anche parziale, della posizione motivando adeguatamente la richiesta.

Anche nel caso di delibere di accoglimento di offerte a "saldo e stralcio" delle posizioni secondo quanto previsto nel Processo Creditizio, la parte capitale residua non soddisfatta verrà passata a perdita.

- **inadempienze probabili:**

i crediti ad inadempienza probabile rappresentano quei rapporti creditizi che, nonostante le difficoltà di pagamento temporanee dei loro debitori, sono ancora in pieno esercizio e per i quali restano quindi in vigore i termini contrattuali originari (o quelli eventualmente rinegoziati con le controparti). Per tali esposizioni, dunque, la stima del valore atteso di recupero non può che avvenire avendo riguardo ai flussi di cassa contrattuali al netto della relativa perdita attesa e alle mutate previsioni temporali di recupero, presupponendo quindi un ritorno alla normalità di tali esposizioni una volta superate le difficoltà di pagamento da parte dei debitori. Come per le sofferenze, il valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile deve essere calcolato di regola in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La determinazione del valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia "reale" o di garanzia "personale";

- **crediti scaduti o sconfinanti:**

tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. La stima del valore atteso di recupero dei crediti scaduti e/o



sconfinanti deteriorati avviene nella forma valutativa "a forfait". La previsione di perdita viene determinata applicando una percentuale di svalutazione media delle sofferenze e delle inadempienze probabili alla corrispondente quota di crediti che sulla base dell'analisi storica si trasformeranno in inadempienze probabili e sofferenze. La previsione di perdita viene rivista con cadenza annuale. In attesa di costruire una serie storica statisticamente rappresentativa, la previsione di perdita è stata determinata forfettariamente nella misura del 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra gli interessi attivi.

Anche con riferimento alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, nella valutazione delle esposizioni deteriorate (Stadio 3) sono inoltre stati considerati in sede di prima applicazione, i possibili scenari di vendita laddove la strategia NPL della Capogruppo per il triennio 2018 - 2020 preveda esperire il recupero anche attraverso la loro cessione sul mercato.

A tal fine, il presunto valore di recupero delle esposizioni creditizie ricomprese nella menzionata strategia è stato determinato come media ponderata fra due scenari:

- Lo scenario di recupero interno, il cui valore di recupero atteso è stimato ipotizzando un processo di recupero interno secondo quanto in precedenza descritto.
- Lo scenario di vendita, in cui il valore di recupero atteso è stimato sulla base della vendita delle esposizioni sul mercato. L'atteso prezzo di cessione è determinato considerando informazioni di mercato o interne sulla base delle seguente gerarchia:
 - prezzi derivanti da passate cessioni di crediti deteriorati aventi caratteristiche omogenee a quelli oggetto di valutazione;
 - prezzi osservabili sul mercato per crediti deteriorati aventi caratteristiche omogenee a quelli oggetto di valutazione;
 - modelli interni di valutazione.

Ai fini del calcolo della media ponderata, la probabilità di vendita delle esposizioni creditizie è definita dalle apposite strutture della Capogruppo sulla base dei volumi di vendita previsti dalla menzionata strategia NPL rispetto all'esposizione lorda complessiva del portafoglio oggetto di valutazione.

La probabilità di recupero interno è pari al complemento a 1 della probabilità di vendita.

Nel rimandare alle considerazioni in precedenza riportate con riferimento al modello utilizzato per determinare la perdita attesa sulle posizioni in bonis, si riportano di seguito alcune informazioni di dettaglio sulle variabili utilizzate per la stima delle probabilità di insolvenza delle controparti affidate e dei tassi di recupero in caso di insolvenza delle stesse.

Per la misurazione delle perdite attese sulle posizioni in bonis devono essere acquisite le seguenti informazioni:

- la probabilità di default (PD - probability of default) ossia la probabilità che la controparte sia classificata come credito "deteriorato" (nella terminologia della Vigilanza) nell'orizzonte temporale di 1 anno e non sia, quindi, potenzialmente in grado di adempiere, in tutto o in parte, ai suoi obblighi contrattuali.
- La PD viene determinata per classe di rating e per segmento/modello di controparte;
- l'esposizione della posizione (EAD- Exposure at default) dove si intende alternativamente l'ammontare del credito residuo nei confronti della controparte ovvero l'ammontare potenziale del credito, nei confronti della controparte, che la Capogruppo potrebbe rischiare di perdere in caso di insolvenza della stessa.
- la Loss Given Default (LGD) , ovvero il tasso di perdita atteso su una data esposizione creditizia in caso di inadempimento della controparte.



La LGD viene determinata per forma tecnica e per segmento/modello di controparte.

La misurazione della perdita attesa può essere definita come il prodotto tra la probabilità di insolvenza della controparte, il tasso di perdita in caso di insolvenza della stessa e l'esposizione verso la controparte stessa.

Le perdite di valore determinate sui crediti in bonis sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma in bonis, suddivisi a loro volta fra Stage 1 e 2, la svalutazione è determinata applicando alle posizioni in essere la LGD media Capogruppo calcolata trimestralmente e, laddove presente, la PD della controparte, altrimenti la PD media Banca calcolata trimestralmente.

D – IFRS 9 - modifica dal 01.01.2019 del “Business Model” adottato in sede di FTA per la gestione degli strumenti finanziari in portafoglio

In data 11.12.2018 il CDA della Cassa di Risparmio ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio.

In particolare, l'evoluzione del Piano Strategico vigente, aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, porta la banca Capogruppo a concentrarsi sul business tradizionale dell'intermediazione creditizia, con conseguente revisione delle logiche di investimento e valutazione dell'adeguatezza dei processi di gestione e contabilizzazione delle poste presenti nel banking book.

Il principale business model utilizzato (HTCS - FVTOCI) ha evidenziato infatti una forte sensibilità al rischio associato, faticando a soddisfare la duplice finalità di detenere asset per raccogliere flussi di cassa determinabili nel futuro ed a basso impatto patrimoniale e al contempo cogliere opportunità di profitto dalla alienazione dei medesimi.

In tale ottica, il Consiglio di Amministrazione della banca Capogruppo ha deciso che il Business Model HTCS dovrà assumere una consistenza “residuale”, prevedendo l'inserimento di titoli di natura obbligazionaria di breve durata residua (durata inferiore a 2 anni), tali da creare buffer di liquidità e, al contempo, garantire flussi di “cassa per i periodi residui oppure essere alienati per esigenze di liquidità/opportunità di mercato che possono presentarsi nel breve”.

La modifica del modello di gestione del portafoglio titoli di proprietà potrà contribuire ad assicurare una gestione degli impieghi e del funding coerenti con le fonti di finanziamento, sempre più orientate alla stabilità a m/l termine, permettendo, nel contempo, di garantire maggiore stabilità del margine di interesse e il perseguimento di risultati di negoziazione secondo una definita e limitata esposizione ai rischi di mercato.

A seguito della modifica dei modelli di business, in coerenza con le nuove Politiche di Investimento, è risulta pertanto necessario rivedere i criteri di classificazione dei titoli già presenti in portafoglio (e.g. considerando elementi quali la “vita residua”), in modo da adattarli ai nuovi driver/obiettivi gestionali.

Pertanto, sulla base di quanto deliberato dal CDA della Banca e tenuto conto di quanto previsto dal principio IFRS 9 in merito al Cambio di business model, soprattutto con riferimento al paragrafo 2.3 “Modifiche del business model – condizioni”, la Cassa di Risparmio di Bolzano, verificata la sussistenza delle condizioni citate dal principio IFRS 9 affinché un cambio di business model possa essere ritenuto rilevante ai fini contabili, procederà a far data dal 01.01.2019 alla riclassifica dei portafogli secondo i criteri definiti e secondo le regole previste dal principio contabile IFRS 9.



Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 22 dicembre 2014), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella Sezione 5.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella nota integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività del Gruppo e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione del miglioramento degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari che hanno raggiunto livelli considerati soddisfacenti, l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.



Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

L'area di consolidamento ricomprende le seguenti società:

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (*)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
2. Raetia SGR S.p.A. in liquidazione	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	97,815	97,815
3. Sparkasse Haus S.r.l.	Bolzano	Bolzano	1	CR Bolzano S.p.A.	100,00	100,00
4. Fondo Immobiliare Dolomit	Milano	Milano	4	CR Bolzano S.p.A.	96,82	
5. Fanes S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)	4	CR Bolzano S.p.A.	0,00	

(*) Legenda:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Il valore contabile delle partecipazioni nelle società consolidate con il metodo del consolidamento integrale è compensato, a fronte dell'assunzione delle attività e passività della partecipata, con la corrispondente frazione di patrimonio netto delle società.

Sono altresì effettuate le seguenti operazioni:

- elisione dei debiti e crediti e dei costi e ricavi infragruppo, nonché dei dividendi incassati;
- elisione degli utili infragruppo non realizzati con terzi.

Si precisa che per il Fondo Immobiliare Dolomit il Gruppo possiede il 96,82% delle quote, senza peraltro rappresentare queste un diritto di voto effettivo.

Il principio contabile IFRS 10 impone il consolidamento di una società anche se non si dispone di quote di partecipazione al voto, ma se si esercita il controllo sulle attività rilevanti della stessa e se si ha potere di influenzarne i risultati economici. Dato questo presupposto la società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione Fanes Srl, viene consolidata integralmente.



2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento, così come prevista dall'IFRS 10, è da intendersi costituita dalla società controllante e dalle società, anche se esercitanti attività dissimili, in ogni caso controllate dalla Capogruppo.

Così come per il bilancio redatto lo scorso esercizio è da segnalare relativamente alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, partecipata al 97,815%, che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, a seguito della sua messa in liquidazione in data 27 aprile 2012, i totali dell'attivo e del passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento.

A partire dal 15 novembre 2013, rientra nell'area di consolidamento anche il Fondo immobiliare chiuso Dolomit in liquidazione, del quale il Gruppo detiene al 31 dicembre 2018 il 96,82%, e per il quale si è proceduto ad un consolidamento integrale della situazione patrimoniale ed economica sulla base dell'ultimo rendiconto di gestione pubblicato riferito al 30 giugno 2018.

Come già specificato in calce alla precedente tabella rientra nell'area di consolidamento, con effetto dal 2013, in base a quanto disposto dall'IFRS 10, anche la società veicolo Fanes Srl.

Con riferimento alla partecipazione al Fondo immobiliare Atlantic 6, gestito da DeA Capital Real Estate Sgr Spa, consolidato nel bilancio del Gruppo Sparkasse 2017, si precisa che la stessa è stata ceduta insieme al credito vantato nei confronti del fondo stesso. Più precisamente, in data 12 ottobre 2018 la Capogruppo, dopo una fase di complicate trattative, ha formalizzato la cessione delle quote detenute nel Fondo e della posizione creditizia al gruppo Carval. Non sono per contro consolidate le società per le quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto, in considerazione della finalità del pegno medesimo che è quella della tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche economico/finanziarie delle società al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

In assenza di partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative, la presente parte non viene compilata.

4. Restrizioni significative

In assenza di restrizioni significative, la presente parte non viene compilata.

5. Altre informazioni

I bilanci delle controllate utilizzati per la redazione del presente Bilancio sono riferiti alla data del 31 dicembre 2018 ad eccezione del Fondo Dolomit in liquidazione per il quale si è utilizzato il Bilancio al 30 giugno 2018 previa verifica che nel secondo semestre del 2018 non fossero intervenute variazioni significative nei saldi.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla "Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione del Gruppo".



Sezione 5 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2018. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

Inoltre l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 potrebbe contribuire pro futuro ad amplificare gli effetti valutativi con riferimento alle attività e passività finanziarie.

Restatement dati comparativi

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2018 il Gruppo ha mantenuto gli stessi criteri di valutazione dell'esercizio precedente, con eccezione delle modifiche introdotte a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari (meglio specificate di seguito) e di quanto previsto dal nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti.

Revisione legale

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2010 – 2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 e dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

L'assemblea generale della Cassa di Risparmio di Bolzano svoltasi in data 10 aprile 2018 ha deliberato di affidare l'incarico per la revisione del bilancio individuale e consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano alla società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.A.. Tale incarico riguarderà, come previsto dall'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr.39 del 27 gennaio 2010, gli esercizi dal 2019 al 2027 e si estenderà anche all'esame della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (Dichiarazione non finanziaria), sempre con riferimento agli stessi esercizi.



A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

Per quanto riguarda:

- le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato,

nonché per lo Stato patrimoniale Passivo:

- le Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Passività finanziarie di negoziazione;
- le Passività finanziarie designate al fair value,

si rimanda a quanto specificato nell'Informativa sull'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 della presente Parte A.

1 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di fair value sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.



2 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

I risultati d'esercizio pro quota delle società collegate e delle società a controllo congiunto sono rilevati a conto economico nella voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale al Gruppo, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.



Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale al Gruppo diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.
- al fair value, a far tempo dall'esercizio 2014, per quanto attiene gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, adottando il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16 in luogo della valutazione al costo (Cost Model) adottata in precedenza. L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value, nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo, ad esclusione di quello riferito ai terreni scorporati dal valore dell'edificio, presentando questi vita utile indefinita. Lo scorporo di tali valori avviene solo per gli edifici detenuti "cielo-terra". Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

4 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.



Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "11 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

5 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

6 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.



Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che il Gruppo non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte in relazione a distribuzioni di riserve di cui al capoverso precedente.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

7 - Fondi per rischi ed oneri

A seguito del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, in considerazione di quanto previsto dal nuovo principio contabile IFRS 9, nella Voce "Fondi per rischi e oneri", è stata inserita anche la sottovoce relativa agli impegni e garanzie rilasciate, che nella precedente versione trovava allocazione tra le Altre passività.

Impegni e garanzie rilasciate

Tale fondo è costituito dalle svalutazioni sui crediti di firma. Le *provision* su tali forme di finanziamento vengono calcolate a far data dal 1 gennaio 2018 in base al disposto del nuovo principio contabile IFRS 9, già dettagliato nella presente Parte A nel paragrafo relativo all'introduzione del principio stesso.

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.





Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

8 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

9 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

10 - Attività e passività assicurative

Il Gruppo non gestisce attività e passività assicurative.

11 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.



Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: le attività sono valutate al fair value, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2. derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.

3. passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.



4. attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 9.4 dell'Attivo.
5. attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al fair value è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 9.1 e 9.3 dell'Attivo; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.
6. Attività e passività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).
7. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:
 - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
 - rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
 - titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair value al 31.12.2018 (4)	Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31.12.2018 (5)	31.12.2017 (6)	31.12.2018 (7)	31.12.2017 (8)
Quote di OICR	Fair value through profit and loss	Available for sale	475	98	(110)	98	(110)

In seguito alla crisi verificatasi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

Il Gruppo alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Al 31 dicembre 2018 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 475 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui si ha immediato accesso, il Gruppo si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo il Gruppo si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo il Gruppo utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene considerando il proprio rischio di credito (*own credit risk*) i cui impatti si riflettono sul conto economico. Tale trattamento contabile resta valido anche in seguito all'entrata in vigore del principio



contabile IFRS 9, secondo il quale le variazioni di fair value attribuibili al rischio di credito, vanno generalmente iscritte in apposita riserva da valutazione (*other comprehensive income*). Ciò in quanto lo stesso principio individua una deroga a tale criterio di contabilizzazione, laddove questo comporti il crearsi o l'ampliarsi di un'asimmetria contabile nell'iscrizione dei delta fair value della passività e quelli del relativo derivato.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 - *impairment*, ovvero con un'ottica *forward-looking*, quindi modificata nella sostanza, rispetto alla precedente analisi storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Debiti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13. Fanno eccezione due interessenze minoritarie rispettivamente in Banca popolare di Cividale e in Banca popolare di Puglia e Basilicata per le quali, rispetto alle valutazioni del 31 dicembre 2017, risultano disponibili nel 2018 le quotazioni sul mercato HiMtf. A fronte della disponibilità di prezzi di mercato, si è proceduto al trasferimento dal livello 3 al livello 1 della gerarchia del *fair value*. L'importo iscritto a bilancio a fine esercizio precedente ammontava ad euro 1.197 mila.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valuate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico di cui	108.752	154.563	500	150.905	155.816	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.926	5.028	500	56.490	10.198	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	57.826	149.535		94.415	145.618	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.334.133	7.069	45.150	1.494.106	415	46.395
3. Derivati di copertura		493			2.715	
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	1.442.884	162.125	45.650	1.645.011	158.946	46.395
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		119			40	
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		74.110			117.210	
3. Derivati di copertura						
Totale		74.229			117.250	



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	0	0		46.395			
2. Aumenti							
2.1 Acquisti	500	500					
2.2 Profitti							
2.2.1 Conto economico - di cui: plusvalenze							
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento							
3. Diminuzioni				1.245			
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi							
3.3 Perdite							
3.3.1 Conto economico - di cui minusvalenze							
3.3.2 Patrimonio netto				48			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				1.197			
3.5 Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	500	500		45.150			

L'importo di cui al punto 3.4 "Trasferimenti ad altri livelli" fa riferimento alle due partecipazioni minoritarie detenute dalla Banca in Banca popolare di Cividale e in Banca popolare di Puglia e Basilicata, rispettivamente iscritte a bilancio per 460 mila euro e 737 mila euro al 31 dicembre 2017, per le quali è disponibile una quotazione sul HiMTF e quindi non più classificabili come livello 3.

La minusvalenza di 48 mila euro a valere sulla partecipazione minoritaria in InvestBanca, iscritta a patrimonio netto a fronte della classificazione della stessa nel portafoglio Equity OCI Option, corrisponde all'adeguamento del valore di libro alla quota parte di patrimonio netto della partecipata.

L'importo di cui al punto "Acquisti" fra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" fa riferimento all'acquisto di una quota minoritaria nella società Satispay S.p.A., il cui valore, in assenza di una quotazione di mercato, è stato posto uguale al prezzo di acquisto.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.720.492	896.365	22.479	6.110.567	6.352.711	399.073	19.379	5.981.734
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	129.970			129.970	162.482			162.482
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	30.882			30.882	177			177
Totale	6.881.344	896.365	22.479	6.271.419	6.515.370	399.073	19.379	6.144.393
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.034.398		316.019	7.719.329	7.701.081		416.558	7.287.803
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	905			905	2.413			2.413
Totale	8.035.303		316.019	7.720.234	7.703.494		416.558	7.290.216



A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del “Day One Profit or Loss” da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2018, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “Day One Profit or Loss” si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Parte B – Informazioni
sullo Stato
patrimoniale
consolidato**



Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	53.741	54.956
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	53.741	54.956

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.207 mila euro (1.153 mila euro al 31 dicembre 2017).



Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	32.146			36.359		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	32.146			36.359		
2. Titoli di capitale			500			
3. Quote di O.I.C.R.	18.758			20.131		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	50.904		500	56.490		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	22	5.028			10.198	
1.1 di negoziazione	22	1.182			2.779	
1.2 connessi con la fair value option		3.846			7.419	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	22	5.028			10.198	
Totale (A+B)	50.926	5.028	500	56.490	10.198	

Il totale delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" registra una diminuzione pari a 10,2 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2017.

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 50,9 milioni di euro (di cui 18,8 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori / emittenti / controparti

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	32.146	36.359
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	28.728	31.837
c) Banche		2.584
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	2.462	
e) Società non finanziarie	956	1.938
2. Titoli di capitale	500	
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie	500	
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	18.758	20.131
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	51.404	56.490
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali		
b) Altre	5.050	10.198
Totale B	5.050	10.198
Totale (A+B)	56.454	66.688

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	14.202
- Bilanciati	4.556
Totale	18.758



2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	12.202	86.438		20.386	82.433	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	12.202	86.438		20.386	82.433	
2. Titoli di capitale						
3. Quote O.I.C.R.	45.624	63.097		74.029	63.185	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	57.826	149.535		94.415	145.618	

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	98.640	102.818
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		2.247
c) Banche	9.581	4.393
d) Altre società finanziarie	85.527	82.227
di cui: imprese di assicurazione	84.987	82.227
e) Società non finanziarie	3.532	13.951
3. Quote di O.I.C.R.	108.721	137.214
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	207.361	240.032



Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.326.345	7.069		1.494.106	415	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.326.345	7.069		1.494.106	415	
2. Titoli di capitale	7.649		45.289			46.395
3. Finanziamenti						
Totale	1.333.994	7.069	45.289	1.494.106	415	46.395

Con riferimento al raggruppamento di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate; alle partecipazioni minoritarie vanno aggiunti altri titoli di capitale classificati in "Equity OCl option" per complessivi 4.184 mila euro.

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale – Banche			17.464.074
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	200.538
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	402.634
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	358.948	2,346	458.053
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			31.289.537
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	24.003.490
Archimede S.p.A. – Milano	3.000.000	6,383	3.000.000
SWIFT - Bruxelles	875	0,006	13.917
BZS Holding Gmbh - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Teleriscaldamento Termo elettrico Dobbiaco/San Candido Scarl	20.141	0,410	25.513
Azienda Energetica Prato Scarl – Prato allo Stelvio	630	0,198	630
Cooperativa Acqua Potabile San Michele – Appiano	20	0,094	5
WuEgA – Wärme und Energie Genossenschaft Ahrntal	1.650	-	1.650
Totale			48.753.611



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	1.333.415	1.494.522
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	1.087.688	1.122.950
c) Banche	203.544	313.088
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	38.427	38.372
e) Società finanziarie	3.756	20.112
2. Titoli di capitale	52.937	46.395
a) Banche	17.464	18.105
b) Altri emittenti:	35.473	28.290
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	568	
- società non finanziarie	371	
- altri	34.905	28.290
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	1.386.352	1.540.917

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	1.335.023	1.335.023	1.040		(2.642)	(6)		
Finanziamenti								
Totale 31.12.2018	1.335.023	1.335.023	1.040		(2.642)	(6)		
Totale 31.12.2017								
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.

La tabella è stata introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia ed è pertanto la prima volta che essa viene valorizzata; il periodo di confronto (t-1) non viene valorizzato in quanto, in vigore del precedente principio contabile, non era presente la suddivisione in stadi (IFRS 9 staging allocation).



Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	252.262						224.288					
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	252.180						224.277					
3. Pronti contro termine												
4. Altri	82						11					
B. Crediti verso Banche	141.409			52.252			124.986			53.479		
1. Finanziamenti	89.449						71.507					
1.1 Conti correnti e depositi	73.968						56.001					
1.2 Depositi a scadenza	5.491						5.500					
1.3 Altri finanziamenti:	9.990						10.006					
- Pronti contro termine												
- Leasing finanziario												
- Altri	9.990						10.006					
2. Titoli di debito	51.960			52.252			53.479			53.479		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	51.960			52.252			53.479			53.479		
Totale	393.671			52.252		341.711	349.274			53.479		295.795





4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	5.222.998	219.258	1				5.235.654	400.349	782			
1.1 Conti correnti	815.620	41.744					835.069	82.196				
1.2 Pronti contro termine attivi												
1.3 Mutui	3.758.479	170.643	1				3.614.368	296.962	782			
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	56.363	317					57.502	1.044				
1.5. Leasing finanziario	8.270						10.114					
1.6. Factoring												
1.7 Altri finanziamenti	584.266	6.554					718.601	20.147				
Titoli di debito	884.565			844.113			367.434					
2.1 Titoli strutturati	13.252			12.988								
2.2. Altri titoli di debito	871.313			831.125	22.479		367.434			345.594	19.379	
Totale	6.107.563	219.258	1	844.113	22.479	5.768.757	5.603.088	400.349	782	345.594	19.379	5.952.516





4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	884.565			367.434		
a) Amministrazioni pubbliche	835.715			318.598		
b) Altre società finanziarie di cui : imprese di assicurazione	33.629			48.836		
c) Società non finanziarie	15.221					
2. Finanziamenti verso:	5.222.998	219.258	1	5.235.654	400.349	782
a) Amministrazioni pubbliche	23.722			32.120		
b) Altre società finanziarie di cui : imprese di assicurazione	47.536	26.199		70.985	11.003	
c) Società non finanziarie	2.921.054	150.640	1	3.240.168	324.301	782
d) Famiglie	2.230.686	42.419		1.892.381	65.045	
Totale	6.107.563	219.258	1	5.603.088	400.349	782

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	935.177	935.177	3.375		(1.790)	(237)		
Finanziamenti	4.945.390		655.804	503.202	(17.245)	(19.240)	(283.944)	(60.933)
Totale 31.12.2018	5.880.567	935.177	659.179	503.202	(19.035)	(19.477)	(283.944)	(60.933)
Totale 31.12.2017								
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				381			(380)	(1.200)

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.

La tabella è stata introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia ed è pertanto la prima volta che essa viene valorizzata; il periodo di confronto (t-1) non viene valorizzato in quanto, in vigenza del precedente principio contabile, non era presente la suddivisione in stadi (IFRS 9 staging allocation).



Sezione 5 - Derivati di copertura - voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura per livelli

	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		493		121.470		2.715		210.172
1) Fair value		493		121.470		2.715		210.172
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		493		121.470		2.715		210.172

Per una descrizione in merito a tali operazioni su veda la successiva tabella 5.2.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										
3. Portafoglio							493			
4. Altre operazioni										
Totale attività							493			
1. Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività										
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 3. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2018, a fronte dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.



In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che, con riferimento ad alcune casistiche, hanno richiesto i seguenti interventi:

- a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi effettuati nelle valutazioni al 31 dicembre 2018 delle coperture relative a mutui con CAP, si è resa necessaria un'operazione di unwinding parziale con il riallineamento del nozionale al debito residuo coperto; a fronte di questa operazione il test risulta superato. Il valore relativo alla parte di derivato non efficace, viene di conseguenza esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20.a) dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura con impatto a conto economico dei delta fair value;
- con riferimento alla contabilizzazione in hedge accounting dei prestiti obbligazionari, preso atto dei risultati emersi dai test effettuati dal Risk Management, ovvero che con i parametri utilizzati le operazioni di copertura risultavano essere inefficaci, si è proceduto, appurata la presenza di fenomeni di overhedging, ovvero di passività sovra-coperte, ad uno "smontaggio" totale della copertura dell'unica emissione obbligazionaria che alla data del 30 giugno 2018 risultava ancora gestita in regime di hedge accounting. Il derivato "smontato" è stato trasferito nel portafoglio di trading, con l'imputazione a conto economico (Voce 80) del delta valutativo tra l'ultima data di efficacia dei test e il 30 giugno 2018. Per le passività non più in regime di hedge accounting, è stato ricalcolato il costo ammortizzato partendo dal fair value delle stesse calcolato all'ultima data di efficacia della copertura. In data 31 dicembre 2018 non sono pertanto più presenti prestiti obbligazionari gestiti in regime di hedge accounting.



Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(486)	(775)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(486)	(775)
2.2 complessivo		
Totale	(486)	(775)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 6.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 5.2 dell'Attivo o 4.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

6.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.105	178.249
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Portafoglio		
Totale	149.105	178.249

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 5.2.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 5.2 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.



Sezione 7 - Partecipazioni - voce 70

La presente Sezione non viene compilata in quanto la Voce ammontava a zero sia alla data del 31 dicembre 2018 che al 31 dicembre 2017.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società controllate.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano impegni del Gruppo riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.



Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate al costo

Attività/ Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	19.701	16.624
a) terreni	287	287
b) fabbricati	5.695	5.633
c) mobili	9.036	6.073
d) impianti elettronici	4.683	4.631
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	19.701	16.624
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Si fa presente che a partire dal 2014 il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale in precedenza valutati al costo.

I beni iscritti nelle attività materiali detenute ad uso funzionale sono ammortizzati lungo la vita utile del bene così determinata:

Immobili ad uso funzionale valutati al costo	33 anni e 4 mesi
Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	5 anni;
Mobili - bancomat	8 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

A partire dal 01.01.2018, a fronte di un'analisi interna e dopo aver effettuato una verifica delle vite utili di alcune categorie di cespiti, acquistati di recente, presenti nell'attivo (hardware e sportelli ATM), si è proceduto a rideterminare la vita utile contabile degli stessi, adeguandola a quella effettivamente riscontrata per i cespiti acquistati di recente.

Tale modifica, che ha riguardato anche il comparto delle attività immateriali (software), ha comportato l'iscrizione a conto economico al 31 dicembre 2018 di minori ammortamenti per un importo pari a 758 mila euro.

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate



Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà			132.142			131.709
a) terreni			36.605			36.571
b) fabbricati			95.537			95.138
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale			132.142			131.709
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Come indicato in calce alla tabella precedente, a far tempo dalla rilevazione al 31 dicembre 2014 gli immobili ad uso funzionale al Gruppo, in precedenza valutati al costo (Cost Model), sono valutati con il sistema del Revaluation Model previsto dallo IAS 16.

L'applicazione di questo metodo comporta l'iscrizione degli immobili ad un valore pari al loro fair value nettato negli esercizi successivi degli effetti dell'ammortamento del valore medesimo. Lo IAS 16 prevede che la frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value (valore equo) degli elementi di immobili, impianti e macchinari oggetto di rivalutazione. Quando il fair value (valore equo) dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore. Non sono necessarie rideterminazioni di valore frequenti per immobili, impianti e macchinari che abbiano solo oscillazioni irrilevanti del loro fair value (valore equo). Può in tal caso essere necessario rivalutare l'elemento soltanto ogni tre o cinque anni.

In sede di valutazione delle attività al 31 dicembre 2018 il fair value degli immobili ad uso funzionale in proprietà al Gruppo non è stato rideterminato rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, in quanto il mercato immobiliare non ha registrato, nel corso del 2018, oscillazioni di prezzo rilevanti.

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà			119.786			162.482
a) terreni						
b) fabbricati			119.786			162.482
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale			119.786			162.482
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Lo scostamento delle consistenze di fair value rilevabile in tabella è ricostruito nella successiva tabella 9.7.



PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DI PROPRIETÀ DEL GRUPPO

Il *fair value* degli investimenti immobiliari è calcolato da periti esterni indipendenti (rif. società YARD), in possesso di qualifiche professionali riconosciute e che vantano esperienze recenti nella tipologia di immobili, per ubicazione e categoria, oggetto di valutazione.

La valutazione al *fair value* degli investimenti immobiliari, è stata classificata come di livello 3 sulla base dei parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione applicate.

PROCESSO DI VALUTAZIONE PATRIMONIO DI PROPRIETÀ

Il Perito Indipendente, nell'ambito dello svolgimento dell'incarico peritale del Patrimonio di proprietà, ha proceduto ad utilizzare principalmente il criterio valutativo basato sul Metodo Comparativo rettificato degli impatti rivenienti dall'applicazione del Metodo Delta reddito ed il Metodo della Trasformazione; si segnala che solo in un caso, si è proceduto all'utilizzo del Metodo del Costo.

Principali elementi identificativi dei metodi valutativi utilizzati; nel dettaglio:

- *Il Metodo Comparativo (o del Mercato)*: si basa sul confronto fra la proprietà e altri beni con essa comparabili, recentemente compravenduti o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali;
- *Metodo del Delta Reddito*: si basa sulla determinazione del valore di mercato dell'unità, considerata libera e disponibile, ± l'attualizzazione alla data della stima dei delta redditi percepiti fino alla scadenza dei contratti in essere. Il delta reddito è stimato come il *Net Present Value* del differenziale tra i flussi di cassa generati dal contratto/dai contratti di locazione in essere ed i flussi di cassa generati dal canone di locazione di mercato;
- *Metodo della Trasformazione*: si basa sull'attualizzazione, alla data della valutazione, dei flussi di cassa generati dall'operazione immobiliare nell'arco di tempo corrispondente alla sua durata. A tale Metodo è associabile un modello valutativo finanziario (attualizzazione dei flussi di cassa) basato su un progetto di sviluppo definito in quantità edificabili, destinazioni d'uso, costi di trasformazione e ricavi sostenibili. In altri termini, si utilizza una analisi costi/ricavi per individuare il Valore di Mercato della proprietà oggetto di indagine;
- *Metodo del Costo*: si basa sul Costo che si dovrebbe sostenere per rimpiazzare la proprietà in esame con un nuovo bene avente le medesime caratteristiche e utilità della proprietà medesima. Tale Costo deve essere diminuito in considerazione i vari fattori di deprezzamento derivanti dalle condizioni osservate: utilità, stato d'uso, obsolescenza funzionale, vita utile, vita residua, ecc. in confronto a beni nuovi della medesima tipologia.

Gli immobili in corso di valorizzazione sono stati valutati in virtù del reale avanzamento degli interventi edificatori (cantieri allo stato avanzato di realizzazione) mediante apposita analisi delle potenzialità di valore espresse dagli stessi al termine delle opere in corso (rif. "Metodo della Trasformazione").

La valutazione al *fair value*, come peraltro avveniva negli anni passati, è stata effettuata per singolo immobile; non si è proceduto ad ulteriori suddivisioni per categorie (alloggi, uffici, negozi) o per sotto ubicazioni.

Si precisa che per quanto attiene gli immobili in corso di trasformazione per i quali sia intervenuto un contratto preliminare, la Società procede a valutare l'immobile utilizzando il prezzo di cessione pattuito tra le parti decurtato dei costi di transazione nonché, qualora l'immobile sia in stato di trasformazione e la cessione avvenga ad interventi ultimati, decurtando anche i costi a finire.

TECNICA DI VALUTAZIONE E PRINCIPALI DATI DI INPUT NON OSSERVABILI

Di seguito viene illustrata la tecnica di valutazione utilizzata per valutare il *fair value* degli investimenti immobiliari e i principali dati di input non osservabili utilizzati nei modelli di valutazione.

Metodo Delta reddito/comparativo

Per l'elaborazione della valutazione immobiliare e per l'accertamento del "valore di mercato" sono stati adottati vari criteri estimativi in funzione sia della tipologia edilizia e della situazione urbanistica del cespite, sia della liquidità e della capacità del mercato di riferimento di produrre informazioni utilizzabili quali comparativi per il cespite oggetto di stima (*comparables*).

La determinazione del valore di mercato del complesso immobiliare in oggetto è stata effettuata attraverso l'applicazione del metodo sintetico comparativo con attualizzazione del delta reddito per le unità immobiliari attualmente locate.



Il livello del tasso di attualizzazione è stato desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite. Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'immobile (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica.

I tassi di rischio utilizzati possono generalmente variare in un range compreso tra lo 0,00% ed il 5,00%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0,00% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5,00% rappresenta il rischio massimo.

La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di immobili comparabili.

Le proiezioni del canone in essere e del canone di mercato sono state fatte a moneta costante, ipotizzando un'inflazione annuale del 2,00% ed un'indicizzazione del canone di locazione pari al 75% dell'indice ISTAT.

Il valore finale dell'immobile è stato determinato dal valore dell'immobile valutato con il metodo sintetico – comparativo, al quale è stato sommato il delta reddito, se l'unità è locata.

Metodo Trasformazione

Per quanto attiene gli immobili soggetti a trasformazione/valorizzazione, il valore di mercato del complesso immobiliare è stato ottenuto mediante il Metodo della Trasformazione e pertanto considerando la proiezione sia dei ricavi da vendita delle unità immobiliari la totalità delle voci di costo efferenti la trasformazione del bene.

In riferimento alla categoria dei costi, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, sono ricompresi costi di costruzione, oneri urbanistici, spese di progettazione/tecniche, tassazione immobiliare, assicurazioni, fees di vendita, ecc..

Le proiezioni sono state fatte a moneta corrente ed in particolare sono stati considerati i ricavi ed i costi riportati afferenti lo sviluppo immobiliare.

Tutti i flussi di cassa generati vengono scontati al momento attuale con un opportuno tasso di attualizzazione.

La costruzione del tasso di attualizzazione è stata ottenuta analiticamente considerando la componente derivante dai Mezzi Propri (40%) e dai Mezzi Terzi (60%).

La componente di tasso relativa ai Mezzi Propri è stata ottenuta considerando quote percentuali relative a Titoli di Stato (Btp 10 anni), Inflazione, Rischio Illiquidità, Rischio Iniziativa e Rischio Urbanistico.

La componente di tasso relativa ai Mezzi Terzi è stata ottenuta considerando quote percentuali relative ad Euribor 6 mesi, Inflazione, Spread.

Il livello del tasso di attualizzazione è desunto dalle attuali condizioni medie del contesto economico e finanziario del mercato dei capitali (tassi praticati per operazioni immobiliari), considerando il rendimento reale delle attività finanziarie a basso rischio, a medio lungo termine, a cui si è applicata una componente rettificativa in aumento ovvero in diminuzione per tener conto delle caratteristiche del cespite.

Le componenti rettificative utilizzate riguardano i rischi legati all'illiquidità, alle caratteristiche dell'iniziativa (dimensioni, tipologia, destinazione d'uso) ed alla situazione urbanistica. Le componenti rettificative utilizzate, per come è strutturato il tasso di attualizzazione (che vede lo scorporo del profitto del promotore in quanto considerato tra le voci di costo) possono generalmente variare in un *range* compreso tra lo 0% ed il 5%; il valore che viene scelto dipende dai rischi insiti nella determinata operazione immobiliare, dove lo 0% rappresenta il rischio nullo, mentre il 5% rappresenta il rischio massimo. La scelta del valore legato al singolo rischio dipende anche dall'attuale situazione del mercato immobiliare locale e dalla presenza (e quindi anche dal conseguente andamento) di iniziative immobiliari comparabili. I progetti a sviluppo, in base al livello di rischio ed allo stato di avanzamento delle attività (iter urbanistico, stato avanzamento lavori, ecc..) presentano tassi di attualizzazione ricompresi tra il 4% e il 5% ca.; tassi più alti sono presenti per i soli progetti ricompresi nella sezione del Bilancio "immobili merce" per i quali sono presenti solo autorizzazioni urbanistiche.



9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	37.488	134.109	53.714	27.756		253.067
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(33.968)	(47.641)	(23.125)		(104.733)
A.2 Esistenze iniziali nette	37.488	100.141	6.073	4.631		148.334
B. Aumenti		5.816	5.575	1.170		11.561
B.1 Acquisti		1.382	4.575	923		6.880
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1.607				1.607
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento		2.827				2.827
B.7 Altre variazioni				247		247
C. Diminuzioni	(596)	(4.725)	(1.612)	(1.118)		(8.051)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		(4.511)	(1.157)	(1.086)		(6.754)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	(596)					(596)
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		(214)	(455)	(32)		(701)
D. Rimanenze finali nette	36.892	101.232	9.036	4.683		151.844
D.1 Riduzioni di valore totali nette		(38.248)	(47.786)	(23.926)		109.960
D.2 Rimanenze finali lorde	36.892	139.480	56.822	28.609		261.804
E. Valutazione al costo						

Per le classi di attività "Terreni" e "Fabbricati", quale criterio di valutazione sono utilizzati sia il costo sia il valore rivalutato; per le relative consistenze iniziali e finali si vedano le precedenti tabelle 9.1 e 9.3.

Dal 2014 il Gruppo ha proceduto alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale al Gruppo medesimo applicando il Revaluation Model previsto dallo IAS 16. Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 4.137 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 non trovano riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per la ristrutturazione di immobili in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 20.1 del conto economico.



9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31.12.2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		162.482
B. Aumenti		10.000
B.1 Acquisti		659
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		4.979
B.3 Variazioni positive di fair value		3.488
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		874
C. Diminuzioni		(52.696)
C.1 Vendite		(39.308)
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		(855)
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		(2.231)
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		(10.184)
C.7 Altre variazioni		(118)
D. Rimanenze finali		119.786
E. Valutazione al fair value		

L'importo di cui alla voce C.6 "Trasferimenti ad altri portafogli di attività" è da ricondurre a volture verso altre classi di attività materiali (ovvero immobili ad uso funzionale) per 2.231 mila euro.

L'importo di cui alla voce C.6 b) fa invece riferimento all'immobile di Milano appunto riclassificato fra le Attività in via di dismissione in quanto gli accordi di compravendita sono già vincolanti al 31.12.2018.

Fra le rimanenze iniziali è ricompresa anche la quota parte di immobili rivenienti dal consolidamento del Fondo immobiliare chiuso Atlantic 6, per 27.710 mila euro, ceduto nel corso del 2018 e quindi esposto anche fra le Vendite.

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio non si segnalano significativi impegni del Gruppo per l'acquisto di attività materiali ad eccezione dei costi già previsti dal programma di ristrutturazione di filiali esistenti.



Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2018		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.825		13.825
A.1.1 di pertinenza del gruppo:		13.825		13.825
A.1.2 di pertinenza di terzi:				
A.2 Altre attività immateriali	5.426	850	5.861	850
A.2.1 Attività valutate al costo:	5.426	850	5.861	850
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5.426	850	5.861	850
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5.426	14.675	5.861	14.675

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a durata definita è così costituito:

- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2018 il valore contabile residuo ammonta a 1.122 mila euro;
- costi per software per euro 4.305 mila euro con una vita utile definita di 4 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.240, 868, 550 e 111 mila euro negli esercizi 2019, 2020, 2021 e 2022; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 1.536 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A., per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo.

La consistenza delle Attività a "durata indefinita" di cui alla voce A.2.1 b) sono riconducibili alla capitalizzazione di diritti di costruzione (diritto edificatorio) connessi alla cessione di una parte di immobili detenuti a titolo di investimento da parte del Gruppo.

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

Secondo quanto previsto dallo IAS 36 la Capogruppo ha proceduto al test di impairment sull'avviamento, ovvero alla determinazione del valore recuperabile del goodwill per confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Il valore recuperabile è il valore più alto tra:

- il fair value (valore equo) meno i costi di vendita inteso come il prezzo che si percepirebbe, al netto dei costi di dismissione, per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali;
- e il valore d'uso definito come il valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di uno specifico asset e dalla sua dismissione al termine della vita utile dello stesso.

Il valore residuo del Goodwill iscritto in bilancio risulta pari a 13,8 milioni di euro.



In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2018 ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

- acquisizione dei dati della Cash Generating Unit (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.

Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo d'azienda ex Banca Sella è stata condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Capogruppo e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio della Capogruppo che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio.

I rapporti acquisiti con il Ramo d'azienda ex Banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Commercial Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Commercial Banking".

Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato e con le attività immateriali iscritte a titolo di client relationship

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento della Capogruppo al 31 dicembre 2018 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile, si è fatto riferimento alle crescite previste nel Piano Strategico 2019-2021. Sviluppandosi il periodo esplicito del Business Plan, utilizzato ai fini dell'*Impairment*, su un arco temporale di 5 anni (2019-2023) e comprendendo il Piano Strategico solo 3 anni (2019-2021), il quarto e quinto anno sono stati ipotizzati con dei tassi di crescita in linea con il triennio di Piano.

In particolare i parametri utilizzati per la valutazione riflettono le seguenti ipotesi:

- Ratio Patrimoniale: 9,50%
- Costo del capitale (ke): 9,00%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

Si ricorda che la Capogruppo non ha ancora ottenuto il valore dello SREP per il 2019 dall'Autorità di Vigilanza. Per tale motivo l'identificazione del valore di CET1 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni.

L'attuale livello di SREP (OCR) in essere è pari al 7,7% di CET1 ed il relativo valore di Risk tolerance per il 2019 previsto dalla funzione di Risk Management è pari a 9,39%. In sede di redazione del Piano Strategico 2019-2021, la Funzione di Risk Management ha identificato come range di risk tolerance, relativamente al CET1 ratio, un valore compreso tra il 9% ed il 9,5% (Si precisa che la risk tolerance tipicamente riporta un valore maggiore e quindi prudenziale rispetto alla risk capacity ovvero il minimo regolamentare imposto dall'Autorità di Vigilanza, ad oggi non ancora noto per il 2019).

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ed alla luce del confronto con le prassi di mercato, si propone di definire il livello di CET1 ratio pari al 9,5% ovvero in un intervallo superiore alla risk tolerance identificata dal Risk Management per il 2019 ed sulla fascia alta rispetto al Piano, nonché maggiore rispetto ai requisiti regolamentare ad oggi noti. In sede di analisi di sensitivity si è comunque proceduto ad aumentare e ridurre tale valore del +/- 0,50%.

Si precisa che in occasione dell'esecuzione dell'*Impairment test* sul bilancio 2017 il valore di CET1 era anche stato posto al 9,5%.

Alla luce di quanto sopra esposto, con l'utilizzo dei valori base di riferimento, il valore dell'Avviamento viene confermato senza quindi ricorrere ad una rettifica di *Impairment* sullo stesso.



10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			28.940	850	43.615
A.1 Riduzioni di valore totali nette				(23.079)		(23.079)
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			5.861	850	20.536
B. Aumenti				1.816		1.816
B.1 Acquisti				1.816		1.816
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				(2.249)		(2.249)
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				(2.210)		(2.210)
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				(41)		(41)
D. Rimanenze finali nette	13.825			5.426	850	20.101
D.1 Rettifiche di valore totali nette				(25.282)		(25.282)
E. Rimanenze finali lorde	13.825			30.708	850	45.383
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.



Sezione 11 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 17.635 mila euro e si riferiscono principalmente a crediti d'imposta netti derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP (al netto del debito d'imposta IRAP 2018) sia della Capogruppo che di Sparim, oltre che dal credito IVA di Sparim.

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione pur in presenza di una perdita fiscale pregressa IRES, è giustificata dalla previsione del realizzo da parte del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES rispettivamente del 27,5% per la Capogruppo e del 24% per le altre società e l'aliquota IRAP per la Capogruppo del 4,64%, quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela. Per la società Sparim è stata applicata un'aliquota IRAP del 2,68%.

La fiscalità differita è determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote fiscali applicate per le imposte correnti.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che sono tenuti a maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che incide negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione le "Passività fiscali correnti" ammontano ad euro 168 mila e rappresentano per la pressoché totalità il debito IRAP della società controllata Sparim.

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei dieci esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	305.189	94.688
Perdita fiscale IRES	34.474	10.650
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	10.536	2.897
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.063	292
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	13.645	3.864
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.652	531
Altre spese con deducibilità differita	932	305
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	37.631	5.290
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	36.569	10.542
Svalutazione crediti IAS/IFRS	63.708	18.244
Altre rettifiche IAS/IFRS	1.002	276
Totale	506.401	147.579

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 130.982 mila euro ad IRES e per 16.597 mila euro ad IRAP.





Deferred Tax Asset

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Capogruppo, dopo le trasformazioni di DTA effettuate con riferimento ai periodi 2013, 2014 e 2015 a seguito dei risultati in perdita civilistici (e in alcuni casi fiscali), ha proceduto a trasformare in crediti d'imposta, in data 12.04.2017, post Assemblea di approvazione del Bilancio 2016, euro 2.708 mila di imposte anticipate attive, in conseguenza della perdita civilistica dell'esercizio 2016.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2018 risultano ricompresi euro 95.278 mila di DTA trasformabili.

Si precisa che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili non potrà più subire incrementi pro futuro.

Con riferimento alla fiscalità rilevata sugli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si specifica che, in sede di FTA, la quota di imposte (IRES e IRAP) è stata rilevata in contropartita di una riserva patrimoniale, così come avvenuto per le maggiori rettifiche e per gli altri effetti rinvenienti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile.

Con riferimento infine sempre all'effetto fiscale rilevato alla data del 01 gennaio 2018 sulle maggiori *credit loss provision* contabilizzate dalla Capogruppo sulle attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si precisa che lo stesso è stato calcolato tenendo conto della quota di imposta che si è ritenuto probabile recuperare in un arco temporale ritenuto ragionevole (*probability test*). In base a questo criterio non è stata calcolata una parte di quota di fiscalità IRAP, così come la maggiorazione IRES per le banche (3,5%), in quanto nel primo caso il valore della produzione negativo IRAP non risultava riportabile, mentre nel secondo caso il recupero della maggiorazione d'imposta trovava capienza, esclusivamente nel reddito della banca, in un periodo di tempo previsto che superava l'arco temporale considerato.

Peraltro, la Legge di bilancio 2019 ha modificato il trattamento fiscale delle maggiori rettifiche contabilizzate a seguito della prima applicazione dell'IFRS 9, rendendole deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, in quote costanti in dieci periodi di imposta. Ciò ha comportato per la Banca Capogruppo la rilevazione di un componente positivo a conto economico di euro 2.020 mila, a titolo di maggiori imposte anticipate attive, relativamente alla maggior quota di IRAP deducibile.

Rilevazione DTA e crediti d'imposta – probability test

Vengono rilevate, le imposte anticipate comprese quelle relative alla perdita fiscale pregressa al 31.12.2018, inclusa la quota di agevolazione Ace non utilizzata (riportabile), in quanto la Capogruppo ed il Gruppo, composto dalle Società aderenti al Consolidato fiscale, prevedono di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

Si fa presente inoltre che, anche con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Capogruppo e del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere portati in compensazione.



11.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali		
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie	6	2
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta		
Contributi associativi		
Fiscalità differita su intervento FITD Schema volontario Cr Cesena	205	56
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali IAS	51.332	13.502
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	21.385	2.019
Plusvalori su partecipazioni	1.237	74
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella	4.608	1.481
Totale	78.773	17.134

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 14.691 mila euro ad IRES e per 2.020 mila euro ad IRAP.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	126.515	131.517
2. Aumenti	25.950	6.404
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.571	4.521
a) relative a precedenti esercizi	122	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	5.449	4.521
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	20.379	1.883
3. Diminuzioni	11.757	11.406
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7.677	2.468
a) rigiri	7.677	2.468
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	4.080	8.938
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		2.708
b) altre	4.080	6.230
4. Importo finale	140.708	126.515

Fra gli "Aumenti – Altri aumenti" viene riportato l'effetto fiscale rilevato alla data del 01 gennaio 2018 sulle maggiori *credit loss provision* contabilizzate dalla Capogruppo sulle attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

Fra le "Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre", viene ricompresa l'imposta corrispondente all'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale, a parziale riduzione della perdita fiscale pregressa del Gruppo.



11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	95.278	97.986
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		2.708
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		2.708
a) derivante da perdita di esercizio		2.708
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	95.278	95.278

Deferred Tax Asset - "DTA" trasformazione in credito d'imposta

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, è stato richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015 (eventualmente maggiorate per i versamenti dei periodi successivi). Se le imposte versate superavano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla risultava dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti erano tenuti ad esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029. Nel caso in cui l'opzione non fosse stata esercitata, ai fini delle disposizioni regolamentari, le imposte differite attive di cui alla legge 214/2011 avrebbero dovuto essere considerate alla stregua delle altre DTA e quindi venir tra l'altro dedotte dai Fondi propri. Per l'esercizio dell'opzione è stato previsto il termine del 31.07.2016 con il versamento del primo canone. Il pagamento del canone costituiva condizione irrinunciabile posta dalla Commissione europea per non considerare il regime previsto per le DTA "aiuto di Stato". La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di optare per il mantenimento del meccanismo di trasformazione. Il canone versato nel 2018 è ammontato a euro 823 mila.

Si ricorda infine che l'art. 1, comma 1056, della Legge di bilancio 2019, modificando l'articolo 16, commi 3 – 4 e 8 – 9 del D.L. 27 giugno 2015, n. 83, ha previsto che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare delle perdite su crediti, ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari e le imprese di assicurazione in relazione al periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026. Di tale differimento non si tiene conto ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP dovuti per il 2018.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	4.116	5.232
2. Aumenti	349	306
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	297	306
a) relative a precedenti esercizi	50	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	247	306
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	52	
3. Diminuzioni	1.048	1.422
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.048	1.422
a) rigiri	1.048	1.422
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.417	4.116



11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	3.057	3.109
2. Aumenti	5.829	1.181
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		110
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.238	110
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	1.591	1.071
3. Diminuzioni	2.015	1.233
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	30	
a) rigiri	30	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		93
3.3 Altre diminuzioni	1.985	1.140
4. Importo finale	6.871	3.057

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	20.960	15.722
2. Aumenti	371	6.872
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		6.872
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		6.872
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	371	
3. Diminuzioni	7.614	1.634
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.487	1.634
a) rigiri	5.487	1.634
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2.127	
4. Importo finale	13.717	20.960

11.8 Altre informazioni

Situazione fiscale

La banca Capogruppo aderisce, assieme alle controllate Sparim S.p.A e Sparkasse Immobilien S.r.l., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", per il triennio 2016-2018.

Con riferimento ai termini previsti per l'accertamento si precisa che i commi 130, 131 e 132 della legge di stabilità 2016 (Legge 208/2015) hanno riformato le due norme parallele di riferimento: l'art.57 del DPR 633/1972 e l'art.43 del DPR 600/1973. Il termine ordinario per la notifica degli avvisi di rettifica e degli avvisi di accertamento diventa il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e non più del quarto. L'allungamento del termine è stato previsto anche nei casi di omessa





dichiarazione e dichiarazione nulla, passando dal 31 dicembre quinto anno successivo al 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui si sarebbe dovuta presentare la dichiarazione.

Le nuove disposizioni si applicano agli avvisi di accertamento e di rettifica relativi al periodo d'imposta 2016 e successivi. Per i suddetti atti valevoli dal 2015 a ritroso, invece, la notifica deve essere effettuata, a pena di decadenza, secondo il precedente regime, cioè "entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione ovvero, nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di dichiarazione nulla, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata".

In caso di violazioni che comportano la commissione di reati tributari (quelli ricompresi, cioè, nel D.lgs.74/2000), i termini del quarto e del quinto anno successivi alla dichiarazione presentata od omessa sono raddoppiati relativamente al periodo d'imposta in cui è stata commessa la violazione; tale raddoppio, però, non opera qualora la denuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria, Guardia di finanza compresa, sia presentata o trasmessa oltre la scadenza ordinaria dei suddetti termini.

Verifica fiscale e successivi atti di accertamento

Il giorno 29 gennaio 2019, con la consegna alla Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano da parte del nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano del PVC finale, si è conclusa la verifica fiscale in relazione ai periodi di imposta 2012 e successivi (l'attività relativa al periodo di imposta 2013 si era conclusa con la consegna del PVC in data 10 ottobre 2018). La verifica generale sulle imposte dirette ed indirette era iniziata in data 30 marzo 2017.

Per le informazioni di dettaglio si rimanda alla parte E della presente Nota integrativa, al paragrafo "Accertamento Agenzia delle Entrate a seguito di PVC della Guardia di finanza".



Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	20.111	
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	10.184	
di cui: derivanti dal recupero dei crediti deteriorati		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale (A)	30.295	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	30.295	
B. Attività operative cessate		
B.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32	32
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		1
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività	555	144
Totale (B)	587	177
di cui valutate al costo	555	145
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	32	32
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale (C)		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi	(548)	(983)
D.5 Altre passività	(357)	(1.430)
Totale (D)	(905)	(2.413)
di cui valutate al costo	(905)	(2.413)
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		



I dati esposti nella tabella 12.1 si riferiscono alla riclassifica dell'attivo e del passivo della società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione.

L'importo di cui al punto A.1 rappresenta crediti deteriorati ceduti, il cui valore è stato riclassificato fra le attività in via di dismissione essendo state già definite in modo vincolante le caratteristiche della cessione; l'operazione si perfezionerà nei primi mesi del 2019.

L'importo di cui al punto A.3 evidenzia il valore degli immobili di Milano oggetto di cessione e pertanto riclassificati a voce 120.

12.2 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, si sottolinea che nonostante essa rientri nell'area di consolidamento, il totale dell'Attivo e del Passivo nonché il risultato di conto economico sono stati rispettivamente classificati nelle voci denominate "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" e "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione" per il loro valore di bilancio dopo le scritture di elisione e di consolidamento in quanto società in liquidazione.



Sezione 13 - Altre attività - voce 130

13.1 Altre attività: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
Crediti d'imposta	12.895	14.347
- Quota interessi	49	49
- Quota Capitale	12.846	14.298
Crediti verso l'Erario per acconti versati	1.257	1.659
Ritenute d'acconto subite	156	224
Partite in corso di lavorazione	46.639	65.376
- utenze da addebitare alla clientela	22.814	39.401
- assegni di conto corrente	7.221	12.039
- altre	16.604	13.936
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez. A/A1	3.516	1.514
Crediti derivanti da operazioni di Cartolarizzazione	77.246	80.149
Attività e crediti diversi	60.391	54.745
Totale	202.100	218.014

La riduzione del totale delle "Altre Attività" pari a 15.914 mila euro è dovuto soprattutto ad una consistente riduzione della voce "Partite in corso di lavorazione" (- 18.737 mila euro) riconducibili soprattutto alle utenze da addebitare alla clientela (- 16.587 mila euro).

La voce "Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo" che accoglie i flussi da e verso la SPV Fanes veicolo delle due operazioni di cartolarizzazione, registra una diminuzione di 2.903 mila euro.

La voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie la liquidità del fondo e gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, registra un aumento a fronte del negativo andamento (actual return of investment) rispetto al rendimento positivo atteso ed ha comportato la necessità di stanziare un importo maggiore per i benefici definiti del fondo.

La voce "Crediti d'imposta" si riduce di 1.452 mila euro, e accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assoluta in modo virtuale.



Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.288.448				1.390.525			
2. Debiti verso banche	113.374				142.852			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.006				24.929			
2.2 Depositi a scadenza	735				4.180			
2.3 Finanziamenti	111.633				113.743			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	111.633				113.743			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti								
Totale	1.401.822			1.401.822	1.533.377			1.533.377

La voce "Debiti verso banche centrali" fa riferimento ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento di tipo TLTRO-II. Nel marzo del 2016, la BCE ha annunciato una seconda serie TLTRO, composta di quattro operazioni di finanziamento (per il periodo giugno 2016 – marzo 2017), ciascuna avente durata pari a quattro anni. Il tasso applicato ammonta allo 0,0% con possibilità di ulteriore decurtazione del tasso debitore fino a raggiungere il -0,4%. La Banca ha beneficiato di questa possibilità partecipando alle quattro aste TLTRO-II per un importo complessivo di 1.295 milioni di euro. A garanzia di tali finanziamenti BCE è stata posta, tra l'altro, una tranche senior delle RMBS denominate Fanes.

Si informa che in data 5 giugno 2018 la Banca d'Italia ha confermato alla Capogruppo che l'obiettivo sottostante le operazioni di TLTRO è stato raggiunto e pertanto è stato confermato il premio pari allo 0,40% annuo.

La voce "Finanziamenti" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.



1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	4.359.810				4.062.832			
2. Depositi a scadenza	1.104.810				1.251.476			
3. Finanziamenti	772.910				355.273			
3.1 Pronti contro termine passivi	721.163				288.119			
3.2 Altri	51.747				67.154			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti	79.977				84.845			
Totale FV				6.317.507				5.754.426
Totale	6.317.507			6.317.507	5.754.426			5.754.426

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine periodo ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 563,1 milioni di euro (+9,8%).

Il punto 3.1 accoglie gli importi dei finanziamenti passivi (Classic Repo) effettuati dalla Banca sulla piattaforma MTS Repo, metodologia che ha fatto registrare un cospicuo incremento rispetto allo scorso esercizio.

La voce "Finanziamenti – Altri" fa principalmente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranche da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 79.186 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	315.069		316.019		413.278		416.558	
1.1 strutturate	338		337		338		352	
1.2 altre	314.731		315.682		412.940		416.206	
2. Altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	315.069		316.019		413.278		416.558	

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 23,8% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente ad un importo di 98,2 milioni di euro; tale riduzione è imputabile sostanzialmente a scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati.



1.3.1 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

	31.12.2018	31.12.2017
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	0	55.866
a) rischio di tasso di interesse	0	55.866
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Debiti oggetto di copertura specifica flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) Rischio di cambio		
c) Altro		
Totale	0	55.866

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 1.2 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value hedge sul rischio di tasso di interesse.

Alla data del 31 dicembre 2018 non sono più in essere linee di depositi vincolati oggetto di copertura; l'ultima operazione di copertura del rischio di tasso di interesse su tali prodotti è scaduta in data 31 maggio 2018.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La Capogruppo ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; il primo di questi è giunto a scadenza nel mese di dicembre 2018. Nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Capogruppo ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. Nel 2017 e nel 2018 la Capogruppo ha emesso due ulteriori prestiti obbligazionari subordinati Lower Tier II rispettivamente per nominali 5 e 20 milioni di euro.

I dettagli delle passività subordinate in circolazione al 31 dicembre 2018 sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0004557234	60.000.000	56.706.098	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps
IT0005136756	363.700	338.248	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)
IT0005320129	5.000.000	5.001.312	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito
IT0005345274	20.000.000	20.166.463	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito

I prestiti emessi nel 2008 e nel 2009 sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Capogruppo aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato.

Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il prestito emesso nel 2015 ha anch'esso durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Capogruppo di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni



nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 10.c) del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 130 Strumenti di capitale.

Il valore di bilancio risulta nettato di 3.157 mila euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234; le altre emissioni risultano interamente collocate.

Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Voci		31.12.2018	31.12.2017
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:		13.545
	a) rischio di tasso di interesse		13.545
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
Totale			13.545

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, venivano contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. A fine 2018, a causa del mancato superamento dei test di efficacia della copertura, che hanno comportato la necessità di trasferire le passività coperte ad un regime contabile al costo ammortizzato e non più in hedge accounting, non sono più presenti emissioni di obbligazioni gestite in regime di hedge accounting.



Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni /Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	VN	Fair Value			FV *	VN	Fair Value			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			119				40			
1.1 Di negoziazione			119				40			
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			119				40			
Totale (A+B)			119				40			

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I derivati finanziari di negoziazione fanno riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Capogruppo alla fine del periodo.



Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
3. Titoli di debito	72.189		74.110		111.326		117.210			
3.1 Strutturati	28.553		29.844		50.919		54.183			
3.2 Altri	43.636		44.266		60.407		63.027			
Totale	72.189		74.110		111.326		117.210			

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 9,9 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività finanziarie di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 2 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 36,8% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2017.

Il costante decremento registrato nel 2018 e negli anni precedenti è da ricondurre alla scelta della Capogruppo di non procedere più, a fronte delle scadenze delle obbligazioni di propria emissione, a nuove emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per le emissioni per le quali la Capogruppo intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (fair value hedging). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 10.c) del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 1.c) "Titoli in circolazione".



Sezione 4 - Derivati di copertura - voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 la voce risulta pari a zero.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 4.1 la voce risulta pari a zero.



Sezione 6 - Passività fiscali – Voce 60

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 11 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Le informazioni sui dati delle "Passività associate ad attività in via di dismissione" sono fornite alla sezione 12 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".



Sezione 8 - Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
Debiti verso l'Erario	859	2.323
Contributi previdenziali da riversare	2.635	2.567
Importi da versare all'Erario per conto terzi	11.235	13.241
Somme da riconoscere a terzi	1.217	5.696
Fornitori fatture da pagare/ricevere	13.889	9.334
Partite in corso di lavorazione	70.361	138.229
- Bonifici	60.771	76.669
- Altre	9.590	61.560
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	73.456	70.925
Personale dipendente oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	5.164	5.590
Partite fiscali creditorie varie – Fondo Risoluzione Nazionale	-	-
Passività e debiti diversi	21.136	17.396
Totale	199.952	265.301

Come previsto dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, la voce "Fondi rischi su garanzie rilasciate" non trova più rappresentazione nella Voce delle "Altre passività", ma in un apposita voce inserita nei Fondi per rischi ed oneri (100.a)). Si rimanda pertanto alla relativa tabella per un confronto dei valori alla fine del presente esercizio e di quello precedente.

La Voce "Altre passività" fa registrare un decremento pari a 65,3 milioni di euro, che è da ricondurre principalmente alle "Partite in corso di lavorazione" (-67,9 milioni di euro), nelle quali si evidenziano le seguenti riduzioni:

- bonifici in partenza di importo non rilevante (-12,6 milioni di euro);
- bonifici estero (-2,4 milioni di euro);
- giri da banche via rete nazionale interbancaria (-28 milioni di euro);

Inoltre si registra una contrazione delle voci:

- "importi da versare all'erario per conto terzi" (-2,2 milioni di euro);
- "somme da riconoscere a terzi" (-4,4 milioni di euro);

e un incremento delle Voci:

- "Fornitori fatture da pagare/ricevere" (+4,3 milioni di euro);
- "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" (+2,5 milioni di euro).



Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	1.111	1.091
B. Aumenti	3.546	3.415
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.526	3.396
B.2 Altre variazioni	20	19
C. Diminuzioni	(3.604)	(3.395)
C.1 Liquidazioni effettuate	(84)	(12)
C.2 Altre variazioni	(3.520)	(3.383)
D. Rimanenze finali	1.053	1.111
Totale	1.053	1.111

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 81 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 962 mila euro.
- al personale dipendente della consolidata Sparkasse Immobilien Srl, per 10 mila euro.

Tali quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tabella 10.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2..



Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	13.298	10.579
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	55.565	58.605
4. Altri fondi per rischi ed oneri	11.845	10.201
4.1 controversie legali e fiscali	2.859	3.180
4.2 oneri per il personale	3.154	3.094
4.3 altri	5.832	3.927
Totale	80.708	79.385

Con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1 gennaio 2018 e le correlate modifiche introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, gli accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, vengono esposti nella presente voce nell'ambito dei Fondi per rischi e oneri. Il valore del periodo di confronto è stato qui inserito per una maggiore fruibilità delle informazioni, non venendo più iscritto nelle "Altre passività" dove trovava allocazione fino al bilancio chiuso al 31 dicembre 2017.

Il saldo della partita "Fondi di quiescenza aziendali" si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 10.5.

Il "Fondo controversie legali" ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico del Gruppo.

Si precisa a tal fine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ed in subordine alla Capogruppo quale pretesa responsabile per l'attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili, ma con un ammontare dell'onere non stimabile con attendibilità, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla Società controllata.

Il "Fondo oneri per il personale" ricomprende l'accantonamento per il premio di anzianità al personale, un accantonamento forfetario per il premio di produttività previsto dal contratto nazionale e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, la dotazione del Fondo "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca" ammonta a 5,2 milioni di euro, e fa riferimento a rischi connessi all'operatività svolta dalla Capogruppo. Tale importo ricomprende la somma di 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Capogruppo in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell'ambito del procedimento di fallimento della medesima società.

Sempre con riferimento al Fondo "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca" si è proceduto inoltre a stanziare un importo pari a euro 2,8 milioni, quale rischio massimo potenziale relativamente ad oneri che la Capogruppo potrebbe essere chiamata a sostenere in relazione a componenti commissionali e ad interessi rilevati a conto economico per lo più in esercizi precedenti.

Nella fattispecie l'accantonamento viene attivato con riferimento a rilievi pervenuti a seguito di una verifica "sportellare" effettuata dall'Organo di Vigilanza a fine 2016. Si precisa che la Capogruppo ha fornito i chiarimenti e le risposte richieste e che risulta essere ancora in corso l'attività di confronto ed interlocuzione con la Vigilanza.

Nel corso del 2018 si è concluso un accordo transattivo con i clienti ex quotisti del Fondo Dolomit con l'utilizzo dell'accantonamento di 0,8 milioni di euro, precedentemente accantonati a seguito della definizione in via transattiva con DB Servizi Amministrativi (in qualità di incorporante di RREEF Fondi immobiliari SGR) di un contenzioso legato alla gestione del Fondo Dolomit.

Infine, sempre con riferimento al comparto dei "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca", viene registrato un accantonamento di euro 300 mila a fronte di reclami e citazioni da parte di sottoscrittori degli aumenti di capitale della Capogruppo effettuati negli anni 2008 e 2012. Pur in presenza di validi elementi di difesa, si è ritenuto ragionevole accantonare al fondo rischi un importo forfetariamente determinato in misura ritenuta adeguata rispetto al possibile petitum.



Con riferimento ai fondi di cui ai punti 4.1 e 4.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	10.579	58.605	10.201	79.385
B. Aumenti	5.305	6.634	6.862	18.801
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.262	6.634	6.862	16.758
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni	2.043			2.043
C. Diminuzioni	2.586	9.674	5.218	17.478
C.1 Utilizzo nell'esercizio		9.674	5.218	14.892
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	2.586			2.586
D. Rimanenze finali	13.298	55.565	11.845	80.708

Come sopra indicato, a seguito del 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, vengono esposti in questa voce i fondi su impegni e garanzie rilasciate che in precedenza trovavano rappresentazione fra le Altre passività. Con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 sono stati oggetto di accantonamento anche i margini di garanzia, oltre che i crediti di firma. L'importo di cui al punto B.4 Altre variazioni in aumento della presente tabella, accoglie l'impatto della prima applicazione del nuovo principio contabile. Al punto C.3 sono evidenziate le riprese di valore registrate su tali fondi, mentre al punto B.1 Accantonamenti vengono riportati gli importi determinati secondo le nuove regole d'impairment.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	242	472		714
Garanzie finanziarie rilasciate	1.076	972	10.536	12.584
Totale	1.318	1.444	10.536	13.298

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

10.5.1 Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a benefici definiti è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.



Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

10.5.2 Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2017	57.835	770	58.605
Entrate:	3.695	31	3.726
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento			
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	2.642		2.642
Adeguamento delle stime attuariali	658	31	689
Acquisizione da altri fondi			
Altre entrate	395		395
Uscite:	6.685	81	6.766
Pensioni pagate	4.371	81	4.452
Attribuzione della perdita lorda dell'investimento	2.314		2.314
Altre uscite			
Saldo al 31.12.2018	54.845	720	55.565

10.5.3 Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

Voci	Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	36.359	20.165	56.524
B. Aumenti:	270	10	280
B.1 Acquisti			
B.2 Variazioni positive di fair value		10	10
B.3 Altre variazioni	270		270
C. Diminuzioni:	4.483	1.387	5.870
C.1 Vendite	2.107		2.107
C.2 Rimborsi			
C.3 Variazioni negative di fair value	1.961	1.387	3.348
C.4 Altre variazioni	415		415
D. Rimanenze finali	32.146	18.788	50.934

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:



Voci	31.12.2018
Attività	
Investimenti in titoli	50.934
Investimenti liquidi	3.516
Credito d'imposta	395
Totale Attività	54.845
Passività	
Fondi Pensioni	54.845
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	
Totale Passività	54.845

10.5.4 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- a) Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- b) Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguente ipotesi di dinamica:
 - tasso tecnico di attualizzazione nominale 1,25%
 - tasso prospettico di inflazione 1,00%

Si informa che in data 31 dicembre 2018 il tasso di attualizzazione applicato è pari all'1,25% invariato rispetto a quello utilizzato nel precedente esercizio.



10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 11.845 mila euro e comprende i seguenti fondi:

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Controversie legali		
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	1.501	1.569
Indennità sostitutiva del preavviso	205	257
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	1.153	1.354
Totale Fondi per controversie legali	2.859	3.180
Oneri del Personale		
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	2.193	2.217
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	961	877
Totale Fondi per oneri del personale	3.154	3.094
Altri		
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	5.246	3.200
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	376	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210	210
Totale Fondi "Altri"	5.832	3.927
Totale Altri Fondi	11.845	10.201

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.



Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio del Gruppo si fa rimando alle successive "Informazioni sul patrimonio consolidato".

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 ciascuna così composte:

nr.	30.000.000	azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
nr.	2.500.000	azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
nr.	3.500.000	azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
nr.	4.500.000	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
nr.	20.452.013	azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). La data di assegnazione in deposito dei nuovi titoli è stata fissata al 26 agosto 2015.

A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 108.372 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio unitario di 16,72 euro).

A fronte dell'istanza di autorizzazione al riacquisto parziale di strumenti patrimoniali di classe 1 e di classe 2, ai fini di supporto agli scambi, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, per un controvalore complessivo di circa 5,55 milioni di euro, di cui obbligazioni tier 2 per circa 3,15 milioni di euro ed azioni proprie per circa 1,255 milioni già detenute in virtù di autorizzazioni precedenti, presentata in data 24 giugno 2016 a Banca d'Italia, ed al successivo provvedimento di autorizzazione pervenuto alla Capogruppo in data 19 agosto 2016, sono state riacquistate n. 39.650 azioni ad un prezzo medio di 9,80 euro ciascuna; non sono state rimesse azioni proprie.



13.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	68.722	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.883.291	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	39.650	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	39.650	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.843.641	
D.1 Azioni proprie (+)	108.372	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2018	31.12.2017
1. Riserva legale	50.999	48.821
2. Riserva straordinaria	2.107	
3. Riserva da conferimento ex L.218/90		
4. Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		
5. Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6. Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.812	1.423
7. Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	188	577
8. Riserve - altre	(52.825)	(6.177)
Totale	16.198	58.561

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS. In data 01.01.2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 9, la cui prima applicazione ha comportato l'iscrizione di "Riserve - altre" negative per un importo pari a 52.213 mila euro su base consolidata.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci della Capogruppo di data 10 aprile 2018.



Sezione 14 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"

	31.12.2018	31.12.2017
Partecipazioni in società controllate con interessenze di terzi significative		
Altre partecipazioni		
Fondo Immobiliare Dolomit	20	23
Fanes Srl	12	12
Fondo Immobiliare Atlantic 6		(444)
Totale	32	(409)

Si segnala che rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, al 31 dicembre 2018 non è più presente il Fondo Immobiliare Atlantic 6 che è stato ceduto.



Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2018	31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	1.668.285	147.728	17.520	1.833.533	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	101.152			101.152	
c) Banche	644			644	
d) Altre società finanziarie	13.073	205		13.278	
e) Società non finanziarie	1.384.865	133.972	17.041	1.535.878	
f) Famiglie	168.551	13.551	479	182.581	
Garanzie finanziarie rilasciate	405.203	27.640	14.964	447.807	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	1.252			1.252	
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	2.446	15	40	2.501	
e) Società non finanziarie	365.529	24.838	13.818	404.185	
f) Famiglie	35.976	2.787	1.106	39.869	

Le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, qui esposti al netto delle rettifiche di valore (13.299 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 21.949 mila euro (vedasi tabella A.1.5 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

Il periodo di raffronto (T-1) del 31.12.2017 non è stato valorizzato in quanto con l'entrata in vigore dell'IFRS 9, ed il contestuale recepimento delle novità introdotte anche nella Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, il perimetro degli impegni a erogare fondi è cambiato (tiene infatti in considerazione sia gli impegni revocabili che quelli irrevocabili).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Altre garanzie rilasciate		
di cui: deteriorati	271	
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	271	
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		



3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	50.934	56.524
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.314.850	1.882.142
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.339.532	185.427
4. Attività materiali - di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 2. e 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.377,5 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 6,3 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 126,5 milioni;
- a fronte delle operazioni in "classic Repo" presso MTS per euro 737,9 milioni.

Rientrano inoltre al punto 3. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" i seguenti importi:

- euro 99.873 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 57.984 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. - Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 253.184 mila riferiti a crediti Abaco.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 876,2 milioni di euro rivenienti da due operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2014 e 2018.

Il dato esposto nel periodo di confronto è riadattato convenzionalmente inserendo le precedenti "Attività finanziarie disponibili per la vendita" fra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, mentre il dato esposto nelle "Attività valutate al costo ammortizzato" si riferisce solo alla componente crediti verso clientela.



6. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	989.833
a) Acquisti	572.284
1. regolati	572.023
2. non regolati	261
b) Vendite	417.549
1. regolate	415.444
2. non regolate	2.105
2. Gestioni individuali di portafogli	2.316
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.619.901
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.754.757
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	846.881
2. altri titoli	907.877
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.726.791
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.138.352
4. Altre operazioni	-

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziiazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Parte C – Informazioni sul Conto Economico consolidato



Parte C – Informazioni sul Conto economico consolidato

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.146		2.402	5.548	3.205
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1		2.402	2.403	3.205
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.145			3.145	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.016			13.016	16.372
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	6.643	121.763		128.406	135.614
3.1 Crediti verso banche	298	141		439	99
3.2 Crediti verso clientela	6.345	121.622		127.967	135.515
4. Derivati di copertura			442	442	3.084
5. Altre attività			99	99	6.628
6. Passività finanziarie				7.134	
Totale	22.805	121.763	2.943	154.645	164.903
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		17.031		17.031	

L'ammontare pari a 2.402 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 2.1 del Passivo.

L'importo di cui alla voce "6. Passività finanziarie" si riferisce al rateo interessi registrato con riferimento alle operazioni di rifinanziamento TLTRO-II, per 5.377 mila euro, e agli interessi attivi su *classic repo* stipulati dalla Banca sulla piattaforma MTS.

Rileva inoltre, nel confronto con i valori dell'esercizio precedente, la novità introdotta a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, per la quale, dal 01 gennaio 2018, gli interessi da rilascio della componente attualizzazione sul portafoglio deteriorato vengono contabilizzati in questa Voce e non più a Voce 130 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito".

Infine, gli interessi sui crediti deteriorati, vengono calcolati e rilevati sul valore netto del credito e non più sul GBV con successiva svalutazione a Voce 130 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2018	31.12.2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	494	423

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre per un importo pari a 109 mila euro agli interessi da scarto di emissione su titoli iscritti nel portafoglio "Attività valutate al fair value con impatto a conto economico".



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(16.351)	(7.963)		(24.314)	(33.872)
1.1 Debiti verso banche centrali					(558)
1.2 Debiti verso banche	(485)			(485)	(548)
1.3 Debiti verso clientela	(15.866)			(15.866)	(21.848)
1.4 Titoli in circolazione		(7.963)		(7.963)	(10.918)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value		(2.871)		(2.871)	(6.452)
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura				(1.224)	
6. Attività finanziarie					
Totale	(16.351)	(10.834)		(28.409)	(40.324)

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2018	31.12.2017
Interessi passivi su passività in valuta	(68)	(44)

Il dato degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 59 mila e 9 mila euro).

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	442	7.016
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		(3.932)
C. Saldo (A-B)	442	3.084

A partire dalle competenze del 2014 vengono rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

Nel corso del 2018, a seguito della non efficacia delle coperture messe in atto su dette tipologie di passività, la Banca ha proceduto a progressive operazioni di unwinding dei derivati designati di copertura, riallocandoli nel portafoglio di trading. Il dato esposto si riferisce pertanto ai differenziali contabilizzati nel corso del 2018 quando ancora i derivati in questione risultavano superare i test di efficacia prospettica e retrospettiva, ed erano quindi contabilizzati in regime di hedge accounting.



Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie rilasciate	4.318	4.022
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	31.172	28.488
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	7
2. negoziazione di valute	411	319
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	340	383
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	14.204	15.125
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.042	1.199
8. attività di consulenza	2.000	1.014
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria	2.000	1.014
9. distribuzione di servizi di terzi	13.169	10.441
9.1. gestioni di portafogli	12	22
9.1.1. individuali	12	22
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	10.467	8.106
9.3. altri prodotti	2.690	2.313
d) servizi di incasso e pagamento	10.814	11.104
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	36	95
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	21.062	21.250
j) altri servizi	16.170	17.671
Totale	83.572	82.630

Complessivamente si segnala un incremento pari a 942 mila euro; l'incremento è da ricondurre prevalentemente all'aumento delle provvigioni su prodotti assicurativi grazie alle commissioni legate al collocamento delle nuove polizze CPI (Credit Protection Insurance).

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie ricevute	(270)	(185)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(451)	(508)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(172)	(208)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(279)	(300)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.901)	(2.507)
e) altri servizi	(659)	(541)
Totale	(3.281)	(3.741)

Le "Commissioni passive" rispetto ai valori dello stesso periodo dell'esercizio precedente, registrano complessivamente una riduzione pari a 460 mila euro.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2018		31.12.2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		148		1.182
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.413		4.238	
D. Partecipazioni				
Totale	2.413	148	4.238	1.182

Nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono rilevati i dividendi percepiti sulle partecipazioni minoritarie gestite in regime di "Equity fair value option". Rilevano nella voce il dividendo erogato da Cedacri pari a 1.622 mila euro e quello di Banca d'Italia per 427 mila euro.

La voce "Proventi simili" accoglie i proventi pagati da quote di OICR, classificate nell'ambito delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".



Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		3			3
1.1 Titoli di debito		3			3
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					460
4. Strumenti derivati	34	1.749	(4.540)	(2.449)	(5.222)
4.1 Derivati finanziari:	34	1.749	(4.540)	(2.449)	(5.222)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	12		(4.540)	(404)	(4.932)
- Su titoli di capitale e indici azionari	22	1.749		(2.045)	(274)
- Su valute e oro					(16)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	34	1.752	(4.540)	(2.449)	(4.759)

Trovano rappresentazione nella presente tabella, a decorrere dal 01.01.2018, a seguito del 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, anche le plus e minusvalenze sui derivati connessi con la fair value option, che nella versione precedente venivano espone nella voce 110 assieme alle valutazioni dei prestiti obbligazionari coperti.



Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	21	191
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	289	3.008
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	410	1.500
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	720	4.699
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(326)	(3.125)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(349)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(3)	(11)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(329)	(3.485)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	391	1.214
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso nell'ambito delle operazioni di "Fair Value Hedging".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che sono all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 5.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).



Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2018			31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.744	(6.759)	6.985	3.366		3.366
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	13.744	(6.759)	6.985	3.366		3.366
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.240	(532)	4.708	4.855	(4.493)	362
2.1 Titoli di debito	5.240	(532)	4.708	4.855	(4.493)	362
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	18.984	(7.291)	11.693	8.221	(4.493)	3.728
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione		(244)	(244)	41	(1.345)	(1.304)
Totale passività (B)		(244)	(244)	41	(1.345)	(1.304)

Al fine di rendere confrontabili i risultati del 2018 con quelli del 2017, date le novità introdotte dal nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1 gennaio 2018, il risultato esposto al punto 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", fra i titoli di debito, ricomprende anche gli utili e le perdite che nel 2017 sono stati contabilizzati a fronte di cessione di titoli di capitale.

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" evidenziato nel periodo di confronto va letto assieme a quanto evidenziato nella tabella della voce 110.b) nella quale sono state riclassificate le attività che in sede di FTA dell'IFRS 9 non hanno superato l'SPPI test.

Il dato economico relativo alle "Passività finanziarie" evidenzia un risultato negativo, dovuto ai riacquisti sul mercato secondario delle proprie emissioni obbligazionarie, che con i tassi ai minimi hanno comportato un rialzo dei prezzi.



Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	3.160	361			3.521
2.1 Titoli di debito	3.160	361			3.521
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	3.160	361			3.521

La metodologia utilizzata nella valutazione delle obbligazioni e dei derivati posti in essere a copertura delle stesse è rimasta invariata rispetto allo scorso esercizio.

La tabella espone nel dettaglio l'impatto a conto economico degli utili e delle perdite da realizzo e/o rimborso delle passività finanziarie classificate nella fair value option, nonché le plus e minusvalenze da valutazione; l'impatto delle valutazioni dei derivati connessi alla fair value option del passivo, trova invece evidenza nella voce 80 del conto economico. Questa diversa classificazione dei risultati economici è una novità introdotta dal 5° aggiornamento alla Circolare nr. 262 di Banca d'Italia; infatti fino al 31 dicembre 2017 entrambi gli effetti economici, ovvero sia quelli sulle passività che quelli sui derivati ad esse connessi, trovavano riscontro nella Voce 110.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	339	536	(3.895)	(440)	(3.460)
1.1 Titoli di debito		23	(1.489)	(27)	(1.493)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote O.I.C.R.	339	513	(2.406)	(413)	(1.967)
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	339	536	(3.895)	(440)	(3.460)



Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2018	31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(193)					(193)	
- Finanziamenti	(139)					(139)	
- Titoli di debito	(54)					(54)	
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	(1.480)	(1.048)	(78.740)	9.325	36.557	(35.386)	(42.426)
- Finanziamenti	(49)	(1.048)	(78.740)	9.143	36.557	(34.137)	(42.458)
- Titoli di debito	(1.431)			182		(1.249)	32
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
Totale	(1.673)	(1.048)	(78.740)	9.325	36.557	(35.579)	(42.426)

Gli accantonamenti sul credito stanziati nel periodo, insieme all'attenta politica nella copertura dei rischi creditizi che il Gruppo persegue già da alcuni esercizi, hanno permesso di assicurare un costante monitoraggio del credito deteriorato, e determinato un miglioramento di tutti i "coverage ratio"; il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 56,4% (contro il 50,4% di fine 2017); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 49,9% (39,2% al 31.12.2017) e quella sulle sofferenze al 69,8% (62,4% al 31.12.2017).

Rileva inoltre, nel confronto con i valori dell'esercizio precedente, la novità introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, per la quale, dal 01 gennaio 2018, non compaiono più in questa voce le svalutazioni degli interessi sui crediti deteriorati, interessi che vengono calcolati e rilevati sul valore netto del credito. Sempre dal 01 gennaio 2018 gli interessi da rilascio della componente attualizzazione sul portafoglio deteriorato vengono contabilizzati a Voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

La valutazione dei crediti, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A.. Il puntuale presidio ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente, che ha permesso di proseguire nel processo di attenta valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.



8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2018	31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(1.503)			8		(1.495)	(341)
B. Finanziamenti							
- Verso la clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(1.503)			8		(1.495)	(341)

La tabella espone le rettifiche di valore per rischio di credito, ovvero *l'impairment* così come definito dall'IFRS 9, sulle attività finanziarie classificate nel portafoglio *fair value through other comprehensive income*.

Tutti i titoli di debito presenti nel portafoglio della Banca al 31 dicembre 2018 sono ricompresi nel primo e secondo stadio.

Il dato di confronto della colonna 31.12.2017 è valorizzato sulla base delle svalutazioni a conto economico a fronte di minusvalenze da impairment su titoli di capitale del portafoglio available for sale. Con i nuovi business model introdotti con IFRS 9, tale portafoglio non esiste più, ma le attività ivi presenti a fine 2017 sono state ricondotte fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, e pertanto alla voce "Titoli di debito" si è esposto il valore a titolo puramente informativo.



Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali sono contabilizzate in funzione della significatività della modifica contrattuale medesima.

In particolare nel caso di rinegoziazioni considerate non significative si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, al tasso originario dell'esposizione. La differenza fra valore lordo dello strumento finanziario prima e dopo la rinegoziazione delle condizioni contrattuali, adeguata per considerare le associate modifiche alle rettifiche di valore cumulate, è iscritta a conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni. Con riferimento all'esercizio 2018 non sussistono differenze di valore se non di entità immateriale; non si è proceduto pertanto a rilevare a conto economico utili o perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

In proposito, si precisa che vengono considerate invece significative le rinegoziazioni, formalizzate sia attraverso una modifica al contratto esistente sia attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto, che determinano l'estinzione del diritto a ricevere i flussi di cassa secondo quanto previsto dal contratto originario.

In particolare, i diritti a ricevere i flussi di cassa sono considerati estinti in caso di rinegoziazioni che determinano l'introduzione di clausole contrattuali tali da determinare un cambiamento di classificazione dello strumento finanziario medesimo, che determinano una variazione nella valuta di denominazioni o che sono effettuate a condizioni di mercato non configurando, quindi, una concessioni creditizie.



Sezione 12 - Spese amministrative - voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1) Personale dipendente	(82.309)	(81.863)
a) salari e stipendi	(58.831)	(59.122)
b) oneri sociali	(15.027)	(14.430)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(82)	(81)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(6.178)	(5.947)
- a contribuzione definita	(6.178)	(5.947)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.191)	(2.283)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(1.057)	(1.047)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	188	207
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(83.178)	(82.703)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

La voce delle spese per il personale si è attestata sui livelli dello stesso periodo del precedente esercizio.

Fra le spese per il personale sono ricompresi gli accantonamenti per il premio di produzione, oltre a premi vari per complessivi 2.100 mila euro.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31.12.2018	Puntuale 31.12.2017	Media 31.12.2018	Media 31.12.2017
Personale dipendente				
a) dirigenti	27,50	29,00	28,25	31,25
b) quadri direttivi	472,00	465,50	468,75	460,50
c) restante personale dipendente	606,00	627,50	616,75	627,25
Altro personale	-	-	-	-
Totale	1.105,50	1.122,00	1.113,75	1.119,00

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.



12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31.12.2018	31.12.2017
Spese di istruzione e formazione	(459)	(612)
Rimborso spese mediche	(1.121)	(973)
Vestiaro		(1)
Altri	(611)	(697)
Totale	(2.191)	(2.283)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 12.1 "Spese per il personale".



12.5 Altre spese amministrative: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
Imposte indirette e tasse	(16.151)	(14.859)
Canoni di locazione immobili	(3.919)	(4.357)
Canoni di locazione macchinari	(1.132)	(1.092)
Spese di manutenzione degli immobili e di mobili ad uso funzionale del Gruppo	(3.060)	(2.434)
Spese per energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.371)	(1.522)
Spese per pulizia	(788)	(686)
Spese telefoniche	(376)	(468)
Spese postali	(614)	(704)
Canone servizio outsourcing sistema informatico	(12.114)	(12.635)
Spese per canoni e manutenzione software	(2.352)	(1.901)
Spese per linee trasmissione dati	(1.435)	(1.485)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.270)	(1.379)
Spese per altri servizi outsourcing	(1.778)	(1.894)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(476)	(494)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(519)	(636)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(2.504)	(2.340)
Spese per compensi a professionisti	(8.747)	(7.014)
Spese per stampati e cancelleria	(349)	(321)
Spese di pubblicità e propaganda	(1.909)	(1.632)
Spese per premi assicurativi	(982)	(918)
Spese per contributi associativi	(7.917)	(6.670)
Altre spese	(2.107)	(2.358)
Totale	(71.870)	(67.799)

La voce "Altre spese amministrative" registra un aumento di 4,1 milioni di euro riconducibile soprattutto alle seguenti voci: "Imposte indirette e tasse" (+1,3 milioni di euro) e "Spese per compensi a professionisti" (+1,7 milioni di euro).

Rileva inoltre la contribuzione addizionale pagata il 22 giugno 2018 al Fondo di Risoluzione Nazionale delle crisi per 1 milione di euro.

È proseguita anche nel 2018 l'attenzione per una politica di contenimento dei costi che ha fatto registrare significative riduzioni nei seguenti comparti:

- canone di locazione immobili: -0,5 milioni di euro;
- canone di outsourcing del sistema informatico: -0,5 milioni di euro.



Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Impegni a erogare fondi		
Garanzie finanziarie rilasciate	(676)	395
Totale	(676)	395

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La presente sezione non viene compilata; non sussistono infatti accantonamenti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate che non siano già compresi nella sezione precedente.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Altri fondi rischi ed oneri:		
1.1 controversie legali	(3.631)	(1.176)
1.2 oneri per il personale	(142)	
1.3 altri		
Totale	(3.773)	(1.176)

I valori esposti al punto 1.1 della presente tabella fanno riferimento ad accantonamenti per cause passive per 297 mila euro e per revocatorie fallimentari per 277 mila euro; a questi si aggiungono stanziamenti a fronte dei rischi connessi all'attività di intermediazione finanziaria per 3.057 mila euro come meglio specificato nella Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri in calce alla tabella 10.1.



Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(6.753)			(6.753)
- Ad uso funzionale	(6.753)			(6.753)
- Per investimento				
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(6.753)			(6.753)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 9 dell'Attivo.



Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.210)			(2.210)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2.210)			(2.210)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2.210)			(2.210)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 10 dell'Attivo.



Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Altri oneri di gestione		
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite		(1.168)
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) – Perdite nette generate dalle attività investite	(1.919)	
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(723)	(747)
Spese di manutenzione – immobili detenuti a scopo di investimento	(448)	(303)
Costi da cartolarizzazione crediti	(669)	(609)
Altri oneri	(790)	(1.301)
Totale	(4.548)	(4.128)

La voce "Altri oneri" fa registrare un aumento pari a 420 mila euro rispetto al precedente esercizio; predominante nel risultato finale l'impatto delle perdite nette registrate dagli investimenti delle attività finanziarie iscritte nel Fondo Pensioni (Sezione A/A1) dovute alla forte contrazione dei prezzi sul mercato delle attività stesse che ha risentito pesantemente dell'incremento dello spread fra il BTP e il Bund tedesco.

Importante la riduzione fra gli Altri oneri dovuta a minori oneri legati ad accordi transattivi a fronte di cause in essere, che rispetto allo scorso esercizio registrano una riduzione di circa 500 mila euro.

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Altri proventi di gestione		
Fitti attivi su immobili detenuti a scopo di investimento	2.558	2.802
Rifusione imposta di bollo	10.441	10.957
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	2.380	1.816
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite		1.168
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo delle perdite nette generati dalle attività investite	1.919	
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	723	747
Altri proventi	2.576	2.463
Totale	20.597	19.953

Il decremento della voce "Rifusione imposta di bollo", pari a 516 mila euro, è dovuto principalmente al decremento dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari (-483 mila euro).

Nelle voci che compongono gli "Altri proventi" si registra un incremento della commissione di istruttoria veloce per 102 mila euro.



Sezione 17 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	31.12.2018	31.12.2017
1) imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
2) imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi		124
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		124
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		124

Nell'esercizio 2018 non sono stati registrati utili e/o perdite su partecipazioni.

I valori presenti in tabella si riferiscono alla quota degli utili/perdite delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole consolidate con il metodo del Patrimonio Netto. L'importo inserito nel periodo di confronto 31.12.2017, pari a 124 mila euro, esposto nella sottovoce "Utili da cessione" si riferisce alla vendita della cointeressenza in RUN S.p.A..



Sezione 18 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 260

18.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività / Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà:					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento	3.488	(855)			
- Rimanenze					
A.2 Acquisite in leasing finanziario:					
- Ad uso funzionale					
- Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
B.1 Di proprietà:					
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	3.488	(855)			

La valutazione al *fair value*, determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale, è stata effettuata per singolo immobile.

Il dato complessivo pari a 2.633 mila euro emerge dalla valutazione di un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.



Sezione 20 - Utile (Perdite) da cessione di investimenti - voce 280

20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Immobili	(613)	4.179
- Utili da cessione	1.400	5.441
- Perdite da cessione	(2.013)	(1.262)
B. Altre attività	(45)	(88)
- Utili da cessione	9	7
- Perdite da cessione	(54)	(95)
Risultato netto	(658)	4.091

Rileva nell'ambito della voce "Utile (perdite) da cessione di investimenti", la riclassifica di -1.894 mila euro, pari al risultato economico della cessione del credito verso il Fondo immobiliare chiuso Atlantic 6, che nel bilancio individuale rientrava fra gli utili e perdite da cessione di crediti, comprensivo di un importo di 300 mila euro relativo all'utile da cessione delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (le quote del fondo stesso).



Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione- voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	(5.827)	(8.449)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	211	81
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		2.708
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.228)	(655)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	800	1.116
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(7.044)	(5.199)

Le imposte correnti si riferiscono al debito IRAP della Capogruppo, al debito IRES ed IRAP della controllata Sparim ed in misura minore a debiti di imposta della società Fanès. Non viene evidenziato fra le imposte correnti il debito IRES della Capogruppo in quanto, già nel bilancio individuale della Capogruppo, il reddito della società viene compensato con la perdita pregressa e la quota di agevolazione ACE non utilizzata.

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- alle rettifiche fiscali derivanti dal consolidamento dei risultati del Gruppo;
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE, *nonché*.
- ad altre componenti non imponibili/non deducibili di minore importo.

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	39.368	39.368
Costi non deducibili ai fini IRAP		14.414
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(17.324)
Totale	39.368	36.458
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	10.423	1.609
Variazioni permanenti in aumento	1.159	711
Variazioni permanenti in diminuzione	(3.455)	
Variazioni altre in aumento/diminuzione	(920)	(2.484)
Totale imposte di competenza dell'esercizio	7.207	(164)



Sezione 22 - Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - voce 320

22.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Proventi	2.754	965
2. Oneri	(878)	(2.030)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)	1.876	(1.065)

I valori inseriti nella presente tabella sono da ricondurre alla riclassificazione degli oneri e proventi relativi alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione che viene integralmente consolidata e allocata tra le "Attività in via di dismissione", "Passività associate ad attività in via di dismissione" nel bilancio della Capogruppo.

22.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

	31.12.2018	31.12.2017
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore di attività in via di dismissione riferita a partecipazioni in regime PEX (Participation exemption) non risultano rappresentare componente deducibili dal reddito di impresa.



Sezione 23 - Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi

Denominazioni imprese	31.12.2018	31.12.2017
Partecipazioni consolidate con interessenza di terzi significative		
Altre partecipazioni	3	5
Totale	3	5

Sezione 24 - Altre informazioni

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo.

Sezione 25 - Utile per azione

L'utile/perdita per azione è calcolato dividendo l'utile/perdita netti per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Il dato dell'utile per azione è calcolato su un numero di 60.843.641 azioni, in presenza di 108.372 azioni riacquistate in proprietà dalla Capogruppo.

25.2 Altre informazioni

L'utile per azione dell'esercizio ammonta a euro 0,39 (utile di euro 0,24 al 31 dicembre 2017).



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Parte D – Redditività
consolidata
complessiva**



Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31.12.2018	31.12.2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	23.551	14.405
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		(3.281)	(1.032)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(857)	
	a) Variazione di fair value	(857)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del		
	a) Variazione di fair value		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	(2.424)	(1.032)
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		(20.133)	24.466
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: [elementi non designati] (IAS 1 par 7 lett g) e h))		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla	(20.133)	24.466
	a) variazioni di fair value	(18.489)	27.715
	b) rigiro a conto economico	(1.644)	(3.249)
	- rettifiche per rischio di credito	1.014	(25)
	- utili/perdite da realizzo	(2.658)	(3.224)
	c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti in via di dismissione:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190.	Totale altre componenti reddituali	(23.414)	23.434
200.	Redditività complessiva (10+190)	137	37.839
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3	5
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	140	37.844



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Parte E – Informazioni
sui rischi e sulle
relative politiche di
copertura**



PREMESSA

Ruolo degli Organi aziendali

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Statuto vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Capogruppo sono disciplinati in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e nello Statuto. Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Capogruppo e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Capogruppo ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Capogruppo.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento



dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la Banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, Cassa di Risparmio di Bolzano, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della banca Capogruppo e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi". Nel 2016 è stata rivista ed aggiornata la tassonomia dei processi.

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri, assegnando le relative responsabilità. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

E' stato quindi definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari .

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP/ILAAP);
- c) I processi di gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi/Policy) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza



con le disposizioni esterne e dell'approvazione dei responsabili di I livello della struttura, su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.

Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Disposizioni di Vigilanza ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

Le singole unità organizzative provvedono periodicamente, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management) è posta alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica, al quale riporta sia gerarchicamente che funzionalmente, preservando i raccordi con l'organo con funzione di gestione ed in particolare con l'Amministratore Delegato - Direttore Generale per quanto concerne aspetti amministrativi/gestionali ed informativi.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Servizio Risk Management è articolato nelle seguenti strutture:

- Normativa e Reporting
- Rischi creditizi e Rating Desk
- Rischi finanziari
- Risk Governance

Le responsabilità della funzione di Risk Management si possono riassumere come segue:

- Assicurare l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dei rischi rilevanti in cui incorre la Società;
- Collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- Provvedere alla misurazione e valutazione dei rischi, del capitale e della liquidità (processi ICAAP e ILAAP) in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, nonché formulare un giudizio:
 - sull'adeguatezza del patrimonio di base e del capitale interno complessivo del Gruppo;
 - sull'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;



- Collaborare alla definizione delle procedure per l'identificazione e per la gestione delle operazioni di maggior rilievo, nonché verificarne la coerenza con il RAF;
- Valutare la sostenibilità del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche sulla base dei riflessi sul profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale;
- Analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché valutare i potenziali rischi connessi all'esternalizzazione di determinati processi/attività aziendali;
- Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (controlli di II livello);
- Sviluppare, convalidare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi in conformità alla normativa ed allineati alla best practice, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- Valutare nel continuo l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi;
- Svolgere le attività di Rating Desk.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Risk Appetite Framework, che definisce la propensione al rischio del Gruppo, è articolato nelle categorie 'Adeguatezza Patrimoniale', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone il Gruppo in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicurano, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.



Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
 - gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per il Gruppo, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della



comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio del Gruppo tra il personale, ciò specie se impiegato in connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura del Gruppo ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, temperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" il Gruppo persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione del Gruppo nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.



Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

Il contesto macroeconomico e l'approccio moderato e selettivo nella concessione del credito hanno contribuito ad una stagnazione del totale degli impieghi netti.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio del Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- Identificazione del rischio di credito;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio del rischio di credito;
- Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- Reporting e comunicazione del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito:

2.2.1 Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;
4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.



I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

2.2.2 Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo al Servizio Bilancio, Contabilità e Fiscale, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

2.2.3 Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

a. analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:

- il requisito patrimoniale;
- la natura e la composizione del portafoglio;
- la qualità del portafoglio;
- il grado di copertura degli impieghi;
- le tecniche di mitigazione del rischio.

b. controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Funzione di Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

2.2.4 Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b. Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d. Concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia nel rispetto degli obiettivi di rischio;
- e. Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f. Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono



disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Crediti e sono regolate nel Regolamento sul Processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

2.2.5 Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

Il Gruppo sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri del Gruppo.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall'importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 12 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dal Gruppo rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

Il Gruppo non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dalla banca Capogruppo in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia ed EBA (European Banking Authority).

La classificazione nella categoria « Sofferenze » attiene alle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Al di là delle situazioni acclamate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà appalesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare – seppure con variabile grado di probabilità – incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione nella categoria Inadempienze Probabili è il risultato del giudizio della banca Capogruppo circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.



La classificazione nella categoria di rischio esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate attiene alle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne alle inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con anche riesami periodici al fine di valutare:

- la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- il regolare rientro dei piani di rientro presentati dai debitori;
- nel caso delle posizioni oggetto di "forbearance", esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/ristrutturare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.);
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati "inadempienze probabili" e per le esposizioni scadute e sconfinanti.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza l'attività di recupero e monitoraggio viene realizzata espletando sostanzialmente le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie esposizioni;
- inizio e compimento degli atti di rigore attraverso l'ausilio di legali interni e/o esterni verso i debitori che non hanno né risposto alle sollecitazioni né proposto un rimborso dei propri debiti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, il rispetto dei piani di rientro previsti;
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati a sofferenza.

Per quanto attiene al ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate (con quindi anche riappostazione tra gli impieghi vivi se a sofferenza) ciò si realizza nel rispetto della normativa vigente e con l'avvenuto recupero da parte del debitore sia delle condizioni di piena solvibilità sia con la regolarizzazione della posizione di rischio e l'evidenza di avvenuto ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.



SEZIONE 1 - RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

Informativa di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.790	162.238	4.230	72.723	6.428.511	6.720.492
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					1.333.415	1.333.415
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					98.640	98.640
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	20.111					20.111
Totale 31.12.2018	72.901	162.238	4.230	72.723	7.860.566	8.172.658
Totale 31.12.2017	149.958	244.338	6.053	119.146	7.430.556	7.950.051

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.



A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	503.202	283.944	219.258	60.933	6.539.746	38.512	6.501.234	6.720.492
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					1.336.063	2.648	1.333.415	1.333.415
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>							98.640	98.640
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	72.753	52.642	20.111					20.111
Totale 31.12.2018	575.955	336.586	239.369	60.933	7.875.809	41.160	7.933.289	8.172.658
Totale 31.12.2017	807.394	407.045	400.349		7.575.320	25.618	7.549.702	7.950.051

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			37.196
2. Derivati di copertura			493
Totale 31.12.2018			37.689
Totale 31.12.2017			49.272



SEZIONE 2 - RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.387			12.067	8.733	3.536	4.935	4.590	87.995
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31.12.2018	48.387			12.067	8.733	3.536	4.935	4.590	87.995



A.1.2 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	19.068	1.139		20.207	27.135	15	27.150	465.698		465.029	669	798	1.061	1.644	9.918	525.678	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.524)	(230)		(2.754)	(2.455)	(13)	(2.468)	(185.409)		(185.289)	(120)		(215)	(640)	(1.757)	(193.243)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.301	1.733		4.034	(3.148)	4	(3.144)	56.842		56.914	(72)	782	463	449	2.376	61.020	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off								(55.052)		(55.052)		(1.200)				(55.052)	
Altre variazioni	190			190	(2.055)		(2.055)	1.865		1.873	(8)		10	(9)	(1)		
Rimanenze finali	19.035	2.642		21.677	19.477	6	19.483	283.944		283.475	469	380	1.319	1.444	10.536	338.403	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico								214		214						214	





A.1.3 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	224.006	247.384	24.237	7.453	25.376	12.080
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	17.051	29.382	7		241	915
Totale 31.12.2018	241.057	276.766	24.244	7.453	25.617	12.995
Totale 31.12.2017						

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		607.373	669	606.704	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		607.373	669	606.704	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		5.751		5.751	
TOTALE B		5.751		5.751	
TOTALE A+B		613.124	669	612.455	



A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	247.547		174.646	72.901	60.933
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	52.889		35.305	17.584	
b) Inadempienze probabili	323.709		161.471	162.238	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	189.708		100.791	88.917	
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.699		469	4.230	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.735		173	1.562	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		75.052	2.329	72.723	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.031	50	981	
e) Altre esposizioni non deteriorate		7.324.177	38.162	7.285.185	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		72.259	2.146	70.113	
TOTALE A	575.955	7.399.229	377.077	7.597.277	60.933
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	32.485		10.536	21.949	
b) Non deteriorate		2.984.991	2.763	2.982.228	
TOTALE B	32.485	2.984.991	13.299	3.004.177	
TOTALE A+B	608.440	10.384.220	390.376	10.601.454	60.933

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31.12.2018	31.12.2017
Crediti classificati a sofferenza	69,8%	62,4%
Crediti classificati a inadempienze probabili	49,9%	39,2%
Crediti deteriorati	56,4%	50,4%
Crediti in bonis	0,7%	0,49%



A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6 bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.



A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	398.905	432.942	6.722
B. Variazioni in aumento	21.411	55.332	3.432
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	5.850	41.240	2.669
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.863	675	3
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 Altre variazioni in aumento	1.698	13.417	760
C. Variazioni in diminuzione	172.768	164.566	5.455
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate		17.636	1.898
C.2 Write-off	44.260	11.019	
C.3 Incassi	25.588	72.121	2.071
C.4 Realizzi per cessioni	20.070	29.902	
C.5 Perdite da cessione			
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13.055	1.486
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 Altre variazioni in diminuzione	82.850	20.833	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	247.547	323.709	4.699

A.1.7 bis Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	343.099	110.972
B. Variazioni in aumento	21.130	23.579
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	6.408	13.696
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.968	
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		6.970
B.4 Altre variazioni in aumento	12.754	2.913
C. Variazioni in diminuzione	119.898	61.261
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		32.905
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	6.970	
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.968
C.4 Write-off	10.972	
C.5 Incassi	38.311	26.388
C.6 Realizzi per cessioni	33.477	
C.7 Perdite da cessioni		
C.8 Altre variazioni in diminuzione	30.168	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	244.331	73.290



A.1.8 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	248.946	34.977	165.636	111.233	669	303
B. Variazioni in aumento	71.101	10.134	72.918	42.568	342	80
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	30.435	1.906	49.792	25.228	342	80
B.3 perdite da cessione	6.749	625				
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.529	1.731	67	12		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	27.388	5.872	23.059	17.328		
C. Variazioni in diminuzione	145.400	9.806	77.083	53.010	542	210
C.1 riprese di valore da valutazione	3.943	459	14.335	6.551	266	165
C.2 riprese di valore da incasso	8.517	804	16.578	6.125	128	28
C.3 utili da cessione	5.830	365	7.870	7.731		
C.4 write-off	44.260	371	11.019	10.545		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			6.448	1.726	148	17
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	82.850	7.807	20.833	20.332		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	174.647	35.305	161.471	100.791	469	173

L'effetto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 trova evidenza negli importi esposti al punto B.6 della presente tabella.



A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)					
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma								
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	106.900	106.695																		
1.1 totalmente garantite	106.900	106.695																		
- di cui deteriorate																				
1.2 parzialmente garantite																				
- di cui deteriorate																				
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:																				
2.1 totalmente garantite																				
- di cui deteriorate																				
2.2 parzialmente garantite																				
- di cui deteriorate																				





A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.313.250	4.130.463	3.020.814		13.709	331.170						119.506	300	13.902	543.054	4.042.455
1.1 totalmente garantite	4.017.512	3.847.792	2.985.970		5.889	327.802						69.681	193	9.492	443.052	3.842.079
- di cui deteriorate	369.128	223.791	211.490		562	6.884						263		114	4.328	223.641
1.2 parzialmente garantite	295.738	282.671	34.844		7.820	3.368						49.825	107	4.410	100.002	200.376
- di cui deteriorate	20.037	9.675	8.107		6	50								92	951	9.206
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	548.047	541.087	28.282		3.718	11.811						551	13.011	5.312	403.758	466.443
2.1 totalmente garantite	366.899	363.824	27.547		3.221	10.338						551	347	924	320.913	363.841
- di cui deteriorate	15.543	12.963	6.485		26	361								140	5.951	12.963
2.2 parzialmente garantite	181.148	177.263	735		497	1.473							12.664	4.388	82.845	102.602
- di cui deteriorate	6.488	3.014				4							100	308	318	730





B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							63.070	165.220	9.831	9.426
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			25.468	12.387			14.002	33.577	3.582	1.728
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			8.245	5.696			62.061	84.928	18.611	10.167
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.975.852	4.917	207.581	1.062	84.987		1.558	173	1.941	215
							626	70	936	103
							2.944.644	23.722	2.230.661	10.790
Totale A	1.975.852	4.917	233.780	13.530	84.987		3.112.657	320.888	2.275.818	37.742
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate			36	4			20.955	9.905	958	627
B.2 Esposizioni non deteriorate	102.402	2	752.088	2	1.113		1.907.083	2.548	220.655	211
Totale B	102.402	2	752.124	6	1.113		1.928.038	12.453	221.613	838
Totale (A+B) 31.12.2018	2.078.254	4.919	985.904	13.536	86.100		5.040.695	333.341	2.497.431	38.580
Totale (A+B) 31.12.2017	1.608.544	231	282.409	12.522	87.465		4.089.389	405.103	1.998.558	33.592





B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	72.901	171.706		2.940						
A.2 Inadempienze probabili	159.340	160.325	2.371	1.116			527	30		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.221	468	9	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.281.052	39.891	76.288	592	728		474	3	196	5
Totale A	7.517.514	372.390	78.668	4.649	728		1.001	33	196	5
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	21.948	10.536	1							
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.972.107	2.747	8.045	14	72		6		1.998	2
Totale B	2.994.055	13.283	8.046	14	72		6		1.998	2
Totale (A+B) 31.12.2018	10.511.569	385.673	86.714	4.663	800		1.007	33	2.194	7
Totale (A+B) 31.12.2017	7.876.983	441.239	89.898	10.153	8.319	7	1.488	45	2.212	5





B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	10.780	17.583	60.966	153.124	403	245	752	754
A.2 Inadempienze probabili	17.844	17.106	138.462	141.137	99	2	2.935	2.080
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.443	161	2.622	290	155	17	1	
A.4 Esposizioni non deteriorate	269.970	3.111	4.813.654	31.902	2.150.184	4.208	47.244	670
Totale A	300.037	37.961	5.015.704	326.453	2.150.841	4.472	50.932	3.504
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	2.636	465	19.128	10.062	184	9		
B.2 Esposizioni non deteriorate	141.174	59	2.080.316	2.308	747.115	380	3.502	
Totale B	143.810	524	2.099.444	12.370	747.299	389	3.502	
Totale (A+B) 31.12.2018	443.847	38.485	7.115.148	338.823	2.898.140	4.861	54.434	3.504
Totale (A+B) 31.12.2017	383.208	63.046	5.762.863	365.151	1.679.254	9.407	51.658	3.635





B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	539.970	607	59.586	52	4.909	8			2.239	2
Totale A	539.970	607	59.586	52	4.909	8			2.239	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.964		787							
Totale B	4.964		787							
Totale (A+B) 31.12.2018	544.934	607	60.373	52	4.909	8			2.239	2
Totale (A+B) 31.12.2017	586.049		76.701		21.323				2.933	





B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	152.634	360	14.362	17	372.974	230		
Totale A	152.634	360	14.362	17	372.974	230		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.694		270					
Totale B	4.694		270					
Totale (A+B) 31.12.2018	157.328	360	14.632	17	372.974	230		
Totale (A+B) 31.12.2017	217.370		9.158		359.521			





B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

	Numero posizioni	31.12.2018	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	11	4.702.891	571.793

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello consolidato; alla data del 31 dicembre 2018 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (cd. autcartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dal Gruppo.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".



D. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa

D.1 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazioni e	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazioni e	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	497.987		497.987		489.422		489.422
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	239.934		239.934		231.741		231.741
2. Finanziamenti							
Totale 31.12.2018	737.921		737.921		721.163		721.163
Totale 31.12.2017	285.492		285.492		288.119		288.119



E. Consolidato prudenziale - Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.



1.2 Gruppo bancario - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione del Gruppo.

Il portafoglio di negoziazione del Gruppo comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dal Gruppo sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio



di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finanza e Tesoreria e trasmesse, al Servizio Risk Management, ed al Comitato Monitoraggio Rischi .

Il Comitato Monitoraggio Rischi provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Monitoraggio Rischi con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. La Divisione Finanza e Tesoreria, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop-loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.

2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Monitoraggio Rischi che comunque rappresenta al predetto Organo il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, ed alla Divisione Finanza e Tesoreria.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, il Gruppo misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:



1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dal Gruppo indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dalla Divisione Finanza e Tesoreria per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con la Divisione Finanza e Tesoreria, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dal Servizio Planning e Control per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà del Gruppo;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali il Gruppo svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli / sottoportafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà del Gruppo;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, la Divisione Finanza e Tesoreria, il Servizio Bilancio Contabilità e Fiscale e il Servizio Planning & Control;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Monitoraggio Rischi, Consiglio di Amministrazione ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la banca Capogruppo sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- alla Divisione Finanza e Tesoreria per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale il Gruppo si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.



Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, il Gruppo misura, seguendo un approccio prudenziale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte temporale di detenzione un giorno. Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR il Gruppo adotta la metodologia Montecarlo utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. Il Gruppo ha scelto il metodo Montecarlo in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Monitoraggio Rischi secondo le relative competenze.

Attualmente il Gruppo non utilizza un modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.



1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		3.904	5.089		15.644	7.256		
1.1 Titoli di debito		3.904	5.089		15.644	7.256		
- con opzione di rimborso anticipato					950			
- altri		3.904	5.089		14.694	7.256		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(27.008)	45.166		11.810	(15.987)	(13.642)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(27.008)	45.166		11.810	(15.987)	(13.642)	
- Opzioni		13.353	18.691		(2.415)	(15.987)	(13.642)	
+ posizioni lunghe		13.353	18.691					
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(40.361)	26.475		(2.415)	(15.987)	(13.642)	
+ posizioni lunghe		79.898	40.700		14.225			
+ posizioni corte		(120.259)	(14.225)		14.225			

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		336						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		336						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		336						
+ posizioni lunghe		563						
+ posizioni corte		899						



In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	163 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	111 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(1.257) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	0 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	1.344 mila euro

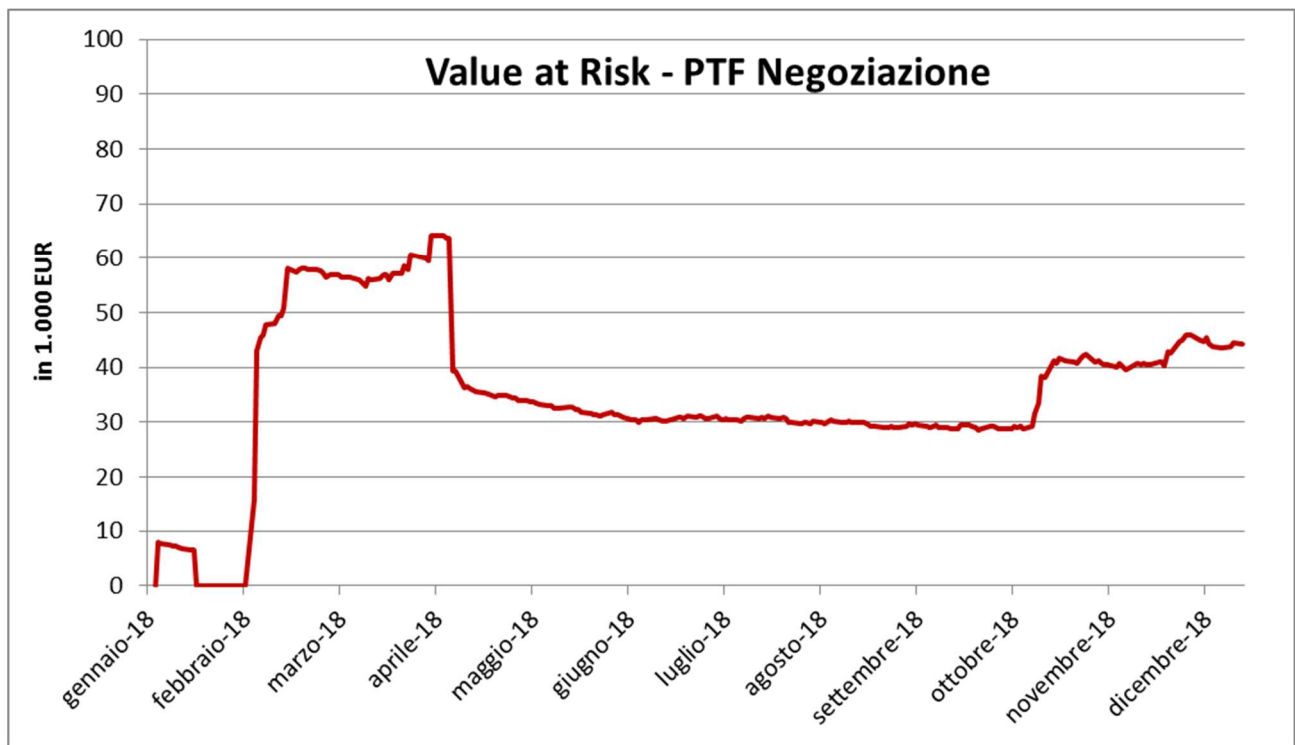
2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	ITALIA	STATI UNITI D'AMERICA	REGNO UNITO	GIAPPONE	GERMANIA	ALTRI	
A. Titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte							500 500
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte	30 30						
D. Derivati su indici azionari - posizioni lunghe - posizioni corte						2.492 2.492	



3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	0
Fine periodo:	44
Massimo:	64
Minimo:	0
Media:	35



1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse strutturale (cd. "interest rate risk in the banking book" o "IRRBB") si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);
- c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Le fonti da cui tale rischio origina sono individuabili negli eventi negativi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nelle seguenti forme:

- il "rischio di revisione del tasso", connesso agli sfasamenti temporali nella scadenza ovvero nella data di revisione del tasso delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- il rischio derivante da variazioni dell'inclinazione e della forma della curva dei tassi di interesse (cd. "yield curve risk");
- il rischio di base, derivante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe;
- il "rischio derivante da diritti di opzione" derivante dalle opzioni, incluse quelle implicite, che conferiscono alle controparti la possibilità di rimborsare anticipatamente il credito o il debito nei confronti della Capogruppo e/o di rivedere le condizioni economiche sui tassi applicati.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse del Gruppo, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi.



Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità del margine di interesse o degli utili. Le misurazioni avvengono sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress. Il rischio di variazione del valore economico del patrimonio viene determinato attraverso l'approccio della shift sensitivity e della variazione del valore attuale del patrimonio. Il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse o degli utili, è determinato attraverso il ricalcolo degli interessi o degli utili derivanti dal delta delle curve di mercato utilizzate.

La misurazione del rischio viene effettuata dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti l'impatto di shock di tassi.

L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dal Gruppo ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente il Gruppo effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali in combinazione con ulteriori fattori di stress. Le analisi di shift sensitivity includono le stime sugli impatti derivanti dall'applicazione degli standard shock definiti dal Comitato di Basilea e le misurazioni in ipotesi di stress. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Il Gruppo misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, il Gruppo adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.



La Capogruppo effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 30 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Capogruppo ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 10.c. del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, la Capogruppo procede periodicamente a test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l'impatto sul Conto Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell'hedging instrument e dell'hedged item, nel caso di inefficacia della copertura vi sarà l'obbligo di procedere all'unwinding della relazione di copertura e di portare l'effetto valutativo dell'hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

Alla data del 31 dicembre 2018 non sono più in essere passività finanziarie emesse dalla Capogruppo e gestite in regime di hedge accounting; infatti le coperture in essere su depositi vincolati e prestiti obbligazionari non hanno tempo per tempo più superato i test di efficacia prospettica e retrospettiva ed hanno quindi obbligato la Capogruppo ad operazioni di unwinding e al ritorno ad un regime di contabilizzazione al costo ammortizzato delle passività.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	968.877	2.450.041	2.058.116	137.792	1.662.546	477.714	321.993	
1.1 Titoli di debito	540	151.151	851.217	19.196	1.194.661	147.255	3.625	
- con opzione di rimborso anticipato			47	47	5.010			
- altri	540	151.151	851.170	19.149	1.189.651	147.255	3.625	
1.2 Finanziamenti a banche	64.597	257.172	10.489					
1.3 Finanziamenti a clientela	903.740	2.041.718	1.196.410	118.596	467.885	330.459	318.368	
- c/c	839.250			3.133	18.389			
- altri finanziamenti	64.490	2.041.718	1.196.410	115.463	449.496	330.459	318.368	
- con opzione di rimborso anticipato	9.394	1.827.949	1.133.629	109.851	428.885	309.389	298.072	
- altri	55.096	213.769	62.781	5.612	20.611	21.070	20.296	
2. Passività per cassa	4.338.568	869.074	574.052	308.453	1.887.109	33.201	3.180	
2.1 Debiti verso clientela	4.329.003	733.049	321.641	289.469	541.538	4.657	3.180	
- c/c	4.140.540	23.422	40.005	87.268	141.067			
- altri debiti	188.463	709.627	281.636	202.201	400.471	4.657	3.180	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	188.463	709.627	281.636	202.201	400.471	4.657	3.180	
2.2 Debiti verso banche	9.356	740	89.018	10.623	1.288.978	3.038		
- c/c	5.346							
- altri debiti	4.010	740	89.018	10.623	1.288.978	3.038		
2.3 Titoli di debito	41	135.285	163.393	8.361	56.593	25.506		
- con opzione di rimborso anticipato	41	56.706				20.505		
- altri		78.579	163.393	8.361	56.593	5.001		
2.4 Altre passività	168							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	168							
3. Derivati finanziari	(106.540)	(27.714)	27.846	6.719	35.676	45.820	18.166	
3.1 Con titolo sottostante		(630)	447		156			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(630)	447		156			
+ posizioni lunghe		14	447		156			
+ posizioni corte		(644)						
3.2 Senza titolo sottostante	(106.540)	(27.084)	27.399	6.719	35.520	45.820	18.166	
- Opzioni		(69.416)	(6.125)	4.207	35.161	18.227	17.946	
+ posizioni lunghe		30.510	21.006	4.302	104.854	40.221	42.038	
+ posizioni corte		(99.926)	(27.131)	(95)	(69.693)	(21.994)	(24.092)	
- Altri derivati		53.040	(50.000)	7				
+ posizioni lunghe		73.648	17.875	2.547				
+ posizioni corte		(20.608)	(67.875)	(2.540)				
4. Altre operazioni fuori bilancio	(106.540)	42.332	33.524	2.512	359	27.593	220	
+ posizioni lunghe	3.923	42.332	33.524	2.512	359	27.593	220	
+ posizioni corte	(110.463)							



Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	9.727	5.292	1.769		971			
1.1 Titoli di debito					935			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					935			
1.2 Finanziamenti a banche	9.361							
1.3 Finanziamenti a clientela	366	5.292	1.769		36			
- c/c	366							
- altri finanziamenti		5.292	1.769		36			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		5.292	1.769		36			
2. Passività per cassa	15.542							
2.1 Debiti verso clientela	15.542							
- c/c	14.422							
- altri debiti	1.120							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.120							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(3.010)						
+ posizioni lunghe		5.590	79	2.590				
+ posizioni corte		(8.600)	(79)	(2.590)				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.



Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

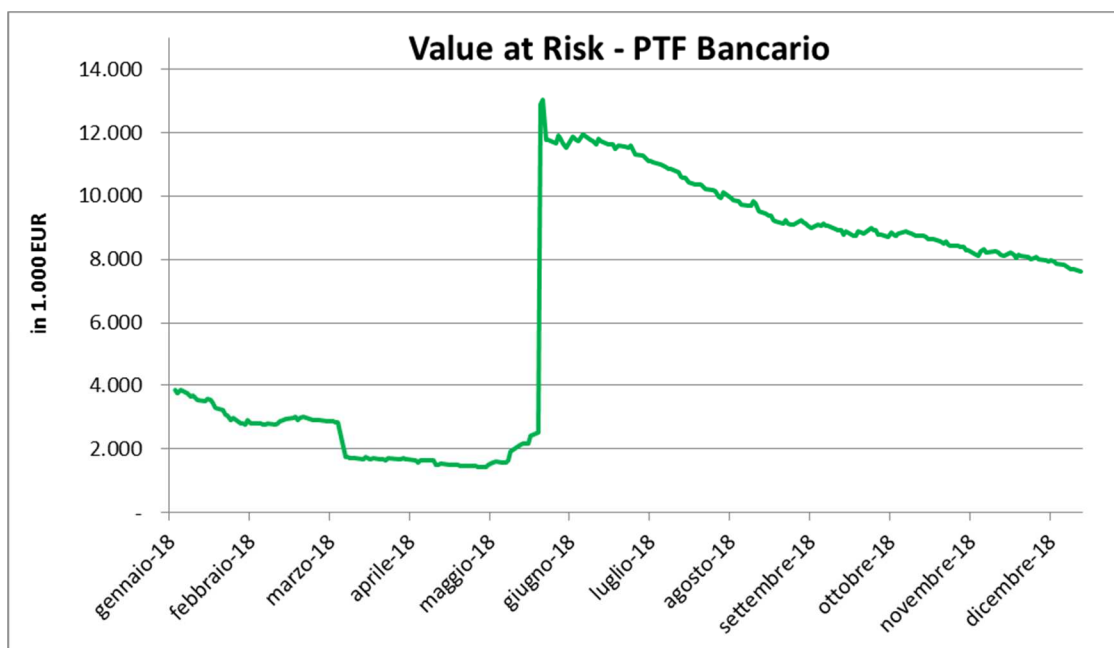
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	23.010 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	15.615 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(4.219) mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	700 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	475 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	50.875 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	3.865
Fine periodo:	7.630
Massimo:	13.043
Minimo:	1.442
Media:	6.743



1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica del Gruppo è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Dollari Australia	Lira Turca	Sterline	Altre valute
A. Attività finanziarie	12.386	1.944	1.403	935	168	923
A.1 Titoli di debito				935		
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	5.632	1.274	1.403		165	887
A.4 Finanziamenti a clientela	6.754	670			3	36
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	469	523	29		133	167
C. Passività finanziarie	(12.249)	(2.380)	(86)		(285)	(541)
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	(12.249)	(2.380)	(86)		(285)	(541)
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	(49)					
E. Derivati finanziari	(471)	(32)	(1.294)		(49)	(81)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(471)	(32)	(1.294)		(49)	(81)
+ posizioni lunghe	4.553	1.427	1.295		254	
+ posizioni corte	(5.024)	(1.459)	(2.589)		(303)	(81)
Totale attività	17.408	3.894	2.727	935	555	1.090
Totale passività	(17.322)	(3.839)	(2.675)		(588)	(622)
Sbilancio (+/-)	86	55	52	935	(33)	468



SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			388.233 171.508 216.725				469.902 202.905 266.997	
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				2.522 2.492 30				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri			15.522 4.006 11.516				12.135 2.263 9.872	
4. Mercati								
5. Altri								
Totale			403.755	2.522			482.037	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			322 4.571 67 68				457 9.363 25 353	
Totale			5.028	22			10.198	
2. Fair value negativo a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri								
Totale			119				41	



A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		388.233		
- fair value positivo		4.893		
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		9.293		6.230
- fair value positivo		95		41
- fair value negativo		44		75
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				



A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	254.520	51.077	82.636	388.233
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	15.522			15.522
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2018	270.042	51.077	82.636	403.755
Totale 31.12.2017	179.432	208.032	94.573	482.037



3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			121.470			210.172		
a) Opzioni			121.470			134.944		
b) Swap						75.228		
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			121.470			210.172		





A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	31.12.2018				31.12.2017			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali			
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
1. Fair value positivo									
a) Opzioni			493					493	869
b) Interest rate swap									1.846
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
Totale			493				2.715	493	2.715
2. Fair value negativo									
a) Opzioni									
b) Interest rate swap									
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
Totale									





A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		121.963		
- valore nozionale		121.470		
- fair value positivo		493		
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				



A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			121.470	121.470
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2018			121.470	121.470
Totale 31.12.2017	61.003	14.225	134.944	210.172



1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà del Gruppo di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che il Gruppo non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con differenti orizzonti temporali:

- *infra-giornaliero* al fine di valutare la capacità di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità durante la giornata operativa alla luce dei pagamenti da effettuare (cd. "liquidità infra-giornaliera");;
- *"a breve termine"* (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");;
- *"a medio-lungo termine"* (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Gruppo con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, il Gruppo ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio di liquidità;
- misurazione del rischio di liquidità: in un contesto di "normale corso degli affari" ed in ipotesi di stress, ;
- rilevazione e monitoraggio degli "indicatori di allarme" (c.d. "*early warning indicators*");
- rilevazione delle attività vincolate (encumbered assets);
- monitoraggio del rischio di liquidità;
- prevenzione / attuazione del rischio di liquidità: definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, piano di funding, sistema di prezzi di trasferimento dei fondi, procedure di escalation dei limiti operativi e degli



indicatori di rischio, Contingency Funding e Recovery Plan, piano di ripristino della conformità ai requisiti di liquidità;

- reporting e comunicazione del rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
- "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione, includendo le operazioni previsionali. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincronica, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili al Gruppo, l'altro di "mercato", ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predisporre la relativa reportistica;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli "indicatori di allarme"** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo.
- Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di "situazione di tensione" il Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, tenuto conto delle analisi effettuate dal Servizio Risk Management e dalla Divisione Finanza e Tesoreria;
- c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni del Gruppo. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di qualificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del deterioramento della posizione di liquidità è previsto il contesto operativo di "situazione di tensione";
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione della "condizione di tensione" è demandata al Comitato Monitoraggio Rischi;
 - le potenziali azioni da intraprendere per la gestione di una "situazione di tensione" ed i tempi stimati per l'attivazione della singola misura, nel caso in cui non vi siano i presupposti per l'attivazione del Recovery Plan e la conseguente adozione delle procedure ivi previste.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale, mentre la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliero viene effettuata dalla Divisione Finanza e Tesoreria nell'ambito dell'operatività giornaliera.

E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:



- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto dei limiti;
- all'Amministratore Delegato – Direttore Generale vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica di dettaglio viene inviata alla Divisione Finanza e Tesoreria e al Servizio Planning e Control ed all'Amministratore Delegato – Direttore Generale per eventuali approfondimenti;
- al Comitato Monitoraggio Rischi è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- la Funzione di Revisione interna viene informata nel caso di violazioni di limiti operativi, nel caso di anomalia degli indicatori di rischio ed ove reputato opportuno dal Servizio Risk Management;
- il Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR):

si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che il Gruppo mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore al 100% (da rispettare su base consolidata secondo un percorso di adeguamento progressivo ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61. Il requisito minimo del 100% viene applicato a partire dal 1° gennaio 2018).

Si fa presente che il calcolo dell'LCR nel rispetto delle disposizioni previste su base consolidata al 31 dicembre 2018 risulta pari a 182,71% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, il Gruppo:

- determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC) e la riserva di liquidità;
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircut*).

Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.



Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$$\text{Gap cumulato}_{0,t} = [(\text{Flussi di cassa in entrata}_{0,t} - \text{Flussi di cassa in uscita}_{0,t}) + \text{Totale riserve di liquidità}_{0,t}]$$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincratICA" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili al Gruppo o alla singola Entità;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress.

La Capogruppo svolge mensilmente lo stress test sulla liquidità operativa attraverso il calcolo del Liquidity Coverage Requirement (LCR), che è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Capogruppo disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Con cadenza trimestrale viene effettuata la misurazione dell'indicatore LCR in ottica di stress, analizzando l'impatto derivante da eventi e scenari avversi sull'indicatore stesso.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);
- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).



Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

Per quanto attiene il monitoraggio della posizione di liquidità strutturale del Gruppo, a livello gestionale viene calcolato anche l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore identifica il rapporto tra Available Stable Funding (ammontare disponibile di provvista stabile) e Required Stable Funding (ammontare necessario di provvista stabile).

Per l'indicatore NSFR, la normativa prevede una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2019.

Si fa presente che il calcolo dell'NSFR nel rispetto delle disposizioni previste, su base consolidata al 31 dicembre 2018 risulta superiore al requisito minimo vincolante previsto a partire dal 01.01.2019.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. Il Gruppo, nell'ambito della Politica di Funding 2019 ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- al mantenimento delle crescite equilibrate tra impieghi e raccolta;

L'esposizione del Gruppo ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione quotate sul mercato HiMTF, per le quali la banca ha assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2018 ammonta a 1.295 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO-II). Inoltre risultano in essere operazioni di MTS Repo pari a 722 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018, il Gruppo dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente sufficiente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide del Gruppo sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria e cassa.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018 si segnala:

- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 8,7%;



- il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 69%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, depositi vincolati e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 8%.

Il primo gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa MREL (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che impone agli istituti di credito di mantenere in circolazione un certo ammontare di strumenti finanziari di propria emissione potenzialmente soggetti al bail-in. Ad oggi non sono ancora definite le metodologie di calcolo e l'ammontare minimo. Per le banche non sistemiche sarà un requisito specifico di II Pilastro. Il tema è sotto costante monitoraggio da parte delle strutture interne del Gruppo.



1.4 - Rischio di liquidità - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	989.526	29.584	10.949	65.198	280.333	435.554	376.888	3.596.825	2.194.788	252.180
A.1 Titoli di Stato					8.817	161.655	23.874	1.442.642	225.337	
A.2 Altri titoli di debito	2.519		112	456	13.978	23.999	7.464	377.827	22.736	
A.3 Quote O.I.C.R.	128.087									
A.4 Finanziamenti	858.920	29.584	10.837	64.742	257.538	249.900	345.550	1.776.356	1.946.715	252.180
- banche	30.763	5.000				10.534				252.180
- clientela	828.157	24.584	10.837	64.742	257.538	239.366	345.550	1.776.356	1.946.715	
Passività per cassa	4.358.658	11.717	121.346	101.037	569.843	390.465	373.377	2.026.821	79.508	
B.1 Depositi e conti correnti	4.357.594	11.430	15.722	31.376	98.169	132.565	291.047	518.903	2.751	
- banche	5.356	735								
- clientela	4.352.238	10.695	15.722	31.376	98.169	132.565	291.047	518.903	2.751	
B.2 Titoli di debito	273	287		69.629	33	98.951	68.542	127.852	25.336	
B.3 Altre passività	791		105.624	32	471.641	158.949	13.788	1.380.066	51.421	
Operazioni fuori bilancio	(109.366)	(305)	1		2.041	364	2.724	7.757	100.468	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(305)	1		1.594	318	17	296		
- posizioni lunghe		2.501	228	118	3.930	393	2.557	296		
- posizioni corte		(2.806)	(227)	(118)	(2.336)	(75)	(2.540)			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.069				447	46	201			
- posizioni lunghe	1.069				447	664	374			
- posizioni corte						(618)	(173)			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi	(110.435)						2.506	7.461	100.468	
- posizioni lunghe	28						2.506	7.461	100.468	
- posizioni corte	(110.463)									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										





Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	9.729	881	663	292	3.503	1.802		1.686		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito								1.650		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	9.729	881	663	292	3.503	1.802		36		
- banche	9.376									
- clientela	353	881	663	292	3.503	1.802		36		
Passività per cassa	15.541									
B.1 Depositi e conti correnti	15.541									
- banche										
- clientela	15.541									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		(336)			(1.591)					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(336)			(1.591)					
- posizioni lunghe		2.179	228	118	2.335	79	2.590			
- posizioni corte		(2.515)	(228)	(118)	(3.926)	(79)	(2.590)			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										





CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011, 1 luglio 2014 e 1 maggio 2018 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, quattro operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2, FANES 3 e FANES 4) cedendo pro-soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8, 509,8 e 507,2 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nel 2016 prima e nel 2018 poi, la Banca ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, chiudendo rispettivamente la prima e la seconda cartolarizzazione ristrutturando (size increase) la terza operazione mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Banca, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione, ed aprendo la quarta operazione in cui sono confluiti i crediti residui della seconda e un pacchetto di nuova erogazione.

Alla fine del 2018 le emissioni rimaste in essere sono di seguito riepilogate:

FANES 4

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005336018	355.900.000	Senior A1	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P AA	24.09.2018
IT0005336026	90.000.000	Senior A2	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P A+	24.09.2018
IT0005336034	61.315.000	Junior	24.12.2061	-	24.09.2018

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000 incrementato a 1.237.600.000	Senior	29.10.2060	Moody's Aa3 S&P AA-	29.10.2014
IT0005041220	102.100.000 incrementato a 179.200.000	Junior	29.10.2060	-	29.10.2014

Il valore nominale esposto nella precedente tabella per Fanes 3, mostra sia l'ammontare delle Notes emesse nel 2014, sia quello post operazione di "size increase" avvenuta nel mese di novembre 2016.

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Banca nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.



Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sulla base della definizione regolamentare, il rischio operativo, nell'ambito dell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali ed è riconducibile a sette categorie di rischio denominate "Event type". Nello specifico le classi di rischio si articolano in: frodi interne, frodi esterne, rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, obblighi professionali verso i clienti o natura e caratteristiche dei prodotti, danni da eventi esterni, disfunzione dei sistemi informatici ed esecuzione, consegna e gestione dei processi. Anche le attività affidate in outsourcing concorrono ad incrementare l'esposizione al rischio operativo.

A livello regolamentare, ad oggi, il Gruppo misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

A livello gestionale, il Gruppo ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato. A partire dal 2017 è stato utilizzato, per la segnalazione degli eventi operativi, il nuovo applicativo Risk Shelter messo a disposizione della Direzione Generale. Le segnalazioni attraverso Risk Shelter coprono anche gli eventi operativi senza impatto economico, oltre alle perdite operative, derivanti dall'operatività delle filiali.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, nel corso del 2018, in continuità con l'anno precedente, il Gruppo ha rafforzato il presidio di gestione del rischio operativo attraverso la fase di test e di monitoraggio del cruscotto dei Key Risk Indicators (KRI) e l'esecuzione del Risk Self Assessment (RSA)

I KRI sono indicatori utilizzati dal Gruppo per rilevare in anticipo la rischiosità delle attività bancarie tipiche. All'interno del framework dei rischi operativi essi rappresentano la componente *forward looking* della gestione, in quanto anticipano potenziali incrementi dell'esposizione al rischio operativo che potrebbero minacciare la continuità operativa delle attività giornaliere e dei progetti in essere.

Il Risk Self Assessment (RSA), invece, fornisce al Management del Gruppo uno strumento in grado di esprimere una valutazione qualitativa dei rischi di processo identificati a livello Gruppo. Consente, dunque, di identificare, classificare e misurare i rischi rilevati ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto.

Sempre nel corso del 2018, si è provveduto ad intensificare la diffusione della cultura del rischio operativo e sono stati organizzati incontri formativi mirati al fine di rappresentare, in dettaglio, il ruolo e le responsabilità nell'ambito del processo di segnalazione e per approfondire le principali tematiche proprie della gestione dei rischi operativi.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono si riporta una sintesi degli eventi operativi (con e senza impatto economico) registrati nel 2018 suddivisi rispettivamente per i principali processi del Gruppo e per le sette categorie di rischio regolamentari.

Processo	Frequenza	.000 Euro
Intermediazione assicurativa	4	0,42
Prodotti e servizi assicurativi	3	0,07
Prodotti e servizi bancari	31	13,74
Prodotti servizi di incasso e pagamento	393	195,52
Creditizio	97	27,40
Finanziario	1	-4,24
Servizi di investimento prestati alla clientela	37	5,61
Tesoreria aziendale	1	-0,04
Prodotti e servizi finanziari	7	0,11
Antiriciclaggio (processo)	1	0
Gestione del rischio di credito	2	0
Usura	1	0
OMR - operazioni di maggior rilievo	1	0
Segnalazioni di vigilanza consolidate	1	0
Sistema informativo	56	0
Servizi Accessori	1	2,14
Servizi di incasso e pagamento	3	0,92
Processo di Gestione Immobiliare	15	41,09
Totale complessivo	655	282,74

Etichette di riga	Frequenza	.000 Euro	impatto
1 Frode interna	0	0	0%
2 Frode esterna	15	40,58	14%
3 Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro	0	0	0%
4 Clientela, prodotti e prassi professionali	28	4,20	1%
5 Danni da eventi esterni	14	12,67	4%
6 Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	72	5,28	2%
7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi	526	220,00	78%
Totale complessivo	655	282,7	

Nello specifico, nella prima analisi emerge una concentrazione di eventi operativi principalmente legati al processo degli incassi e dei pagamenti in termini sia di numerosità sia di ammontare.

Per quanto concerne, invece, l'analisi per event type, le classi di rischio più impattate in termini di ammontare totale sono "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" che rappresenta da solo il 78% dell'ammontare totale e la "Frode esterna" con un'incidenza del 14%.



Accertamento Agenzia delle Entrate a seguito di PVC della Guardia di finanza

A seguito del processo verbale di costatazione (PVC) consegnato alla Banca dal nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano il 10 ottobre 2018 a conclusione di una verifica fiscale in relazione ai periodi di imposta 2012 e successivi (l'attività relativa ai periodi di imposta post 2013 si è conclusa nel corso del 2019 con la consegna di un PVC in data 29 gennaio 2019), sono stati notificati alla stessa, in data 21 dicembre 2018, i seguenti avvisi di accertamento con riferimento al periodo d'imposta 2013 :

- i. avviso di accertamento ai fini Ires, emesso dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bolzano, a mezzo del quale è stata accertata una maggiore Ires pari ad € 510.265,00, oltre a sanzioni ed interessi;
- ii. avviso di accertamento ai fini Irap, emesso dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bolzano, a mezzo del quale è stata accertata una maggiore Irap pari ad € 401.465,00, oltre a sanzioni ed interessi.

Più in dettaglio gli accertamenti emessi dall'Agenzia delle Entrate rettificano le dichiarazioni fiscali IRES e IRAP presentate dalla Banca in relazione appunto al periodo d'imposta 2013, concentrandosi su alcune rettifiche di valore di crediti erogati alla clientela imputate dalla Banca con riferimento a tale periodo d'imposta e, in ragione delle norme protempore vigenti, dedotte nella misura di un quinto del loro ammontare sia dalla base imponibile IRES, sia dalla base imponibile IRAP. Secondo gli avvisi di accertamento in commento, invece, dette rettifiche di valore avrebbero dovuto avere imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012, rendendosi applicabili le norme fiscali protempore vigenti ossia la totale irrilevanza nella determinazione della base imponibile IRAP e in un arco temporale di deduzione frazionata più ampio ai fini IRES (diciotto periodi d'imposta a decorrere dal 2013, anziché cinque anni).

Gli atti contestano una sorta di violazione al principio di competenza per via di una "errata imputazione temporale" delle rettifiche di valore su crediti. Detta contestazione, risulta essere ad avviso della Banca, non corretta e quindi da rigettare anche in riferimento a quanto previsto dalla normativa fiscale in materia di perdite e di svalutazioni cu crediti con riferimento agli enti creditizi e finanziari.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, con riferimento a quelli che debbono essere i riflessi contabili di tale accertamento si evidenzia come il principio contabile internazionale IAS 37 prevede che gli accantonamenti per rischi futuri, in quanto passività di ammontare e/o scadenza incerti, devono essere contabilizzati solamente se l'obbligazione economica collegata risulta essere, oltre che stimabile in maniera attendibile, anche di probabile realizzazione. La semplice possibilità di dover sostenere perdite collegate all'evento, al pari del generico rischio di impresa, non può essere coperta da fondi specifici.

In virtù di quanto brevemente descritto in termini di contestazioni effettuate dall'Agenzia delle Entrate e sulla base delle considerazioni esposte circa il corretto operato della Banca, Sparkasse, anche sulla base di pareri acquisiti da parte di primari studi legali, ritiene ragionevole indicare che (ai sensi dello IAS 37 *more likely than not*) vi sia una maggiore probabilità di vittoria in un eventuale contenzioso instaurato rispetto alla possibile soccombenza in giudizio.

In ultimo, con riferimento a tali avvisi, si segnala che la Capogruppo, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato il procedimento di accertamento con adesione (il procedimento è stato instaurato il 29 gennaio 2019, data dalla quale decorrono i tempi tecnici di 90 giorni previsti dalla normativa).

Processo Verbale di Costatazione relativo all'esercizio fiscale 2014

Come sopra indicato, in data 29 gennaio 2019, il nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano ha consegnato alla Banca il PVC relativo all'esercizio fiscale 2014 derivante dall'attività ispettiva sopra descritta.

Il documento consegnato riporta contestazioni relativamente alla presunta errata "imputazione temporale" di rettifiche di valore su crediti, alla rideterminazione del credito di imposta derivante dalla trasformazione delle DTA Irap relativamente agli esercizi 2014 e 2015 e all'indeducibilità ai fini Ires ed Irap di costi di consulenza relativi all'esercizio 2015.

Con riferimento alle contestazioni relative alle rettifiche di valore su crediti e alla trasformazione delle DTA in credito di imposta si segnala che il PVC ripercorre sostanzialmente quanto proposto nel documento relativo all'esercizio 2013, e devono pertanto ritenersi valide le ragioni sopra descritte a favore del comportamento da tenere.



Nelle more della definizione di quanto contestato con riferimento all'esercizio 2013 ed in assenza di specifici avvisi di accertamento sul 2014 si ritiene ragionevole confermare quanto già indicato in termini di probabilità di vittoria in caso di contestazione ufficiale.

Si fa da ultimo presente che nell'ambito della sopra citata verifica la Guardia di Finanza ha proceduto ad effettuare delle richieste di esibizioni di atti e documenti, nonché delle richieste di informazioni per conto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano.



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Così come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia nr. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche", si segnala che le informazioni attinenti la disciplina della "Informativa al pubblico" e della "Informativa al pubblico Stato per Stato" sono pubblicate attraverso il sito internet della Capogruppo www.caribz.it entro i termini normativamente previsti.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato



Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

Il Gruppo dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, venga definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali del Gruppo rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale 31.12.2018
1. Capitale	469.330		10		469.340
2. Sovrapprezzi di emissione	151.487		2		151.489
3. Riserve	16.198				16.198
3.5 Acconti sui dividendi					
4. Strumenti di capitale	45.228		17		45.245
5. (Azioni proprie)	(1.812)				(1.812)
6. Riserve da valutazione	1.769				1.769
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.680				14.680
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.794)				(6.794)
- Attività materiali	31.532				31.532
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Strumenti di copertura (elementi non designati)					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(39.777)				(39.777)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128				2.128
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	23.551		3		23.554
Totale	705.754		32		705.786



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisione e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.813	(8.607)							1.813	(8.607)
2. Titoli di capitale	15.666	(986)							15.666	(986)
3. Finanziamenti										
Totale 31.12.2018	17.479	(9.593)							17.479	(9.593)
Totale 31.12.2017	32.115	(988)							32.115	(988)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	15.590	15.537	
2. Variazioni positive	8.873	411	
2.1 Incrementi di fair value		191	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.495		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	94		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	7.284	220	
3. Variazioni negative	(31.257)	(1.268)	
3.1 Riduzioni di fair value	(27.245)	(1.207)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(4.012)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni		(61)	
4. Rimanenze finali	(6.794)	14.680	



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(37.353)
2. Variazioni positive	908
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	908
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(3.331)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(2.577)
3.2 Altre variazioni	(754)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(39.777)

Gli importi inseriti fra le "Altre variazioni" in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.

Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 10 del Passivo.



Sezione 2 – I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2018, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 1,875% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 1,875% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 1,875% di CCB.

In data 28 giugno 2018 Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della conclusione del periodico processo di revisione prudenziale 2017 (SREP 2017) che entrano peraltro in vigore a partire dalla prima segnalazione sui Fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento dell'Organo di Vigilanza. I nuovi coefficienti contengono le seguenti quote di vincolo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al **7,075%**, composto da una misura vincolante del 5,200% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,700% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al **8,813%**, composto da una misura vincolante del 6,938% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,938% a fronte dei requisiti aggiuntivi



determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al **11,125%**, composto da una misura vincolante del 9,250% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,250% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022).

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Capogruppo in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse in data 31.12.2009, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. Il prestito è stato emesso



con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. L'opzione scadente 31 dicembre 2014 non è stata esercitata. Il valore di bilancio risulta nettato di 3.157 mila euro di riacquisti;

- le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015;
- le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 29 dicembre 2017 per nominali 5 milioni di euro;
- le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 27 settembre 2018 per nominali 20 milioni di euro;

Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi Propri
IT0004557234	60.000.000	56.706.098	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps	11.362.374
IT0005136756	363.700	338.248	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)	363.700
IT0005320129	5.000.000	5.001.312	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito	5.000.000
IT0005345274	20.000.000	20.166.463	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito	20.000.000



A. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	650.793	714.050
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.900)	(1.709)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	647.894	712.341
D. Elementi da dedurre dal CET1	(28.434)	(35.354)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	49.637	(20.605)
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	669.096	656.382
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	35.073	45.151
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		6.210
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	35.073	51.360
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	749.369	752.943



2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo esamina trimestralmente gli aggregati dei “Fondi propri” al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di chiusura del 31 dicembre 2018, ammonta a 314,3 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.062.307	11.196.843	4.935.850	5.230.603
1. Metodologia standardizzata	12.062.307	11.196.843	4.935.850	5.230.603
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			394.868	418.448
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.197	1.603
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			7.486	8.296
1. Metodologia standard			7.486	8.296
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			31.490	30.568
1. Metodo base			31.490	30.568
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			435.040	458.915
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.438.005	5.736.438
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,30%	11,44%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,14%	12,23%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,78%	13,13%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle “Attività di rischio ponderate” ai fini del calcolo dei “Coefficienti di solvibilità” così come normati dalla regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.



Il fattore correttivo “di sostegno” dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI ed un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) che hanno rappresentato le novità rispetto alla previgente normativa, sono tutt’ora in essere.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Parte G – Operazioni di
aggregazione
riguardanti imprese o
rami d'azienda**



Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Parte H – Operazioni con Parti correlate



Parte H – Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi erogati nell'esercizio agli Amministratori, ai componenti dei Collegi Sindacali delle società del Gruppo e ai componenti del Comitato di Liquidazione della società Raetia sgr spa in liquidazione, ammonta a 1.238 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza); quelli erogati a dirigenti delle stesse società a 5.635 mila euro, di cui 4.444 mila euro a dirigenti con responsabilità strategiche.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Categorie	Importo in migliaia di euro
Benefici a breve termine per i dipendenti	4.444
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti basati su azioni	
Totale	4.444

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - iv. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:



- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri degli Organi di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e dell'Alta Direzione delle società incluse nel consolidamento, e della controllante, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b) i. è inclusa la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità di parte correlata controllante, mentre sono esclusi, essendo oggetto di elisione infragruppo, i rapporti intrattenuti con le società controllate.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/ Impegni
Controllante		3.766	
Controllate, collegate			
Altre parti correlate	29.405	30.425	2.852
Totale	29.405	34.191	2.852

Nell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate".



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Parte L – Informativa di settore



Parte L – Informativa di settore

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, il Gruppo ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

- la Business Unit – Commercial Banking;
- la Business Unit – Corporate Banking;
- la Business Unit – Private Banking;
- la Business Unit – Finanza/Tesoreria;
- la Business Unit – Immobiliare;
- la Business Unit – Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

<u>Dati economici (in milioni di euro)</u>	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Margine di interesse	54,5	16,2	(0,0)	42,0	0,0	13,5	0,0	126,2
Commissioni nette	65,0	8,3	4,4	0,6	0,0	2,0	0,0	80,3
Margine finanziario	0,0	0,0	0,0	15,3	0,0	0,0	(5,6)	9,7
Margine di intermediazione	119,5	24,5	4,4	57,8	0,0	15,5	(5,6)	216,2
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	3,2	(26,0)	0,1	0,0	0,1	(14,4)	(0,1)	(37,0)
Risultato netto della gestione finanziaria	122,7	(1,5)	4,5	57,8	0,1	1,1	(5,7)	179,2
Spese amministrative	(87,6)	(5,4)	(2,5)	(2,1)	(6,0)	(63,1)	11,8	(155,0)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	(4,4)	(0,4)	(4,4)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(3,7)	(0,2)	(0,0)	(0,1)	(0,4)	(1,2)	(3,3)	(8,9)
Altri oneri / proventi di gestione	0,5	0,0	0,0	4,7	15,8	8,4	(13,4)	15,9
Costi operativi	(90,8)	(5,7)	(2,5)	2,5	9,8	(60,3)	(5,3)	(152,5)
Rettifica avviamento e utile/perdita da cessioni	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	(0,0)	(1,9)	(0,6)
Plusv. immobilizz. mat.li al fair value	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7	0,0	0,0	2,7
Utile della operatività corrente al lordo imp.	31,9	(7,1)	2,0	60,3	13,9	(59,3)	(12,9)	28,7

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

<u>Dati patrimoniali (in milioni di euro)</u>	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Immobiliare	BU Dir.Gen. Altro	Elisioni	Totale
Impieghi a clientela	4.001	1.382	13	0	1	45	(0)	5.442
Impieghi a banche				342	39		(39)	342
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.528	453	255	748	0	760	(39)	6.707
Raccolta banche				1.402	0		0	1.402
Attività finanziarie				2.583	4		(1)	2.587
Immobilizzazioni				36	272		(16)	292
Partecipazioni				0		259	(259)	0
Totale	8.529	1.836	269	5.111	316	1.064	(353)	16.771



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Allegati alla Nota
Integrativa**



Allegato 1

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI DAL GRUPPO A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38 , comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies Regolamento CONSOB di attuazione)

Dati in migliaia di euro

	31.12.2018
Servizi di revisione contabile	229
Altri servizi	534
Totale	763

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" è ricompresa l'attività di consulenza nell'ambito del progetto AIRB (459 mila euro).

Nei servizi di revisione contabili sono ricompresi anche i costi legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 e alla stesura della "comfort letter", ovvero all'attività di revisione sui prospetti contabili.



Allegato 2

INFORMATIVA EX LEGGE 124 DEL 4 AGOSTO 2017

Il comma 125 della legge 124 del 4 agosto 2017 ha introdotto, a decorrere dall'esercizio 2018, l'obbligo per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al primo periodo dello stesso comma, di pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato.

L'inosservanza di tale obbligo comporta la restituzione delle somme ai soggetti eroganti entro tre mesi dalla data di cui al periodo precedente.

Il comma 126 della legge 124/2017 del 4 agosto 2017 ha esteso gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 3334, anche agli enti e alle società controllati di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni dello Stato, mediante pubblicazione nei propri documenti contabili annuali, nella nota integrativa del bilancio. L'inosservanza di tale obbligo comporta una sanzione pari alle somme erogate.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, l'obbligo di pubblicazione di cui ai commi 125 e 126 non sussiste ove l'importo delle sovvenzioni, dei contributi, degli incarichi retribuiti e comunque dei vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dal soggetto beneficiario sia inferiore a 10.000 euro nel periodo considerato.

Si precisa che la Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano svolge, principalmente per conto della Provincia autonoma di Bolzano e di altri enti pubblici locali, servizi retribuiti oggetto di fatturazione e rendicontazione contabile che si ritiene non rientrino negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge 124/2017 e che pertanto non vengono ricompresi nella tabella riepilogativa di seguito riportata.

Denominazione del soggetto ricevente	Codice Fiscale del soggetto ricevente	Denominazione del soggetto erogante	Somma incassata	Data di incasso	Causale
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	00152980215	Fondo Banche Assicurazioni	207	06.06.2018	Piano Prot. 01160700012 - Avv. 01/16 "Maggiori Professionalità per un banca migliore"



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Relazione della Società
di Revisione sulla
revisione contabile del
Bilancio consolidato**



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Rena, 20
39100 BOLZANO BZ
Telefono +39 0471 324010
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (nel seguito anche la "Banca" o "la Capogruppo") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Como Firenze Genova
Lecco Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA





Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale" paragrafo "C – Transizione a "IFRS 9: Strumenti Finanziari"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("<i>impairment</i>") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali del Gruppo al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none">— riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva", "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";— rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9;— rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico del Gruppo con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari;— l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dal Gruppo in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra analisi svolte e risultati ottenuti;— l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dal Gruppo;— l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dal Gruppo rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;



Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile;</p> <ul style="list-style-type: none">— rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;— deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39;— descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dal Gruppo, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.	<ul style="list-style-type: none">— l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto del Gruppo, al 1° gennaio 2018, pari a €52,4 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 91,3% delle attività totali del Gruppo.

Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale" paragrafo "C – Transizione a "IFRS 9: Strumenti Finanziari" – 3.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"



Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Nota integrativa consolidata "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso la clientela"

Nota integrativa consolidata "Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato": Sezione 8 – "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito"

Nota integrativa consolidata "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1.1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €6.326,8 milioni e rappresentano il 69,4% del totale attivo del bilancio consolidato.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €34,1 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società controllate del Gruppo.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;



Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	<ul style="list-style-type: none">— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Valutazione degli altri fondi per rischi e oneri iscritti tra i fondi per rischi e oneri

Nota integrativa consolidata "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.7 "Fondi per rischi ed oneri"

Nota integrativa consolidata "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Passivo": Sezione 10 "Fondi per rischi e oneri"

Nota integrativa consolidata "Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato": Sezione 13 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"

Nota integrativa consolidata "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" Sezione 4 "Rischi operativi"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 include altri fondi per rischi e oneri, iscritti alla voce fondi per rischi e oneri, pari a €11,8 milioni. Di essi, €2,9 milioni sono relativi a controversie legali e fiscali, €3,1 milioni sono relativi a oneri per il personale e €5,8 milioni sono relativi a altri fondi.</p> <p>La valutazione degli altri fondi per rischi e oneri stanziati a fronte delle controversie legali e fiscali in essere è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un elevato livello di incertezza, nella quale gli Amministratori formulano stime sull'esito delle controversie, sul rischio di soccombenza e sui tempi di chiusura delle stesse.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione degli altri fondi per rischi e oneri un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione del processo di valutazione degli altri fondi per rischi e oneri, l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti;— l'analisi delle variazioni nella consistenza degli altri fondi per rischi e oneri rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'analisi degli scostamenti tra la stima contabile degli altri fondi per rischi e oneri degli esercizi precedenti e i valori consuntivati a seguito della successiva definizione dei contenziosi, al fine di comprendere l'accuratezza del processo di valutazione adottato;



Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	<ul style="list-style-type: none">— l'ottenimento, tramite richiesta scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono il Gruppo nella valutazione del rischio di soccombenza nei contenziosi in essere e nella quantificazione delle relative passività e l'esame della coerenza di tali informazioni con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della valutazione degli altri fondi per rischi e oneri; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi della ragionevolezza delle assunzioni adottate nella stima degli altri fondi per rischi e oneri relativi ai principali contenziosi, mediante colloqui con le funzioni aziendali coinvolte e mediante l'analisi della documentazione di supporto;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli altri fondi per rischi e oneri.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a



comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione



Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ci ha conferito in data 27 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto al Gruppo nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.





Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

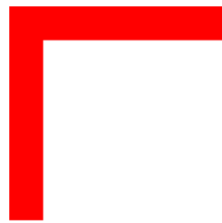
Bolzano, 19 marzo 2019

KPMG S.p.A.

Andrea Rosignoli
Socio



Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.



BILANCIO INDIVIDUALE

31 Dicembre 2018

**Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Südtiroler Sparkasse AG**



Scheda di sintesi



Scheda di sintesi individuale

SCHEDA DI SINTESI

Dati patrimoniali (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass. +/-	Var. %
Totale attività	9.099.327	8.932.216	167.111	1,87%
Investimenti finanziari	8.366.317	8.219.748	146.569	1,78%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	260.323	303.310	(42.987)	-14,17%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.386.325	1.540.888	(154.563)	-10,03%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.719.669	6.375.550	344.119	5,40%
- di cui Crediti verso banche	393.579	349.221	44.358	12,70%
- di cui Crediti verso clientela	6.326.090	6.026.329	299.761	4,97%
Attività materiali	17.122	13.588	3.534	26,01%
Attività immateriali	19.053	19.468	(415)	-2,13%
Partecipazioni	258.728	258.728	0	0,00%
Raccolta diretta	6.745.368	6.318.999	426.369	6,75%
Debiti verso clientela	6.356.189	5.788.511	567.678	9,81%
Debiti rappresentati da titoli	389.179	530.488	(141.309)	-26,64%
Debiti verso banche	1.401.753	1.530.292	(128.539)	-8,40%
Totale provvista	8.147.121	7.849.291	297.830	3,79%
Raccolta diretta	6.745.368	6.318.999	426.369	6,75%
Raccolta indiretta	3.404.240	3.393.891	10.349	0,30%
Raccolta complessiva	10.149.608	9.712.890	436.718	4,50%
Patrimonio netto	669.522	730.759	(61.237)	-8,38%
Dati economici (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var. ass. +/-	Var. %
Margine di interesse	126.205	124.588	1.617	1,30%
Margine di contribuzione lordo	221.806	208.873	12.933	6,19%
Risultato lordo di gestione	69.361	59.007	10.354	17,55%
Risultato operativo netto	27.879	15.594	12.285	78,78%
Utile (perdita) lordo	27.834	17.095	10.739	62,82%
Utile (perdita) d'esercizio	25.359	14.048	11.311	80,52%
Indici patrimoniali (%) ¹	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
CET 1 Capital Ratio	11,71	11,07	0,64	
Tier 1 Capital Ratio	12,54	11,87	0,67	
Total Capital Ratio	13,19	12,69	0,50	
Indici di liquidità (%)	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
LCR (Liquidity Coverage Ratio)	182,71	129,16	53,55	
NSFR (Net Stable Funding Ratio)	121,35	120,43	0,92	
Leverage Ratio (rapporto tra Tier1 e Total assets)	7,34	7,50	-0,16	
Indici di copertura del credito deteriorato (%) ²	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
Copertura crediti a sofferenza	69,80	62,41	7,39	
Copertura inadempienze probabili	49,88	38,26	11,62	
Copertura totale crediti deteriorati	56,43	49,52	6,91	
NPL Ratio lordo	8,73	13,74	-5,01	
NPL Ratio netto	4,03	7,48	-3,45	
Texas Ratio ³	33,71	59,51	-25,80	
Indici di redditività ed efficienza (%)	31/12/2018	31/12/2017	var. +/-	
ROE - Return on equity ⁴	3,62	1,97	1,65	
Margine contribuzione lordo/fondi intermediati ⁵	1,42	1,35	0,07	
Cost / income ratio ⁶	69,11	70,93	-1,82	

1) dati 2018 IFRS 9 *phased-in*

2) con riferimento ai valori del 2018, si precisa che gli indici di copertura sono calcolati escludendo i crediti deteriorati allocati fra le "Attività in via di dismissione"

3) Rapporto tra Crediti deteriorati netti e Patrimonio netto tangibile

4) Rapporto tra risultato d'esercizio e patrimonio netto finale (media ultimi due esercizi)

5) Raccolta complessiva e crediti verso clientela

6) il valore del 2017 è stato determinato senza considerare l'intervento straordinario allo Schema Volontario del FITD per 3,3 milioni di euro; il coefficiente per il 2018 è stato determinato senza considerare il versamento straordinario al Fondo di Risoluzione delle crisi e al netto dei costi relativi alle cessioni di NPL. Sono inoltre stati normalizzati gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Relazione del Consiglio
di Amministrazione
sulla gestione**



1. LO SCENARIO MACROECONOMICO

1.1 Il contesto economico internazionale e le novità per il sistema bancario

L'attività economica a livello globale ha continuato ad espandersi nel 2018, mostrando tuttavia una moderazione della propria dinamica. Nel terzo trimestre del 2018 (ultimo trimestre per il quale sono disponibili i dati) il Prodotto interno lordo (PIL) è salito del 3,6% rispetto al periodo corrispondente del 2017 nelle economie del G20, ossia nei 20 più importanti paesi industrializzati ed emergenti, e del 2,2% nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), ossia nei principali paesi avanzati. Si tratta del minor ritmo di espansione dal primo trimestre 2017 sia per le economie del G20 sia per i paesi dell'OCSE. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, per le quali sono già disponibili i dati relativi al quarto trimestre, il PIL è salito dell'1,2% nell'area dell'euro (si tratta del quinto trimestre di rallentamento e del minor ritmo di espansione negli ultimi cinque anni), del 3,1% negli Stati Uniti e del 6,4% in Cina. In quest'ultimo caso si tratta del ritmo di crescita più contenuto dal primo trimestre del 2009.

Negli ultimi mesi le più importanti organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo monetario internazionale (FMI) e l'OCSE, hanno ulteriormente rivisto verso il basso le loro proiezioni di crescita sia per il 2019 che per il 2020. Le revisioni più marcate riguardano in particolare alcuni paesi dell'Eurozona come la Germania (pesano soprattutto le difficoltà del settore automobilistico in seguito all'entrata in vigore, a inizio settembre, del nuovo sistema di omologazione WLTP delle autovetture, oltre che una minore domanda dall'estero) e l'Italia (la crescita è frenata dalla debole domanda domestica e da più elevati costi di finanziamento a causa dei rendimenti sui titoli di Stato tuttora alti). Le proiezioni di crescita restano inoltre soggette a crescenti rischi verso il basso. Tra questi vengono menzionati un'ulteriore escalation delle tensioni commerciali, un restringimento delle condizioni finanziarie, un'uscita del Regno Unito dall'Unione europea senza accordo, l'affermazione di partiti euro-sceettici alle prossime elezioni europee di maggio, un rallentamento più marcato della dinamica congiunturale in Cina, la chiusura parziale degli uffici federali negli Stati Uniti nonché tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nell'Asia orientale. In base alle ultime proiezioni del FMI contenute nell'aggiornamento del rapporto "World Economic Outlook" (WEO) di gennaio, il PIL mondiale dovrebbe aumentare quest'anno del 3,5% e l'anno prossimo del 3,6%, dopo essere probabilmente cresciuto del 3,7% nel 2018. La crescita sta comunque diventando più disomogenea. Il PIL delle economie avanzate dovrebbe aumentare del 2,0% nel 2019 (dopo essere avanzato del 2,3% nel 2018) e dell'1,7% nel 2020. L'economia dei paesi in via di sviluppo dovrebbe invece espandersi del 4,5% quest'anno (dopo l'incremento del 4,6% nel 2018) e del 4,9% nel 2020. Il rallentamento della crescita in Cina è compensato nei prossimi anni da una dinamica congiunturale più marcata in Brasile e India. La crescita delle economie emergenti, seppure inferiore ai ritmi osservati negli anni duemila (6,2% la media di tale periodo), resterà comunque nel complesso anche nei prossimi anni ampiamente sopra il ritmo di espansione previsto per le economie avanzate. Con riferimento alle tre più importanti aree economiche invece, dopo l'aumento dell'1,8% previsto per il 2018, l'area dell'euro dovrebbe crescere dell'1,6% nel 2019 e dell'1,7% nel 2020. Negli Stati Uniti invece il PIL dovrebbe aumentare del 2,5% nel 2019 e dell'1,8% nel 2020, dopo l'incremento del 2,9% atteso nel 2018. L'economia cinese infine dovrebbe espandersi del 6,2% sia nel 2019 sia nel 2020, dopo essere cresciuta del 6,6% nel 2018.

Le pressioni sui prezzi al consumo si sono ulteriormente rafforzate nei principali paesi avanzati nel corso del 2018. Tale andamento ha riflesso soprattutto il forte, seppure temporaneo, incremento dei prezzi dell'energia, oltre che un'ulteriore diminuzione della capacità inutilizzata a livello globale grazie alla ripresa economica in atto. Nei paesi dell'OCSE a dicembre l'inflazione è tuttavia scesa di tre decimi al 2,4%, dopo aver toccato a ottobre, al 3,1%, il livello più elevato degli ultimi sei anni. Nella media del 2018 invece l'inflazione è aumentata di tre decimi al 2,6%. Per quanto riguarda l'Eurozona, l'inflazione si colloca all'1,6% a dicembre, dopo essersi però spinta a ottobre al 2,2%, toccando un massimo dal dicembre 2012. Nella media del 2018 invece il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo ha accelerato di due decimi all'1,7%. La sostanziale assenza di pressioni interne sui costi è tuttavia testimoniata dall'inflazione sottostante che esclude le volatili componenti alimentari e beni energetici. Questa oscilla da maggio 2018 in un intervallo compreso tra lo 0,9 e l'1,1%. Le ultime proiezioni della Banca centrale europea (BCE) di dicembre prevedono un lieve rallentamento dell'inflazione, all'1,6%, nel 2019, a cui dovrebbe seguire una riaccelerazione, all'1,7%, nel 2020.

L'inflazione sottostante invece dovrebbe salire in base alle ultime proiezioni della BCE di quattro decimi all'1,4% nel 2019 e di due decimi all'1,6% nel 2020.



1.1.1 Le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD)

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGS) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD) del 15 maggio 2014 e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha inteso imprimere modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Le sopra indicate novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale delle banche in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che devono essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi. Il 9 marzo 2016 è entrato in vigore il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30 che attua la direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi, apportando modifiche al Testo unico bancario.

In relazione ai versamenti effettuati (interventi ex ante) dalla Banca con riferimento alle contribuzioni ai sopracitati fondi per il 2018, si specifica quanto segue:

(SRF) BRRD

In data 30 aprile 2018 la Banca ha ricevuto informativa che la quota di contributo richiesto per il 2018 sarà pari a 2.678 mila euro (l'importo è stato versato). Successivamente, in data 25 maggio 2018, Banca d'Italia ha comunicato la richiesta di versamento di una contribuzione addizionale per il 2016 pari a 1.003 mila euro (anche tale importo risulta essere stato versato). I due versamenti risultano regolarmente contabilizzati a conto economico nel bilancio d'esercizio 2018.

DGS

Con comunicazione di data 18 dicembre 2018 il FITD ha comunicato alla Banca che il contributo ordinario per il 2018 sarebbe ammontato a 3.513 mila euro. L'addebito dell'importo è avvenuto in data 20.12.2018.

Il Regolamento del Fondo interbancario prevede che le Consorziato versino annualmente le contribuzioni ordinarie commisurate alla consistenza dei depositi protetti, nonché al grado di rischio determinato sulla base di una metodologia interna di valutazione del rischio.

Pertanto, il contributo ordinario 2018 è stato calcolato tenendo conto, oltre che dell'importo dei depositi protetti al 30 settembre 2018, anche della correzione per il rischio risultante dall'applicazione del nuovo modello di indicatori gestionali al 30 giugno 2018, al 31 dicembre 2017 e al 30 giugno 2017, con le modalità descritte nel Regolamento stesso.

1.1.2 Bank recovery and resolution directive (BRRD): Piani di risanamento (recovery plan)

Come sopra riportato, la direttiva 2014/59/UE (c.d. Bank recovery and resolution directive) istituisce un quadro armonizzato a livello dell'Unione europea in tema di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento. La Direttiva dà attuazione ai principi in materia di risoluzione delle crisi bancarie, elaborati nell'ottobre 2011 dal Financial Stability Board.

La Direttiva BRRD fa parte di un insieme di norme che comprende la Direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit guarantee scheme directive - DGSD), sui sistemi di garanzia dei depositanti e il Regolamento UE n. 806/2014 (Regolamento SRM), che istituisce il Meccanismo di risoluzione unico per i paesi dell'Eurozona.

La BRRD dà alle autorità di risoluzione poteri e strumenti per: i) pianificare la gestione delle crisi; ii) intervenire per tempo, prima della completa manifestazione della crisi; iii) gestire al meglio la fase di "risoluzione". Per il finanziamento delle misure di risoluzione è prevista la creazione di fondi alimentati da contributi versati dagli intermediari.

Già durante la fase di normale operatività della Banca, le autorità di risoluzione dovranno preparare piani di risoluzione che individuino le strategie e le azioni da intraprendere in caso di crisi; potranno intervenire, con poteri assai estesi, già in questa fase, per creare le condizioni che facilitino l'applicazione degli strumenti di risoluzione, cioè migliorare la resolvability delle singole banche.

Sarà compito delle autorità di supervisione approvare piani di risanamento predisposti dagli intermediari, dove vengono indicate le misure da attuare ai primi segni di deterioramento delle condizioni della banca. La BRRD mette, inoltre, a disposizione delle autorità di supervisione strumenti di intervento tempestivo (early



intervention) che integrano le tradizionali misure prudenziali e sono graduati in funzione della problematicità dell'intermediario: nei casi più gravi, si potrà disporre la rimozione dell'intero organo di amministrazione e dell'alta dirigenza e, se ciò non basta, nominare uno o più amministratori temporanei.

Le nuove regole europee

Le nuove norme consentiranno di gestire le crisi in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti.

La crisi finanziaria ha dimostrato che in molti paesi dell'Unione gli strumenti di gestione delle crisi bancarie non erano adeguati, soprattutto di fronte alle difficoltà di intermediari con strutture organizzative complesse e con una fitta rete di relazioni con altri operatori finanziari. Per evitare che la crisi di una singola banca si propagasse in modo incontrollato sono stati necessari ingenti interventi pubblici che, se da un lato hanno permesso di evitare danni al sistema finanziario e all'economia reale, hanno però comportato elevati oneri per i contribuenti e in alcuni casi compromesso l'equilibrio del bilancio pubblico. È stato inoltre molto difficile coordinare gli interventi delle singole autorità nazionali per gestire le difficoltà di intermediari che operavano in più paesi.

Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. L'alternativa alla risoluzione è la liquidazione. In particolare, in Italia, continuerà a poter essere applicata la liquidazione coatta amministrativa disciplinata dal Testo unico bancario, quale procedura speciale per le banche e gli altri intermediari finanziari, sostitutiva del fallimento applicabile alle imprese di diritto comune.

Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?

Le autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

1. la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale);
2. non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
3. sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Gli strumenti di risoluzione

Le autorità di risoluzione potranno:

1. vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
2. trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (bridge bank) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
3. trasferire le attività deteriorate a un veicolo (bad bank) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
4. applicare il bail-in, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

L'intervento pubblico è previsto soltanto in circostanze straordinarie per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema finanziario nel suo complesso. L'attivazione dell'intervento pubblico, come ad esempio la nazionalizzazione temporanea, richiede comunque che i costi della crisi siano ripartiti con gli azionisti e i creditori attraverso l'applicazione di un bail-in almeno pari all'8 per cento del totale del passivo.



Il bail-in

Il bail-in è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e di ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Passività escluse dal bail-in

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

1. i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
2. le passività garantite, inclusi i covered bonds e altri strumenti garantiti;
3. le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito;
4. le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
5. le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
6. i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a bail-in. Tuttavia, in circostanze eccezionali, quando l'applicazione dello strumento comporti, ad esempio, un rischio per la stabilità finanziaria o comprometta la continuità di funzioni essenziali, le autorità possono discrezionalmente escludere ulteriori passività; tali esclusioni sono soggette a limiti e condizioni e devono essere approvate dalla Commissione europea. Le perdite non assorbite dai creditori esclusi in via discrezionale possono essere trasferite al fondo di risoluzione (cfr. infra) che può intervenire nella misura massima del 5 per cento del totale del passivo, a condizione che sia stato applicato un bail-in minimo pari all'8 per cento delle passività totali.

Cosa rischiano i risparmiatori e i depositanti in caso di bail-in

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

In primo luogo, vengono sacrificati gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

L'[ordine di priorità](#) per il bail-in risulta essere il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale, iii) gli altri creditori subordinati; iv) i creditori chirografari; v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente i 100.000 euro; vi) il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al bail-in al posto dei depositanti protetti.

Lato depositi, quelli fino a 100.000 euro, cioè già protetti dal Fondo di garanzia dei depositi, sono espressamente esclusi dal bail-in. Questa protezione riguarda, ad esempio, le somme detenute sul conto corrente o in un libretto di deposito e i certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia; non riguarda, invece, altre forme di impiego del risparmio quali le obbligazioni emesse dalle banche.

Anche per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese ricevono un trattamento preferenziale. In particolare, essi sopporterebbero un sacrificio solo nel caso in cui il bail-in di tutti gli strumenti con un grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare non fosse sufficiente a coprire le perdite e a ripristinare un livello adeguato di capitale.



I depositi al dettaglio eccedenti i 100.000 euro possono inoltre essere esclusi dal bail-in in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria a condizione che il bail-in sia stato applicato ad almeno l'8 per cento del totale delle passività.

Il Meccanismo Unico di Risoluzione

Il Meccanismo unico di risoluzione (Single Resolution Mechanism, SRM) è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'area dell'euro e rappresenta una componente essenziale dell'Unione Bancaria, quale complemento del Meccanismo di vigilanza unico nell'area dell'euro.

Ad esso si accompagna la costituzione del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF), alimentato negli anni da contributi versati dalle banche dei paesi partecipanti e progressivamente mutualizzati.

La funzione primaria del Fondo di risoluzione è quella di finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione, per esempio, attraverso la concessione di prestiti o il rilascio di garanzie. Se tuttavia risulterà necessario escludere alcuni crediti nelle circostanze indicate dalla direttiva, per esempio per evitare il rischio di un contagio, il Fondo potrà, entro alcuni limiti, assorbire perdite al posto dei creditori esclusi, riducendo l'ammontare del bail-in.

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle autorità di risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (Single Resolution Board, SRB), cui partecipano rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali e alcuni membri permanenti.

Per le banche maggiori dell'area dell'euro (le banche qualificate come significative ai sensi del regolamento SSM e i gruppi transfrontalieri) sarà il Comitato a individuare – ex ante, attraverso piani di risoluzione – le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. Spetterà poi alle autorità di risoluzione nazionali dare attuazione al programma, esercitando i poteri che la normativa europea e le norme nazionali di recepimento attribuiscono loro. Il programma dovrà inoltre essere sottoposto alla Commissione Europea e, in alcuni casi, anche al Consiglio. Questa ripartizione di compiti varrà anche per le banche minori, qualora per la gestione della loro crisi sia necessario l'intervento del Fondo di risoluzione unico.

Negli altri casi, le autorità di risoluzione nazionali conserveranno la responsabilità di pianificare e gestire le crisi. La loro azione si svolgerà comunque secondo linee guida e orientamenti definiti dal Comitato.

La Banca d'Italia è stata designata autorità di risoluzione italiana ai fini della partecipazione al Comitato Unico di Risoluzione e al Comitato delle autorità di risoluzione dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e della realizzazione delle connesse attività dall'art. 3 del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72.

1.2 Novità in materia regolamentare e normativa

1.2.1 Novità normative in materia fiscale

Le novità, in prevalenza fiscali, introdotte da provvedimenti legislativi approvati nel trascorso 2018 sono molteplici, contenute principalmente nella Legge di Stabilità e nel Decreto Fiscale collegato approvati a fine anno.

Di seguito, una panoramica sui provvedimenti inclusi nelle manovre.

Nella [nuova legge di Bilancio 2019](#) le principali novità sono:

- Flat tax per partite Iva e piccole imprese attraverso l'innalzamento delle soglie minime del regime forfettario fino a 65 mila euro ed un'aliquota piatta al 15%.
- Taglio Ires dal 24 al 15 per cento se l'impresa reinveste gli utili in ricerca e sviluppo, macchinari e per garantire assunzioni stabili, incentivando gli investimenti e l'occupazione stabile.
- Cedolare al 21% sui nuovi contratti di affitto, anche commerciali.



- Ires verde – vengono introdotti incentivi fiscali per le imprese che riducono l'inquinamento, usando tecniche di produzione con minori emissioni.
- Risarcimento per le vittime delle crisi bancarie attraverso l'ampliamento del fondo già esistente fino al valore di 1,5 miliardi.
- Rilancio degli investimenti pubblici soprattutto nell'ambito infrastrutturale, dell'adeguamento antisismico, dell'efficientamento energetico, dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie
- Stop al finanziamento pubblico per l'editoria
- Sgravi per l'assunzione di manager innovativi.
- Potenziamento del fondo per il microcredito alle imprese.
- Stanziamento di 284 milioni per i rinnovi contrattuali di tutto il personale del Servizio sanitario nazionale e altri 505 milioni saranno attribuiti alle regioni per le spese farmaceutiche.
- Abolizione del numero chiuso nelle Facoltà di Medicina.
- Incremento del Fondo per il servizio civile.

Con specifico riferimento agli enti finanziari, si ricorda infine che l'art. 1, comma 1056, della Legge di bilancio 2019, modificando l'articolo 16, commi 3 – 4 e 8 – 9 del D.L. 27 giugno 2015, n. 83, ha previsto che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare delle perdite su crediti, ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari e le imprese di assicurazione in relazione al periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026. Di tale differimento non si tiene conto ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP dovuti per il 2018.

Il 12 dicembre è stato convertito in Legge con modificazioni il [decreto legge fiscale 119/2018](#) cd. "collegato fiscale" alla Legge di Bilancio 2019. Il testo si focalizza su:

- [Rottamazione ter](#) – possibilità di ridefinire il debito con il fisco (sorto tra il 2000 ed il 2017) a condizioni agevolate anche per coloro i quali avevano già usufruito della rottamazione bis
- Stralcio del debito fino a 1000 euro – Si prevede la cancellazione automatica di tutti i debiti con il fisco relativi al periodo che va dal 2000 al 2010 di importo residuo fino a 1000 euro.
- Definizione agevolata – è stata prevista la definizione agevolata:
 - dei carichi affidati all'agente della riscossione a titolo di risorse proprie dell'Unione europea
 - delle controversie tributarie nei confronti dell'Agenzia delle entrate;
 - degli atti del procedimento di accertamento; degli atti dei procedimenti verbali di contestazione;
 - delle imposte di consumo.
- [Fatturazione elettronica](#) – alla conferma dell'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica dal primo gennaio 2019, è stata collegata la riduzione, per i primi sei mesi, delle sanzioni previste per chi non riuscirà ad adeguare i propri sistemi informatici. Esclusi dall'obbligo gli operatori sanitari.
- Semplificazione emissione fatture – è stata data la possibilità di emettere fatture entro 10 giorni dal momento in cui si effettua l'operazione alla quale si riferiscono. Inoltre, si prevede che le fatture debbano essere annotate nel registro entro il giorno 15 del mese successivo alla loro emissione. Infine viene abrogato l'obbligo di registrazione progressiva degli acquisti.
- IVA – si prevede che il pagamento dell'Iva slitti al momento in cui la fattura viene incassata. Introdotta la dichiarazione IVA precompilata.
- Giustizia tributaria digitale – si favorisce il processo telematico anche per la giustizia tributaria.
- Trasmissione telematica dei corrispettivi – viene introdotto l'obbligo di memorizzare e trasmettere telematicamente i corrispettivi. Conseguentemente verrà abolito l'obbligo di tenuta dei registri e conservazione delle fatture e degli scontrini e sarà consentito un controllo maggiore e meno invasivo da parte dell'amministrazione finanziaria. È previsto che l'entrata in vigore avvenga il 1° luglio 2019 per chi ha un volume d'affari superiore a 400 mila euro e dal primo gennaio 2020 per gli altri contribuenti.

1.3 Il contesto economico nazionale

La ripresa dell'economia italiana si è sensibilmente indebolita nel corso del 2018. Nel quarto trimestre il PIL è aumentato soltanto dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta del quinto trimestre consecutivo di frenata della dinamica congiunturale e del minor ritmo di espansione in oltre quattro anni. Sulla domanda hanno inciso comunque anche alcuni fattori temporanei, in particolare lo stallo dell'attività produttiva e commerciale del settore automobilistico causato dall'introduzione di una nuova normativa sulle emissioni. Il livello del PIL si colloca ancora di oltre il 5% al di sotto dei picchi pre-crisi toccati nei primi tre mesi del 2008. Secondo le ultime proiezioni del governo contenute nel documento



“Aggiornamento del Quadro Macroeconomico e di Finanza Pubblica” di dicembre, il PIL dovrebbe aumentare nel 2019 dell'1,0%, così come nel 2018, per poi accelerare leggermente, all'1,1%, nel 2020. In base alle stime decisamente meno ottimistiche sia del FMI che di Banca d'Italia invece, il ritmo di espansione dell'attività economica dovrebbe rallentare quest'anno di quattro decimi allo 0,6%, per poi accelerare di tre decimi allo 0,9% l'anno prossimo.

Segnali di graduale ripresa continuano comunque ad arrivare dal mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,3% a dicembre, in calo di sei decimi dai livelli di fine 2017, dopo essere però sceso ad agosto temporaneamente al 10,1%, toccando il livello più basso dal febbraio 2012. Il numero degli occupati è aumentato di 202 mila unità a 23,269 milioni di euro nel 2018, mentre il numero degli inattivi è diminuito di 197 mila unità a 13,201 milioni di euro, segnando nel corso dell'anno un nuovo minimo della serie storica.

Le tensioni sui prezzi al consumo sono rimaste molto contenute. Infatti, nella media del 2018 l'inflazione è diminuita di un decimo all'1,1%. Ad agosto, ottobre e novembre tuttavia il tasso di variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo si era spinto temporaneamente all'1,6%, toccando il livello più elevato dall'aprile 2017.

1.4 Il contesto economico nel Nord-Italia e in Alto Adige

Alto Adige

In Alto Adige il clima di fiducia e l'andamento economico nei vari settori sono ampiamente positivi. Ciò emerge dall'ultimo barometro dell'economia dell'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano. Il prodotto interno lordo (PIL), secondo le stime dell'IRE, nel 2018 è cresciuto in modo significativo del 2,1 per cento rispetto allo 0,4 per cento dell'anno precedente.

In particolar modo il turismo continua a esprimere un buon andamento, confermando il suo ruolo di motore dell'economia altoatesina. Infatti, nel 2018 il numero di presenze è ulteriormente cresciuto: tra gennaio e dicembre si sono contate oltre 33 milioni di presenze, con un incremento del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, stabilendo così per il quarto anno consecutivo un nuovo record. L'aumento riguarda in particolare gli ospiti provenienti dalla Germania (+3,1%) e dagli altri Paesi esteri (+5,3%), ma anche i turisti italiani sono aumentati (+0,6 per cento).

Il clima di fiducia nel commercio al dettaglio è decisamente in crescita, con l'89 per cento degli esercenti che valuta positivamente la redditività conseguita nel 2018. Tale quota è la più elevata dal 2011. Anche nel commercio all'ingrosso il clima di fiducia si conferma positivo. Infatti, nel 2018 il commercio all'ingrosso ha registrato una crescita dei fatturati e l'88 per cento delle imprese ha conseguito una redditività soddisfacente.

La fiducia nel settore manifatturiero rimane elevata. Nove imprese su dieci giudicano soddisfacente la redditività conseguita nel 2018. In particolare le imprese sono soddisfatte delle esportazioni. La crescita dei fatturati si riflette positivamente anche su investimenti e occupazione.

Un fattore trainante rimane il commercio con l'estero. L'economia altoatesina ha mostrato una resilienza superiore nelle fasi di crisi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio e una maggiore capacità di ripresa non solo rispetto all'Italia, ma anche alla media europea. La capacità di affermarsi sui mercati esteri è stata decisiva da questo punto di vista. Le esportazioni dall'Alto Adige sono in continua crescita dal 2014 e nel 2018 hanno raggiunto la cifra record di quasi 5 miliardi di euro. I Paesi europei verso cui si esporta maggiormente rimangono la Germania (33,4%), l'Austria (10,3%) e la Svizzera (6,1%). In tali nazioni fluisce quasi la metà di tutte le esportazioni (49,8%). Al di fuori dell'Europa la quota maggiore delle esportazioni è diretta verso Asia (9,7%) e America (5,6%). Analizzando i dati per paese si registra un aumento delle esportazioni verso Regno Unito (+19,6%), Paesi Bassi (+14,9%) e Francia (+11,2%).

Nell'edilizia altoatesina il clima di fiducia migliora significativamente. Oltre nove imprese su dieci giudicano positivamente la redditività conseguita nel 2018. Tali valori sono i più elevati degli ultimi dieci anni e confermano il trend positivo del comparto. L'ottimismo è dovuto soprattutto alla crescita dei fatturati sul mercato altoatesino. La dinamica positiva della domanda ha inoltre sostenuto l'occupazione.

Il numero di occupati in Alto Adige è cresciuto a quota 263.200 unità. Il tasso di disoccupazione è sceso al 2,8%, rispetto al 3,1% nel 2017. Tale valore rispecchia la buona condizione del mercato del lavoro altoatesino. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2017, il numero degli occupati è cresciuto del 2,1%.



Trentino

Per quanto riguarda la situazione economica in Trentino, nell'anno 2018 si stima una crescita del PIL del 1,5%. Dal quadro economico-sociale emerge una situazione congiunturale complessivamente positiva, come evidenzia l'ultima indagine congiunturale della Camera di Commercio di Trento. Infatti, il fatturato complessivo delle imprese trentine risulta in aumento del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2017. I settori che evidenziano le variazioni del fatturato più sostenute sono i servizi alle imprese (+8,2%), ma soprattutto l'estrattivo (11,3%). I settori del commercio, sia all'ingrosso (+5,5%) che al dettaglio (+5,1%), si segnalano per una dinamica alquanto favorevole, ma anche i trasporti (+2,2%), il manifatturiero (+2,0%) e le costruzioni (+1,4%) evidenziano una variazione positiva. I giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica risultano decisamente favorevoli e si mantengono sui livelli antecedenti la crisi. L'occupazione evidenzia una crescita sostenuta (+2,0%) per il terzo trimestre consecutivo. Cala anche la disoccupazione, come evidenziano i dati sul mercato del lavoro: la percentuale è stata del 3,1%, 2,5 punti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Si tratta del tasso di disoccupazione più basso degli ultimi dieci anni.

Veneto

Nel Nordest, in particolare nel Veneto, è proseguita la crescita dell'economia. Infatti, il PIL per il 2018 è previsto in aumento dell'1,2%, come evidenzia l'ultimo Bollettino socio-economico della Regione Veneto. Positive anche le esportazioni che sono cresciute del 2,9%. A trainare l'export veneto sono i settori della meccanica, dei metalli e della moda. Per quanto riguarda il lavoro, è cresciuta l'occupazione ed è calata la disoccupazione, più precisamente il numero degli occupati aumenta dello 0,3%, mentre il numero dei disoccupati diminuisce del 7,4%. Il tasso di disoccupazione pari al 5,5%, registra un trend decrescente e si porta sui livelli del 2011.

1.5 Il contesto finanziario

Tassi e mercati obbligazionari

Nel corso del 2018 la BCE ha continuato ad acquistare titoli del settore pubblico, obbligazioni garantite, attività cartolarizzate e titoli del settore privato nell'ambito del proprio programma di acquisto di attività (PAA). A partire da gennaio l'importo mensile degli acquisti è stato tuttavia dimezzato a 30 miliardi di euro, dai precedenti 60 miliardi, mentre a partire da ottobre l'importo mensile è stato ulteriormente ridotto, a 15 miliardi. Gli acquisti di titoli sono poi terminati a fine dicembre. Alla riunione di dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha comunque sottolineato che continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PAA per un prolungato periodo di tempo successivamente alla data in cui inizierà ad alzare i tassi di interesse. Secondo un sondaggio condotto da Bloomberg, la politica di reinvestimento dovrebbe continuare almeno fino a fine 2020. Il Consiglio direttivo ha anche ribadito la "forward guidance" sui tassi in base alla quale questi rimarranno "su livelli pari a quelli attuali almeno nell'orizzonte dell'estate del 2019". Le attese degli analisti prevedono un primo aumento del tasso sui depositi (di 10 punti base) soltanto nel corso della prima metà del 2020. Al momento il tasso sui depositi si attesta a -0,4%, mentre quello sulle operazioni di rifinanziamento principali (il cosiddetto "refi rate") è pari a zero.

I tassi sul mercato interbancario sono rimasti complessivamente poco variati nel corso del 2018, riflettendo anche la stabilità dei tassi di riferimento della BCE. L'Euribor a tre mesi è salito soltanto di due punti base (un punto base = 0,01%), a -31 punti base, pertanto rimanendo nei pressi del minimo storico stabilito nel 2017. Per quanto riguarda le aspettative sull'andamento dei tassi di interesse a breve termine, queste hanno registrato nel 2018 un calo sia per gli orizzonti temporali più vicini sia per quelli più lontani. Gli operatori di mercato si aspettano pertanto che i tassi di interesse resteranno sugli attuali bassissimi livelli per un periodo più lungo rispetto a quanto ancora previsto a inizio 2018. La curva dei tassi di interesse impliciti, ricavata dai prezzi dei contratti future sull'Euribor a tre mesi, si è pertanto ulteriormente appiattita. Ciò è testimoniato dal fatto che in base alle quotazioni dei future del 31 dicembre 2018, l'Euribor a tre mesi è previsto restare sotto lo zero almeno fino a fine 2020. A fine 2017 invece il tasso era previsto tornare in territorio positivo già a settembre 2019. Comunque anche dopo la fine del 2020 non sono previsti aumenti repentini dei tassi. Infatti, l'Euribor a tre mesi è atteso salire sopra lo 0,5% soltanto nel corso del secondo semestre del 2022.

Per quanto riguarda invece i titoli di Stato dell'Eurozona a medio e lungo termine, questi hanno registrato nel 2018 un andamento abbastanza divergente. A un forte aumento del rendimento del Bund, il titolo di Stato tedesco a dieci anni, nei primi due mesi dell'anno che aveva riflesso soprattutto il timore di una brusca accelerazione dell'inflazione in particolare negli Stati Uniti, ma anche la pubblicazione di dati economici



molto positivi, è seguito un graduale calo nei mesi successivi anche alla luce di un aumento dell'avversione al rischio in seguito alla nascita del nuovo governo formato dai partiti Movimento 5 Stelle (M5S) e Lega in Italia. Il rendimento del Bund ha terminato il 2018 allo 0,24%, registrando pertanto un calo di 19 punti base rispetto a fine 2017, dopo aver però toccato a febbraio un massimo di quasi due anni e mezzo allo 0,81%. Questo livello continua comunque a non essere giustificato né dai dati di crescita né dal livello dell'inflazione dell'Eurozona, ma è spiegato soprattutto dagli effetti legati agli acquisti effettuati dalla BCE nell'ambito del PAA che comprimono artificialmente il rendimento dei titoli di Stato tedeschi, dalla "forward guidance" sui tassi della BCE e da acquisti rifugio in un clima di maggiore avversione al rischio. I titoli governativi italiani invece, dopo un periodo abbastanza tranquillo nei primi quattro mesi dell'anno, hanno mostrato una forte volatilità a partire da metà maggio in seguito alla formazione del nuovo governo gialloverde. Il rendimento del titolo governativo biennale, che fino ad allora aveva oscillato intorno a quota -0,25%, si è impennato di circa 290 punti base, toccando il 29 maggio un massimo di quasi sei anni al 2,77%. Il rendimento del titolo decennale è invece lievitato di quasi 125 punti base al 3,16%, il livello più elevato in oltre quattro anni. Se da un lato il rendimento del BTP a due anni si è stabilizzato nel prosieguo dell'anno in un intervallo compreso tra lo 0,5 e l'1,0% circa, dall'altro lato il rendimento del titolo decennale ha continuato ad aumentare, toccando a metà ottobre un massimo di oltre quattro anni e mezzo al 3,8% circa. Il differenziale di rendimento (spread) sulla scadenza decennale tra Italia e Germania si è pertanto allargato oltre quota 330 punti base. Si tratta del livello più elevato da cinque anni e mezzo. Il secondario italiano ha risentito negli ultimi mesi dell'anno soprattutto delle tensioni tra Roma e Bruxelles sulla legge di bilancio 2019. Il rendimento del BTP decennale ha terminato il 2018 in rialzo di 73 punti base al 2,74%, mentre lo spread rispetto al Bund si è allargato di 91 punti base a 250 punti base.

L'impennata dei rendimenti sul secondario italiano si è riflessa in un calo delle quotazioni dei titoli di Stato, come misurato dall'indice Bloomberg Barclays Italy Government Bond che nel 2018 ha perso l'1,3%. Meglio si sono comportati i titoli sovrani dei paesi dell'Eurozona (sostenuti da acquisto rifugio in un clima di maggiore avversione al rischio, oltre che dal PAA della BCE), il cui indice (Bloomberg Barclays Euro Government Bond) ha guadagnato l'1,0%. Una performance negativa è stata invece registrata dalle obbligazioni aziendali (corporate bond) denominate in euro con rating investment grade (-1,3% l'indice Bloomberg Barclays Euro Aggregate Corporate Bond) nonché dai corporate bond con rating non-investment grade (-3,8% l'indice Bloomberg Barclays Euro High Yield). Lo spread dei bond aziendali con rating investment grade rispetto ai titoli governativi si è allargato di 65 punti base circa all'1,52%, mentre lo spread dei corporate bond con rating non-investment grade rispetto ai titoli governativi si è allargato addirittura di 220 punti base circa al 4,94%. Il valore medio degli ultimi 15 anni si colloca rispettivamente all'1,40% e al 5,10% circa.

Mercati azionari

Nel 2018 si è arrestata la fase positiva dei principali listini azionari globali, dopo aver però aggiornato nel corso dell'anno i massimi pluriennali e/o storici. Il sentiment degli investitori è stato condizionato dalla presenza di una pluralità di fattori. Tra questi spiccano le crescenti tensioni sul fronte del commercio internazionale (in particolare tra gli Stati Uniti e la Cina), i timori di un rallentamento della crescita a livello globale, l'aumento dei rendimenti dei titoli governativi statunitensi, l'incertezza sulla politica di bilancio italiana, le difficili trattative tra il Regno Unito e l'Unione europea per la Brexit, la chiusura parziale degli uffici federali negli Stati Uniti nonché l'imprevedibilità del presidente statunitense Donald Trump che in diverse occasioni ha mosso i mercati con i suoi tweet. Tutti questi fattori hanno più che compensato la pubblicazione di risultati trimestrali che soprattutto per quanto riguarda le società statunitensi hanno ampiamente battuto le attese degli analisti. Il forte aumento degli utili delle società statunitensi è però dovuto in gran parte all'effetto positivo derivante dalla riforma del sistema tributario. Ha comunque aiutato anche, seppure in misura minore, il buon stato di salute della prima economia mondiale.

L'indice MSCI World, il barometro che misura l'andamento delle più importanti azioni mondiali, è sceso del 9% in valuta locale nel 2018, pertanto interrompendo il trend positivo in atto da ormai sei anni. Si tratta del primo calo dal 2011. Meglio si è comportata Wall Street. L'S&P 500, l'indice che misura l'andamento delle 500 più importanti società statunitensi, ha limitato il calo al 6% circa. L'indice paneuropeo STOXX Europe 600 invece ha lasciato sul campo oltre il 13%, mentre l'indice MSCI EM, il barometro che rappresenta l'andamento dell'ampio e variegato universo delle borse dei paesi emergenti, ha terminato l'anno in ribasso del 12% circa. Per quanto riguarda infine Milano, il FTSE MIB, l'indice dei 40 più importanti titoli di Piazza Affari, è scivolato di ben sedici punti percentuali. La volatilità delle quotazioni azionarie è rimasta per gran parte dell'anno su livelli contenuti, fatta però eccezione per il mese di febbraio e per l'ultimo trimestre dell'anno in cui si è assistito a un forte aumento. Il VSTOXX, l'indice che misura la volatilità implicita dell'EuroSTOXX 50, ha oscillato in media d'anno intorno al 16% circa, salvo spingersi a febbraio e a dicembre rispettivamente al 35% (massimo da giugno 2016) e al 26%.



Cambi

Il mercato valutario è stato condizionato nel corso del 2018 sia dalle attese circa l'evoluzione della politica monetaria nei principali paesi/regioni, sia dalle tensioni politiche in Europa. Il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro – misurato nei confronti delle divise dei 19 più importanti partner commerciali dell'area – è però rimasto complessivamente poco variato, indebolendosi soltanto dello 0,6%. Ciò nonostante la moneta unica ha registrato ampie oscillazioni nei confronti di alcune valute. Oltre alla vicenda italiana, la moneta unica ha anche risentito del rallentamento della dinamica congiunturale nell'Eurozona nonché dell'annuncio della BCE che i tassi resteranno sugli attuali bassissimi livelli almeno nell'orizzonte dell'estate 2019. Particolarmente marcato è stato il deprezzamento dell'euro nei confronti di yen giapponese (-7,1% a 125,69 yen), dollaro statunitense (-4,5% a 1,1469 dollari) e franco svizzero (-3,6% a 1,1275 franchi). Il biglietto verde in particolare è stato sostenuto nel 2018 soprattutto dalla pubblicazione di dati economici molto positivi e dalla prosecuzione del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve. Questa ha alzato i tassi di interesse per ben quattro volte, a marzo, a giugno, a settembre e a dicembre, per complessivi 100 punti base. Alla riunione di dicembre i membri del Federal Open Market Committee (FOMC), il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve, hanno inoltre prospettato altri due aumenti del costo del denaro per il 2019.

1.6 Il sistema creditizio

Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese; i tassi di interesse sui prestiti a fine 2018 sono solo lievemente più elevati che in maggio, prima del manifestarsi delle tensioni sul mercato dei titoli di Stato. In prospettiva, però, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti sovrani e del costo della raccolta bancaria continuerebbe a spingere al rialzo il costo del credito.

Nel quarto trimestre del 2018 i criteri di offerta sui prestiti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve irrigidimento. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere. All'aumento delle richieste di prestiti hanno contribuito soprattutto il basso livello dei tassi di interesse e la spesa connessa con le scorte e il capitale circolante. Anche la domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato un moderato incremento, riflettendo prevalentemente le favorevoli prospettive del mercato immobiliare.

La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, raggiungendo il 4,5 per cento nel terzo trimestre al netto delle rettifiche, 1,8 punti in meno rispetto a un anno prima. Anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti resta contenuto (1,7 per cento, nell'ultimo trimestre 2018, correggendo per fattori stagionali e in ragione d'anno).



2. LA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

Il 2018 rappresenta per Cassa di Risparmio di Bolzano un esercizio molto positivo nel corso del quale sono stati centrati e in parte superati gli obiettivi prefissati. L'utile netto d'esercizio raggiunge i 25,4 milioni di euro con una crescita del 80,5% rispetto al risultato dell'anno precedente (14,0 milioni di euro).

In questo contesto, di particolare importanza risulta essere la diminuzione dei rischi, con l'indicatore dei crediti deteriorati (NPL ratio) che scende dal 13,74% del 2017 all'8,73% del 2018, corrispondente ad un valore netto di 4,03%, collocando Sparkasse fra gli istituti bancari più virtuosi del sistema italiano. La riduzione dei parametri di rischio ha rappresentato infatti per la Banca uno degli obiettivi più importanti ed i confortanti dati del 2018 sottolineano come la Banca stia proseguendo con successo il percorso intrapreso a partire dal 2015. Sempre con riferimento al comparto dei crediti deteriorati, Sparkasse migliora ulteriormente i livelli di copertura dei crediti deteriorati portandoli ai massimi livelli storici: il 2018 si chiude con un valore pari a 56,43% rispetto al 49,52% dell'esercizio precedente, a conferma della volontà di mantenere alto il livello di attenzione in questo ambito.

Nel corso del 2018 aumenta anche la solidità patrimoniale, con l'indicatore primario di patrimonializzazione, il CET1 Ratio, che si attesta sul livello del 11,71% (valore IFRS 9 phased – in) rispetto all'11,07 % di fine 2017. Anche gli altri indicatori patrimoniali sono in deciso miglioramento, il Tier1 Ratio passa dal 11,87% al 12,54% ed il Total Capital Ratio passa dal 12,69% al 13,19% (anche questi ultimi sempre nella configurazione IFRS 9 phased – in).

Il sensibile incremento dell'utile d'esercizio netto 2018 rispetto a quello del precedente periodo viene realizzato grazie ai risultati (positivi) in crescita di quasi tutti gli aggregati di conto economico, dal Margine d'interesse (+ 1,3%), al Margine finanziario, che passa da 5,4 mln di euro del 2017 a 15,3 milioni di euro del 2018.

Volendo sottolineare le performance di conto economico di particolare rilievo, va rilevato che il margine da servizi, che rappresenta una delle voci più importanti e che riflettono la capacità della Banca di svolgere con successo l'attività di consulenza specialistica, in particolare per quanto riguarda i servizi relativi al risparmio ed alle assicurazioni, raggiunge il livello record di 80,3 milioni di euro, che oltre ad essere in crescita dell'1,8% rispetto al 2017, rappresenta il massimo livello storico raggiunto dalla Banca.

I costi operativi registrano un contenuto incremento (+ 4,1%) dovuto alla partenza nell'esercizio di una serie di progetti ed iniziative che permetteranno alla Banca di raggiungere nel futuro prossimo livelli di efficienza ancora più elevati.

Di tutto rilievo risulta essere il dato relativo all'indicatore di efficienza Cost-Income-Ratio in ulteriore miglioramento, che passa dal 70,9% del 2017 al 69,1% di fine 2018.

Anche le rettifiche sui crediti, ovvero gli accantonamenti effettuati nel 2018 a fronte dei rischi creditizi, sono in calo attestandosi ad un valore pari a 37,0 milioni rispetto ai 42,6 milioni di euro del 2017 (- 13,1%). Si precisa che la comparazione con l'esercizio precedente di questi dati, oltre che ai dati relativi anche ad altre voci patrimoniali e di conto economico, avviene riconducendo convenzionalmente i valori 2017 nelle pertinenti voci di bilancio secondo i dettami dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, introdotti a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Con riferimento al comparto degli impieghi, valga sottolineare come la Banca ha registrato nel 2018 una forte accelerazione nell'erogazione dei finanziamenti a medio lungo termine ad imprese e famiglie, con una crescita di circa il 22%. In particolare i mutui alle aziende passano da un totale erogazioni del 2017 pari a 502 milioni di euro, ai 670 milioni di euro del 2018 con una crescita del 34%, a testimonianza dell'importante sostegno di Sparkasse all'economia locale.

Lato raccolta, le masse di risparmio gestito ed assicurativo che ammontano a fine 2018 a 2.256 milioni di euro (in crescita del 2,5% rispetto all'anno precedente) collocano Sparkasse fra le poche banche che sono riuscite ad aumentare i volumi nonostante le dinamiche negative dei mercati finanziari. Questo risultato evidenzia l'importante ruolo svolto dalla Cassa di Risparmio di Bolzano nei confronti dei risparmiatori che la prediligono anche per l'importante valore della consulenza fornito in questo ambito.

I dati ed i risultati sopra esposti, con ricavi in crescita, rischi in forte calo, indicatori di solidità patrimoniale in rafforzamento e redditività in aumento, testimoniamo il buon stato di salute di una Banca che ha intrapreso ormai da alcuni anni un percorso di rafforzamento, consolidamento e di riduzione dei rischi. In questa fase evolutiva Sparkasse continua peraltro a rafforzare il proprio ruolo tradizionale nel fare credito a favore di



famiglie ed imprese ed aggiunge nuove linee di business che contribuiscono a generare importanti crescite nei ricavi operativi. Un'attenzione particolare viene rivolta all'innovazione, in considerazione dei rapidi cambiamenti che impongono a tutti i competitors di adeguarsi e, ove possibile, di anticipare alcuni processi di ammodernamento e semplificazione. Costante risulta essere lo sforzo della Banca di investire nell'innovazione delle filiali e nella formazione del personale al fine di continuare ad allargare e rendere sempre più competitiva l'offerta di servizi di qualità per la clientela.

2.1 Andamento reddituale e conto economico

Di seguito si espongono le principali variazioni, per la gran parte dei casi positive, di conto economico intervenute nel periodo rispetto al precedente.

Si premette che i valori 2017 presi in considerazione ai fini comparativi con riferimento agli aggregati e alle voci di conto economico, non sono stati rideterminati, ma convenzionalmente esposti a valori 31.12.2017 nella pertinente voce di bilancio secondo i dettami dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia. I nuovi schemi si sono resi necessari per recepire le nuove regole previste dal principio contabile IFRS 9, entrato in vigore il primo gennaio 2018.

Si registra un contenuto miglioramento del margine di interesse rispetto al dato del 31 dicembre 2017, dovuto principalmente alla forte riduzione della voce per interessi passivi (-29,5%), a fronte di una minor contrazione dell'aggregato degli interessi attivi (-6,2%), nonostante la componente positiva da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) sia risultata sensibilmente in calo rispetto al 2017 (- 5 milioni di euro).

Per quanto riguarda le commissioni attive si rileva un ulteriore incremento rispetto al già ottimo risultato del 2017 (+ 942 mila euro). Si procede a fornire un dettaglio dei principali scostamenti delle sottovoci rispetto al dato del precedente periodo:

- le commissioni su collocamento titoli registrano un decremento a seguito della riduzione delle commissioni d'ingresso rispetto al 2017, anche in conseguenza del fisiologico rallentamento delle crescite nell'ambito del comparto della raccolta gestita rispetto agli incrementi registrati nel periodo precedente;
- le commissioni per attività di consulenza si incrementano per le maggiori arrangement fees incassate relativamente ad operazioni di finanza strutturata;
- le provvigioni su prodotti assicurativi registrano una buona crescita anche grazie all'ulteriore miglioramento delle performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance;
- le commissioni per altri prodotti risentono negativamente della riduzione delle commissioni per messa a disposizione delle somme;
- le commissioni per garanzie rilasciate si incrementano grazie al positivo andamento delle commissioni attive sui crediti di firma.

Le "Commissioni passive" diminuiscono complessivamente di 458 mila euro. La riduzione riguarda principalmente la voce delle commissioni passive su servizi di incasso e pagamento.

I dividendi percepiti si riducono passando da 10.120 mila euro del 2017 a 7.560 mila euro del 2018 (-25,3%), a causa anche dei minori dividendi straordinari percepiti. Si mantiene peraltro costante il livello del dividendo messo in pagamento da parte di Banca d'Italia.

Il "Risultato netto dell'attività di negoziazione", evidenzia una perdita pari a 4.759 mila euro, rispetto alla consistente perdita realizzata nel periodo precedente, pari quest'ultima a 9.164 mila euro. La perdita 2018 è da attribuire principalmente al risultato negativo della valutazione dei derivati di negoziazione.

Il "Risultato netto dell'attività di copertura" si contrae passando dai + 1.214 mila euro del 2017 ai + 391 mila euro del 2018.



Ottimo il risultato della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto, anche con riferimento alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (utile pari a 4.708 mila euro, contro un utile del 2017 pari a 362 mila euro). Il risultato complessivo della voce 100, positivo per 11.814 mila euro, risulta migliore di quello del periodo 2017, positivo per 2.424 mila euro, anche grazie agli utili realizzati sulla cessione di alcune posizioni deteriorate.

In flessione il “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” che registra un utile pari a 285 mila euro, contro l’utile del 2017, pari 782 mila euro.

Le rettifiche di valore per rischio di credito si contraggono rispetto al risultato del precedente periodo e si attestano a 37.034 mila euro. Dal 01.01.2018 la voce non accoglie più le rettifiche/riprese di valore nette su crediti di firma, che trovano allocazione nella voce 170. a) “Accantonamenti netti ai fondi rischi: impegni e garanzie rilasciate” e si attestano ad un valore negativo pari a 676 mila euro.

Le “Spese amministrative” evidenziano un dato relativo agli oneri del personale pressoché in linea con il dato del periodo precedente, mentre il dato delle “Altre spese amministrative” registra un aumento del 4,9%, passando da 75.313 mila euro del periodo precedente a 79.018 mila euro del 2018, a seguito della partenza di nuovi progetti ed attività che permetteranno alla Banca di essere ancora più efficiente nel prossimo futuro.

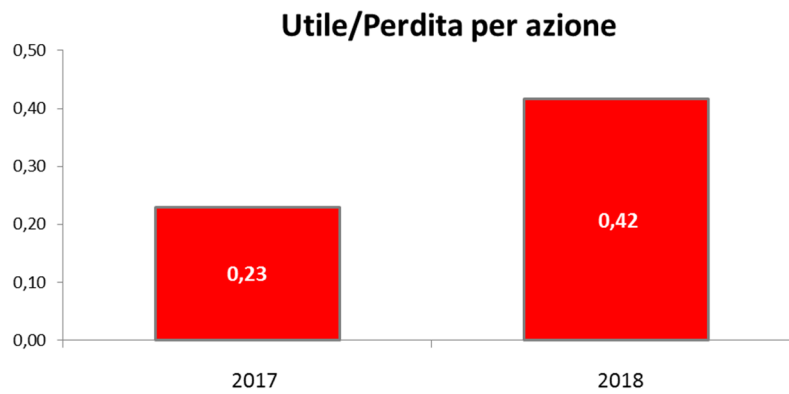
Gli “Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: altri accantonamenti netti” si incrementano, passando da 1.176 mila euro del 2017 a 3.773 mila euro del periodo 2018, a causa di alcuni accantonamenti a fronte di rischi legati all’attività della Banca.

In aumento la voce “Altri oneri/proventi di gestione” che si attesta a +13.544 mila euro. La variazione positiva risulta distribuita fisiologicamente fra varie sottovoci che compongono la voce di conto economico.

Il risultato positivo del periodo, dopo le imposte pari a 4.598 mila euro e all’utile relativo alle attività in corso di dismissione (+ 2.124 mila euro), riferito quest’ultimo al maggior valore della società Raetia Sgr S.p.A. in liquidazione, si attesta a 25.359 mila euro, con un incremento del 80,5% rispetto al risultato dello scorso esercizio, quest’ultimo pari a 14.048 mila euro.



Complessivamente l'utile per azione del 2018 è pari a 0,42 euro, contro i 0,23 euro dell'esercizio precedente.



I dati riclassificati del conto economico raffrontati con quelli dello scorso esercizio presentano la seguente situazione:

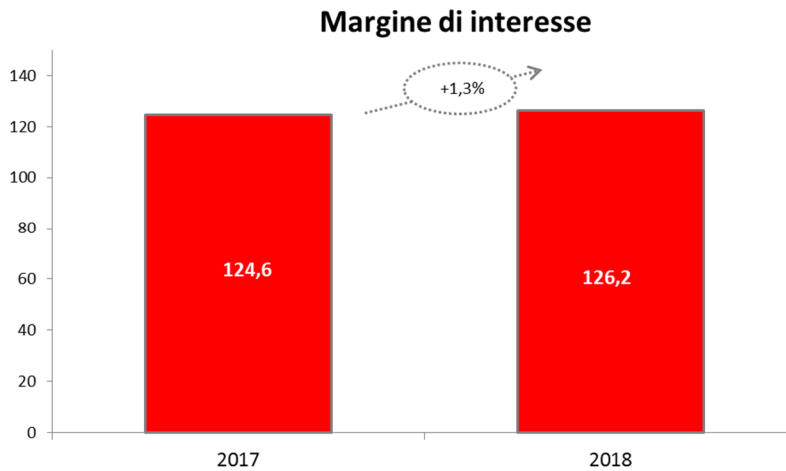


CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in milioni di euro)		31/12/2018	31/12/2017	Variazione	
				assoluta	%
30.	Margine di interesse	126,2	124,6	1,6	1,3%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	154,7	164,9	(10,3)	-6,2%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(28,4)	(40,4)	11,9	-29,5%
120.	Margine finanziario	15,3	5,4	9,9	184,4%
70.	Dividendi e proventi simili	7,6	10,1	(2,6)	-25,3%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4,8)	(9,2)	4,4	-48,1%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0,4	1,2	(0,8)	-67,8%
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	11,8	2,4	9,4	387,3%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7,4	3,4	4,0	0,0%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4,7	0,4	4,3	1201,2%
	c) passività finanziarie	(0,2)	(1,3)	1,1	0,0%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0,3	0,8		
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	3,5	6,6		
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3,2)	(5,8)	2,6	-44,4%
60.	Margine da servizi	80,3	78,9	1,4	1,8%
40.	Commissioni attive	83,6	82,6	0,9	1,1%
50.	Commissioni passive	(3,3)	(3,7)	0,5	-12,3%
140.	Margine di contribuzione lordo	221,8	208,9	12,9	6,2%
160.	Spese amministrative:	(160,8)	(156,7)	(4,0)	2,6%
	a) spese per il personale	(81,7)	(81,4)	(0,3)	0,4%
	b) altre spese amministrative	(79,0)	(75,3)	(3,7)	4,9%
180.190.	Ammortamenti	(5,2)	(5,9)	0,7	-11,6%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	13,5	12,8	0,8	6,0%
	Costi operativi netti	(152,4)	(149,9)	(2,6)	1,7%
	Risultato lordo di gestione	69,4	59,0	10,4	17,5%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(37,0)	(42,6)	5,6	-13,1%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(35,5)	(42,3)	6,8	-16,0%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1,5)	(0,3)	(1,2)	-
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4,4)	(0,8)	-	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	(0,7)	0,4	(1,1)	-271,1%
	b) altri accantonamenti netti	(3,8)	(1,2)	(2,6)	220,8%
	Risultato operativo netto	27,9	15,6	12,3	78,8%
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0,0	1,6	(1,6)	0,0%
250.	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(0,0)	(0,1)	0,1	-67,3%
250.	Utile lordo / (Perdita lorda)	27,8	17,1	10,7	62,8%
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(4,6)	(2,4)	(2,2)	95,0%
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	2,1	(0,7)	2,8	-407,9%
300.	Utile (Perdita) del periodo	25,4	14,0	11,3	80,5%

Di seguito sono descritte più nel dettaglio le variazioni intervenute nell'ambito delle diverse voci.

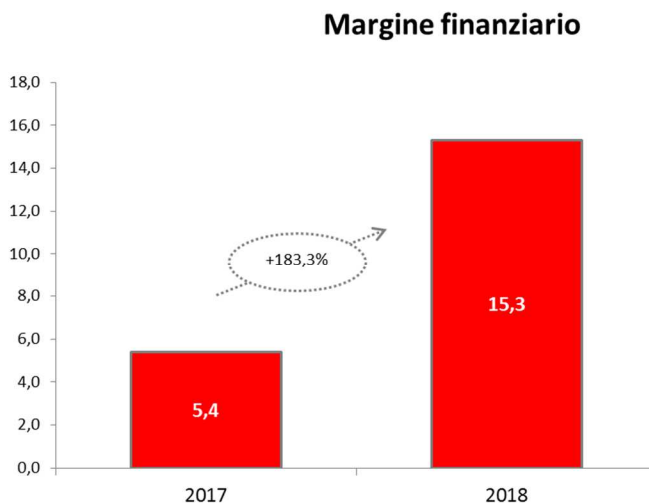


Il margine di interesse



Il margine di interesse migliora di 1,6 milioni di euro rispetto al dato del 31 dicembre 2017 (+ 1,3%), grazie alla forte riduzione della voce per interessi passivi (-29,5%), a fronte di una minor contrazione dell'aggregato degli interessi attivi (-6,2%). La componente positiva da rilascio dell'attualizzazione sulle posizioni deteriorate (rilevata a partire dal 2018 nella voce interessi) risultata sensibilmente in calo rispetto al 2017 (- 5 milioni di euro). Si precisa a tal proposito che si è proceduto ad una riallocazione (convenzionale) dei valori 2017 presi in considerazione ai fini comparativi, alle voci di bilancio 2018, sulla base dei nuovi schemi che si sono resi necessari per recepire le nuove regole previste dal principio contabile IFRS 9, entrato in vigore il primo gennaio 2018.

Il margine finanziario

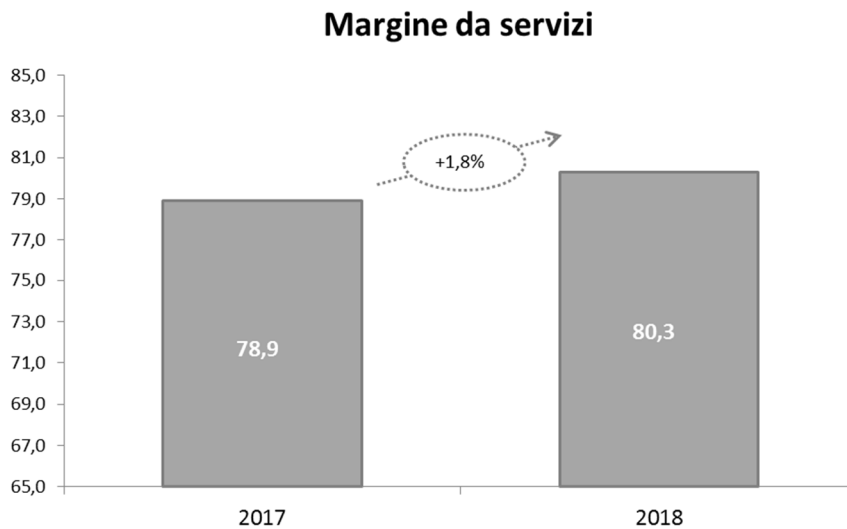


Il margine finanziario 2018 migliora nettamente rispetto all'esercizio precedente, passando da 5,4 milioni di euro a 15,3 milioni di euro (+ 183,3%). Il risultato positivo viene realizzato anche grazie all'ottima performance della voce relativa agli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie,



positiva per 11.814 mila euro, e di gran lunga migliore della corrispondente voce del periodo 2017, positiva per 2.424 mila euro, anche grazie agli utili realizzati sulla cessione di alcune posizioni deteriorate.

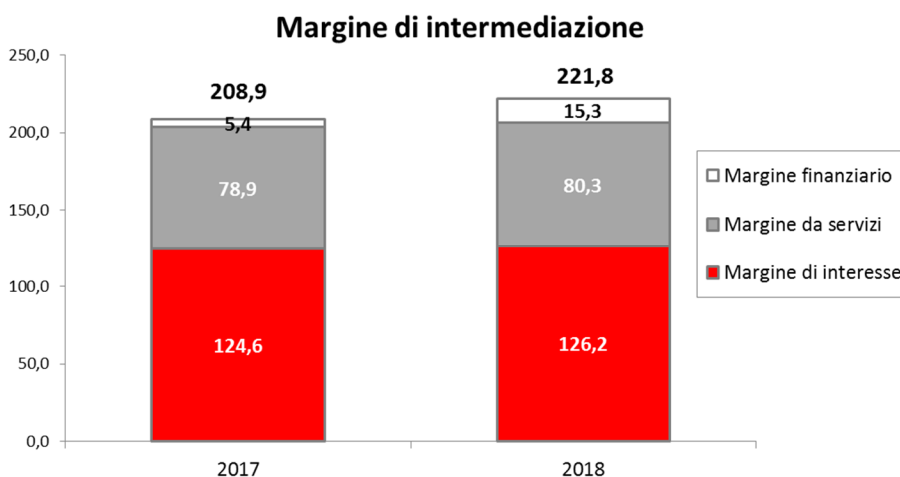
Il margine da servizi



Il margine da servizi migliora di 1,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+1,8%); le commissioni attive registrano un aumento pari a 0,9 milioni di euro e le commissioni passive si riducono di 0,5 milioni di euro.

Il risultato, il migliore della serie storica della Banca, è di particolare pregio perché esprime la capacità di Cassa di Risparmio di svolgere con sempre maggior professionalità e successo l'attività di consulenza specialistica, in particolare per quanto riguarda i servizi relativi alla gestione del risparmio e al comparto delle assicurazioni. Quest'ultimo risulta essere trainante, con le provvigioni che registrano una ulteriore crescita anche grazie alle ottime performance registrate nell'ambito del collocamento di nuovi prodotti, specialmente per quanto riguarda il segmento del credit protection insurance.

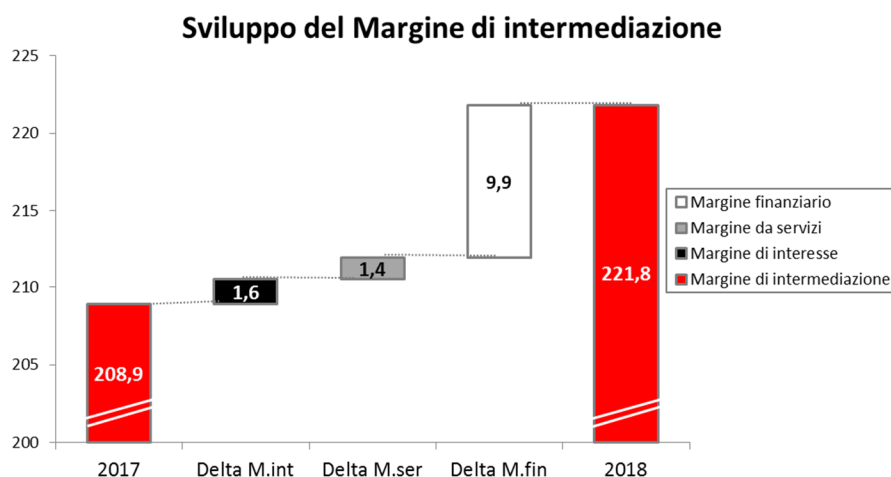
Il margine di intermediazione



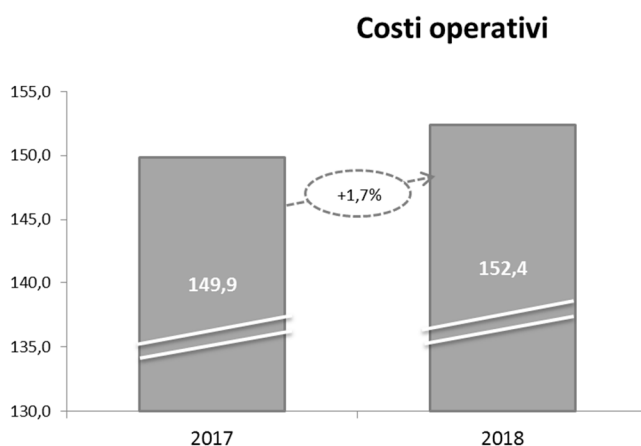


A conferma di quanto riportato ai punti precedenti, il margine di intermediazione registra una crescita del 6,2% rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a euro 221,8 milioni di euro.

La scomposizione della variazione del margine di intermediazione è rappresentata nella tabella seguente.



I costi operativi netti



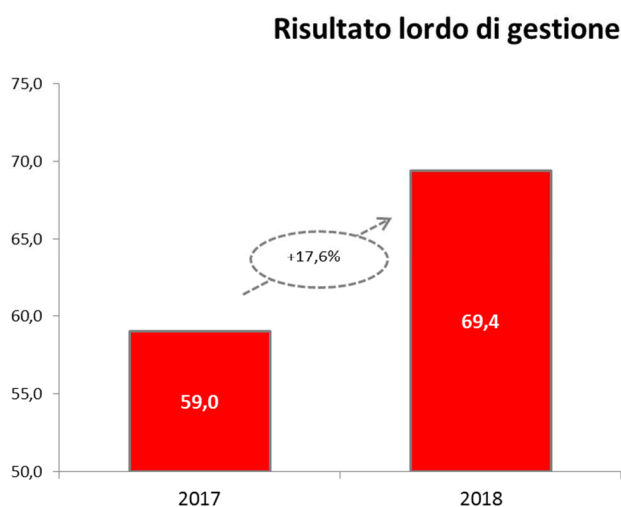
Da un confronto fra gli ultimi due esercizi emerge che la voce "Spese amministrative" evidenzia un dato relativo agli oneri del personale pressoché stabile, mentre il dato delle "Altre spese amministrative" registra un aumento del 4,9%, passando da 75.313 mila euro del periodo precedente a 79.018 mila euro del 2018, a seguito della partenza di nuove progettualità che proietteranno la Banca nel prossimo futuro più competitiva e maggiormente in grado di raccogliere le sfide a cui sarà sottoposto il sistema bancario.

In aumento risultano gli "Altri oneri/proventi di gestione" che si attestano a +13.544 mila euro. La variazione positiva è distribuita fisiologicamente fra varie sottovoci che compongono la voce di conto economico.

Un'ulteriore riduzione riguarda la voce "Rettifiche di valore nette su attività materiali" (ammortamenti) che passa da 3,5 milioni di fine 2017 a 3,1 milioni del 2018.



Il risultato lordo di gestione



Il risultato lordo di gestione dell'esercizio 2018 si attesta sui 69,4 milioni di euro e registra un sensibile incremento rispetto ai 59,0 milioni di euro dello scorso esercizio (+17,6%). L'ottimo risultato raggiunto rappresenta la sommatoria delle performance realizzate con riferimento ai vari aggregati di conto economico, oggetto di commento ai punti precedenti.

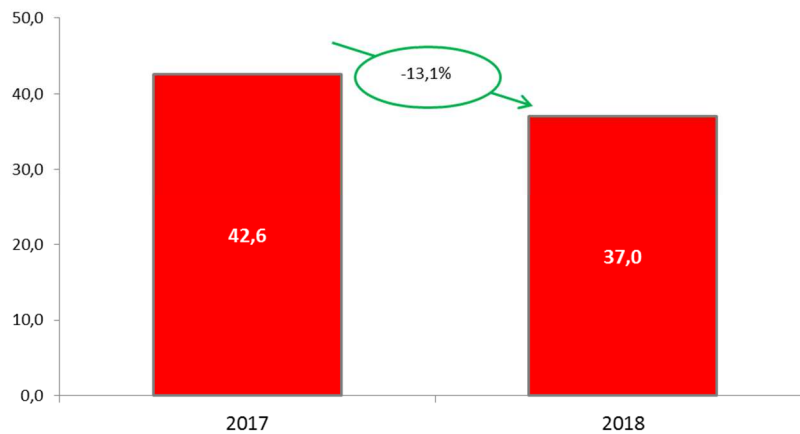
Il costo del rischio

Gli accantonamenti relativi al rischio di credito si sono ridotti rispetto a quelli dell'esercizio precedente, passando da 42,6 milioni di euro del 2017 a 37,0 milioni di euro del corrente esercizio. Anche con riferimento a questa voce va sottolineato che la composizione, prevista dai nuovi schemi di bilancio che si sono resi necessari per recepire le nuove regole previste dal principio contabile IFRS 9, entrato in vigore il primo gennaio 2018, è cambiata rispetto all'esercizio precedente. Si è pertanto proceduto ad una riallocazione (convenzionale) dei valori 2017 presi in considerazione ai fini comparativi.

A conferma dell'importante attività svolta dalla Banca in questi ultimi esercizi, finalizzata alla riduzione dei rischi, specialmente con riferimento ai crediti di dubbia esigibilità, l'indicatore dei crediti deteriorati (NPL ratio), che scende dal 13,74% del 2017 all'8,73% del 2018, corrispondente ad un valore netto di 4,03%, collocando Sparkasse fra gli istituti bancari più virtuosi del sistema italiano. La Banca sta proseguendo con successo il percorso intrapreso e riesce a migliorare ulteriormente i livelli di copertura dei crediti deteriorati portandoli ai massimi livelli storici: il 2018 si chiude con un valore pari a 56,43% rispetto al 49,52% dell'esercizio precedente, a conferma della volontà di mantenere alto il livello di attenzione in questo ambito. Ottimo il livello di copertura sia per quanto riguarda le inadempienze probabili (49,88% del 2018 contro il 38,26% del 2017), sia per quanto riguarda le sofferenze (69,80% del 2018 contro il 62,41% del 2017).

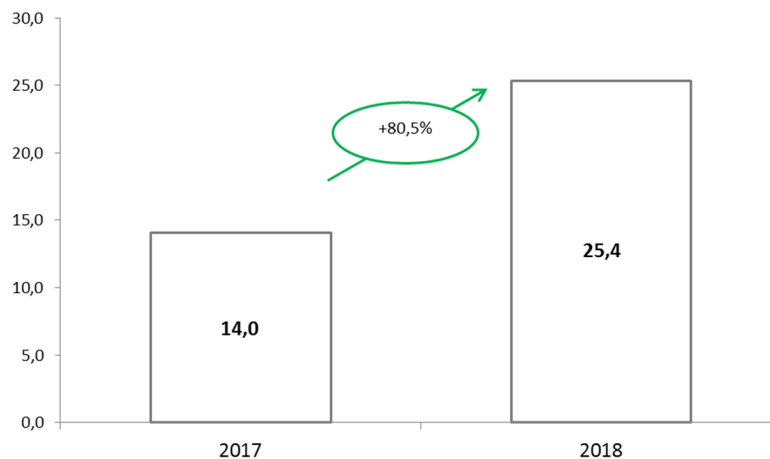


Costo del rischio



Il risultato d'esercizio

Utile netto / (Perdita) netta

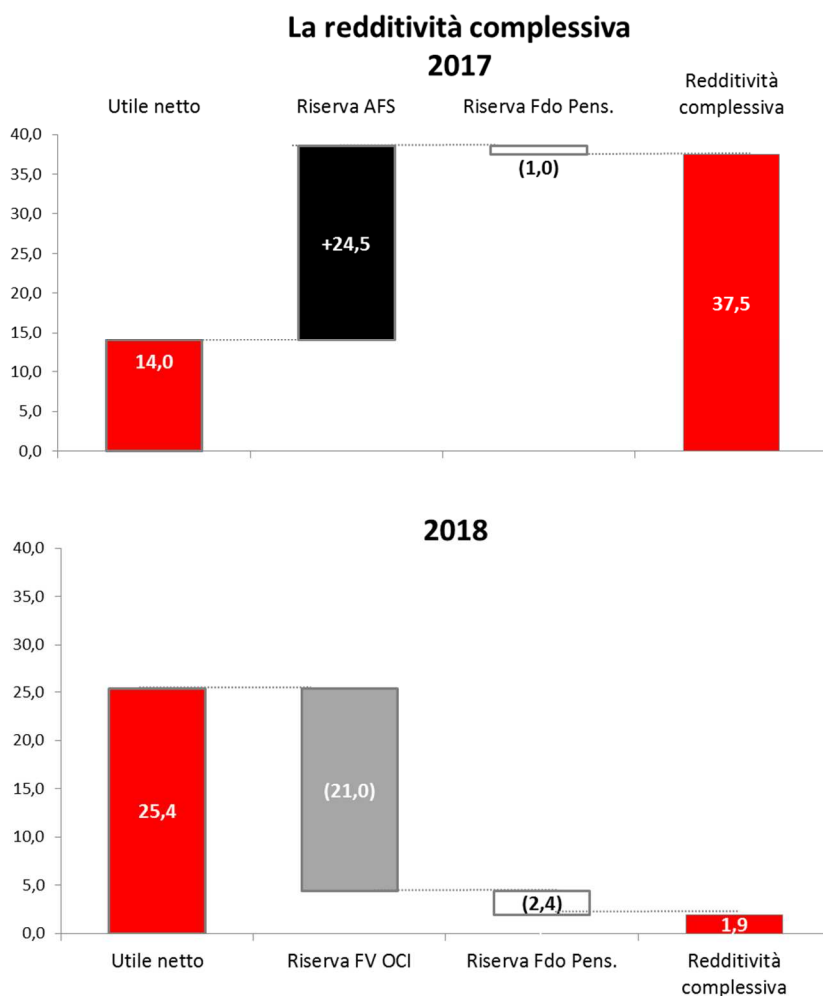


Il risultato positivo netto d'esercizio della Banca ammonta a 25.359 mila euro rispetto all'utile netto di 14.048 mila euro registrata nel 2017. Il risultato è decisamente soddisfacente e risente positivamente del miglioramento registrato pressoché in tutte le voci di conto economico.

In ottemperanza a quanto indicato nella Circolare nr. 285 del 17 dicembre 2013 – 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, riguardo agli "Altri adempimenti derivanti da norme europee" è stato calcolato l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), come rapporto tra gli utili (perdite) netti e il totale di bilancio, indicatore risultato pari a 0,28%.



La redditività complessiva



La redditività complessiva al 31 dicembre 2018 evidenzia un risultato positivo pari a 1.945 mila euro, importo che ricomprende, oltre al risultato netto del periodo, anche le variazioni (negative) delle valutazioni dei titoli del portafoglio “Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (- euro 20.133 mila), le variazioni (negative) delle valutazioni dei titoli del portafoglio “Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (- euro 857 mila) e l'accantonamento per l'adeguamento della riserva attuariale del Fondo previdenziale interno, con riferimento alle Sezioni cosiddette a “prestazioni definite”, pari a euro 2.424 mila (negativo). Tali componenti risultano essere al netto del relativo effetto fiscale.

2.2 L'andamento degli aggregati patrimoniali

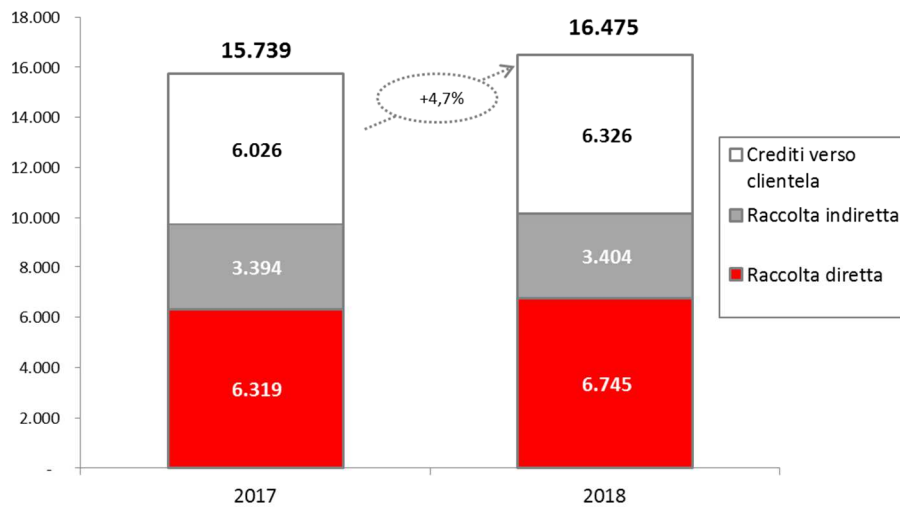
Volumi totali e attivo di bilancio

I volumi totali della Banca, rispetto ai valori dell'esercizio precedente, registrano un incremento del 4,7%. La raccolta diretta aumenta di 426 milioni di euro e quella indiretta si incrementa di 10 milioni di euro; la raccolta diretta non ha risentito della scadenza di prestiti obbligazionari in scadenza nel corso dell'anno. Si registra inoltre uno spostamento verso tipologie di natura diversa, con aumento della raccolta a breve termine.

Il comparto dei crediti verso clientela risulta in crescita rispetto al dato dell'esercizio precedente, con un incremento pari a 300 milioni di euro (+5,0%), ciò grazie alla presenza all'interno della voce delle attività finanziarie al costo ammortizzato detenute dalla Banca, con esclusione di quelle emesse da banche.

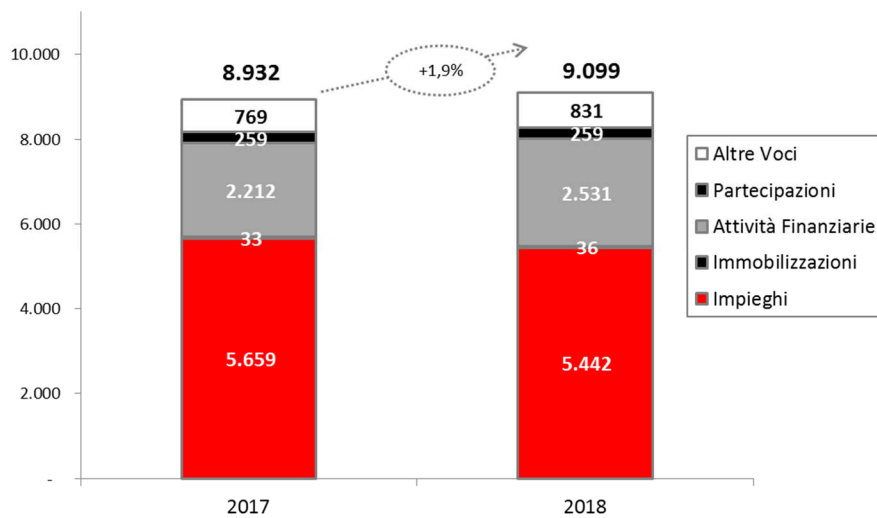


Volumi totali



L'attivo di bilancio della Banca si presenta come evidenziato nella seguente tabella.

Attività



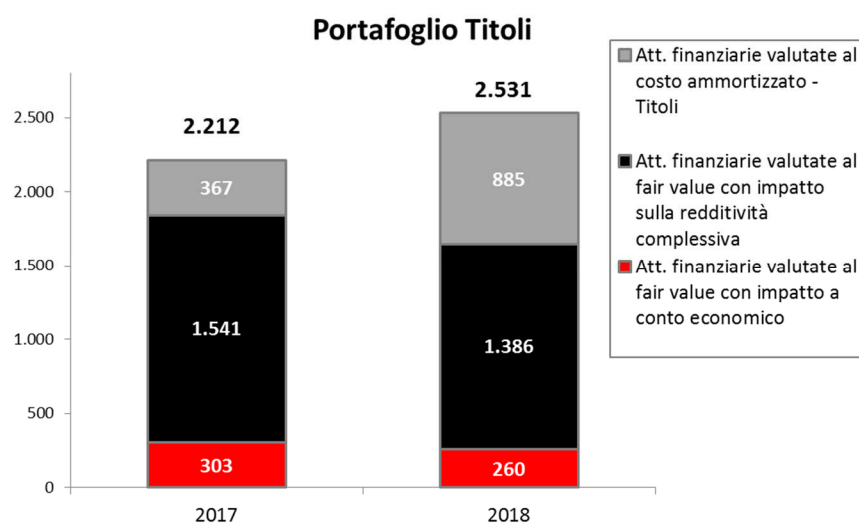
Il totale dell'attivo della Banca ammonta a 9.009 milioni di euro con un incremento pari al 1,9% rispetto alle consistenze dell'esercizio precedente.

Il comparto degli impieghi rappresenta circa il 60% del totale, il portafoglio titoli il 28%; in particolare la consistenza del portafoglio titoli si incrementa di circa 319 milioni di euro rispetto a fine 2017, mentre le partecipazioni rimangono invariate.



Il portafoglio titoli di proprietà

La consistenza del portafoglio titoli, comprese le partecipazioni, si è incrementata di 319 milioni di euro rispetto ai valori in essere nell'esercizio precedente.



Come nell'anno 2017, anche nell'anno 2018 le riserve di liquidità della Banca sono state investite prevalentemente in titoli di Stato italiani a breve e medio termine, coniugando così l'esigenza di detenere titoli di Stato per un ammontare significativo con l'obiettivo di un'adeguata remunerazione, in un contesto di tassi ancora bassi/negativi. La componente obbligazioni societarie detenuta sia direttamente che indirettamente tramite fondi comuni è diminuita nel corso dell'anno per poi vedere un recupero verso la fine dell'anno, alla luce dell'ampliamento degli spreads. Marginali anche gli investimenti in titoli azionari quotati sui mercati regolamentati.

Con l'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9 a partire dal 1 gennaio 2018, la Banca ha cominciato ad utilizzare anche il business model "held to collect" (paragonabile al precedente "held to maturity") il cui peso è stato incrementato nel corso dell'anno.

Il dimensionamento del portafoglio titoli ha visto un incremento importante a partire da maggio, in concomitanza dell'incremento dei rendimenti dei titoli di Stato italiani.

La duration di portafoglio, invece, è rimasta sostanzialmente invariata, anno su anno.

Questa allocazione di capitale, oltre a rispettare i criteri di Basilea 3 sulle riserve di liquidità, è stata definita coerentemente con il profilo rischio di mercato definito dalla Banca nell'ambito del risk appetite framework, giornalmente definito in termini di Var (value at risk).

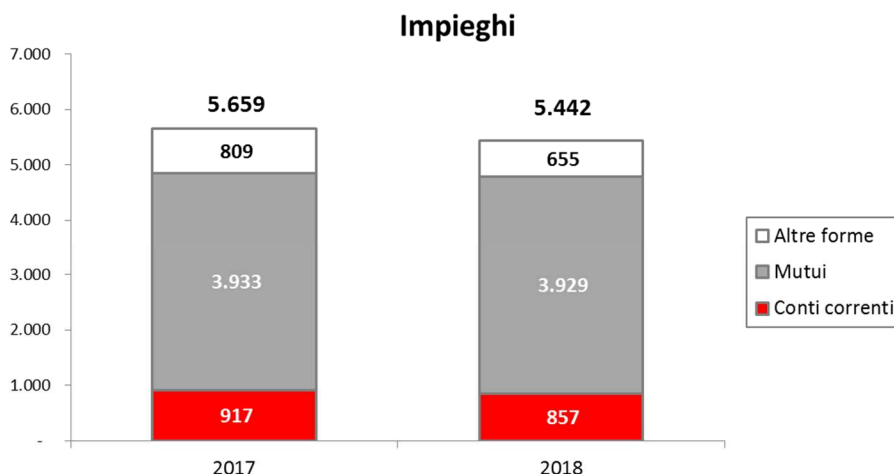
La performance degli investimenti effettuati è stata positiva e l'esercizio si è concluso con un risultato oltre alle previsioni grazie al timing di compravendita sui mercati obbligazionari governativi e societari nonché al buon contributo dei titoli governativi legati all'inflazione, presenti in misura rilevante all'interno del portafoglio.



Gli impieghi

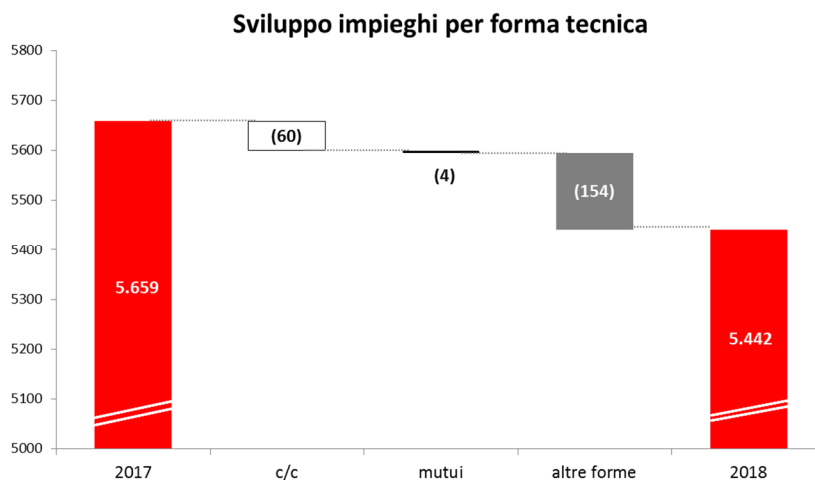
Si premette che il dato degli impieghi con clientela non coincide con il dato della voce di bilancio “Attività valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”, per la presenza all’interno della voce delle attività finanziarie al costo ammortizzato detenute dalla Banca, con esclusione di quelle emesse da banche.

Gli impieghi netti verso clientela si riducono di 217 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio; la flessione è da imputare quasi esclusivamente all’importante riduzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.



Si rilevano peraltro importanti segnali positivi. La banca registra una forte accelerazione nell’erogazione dei finanziamenti a medio lungo termine ad imprese e famiglie, con una crescita di circa il 22%. In particolare, le nuove erogazioni di crediti a medio lungo termine a favore delle aziende nel 2018 si attestano a 670 milioni di euro con un incremento del 34% rispetto alle erogazioni del 2017 (502 milioni di euro), a dimostrazione del costante supporto che la Cassa di Risparmio fornisce all’economia locale.

Si consolida quindi anche nell’esercizio 2018 il sostegno della Banca a favore delle imprese e delle famiglie nonostante l’attenta politica di concessione del credito, insieme al contesto macroeconomico e regolamentare di riferimento, impongano di prestare grande attenzione e di fare selezione.



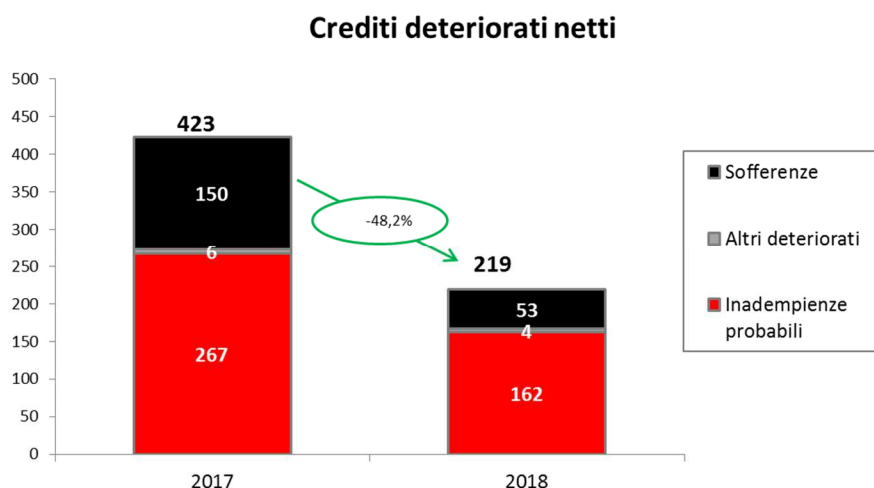
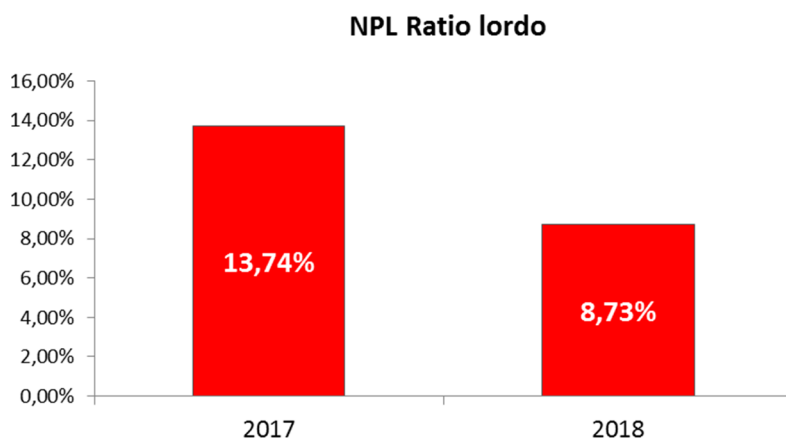


Gli impieghi netti registrano una contrazione complessiva del 3,8%, con una flessione che interessa principalmente il comparto delle Altre forme tecniche (- 169 milioni di euro). Si ribadisce che la diminuzione degli stocks è da imputare pressoché totalmente alla attenta politica di riduzione del rischio che ha permesso una importante diminuzione del valore delle posizioni deteriorate, al netto delle svalutazioni operate.

Con riferimento al grado di intermediazione, ovvero al rapporto fra impieghi a clientela e raccolta da clientela, l'indice si posiziona al 90,55%, su livelli assolutamente in linea con quelli del periodo precedente (dato 2017 pari a 92,38%).

I crediti deteriorati

Si registra una forte riduzione del volume di credito deteriorato netto che passa dai 423 milioni di fine 2017 ai 219 milioni di fine 2018. A seguito di questa performance, l'indicatore dei crediti deteriorati (NPL ratio), scende dal 13,74% del 2017 all'8,73% del 2018, corrispondente ad un valore netto di 4,03%, e colloca la Cassa di Risparmio di Bolzano fra gli istituti bancari più virtuosi del sistema italiano. La Banca dimostra di essere riuscita a realizzare in questi ultimi anni un percorso particolarmente virtuoso di riduzione dei rischi.

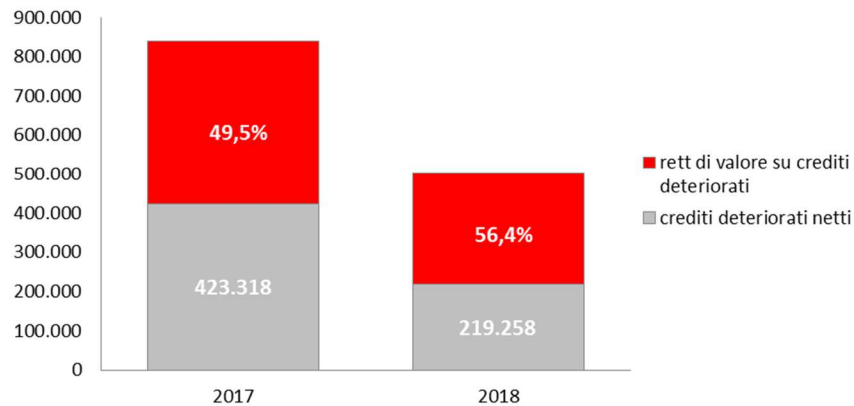


I volumi e gli indici riferiti al 2018 non comprendono i crediti deteriorati allocati a fine esercizio fra le "Attività in via di dismissione".

La forte contrazione dei volumi dei non performing loans è stata realizzata grazie ai recuperi/estinzioni, alle cessioni e anche ai ritorni in bonis avvenuti nel corso dell'esercizio.

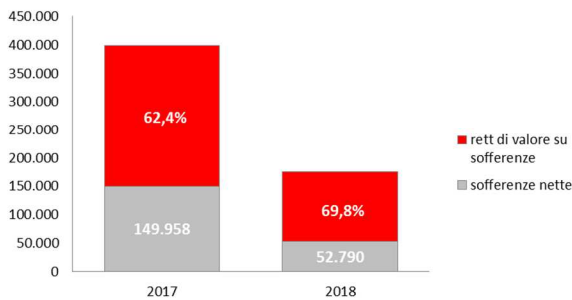


Tasso di copertura dei crediti deteriorati

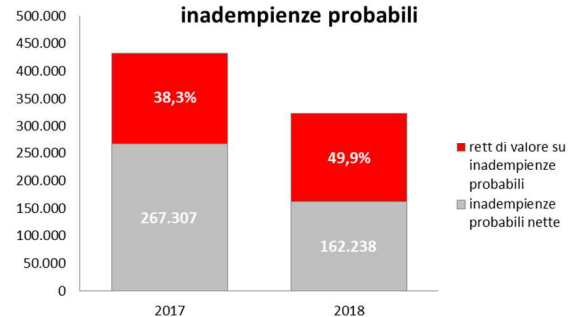


I livelli di copertura dei crediti deteriorati risultano essere a fine 2018 ai massimi livelli storici, con un valore pari a 56,43% rispetto al 49,52% dell'esercizio precedente.

Tasso di copertura delle sofferenze



Tasso di copertura delle inadempienze probabili

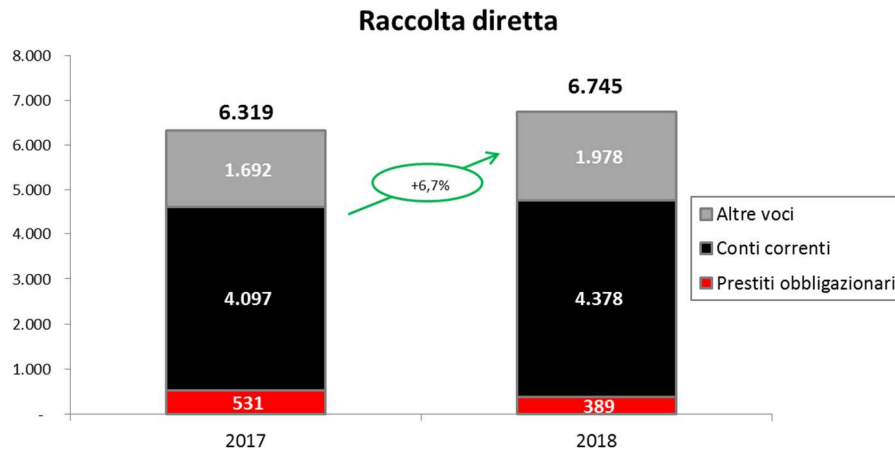


Molto soddisfacente il livello di copertura sia per quanto riguarda le sofferenze (69,80% del 2018 contro il 62,41% del 2017), sia per quanto riguarda le inadempienze probabili (49,88% del 2018 contro il 38,26% del 2017).

Il coefficiente denominato "Texas ratio", ovvero il rapporto fra i crediti lordi deteriorati (al netto degli accantonamenti per le rettifiche) e la somma del patrimonio tangibile, si attesta nel 2018 al 33,7% contro il 59,5% del 2017.

La raccolta diretta

La raccolta diretta cresce di 426 milioni (+6,7%) attestandosi a 6.745 milioni rispetto ai 6.319 milioni del 2017. Questa crescita è la testimonianza di una sempre maggiore fiducia che i clienti manifestano verso la Banca in un contesto in cui è sempre più importante creare un forte legame con la clientela.

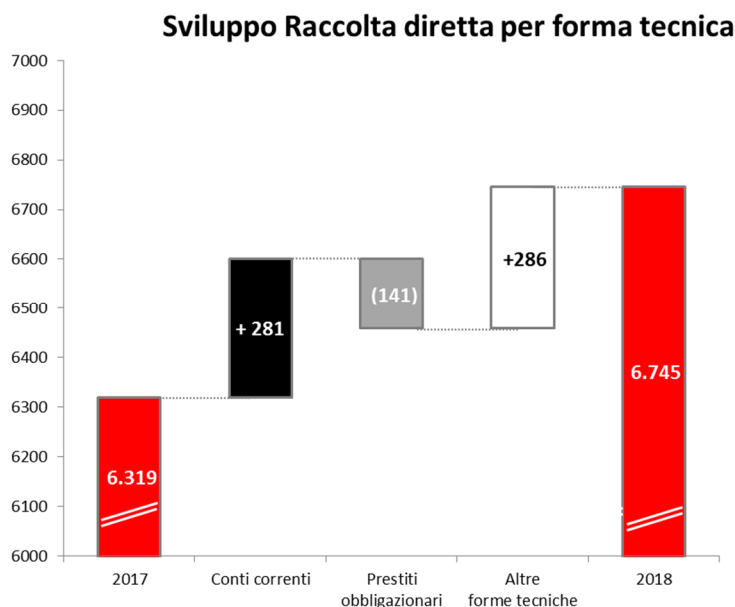


La quota maggioritaria della struttura della raccolta è data da debiti verso clientela per depositi in conto corrente per 4.378 milioni di euro, i prestiti obbligazionari di emissione della Banca ammontano a 389 milioni di euro, mentre le altre voci sommano 1.978 milioni di euro.

Tra le "Altre voci" i prodotti di maggior rilevanza sono rappresentati dai depositi vincolati (1.031 milioni).

Il dato per forma tecnica mostra una crescita della raccolta in conti correnti, una forte contrazione dei prestiti obbligazionari emessi e una buona crescita delle altre forme tecniche di raccolta diretta.

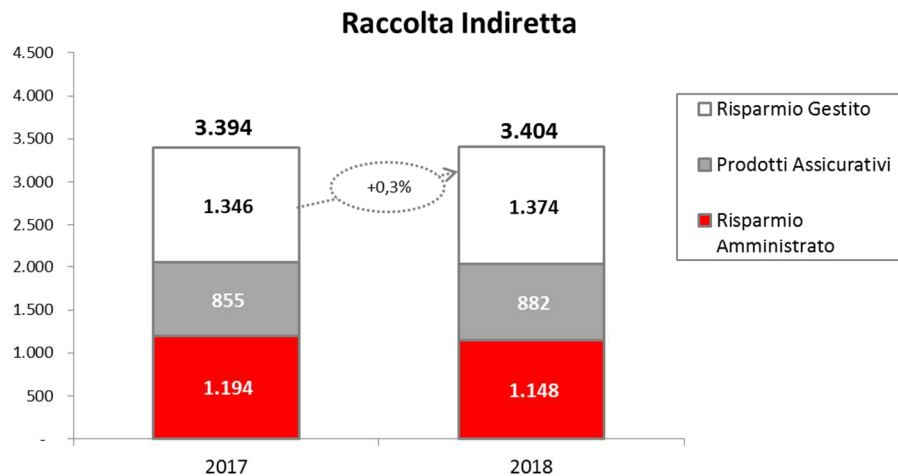
Rileva nell'ambito della raccolta diretta la presenza di operazioni di "Classic Repo" per complessivi 722 milioni di euro, presenti nello scorso esercizio per complessivi 288 milioni di euro.



La raccolta indiretta

La raccolta indiretta si attesta a 3.404 milioni di euro, registrando un lieve incremento (+ 10 milioni di euro) rispetto al precedente esercizio. I comparti della raccolta indiretta considerati pregiati, ovvero quello del risparmio gestito e quello assicurativo, continuano ad incrementarsi rispettivamente di 28 milioni di euro e di 27 milioni di euro.

Il risparmio amministrato, in controtendenza, ha registrato un decremento di 46 milioni di euro.



Il patrimonio netto

Il patrimonio netto contabile, in considerazione del risultato 2018 ammonta a 669,5 milioni di euro.

I “Fondi propri”, nello stesso periodo, ammontano a 714,0 milioni di euro.

A seguito anche di un'attività di ottimizzazione ai fini del contenimento dell'assorbimento patrimoniale, le attività ponderate per il rischio si attestano a 5,4 miliardi di euro; in virtù di tali valori, i ratios patrimoniali si attestano a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1: 11,71%
- coefficiente di capitale di classe 1: 12,54%
- coefficiente di capitale totale: 13,19%

posizionandosi abbondantemente al di sopra dei requisiti minimi obbligatori individuali richiesti.

In merito si rimanda a quanto già riportato e all'analisi di dettaglio presente nel paragrafo 'Capitale e Liquidità e nella Parte F della Nota Integrativa.



3. IL SISTEMA DI GOVERNANCE

3.1 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Come richiesto dall'art. 123 bis, comma 2, lettera b) del Testo Unico della Finanza in questa sezione si riportano le principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la Banca sia coinvolta in attività illecite .

Tenuto conto dei predetti obiettivi, la Banca, anche in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario "Cassa di Risparmio di Bolzano", ha definito per il Gruppo nel suo insieme e per le singole componenti del Gruppo un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della Banca e del Gruppo, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che il Gruppo e le sue componenti sono chiamati a svolgere per conseguire i loro obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi"

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili al Gruppo e alle sue componenti e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

In tale costruzione è stato definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari.

3.2 Sistema organizzativo e di governance, gestionale e dei controlli

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi direzionali ed il ruolo delle componenti del Gruppo, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi, che sono esercitati anche per il controllo dei rischi relativi all'informativa finanziaria, per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP);
- c) il processo della gestione dei rischi.

Nel processo di Gruppo sono inoltre disciplinati i controlli di Gruppo, vale a dire i criteri da seguire e le attività da svolgere da parte della Banca Capogruppo per effettuare i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni nonché dalle esigenze operative e gestionali delle componenti del Gruppo e del Gruppo nel suo insieme.



3.3 Sistema di misurazione/valutazione dei rischi e di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

La Banca, nell'ambito della sua attività di direzione e coordinamento, ha dotato il Gruppo nel suo complesso e le sue singole componenti di un processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e di un processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Rispettivamente, i processi ICAAP e ILAAP sono imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità dei processi è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dei processi ICAAP e ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo Bancario opera.

Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nel relativo Resoconto ICAAP-ILAAP, che rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni del Gruppo.

Il processo ICAAP è articolato nelle seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione attraverso la definizione della mappa dei rischi;
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- Misurazione del capitale interno complessivo;
- Determinazione del capitale interno e riconciliazione con i Fondi propri;
- Autovalutazione dell'adeguatezza del capitale;
- Autovalutazione del processo ICAAP;
- Predisposizione ed approvazione del Resoconto ICAAP - ILAAP.

Il processo ILAAP è articolato nelle seguenti fasi:

1. definizione del perimetro ILAAP;
2. valutazione del rischio di liquidità;
3. autovalutazione del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
4. autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità;
5. verifiche sul processo ILAAP;
6. predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP-ILAAP

Per approfondimenti in merito alle informazioni qualitative e quantitative sui rischi nonché ai sistemi di gestione, misurazione e controllo, si rimanda a quanto riportato nella “Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

3.4 Informativa in merito alle politiche interne adottate in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia in materia di soggetti collegati e al Regolamento Consob sulle operazioni con parti correlate (circolare 263, tit.V, cap. 5 attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e delibera Consob n. 17221 del 12/03/2010 e successive modifiche), la Banca ha adottato il Regolamento “Soggetti collegati”, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati. In particolare sono disciplinate le procedure deliberative delle operazioni con soggetti collegati (individuazione delle operazioni, assunzione delle procedure per la gestione delle operazioni, deliberazione delle operazioni di minore e di maggiore rilevanza, operazioni di competenza dell'Assemblea dei Soci, esenzioni e deroghe per alcune categorie di operazioni).



Pertanto, sulla base del sistema organizzativo aziendale, la gestione dei rischi concernenti le operazioni con soggetti collegati si realizza attraverso l'insieme dei processi tra loro connessi che costituiscono i relativi presidi organizzativi. In sintesi:

- a) nei Regolamenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, che disciplinano il ruolo del relativo Organo aziendale e quindi anche relativamente al processo sui soggetti collegati;
- b) nel Regolamento di Gruppo Soggetti collegati, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per la gestione del rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- c) nei Regolamenti di Gestione dei rischi, che disciplinano i profili dei relativi rischi (articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, prevenzione/attenuazione e reporting e comunicazione);
- d) nel Regolamento Generale Aziendale, che disciplina i ruoli e le responsabilità delle unità organizzative alle quali è attribuito il processo "Soggetti collegati", nel rispetto del principio di netta distinzione fra unità operative ed unità di controllo;
- e) nel Regolamento di Gruppo "Processo di Gruppo, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per il coordinamento e la direzione sia delle componenti del Gruppo sia delle società partecipate con riferimento anche alle operazioni con soggetti collegati;
- f) nella Norma operativa relativa ai soggetti collegati, che disciplina le fasi del relativo regolamento dei soggetti collegati e specifica le modalità operative da adottare per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- g) nel Regolamento di Gruppo Deleghe, che disciplina i criteri da seguire e le attività da svolgere per pervenire all'attribuzione da parte del Consiglio di Amministrazione/Amministratore Delegato delle deleghe nelle diverse materie aziendali;
- h) nella "Policy Flussi Informativi", che disciplina le relazioni per il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, tra cui quelle sui soggetti collegati;
- i) nei rispettivi regolamenti per le diverse tipologie di controllo (controllo di linea, controllo di conformità, controllo sulla gestione dei rischi, attività di internal audit, controlli di Gruppo), che disciplinano i criteri da seguire e le diverse attività da svolgere. In sintesi:
 - le unità organizzative responsabili dei predetti processi provvedono ad indicare le attività svolte nei processi rispetto a quelle previste (controlli di primo livello) e trasferiscono tali indicazioni alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione di Compliance svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto disciplinato nel "Modello di compliance e processo di controllo di conformità". In particolare, la funzione di Compliance verifica la coerenza dei regolamenti dei predetti processi alle disposizioni di vigilanza in materia di soggetti collegati (cosiddetta conformità normativa o ex ante); sulla base delle indicazioni delle attività svolte nei processi, fornite dalle unità responsabili, determina lo scostamento fra attività svolte ed attività previste dalle disposizioni di Vigilanza e, sulla base del predetto scostamento, formula un giudizio di rischio organizzativo di conformità operativa dei citati processi (cosiddetta conformità operativa). I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione Internal Audit ed alla funzione Risk Management unitamente alle proposte degli interventi da adottare per rimuovere eventuali carenze emerse;
 - la funzione Risk Management svolge i propri controlli (controlli di secondo livello) secondo quanto al riguardo disciplinato nel "Regolamento della Funzione Risk Management." In particolare, la funzione misura i rischi e propone i limiti coerentemente con le strategie e sottopone gli stessi limiti all'approvazione degli Organi competenti. I risultati dei controlli sono trasmessi agli Organi aziendali, alla funzione di Compliance ed alla funzione Internal Audit;
 - la funzione Internal Audit svolge i propri controlli (controlli di terzo livello) secondo il "Regolamento del processo dell'attività di Internal Audit" (deliberato in data 8 maggio 2018) e in aderenza al framework dell'Internal Audit deliberato dal Consiglio d'Amministrazione il 6 dicembre 2016. In particolare, la funzione verifica l'osservanza delle politiche interne in materia di soggetti collegati e l'adeguatezza dei controlli di primo e di secondo livello svolti sui predetti processi. Inoltre, la funzione Internal Audit riferisce periodicamente agli Organi aziendali circa l'esposizione complessiva ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse, se del caso suggerisce revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi.
 - le richiamate funzioni svolgono anche i controlli innanzi descritti sulle altre componenti del Gruppo secondo il "Regolamento del processo di Gruppo".



In conclusione la gestione del rischio dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disciplinata dall'insieme dei processi innanzi richiamati e dalle procedure informatiche utilizzate a supporto delle attività, dal Regolamento "Soggetti Collegati", nonché dalla relativa Norma operativa.

3.5 Responsabilità amministrativa (D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231)

Con riferimento alla responsabilità amministrativa delle società, la Banca ha reso disponibile sul suo sito internet www.sparkasse.it il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il codice etico ed il codice di comportamento, in particolare per i soggetti estranei all'organizzazione della Banca che, limitatamente alla prestazione di beni o servizi disciplinata da autonomi e separati contratti, sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi D.Lgs. 231/2001 e le cui attribuzioni sono state ricondotte in seno al Collegio Sindacale ha costantemente verificato l'adeguatezza del Modello, anche in relazione alle novità normative avvenute nell'esercizio, relazionando sulle proprie attività al Consiglio di Amministrazione.

3.6 Operazioni infragruppo e con soggetti collegati

Come richiesto dall'art. 4 del Regolamento Consob n. 17221 (e successive modifiche) e dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (circolare 263), Titolo V, Capitolo 5, la Banca ha predisposto e pubblicato sul sito internet www.caribz.it il Regolamento di Gruppo "Soggetti Collegati".

Le operazioni infragruppo e con soggetti collegati sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni coerenti a quelle di mercato.

Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

3.7 Privacy, sicurezza e ambiente

Come richiesto dalla normativa vigente, dalle prescrizioni del "Regolamento UE 2016/679" (Regolamento generale sulla protezione dei dati, noto come "GDPR") e dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, anche nel 2018 sono state svolte le necessarie attività di analisi dell'efficacia e di adeguamento delle misure di sicurezza poste in essere a protezione dei dati e per la minimizzazione dei rischi. La Banca, doverosamente impegnata nella raccolta differenziata dei rifiuti, nonché nella progressiva adozione di apparecchiature e sistemi di illuminazione a basso consumo energetico e di processi di lavoro improntati alla riduzione del consumo carta (c.d. paperless), non ha inoltre nulla da segnalare in relazione a danni causati all'ambiente, né su eventuali sanzioni o pene inflitte per reati o danni ambientali.



4. LINEE GUIDA DEL PIANO STRATEGICO 2017-2021

In data 18 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento del "Piano strategico 2019-2021", che sulla base delle linee guida delineate dal precedente Piano Strategico ne ha aggiornato alcuni contenuti in particolare per tener conto del mutato scenario macroeconomico, bancario e dei tassi.

Il Piano Strategico del Gruppo Cassa di Risparmio genererà nel triennio 2019-2021 utili netti per un valore complessivo di 99 milioni di euro rispetto ai 82 milioni di euro previsti sullo stesso triennio nel Piano precedente, con un aumento di 17 milioni di euro.

Il Piano Strategico 2019-2021 si sviluppa sulle seguenti linee guida strategiche:

- Crescite commerciali sostenibili
- Rinnovo del modello operativo
- Riduzione e gestione attiva NPE
- Riduzione dei rischi e rafforzamento dei presidi
- Messa a regime della struttura

Le principali variazioni relativamente all'implementazione delle Leve Strategiche sono le seguenti:

- Implementazione della recente Partnership sul Bancassurance
- Investimenti in sviluppi tecnologici
- Rinforzo selettivo di presenza territoriale

Le leve strategiche sopra citate porteranno a raggiungere nel 2021 i seguenti obiettivi quantitativi:

- Crescita del margine di intermediazione da inizio piano (2017) del 18%
- Crescita dei volumi di raccolta gestita ed assicurativa da inizio piano (2017) del 26%
- Miglioramento del Cost Income Ratio di 6 p.p. (64% al 2021)
- Riduzione del NPL Ratio al 5,8%
- Liquidity Coverage Ratio superiore al 150%
- Netto miglioramento della solidità della banca con un CET1 di fine periodo superiore al 13,5%.



5. CAPITALE E LIQUIDITÀ

5.1 Fondi propri e ratio patrimoniali

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR;
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale che consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.



Di seguito la rappresentazione, in migliaia di euro, dei "Fondi propri" alla data del 31 dicembre 2018 raffrontati con i dati al 31 dicembre 2017.

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	615.231	680.740
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.896)	(1.705)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	612.335	679.035
D. Elementi da dedurre dal CET1	(28.221)	(34.327)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	49.637	(12.085)
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	633.751	632.623
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	35.073	45.151
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		1.950
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	35.073	47.101
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	714.024	724.923

I ratio patrimoniali si attestano sui livelli di cui alla tabella seguente:

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,71%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,54%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,19%

a fronte di coefficienti minimi richiesti pari rispettivamente al **6,375% – 7,875% – 9,875%** quale risultante di requisiti minimi richiesti pari al 4,5% – 6,0% – 8,0% maggiorati del "buffer rate – Riserva di conservazione di capitale" previsto per la banche appartenenti a gruppi bancari, pari allo 1,875%, in vigore sino al 31 dicembre 2018 (aumentato fino al 2,5 % a regime nel 2019).

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia, come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 28.06.2018, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati, sono stati integrati con precise quote di vincolo. Per il dettaglio di tali vincoli si rimanda alla Relazione sulla Gestione e alla Parte F della Nota integrativa relativa al Consolidato.



Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la Banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare, nei termini più dettagliatamente specificati nella precedente delibera di codesto CDA di data 23.01.2018. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, nettati dall'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). L'applicazione del regime transitorio consente pertanto, con riferimento all'esercizio 2018, di neutralizzare quasi totalmente ai fini regolamentari gli effetti negativi della prima applicazione del principio IFRS 9.

Gli effetti determinati dalla prima applicazione dell'IFRS 9 in termini di "impairment" avrebbero comportato al 31 dicembre 2018 un impatto a regime (senza applicazione del regime transitorio) nell'ordine di -98 bps di CET 1, al netto dell'effetto fiscale.

5.2 Azioni Cassa di Risparmio

Azioni proprie

Nel corso dell'anno, a seguito dell'autorizzazione della Banca d'Italia al riacquisto di strumenti di capitale di classe 1 e 2, ottenuta dalla Banca in data 19 agosto 2016, sono state riacquistate n. 39.650 azioni ad un prezzo medio di 9,80 euro ciascuna; non sono state rimesse azioni proprie.

Al 31 dicembre 2018 erano presenti in portafoglio n. 108.372 azioni ordinarie, ad un prezzo medio unitario di 16,72 euro.

Prezzo di riferimento delle azioni della Banca

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha deliberato in data 28 novembre 2017 la richiesta di ammissione di propri strumenti finanziari al sistema multilaterale di negoziazione Hi-Mtf segmento "Order Driven".

Per quanto riguarda le azioni della Banca, il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha fissato il prezzo di avvio delle negoziazioni delle azioni in euro 10,60, prezzo confermato dal parere dell'esperto terzo indipendente nominato dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

La richiesta di ammissione è stata accolta da parte di Hi-MTF in data 19 dicembre 2017 e pertanto l'azione è stata ammessa alla negoziazione in data 27 dicembre 2017. concludendo le negoziazioni il giorno 29 dicembre 2017 al prezzo di euro 9,76.

Il prezzo dell'azione è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2018 chiudendo l'anno a 9,80 euro. Il controvalore scambiato ha raggiunto quasi i 3,5 mln di euro, registrando così un significativo aumento rispetto agli anni pregressi.

5.3 Liquidità

Indicatori di liquidità

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del framework Basilea 3, hanno introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) avente come obiettivo per la Banca di costituire un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della stessa per un periodo temporale di 30 giorni in caso di grave stress. Nel 2018 tale indicatore per la Cassa di Risparmio è sempre risultato ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (pari al 100%). Sotto il profilo della liquidità strutturale gli accordi di Basilea 3 prevedono l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" (NSFR), con orizzonte temporale superiore all'anno, per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.



Per l'indicatore NSFR la soglia minima dovrebbe essere pari a 100%, ancorché il quadro normativo di riferimento non risulta ancora definito, anche in merito alla relativa entrata in vigore. Dalle misurazioni gestionali dell'indicatore risulta che il rapporto è superiore al requisito minimo ipotizzato dal Comitato di Basilea, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, all'interno del Risk Appetite Framework, come obiettivi di rischio per la liquidità oltre gli indicatori LCR ed NSFR anche il grado di intermediazione (rapporto tra impieghi clientela e raccolta da clientela).

LCR	NSFR	Grado di intermediazione
182,71%	121,35%	90,55%

Gestione della liquidità

La Banca ha mantenuto anche nel 2018 la propria partecipazione alle aste TLTRO-II della Banca Centrale Europea, accese nel corso del 2016 e 2017, per un ammontare pari a 1.295 mln e della durata di 4 anni. Avendo raggiunto gli obiettivi richiesti dalla BCE, il tasso di interesse debitore per tali posizioni è stato abbassato dallo 0% al -0,4% p.a..

La Banca ha, inoltre, in essere delle operazioni di pronti contro termine stipulati sul mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS Repo) tramite la controparte centrale Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A., ai fini anche di trarre profitti da c.d. "Carry Trade", oltre che per una efficiente gestione della liquidità. Un "Carry Trade" consiste nel rendere redditizie le differenze di tasso di interesse tra due attività finanziarie.

Sempre nel corso del 2018, la Banca ha partecipato alla strutturazione di una nuova cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali denominata Fanes srl – series 2018 con l'obiettivo di migliorare ulteriormente i propri indicatori di liquidità. Alla luce degli eventi sui mercati finanziari a partire da maggio 2018, la Banca ha effettuato in prima battuta un'operazione di pronti contro termine con una controparte bancaria e successivamente direttamente con la BCE con sottostante la nuova cartolarizzazione. La tranche senior a tasso variabile di detta cartolarizzazione è stata collocata ad investitori istituzionali ad inizio 2019.



6. INFORMAZIONI PER AREE DI ATTIVITÀ

6.1 Rete territoriale

Nel corso dell'anno è proseguito il progetto di rinnovo delle filiali secondo il progetto "Guardare Avanti" che nel 2018 ha coinvolto 4 unità.

Tra le unità coinvolte è presente la filiale di Padova che ha visto inoltre il trasferimento della struttura in posizione prestigiosa e molto centrale della città al fine di aumentarne le potenzialità di sviluppo.

In considerazione dell'importante rilevanza prevista nel piano strategico degli sviluppi del settore Bancassurance, la struttura Retail è stata arricchita dalla presenza di 6 nuove figure "Responsabili di Area Bancassurance" che avranno l'obiettivo di supportare le filiali nell'ottica di sviluppo dello specifico segmento.

La rete di vendita, a fine anno, mantiene le complessive 105 filiali (60 in Alto Adige e 45 fuori provincia) a cui si aggiungono la sede di Monaco di Baviera e la sede di rappresentanza di Innsbruck.

6.2 Politica dei tassi e delle condizioni

Sul fronte degli impieghi è stata adottata una politica di pricing che tiene conto degli attuali e prospettici livelli di costo di rifinanziamento, nonché della tipologia di credito erogato e della sua durata. Nel comparto della raccolta, in seguito al perdurare di una politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea molto espansiva, il livello dei tassi di interesse è rimasto sostanzialmente invariato nel corso dell'anno di riferimento. Per quanto attiene la tipologia di prodotti offerti, è stata ampliata la gamma introducendo forme di raccolta diretta ottimizzate da un punto di vista della durata / remunerazione.

6.3 Iniziative commerciali, attività di comunicazione e marketing

"Innovazione e tradizione", perseguendo sempre "l'obiettivo eccellenza", questo è stato il leitmotiv e filo conduttore nell'esercizio 2018. La chiave del successo per una banca retail come la Sparkasse sta nell'integrazione dei canali digitali con quelli fisici. Essa si traduce in innovazione, qualità ed efficienza del servizio, con una centralità sempre marcata del cliente. Pertanto le iniziative commerciali, le attività di comunicazione e marketing, le singole azioni intraprese, gli eventi organizzati, le campagne realizzate, le attività di pubbliche relazioni e sponsoring, le collaborazioni e partnership strette e, non per ultimo, i prodotti e i servizi creati e proposti mirano a rafforzare la relazione con la clientela.

PREMIATO IL NUOVO CONCEPT DI FILIALE

Grande è stata la soddisfazione per Cassa di Risparmio, per essere stata premiata per il progetto più innovativo nel settore Retail in Italia. Stiamo parlando del nuovo concept di filiale della Sparkasse "Guardare avanti" che è stato giudicato dalla giuria come "progetto capace di fondere tradizione e innovazione per offrire al cliente un'esperienza unica e sempre più allineata al Retail moderno. Nell'era digitale la sfida dei retailer è quella di innovare offrendo i propri prodotti e servizi attraverso i canali digitali, ma allo stesso tempo migliorando la shopping experience presso i punti vendita. L'innovativo concept di Sparkasse è in grado di semplificare la vita del cliente grazie ad una rinnovata accoglienza, sempre più centrale, e alle tecnologie digitali alle quali i clienti possono avvicinarsi con la dovuta assistenza" - così le motivazioni della giuria. Un importante riconoscimento dunque è stato assegnato alla Cassa di Risparmio di Bolzano, nell'ambito dell'edizione 2018 di "Retail Awards", dove la Sparkasse è stata premiata per il suo nuovo concept di filiale come miglior progetto nella categoria "Best Store Layout". E' stata riconosciuta la capacità di unire la tradizione delle relazioni e della consulenza personale, con l'innovazione delle nuove tecnologie. La prima filiale realizzata secondo il nuovo concept "Guardare avanti" è stata quella di via Duca d'Aosta a Bolzano, sono seguite poi Vipiteno, Belluno, Milano, Padova nonché, a Bolzano, Point12 in Via Cassa di Risparmio e, con quella in Via Resia, la settima unità.

PREMIATA L'ECCELLENZA BANCASSURANCE DI SPARKASSE

Un altro premio è stato assegnato alla Banca, nel settore delle polizze PPI (Payments Protection Insurance), nell'ambito dell'edizione 2018 di "Future Bancassurance Awards", evento unico in Italia, dove vengono premiate le Eccellenze nel ramo bancassicurazione. Le polizze assicurative PPI possono essere abbinata ad un mutuo o prestito e proteggono i sottoscrittori contro gli imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di restituire il debito contratto. È stata una grande soddisfazione per la Sparkasse ricevere questo



importante premio, perché è frutto di un efficace gioco di squadra: l'attenta selezione e gestione dei migliori partner industriali insieme alla spiccata capacità dei nostri consulenti in rete di spiegare con professionalità ai nostri clienti che gli impegni finanziari si possono prendere con serenità anche quando sono di lungo periodo.

I PRIMI A PROPORRE SISTEMI DI PAGAMENTO CON SMARTPHONE

Puntando sempre all'innovazione, oltre che all'eccellenza, Sparkasse è la prima banca in Alto Adige e tra le prime in Italia a proporre alla clientela tutti i principali sistemi di pagamento con lo smartphone. Infatti, dopo il lancio del pagamento smartphone in modalità HCE, già nel 2016, la Banca è stata fra le prime in Italia e la prima in Alto Adige ad aver lanciato Apple Pay, Samsung Pay nonché Google Pay. Essere la prima banca in provincia di Bolzano e una delle prime in Italia è un'ulteriore conferma della sensibilità di Sparkasse a distinguersi nell'innovazione per rendere sempre più facili e agevoli i propri servizi ai propri clienti. Google Pay, così come gli analoghi servizi di Apple e Samsung, è compatibile con tutti i POS abilitati all'uso delle carte contactless, ovvero il 100% di tutti i POS in Europa entro il 2020 e già oggi la stragrande maggioranza. La Cassa di Risparmio di Bolzano è stato anche il primo istituto del territorio a portare ai propri clienti tutti i vantaggi dell'innovativo sistema Satispay, facendosi promotore di una nuova cultura dei pagamenti che mira a modificare le abitudini quotidiane di esercenti e consumatori, grazie alla semplicità d'uso.

La Banca dedica grande attenzione al tema del Mobile Payment e pertanto costituisce un onore ed è motivo di grande soddisfazione che la Sparkasse, nel 2018, sia stata scelta come sostenitore e sponsor ufficiale del prestigioso "Osservatorio Mobile Payment & Commerce" della rinomata School of Management Politecnico di Milano. L'osservatorio, nell'ambito della sua attività di ricerca, studia i sistemi innovativi di pagamento per i consumatori, concentrandosi in particolare su come il Mobile (inteso come il telefono cellulare) possa supportare l'attivazione del pagamento (Mobile Payment) oppure più fasi del processo di acquisto oltre al pagamento (Mobile Commerce).

APRI CONTO CON SELFIE

Da inizio 2018, viene offerta la possibilità attraverso pc, smartphone e tablet, di aprire direttamente tramite il nostro portale web, in pochi minuti online un conto corrente in maniera completamente autonoma. La nuova funzione "apri il conto online" consente, infatti, di aprire un conto corrente comodamente da casa mediante un processo di certificazione digitale dell'identità con selfie.

DEPO 3 + 2

Al fine di ampliare e arricchire la gamma prodotti, è stato sviluppato, il nuovo prodotto "DEPO 3 + 2", un nuovo conto deposito per offrire ai clienti una soluzione interessante per le somme non utilizzate sul conto corrente, con rendimenti crescenti nel tempo: più lunga è la durata del vincolo, più alto è il tasso. L'investimento è possibile già a partire da un importo di 5.000 euro, con multipli di 1.000 euro.

"FRIEND SPARKASSE". L'INNOVATIVA INIZIATIVA PROMOSSA DALLA BANCA

Secondo il motto "Portare un amico in Sparkasse conviene", nel corso dell'esercizio 2018, è stata lanciata l'innovativa iniziativa "Friend Sparkasse". Ogni cliente ha potuto divenire "promotore", invitando uno o più amici ad aprire un conto corrente presso la Banca. L'apertura del conto è potuta avvenire non solo in filiale, ma anche con la nuova modalità sopracitata, "apri il conto online" con un semplice selfie, in pochi minuti online e in maniera completamente autonoma, direttamente sul sito della banca www.sparkasse.it. Con Friend Sparkasse la Banca, dunque, ha messo in campo con successo un'importante iniziativa, finalizzata all'acquisizione di nuova clientela – e al tempo stesso – rivolgendo una particolare attenzione di fidelizzazione nei confronti della clientela esistente.

INDAGINE CLIENTELA SONDAGGIO SODDISFAZIONE

Sempre puntando all'eccellenza, nell'ottica di ottimizzare il servizio offerto e di adeguarlo, ove necessario, alle aspettative dei nostri clienti, la Banca in autunno 2018, ha svolto una indagine sul grado di soddisfazione, condotta online, che ha riscosso un notevole interesse. Infatti, la soddisfazione dei clienti costituisce uno dei pilastri fondamentali della filosofia Sparkasse. L'obiettivo del sondaggio, che di norma la banca propone alla clientela a cadenza triennale, è duplice. Il primo, verificare il grado e livello di soddisfazione, le aspettative e le esigenze della nostra clientela, il secondo, identificare differenze significative rispetto alle indagini realizzate in passato per evidenziare aree di miglioramento. Nel rapporto



banca-cliente la percezione che i clienti hanno della propria banca è un aspetto fondamentale per interpretare la loro percezione in merito alla qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Il contributo che hanno dato i nostri clienti, che hanno partecipato, è stato pertanto molto significativo. Digni di nota sono stati, tra l'altro, i risultati conseguiti in merito alle risposte alle seguenti domande: La stragrande maggioranza, precisamente il 72,9% dei clienti interpellati, ha affermato che "Il servizio di consulenza presso la Sparkasse è migliorato negli ultimi 3 anni". Significativo è stato anche il risultato in merito ai fattori innovazione, personale e qualità del servizio. Rispetto al passato (3-5 anni fa) la Cassa di Risparmio oggi è più innovativa secondo il 61,4% dei clienti, il personale è più disponibile secondo il 68,2% e, secondo il 60% è migliorata la qualità del servizio. Clienti soddisfatti sono il nostro capitale più importante. Cogliamo dunque l'occasione per ringraziare nuovamente la clientela per la preziosa collaborazione.

UNA BANCA SPECIALIZZATA NEL COMPARTO ASSICURATIVO

Sparkasse punta a diventare una banca sempre più specializzata nel comparto assicurativo, siglando due accordi di partnership riguardanti le polizze assicurative: per i prodotti Vita (saving), su basi esclusive, con Eurovita e per i prodotti Danni, sulla base di una collaborazione di natura privilegiata, con Net Insurance. Eurovita è una compagnia con la quale si consolida una fruttuosa collaborazione già impostata da diversi anni che ha permesso di raggiungere significative crescite nel ramo assicurativo vita. Net Insurance, invece, è una nuova realtà del settore assicurativo danni intenta a perseguire un modello innovativo di posizionamento strategico. Un'articolata procedura di selezione – svolta su base competitiva ed organizzata con il supporto di Banca Imi, in qualità di financial advisor, - ha visto la partecipazione di gran parte del settore assicurativo nazionale. La strategia perseguita da Sparkasse è quella di proporre alla clientela un approccio integrato dell'offerta di prodotti di risparmio e di protezione. Già negli ultimi anni sono state sviluppate nuove attività importanti nel settore delle assicurazioni danni sia verso le famiglie sia verso le imprese. Le partnership prevedono importanti investimenti delle due compagnie assicurative finalizzati a sviluppare nuovi prodotti innovativi e su misura per le esigenze dei clienti della banca.

LA BANCA DI CONSULENZA

Anche l'esercizio 2018 ha evidenziato il ruolo svolto dalla Banca nei confronti dei risparmiatori che scelgono Sparkasse per la qualità della consulenza.

Prodotti di Risparmio

Al fine di garantire un costante adeguamento della proposta commerciale alle esigenze della clientela, è proseguita l'attività di aggiornamento dell'offerta di prodotti di risparmio. Infatti, la gamma è stata ampliata con l'offerta di nuovi fondi comuni d'investimento. Si è intensificata la collaborazione con importanti leader mondiali della gestione dei risparmi, tra cui UBS, Eurizon Capital, Fidelity, Franklin Templeton, Nordea e Vontobel, per accompagnare i clienti verso il raggiungimento degli obiettivi di risparmio programmati, grazie ad una gamma di prodotti e servizi di assoluto valore. Supporti e strumenti di orientamento fondamentale per la clientela, molto apprezzati, sono i cosiddetti "portafogli modello", sviluppati e aggiornati dal Comitato Investimenti della Cassa di Risparmio che offrono all'investitore un autorevole riferimento per le proprie scelte. Nel corso dell'anno sono stati organizzati anche numerosi eventi specifici sul territorio per la clientela, dedicati al tema degli investimenti. Da non dimenticare la guida ai mercati finanziari trimestrale "Investment Compass" e il relativo report giornaliero "Daily Market Update", entrambi inviati tramite newsletter a oltre mille investitori.

Private Banking

La Direzione Private Banking della Cassa di Risparmio, con i suoi 15 centri e presidi Private Banking presenti sul territorio della banca, ha accelerato il suo percorso di sviluppo qualitativo e quantitativo del servizio con l'obiettivo di ottimizzare la qualità dell'offerta rivolta alla soddisfazione dei bisogni della clientela di elevato standing. Un'offerta completa di servizi e prodotti d'investimento per il patrimonio finanziario per definire una strategia d'investimento in linea con la propensione al rischio e le esigenze specifiche del cliente, individuando le migliori opportunità a seconda del profilo e degli obiettivi personali e dei diversi momenti di mercato.

Corporate Banking

La Direzione Corporate Banking rappresenta il punto di riferimento in cui operano le migliori competenze specialistiche della nostra Sparkasse per quanto concerne i servizi offerti alla clientela aziende. Infatti, può



contare su due hub logistici, uno a Bolzano, l'altro a Verona, 12 Corporate Banker e oltre 40 professionisti al servizio delle imprese con un fatturato maggiore di 40 milioni di euro, ovvero con esigenze complesse che tipicamente richiedono un approccio consulenziale specialistico e personalizzato.

Novità: International Desk

Nell'ambito dell'International Desk a Bolzano e a Verona, due business unit specializzate affiancano le imprese che puntano sull'internazionalizzazione o che vogliono rafforzare la propria presenza sui mercati esteri, creando così il presupposto per cogliere le opportunità offerte. Inoltre, la Sparkasse ha siglato un'importante accordo di collaborazione con Banca UBAE con l'obiettivo di supportare, sempre tramite il proprio International Desk, le imprese internationally oriented specie su determinati mercati esteri dove Banca UBAE vanta una consolidata esperienza e conoscenza (Africa del Nord e Sub Sahariana, Medio Oriente, Sub Continente Indiano ed alcuni Paesi dell'Est Europeo). L'agreement prevede anche l'organizzazione congiunta di seminari informativi per illustrare agli imprenditori le varie opportunità di business che si presentano nelle aree interessate. La Sparkasse intende dunque offrire consulenza strategica, operativa e servizi specifici alle imprese che vogliono intraprendere o rafforzare la propria presenza sui mercati esteri nel loro processo d'internazionalizzazione.

Prima banca con fondi FEI e altri finanziamenti agevolati

La Sparkasse è stata la prima banca altoatesina ad avere sottoscritto un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), prestigiosa e importante istituzione a livello europeo, per finanziamenti a condizioni agevolate, supportati dalla garanzia FEI, alle Piccole e Medie Imprese (PMI) e Mid Caps (imprese con meno di 3.000 dipendenti a livello consolidato) per investimenti in ricerca e innovazione. In questo modo le aziende, affiancate da Sparkasse nell'iter di accesso alle garanzie ed ai fondi dedicati, potranno contare su nuove risorse a sostegno dei loro investimenti in ricerca e innovazione, al fine di affrontare al meglio le sfide e gli scenari futuri. Oltre al FEI, Sparkasse offre diversi altri strumenti agevolativi a sostegno delle aziende, tra cui i finanziamenti per l'acquisto di beni strumentali (macchinari, impianti, attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali) accedendo ai contributi statali (cosiddetta "Nuova Sabatini"), i finanziamenti con fondi della Banca Europea degli Investimenti (BEI) con tassi d'interesse più convenienti rispetto ai finanziamenti ordinari (nonché l'esenzione dall'imposta sostitutiva), i finanziamenti con fondi di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), i finanziamenti assistiti dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia (FCG), nonché gli affidamenti supportati dalle Cooperative di Garanzia, e infine, il Fondo export della Provincia Autonoma di Bolzano. Da ricordare che la Sparkasse è anche l'unico concessionario del fondo export istituito dalla Provincia di Bolzano.

Consulenza eccellente grazie alle nuove partnership

I consulenti aziendali della Sparkasse offrono alle imprese, come nuovo servizio, consulenza per soluzioni nell'ambito dell'efficiamento energetico messa a disposizione in collaborazione con Alperia Bartucci, società controllata da Alperia e da uno dei principali operatori nazionali del mercato dell'efficienza e dei servizi energetici integrati, con la quale la Banca nel 2018 ha avviato un'importante partnership. Quest'accordo di collaborazione per soluzioni nell'ambito dell'efficiamento energetico è un altro importante tassello al raggiungimento dell'obiettivo: di offrire una consulenza a 360°.

Sempre nel 2018 la banca ha dato via alla partnership con INSER S.p.A. Tale collaborazione consente a Sparkasse di mettere a disposizione dei propri clienti aziendali soluzioni assicurative studiate e sviluppate su misura. Di particolare valore aggiunto è il servizio di *due diligence* assicurativa previsto gratuitamente per i clienti Sparkasse.

Da segnalare la partnership, siglata nel 2018, con L'Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGV) della provincia di Bolzano, che prevede l'offerta, riservata esclusivamente ai soci del HGV, di un pacchetto completo di prodotti e servizi a condizioni favorevoli. Con questo nuovo pacchetto, esclusivo per i circa 5.000 soci del HGV, la Banca vuole offrire un contributo importante e rafforzare la cooperazione con il settore alberghiero. L'accordo, infatti, include agevolazioni sia per i nuovi correntisti, sia per rapporti di conto già in essere.

Cassa di Risparmio ha inoltre siglato un accordo di collaborazione con l'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ADCEC) delle Tre Venezie per promuovere iniziative e progetti di formazione e aggiornamento su temi trasversali e d'interesse comune nonché per favorire il dialogo e la sinergia tra commercialisti, imprese, banca e territorio. L'ADCEC delle Tre Venezie, partecipata dai 13 Ordini



locali presenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, svolge un'attività di formazione, con percorsi formativi condivisi che tengono conto delle specifiche esigenze territoriali, organizzati dall'Associazione anche in collaborazione con primari Enti formatori.

GLI AZIONISTI – PATRIMONIO DELLA SPARKASSE

I Soci rappresentano un patrimonio fondamentale per una banca territoriale come la nostra che ha come obiettivo lo sviluppo del tessuto economico e sociale. I Soci sono portatori primari di valori e di interessi. La Cassa di Risparmio può contare su oltre 26.000 Azionisti. Questo importante numero è la dimostrazione del rapporto che unisce la banca sia con il proprio territorio di origine, l'Alto Adige, sia con gli altri territori di riferimento dove è presente.

Importanti novità in esclusiva per azionisti Sparkasse

Al fine di rafforzare questo legame, nel corso dell'esercizio 2018, sono state sviluppate e introdotte importanti novità per i propri Azionisti.

Esclusivamente per loro la Banca ha realizzato un nuovo prodotto d'investimento ad un tasso molto vantaggioso, denominato "DEPO 48 Special Edition Azionisti", un deposito di risparmio con durata 48 mesi con quattro cedole a rendimento crescente.

Inoltre, agli Azionisti Sparkasse sono stati riservati due nuovi conti correnti dedicati, con particolari vantaggi e tanti servizi collegati, ad un canone di assoluto favore. L'offerta riguarda 2 nuove tipologie di conti: Conto Platinum e Conto Silver sono i due nuovi conti a pacchetto che includono una serie di prodotti e servizi, riservati agli Azionisti con un minimo di 100 azioni.

Infine è stato rilanciato il Club Sparkasse, riservato esclusivamente ai Soci della banca, introducendo una serie di importanti novità: Club Sparkasse, accessibile tramite il sito dedicato www.clubsparkasse.it, è articolato in 3 aree, ognuna delle quali offre particolari vantaggi: prodotti bancari, eventi e articoli regalo. Oltre a vantaggi ed offerte, il Club Sparkasse riserva ai Soci altre importanti novità in occasione dei loro compleanni.

È nata ADASS – Associazione Dipendenti Azionisti

Nel 2018 è nata ADASS (Associazione Dipendenti Azionisti Südtiroler Sparkasse), su iniziativa di alcuni dipendenti che, all'interno di un gruppo di lavoro, sviluppano idee innovative a supporto della vita aziendale. Il gruppo si chiama B.I.A. (Business Innovation Accelerator) ed è composto da colleghi provenienti da diverse unità della Banca, sia dalla Rete Commerciale che dalla Direzione Generale. Lo scopo principale dell'associazione è incentrato su una maggior partecipazione dei dipendenti alla vita aziendale, rafforzandone la capacità di intervenire nei processi decisionali dell'azienda mediante una rappresentanza in sede di Assemblea annuale dei Soci. L'iniziativa ha riscontrato grande successo tra molti dipendenti, ritenendo che un "dipendente azionista" non sia un dipendente qualunque, ma a tutti gli effetti un dipendente con carattere imprenditoriale legato ancora maggiormente all'azienda, che contribuisce ogni giorno a farla crescere.

I DIPENDENTI – UNA FORTE SQUADRA

La Cassa di Risparmio di Bolzano è formata da una forte squadra di collaboratrici e collaboratori. Testimonianza del grande affiatamento è stato anche questa volta il tradizionale incontro di fine anno, svoltosi in dicembre 2018 al Palarotari a Mezzocorona e al quale hanno partecipato ca. 900 colleghe e colleghi. Quest'anno è stata, inoltre, una serata particolare e diversa, ricca di tante novità e sorprese, seguendo il motto scelto "Reverse Thinking". Grande successo, atmosfera festosa e spirito eccellente tra i collaboratori hanno caratterizzato l'evento.

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE TRADIZIONALI E INNOVATIVI

Durante tutto il 2018, per supportare il raggiungimento degli obiettivi di business e di brand, la comunicazione, sia di prodotto che istituzionale è stata molto visibile sui media tradizionali e digital. Tra gli strumenti di comunicazione innovativi, inoltre, è stata intensificata la presenza sui canali social media più importanti, facebook e youtube, raggiungendo notevoli crescite per quanto riguarda le interazioni e



umentando significativamente il numero di follower e like. Da segnalare che la banca è attiva anche su linkedin che costituisce il principale social network professionale.

In aggiunta, la Cassa di Risparmio ha visto una presenza costante non solo sui media locali, ma anche sui maggiori mezzi di comunicazione nazionali (Il Sole 24 ore, Milano Finanza e Corriere della Sera). Durante l'intero arco dell'anno, infatti, l'attività di comunicazione, con puntuali comunicati e tramite l'organizzazione di conferenze ed incontri stampa ad hoc, si è ulteriormente sviluppata e intensificata a sostegno delle principali iniziative ed attività intraprese dalla banca.

Inoltre, sono state realizzate una serie di iniziative di marketing, utilizzando l'intera gamma di canali e mezzi a disposizione, dalla tradizionale campagna pubblicitaria su stampa, radiofonica, online, affissionistica, strumenti di trade marketing (banner roll-up, manifesti, depliant e vetrofanie), cui si sono aggiunte anche molteplici azioni di direct marketing e organizzazione di eventi specifici. Infine, è stato ulteriormente intensificato l'utilizzo di strumenti elettronici quali le newsletter.

Infine, è proseguita anche nell'esercizio scorso la pubblicazione del "Journal", che dal 2015 è il periodico della Sparkasse, una rivista a cadenza semestrale per clienti, azionisti e collaboratori. In ogni edizione è possibile consultare articoli interessanti sulle diverse iniziative che coinvolgono la banca, informazioni su prodotti e su servizi offerti oltre ad una serie di approfondimenti su temi di attualità che investono il campo dell'economia e della finanza. Il periodico dedica, inoltre, spazio a chi si distingue nel proprio settore di attività. Pertanto alcune pagine sono dedicate ai personaggi del territorio che hanno raggiunto un ruolo di primo piano nel panorama economico, culturale o sportivo.

6.4 Territorio, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni

Sono state molteplici e sempre mirate le iniziative, realizzate nel corso del 2018, nell'ambito dell'attività di pubbliche relazioni, eventi e sponsorizzazioni, con lo scopo di un ulteriore rafforzamento del già forte radicamento sul territorio.

Iniziative per il territorio

Tra le numerose iniziative è significativo lo stretto rapporto, ulteriormente approfondito e intensificato, instaurato da Sparkasse con la Libera Università di Bolzano (LUB), consolidando le collaborazioni esistenti e aggiungendone di nuove.

Libera Università di Bolzano (LUB)

Sparkasse è partner ufficiale del nuovo corso di laurea magistrale in Accounting e Finanza presso la LUB. Il corso di studio si sviluppa lungo due direttrici principali: quella dell'internazionalizzazione e quella della vicinanza ai bisogni espressi dall'economia altoatesina. Gli studenti più meritevoli potranno trascorrere il secondo anno della magistrale negli Stati Uniti presso la Zicklin School of Business del Baruch College (City University of New York) e ottenere un doppio titolo: quello italiano rilasciato dalla LUB e quello americano. La frequenza del secondo anno al Baruch College sarà possibile grazie al sostegno della Cassa di Risparmio che metterà a disposizione tre borse di studio (per coprire la tassa d'iscrizione all'università statunitense). In aggiunta, la Sparkasse conferirà anche un premio di laurea, da assegnare alla tesi più meritevole. Sparkasse è particolarmente lieta di essere partner ufficiale del nuovo corso di laurea che, tra l'altro, persegue l'obiettivo di avvicinare gli studenti alle best practice aziendali e di formare futuri manager.

Inoltre, grande è stato l'interesse per il progetto "Alternanza Scuola-Lavoro": La banca in collaborazione con la Facoltà di Economia della LUB ha offerto una giornata di orientamento, imperniata su sei lezioni introduttive a varie tematiche di carattere finanziario, presso la Sparkasse Academy, alla quale hanno partecipato oltre 90 studenti degli istituti tecnici commerciali di lingua italiana e tedesca provenienti dall'intero territorio della provincia di Bolzano. In seguito a tale giornata di orientamento sono stati selezionati una cinquantina di ragazzi per un tirocinio presso le filiali della Sparkasse.

Da segnalare poi la grande partecipazione al convegno, svoltosi presso la Sparkasse Academy, sul tema "Bitcoin: Bolla o opportunità?". Oltre 250 persone hanno seguito le delucidazioni e i consigli dei relatori del convegno organizzato dalla Cassa di Risparmio in collaborazione con la LUB.



Inoltre, la Sparkasse ha ospitato, a titolo gratuito, presso la propria Academy, "ECER 2018" il più grande congresso a livello europeo nel campo delle Scienze della Formazione con oltre 2.900 professori, ricercatori, studenti ed esperti provenienti da 80 paesi, svoltosi dal 3 al 7 settembre 2018 a Bolzano su invito della LUB.

Infine, è stato rinnovato anche per l'anno accademico 2018/19 l'accordo di cooperazione con la LUB. La Banca mette a disposizione dell'ateneo, a titolo gratuito, la sala conferenze, con una capienza di circa 150 persone, presso la "Sparkasse Academy", la quale è utilizzata per le lezioni della Facoltà di Economia. La LUB a sua volta supporta la Cassa di Risparmio in diversi settori, tra cui nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti della banca e dello sviluppo del personale.

Sostegno in seguito ad eventi calamitosi sul territorio

Sparkasse ha prontamente reagito e deliberato misure straordinarie a sostegno dei cittadini danneggiati dalle calamità naturali, abbattutesi a fine ottobre sulle nostre montagne. La banca ha individuato in tempi stretti soluzioni veloci e concrete per dare un aiuto immediato e tangibile. Oltre alla concessione di una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui relativi a case ed immobili danneggiati da frane o allagamenti, la Sparkasse ha deliberato un plafond di 10 milioni di euro da destinare subito per finanziamenti a medio lungo termine a condizioni di particolare favore per il ripristino sia delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, immobili ad uso produttivo ed agricolo), sia dei beni materiali in essi contenuti.

Azioni di beneficenza

La Banca, in collaborazione con l'associazione "Luce per la terza età", ha messo in campo in Alto Adige un'azione di beneficenza per fornire un aiuto concreto a persone anziane socialmente disagiate ed in situazioni di bisogno. Per il Trentino ed il Veneto invece l'azione di beneficenza era a sostegno dei danneggiamenti causati dalle recenti calamità naturali. Seguendo il motto "Ogni donazione aiuta!", i clienti hanno avuto la possibilità di devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo presso gli sportelli bancomat della banca.

Pubbliche Relazioni ed Eventi

È proseguita l'attività di Pubbliche Relazioni, organizzando eventi e realizzando iniziative, con l'obiettivo di sviluppare le relazioni ed i rapporti con le persone, aziende e istituzioni del territorio.

Convegno Acri & Pri.Banks

La nostra banca ha avuto l'onore di ospitare a Bolzano, presso la propria Sparkasse-Academy, il convegno di Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio) e Pri.Banks (Associazione Banche Private Italiane) dedicato al tema "Le banche regionali e la sostenibilità del modello di business". Alle due giornate di convegno hanno partecipato i vertici di oltre 60 banche a livello nazionale. Presenti, tra l'altro, il Presidente Acri Giuseppe Guzzetti, il Presidente Pri.Banks Pietro Sella, il Presidente Abi Antonio Patuelli e il Presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio austriache, Gerhard Fabisch. Uno dei temi principali era l'attuale fase di trasformazione dei mercati finanziari ed i mutamenti delle esigenze della clientela.

Conferenza Young Leaders

La Sparkasse ha, inoltre, ospitato la conferenza Young Leaders del Consiglio Italia-USA; giovani promettenti, provenienti da tutto il mondo, tutti al di sotto dei 40 anni di età. Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti, associazione bilaterale guidata da Sergio Marchionne fino al momento della sua scomparsa, ha tenuto la sua trentaquattresima Young Leaders Conference, dopo l'edizione di Boston 2017, nella nostra regione, grazie anche alla Sparkasse. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale Nicola Calabrò, nominato come Young Leader in occasione della Young Leaders Conference del 2001, ha aperto la sessione plenaria presso la Sparkasse Academy. Ne è seguito un incontro con interventi del Presidente della Provincia Arno Kompatscher, del Presidente della Sparkasse Gerhard Brandstätter e del Rettore dell'Università di Bolzano, Paolo Lugli.



Nuovo Forum Finanziario

Grande successo per la prima edizione di “Südstern Banking & Finance Talk powered by Sparkasse“, l’iniziativa alla quale hanno dato vita Sparkasse e Südstern, la rete degli altoatesini all’estero che unisce i migliori cervelli oltrefrontiera. Circa 100 partecipanti si sono ritrovati in occasione del primo evento di questo nuovo appuntamento annuale, che intende far incontrare gli associati Südstern, interessati a tematiche finanziarie, con esperti del settore bancario e finanziario. Il network degli altoatesini all’estero, “Südstern“, è basato sull’idea di facilitare e promuovere la comunicazione e l’interazione fra altoatesini residenti all’estero e il mondo economico, sociale e culturale in Alto Adige. La Cassa di Risparmio è partner del sodalizio che conta oltre 2.500 soci in 78 Paesi.

Convegno Strategie di crescita

Molto seguito il convegno sul tema delle strategie di crescita per imprese in un’epoca di grande incertezza, organizzato dalla Banca in collaborazione con la rinomata società di consulenza a livello mondiale “The European House – Ambrosetti” e la Camera di commercio di Bolzano. Con esempi e metodi concreti le oltre 70 imprese partecipanti hanno ricevuto importanti impulsi per strategie aziendali in grado di superare i cambiamenti congiunturali e strumenti di supporto per costruire una solida competitività nel lungo termine, riconoscere per tempo la necessità di intervenire di fronte a cambiamenti congiunturali e orientare con successo la propria strategia aziendale.

Incontri informativi

Anche nel corso del 2018, la Cassa di Risparmio ha organizzato numerose serate informative per i suoi clienti. Particolare focus è stato posto, tra l’altro, sul tema “Metodi e strumenti per affrontare mercati finanziari complessi“. Da non dimenticare anche le serate informative nell’ambito dell’annuale ormai tradizionale “Investment Tour” per clienti investitori, gli incontri con gli imprenditori “Let’s talk Business“, nonché i vari eventi dedicati alla clientela Private Banking.

Jazz & Wine

Sono proseguiti gli eventi “Jazz & Wine“, molto apprezzati dalla clientela, presso alcune filiali della Cassa di Risparmio. Dopo i primi appuntamenti in Piazza Walther a Bolzano, Brunico e Merano nel 2017, sono seguiti gli eventi presso la filiale di Via Duca d’Aosta a Bolzano e a Bressanone. Come da titolo dell’evento sono stati proposti concerti di musica Jazz, in collaborazione con il Jazz Festival Alto Adige, uniti a una piacevole degustazione di vini e fingerfood. Niente come la musica, infatti, è in grado di creare la giusta atmosfera, soprattutto se in combinazione con degli ottimi vini.

Stand Fiere

La Banca è stata presente a “Euregio Expo Mobility” a Bolzano, il nuovo salone dedicato alla mobilità. Tre giorni d’incontri, dibattiti e conferenze per fornire informazioni, strumenti di aggiornamento e conoscenza per promuovere scelte di futuro sostenibile. Inoltre, la Sparkasse è stata presente con uno stand informativo in occasione di “Idee Casa Unica“, la fiera trentina per arredare, ristrutturare e costruire sostenibile. Grande interesse, infine, sia per la Fiera Edilizia Abitativa a Bolzano, uno degli appuntamenti più importanti del settore nel corso dell’anno, sia per la Fiera d’Autunno, sempre a Bolzano, dove la Cassa di Risparmio è stata presente con propri stand informativi.

Conosci la Tua provincia

È tornato lo storico quiz con gioco a premi che ha accompagnato tanti giovani altoatesini per oltre vent’anni, sotto forma di una nuova iniziativa, sempre con il sostegno della nostra banca: “Conosci la tua provincia?“, iniziativa coordinata da IDM Alto Adige in collaborazione con il Consorzio Mela Alto Adige, il Consorzio Speck Alto Adige, la Federazione Latterie dell’Alto Adige e i prodotti con il Marchio di qualità Alto Adige, aperto a tutti gli alunni che, nell’anno scolastico 2018/19, frequentano le prime, seconde e terze classi delle scuole medie. I temi e i contenuti della seconda edizione del quiz comprendono tutti gli ambiti





dell'agricoltura dell'Alto Adige e dei suoi prodotti: frutticoltura e orticoltura, agricoltura, settore lattiero-caseario e allevamento di bestiame.

Guidiamo insieme sicuri

Da segnalare l'iniziativa "Guidiamo insieme sicuri", evento in ricordo di Davide Simoni mirata a sensibilizzare i giovani alla guida sicura. Durante la giornata i ragazzi hanno potuto partecipare, con istruttori professionisti, a vari moduli quali la Guida sicura moto, Guida regolarità moto e conoscenza forze fisiche in auto e terminare la giornata in goliardia sui go-kart.

Kids Day

Alla lunga serie di manifestazioni, si aggiungono eventi dedicati ai clienti giovani. Un autentico successo è stato il Kids Day, organizzato insieme a FC Südtirol/Alto Adige. Un pomeriggio di allenamento e giochi con i calciatori professionisti della squadra che ha registrato una partecipazione record, circa 200 bambini, accompagnati dai loro genitori, si sono radunati al centro sportivo di Maso Ronco ad Appiano.

Giornata Mondiale di Risparmio

La Giornata Mondiale del Risparmio ha una lunga tradizione nella nostra banca e costituisce un appuntamento fisso. Lo scopo di questo giorno, ideato dalle Casse di Risparmio nel 1924, è da sempre quello di sensibilizzare in particolar modo i bambini, sull'importanza del risparmio. Tradizionalmente i bambini che si recano in Sparkasse insieme ai genitori per svuotare i loro salvadanai per depositare i loro risparmi sul libretto, ricevono dei piccoli regali.

Mostra artistica e homage a Karl Plattner

La tradizionale mostra prenatalizia nel 2018, presso la filiale in piazza Walther a Bolzano, ha avuto come tema "Interni – mondi interni in arte e letteratura". Prendendo spunto dalle varie opere in chiave pittorica, letteraria e cinematografica, la mostra ha evidenziato quanto vari e differenziati possano rivelarsi questi "sguardi", presentando una gamma molto variegata di soluzioni artistiche di autori dell'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino. Inoltre, l'evento è stato l'occasione per ricordare e rendere omaggio a Karl Plattner, personalità artistica di spicco degli anni del dopoguerra e nativo dell'Alto Adige, del quale nel 2019 ricorre il centenario della nascita. In omaggio a questo artista è stata organizzata una piccola mostra speciale con una selezione dal carattere privato dei suoi silenziosi interni. La mostra artistica rappresenta ogni anno un importante appuntamento volto a sottolineare l'impegno di vivere il ruolo di banca leader e di orientare il suo agire sempre a vantaggio del contesto territoriale e della sua gente.

Sponsorizzazioni

Numerose sono state, anche nell'anno 2018, le attività di sponsorship le quali, oltre a promuovere l'immagine e a rafforzare il legame con il territorio, rappresentano anche un importante strumento di relationship. Di seguito ne citeremo alcune delle più significative.

Sport

Lo sport è elemento aggregante e motivante tra le persone. Ambizione, disciplina, spirito di squadra e diligenza sono fattori essenziali per raggiungere gli obiettivi. Sono valori vissuti, con i quali si identifica anche la Cassa di Risparmio. Nell'ambito del nostro impegno a favore degli sport di squadra, dedichiamo particolare attenzione alla promozione di squadre di primissimo livello. Queste sponsorship danno ottima visibilità al marchio Sparkasse.

Da anni la Cassa di Risparmio è un importante sponsor del calcio con FC Südtirol/Alto Adige e dell'Hockey Club Bolzano Foxes nell'hockey su ghiaccio, due squadre al top a livello nazionale e internazionale e che rappresentano un vero e proprio biglietto da visita. Da segnalare che quest'ultima,



proprio nel 2018, da ultimi in classifica è risalita la vetta, vincendo il campionato internazionale EBEL, testimoniando di essere una squadra al top con mentalità e spirito vincente.

La Cassa di Risparmio è anche VIP-Sponsor ufficiale di due squadre di pallamano maschili, SSV Bressanone e SC Merano che militano entrambi in serie A1. Nell'ambito di tale sponsorship sono stati organizzati due "Sparkasse-Day" con la premiazione dei migliori giocatori nonché l'estrazione di premi ai fan.

Inoltre, la Sparkasse sostiene le squadre di hockey Ritten Sport e HC Val Pusteria Lupi, le squadre di pallavolo Neruda Volley, Alto Adige Volley Südtirol (AVS), SSV Bolzano Volley e Trentino Volley, le squadre di pallacanestro Aquila Basket Trento, ASD Basket Club Bolzano e Pallacanestro Sisters.

A livello locale, invece, la Sparkasse è sponsor di diverse squadre dell'Unione Sportiva Dilettantistica (USD) tra cui Bressanone Calcio, del FC Merano Calcio e dell'AC Trento. Queste associazioni rappresentano un punto di aggregazione giovanile nelle città di appartenenza svolgendo un ruolo sociale ed educativo ed operando attivamente sia nel settore giovanile sia in quello agonistico.

Sono targati Sparkasse due eventi di punta nel mondo del tennis: La "Sparkassen Trophy Cassa di Risparmio" presso il Circolo Tennis Rungg ad Appiano è un torneo internazionale, considerato il culmine dell'estate sportiva in Alto Adige e uno dei migliori Futures in assoluto a livello mondiale. Partecipano soprattutto giovani promesse di tutto il mondo che si contendono preziosi punti per la classifica ATP. La chicca dell'autunno altoatesino è invece rappresentata dallo „Sparkasse ATP Challenger“ in Val Gardena, arrivato alla settima edizione. L'élite del tennis maschile mondiale si affronta al Centro Tennis di Ortisei per vincere il titolo del rinomato torneo ATP da 64.000 euro. Si tratta del torneo di tennis più importante in Alto Adige che ha visto due volte Andreas Seppi come vincitore.

Da una decina d'anni la banca è, inoltre, Co Sponsor dell'evento "Ski World Cup Alta Badia", tre giorni all'insegna dello sport dove il protagonista indiscusso è lo sci con le gare di Coppa del Mondo.

WIRun è stato un appuntamento importante in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Oltre 1.400 partecipanti, tra cui anche molti dei dipendenti Sparkasse, presenti. Una folla colorata e festosa con palloncini rossi, magliette e pettorali con logo Sparkasse che invitano a reagire e a essere solidali per lanciare un messaggio positivo.

La Banca è stata sponsor della competizione sportiva internazionale di tuffi "FINA Diving Grand Prix" che nel 2018 si è svolta a Bolzano con la partecipazione dei migliori atleti italiani nonché protagonisti della scena internazionale dei tuffi.

Importante appuntamento è l'evento "Mendola History", gara automobilistica di Campionato Italiano Regolarità Auto Storiche, organizzata dalla storica Scuderia Dolomiti, una delle più vecchie scuderie automobilistiche italiane.

Anche nel 2018 si è svolto lo "Sparkasse Golf Trophy", con assidua partecipazione da parte della clientela. Oltre 100 i clienti presenti a ciascuno dei due tornei, caratterizzati dalla partenza contemporanea della gara in formato "Shot Gun". Le tappe sono state il Golf Club Passiria e il Golf Club Jesolo.

Infine, è proseguita l'attiva collaborazione con Assisport Alto Adige / Südtiroler Sporthilfe, con l'intento di aiutare e sostenere i giovani talenti altoatesini. Infatti, la banca è da oltre 15 anni partner ufficiale della l'associazione che ha supportato finora più di 1.400 giovani talenti sportivi, molti dei quali sono divenuti atleti di punta a livello mondiale, conquistando titoli olimpici, paralimpici, mondiali ed europei.

Economia

Di grande attualità e interesse è stato l'evento "Forum Altoatesino dell'Economia" con il tema : "Eccellenza ed innovazione". Si tratta di uno degli eventi *clou* per il tessuto economico non solo locale ma dell'intero Euregio che permette di entrare in contatto e dialogare con interessanti business partner e che costituisce la piattaforma ideale e uno stimolante punto d'incontro per liberi professionisti, imprenditori, manager e "decision makers" con la Sparkasse quale "Main Sponsor".

Come novità, nel 2018, la Sparkasse ha siglato un importante accordo di sponsoring con Confindustria Trento, l'associazione di categoria alla quale aderiscono oltre 600 aziende con 30.000 addetti. Occasione per presentare tale partnership è stata proprio l'assemblea annuale di Confindustria Trento, alla quale ha partecipato come relatore alla tavola rotonda l'Amministratore Delegato e Direttore Generale Nicola Calabrò, presentando Sparkasse quale banca territoriale di riferimento per le imprese trentine. Inoltre, nell'ambito della manifestazione Sparkasse si è presentata con la sua nuova e innovativa "filiale mobile" che ha



consentito di mostrare ai massimi rappresentanti industriali e politici della provincia di Trento nonché ai numerosi imprenditori partecipanti, il nuovo concept di filiale “Guardare Avanti” di Sparkasse.

Da oltre un ventennio, la Cassa di Risparmio è sponsor principale di Fiera Bolzano, la quale da sempre è punto d'incontro per le aziende italiane e quelle dell'area di lingua tedesca e dei paesi vicini, e crea opportunità concrete per diffondere conoscenze e professionalità fra il Nord e il Sud dell'Europa.

Cultura e Arte

La Sparkasse è impegnata anche in ambito culturale. Infatti, orientando numerosi interventi a sostegno della cultura, intesa come momento di aggregazione sociale, stimolo allo sviluppo e al progresso e opportunità di arricchimento individuale, sostiene importanti iniziative e istituzioni culturali.

In ambito musicale sono da citare il “Südtirol Classic Festival - Settimane Musicali Meranesi” che si caratterizzano per un ricco programma vivace: un festival internazionale e di grande prestigio con musica offerta da varie orchestre di primissimo livello. Le Settimane Musicali Meranesi rappresentano l'eccellenza degli eventi in Alto Adige: concerti di musica classica e barocca, jazz e world music, musica da camera e vocale, proiezioni di film.

A queste si aggiunge il “Südtirol Jazz Festival Alto Adige”, che per dieci giorni porta il grande jazz in tutta la provincia di Bolzano nelle location più particolari: castelli, piazze e malghe. E' tutto il festival che ama arrampicarsi su vie ancora inesplorate, procedendo a tastoni su terreni accidentati con l'obiettivo dichiarato di scoprire nuovi paesaggi sonori.

Sempre in ambito musicale, la Cassa di Risparmio è sponsor e sostenitrice dell'Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento che opera prevalentemente sul territorio regionale, a cui si affiancano tournée nazionali e internazionali, produzioni discografiche e radiofoniche.

La Banca sostiene da molti anni anche l'orchestra Symphonic Winds che è un riferimento nel panorama musicale europeo della musica per strumenti a fiato. I concerti organizzati dall'orchestra, composta quasi esclusivamente da musicisti locali, a Bolzano, Merano e Bressanone in concomitanza del Natale sono eventi molto apprezzati dalla clientela.

La Cassa di Risparmio promuove e sostiene anche l'arte, indispensabile per lo sviluppo della società stessa.

Dal 2018 la banca è “Partner Istituzionale” del Mart. Il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto è uno dei più importanti musei europei. In tale ruolo, la banca affiancherà la missione culturale del Museo con una presenza costante a sostegno di tutte le attività promosse durante l'anno, organizzando con il Mart anche nuovi progetti speciali dedicati alla cultura d'impresa e territorio.

La Sparkasse è anche sponsor ufficiale di “Merano Arte” presso l'edificio storico “Cassa di Risparmio”, uno spazio per l'arte contemporanea nel centro storico della città di Merano.

Focus particolare nell'ambito delle sponsorizzazioni è posto, inoltre, sull'attività teatrale. L'istituto è sponsor del Teatro Stabile di Bolzano che, dopo il Piccolo di Milano, costituisce il secondo Teatro Stabile d'Italia, ed è una delle istituzioni culturali più importanti in Regione. Inoltre è sponsor ufficiale del Teatro Cristallo nonché dell'attività teatrale dello Südtiroler Kulturinstitut (SKI). Da citare anche il Piccolo Teatro Carambolage che porta sul palcoscenico spettacoli di cabarettisti di fama internazionale e di artisti locali, oltre a rappresentazioni teatrali e serate letterarie. Da ricordare, infine, il Teatro Cortile che offre un ricco programma di spettacoli per bambini e ragazzi, proponendo le rappresentazioni teatrali anche direttamente nelle scuole sul territorio provinciale.

Menzione particolare merita il Filmclub che fa parte del prestigioso circuito “Europa Cinemas” ed è presente a Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Vipiteno, Silandro e a Egna, offrendo al pubblico un programma di film orientato sulla qualità delle singole produzioni cinematografiche.



6.5 Tesoreria Enti Pubblici

Nel 2018 sono stati gestiti 172 servizi di Tesoreria/Cassa per gli Enti Pubblici tra cui i più importanti sono la Provincia Autonoma di Bolzano, l'Istituto per l'Edilizia Sociale -IPES, l'Università di Bolzano, i Comuni di Scena, Egna, Silandro e Ora e le Comunità Comprensoriali della Bassa Atesina e della Val Venosta.

I pagamenti e gli incassi sono stati circa 1.140.000 per un totale di 16,6 miliardi di euro.

48 scuole sono migrate sulla piattaforma elettronica di Cedacri e attualmente il 97% delle disposizioni sono trasmesse a mezzo supporto magnetico e/o flusso elettronico di cui il 46% tramite il mandato informatico con firma digitale.

6.6 Area Personale

Il Personale

L'esercizio 2018 ha visto, in allineamento e a sostegno degli obiettivi del Piano Industriale, il consolidamento delle iniziative introdotte nel corso degli esercizi precedenti, tra cui in primo luogo interventi di conciliazione famiglia/lavoro e a sostegno delle pari opportunità; sono proseguite le attività di monitoraggio dei costi del personale, al fine di garantirne un'adeguata razionalizzazione.

Accanto a tali interventi, nel corso del 2018 sono state sviluppate importanti misure innovative a sostegno della formazione, sia in termini procedurali che di contenuto e di modalità di erogazione, ed è stato costituito un "laboratorio d'innovazione", fucina di idee innovative, per avvicinare la banca ai giovani.

Molto alta si è mantenuta la percentuale dei contratti di lavoro part time: a fine 2018 la percentuale dei collaboratori che ne fruivano era pari al 24%, garantendo una migliore conciliazione tra lavoro e vita privata.

Sempre nell'ottica di conciliazione tra vita privata e lavoro, nel 2018 è stata introdotta a titolo sperimentale la possibilità per tutti i collaboratori di fruire, volontariamente, di giornate di sospensione dell'attività lavorativa. Tale possibilità è stata introdotta a seguito della sottoscrizione di un accordo con le Organizzazioni Sindacali.

La positiva relazione con le Organizzazioni Sindacali ha portato alla sottoscrizione di un accordo sul Premio Variabile di Risultato, consentendo in tal modo di ampliare per l'esercizio 2018 la base conferibile a welfare aziendale con tutti i vantaggi connessi.

Sul fronte dello sviluppo del personale e della formazione, accanto ai percorsi formativi obbligatori e a quelli previsti a sostegno del piano industriale, un'importante iniziativa è stata rappresentata dallo sviluppo e dall'avvio di specifici percorsi formativi al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa "Mifid 2" sui servizi d'investimento e dalla Direttiva IDD sull'intermediazione assicurativa.

Sono inoltre proseguiti i corsi inerenti ai progetti "**Piani individuali di sviluppo professionale**" e "**Progetto Talenti**", avviati nel corso del 2017.

Nel corso del 2018 è inoltre proseguita la formazione dedicata ai **Formatori interni**, con l'obiettivo di specializzare la squadra delle risorse interne dedicate alla formazione, per garantire una formazione sempre più vicina alle esigenze della Banca e in particolare dei collaboratori della Rete di vendita.

Importanti investimenti sono stati effettuati anche sugli strumenti a supporto della formazione, per renderla più efficace e fruibile, sfruttando appieno le possibilità offerte dalla tecnologia: in tal senso è stata sviluppata una nuova piattaforma di training che consente di fruire la formazione anche a distanza e di coniugare l'aula con la modalità online.

Nell'ottica di rendere attrattiva la realtà di Sparkasse e di far conoscere la Banca ai giovani, permettendo loro di arricchire il proprio percorso scolastico ed accademico attraverso un'esperienza nel mondo del lavoro, il 2018 ha visto la prosecuzione e lo sviluppo dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro ed un significativo aumento dei progetti di tirocinio attivati con studenti delle scuole superiori o delle università (184 progetti che hanno coinvolto 146 studenti).

A tale riguardo è stato portato avanti il progetto di collaborazione con l'Università di Bolzano, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le iniziative formative e condividere esperienze di crescita professionale di neolaureati con potenziale.



Con riferimento invece al “**laboratorio d’innovazione**”, lo stesso nasce dall’idea di offrire una nuova prospettiva di innovazione che, in tutte le sue sfumature, possa valorizzare le risorse umane ed economiche presenti sul territorio di riferimento.

La creazione di questo “laboratorio” rappresenta un momento di particolare importanza per lo sviluppo futuro della banca, che con tale iniziativa vuole cogliere tutti gli stimoli provenienti dai cosiddetti “millennials”, rivoluzionando il proprio approccio nei confronti dei giovani under 26. Ciò comporterà un cambio di paradigma ed il “laboratorio” costituirà un traino per andare in questa direzione.

Organico al 31.12.2018

Al 31 dicembre 2018 il numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato era pari complessivamente a 1.236 unità, di cui 626 donne e 610 uomini.

Complessivamente 920 dipendenti, rispetto ai 937 di fine 2017, dei quali 236 con contratto part-time (226 nell’esercizio precedente), erano attivi in provincia di Bolzano. Ulteriori 316 dipendenti (314 nel 2017), di cui 63 a part-time (58 nell’esercizio precedente), erano attivi al di fuori dell’Alto Adige.

Il numero di dipendenti effettivi, in servizio con contratto a tempo indeterminato / determinato / apprendistato (escluso il personale in aspettativa), calcolato con il metodo “Full-time equivalent”, ossia conteggiando i dipendenti a part-time e gli apprendisti in proporzione alle ore di effettiva presenza, era il seguente:

	ADDETTI FULL-TIME EQUIVALENT		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	1.061,65	4,0	37,6

Le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono state 16, quelle a tempo determinato 7, i contratti di apprendistato stipulati nel corso dell’esercizio sono stati 16; le cessazioni dal servizio sono state 53.

Presso l’unità operante all’estero di Monaco di Baviera, a fine 2018 prestavano servizio 4 dipendenti, registrati a tutti gli effetti all’estero.

6.7 Ricerca e sviluppo

La Cassa di Risparmio ha avviato un piano di sviluppo e di innovazione che si sostanzia in una profonda revisione dei canali evoluti. In particolare le attività di ricerca e sviluppo si sono concentrate sul rinnovamento delle piattaforme di Home Banking, Mobile Banking, dell’Office Automation e nuovi sistemi di pagamento come, per esempio, ApplePay e Jiffy.



7. PARTECIPAZIONI E INTERESSENZE

7.1 Società controllate

Sparim S.p.A.

La società, controllata al 100% dalla Banca, è attiva nella gestione/valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare (circa 280 milioni di euro) e nella fornitura di servizi property management e facility management.

Il bilancio 2018 evidenzia un utile netto della società pari a 8,4 milioni di euro.

Sparkasse Haus S.r.l.

Costituita nel maggio 2012 la società è controllata al 100% dalla Banca ed è operativa nel mercato dell'intermediazione immobiliare sia essa in forma di compravendita immobiliare sia di locazione.

Il servizio offerto è principalmente circoscritto a prodotti di tipo residenziale e terziario.

La Società non rientra nel Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Bolzano in virtù dello svolgimento di attività non strumentali a quella della Controllante.

Raetia SGR S.p.A. in liquidazione

La società, a suo tempo operativa con tre fondi nel comparto dei fondi immobiliari riservati, è stata posta in liquidazione con delibera del 30 marzo 2012.

Nel corso del 2018 non si sono resi necessari interventi per versamenti a copertura di perdite da parte della Cassa e la società in liquidazione ha prodotto un risultato positivo per 2,2 milioni di euro.

Raetia SGR a fine esercizio non gestisce più alcun fondo immobiliare, a seguito della cessione dell'unico asset denominato Katikia 1.

Infatti, nell'anno 2016 il fondo Katikia 1, dopo aver indetto un bando di gara pubblica, ha venduto una prima parte di beni denominati "lotto 1", mentre nel mese di aprile 2017 il Fondo ha completato la vendita dei restanti asset denominati "lotto 2". Successivamente il Fondo ha deliberato di procedere con la chiusura definitiva.

Gli altri due Fondi originari sono stati entrambi posti in liquidazione giudiziale ai sensi dell'art. 57 del T.U.F.:

- il fondo Diaphora 1 con sentenza n. 3/2014 del 31 gennaio 2014 depositata in data 11 febbraio 2014,
- il fondo Diaphora 3 con sentenza n. 4/2015 del 3 luglio 2015 depositata in data 7 luglio 2015.

Ai fini della redazione di questo bilancio la partecipazione in Raetia SGR S.p.A. in liquidazione è stata allocata tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

7.2 Principali interessenze funzionali di minoranza

Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.

Mediocredito Trentino – Alto Adige SpA, partecipata al 7,802%, è una Corporate e Investment Bank che agisce a sostegno e nella promozione delle attività economiche delle piccole e medie imprese, mediante credito a medio e lungo termine, consulenza finanziaria, operazioni di finanza straordinaria e leasing. La banca, operante prevalentemente nel Nord-Est Italia, si propone di consigliare e assistere le aziende negli investimenti in immobili, impianti e macchinari, nelle esigenze di liquidità, nelle ricapitalizzazioni e altre operazioni di finanza aziendale, strutturata e di progetto, nonché nelle domande per contributi pubblici. La banca è attiva nei settori del credito alle imprese, nell'investment banking e nella finanza agevolata. Le previsioni sulle risultanze economiche 2018, rispetto alle risultanze dell'esercizio precedente, evidenziano il mantenimento dei margini benché permanga una situazione di mercato caratterizzata da un livello di tassi particolarmente basso. Il contenimento significativo dei crediti deteriorati e delle relative rettifiche di valore ha inoltre permesso un miglioramento della situazione economico-patrimoniale che, unitamente all'attività di razionalizzazione dei costi operativi - peraltro appesantiti dalle contribuzioni straordinarie al fondo per le risoluzioni bancarie - ha consentito di raggiungere un risultato netto dell'esercizio attorno ai 3 milioni di Euro. In seguito all'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, sono state portate in deduzione dei



fondi propri le variazioni di fair value del portafoglio titoli classificati nel portafoglio HTCS oltre al maggiore impairment sui crediti in sede di FTA senza peraltro produrre significativi impatti sui coefficienti prudenziali che rimangono su livelli di eccellenza. Ad oggi non si segnalano altre variazioni significative di carattere gestionale e di sviluppo aziendale, di governare nonché sulla situazione patrimoniale e finanziaria della società.

Cedacri S.p.A.

Cedacri è leader in Italia nei servizi informatici per tutto il mondo bancario, retail, private, corporate, virtuale e specializzato, e finanziario, SIM, SGR, istituzioni finanziarie.

Con riferimento alla compagine sociale si ricorda a dicembre 2017 il Fondo Strategico Italiano FSI ha rilevato una quota di minoranza del capitale sociale di Cedacri da alcuni soci di minoranza. La Cassa in tale contesto ha deliberato di mantenere l'intera partecipazione detenuta in Cedacri Spa pari al 6,487% dell'intero capitale. A fronte di tale decisione la Cassa ha mantenuto anche un proprio rappresentante all'interno del Consiglio di Amministrazione di Cedacri, rinnovato a dicembre 2017 in seguito alla nuova compagine sociale. Cedacri ha chiuso l'esercizio 2017 con un utile netto di 26,4 mln euro.

Ad inizio 2019 Cedacri ha annunciato la sottoscrizione di un accordo con Nexi per l'acquisizione del 100% di OASI S.p.A. (Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi).

8. ALTRE INFORMAZIONI DI RILIEVO

8.1 Cartolarizzazione crediti

In data 25.01.2019, con la sottoscrizione di una binding offer, è stato formalizzato e concluso un processo di cessione crediti attraverso successiva cartolarizzazione realizzato negli ultimi mesi del 2018. La banca ha completato un'operazione di cessione di 176 posizioni per complessivi 72,8 milioni di euro (GBV) che ha permesso di ridurre significativamente l'esposizione verso i crediti deteriorati.

La cessione rientra in un'operazione che ha visto partecipare 25 istituti di credito per complessivi 734 milioni di crediti trattati (GBV) e che ha visto Banca Imi svolgere il ruolo di arranger, insieme a Cassa Centrale Banca.

Nel bilancio 2018 il portafoglio crediti in fase di cessione, sussistendo le condizioni richieste dal principio contabile IFRS 5, è stato allocato alla voce di bilancio "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", con iscrizione di un fair value pari al valore di cessione. Il valore degli assets in fase di cessione non viene pertanto considerato ai fini della determinazione dei coefficienti degli NPL al 31 dicembre 2018.

8.2 Rating

A seguito della disdetta del contratto di fornitura del rating da parte della Banca, Moody's Investors Service a partire dal 12 giugno 2018 non assegna più alcun rating alla Banca.

8.3 Quotazione degli strumenti finanziari emessi dalla Banca sul mercato Hi-MTF

Dal 27 dicembre 2017 le azioni della Banca sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF. Partendo da una chiusura di fine anno 2017 pari a 9,76 euro il prezzo dell'azione è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2018 chiudendo l'anno a 9,80 euro. Il controvalore scambiato ha raggiunto quasi i 3,5 mln di euro, registrando così un significativo aumento rispetto agli anni pregressi.

Dal 3 gennaio 2018, invece, sono ammesse alla quotazione sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF le obbligazioni senior e le obbligazioni subordinate non convertibili con taglio minimo fino a 100.000 euro compreso. Limitatamente alle obbligazioni senior, Banca Akros ha assunto il ruolo di operatore specialista.



8.4 Progetto AIRB

La Cassa di Risparmio di Bolzano sta partecipando in qualità di Banca Sponsor al Progetto Pooled AIRB Cedacri, con l'obiettivo di richiedere a Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB ai fini delle Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale, ovvero del calcolo dei requisiti patrimoniali sul credito.

Il piano di progetto prevede la conclusione delle attività di fine tuning del modello Corporate e di sviluppo ed entrata in produzione del modello Retail (Imprese e Privati) entro la fine del primo semestre 2019.

La riuscita del Progetto richiede che la Banca ponga particolare attenzione alla revisione dei processi e della governance del rischio di credito, affinché essi siano in linea rispetto a quanto richiesto dalla Normativa per la validazione AIRB.

Nel corso del 2018 sono state strutturate diverse attività in ambito Governance, Modelli e Processi. In particolare:

Governance Banca

Nel corso del 2018 è stato convocato mensilmente il Comitato Guida AIRB Banca, al fine di condividere internamente le scelte assunte dallo Steering Committee Pooled AIRB Cedacri (Organo decisionale del Progetto Pool), di monitorare l'avanzamento del progetto e di verificarne il rispetto dei tempi e del budget in termini di effort, evidenziando ed indirizzando eventuali criticità.

Il Servizio Risk Management ha provveduto, inoltre, ad aggiornare nel continuo il CDA sullo stato di avanzamento del Progetto AIRB sia lato Banca sia lato Cedacri.

Modelli

Il Servizio Risk Management ha provveduto nel continuo a mantenere un dialogo attivo con il team Cedacri, al fine di contribuire allo sviluppo dei modelli di stima dei parametri di rischio fornendo supporto, feedback e richiedendo approfondimenti, analisi aggiuntive e revisioni per una comprensione completa dei modelli finali.

Le Funzioni di Convalida e Audit della Banca hanno inoltre avviato le attività di verifica di loro competenza.

Processi

Sparkasse è passata in produzione con il Rating Corporate AIRB a partire da luglio 2018 introducendolo nei processi di concessione, rinnovo, deleghe e monitoraggio del credito. La Banca ha stabilito di inserire i parametri di rischio AIRB negli altri processi (ad es. Pricing ed Impairment) nel corso del I. semestre 2019 in linea con gli sviluppi previsti dal piano di progetto Cedacri.

La Banca ha proseguito pertanto, nel corso del 2018, ad aggiornare i processi e la documentazione interna al fine di recepire le novità introdotte dal passaggio al nuovo Rating AIRB.

8.5 Ispezione della Guardia di Finanza

Il giorno 29 gennaio 2019, con la consegna alla Cassa di Risparmio di Bolzano da parte del nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano del PVC finale, si è conclusa la verifica fiscale relativa ai periodi di imposta 2012 e successivi (l'attività relativa al periodo di imposta 2013 si era conclusa con la consegna del PVC in data 10 ottobre 2018). La verifica generale sulle imposte dirette ed indirette era iniziata in data 30 marzo 2017. Per le informazioni di dettaglio si rimanda alla parte E della presente Nota integrativa, al paragrafo "Accertamento Agenzia delle Entrate a seguito di PVC della Guardia di finanza".

8.6 Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Nell'ambito delle operazioni di salvataggio che lo Schema Volontario, costituito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, sta ponendo in essere, ad inizio del mese di dicembre 2018 è stata sottoscritta una quota di obbligazioni subordinate emesse da Banca Carige per un valore complessivo di 318,2 milioni di euro. Il pro quota di pertinenza di Cassa di Risparmio di Bolzano ammonta a 1.948 mila euro.

In data 18 gennaio 2019, il Fitd ha comunicato alle banche aderenti la valutazione di fair value a cui primaria società di advisory e consulenza ha valutato il titolo a fine 2018. Tale valore si attesta a 95,88 p.p., corrispondente a circa 305,09 milioni di euro.



La Banca, ritenendo che tale valore tecnico non esprimesse il reale valore del titolo, ha provveduto, come gran parte del sistema bancario, a determinare un fair value sulla base di un modello di pricing interno, che consentisse di individuare un più realistico valore del bond alla data di fine periodo. Dalla valutazione è emerso un valore indicativo di 68,5 p.p. che ha determinato una rettifica lorda a conto economico pari a euro 613 mila.

8.7 Cambio della società della Revisione

A partire dai bilanci consolidato ed individuale 2019 l'attività di revisione verrà svolta dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., come deliberato dall'Assemblea dei Soci della Banca del 10 aprile 2018, che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2019 – 2027, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

9. I FATTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Riepiloghiamo di seguito i principali fatti intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

- **Cessione/cartolarizzazione crediti**

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione per la quale in data 25.01.2019, con la sottoscrizione di una binding offer, è stato formalizzato e concluso un processo di cessione crediti attraverso successiva cartolarizzazione realizzato negli ultimi mesi del 2018, si rimanda a quanto indicato al precedente punto 8. Altre informazioni di rilievo.

- **Cambio modello di business strumenti finanziari**

Si premette che in data 11.12.2018 il CDA della Banca ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio. In data 18.12.2018 il Consiglio di Amministrazione di Sparkasse, recependo anche gli esiti dell'assessment svolto dalla società E & Y, ha definito le caratteristiche dei nuovi modelli di business che verranno adottati dal 01.01.2019, anche in termini durata residua dei titoli acquistati e gestiti.

Con riferimento alla data del primo gennaio 2019 si è proceduto pertanto alla riclassificazione delle attività finanziarie sulla base dei criteri definiti nel nuovo modello di business della Banca. Tale attività comporterà il trasferimento di attività finanziarie lorde per un valore di poco superiore ad euro 800 milioni dal business model HTCS (*Hold to Collect & Sell*) al business model HTC (*Hold to Collect*).

- **Cartolarizzazione “Fanes Srl – Serie 2018”**

Si premette che nel corso del 2018 è stata effettuata l'operazione di cartolarizzazione “Fanes Srl – Serie 2018”, con le seguenti modalità:

- la Banca ha ceduto “pro-soluto” al veicolo Fanes Srl un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali per un valore nominale complessivo pari a 498,4 milioni di euro mediante un contratto di cessione;
- l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dal veicolo Fanes Srl utilizzando i proventi derivanti dall'emissione di due tranche Senior e di una tranche Junior di titoli “asset-backed”
- la Banca ha sottoscritto, in un primo momento, la totalità di notes emesse, ovvero le due tranche Senior che la tranche Junior dei titoli “asset-backed”.



Viste le condizioni di mercato, la Banca ha annunciato il 30 gennaio 2019 al mercato istituzionale il “re-offering” della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) della cartolarizzazione “Fanes Srl – Serie 2018” per un importo attuale pari a 315, 4 milioni di euro. Con 18 ordini da parte di investitori istituzionali, la richiesta è risultata pari a 2,5 volte il quantitativo offerto. Il collocamento della tranche Senior a tasso variabile (classe A1) si è chiuso in data 13 febbraio 2019 con l’accredito del relativo importo alla Banca. La tranche Senior a tasso fisso (classe A2) e la tranche junior rimangono nel portafoglio di Sparkasse. Per tale motivo, la Banca, continuando a mantenere di fatto i rischi del portafoglio ceduto, non procederà con la derecognition contabile dei mutui ipotecari residenziali ceduti.

10. L’EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come evidenziato nei capitoli precedenti della Relazione sulla gestione, nel corso del 2018 Cassa di Risparmio di Bolzano ha centrato e superato gli obiettivi ambiziosi che si era data quando è stato presentato il Piano strategico 2017/2021. Nel corso del mese di dicembre il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto ad aggiornare l’attuale Piano strategico per l’orizzonte temporale 2019-2021, confermando la centralità della filiera creditizia quale motore principale della redditività, perseguendo nel contempo una riduzione dell’esposizione complessiva dei vari rischi, con particolare riferimento alla riduzione e alla gestione attiva delle posizioni NPE, alla riduzione dei rischi derivanti dagli investimenti in strumenti finanziari e al rafforzamento dei presidi del rischio. Con riferimento alle leve strategiche, che permetteranno di produrre nel prossimo triennio maggiori ricavi rispetto a quanto previsto nel precedente Piano, i principali ambiti che la Banca cercherà di rafforzare ulteriormente saranno l’implementazione della recente Partnership sul Bancassurance, l’intensificazione degli investimenti in sviluppi tecnologici ed il rinforzo selettivo della presenza territoriale.

Forte di queste premesse, la Banca si appresta ad affrontare il 2019, consapevole di dover proseguire nel percorso avviato, e nella convinzione di poter ulteriormente consolidare gli ottimi risultati realizzati nell’esercizio che si è da poco concluso.



11. PROPOSTA DI APPROVAZIONE DEL BILANCIO E DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

L'utile netto dell'esercizio 2018 ammonta a 25.359.402 euro.

Tenuto conto della normativa vigente ed in ottemperanza dell'art. 42 dello Statuto, si propone all'Assemblea degli Azionisti la seguente ripartizione dell'utile netto sopra evidenziato:

- euro 2.535.950 al Fondo di riserva legale (10%)
- euro 3.803.920 al Fondo di riserva straordinaria (15%)
- euro 10.199.369,155 ad altre riserve di utili
- euro 8.820.162,845 dividendo per gli azionisti.

La presente proposta prevede l'attribuzione, sulle azioni in circolazione di un dividendo lordo in contanti di 0,145 euro per azione, offrendo inoltre a ciascun azionista, in possesso di un numero minimo di 66 azioni, la possibilità di optare per il pagamento del dividendo con assegnazione di azioni Cassa di Risparmio di Bolzano Spa detenute nel portafoglio della banca in seguito all'utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie (autorizzato dall'Assemblea del 10 aprile 2018 e dalla Banca d'Italia con lettera pervenuta in data 19 agosto 2016) fino a concorrenza della giacenza di tale fondo alla record date, coincidente con il giorno 29 marzo 2019 a cui vanno aggiunti 2 giorni di settlement, e comunque entro un numero massimo complessivo di 120.000 azioni. Per quanto attiene il rapporto di assegnazione, questo viene determinato dividendo il prezzo medio ponderato per il volume di scambio delle azioni registrato nelle ultime quattro aste sulla piattaforma Hi-MTF (arrotondato al secondo decimale dopo la virgola) prima del 12 marzo 2019, data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, per l'ammontare del dividendo lordo in euro da distribuire. Considerando che tale prezzo medio ponderato per il volume corrisponde a euro 9,53 (a seguito di arrotondamento come sopra definito), l'assegnazione avverrà nel rapporto di n. 1 azione ogni 66 azioni detenute dall'azionista alla record date, coincidente con il giorno 29 marzo 2019 a cui vanno aggiunti 2 giorni di settlement, per un totale massimo complessivo distribuibile pari appunto al numero di azioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca alla stessa data e comunque entro un numero massimo complessivo di 120.000 azioni, interamente prelevabili dal Fondo acquisto azioni proprie in portafoglio della Cassa, godimento regolare 01.01.2019, con conseguente riduzione della specifica riserva impegnata. Per chi opterà per il pagamento in azioni della Banca, insieme a numero 1 azione verrà liquidato un importo in contanti pari a 0,04 euro ogni 66 azioni detenute. Nel caso di detenzione da parte dell'azionista di un numero di azioni superiori a 66, egli avrà diritto ad ottenere un numero di azioni corrispondenti a multipli pieni di 66; sulle azioni possedute che eccedono un multiplo pieno di 66 il dividendo verrà corrisposto in contanti. Le azioni verranno assegnate in data 07 maggio 2019, con allocazione della eventuale differenza alla riserva "Sovrapprezzi di emissione". Si precisa che, secondo i recenti orientamenti espressi dall'Amministrazione Finanziaria con le risoluzioni n. 26/E del 7 marzo 2011 e n. 12/E del 7 febbraio 2012, le azioni proprie oggetto di assegnazione non costituiscono utili in natura ai fini fiscali e non sono, pertanto, assoggettate a imposizione fiscale all'atto della loro assegnazione. A seguito dell'assegnazione delle azioni l'azionista che ha esercitato l'opzione disporrà, a parità di valore fiscale della partecipazione, di un maggior numero di azioni il cui valore unitario risulterà, di conseguenza, ridotto conformemente a quanto disposto dal comma 5 dell'articolo 94 del TUIR. Rimangono a carico di Sparkasse eventuali altri oneri tributari che dovessero emergere, in tema di imposizione indiretta, per effetto di sopravvenute prese di posizione dell'Amministrazione Finanziaria. La scelta di pagamento del dividendo in azioni Cassa di Risparmio di Bolzano Spa potrà essere esercitata da ciascun azionista, con riferimento a tutte le azioni detenute, dal 10 aprile 2019 fino e improrogabilmente alle ore 15.30 del 30 aprile 2019, presso le Filiali della Cassa di Risparmio di Bolzano, tramite apposito modulo e previa consultazione del documento "Informazioni per gli azionisti" appositamente redatto. Oltre tale data o in assenza dell'esercizio dell'opzione dell'azionista, il dividendo sarà pagato esclusivamente in contanti per l'importo lordo di 0,145 euro per azione, in pagamento il 07 maggio 2019, con pari valuta. Qualora l'ammontare dei dividendi delle azioni per cui venisse esercitata l'opzione, fosse superiore al numero delle azioni proprie detenute nel portafoglio di proprietà della Cassa a seguito dell'utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie alla record date (e comunque fino ad un numero massimo complessivo di 120.000 azioni), coincidente con il giorno 29 marzo 2019 a cui vanno aggiunti 2 giorni di settlement, l'azionista riceverebbe un numero di azioni proporzionato (applicando la regola dell'arrotondamento al numero di azioni intero per difetto), e quindi inferiore alla sua richiesta e, per la differenza, in contanti per 0,145 euro lordi per azione. Il totale delle azioni della Cassa di Risparmio di Bolzano Spa rimane naturalmente invariato a n. 60.952.013. Della suddetta modalità di pagamento di dividendo opzionale sarà data adeguata informazione agli azionisti anche tramite il sito della Cassa www.caribz.it e presso tutte le Filiali della Banca;



Il dividendo in contanti sarà messo in pagamento in data 07 maggio 2019.

In caso di approvazione del Bilancio e della proposta di distribuzione dell'utile, così come formulati, il patrimonio netto contabile ammonterà a euro 660.702.256.

Bolzano, 12 marzo 2019

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Gerhard Brandstätter



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Relazione del Collegio Sindacale



**Relazione del Collegio Sindacale della
Cassa di Risparmio di Bolzano s.p.a.
all'Assemblea degli Azionisti
del 9 aprile 2019
ai sensi dell'art. 2429, co. 2, del Codice Civile**

Signori Azionisti,

la Relazione del Collegio Sindacale (d'ora in poi, "Relazione"), disciplinata dall'art. 2429, co. 2, c.c. e dalle «Norme di comportamento del Collegio Sindacale» predisposte dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, costituisce un'informativa dell'organo di controllo della Cassa di Risparmio di Bolzano s.p.a. (d'ora in poi, "Cassa di Risparmio" o "Banca"), società capogruppo del relativo Gruppo bancario (d'ora in poi anche, "Gruppo") rivolta agli Azionisti al fine di consentire a questi ultimi di (1) apprezzare e valutare l'efficacia dell'attività di controllo del Collegio Sindacale e (2) acquisire elementi per giudicare l'azione dell'organo amministrativo. Con la Relazione, l'organo di controllo non esprime, tuttavia, un giudizio sulla bontà dei risultati raggiunti dagli amministratori quanto, piuttosto, la compatibilità dei risultati con il raggiungimento dell'oggetto sociale.

In questo contesto, nel fornire un'illustrazione sintetica e completa delle attività svolte dal Collegio Sindacale, la Relazione:

- a) è modulata nell'estensione e nel grado di approfondimento in considerazione di tali finalità;
- b) evidenzia l'oggetto dei controlli e il processo seguito;
- c) indica i flussi informativi ricevuti e trasmessi dall'organo di controllo;
- d) riporta eventuali rilievi e miglioramenti individuati dal Collegio Sindacale, se ritenuti rilevanti per una adeguata informazione degli Azionisti.

1. Informazioni sull'esercizio sociale e considerazioni

1.1. Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'adempimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale ha individuato taluni eventi di particolare rilevanza che hanno caratterizzato l'esercizio 2018 ovvero il periodo successivo alla chiusura dello stesso, dei quali, seppur ampiamente illustrati anche nella Relazione sulla gestione redatta dagli Amministratori, cui si rinvia per gli elementi di dettaglio, ritiene opportuno riferire. Essi attengono fondamentalmente a:

- (i) il continuo rafforzamento della redditività aziendale, coerente con il Piano strategico 2017-2021, i cui obiettivi gestionali ed economici sono stati ulteriormente rivisti e migliorati nell'ambito della rivisitazione dello stesso Piano, deliberata per il 2019-2021; il relativo piano industriale ha altresì consentito una complessiva riduzione dei rischi, coerente con la



contenuta propensione al rischio perseguita, in un contesto di rafforzamento degli indicatori di solidità patrimoniale (*phase-in*).

Il Collegio Sindacale, parallelamente al monitoraggio svolto nel continuo dal Consiglio di Amministrazione e relativo all'esecuzione del Piano Strategico, ha proseguito le proprie analisi volte a esaminare le principali azioni contemplate nel Piano. Ha, tra l'altro, effettuato approfondimenti specifici con il *management* circa i significativi progressi nella realizzazione dei singoli obiettivi prefissati, sviluppando una dinamica di confronto costante e proficua nell'ambito delle rispettive competenze;

- (ii) l'importanza, in una logica di governo del rischio strategico di continuare a perseguire, come già rappresentato nella revisione delle linee guida del Piano strategico 2019-2021, un'adeguata identificazione del *business model* della banca quale base per la valutazione della sostenibilità patrimoniale e reddituale, correlata al rischio, in un orizzonte di medio-lungo termine. In tale logica, appare di fondamentale importanza, in un contesto di mercato di complessiva, persistente bassa marginalità della gestione caratteristica, altresì per effetto della ritardata ripresa dei tassi di mercato monetario, da un lato, un costante monitoraggio e un'adeguata pianificazione del capitale (*capital planning*) anche in considerazione del rischio Paese nonché delle analisi di scenario e delle modifiche regolamentari e giuridiche attese così come, dall'altro lato, il perseguimento di una corrispondente redditività correlata al rischio e agli altri elementi di costo. Si ricorda l'importanza di perseguire ulteriormente, analogamente agli anni passati, un adeguato frazionamento del portafoglio impieghi con una limitazione delle grandi esposizioni, come da politica creditizia, alle classi di *rating* migliori e diversificate a livello settoriale nel rispetto dell'area territoriale di operatività della banca;
- (iii) il pieno recepimento e l'applicazione, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9 relativo alla classificazione, misurazione e *impairment* di strumenti finanziari. I relativi impatti sia economici e di redditività complessiva sia patrimoniali sono descritti in Nota integrativa, cui si rinvia;
- (iv) la parziale revisione, con effetto successivo alla chiusura dell'esercizio, del *business model* alla base della gestione del portafoglio di strumenti finanziari di debito, e correlati flussi di cassa, che ha comportato una riclassificazione di quote degli impieghi in titoli. Coerentemente con le previsioni di cui ai principi contabili internazionali di riferimento, la rilevazione del relativo impatto avverrà nell'esercizio in corso, senza effetto sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2018;
- (v) la significativa, ulteriore riduzione, in linea con il Piano strategico e complessiva riduzione dei rischi nonché con lo specifico piano di gestione dei *non-performing loan* (NPL), delle consistenze, sia in valore assoluto sia in rapporto agli impieghi complessivi, dei crediti deteriorati. Del pari, è risultato contenuto il flusso di nuove sofferenze. In particolare, la Banca ha deliberato in gennaio u.s. la cessione, attraverso



successiva cartolarizzazione e relativa *derecognition*, di un portafoglio di posizioni deteriorate, per le quali era già largamente contemplato uno scenario di vendita;

- (vi) l'avanzamento del progetto "pooled AIRB" di Cedacri con l'obiettivo di richiedere all'Autorità di Vigilanza l'autorizzazione all'utilizzo del metodo *advanced internal rating-based* (AIRB) ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.
L'implementazione del progetto richiede il completamento della revisione dei processi e della *governance* del rischio di credito affinché le stesse siano allineate ai requisiti di validazione dei modelli AIRB. In tale logica è da perseguire l'ulteriore rafforzamento delle dotazioni qualitative di personale nonché di strumenti operativi e risorse tecnologiche delle strutture di controllo;
- (vii) l'ulteriore valorizzazione a livello di Gruppo del patrimonio immobiliare, in coerenza con le scelte strategiche, avviando la parziale dismissione, in un arco temporale pluriennale, del patrimonio immobiliare non strumentale in un'ottica di razionalizzazione della gestione del portafoglio *real estate*;
- (viii) la continuazione per i periodi d'imposta 2012 e successivi della verifica generale sulle imposte dirette e indirette, avviata nel 2017 e condotta presso la capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano dalla Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Bolzano. Per quanto riguarda la valutazione dei relativi avvisi di accertamento si rinvia alle informazioni di Nota integrativa;

2. Generale presentazione dell'attività del Collegio Sindacale

- 2.1. Nel dare conto dell'attività di propria competenza relativa all'esercizio concluso, il Collegio Sindacale specifica:
 - di essersi riunito 25 volte nel corso del 2018, di aver partecipato all'Assemblea degli Azionisti tenutasi in sede ordinaria in data 10 aprile 2018 nonché alle 24 riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle 23 riunioni del Comitato Rischi;
 - di avere partecipato, nel corso dell'esercizio, alla formazione permanente per i componenti del Consiglio di Amministrazione, basata su cicli triennali legati al mandato del Consiglio stesso e predisposta anche con il supporto di consulenti esterni, nonché a sedute di formazione individuali specifiche per i membri del Collegio Sindacale. Tali attività perseguono una formazione mirata e continua, che tiene conto sia delle esigenze individuali sia collettive dei componenti dell'organo, al fine di preservare, tra l'altro, nel tempo il bagaglio di conoscenze necessarie per svolgere con consapevolezza e competenza il ruolo ricoperto.



Alla luce degli esiti del recente processo di autovalutazione condotto, il Collegio Sindacale ha confermato un complessivo giudizio di “adeguatezza” in ordine alla propria composizione in termini quantitativi e qualitativi, al proprio funzionamento e all’esercizio dei poteri allo stesso attribuiti sotto il profilo sia di efficienza sia di efficacia.

2.2. In merito al coordinamento e alla collaborazione con le funzioni di controllo nonché ai flussi informativi ricevuti, il Collegio Sindacale segnala:

- di avere ricevuto esaurienti flussi informativi, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, in ordine all’attività e alle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Banca e dalle società da questa controllate;
- la corretta acquisizione delle informazioni necessarie per vigilare sull’osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nonché sulla funzionalità e sull’adeguatezza della struttura organizzativa della Banca nonché dei sistemi di controllo interno e amministrativo-contabile, mediante indagini dirette, raccolta di dati e informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali, anche di controllo, interessate nonché dalla società incaricata della revisione legale dei conti KPMG S.p.A. (la “Società di revisione”). Il responsabile della funzione *internal audit* è ospite permanente delle riunioni del Collegio Sindacale;
- l’espletamento da parte delle funzioni di *internal audit* e di *compliance* di diversi accertamenti richiesti da parte del Collegio stesso;
- lo svolgimento delle verifiche sul sistema di controllo interno, con la collaborazione del Responsabile della funzione di *internal audit*, di *risk management* e di conformità/antiriciclaggio, al fine di assicurare il necessario collegamento funzionale e informativo sulle modalità di esercizio dei rispettivi compiti istituzionali di controllo nonché sugli esiti delle rispettive attività, con condivisione dei rispettivi piani di attività;
- l’attività di vigilanza di cui all’art. 19 del D.lgs. n. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di “Comitato per il controllo interno e la revisione contabile”; sono stati acquisiti i risultati delle verifiche della Società di revisione sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili nonché ai fini della sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali. Inoltre, in tale veste, il Collegio Sindacale ha monitorato il processo di informativa finanziaria funzionalmente alla verifica della sua integrità;

3. **Verifiche del Collegio Sindacale in ottemperanza al Codice Civile, alle Disposizioni di Vigilanza per le banche e ulteriori previsioni regolamentari**

3.1. Nel corso dell’esercizio concluso il Collegio Sindacale ha:

- vigilato sul rispetto del regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con parti correlate;



- valutato la complessiva idoneità delle procedure interne funzionali a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e connessi;
- verificato le condotte in merito alla corretta applicazione dei criteri e delle procedure adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri membri sulla base delle dichiarazioni dagli stessi rilasciate e delle valutazioni collegialmente espresse dall'organo;
- partecipato, come già ricordato, alle Assemblee degli Azionisti e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ;

3.2. Verifiche sulla corretta amministrazione.

Abbiamo acquisito dagli Amministratori durante le riunioni svoltesi e in particolare nell'ambito dei periodici incontri con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e con l'Amministratore delegato e Direttore generale, e a seguito di richiesta informazioni in merito all'andamento delle operazioni sociali effettuate dalla società sulle quali non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Nel corso dell'esercizio 2018 il Collegio Sindacale ha acquisito, anche dall'Amministratore delegato e Direttore generale nel corso dei periodici incontri avuti, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle **operazioni di maggiore rilevanza** economica, finanziaria e patrimoniale, anche di carattere eccezionale, poste in essere dalla Banca e dalle società da questa controllate.

Non si è a conoscenza di operazioni realizzate dalla Cassa di Risparmio con soggetti terzi, con società del Gruppo o con parti correlate che possano definirsi atipiche o inusuali.

Parimenti, il Collegio Sindacale ritiene che le operazioni infragruppo e con parti correlate ovvero soggetti collegati siano congrue, conformi alla normativa di riferimento e rispondenti all'interesse del Gruppo.

Relativamente alle stesse ovvero alle operazioni approvate dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 136 del D.lgs. 385/1993 (TUB), le competenti strutture hanno condotto un'analisi sul merito creditizio di ciascuna delle proposte, esprimendo parere favorevole e precisando che le operazioni sottoposte ad approvazione consiliare sono state valutate a condizioni di mercato, in linea con quelle previste per la clientela con analoghi profilo di rischio e settore economico di operatività.

Alla luce di tali informazioni non sono state rilevate violazioni della legge o dello statuto e si può ragionevolmente affermare che le suddette operazioni appaiono conformi alla legge e allo statuto, non sono manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interesse (se diverse da quelle con soggetti collegati o parti correlate), ovvero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale, necessarie di rendicontazione.

3.3. Verifiche sugli assetti organizzativi e processi aziendali.



Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni, ove il Direttore Operations giudica complessivamente «l'assetto organizzativo della Banca essere ad oggi idoneo alle esigenze di governo della stessa», relativamente al quale nel corso dell'anno 2018 sono state realizzate delle importanti razionalizzazioni di alcune strutture di Direzione Generale quali la: Direzione Business Development, il Servizio Planning e Control, il Servizio Legale. Nel corso del 2019 la Banca ha pianificato ulteriori miglioramenti dell'efficienza di strutture della direzione generale nonché di rete attraverso la ricerca di soluzioni automatizzate o rivisitazioni di processi organizzativi in essere.

In questa logica, il servizio Organizzazione andrà ulteriormente potenziato al fine di conseguire gli ulteriori margini di miglioramento in termini di efficienza e semplificazione operativa, nel rispetto dell'efficacia del sistema dei controlli interni. Nella stessa logica si ricorda l'importanza di un ulteriore, continuo miglioramento della qualità dei dati e delle notizie (*data quality*); esso risulta tra l'altro funzionale all'efficienza dei flussi informativi, a una riduzione delle ridondanze nella produzione di rapporti gestionali e alla corretta alimentazione dell'impianto delle segnalazioni.

3.4. Verifiche sull'assetto contabile.

Ai fini della vigilanza sui processi di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale, in aggiunta ai già citati approfondimenti effettuati con la Società di revisione, che non ha segnalato particolari criticità del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, ha effettuato periodici incontri con il Responsabile bilancio, contabilità e fiscale, il quale non ha segnalato significative carenze nei processi operativi e di controllo che, per rilevanza, possano inficiare il giudizio di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili al fine della corretta rappresentazione economica, patrimoniale e finanziaria dei fatti di gestione in conformità ai principi contabili internazionali.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Coordinamento e collaborazione con le funzioni di controllo interno e verifiche sul sistema dei controlli interni.

3.5. Il Collegio Sindacale prende atto della valutazione di complessiva adeguatezza del **sistema dei controlli interni** e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto rappresentata dal Consiglio di Amministrazione nonché dal Comitato Rischi nell'ambito della propria attività.



Il Collegio, anche in considerazione delle misure programmate, condivide in termini sostanziali il giudizio dell'organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, segnalando in particolare la necessità di una dotazione quali-quantitativa, con ulteriore investimento nella formazione, delle funzioni di controllo allineate ai progetti di sviluppo di modelli di *rating* interno avanzati e di un affinamento nonché pieno completamento della mappatura unica dei rischi a livello aziendale nonché del completamento del rafforzamento del servizio organizzazione. Ciò anche al fine del completamento degli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei processi aziendali. Ai fini della corretta e tempestiva validazione dei modelli AIRB, si ricorda l'importanza di completare la revisione dei processi e della *governance* del rischio di credito.

- 3.6. Nell'ambito della propria più ampia attività di supervisione del sistema dei controlli, il Collegio ha, tra l'altro, esaminato la «Relazione di valutazione del sistema dei controlli interni» predisposta dalla funzione di *internal audit* per l'esercizio 2018, al fine di accertare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle diverse componenti che caratterizzano tale sistema. In particolare, in conformità alle disposizioni di vigilanza dettate dalla circolare n. 285/2013, la relazione citata considera le valutazioni della predetta funzione nonché quelle espresse dalle altre funzioni aziendali di controllo per concludere che «La funzione di *internal audit*, con riferimento alle verifiche svolte e ai risultati delle stesse nonché da quanto rilevato con riferimento alle Funzioni di Controllo di secondo livello esprime una valutazione di sostanziale adeguatezza e funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, pure in presenza degli ambiti di miglioramento e delle raccomandazioni espresse nel corpo della relazione. Si rammenta altresì la necessità di continuare a perseguire una crescita, diffusa e articolata a tutti i livelli dell'organizzazione, della cultura del rischio, dei controlli e di conformità normativa, in grado di assicurare un pieno ed efficace governo dei rischi significativi per la Banca».
- 3.7. Con riferimento ai rischi di non **conformità**, essi sono valutati in termini di rischio residuo quale risultato della valutazione del rischio inerente al netto delle procedure e dei presidi adottati volti a mitigare i rischi lordi di non conformità. A tale riguardo, la relazione annuale della funzione di **compliance** conclude che «il 58% dei processi presenta un rischio residuo "basso" o "parzialmente basso". Il processo dei servizi di investimento presenta un rischio residuo "alto" in considerazione del mancato recepimento nella normativa interna delle disposizioni normative Mifid II» evidenziando «peraltro che il rischio di non conformità operativa è "parzialmente basso" e che la pianificazione relativa al recepimento normativo prevede come scadenza ultima il 30.6.2019». L'1% dei processi si connota per un rischio residuo alto.
- 3.8. Il Collegio Sindacale ha monitorato l'assetto organizzativo e di controllo in materia di **antiriciclaggio** e di **contrasto al terrorismo**. In attesa delle conclusioni finali che emergeranno dall'esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio in corso, il rischio complessivo è atteso "basso" e in linea con quello dello scorso esercizio, pur evidenziando la necessità di interventi



su singoli aspetti relativi agli obblighi di adeguata verifica e all'attività di controllo, in corso di monitoraggio.

- 3.9. La funzione di **risk management** ha evidenziato, nell'ambito delle attività di competenza, gli esiti dei controlli e, in particolare, eventuali sconfinamenti dei limiti RAF, in termini di *risk alert* ovvero *tolerance*, nonché operativi. In ambito ICAAP-ILAAP, sotto meglio illustrato, la dotazione patrimoniale del Gruppo è risultata adeguata rispetto ai complessivi rischi ai quali il Gruppo è esposto in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*. La dotazione di capitale rispetta i vincoli prudenziali (SREP 2017). A tale riguardo il manifestarsi di tensioni sui mercati finanziari connesse al debito pubblico domestico, fattore di rischio peraltro ricompreso nell'esercizio di *stress* realizzato, potrebbe ridurre in modo rilevante la dotazione patrimoniale compromettendo eventualmente, in funzione dell'entità del fenomeno, il giudizio di adeguatezza. Il Collegio raccomanda di prestare la massima attenzione all'ulteriore rafforzamento della dotazione patrimoniale complessiva anche in virtù della possibile evoluzione del contesto di mercato finanziario e, in particolare, del rischio sovrano nonché del rispetto dei coefficienti patrimoniali prospettici a regime al termine del periodo transitorio (*fully loaded*). Nel corso del 2018, nell'ambito della funzione di *risk management* è stata istituita la nuova unità di "Risk Governance" con compiti sia di funzione di Convalida di modelli interni di misurazione dei rischi a fini gestionali e regolamentari sia di indirizzo e governo unitario dei rischi operativi e reputazionali ovvero degli altri rischi a cui il Gruppo è esposto.

La relazione della funzione di **risk management** per l'anno 2018 evidenzia l'importante assorbimento di risorse richiesto dagli sviluppi del progetto AIRB citato che richiede un ulteriore rafforzamento anche e soprattutto in termini di struttura di Convalida. In tema di adozione del principio contabile IFRS9 e relativa metodologia di migrazione allo *stage 2*, la funzione di convalida ha giudicato la stessa sufficientemente adeguata; l'*impairment* relativo allo *stage 3* richiederà un'apposita progettualità con revisione dei criteri valutativi, anche sulla base delle linee guida in materia di NPL introdotte dalla Vigilanza Bancaria per le *Less Significant Institution*, dei crediti deteriorati con relativa evoluzione degli applicativi informatici di calcolo e l'implementazione di una *policy* dedicata al processo di recupero del credito, coerentemente con lo sviluppo del progetto AIRB. La stessa funzione di *risk management* ha evidenziato l'opportunità della implementazione di un sistema di *early warning* per il credito in *bonis* nonché margini di miglioramento nella traduzione operativa degli obiettivi dichiarati nel piano NPE e di correlate implementazioni a livello di processi e procedure. La rappresentazione dei pareri della funzione di *risk management* in materia di operazioni di maggiore rilievo è in corso di revisione al fine di migliorarne ulteriormente la chiarezza e immediatezza e deve trovare adeguata rendicontazione nelle delibere creditizie, da monitorare successivamente negli impatti. La relazione della funzione di controllo dei rischi conclude specificando, tra l'altro, che la stessa «nell'ambito delle attività di competenza, ha evidenziato gli esiti dei controlli e in particolare eventuali sconfinamenti dei limiti RAF e operativi.



Relativamente ai limiti RAF» «si segnala che al 31.12.2018 due indicatori RAF (limiti *soft*) presentano una violazione:

- VAR - violazione della soglia di *alert* di *risk tolerance* (da maggio 2018);
- capitale interno/fondi propri - violazione della soglia di *alert*».

«Ambito Adeguatezza patrimoniale: nel corso del 2018, gli indicatori relativi all'ambito dell'adeguatezza patrimoniale hanno rispettato sia le soglie di *alert* sia le soglie di *risk tolerance*. Il gruppo ha sostanzialmente rafforzato la propria situazione patrimoniale, nonostante le significative turbolenze dei mercati legate all'andamento dello *spread*. Si registra un incremento del CET1 ratio dello 0,86% (da 11,44% a 12,30%) e del Tier 1 Ratio dello 0,91% (da 12,23% a 13,13%). Anche il Total Capital Ratio (TCR) si rafforza dello 0,65% passando da 13,13% di fine 2017 a 13,78% di fine 2018.

La Banca pur presentando livelli patrimoniali adeguati rispetto a quanto previsto dagli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza deve mantenere alto il livello di attenzione e cercare, compatibilmente al raggiungimento degli altri obiettivi, di rafforzare ulteriormente la propria adeguatezza patrimoniale in particolare per quanto riguarda l'indicatore di *Total Capital Ratio*». «Ambito rischio di credito e di concentrazione: nonostante il *trend* in riduzione, la Banca deve continuare a contenere l'esposizione immobiliare, di concentrazione verso le controparti TOP 20 e l'*NPL ratio*. In particolare, su quest'ultimo indicatore nel corso dell'anno vi è stato il superamento della soglia di *alert* come definita in ambito RAF dai mesi di marzo a maggio 2018. Tuttavia, a beneficio del contenimento del valore dell'indicatore si segnalano gli interventi di cessione di posizioni a sofferenza effettuati nel 2018 di cui il primo riferito a giugno 2018 per Euro 97 mln e l'ultimo riferito a dicembre 2018 per complessivi Euro 73 milioni».

In ambito di liquidità e *funding*, la funzione di controllo dei rischi evidenzia nella propria relazione l'occorrenza di perseguire misure di diversificazione delle fonti, compatibilmente con il raggiungimento degli obiettivi reddituali, puntando su altre fonti di raccolta non garantita, con un attento monitoraggio dell'*asset encumbrance*, ancorché non siano previste delle soglie massime regolamentari per lo stesso. I principali punti di attenzione segnalati dalla funzione in tale ambito attengono alla quota di raccolta presso il segmento di clientela *wholesale* e la quota di raccolta definita *secured*; un ammontare consistente di attività vincolate può limitare le possibilità di manovra dell'istituto nonché ridurre le possibilità di diversificazione e rendimento di portafoglio (concentrato principalmente in titoli di Stato italiano).

«Ambito rischio tasso: allo stato attuale, in base all'applicazione della metodologia semplificata, l'esposizione al rischio di tasso risulta in aumento, ancorché a livelli moderati, rispetto ai complessivi rischi della banca e alla dotazione patrimoniale della stessa. È proseguita la concessione di impieghi a tasso fisso (nella forma di mutui) che hanno incrementato i *gap* attivi nelle fasce di scadenza a medio/lungo termine (oltre 5 anni) a cui si è contrapposta una diminuzione dei *gap* passivi, per la progressiva naturale scadenza della raccolta obbligazionaria, sostituita da forme di raccolta più a breve termine.

Risk Management, nell'ambito del *Risk Appetite Statement* per l'anno 2019, ha indicato che il livello attuale del rischio di tasso, seppur non rappresenti il rischio più rilevante rispetto ai complessivi rischi della banca, alla luce dello specifico contesto patrimoniale deve essere costantemente monitorato al



fine di contenerne l'esposizione. Si segnala la violazione della soglia di *alert* al 31.12.2018 che risulta rientrata con l'adozione dei nuovi limiti RAF 2019».

- 3.10. Il Collegio Sindacale dà atto che sulla base delle relazioni annuali delle funzioni di controllo, per quanto di rispettiva competenza, emerge un giudizio complessivamente favorevole sull'assetto dei controlli interni. Il Collegio ha condiviso con le stesse funzioni di controllo interno i rispettivi piani di attività per l'esercizio in corso.

In conclusione, il Collegio Sindacale non ha rilevato situazioni o fatti critici che possano far ritenere non adeguato il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi nel suo complesso, ancorché siano emerse situazioni che hanno richiesto la pianificazione e l'indirizzamento di specifici interventi correttivi; tutte le raccomandazioni delle funzioni di controllo devono trovare puntuale esecuzione.

- 3.11. Il Collegio Sindacale dà infine atto della maggiore e rinnovata reattività e proattività del *management* in ordine alla definizione e implementazione operativa delle azioni migliorative e di rimedio alle debolezze e carenze riscontrate. È importante perseguire un'ulteriore e costante diffusione a tutti i livelli di struttura, anche con un'adeguata formazione, della cultura del rischio, dei controlli e di *compliance*.

- 3.12. Verifiche in ordine ai processi ICAAP e ILAAP.

Il Collegio Sindacale – nel rispetto del ruolo e delle responsabilità attribuite dalle disposizioni allo stesso – ha provveduto a verificare:

- la conformità e l'adeguatezza del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) e di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP) al 31.12.2017 nonché il corretto assolvimento dei compiti e delle responsabilità attribuite agli Organi ed alle funzioni aziendali interne (ivi comprese le funzioni di controllo);
- la corretta redazione del resoconto ICAAP e ILAAP 2017 trasmesso a Banca d'Italia secondo l'articolazione prevista dalle disposizioni, nonché gli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ovvero del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità del Gruppo e sugli interventi correttivi a tal fine previsti. Il resoconto ICAAP e ILAAP relativo all'esercizio 2018 sarà predisposto entro i termini regolamentari.

Le predette verifiche sono basate anche sulle risultanze delle verifiche effettuate dalle funzioni di controllo interno.

In sintesi, il Collegio Sindacale ha formulato un giudizio favorevole in merito all'adeguatezza del processo ICAAP e ILAAP e alla connessa regolamentazione, alle attività svolte dagli Organi aziendali e Direttore generale, dalle funzioni di controllo interno e dalle altre funzioni aziendali coinvolte così come dalle complessive unità organizzative coinvolte, nonché alla corretta redazione del resoconto ICAAP e ILAAP.

Il Collegio Sindacale ha formulato, per taluni aspetti, specifiche osservazioni, raccomandando al Consiglio di Amministrazione di adottare, anche per il tramite dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, nel corso dell'esercizio 2018 le opportune iniziative in merito, tra l'altro, ai profili di



adeguatezza patrimoniale e di liquidità. In tale contesto rileva anche la realizzazione degli interventi definiti con riferimento alle aree di miglioramento individuate sul sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha raccomandato all'Amministratore Delegato e Direttore Generale e alla funzione di *risk management* di tener conto delle osservazioni formulate dalle altre funzioni di controllo a seguito della realizzazione delle verifiche al fine di irrobustire il processo ICAAP e ILAAP.

In conclusione, alla luce di quanto innanzi illustrato, il Collegio Sindacale ha espresso parere favorevole all'approvazione del resoconto ICAAP e ILAAP al 31.12.2017 poi trasmesso a Banca d'Italia.

- 3.13. In data 24 aprile 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato, ai sensi della Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*) e delle disposizioni del Testo Unico Bancario e di Banca d'Italia, la revisione del piano di risanamento di Gruppo che riporta le misure da attuare per ripristinare la sostenibilità economica e finanziaria della Banca o del Gruppo nel caso di un deterioramento significativo della stessa. La revisione tiene conto degli esiti della valutazione, condotta dall'Autorità di Vigilanza del piano di risanamento predisposto dalla Banca nel giugno 2017.

A tale riguardo, il Collegio Sindacale, nel rispetto del ruolo e delle responsabilità attribuite allo stesso dalle disposizioni regolamentari, ha provveduto a esaminare:

- le procedure in materia di piano di risanamento in versione ordinaria e il corretto assolvimento dei compiti e delle responsabilità attribuite agli organi e alle funzioni aziendali;
- il piano di risanamento di Gruppo revisionato, da trasmettere a Banca d'Italia.

Le predette verifiche si sono altresì basate sulle risultanze delle verifiche effettuate dalle funzioni di controllo interno.

Il Collegio Sindacale ha formulato le proprie considerazioni e parere favorevole all'approvazione del piano di risanamento di Gruppo aggiornato.

- 3.14. Per quanto attiene alla continuità operativa e al rischio informatico sono stati predisposti rapporti *ad hoc* secondo quanto richiesto dalle vigenti istruzioni di vigilanza; in ordine alla continuità operativa, i test pianificati durante l'esercizio sono stati svolti con esito positivo e in merito al rischio informatico, le analisi svolte non hanno evidenziato rischi rilevanti.
- 3.15. In materia di trasparenza, la Banca è ancora in attesa della conclusione del procedimento ispettivo e della relativa comunicazione di Banca d'Italia di data 7 giugno 2017, rispetto ai quali la Banca ha fornito gli ulteriori chiarimenti richiesti e replicato ai rilievi avanzati da parte dell'Autorità.
- 3.16. Con riferimento ai reclami, le principali contestazioni, che la Banca ha esaminato e respinto, appaiono interessare le operazioni di collocamento ovvero di capitale degli anni 2008 e 2012. Al riguardo, la relazione annuale in



materia conclude come segue: «Nel complesso si ritiene che il fenomeno reclami ordinari anche nel 2018 sia rimasto entro i limiti fisiologici. Per quanto riguarda i reclami in strumenti finanziari rimangono numerose le contestazioni focalizzate su rispettivamente il collocamento e l'aumento di capitale degli anni 2008 e 2012.

L'Unità Reclami, dall'esame dei reclami pervenuti nel corso dell'anno, ovvero dall'analisi sistematica delle decisioni dell'ABF, ha provveduto tempo per tempo a segnalare ai competenti servizi carenze operative e procedurali, ovvero fattispecie potenzialmente produttive di rischio, per le più opportune misure di mitigazione».

3.17. Nel corso del 2018, il Collegio ha proseguito nell'approfondimento del progetto di implementazione "IFRS9" (oggetto anche di specifica *Thematic Review* da parte della Banca d'Italia); le scelte metodologiche adottate nell'ambito del Progetto IFRS9 sono state oggetto di analisi strutturata da parte della Società di revisione la quale ha condotto una valutazione complessiva delle relative implementazioni.

3.18. Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 12 marzo 2019 ha approvato il documento sulla politica di remunerazione e incentivazione da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti. Detto documento definisce i principi e gli standard utilizzati per disegnare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo.

Il Collegio Sindacale ha preso altresì atto della relativa valutazione formulata dalla funzione di *compliance* che si conclude con un giudizio di basso rischio di non conformità operativa e normativa del processo nonché di complessiva conformità delle politiche di remunerazione e incentivazione per l'anno 2019. La stessa funzione raccomanda di adeguare i contratti individuali del personale alle disposizioni di Vigilanza entro il 30 giugno 2019.

3.19. Verifiche svolte a livello di Gruppo bancario.

Come noto, i membri del Collegio Sindacale della Capogruppo sono anche membri dell'organo di controllo delle società controllate, ad eccezione della società Sparkasse Haus s.r.l. dotata di Sindaco unico.

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare sull'adeguatezza della normativa interna che regola le apposite disposizioni da impartire alle società controllate al fine di acquisire i flussi informativi necessari per garantire il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione previsti dalla legge.

Dai rapporti intercorsi con le corrispondenti funzioni aziendali di controllo delle società controllate, nonché dalle evidenze presentate dalle funzioni di controllo della Capogruppo non sono emerse criticità meritevoli di segnalazione.

È proseguita l'ordinata liquidazione della controllata Raetia SGR s.p.a. in liquidazione, la quale ha completato la liquidazione volontaria dell'ultimo fondo immobiliare in gestione.



Il Collegio Sindacale dando atto sia della procedura di *impairment* approvata dal Consiglio di Amministrazione sia dei risultati dell'*impairment test* dell'avviamento al 31 dicembre 2018, ai sensi dell'art. 2426, n. 6, c.c. ha espresso il consenso alla sua iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri ed espresso le osservazioni che la normativa vigente e le disposizioni di vigilanza per le banche assegnano alla sua competenza nonché quelli tempo per tempo richiesti da Banca d'Italia e Consob.

4. Denunce ricevute ex art. 2408 c.c.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

5. Attività del Collegio Sindacale relativa ai rapporti con il Revisore legale dei conti e quale Comitato di controllo interno ex art. 19, d. lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

- 5.1. L'incarico del Revisore legale dei conti scade con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018. A tale riguardo, il Collegio Sindacale ha formulato in data 9 aprile 2018 la propria proposta motivata per il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti ai sensi degli artt. 13 e 17 del D.Lgs. nr 39/2010; l'Assemblea degli Azionisti ha successivamente nominato in data 10 aprile 2018 Deloitte & Touche s.p.a. revisore legale dei conti per gli esercizi 2019-2027, con effetto dalla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Nel corso dell'esercizio 2018, ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 39/2010, il Collegio Sindacale ha verificato e monitorato l'indipendenza della Società di revisione legale Kpmg s.p.a., a norma degli articoli 10, 10-bis, 10-ter, 10-quater e 17 del citato decreto e in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione forniti dalla stessa KPMG s.p.a. o da entità appartenenti alla sua rete al Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano. Inoltre, il Collegio Sindacale ha ricevuto la dichiarazione di conferma della propria indipendenza da Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A..Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti di criticità sotto il profilo dell'indipendenza della Società di revisione;

- 5.2. Presidio e monitoraggio dell'attività del Revisore legale dei conti.

Ai sensi dell'art.19 del D.lgs. 135/2016, il Collegio Sindacale ha svolto nel corso del 2018 e sino alla data della presente Relazione agli Azionisti, un processo di monitoraggio, nel continuo, dell'attività posta in essere dalla Società di revisione. Il Collegio ha, infatti, calendarizzato una serie di incontri ad hoc nel corso delle diverse fasi della revisione contabile, nonché ricevendo



aggiornamenti sullo stato di avanzamento dell'incarico di revisione e sui principali aspetti all'attenzione del Revisore.

Il Collegio Sindacale ha esaminato le seguenti relazioni redatte dal Revisore legale Kpmg S.p.A., la cui attività integra il quadro generale delle Funzioni di controllo stabilite dalla normativa con riferimento al processo di informativa finanziaria:

- le relazioni di revisione rilasciate in data odierna ai sensi dell'art.14 del D.lgs. 39/2010;
- la relazione aggiuntiva rilasciata in data odierna ai sensi dell'art.11 del citato D.lgs., al Collegio Sindacale in qualità di comitato per il controllo interno e revisione contabile;
- la relazione sulla Dichiarazione non finanziaria rilasciata in data odierna ai sensi del D.lgs 254/2016;
- la conferma annuale dell'indipendenza, rilasciata in data odierna ai sensi del paragrafo 17 dell'ISA Italia 260.

Le citate relazioni sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio e consolidato evidenziano che il bilancio individuale e il bilancio consolidato del Gruppo forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. e del Gruppo al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.lgs. n.38/2005 e dell'art.43 del D.lgs. n.136/2015.

Inoltre, a giudizio del Revisore, le Relazioni sulla Gestione sono coerenti con il bilancio d'esercizio e con il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge. Con riferimento alla eventuale identificazione di errori significativi nella Relazione sulla Gestione (art.14, comma 2, lett. e) D.lgs. 39/2010), il Revisore ha dichiarato di non aver nulla da rilevare.

6. Attività svolta quale Organismo di Vigilanza ex d. lgs. 231/2001

- 6.1. Il Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, in conformità con le previsioni della Circolare 17 dicembre 2013, n. 285 - Disposizioni di Vigilanza per le Banche. Tale funzione è svolta dal medesimo organismo anche per le controllate Sparim e Sparkasse Casa. Nello svolgimento delle proprie funzioni l'Organismo di Vigilanza si è avvalso anche dei flussi informativi ricevuti e dei controlli effettuati in sede di Collegio Sindacale.
- 6.2. Su proposta dell'Organismo di Vigilanza, nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano ha deliberato di avviare la revisione e l'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo (d'ora in poi, anche, "Modello"); lo stesso è avvenuto per le controllate Sparim s.p.a. e Sparkasse Haus s.r.l. Successivamente alla validazione da parte dell'Organismo di Vigilanza, i nuovi Modelli sono stati



approvati dagli Organi amministrativi delle società del Gruppo nel primo trimestre del 2019.

6.3. L'Organismo di Vigilanza ha ricevuto flussi informativi adeguati e costanti da parte delle funzioni di controllo e programmato le attività di verifica per l'esercizio in corso anche alla luce degli approfondimenti condotti nell'anno concluso.

6.4. Nel corso del periodo oggetto di relazione (febbraio 2018 – marzo 2019), l'Organismo di Vigilanza né ha riscontrato violazioni delle previsioni del Modello, del Codice Etico o del Codice di Comportamento, né ha ricevuto segnalazioni rilevanti al riguardo. Nel contempo, non sono stati attivati procedimenti disciplinari.

Alla luce delle verifiche e degli approfondimenti effettuati nel periodo descritto, il processo di adeguamento al D.lgs. 231/2001 risulta appropriato e i presidi individuati dalla Cassa di Risparmio risultano adeguati e attuati in modo efficace. Parimenti adeguati sono stati i flussi informativi diretti all'Organismo di Vigilanza, che ha potuto nel contempo beneficiare dei flussi ricevuti nella propria funzione di Collegio Sindacale.

L'aggiornamento del Modello e la revisione della sua struttura rispetto alla precedente hanno inteso incrementare l'efficacia del Modello proponendo un approccio più aderente e funzionale alle peculiari caratteristiche della banca e alla sua attività specifica.

7. Osservazioni in merito alla Dichiarazione non finanziaria ex d. lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

7.1. La direttiva 2014/95/UE (*Disclosure of non Financial and Diversity Information*, d'ora in poi anche "Direttiva") ha introdotto l'obbligo per le imprese di grandi dimensioni qualificabili come "enti di interesse pubblico" di fornire nella relazione annuale sulla gestione una dichiarazione di carattere non finanziario (d'ora in poi anche "DNF") che deve contenere, oltre a una descrizione del modello aziendale di gestione e organizzazione dell'impresa, informazioni riguardanti i principali rischi che derivano dall'attività dell'impresa e dei suoi prodotti e servizi nonché le politiche praticate e i risultati conseguiti dalla stessa con riferimento ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

La responsabilità di garantire che la relazione sia redatta e pubblicata in conformità a quanto previsto dallo stesso compete agli amministratori dell'ente di interesse pubblico, mentre l'organo di controllo è chiamato a vigilare sull'osservanza delle disposizioni stabilite nel decreto e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea.

Inoltre, il decreto prevede funzioni di controllo sull'adempimento degli obblighi informativi di carattere non finanziario in capo al soggetto incaricato della revisione legale del bilancio dell'ente di interesse pubblico o ad altro soggetto abilitato allo svolgimento della revisione legale a ciò designato dalla società.



Nel rispetto del ruolo e dei compiti assegnati all'organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale della Capogruppo ha vigilato sul processo di predisposizione della Dichiarazione non finanziaria con riferimento all'esercizio 2018 e sulla relativa rispondenza rispetto alle disposizioni del decreto legislativo del 30 dicembre 2016, n.254 e successive modifiche e integrazioni.

Al riguardo, si rammenta che le competenti funzioni aziendali della Capogruppo hanno aggiornato le specifiche disposizioni interne definite in materia di Dichiarazione non finanziaria (Policy "*Corporate Social Responsibility* e Dichiarazione Non Finanziaria"), approvata, nella versione aggiornata, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 12 marzo 2019. Tale Policy, nel rispetto di quanto previsto dal modello organizzativo e documentale aziendale, è stata preventivamente sottoposta all'esame della funzione di *compliance* che non ha evidenziato profili di criticità. In sintesi, attraverso la predetta Policy, con specifico riferimento alla Dichiarazione non Finanziaria, la Capogruppo ha:

- disciplinato i principi, le attività da svolgere nonché i ruoli e le responsabilità attribuite agli organi e alle funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che il Servizio Legale della Capogruppo coordina il processo finalizzato alla predisposizione della Dichiarazione non Finanziaria, avvalendosi del contributo di tutte le strutture aziendali competenti per la redazione dei contenuti della presente Dichiarazione e per le attività di dialogo con gli *stakeholder*;
- stabilito di fare riferimento nella redazione della Dichiarazione non finanziaria alle *Sustainability Reporting Guidelines* del GRI (*Global Reporting Initiative*), in particolare sulla base del modello GRI Standard (2016), modello "Core option" e il supplemento integrativo specifico per il settore finanziario ("*Financial Sector Disclosure*");
- deciso di pubblicare le informazioni di carattere non finanziario costituendo una relazione distinta.

La Capogruppo, inoltre, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, ha designato la Società di Revisione KPMG s.p.a. per l'esame limitato ("*limited assurance engagement*") della Dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 3 co. 10 del Decreto Legislativo n. 254/2016.

Tenuto conto di quanto sopra esposto il Collegio Sindacale ha accertato la rispondenza delle procedure organizzative adottate in materia di Dichiarazione non finanziaria rispetto a quanto al riguardo previsto dalle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo n. 254/2016 e successive modifiche ed integrazioni.

La Dichiarazione non finanziaria del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 12 marzo 2019 ed è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, la quale ha rilasciato apposita relazione in data odierna.

Nel rispetto delle disposizioni, la Dichiarazione non finanziaria è stata redatta su base consolidata comprendendo i dati e le informazioni della stessa Capogruppo e delle Società consolidate integralmente. Al riguardo, si



rammenta che la Cassa di Risparmio di Bolzano è esonerata dall'obbligo di redigere la Dichiarazione non finanziaria su base individuale.

- 7.2. Nel rispetto del ruolo e dei compiti assegnati all'Organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale ha esaminato e verificato la Dichiarazione non Finanziaria. La predetta verifica non ha fatto emergere criticità in merito all'osservanza delle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo n.254/2016 e successive modifiche ed integrazioni.

Fermo rimanendo gli esiti delle verifiche sopra esposti in merito alla Dichiarazione non finanziaria per l'esercizio 2018, il Collegio Sindacale, condividendo quanto già riportato tra gli obiettivi 2019 di cui nella Dichiarazione non Finanziaria, ritiene opportuno che il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano, con la finalità di rafforzare il proprio impegno verso la sostenibilità, accresca il grado di integrazione della *Corporate Social Responsibility* (CSR) nel Gruppo in termini strategici ed organizzativi attraverso:

- (i) la definizione di un *framework* metodologico finalizzato alla definizione delle strategie di CSR in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo con riferimento a ciascun ambito rilevante attinente alle informazioni non finanziarie;
- (ii) l'irrobustimento dei profili organizzativi in materia di CSR attraverso la strutturazione di un processo di *Corporate Social Responsibility* e la relativa formalizzazione nel rispetto del modello organizzativo e documentale adottato dal Gruppo;
- (iii) l'irrobustimento delle politiche e dei processi per la gestione dei rischi connessi ai temi socio-ambientali che derivano dalle attività del Gruppo o dai prodotti e servizi forniti dallo stesso;

8. Conclusioni

- 8.1. A seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione.
- 8.2. Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerato il contenuto delle relazioni redatte dal Revisore legale, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio individuale al 31 dicembre 2018 formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Come noto, gli Organi aziendali, ivi incluso l'Organo di controllo, sono in scadenza con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018. A tale riguardo, il Collegio Sindacale ringrazia il Consiglio di Amministrazione nonché l'Amministratore Delegato e Direttore Generale così come l'intera struttura per la fattiva collaborazione e gli Azionisti per la fiducia concessa.

Bolzano, 19 marzo 2019

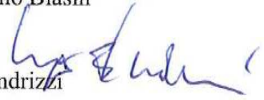




Il Collegio Sindacale


Martha Florian von Call, Presidente


Massimo Biasin


Ugo Endrizzi



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Schemi del Bilancio d'esercizio

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario



STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo	31.12.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	52.761.056	52.821.245
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	260.323.258	303.310.031
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.483.613	66.722.410
b) attività finanziarie designate al fair value		
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	203.839.645	236.587.621
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.386.324.507	1.540.888.307
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.719.668.917	6.375.549.981
a) crediti verso banche	393.578.567	349.220.907
b) crediti verso clientela	6.326.090.350	6.026.329.074
50. Derivati di copertura	493.364	2.714.639
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(486.496)	(775.425)
70. Partecipazioni	258.728.395	258.728.395
80. Attività materiali	17.122.479	13.588.155
90. Attività immateriali	19.052.552	19.467.898
- avviamento	13.824.554	13.824.554
100. Attività fiscali	154.306.863	139.285.017
a) correnti	16.994.638	19.095.971
b) anticipate	137.312.225	120.189.046
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25.316.780	3.081.985
120. Altre Attività	205.715.241	223.556.098
Totale dell'attivo	9.099.326.915	8.932.216.326

I valori presenti nella colonna (t-1) degli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico, quale periodo di confronto con la *reporting date*, non sono stati rideterminati, ma convenzionalmente esposti a valori 31.12.2017 (IAS 39), nella pertinente voce di bilancio secondo i dettami dei nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia. Pertanto i dati comparativi non sono pienamente confrontabili con i dati relativi all'esercizio 2018.



STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.073.010.897	7.732.081.239
a) debiti verso banche	1.401.752.845	1.530.292.109
b) debiti verso la clientela	6.356.188.945	5.788.511.140
c) titoli in circolazione	315.069.107	413.277.990
20. Passività finanziarie di negoziazione	118.563	40.242
30. Passività finanziarie designate al fair value	74.109.914	117.210.157
40. Derivati di copertura	0	0
60. Passività fiscali	3.632.374	10.783.942
a) correnti	0	203.422
b) differite	3.632.374	10.580.520
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
80. Altre passività	197.216.981	260.861.735
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.042.897	1.103.984
100. Fondi per rischi ed oneri	80.672.871	79.376.153
a) impegni e garanzie rilasciate	13.298.732	10.579.382
b) quiescenza e obblighi simili	55.565.145	58.604.588
c) altri fondi per rischi e oneri	11.808.993	10.192.183
110. Riserve da valutazione	(29.763.761)	(4.324.430)
130. Strumenti di capitale	45.227.641	45.227.641
140. Riserve	9.693.461	56.413.824
150. Sovrapprezzi di emissione	151.487.080	151.487.080
160. Capitale	469.330.500	469.330.500
170. Azioni proprie (-)	(1.811.904)	(1.423.334)
180. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	25.359.402	14.047.593
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.099.326.915	8.932.216.326



CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2018	31.12.2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	154.651.997	164.949.760
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	114.660.150	104.250.113
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(28.446.935)	(40.362.055)
30. Margine di interesse	126.205.062	124.587.705
40. Commissioni attive	83.588.855	82.646.526
50. Commissioni passive	(3.279.267)	(3.737.417)
60. Commissioni nette	80.309.588	78.909.109
70. Dividendi e proventi simili	7.560.459	10.119.894
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(4.759.235)	(9.164.833)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	390.677	1.214.392
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	11.814.384	2.424.394
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.350.184	3.366.399
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	4.708.062	361.829
c) passività finanziarie	(243.862)	(1.303.835)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	285.236	782.051
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	3.521.457	6.601.101
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(3.236.221)	(5.819.049)
120. Margine di intermediazione	221.806.170	208.872.712
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(37.033.504)	(42.631.299)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(35.538.967)	(42.290.513)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	(1.494.538)	(340.786)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150. Risultato netto della gestione finanziaria	184.772.666	166.241.413
160. Spese amministrative	(160.752.451)	(156.719.757)
a) spese per il personale	(81.734.245)	(81.406.576)
b) altre spese amministrative	(79.018.206)	(75.313.181)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.449.173)	(780.864)
a) impegni e garanzie rilasciate	(676.296)	395.216
b) altri accantonamenti netti	(3.772.877)	(1.176.079)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.056.967)	(3.451.669)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.178.955)	(2.469.378)
200. Altri oneri/proventi di gestione	13.543.501	12.774.584
210. Costi operativi	(156.894.045)	(150.647.083)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	1.638.000
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(44.859)	(137.136)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	27.833.762	17.095.194
270. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(4.598.320)	(2.357.760)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	23.235.442	14.737.435
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	2.123.960	(689.842)
300. Utile (Perdita) del periodo	25.359.402	14.047.593



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31.12.2018	31.12.2017
10. Utile (Perdita) del periodo	25.359.402	14.047.593
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(856.803)	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(2.423.853)	(1.031.963)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(20.133.244)	24.461.348
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(23.413.900)	23.429.385
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	1.945.502	37.476.978



PATRIMONIO NETTO 31.12.2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione del periodo							Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Reddittività complessiva periodo 31.12.2018	31.12.2018
Capitale	469.330.500		469.330.500												469.330.500
a) azioni ordinarie	469.330.500		469.330.500												469.330.500
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	151.487.080		151.487.080												151.487.080
Riserve	56.413.824	(54.772.727)	1.641.097	9.846.645		(1.794.281)									9.693.461
a) di utili	56.413.824	(54.772.727)	1.641.097	9.846.645		(1.794.281)									9.693.461
b) altre															
Riserve da valutazione	(4.324.430)	(2.025.431)	(6.349.861)											(23.413.900)	(29.763.761)
Strumenti di capitale	45.227.641		45.227.641												45.227.641
Azioni proprie	(1.423.334)		(1.423.334)					(388.570)							(1.811.904)
Utile (Perdita) del periodo	14.047.593		14.047.593	(9.846.645)	(4.200.947)									25.359.402	25.359.402
Patrimonio netto	730.758.874	(56.798.158)	673.960.716		(4.200.947)	(1.794.281)		(388.570)						1.945.502	669.522.419

I valori esposti alla voce "Modifica saldi di apertura", sono da ricondurre all'iscrizione delle riserve da *first time adoption* del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 01.01.2018.





PATRIMONIO NETTO 31.12.2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2017

			Allocazione risultato esercizio precedente	Variazione del periodo							Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva periodo 31.12.2017	31.12.2017
Capitale	469.330.500		469.330.500											469.330.500
a) azioni ordinarie	469.330.500		469.330.500											469.330.500
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	151.487.080		151.487.080											151.487.080
Riserve	78.023.277		78.023.277	(19.757.588)	(1.851.865)									56.413.824
a) di utili	78.023.277		78.023.277	(19.757.588)	(1.851.865)									56.413.824
b) altre														
Riserve da valutazione	(27.753.814)		(27.753.814)									23.429.385		(4.324.429)
Strumenti di capitale	45.227.641		45.227.641											45.227.641
Azioni proprie	(1.336.766)		(1.336.766)				(86.568)							(1.423.334)
Utile (Perdita) del periodo	(19.757.588)		(19.757.588)	19.757.588								14.047.593		14.047.593
Patrimonio netto	695.220.330		695.220.330			(1.851.865)	(86.568)					37.476.978		730.758.874

La perdita dell'esercizio 2016 è stata coperta mediante l'utilizzo:

1. della riserva straordinaria per euro 1.585.700;
2. della parte disponibile delle riserve positive rivenienti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali per euro 18.171.888.





RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31.12.2018	31.12.2017
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	113.167.259	43.313.612
	- risultato d'esercizio (+/-)	25.359.402	14.047.593
	- plus minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.005.572	2.476.081
	- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	37.033.504	41.360.971
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	5.235.922	5.921.047
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.449.173	1.189.314
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	9.786.239	(11.282.326)
	- rettifiche/riprese di valore nette di attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	(2.123.960)	689.842
	- altri aggiustamenti (+/-)	28.421.407	(11.088.910)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(302.389.778)	(556.506.264)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.561.330	13.272.260
	- attività finanziarie designate al fair value		
	- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	35.369.574	
	- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	106.077.611	(371.536.150)
	- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(454.149.651)	(204.137.821)
	- altre attività	4.751.358	5.895.447
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	198.996.488	517.768.019
	- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	348.493.994	836.834.730
	- passività finanziarie designate al fair value	(43.962.079)	(370.646.485)
	- passività finanziarie di negoziazione	78.321	(95.442)
	- altre passività	(105.613.748)	51.675.215
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	9.773.969	4.575.366
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	5.009.624	5.513.626
	- vendite di partecipazioni	0	500.000
	- dividendi incassati su partecipazioni	5.000.000	4.700.000
	- vendite di attività materiali	9.624	313.626
	- vendite di attività immateriali	0	0
2.	Liquidità assorbita da	(8.451.000)	(5.530.305)
	- acquisti di partecipazioni	0	0
	- acquisti di attività materiali	(6.647.373)	(2.794.431)
	- acquisti di attività immateriali	(1.803.932)	(2.735.875)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(3.441.681)	(16.680)
C.	ATTIVITA' DI PROVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(388.570)	(86.568)
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.003.297)	(1.851.865)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(6.391.867)	(1.938.433)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(60.189)	2.620.254

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita



Metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2018	31.12.2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	52.821.245	50.200.990
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(60.189)	2.620.254
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	52.761.056	52.821.244



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Nota Integrativa

Parte A – Politiche Contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul Conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con Parti correlate

Parte L – Informativa di settore



Nota Integrativa



Parte A – Politiche Contabili



A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La redazione del bilancio è effettuata in applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards - già denominati IAS), così come adottati dall'Unione Europea, e delle relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC). L'applicazione dei principi contabili internazionali è effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico dei principi per la preparazione e presentazione dei bilanci" (Framework for the preparation and presentation of financial statements).

Di seguito si riporta l'elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore, così come omologati dalla Commissione Europea, adottati per la redazione del presente bilancio:

IFRS 3 Business Combination
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
IFRS 8 Settori operativi
IFRS 9 Strumenti finanziari
IFRS 10 Bilancio consolidato
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
IFRS 13 Valutazione del fair value
IFRS 15 Ricavi
IAS 1 Presentazione del bilancio
IAS 7 Rendiconto finanziario
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio
IAS 12 Imposte sul reddito
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
IAS 17 Leasing
IAS 19 Benefici per i dipendenti
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere
IAS 23 Oneri finanziari
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
IAS 26 Fondi di previdenza
IAS 27 Bilancio separato
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio
IAS 36 Riduzione durevole di valore delle attività
IAS 37 Accantonamenti; passività e attività potenziali
IAS 38 Attività immateriali
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione
IAS 40 Investimenti immobiliari



A – Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2018

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014 (Nota 1)	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016
Chiarimenti dell'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti	aprile 2016	1° gennaio 2018	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1987 9 novembre 2017
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – (Modifiche all'IFRS 4)	settembre 2016	1° gennaio 2018	3 novembre 2017	(UE) 2017/1988 9 novembre 2017
Miglioramenti agli IFRS – ciclo 2014-2016 (Modifiche all'IFRS 1 e allo IAS 28)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	7 febbraio 2018	(UE) 2018/182 8 febbraio 2018
Classificazione e valutazione delle operazioni con pagamenti basati su azioni (Modifiche all'IFRS 2)	giugno 2016	1° gennaio 2018	26 febbraio 2018	(UE) 2018/289 27 febbraio 2018
Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Modifiche allo IAS 40)	dicembre 2016	1° gennaio 2018	14 marzo 2018	(UE) 2018/400 15 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 22 – Operazioni in valuta estera e anticipi	dicembre 2016	1° gennaio 2018	28 marzo 2018	(UE) 2018/519 3 aprile 2018

(Nota 1) L'amendment che ha modificato l'*effective date* dell'IFRS 15 è stato pubblicato nel settembre 2015.

Informativa nuovo principio contabile IFRS 15

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers che, unitamente ad ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016, è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations contenute nel contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations contenute nel contratto;

i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.



Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018.

La Banca ha svolto un'analisi interna sulla varie tipologie di contratti in essere i cui corrispettivi risultavano essere potenzialmente interessati dal nuovo principio contabile. Dall'analisi effettuata è emerso che l'impatto sulla rilevazione dei ricavi, secondo quanto previsto dall'IFRS 15, è risultato essere di importo trascurabile e pertanto, stante l'immaterialità degli effetti, non si è proceduto ad effettuare alcuna rilevazione contabile in sede di prima applicazione del principio.



B – IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2018

Documenti omologati dall'UE al 31 dicembre 2018

Le informazioni da fornire nelle note al bilancio previste da tali documenti sono inserite nella presente lista di controllo, in quanto è consentita la loro applicazione anticipata.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leasing	gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	22 marzo 2018	(UE) 2018/498 26 marzo 2018
Interpretazione IFRIC 23 - Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	giugno 2017	1° gennaio 2019	23 ottobre 2018	(UE) 2018/1595 24 ottobre 2018

Informativa nuovo principio contabile IFRS 16

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per la fornitura di servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" (vale a dire i contratti di leasing aventi ad oggetto delle attività di valore inferiore ad USD/Euro 5.000) e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, con l'ausilio di una primaria società di consulenza, ha avviato già nel corso dell'ultima parte dell'esercizio 2018 un'attività di assessment per identificare le fattispecie in essere rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo principio contabile, al fine anche di stimare i relativi impatti economico-patrimoniali sia in fase di prima applicazione, che nel *running*.

Con riferimento agli esercizi dal 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 saranno quindi identificabili in un incremento delle attività registrate in bilancio (c.d. "RoU Asset"), un incremento delle passività (c.d. "Lease Liability"), una riduzione dei costi operativi (per i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (per la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti delle attività iscritte. Gli impatti dell'adozione del nuovo principio porteranno nei primi esercizi ad una probabile maggiore incidenza Conto Economico rispetto a quanto avveniva in vigenza del principio IAS 17: le quote d'ammortamento risultano infatti costanti nel tempo, mentre l'importo degli interessi passivi sarà più alto nei primi esercizi e tenderà a decrescere con il passare del tempo.

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per i locatori (lessor), per cui è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.



Documenti non ancora omologati dall'UE al 31 dicembre 2018

Si segnala che tali documenti saranno applicabili solo dopo l'avvenuta omologazione da parte dell'UE.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 2)	(Nota 2)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull' <i>equity method</i>	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull' <i>equity method</i>
Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	Q1 2019
Annual Improvements to IFRS Standards (2015-2017 Cycle)	dicembre 2017	1° gennaio 2019	Q1 2019
Plan Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	Q1 2019
Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	marzo 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019

(Nota 2) l'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".



C – Transizione a “IFRS 9: Strumenti Finanziari”

1. Introduzione

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato nel mese di luglio 2014 il principio contabile IFRS9 contenente le nuove disposizioni relative agli strumenti finanziari applicabili ai bilanci con inizio dal 1 gennaio 2018.

Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 29 novembre 2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 9 “*Strumenti finanziari*”; il principio è stato omologato ed è pertanto stata confermata la data di prima applicazione dal 1 gennaio 2018.

In particolare, il nuovo principio introduce significativi cambiamenti:

- 1) alle regole di **classificazione e misurazione** delle attività finanziarie, che potranno comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39. Il principio contabile IFRS 9 prevede che la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari avvenga sulla base della definizione del modello di business (c.d. “business model”) che sarà adottato per la gestione degli strumenti finanziari, e sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli stessi (c.d. criterio SPPI, ovvero “Solely Payment of Principal and Interest”). Il principio definisce due Business Model (“HTC – Held to Collect” e “HTC&S – Held to Collect and Sell”) e ne individua un terzo residuale; nel caso in cui il BM sia HTC o HTC&S, al fine di verificare la corretta classificazione e misurazione dello strumento, si deve procedere con l'effettuazione del c.d. SPPI test il cui fallimento comporta la necessità di procedere alla valutazione dello strumento obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico;
- 2) alle regole di **impairment** introducendo un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio expected-losses, significativamente diverso all'attuale modello di tipo incurred-losses previsto dallo IAS 39, e pertanto basato sul concetto di perdita attesa lifetime che porterà ad una anticipazione delle perdite sugli strumenti finanziari che rientreranno nell'ambito di applicazione del nuovo principio e più in generale ad un aumento strutturale delle rettifiche di valore;
- 3) alle regole di **hedge accounting** riscrivendo le regole di designazione e gestione delle coperture contabili, ponendosi l'obiettivo di garantire un maggior allineamento tra gli obiettivi di risk management e la conseguente rappresentazione in bilancio.

Relativamente all'ambito Hedge Accounting, si evidenzia che lo IASB, nell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, introduce la possibilità per le società di avvalersi, per la sola sezione riferita all'Hedge Accounting, di una opzione contabile, da esercitare in sede di prima applicazione, e che sostanzialmente prevede la possibilità di scegliere o meno l'adozione del principio IFRS9 per le coperture specifiche (General Hedge). Lo IASB prevede questa possibilità solo in relazione alla sezione riferita all'Hedge Accounting.

A tal riguardo, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti di hedge accounting IAS 39 per tutte le relazioni di copertura fin quando lo IASB avrà completato il progetto di regole contabili sul macro-hedging.

Per effetto dell'entrata in vigore del principio IFRS 9, è stata prevista inoltre una revisione delle regole prudenziali per il calcolo dell'assorbimento di capitale sulle perdite di credito attese.

L'adozione del nuovo principio contabile IFRS9 non ha rappresentato solo un tema di rilevanza “accounting” bensì ha interessato l'intera organizzazione della Banca, in considerazione dei notevoli impatti sia strategici (business model, prodotti, capitale) sia operativi (processi e sistemi sottostanti ai diversi strumenti finanziari).

Il passaggio al nuovo standard contabile internazionale ha richiesto alle banche e ai gruppi bancari uno sforzo di adattamento notevole. È stato infatti necessario acquisire adeguate competenze tecniche, adattare i sistemi informativi e gestionali, espandere il set informativo (decisamente più ampio e articolato di quello attualmente necessario per la quantificazione ad esempio delle rettifiche di valore su crediti), rivedere e intensificare le interazioni tra le diverse strutture interne, in particolare di quelle di accounting e di risk management al fine di ottimizzare i sistemi di misurazione e controllo dei rischi.

In relazione al complesso processo che ha portato all'adozione del principio contabile IFRS 9 dal 1 gennaio 2018, gli intermediari, oltre a un grande impegno organizzativo e di risorse coinvolte, sono stati chiamati a dover sostenere una serie di costi rilevanti, anche in ambito consulenziale, oltre che per adattamento, implementazione ed acquisto di nuove procedure o moduli informatici.



Il sistema bancario italiano ha portato avanti il progetto di "Transizione al Principio contabile IFRS9" secondo approcci strutturati per fasi (valutazione degli impatti, disegno e implementazione delle soluzioni funzionali e applicative).

Nel corso del 2016, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha avviato una specifica progettualità finalizzata all'analisi degli impatti del principio contabile e a indirizzare il percorso di adeguamento al nuovo Standard contabile che sostituirà lo IAS 39 precedentemente in vigore: in particolare, al fine di raggiungere la conformità normativa a partire dalla data di entrata in vigore del principio, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro trasversale per gestire l'intero processo che ha portato, a partire dal primo gennaio 2018, all'adozione del principio contabile in oggetto.

I collaboratori della Banca coinvolti nel processo, hanno fatto parte anche del gruppo di lavoro specificamente ad hoc costituito presso l'outsourcer fornitore dei servizi informatici. Infatti, relativamente alle nuove previsioni del principio IFRS 9 Financial Instruments, l'outsourcer informatico, nel corso del 2016, aveva avviato una specifica progettualità con l'obiettivo di sostenere le banche aderenti, nell'individuazione delle scelte metodologiche e degli interventi applicativi da apportare al Sistema Informativo affinché esso risulti conforme a quanto richiesto dal principio.

La complessità e la vasta articolazione del progetto in questione hanno reso necessario anche per le singole banche la ricerca di supporto e consulenza esterna per i vari steps del processo. La Cassa di Risparmio di Bolzano, ha valutato opportuno individuare due società di consulenza per l'assistenza al team appositamente costituito nelle varie fasi del progetto.

Attività progettuali

La Banca ha avviato il progetto nella seconda parte del 2016, individuando, per i due cantieri di Classificazione e Misurazione (di seguito anche "C&M") e Impairment, tre fasi progettuali:

- fase 1: assessment e simulation
- fase 2: design
- fase 3: implementation

Ad inizio 2017 si sono concluse le attività di assessment e simulation che hanno riguardato i due ambiti richiesti dall'introduzione del nuovo principio contabile, ovvero quello relativo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e quello relativo all'impairment (calcolo delle Loss Provisions). Tale fase è stata prodromica alla fase di definizione della metodologia e dei requisiti funzionali (fase di disegno) finalizzati all'implementazione stessa.

Conclusa la prima attività di assessment e simulation si è proceduto con l'avvio della fase progettuale relativa all'analisi dei risultati ottenuti, all'analisi degli indirizzi strategici e alla verifica dell'analisi della pianificazione effettuata dall'outsourcer Cedacri, cui ha fatto seguito la definizione e validazione della pianificazione operativa progettuale.

Si è proceduto quindi con l'avvio della fase di *design* per entrambi i cantieri di C&M e di *Impairment*.

Con riferimento ai nuovi requisiti di classificazione e misurazione, la Banca ha proceduto:

- alla definizione e mappatura del perimetro di attività "*in scope*" del principio;
- all'identificazione di criteri, basati sul modello di business e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali, per la classificazione degli strumenti finanziari nelle nuove categorie previste dal principio contabile quindi a
 - formalizzare i modelli di business, verificando altresì la coerenza dei prodotti con i business model e definendo i principali impatti dei nuovi modelli di business sulle filiere di business rilevanti e la definizione di un "action plan" per indirizzare politiche creditizie/ commerciali;
 - definire l'impostazione metodologica dell'SPPI test (albero decisionale), sulla base del modello consortile individuato identificando i dati necessari per l'esecuzione dell'SPPI test sui portafogli omogenei;
- all'applicazione dei criteri così individuati per la classificazione dei portafogli esistenti al 31 dicembre 2017.

L'analisi del modello di business è stata condotta attraverso la mappatura dei portafogli che compongono il portafoglio bancario e di trading della Banca e assegnandone un modello di business IFRS9.

Nell'ambito dei modelli di business "held to collect", si segnala che eventuali cessioni di strumenti finanziari saranno ritenute comunque compatibili con tale modello di business nel caso di (i) cessioni determinate da variazioni avverse nel rischio di credito della controparte, (ii) eventuali cessioni non frequenti o non



significative da valutarsi caso per caso e sulla base di soglie di rilevanza individuate (iii) operazioni di cartolarizzazione che non comportino la cancellazione contabile del credito.

Alle strutture di business che compongono il portafoglio di negoziazione della Banca è stato assegnato un modello di business “altro” al fine di riflettere le intenzioni di trading.

Ai fini della classificazione degli strumenti finanziari nelle nuove categorie previste da IFRS 9, l'analisi del modello di business è stata poi integrata tramite l'analisi dei flussi contrattuali (c.d. “SPPI Test”) degli strumenti finanziari dei portafogli HTC ed HTCS. A tal proposito, la Banca ha adottato sistemi e processi atti ad analizzare il portafoglio di titoli di debito e finanziamenti in essere al fine di valutare se le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali consentono la valutazione al costo ammortizzato (laddove appartenenti al portafoglio HTC) o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (laddove appartenenti al portafoglio HTC&S).

L'analisi in oggetto è stata effettuata sia strumento per strumento sia tramite definizione di appositi cluster in base alle caratteristiche omogenee delle operazioni e tramite l'utilizzo di appositi tool forniti da un fornitore terzo (ambito titoli) o sviluppato internamente per analizzare massivamente le caratteristiche dei contratti rispetto ai requisiti dell'IFRS9 (ambito crediti).

Si precisa infine che gli strumenti rappresentativi di capitale saranno valutati al fair value con impatto a conto economico o sulla redditività complessiva in funzione della scelta di applicare l'opzione OCI, opzione irrevocabile prevista dal principio. Si precisa che per tutti gli strumenti rappresentativi di capitale presenti nel portafoglio della Banca al 01.01.2018 è stata esercitata l'opzione OCI.

A seguito delle precisazioni normative pubblicate che escludono la possibilità di qualificare le quote di OICR quali strumenti di capitale, esse saranno valutate al fair value con impatto a conto economico.

Sulla base delle analisi condotte, la Banca ha provveduto a valutare obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie, precedentemente misurate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che non possano essere considerate come remunerative solamente del capitale e degli interessi e quindi non siano compatibili con il criterio SPPI.

Con riferimento invece all'ambito *Impairment*, sono state portate a termine, alla data del 31 dicembre 2017, la definizione:

- del perimetro delle esposizioni oggetto di impairment, estendendolo al fine di includere oltre agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e alle rilevanti esposizioni fuori bilancio, anche le esposizioni creditizie valutate al “Fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- dei criteri di staging, sulla base degli esiti delle anche delle simulazioni e delle prassi prevalenti sul mercato domestico, sviluppando quindi un nuovo modello per valutare la Stage Allocation delle esposizioni non deteriorate fra Stadio 1 e Stadio 2.
- del modello di calcolo delle Expected Credit Loss, adottando il modello consortile ed effettuando le opportune personalizzazioni al fine di rispettare i dettami del nuovo principio.

E' stato pertanto definito il modello di Stage Allocation finalizzato a trasferire le esposizioni fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate), laddove lo Stadio 1 include principalmente (i) le esposizioni di nuova erogazione, (ii) le esposizioni che non presentano un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito (low credit risk exemption) alla data di reporting.

Nella Banca, il modello di valutazione della Stage Allocation si basa su una combinazione di elementi relativi ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono:

- il confronto a livello di transazione fra il rating creditizio al momento dell'erogazione e quello rilevato alla data di reporting, entrambi quantificati secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l'aspettativa della Banca circa le variazioni del merito creditizio nel tempo (e.g. età, scadenza, rating al momento dell'erogazione);
- elementi assoluti quali i backstop previsti dalla normativa (e.g. più di 30 giorni di scaduto);
- ulteriori evidenze interne (e.g. classificazione Forborne).

Con riferimento ai titoli di debito la Banca ha optato per l'applicazione della low credit risk exemption sui titoli investment grade in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

Un altro aspetto chiave derivante dal nuovo modello è rappresentato dalla stima di parametri di LGD, EAD e PD in coerenza con il trattamento contabile IFRS9: i principali adeguamenti sono stati finalizzati a (i) introdurre approcci “point-in-time” in sostituzione di quelli “through-the-cycle” previsti a fini regolamentari, (ii)



includere informazioni “forward looking” e (iii) proiettare i parametri di rischio creditizio con una prospettiva pluriennale.

Il tasso di recupero incorporato nella LGD through-the-cycle è adattato al fine di riflettere i trend più attuali dei tassi di recupero, nonché le aspettative circa i trend futuri e attualizzati al tasso d’interesse effettivo (o alla sua migliore approssimazione).

La EAD lifetime è calcolata a partire dai valori contabili del costo ammortizzato e dei flussi di cassa sino alla maturità delle esposizioni, considerando la possibilità di conversione in utilizzo dei margini accordati.

Le curve di PD lifetime, ottenute combinando i tassi d’inadempienza osservati con previsioni macroeconomiche, sono calibrate per riflettere caratteristiche point-in-time e forward-looking circa i tassi d’inadempienza attesi di portafoglio.

Anche con riferimento all’impairment rilevato sulle esposizioni deteriorate è stato verificato che il calcolo fosse in linea con quanto richiesto dal nuovo principio contabile.

Nella valutazione delle esposizioni deteriorate sono stati considerati, in sede di prima applicazione del principio, i possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di esperire il recupero anche attraverso la loro cessione sul mercato. A tal fine, il presunto valore di recupero delle esposizioni creditizie è stato determinato a livello di portafoglio calcolando una media ponderata dei recuperi attesi attraverso il processo di work-out interno e i previsti prezzi di vendita; entrambi gli scenari sono stati ponderati secondo il livello di vendite previste per lo specifico portafoglio dalla strategia della Banca.

Al fine di implementare nell’operatività ordinaria, a valere al primo gennaio 2018, il framework metodologico e gli strumenti sopra descritti, la Banca ha definito l’architettura IT finale, e ha ultimato lo sviluppo dei processi e delle procedure organizzative per l’integrazione con le modifiche richieste dal principio, in linea con le tempistiche progettuali. Il processo di classificazione e misurazione e di impairment sono, in questa prima fase di applicazione del nuovo principio, in costante corso di verifica e monitoraggio per assicurare il corretto funzionamento delle implementazioni procedurali e di conseguenza la corretta rilevazione degli effetti contabili alle varie date di reporting.

I nuovi requisiti di classificazione, misurazione e impairment vengono applicati al bilancio dal primo gennaio 2018, data di prima applicazione, senza rideterminazione delle informazioni finanziarie relative al periodo comparativo del proprio bilancio 2017.

Viene esposto nel seguito lo Stato Patrimoniale della Cassa di Risparmio di Bolzano al 1.1.2018 redatto secondo gli schemi obbligatori previsti dal 5° Aggiornamento della Circolare 262 di Banca d’Italia emanata il 22 dicembre 2017 (dati in euro).

Voci dell'attivo		01.01.2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	52.821.245
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	303.310.031
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.722.410
	b) attività finanziarie designate al fair value	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	236.587.621
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.540.888.307
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.300.732.853
	a) crediti verso banche	348.361.012
	b) crediti verso clientela	5.952.371.840
50.	Derivati di copertura	2.714.639
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(775.425)
70.	Partecipazioni	258.728.395
80.	Attività materiali	13.588.155
90.	Attività immateriali	19.467.898
	- avviamento	13.824.554
100.	Attività fiscali	158.090.867
	a) correnti	27.115.619
	b) anticipate	130.975.248
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.081.985
120.	Altre Attività	223.556.098
	Totale dell'attivo	8.876.205.048



Voci del passivo e del patrimonio netto		01.01.2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.732.081.239
	a) debiti verso banche	1.530.292.109
	b) debiti verso la clientela	5.788.511.140
	c) titoli in circolazione	413.277.990
20.	Passività finanziarie di negoziazione	40.242
30.	Passività finanziarie designate al fair value	117.210.157
40.	Derivati di copertura	000
60.	Passività fiscali	9.567.427
	a) correnti	203.422
	b) differite	9.364.005
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	000
80.	Altre passività	260.861.735
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.103.984
100.	Fondi per rischi ed oneri	81.419.208
	a) impegni e garanzie rilasciate	12.622.437
	b) quiescenza e obblighi simili	58.604.588
	c) altri fondi per rischi e oneri	10.192.183
110.	Riserve da valutazione	(6.309.473)
130.	Strumenti di capitale	45.227.641
140.	Riserve	1.561.049
150.	Sovrapprezzi di emissione	151.487.080
160.	Capitale	469.330.500
170.	Azioni proprie (-)	(1.423.334)
180.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	14.047.593
Totale del passivo e del patrimonio netto		8.876.205.048



2. Impatti prima applicazione IFRS 9

2.1 Impatti patrimoniali

L'adozione di IFRS9 ha determinato i seguenti impatti patrimoniali:

FTA effetto impairment Cassa di Risparmio di Bolzano

in euro

tipologia di strumento	impatto negativo lordo	effetto fiscale	impatto negativo netto
crediti stage 1 e 2	20.013.742	5.731.936	14.281.806
crediti stage 3	50.447.097	12.428.520	38.018.577
crediti di firma stage 1 e 2	2.043.055	561.840	1.481.215
altre attività finanziarie stage 1 e 2	1.725.194	494.096	1.231.098
totale riserve FTA	74.229.088	19.216.391	55.012.697

Al fine di dare maggiore disclosure sugli importi evidenziati nella tabella e sull'ammontare totale degli effetti netti da impairment della FTA, pari a **55.012.697 euro**, si precisa quanto segue:

- l'incremento delle *credit loss provision* per i crediti in bonis, compresi i crediti di firma, è dovuto principalmente al passaggio di esposizioni in Stage 2;
- con riferimento ai crediti deteriorati, pur risultando il comparto già assoggettato ad un processo di impairment in linea con quanto previsto dal nuovo principio contabile, ovvero secondo regole che prevedono di calcolare la perdita attesa stimata del credito per tutta la sua vita residua secondo degli scenari cosiddetti *forward looking*, la Banca, come gran parte delle banche, con riferimento ad alcuni portafogli di posizioni deteriorate (utp e sofferenze) per le quali è previsto il recupero attraverso una probabile cessione, ha deciso di procedere, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, alla determinazione del nuovo valore atteso delle posizioni interessate, sulla base della ponderazione degli scenari di vendita con lo scenario di gestione delle stesse secondo una logica di continuità. Gli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, vengono rilevati in una riserva di patrimonio netto della Banca (riserva di FTA), al netto della fiscalità. L'impatto lordo delle maggiori svalutazioni dello Stage 3 ammonta a 50.447.097 euro (38.018.577 euro al netto dell'effetto fiscale).
- l'incremento delle svalutazioni del portafoglio delle altre attività finanziarie (titoli) per 1.725.194 euro, è dovuto alla circostanza che in ambito IAS 39 non veniva rilevato l'effetto impairment, se non in ipotesi di deterioramento duraturo. Con riferimento ai titoli passati in Stage 2 l'ECL ammonta a 0,3 milioni di euro;
- per quanto riguarda l'effetto fiscale, lo stesso (25,8% circa) è stato calcolato applicando le aliquote (IRES + IRAP) per la quota di imposta che si ritiene probabile recuperare in un arco temporale ritenuto ragionevole (*probability test*). In base a questo criterio non è stata calcolata la quota di fiscalità IRAP sulla quota di svalutazioni che eccede il valore della produzione previsto per il 2018, non risultando riportabile il valore della produzione negativo. Contestualmente non sono state calcolate le imposte differite relativamente alla maggiorazione IRES prevista per le banche (3,5%), in quanto il recupero della maggiorazione d'imposta trova capienza, esclusivamente nel reddito della Banca, in un periodo di tempo ipotizzato che supera l'arco temporale considerato.

Inoltre, all'effetto dell'impairment FTA si aggiunge un effetto dovuto alla riclassifica, sempre in sede di prima applicazione del principio, di alcuni strumenti finanziari dal portafoglio AFS al nuovo portafoglio HTC, che determina l'annullamento di riserve positive nette per **2.568.536 euro** (3.785.051 euro lordi) e costituzione di riserve positive da FTA per **239.969 euro**.



La Legge di bilancio 2019 ha modificato il trattamento fiscale delle maggiori rettifiche contabilizzate a seguito della prima applicazione dell'IFRS 9, rendendole deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, in quote costanti in dieci periodi di imposta. Ciò ha comportato per la Banca la rilevazione di un componente positivo a conto economico di euro 2.020 mila, a titolo di maggiori imposte anticipate attive, relativamente alla maggior quota di IRAP deducibile.

Con riferimento alla riclassifica delle attività/passività finanziarie nelle nuove voci di bilancio, a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile, e con riferimento agli effetti dei nuovi criteri valutativi, si riportano le seguenti tabelle esplicative:

Riclassificazione delle attività finanziarie

Legenda

A: Riclassificazione del valore di bilancio ex IAS39

B: Cambiamento della misurazione

C: Nuovo valore di bilancio ex IFRS9

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie designate al fair value		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.722.410	66.722.410		66.722.410			
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.195.927.896						
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							
Crediti verso banche	295.741.862						
Crediti verso clientela	5.661.356.151						
Totale IFRS9		66.722.410					

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.722.410						
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.195.927.896	236.587.621		236.587.621	1.540.888.307		1.540.888.307
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							
Crediti verso banche	295.741.862						
Crediti verso clientela	5.661.356.151						
Totale IFRS9		236.587.621			1.540.888.307		

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Totale		
		A	B	C	A	B	C
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	66.722.410				66.722.410	0	66.722.410
Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.195.927.896	418.451.968	(4.356.291)	414.095.677	2.195.927.896	(4.356.291)	2.191.571.605
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							
Crediti verso banche	295.741.862	295.741.862		295.741.862	295.741.862	0	295.741.862
Crediti verso clientela	5.661.356.151	5.661.356.151	(70.460.839)	5.590.895.312	5.661.356.151	(70.460.839)	5.590.895.312
Totale IFRS9		6.300.732.851			8.144.931.189		



Riclassificazione delle passività finanziarie

Legenda

A: Riclassificazione del valore di bilancio ex IAS39

B: Cambiamento della misurazione

C: Nuovo valore di bilancio ex IFRS9

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche			Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	1.530.292.109	1.530.292.109		1.530.292.109			
Debiti verso clientela	5.788.511.140				5.788.511.140		5.788.511.140
Titoli in circolazione	413.277.990						
Passività finanziarie di negoziazione	40.242						
Passività finanziarie valutate al fair value	117.210.157						
Totale IFRS9		1.530.292.109			5.788.511.140		

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione			Passività detenute per la negoziazione		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	1.530.292.109						
Debiti verso clientela	5.788.511.140						
Titoli in circolazione	413.277.990	413.277.990		413.277.990			
Passività finanziarie di negoziazione	40.242				40.242		40.242
Passività finanziarie valutate al fair value	117.210.157						
Totale IFRS9		413.277.990			40.242		

Categoria IAS 39		Nuova Categoria IFRS9					
	Valore contabile 31/12/2017 IAS 39	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico			Totale		
		A	B	C	A	B	C
Depositi verso banche	1.530.292.109				1.530.292.109		1.530.292.109
Debiti verso clientela	5.788.511.140				5.788.511.140		5.788.511.140
Titoli in circolazione	413.277.990				413.277.990		413.277.990
Passività finanziarie di negoziazione	40.242				40.242		40.242
Passività finanziarie valutate al fair value	117.210.157	117.210.157		117.210.157	117.210.157		117.210.157
Totale IFRS9		117.210.157			7.849.331.638		

2.2 Impatti sui Fondi propri e sui coefficienti patrimoniali derivanti dall'adozione di IFRS 9

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche una revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 ha previsto, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018. In particolare, il Regolamento ha modificato il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. L'articolo 1 del Regolamento UE 2017/2395 ha introdotto due nuove disposizioni al Regolamento (UE) n. 575/2013: un nuovo articolo, il 473 bis, relativo alla "Introduzione dell'IFRS 9" e alcuni paragrafi aggiuntivi all'articolo 493, relativo alle disposizioni transitorie per "l'esenzione dal limite delle grandi esposizioni disponibile per esposizioni nei confronti di taluni debiti del settore pubblico degli Stati membri denominati nella valuta nazionale di uno Stato membro". Il nuovo articolo 473 bis prevede che gli enti, in maniera differente per i portafogli ponderati con metodo standard (SA) rispetto a quelli ponderati con metodi interni (IRB), possano includere nel proprio CET1 un ammontare progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 sui fondi propri nel periodo 2018-2022.





In data 29 gennaio 2018, la Cassa di Risparmio di Bolzano ha comunicato a Banca d'Italia, di voler esercitare la facoltà, per tutti i portafogli detenuti, di applicare il trattamento previsto nel periodo transitorio dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, con il solo approccio statico. L'opzione esercitata per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti effettuati in sede di FTA, netti dall'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022). L'applicazione del regime transitorio consentirà pertanto, con riferimento all'esercizio 2018, di neutralizzare quasi totalmente ai fini regolamentari gli effetti negativi della prima applicazione del principio IFRS 9.

Gli effetti determinati dalla prima applicazione dell'IFRS 9 in termini di "impairment" hanno comportato un impatto a regime (senza applicazione del regime transitorio) nell'ordine di -98 bps di CET 1, al netto dell'effetto fiscale. Come si evince dalla tabella sopra riportata, l'effetto è principalmente determinato dall'utilizzo di una ECL lifetime per le esposizioni creditizie allocate nello Stage 2 e dall'introduzione dei sopra menzionati scenari di cessione nella valutazione delle esposizioni creditizie classificate nello Stage 3.

Gli effetti determinati dalla prima applicazione dell'IFRS 9 in termini di "Classification & Measurement" hanno avuto un impatto decisamente più contenuto, nell'ordine di -4 bps di CET 1, al netto dell'effetto fiscale.

Gli impatti sopra riportati si riferiscono alla data del 01.01.2018 e pertanto non tengono conto dell'applicazione dei filtri prudenziali del periodo transitorio che sono venuti meno appunto a partire dal 2018. Se il confronto viene effettuato con il 31.12.2017 (con l'applicazione dei filtri), l'impatto totale è di - 66 bps di CET 1, come si può evincere anche dalla tabella di seguito riportata .

La seguente tabella riporta le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale al 1.1.2018 derivante dall'applicazione di IFRS9 e i relativi valori pubblicati al 31.12.2017 (IAS39):

CATEGORIE/VALORI (in migliaia di euro)	01.01.2018 (IFRS 9) senza regime transitorio		31.12.2017 (IAS 39)	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	11.131.907	5.119.222	11.203.536	5.198.924
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		409.538		415.914
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		1.603		1.603
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato		8.296		8.296
1. Metodologia standard		8.296		8.296
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo		31.206		31.206
1. Metodo base		31.206		31.206
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali		450.643		457.019
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		5.633.036		5.712.738
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		10,40%		11,07%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		11,20%		11,87%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,93%		12,69%

Con riferimento alla data del 31 dicembre 2018, si precisa che la non applicazione del regime transitorio previsto dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013, avrebbe comportato un impatto nell'ordine di - 89 bps di CET 1.



CATEGORIE/VALORI (in migliaia di euro)	31.12.2018 con regime transitorio		31.12.2018 a regime	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	12.058.085	4.903.947	12.026.842	4.897.857
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		392.316		391.829
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		1.197		1.197
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard		7.486		7.486
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base		32.154		32.154
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali		433.153		432.666
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		5.414.406		5.408.316
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		11,71%		10,80%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		12,54%		11,64%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,19%		12,29%

3. Criteri contabili

Per effetto dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile, la Banca ha proceduto a riclassificare le attività e le passività finanziarie esistenti all'1.1.2018 nelle nuove categorie previste.

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale impattata dal nuovo principio contabile IFRS 9 i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

3.1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono inizialmente iscritte alla data di regolamento al loro fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie. Gli strumenti derivati di negoziazione sono rilevati per data di contrattazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata come posseduta per la negoziazione se:

- è acquisita principalmente al fine di essere venduta a breve;
- fa parte di un portafoglio di strumenti finanziari che è gestito congiuntamente e per il quale esiste una strategia volta al conseguimento di profitti nel breve periodo;
- è un contratto derivato non designato nell'ambito di operazioni di copertura contabile ivi compresi i derivati aventi fair value positivo incorporati in passività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico.

Si considera come derivato uno strumento finanziario o altro contratto che presenta le tre seguenti caratteristiche:



- il suo valore cambia in relazione alla variazione di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito (rating) o di indici di credito o di altra variabile prestabilita (generalmente denominata "sottostante") a condizione che, nel caso di variabile non finanziaria, questa non sia specifica di una delle parti contrattuali;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale minore di quello richiesto per altri tipi di contratti da cui ci si aspetterebbe una simile oscillazione di valore in risposta a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Un derivato incorporato è una componente di uno strumento ibrido (combinato) che include anche un contratto primario non-derivato, con l'effetto che alcuni dei flussi finanziari dello strumento nel suo complesso variano in maniera simile a quelli del derivato preso a sé stante.

Un derivato incorporato è separato dalle passività finanziarie diverse da quelle oggetto di valutazione al fair value con iscrizione degli effetti reddituali a conto economico e dagli strumenti non finanziari, e contabilizzato come un derivato, se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati a quelle del contratto che lo ospita;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisferebbe la definizione di derivato, e;
- lo strumento ibrido non è valutato nella sua interezza al fair value con effetto rilevato a conto economico.

Nei casi in cui i derivati incorporati siano separati, i contratti primari vengono contabilizzati secondo la categoria di appartenenza.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi (livello 2), quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management.

Gli utili e le perdite realizzati sia dalla cessione o dal rimborso, sia dalla variazione di fair value delle attività finanziarie di negoziazione sono rilevate nella voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le commissioni e gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza tra gli interessi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3.1.2 Attività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria non derivata può essere designata al fair value qualora tale designazione consenta di evitare accounting mismatch derivanti dalla valutazione di attività e di associate passività secondo criteri valutativi diversi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".



Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3.1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente al fair value qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare sono classificate in questo portafoglio:

- strumenti di debito, titoli e finanziamenti il cui business model non risulta essere né held to collect né held to collect and sell ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione;
- strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
- quote di O.i.c.r.;
- strumenti di capitale per le quali la Banca non applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento contabile di tali operazioni è analogo a quello delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". La rilevazione dei componenti di conto economico avviene nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Inoltre sono classificati in questa categoria, gli strumenti di capitale per i quali la Banca applica l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al Fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, per quanto concerne gli interessi maturati sugli strumenti fruttiferi di interessi sono rilevati a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 120. "Riserve da valutazione del patrimonio netto".

Tali strumenti sono oggetto di calcolo di perdite per riduzioni durevoli di valore, secondo quanto illustrato nella specifica sezione Rettifiche di valore ("Impairment"), al punto successivo.



Tali perdite durevoli di valore sono registrate a conto economico con in contropartita del prospetto della redditività complessiva ed anch'esse esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto.

In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Per quanto concerne gli strumenti di capitale gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce 120. Riserve da valutazione del patrimonio netto.

In caso di cessione gli utili e le perdite cumulati sono iscritti in voce 150. Altre riserve.

Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS 9.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Equity OCI Option

Relativamente agli strumenti di *equity* non di trading (di fatto le quote partecipative detenute, escluse le partecipazioni di maggioranza), l'IFRS 9 prevede la possibilità di classificarli al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. *FVTOCI*); si tratta di una scelta irrevocabile (definita OCI option) e in questo caso non è previsto alcun *recycling* a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento. Sono registrati a conto economico solo i dividendi, oltre che il rimborso dell'investimento. I dividendi vengono però rilevati in contropartita patrimoniale quando gli stessi rappresentano un rimborso dell'investimento, invece che rendimento dell'investimento. Ciò si verifica in caso di incasso di dividendi ove il valore dello strumento sia sensibilmente inferiore rispetto al costo di acquisto dello stesso. L'opzione è esercitabile a livello di singolo strumento finanziario ed è esercitabile in sede di prima iscrizione dello strumento.

Per Cassa di Risparmio di Bolzano si tratta di un'opzione che interessa le partecipazioni del precedente portafoglio AFS. La Banca si è indirizzata verso l'adozione dell'opzione (OCI option) per tutte le interessenze detenute ad eccezione della partecipazione in Satispay S.p.A..

3.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, alla data di regolamento, al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, comprensivo di costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato qualora:

- l'obiettivo del suo business sia il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali ("held-to-collect");
- i relativi flussi di cassa rappresentino solamente la corresponsione di capitale e interessi.

Tali voci comprendono anche i valori netti riferiti alle operazioni di leasing finanziario di beni "in costruendo" e di beni in attesa di locazione finanziaria, i cui contratti abbiano le caratteristiche di "contratti con trasferimento dei rischi".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value queste attività sono valutate al costo ammortizzato che determina la rilevazione di interessi in base al criterio del tasso di interesse effettivo pro rata temporis lungo la durata del credito.



Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tener conto di riduzioni/riprese di valore risultanti dal processo di valutazione secondo quanto esposto al successivo paragrafo 4 "Rettifiche di valore ("Impairment")".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

Con specifico riferimento ai crediti, gli stessi sono cancellati quando si ha l'estinzione, la cessione o il passaggio a perdita degli stessi con il contestuale trasferimento di tutti i rischi e benefici ad essi connessi.

3.4 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni) emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al *fair value* con rilevazione della relativa variazione a conto economico (*fair value hedge*). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

3.5 Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione che sono direttamente imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include:



- contratti derivati, con valore corrente negativo, detenuti a fini di trading. Vi figurano i contratti derivati posti in essere a copertura dei rischi di tasso di elementi dell'attivo che, non soddisfacendo i requisiti per la rilevazione nella categoria delle coperture, sono stati riclassificati tra i derivati di trading;
- contratti derivati, con valore corrente negativo, connessi con l'applicazione della fair value option;
- altre eventuali passività finanziarie detenute per finalità di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per le passività finanziarie di negoziazione valgono i medesimi criteri utilizzati per le "Attività finanziarie di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle passività stesse o quando la passività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3.6 Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le passività sono rilevate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo, senza considerare costi o proventi di transazione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che, analogamente alle attività finanziarie, possono essere designate, coerentemente a quanto disposto da IFRS9, al momento della rilevazione iniziale, come passività finanziarie valutate al fair value, purché:

- tale designazione elimini o riduca notevolmente una discordanza che altrimenti risulterebbe dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite; ovvero,
- un gruppo di attività finanziarie, di passività finanziarie o di entrambe sia gestito e valutato al fair value secondo una gestione del rischio o una strategia di investimento documentata internamente agli Organi Amministrativi della Società.

Possono rientrare in tale categoria anche passività finanziarie rappresentate da strumenti ibridi (combinati) contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

Trovano collocazione in questa voce, in applicazione di quanto sopra i prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti, il cui rischio di mercato è coperto gestionalmente mediante contratti derivativi. Il valore corrente di questi ultimi è riclassificato tra le attività/passività di negoziazione.

I restanti prestiti obbligazionari emessi sono classificati nella voce "Titoli in circolazione".

Le passività finanziarie appartenenti a tale categoria sono valutate al fair value inizialmente e durante la vita dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di fair value sono iscritte a conto economico con l'eccezione di eventuali variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio che sono esposte a voce 120. "Riserve da valutazione del patrimonio netto" a meno che tale contabilizzazione non determini una discordanza derivante dalla valutazione su basi diverse di attività o passività e dei relativi utili e perdite, nel qual caso anche le variazioni di fair value derivanti da variazioni del proprio merito creditizio sono iscritte a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate all'atto della loro estinzione o quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata o scaduta.



3.7 Altri aspetti - Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nelle voci 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, risulti essere deteriorata, la stessa viene qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired- POCl).

Il costo ammortizzato e, conseguentemente, gli interessi attivi generati da tali attività sono calcolati considerando, nella stima dei flussi di cassa futuri, le perdite creditizie attese lungo l'intera durata residua dell'attività stessa.

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente presentate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stadio 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stadio 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In aggiunta alle attività deteriorate acquistate, la Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

4. Rettifiche di valore ("Impairment")

Aspetti generali

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci attività finanziarie al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio sono oggetto di calcolo di rettifiche di valore secondo le logiche previste dal principio IFRS 9.

In proposito tali strumenti sono classificati nello stadio 1, stadio 2 o stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale.

In particolare:

Stadio 1: comprende (i) le esposizioni creditizie di nuova originazione o acquisizione, (ii) le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito ("low credit risk exemption").

Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale.

Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo stadio 1 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno.

Per le esposizioni appartenenti agli stadi 2 o 3 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, la Banca utilizza specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di probabilità di insolvenza ("PD"), perdita considerata l'insolvenza ("LGD") e esposizione alla data di insolvenza ("EAD") che garantiscono una coerenza con la normativa contabile. Si è altresì proceduto all'inclusione di informazioni di tipo prospettico ("forward looking") attraverso l'elaborazione di specifici scenari.

Un aspetto chiave derivante dal nuovo modello contabile richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di allocazione fra stadi ("Stage Allocation") finalizzato a trasferire le esposizioni (in bonis) fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate).

Nella Banca il modello di valutazione della Stage Allocation si è basato su una combinazione di elementi interni ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono stati:



- il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento dell'erogazione e quella rilevata alla data di reporting, entrambe quantificate secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l'aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo;
- elementi assoluti previsti dalla normativa (e.g. 30 giorni di scaduto) e ulteriori evidenze interne quali (e.g. nuova classificazione fra le esposizioni oggetto di concessione – forbore, altri elementi) e presenza di particolari anomalie (alert della classe “alert forti”) nella procedura CQM (Credit Quality Management).

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti (Stage 2) si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, e gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare.

Con riferimento ai titoli di debito la Banca ha optato per l'applicazione della semplificazione “basso rischio di credito” (“low credit risk exemption”) sui titoli investment grade in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

Nell'area dei crediti deteriorati (non performing – Stage 3) rientrano le seguenti tipologie di crediti anomali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- crediti scaduti o sconfinanti.

Le perdite di valore sui singoli crediti deteriorati si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese;
- al tempo atteso di recupero;
- al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originario.

Con riferimento quindi alle diverse tipologie di credito anomalo la metodologia seguita nella determinazione del valore di recupero atteso e del tempo atteso di recupero è la seguente:

- **crediti in sofferenza:**

I crediti in sofferenza rappresentano esposizioni nei confronti di soggetti che versano in stato di insolvenza (o in situazioni sostanzialmente equiparabili) che la Banca ha posto al rientro e per i quali sono quindi venuti meno i termini di pagamento contrattuali procedendo per il recupero forzoso.

Come regola generale, pertanto, il valore atteso di recupero dei crediti in sofferenza deve essere calcolato in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili.

La determinazione del valore atteso di recupero delle sofferenze risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia “reale” o di garanzia “personale”.

All'atto della classificazione del cliente tra quelli “a sofferenza”, il valore atteso di recupero tiene conto di quello già individuato precedentemente tra le posizioni “ad inadempienza probabile”.

Nell'ambito della revisione semestrale dell'adeguatezza del “provisioning” analitico per le posizioni classificate a Sofferenza e tenendo conto:

- degli effettivi incassi, anche parziali;
- della presenza di atti conservativi del credito successivi all'apertura della sofferenza (per esempio iscrizione di ipoteca giudiziale su bene immobile capiente);



- delle indicazioni di ulteriore riduzione di valore delle garanzie in base ad aggiornamento di stime e più in generale del quadro complessivo della posizione (avvio di procedure, aste deserte ecc.).

Si provvederà ad iscrivere eventuali modifiche in aumento ovvero riprese di valore in particolare per quelle posizioni che hanno beneficiato di incassi rilevanti. Per incassi rilevanti si intendono, in generale, almeno il 10% del debito residuo con importo minimo di euro 150.000 a valere su posizioni con esposizioni residue ante rimborso superiori ad euro 500.000.

Qualora il recupero integrale della quota capitale appostata a sofferenza sia dubbio, le posizioni vengono di regola a livello gestionale rese infruttifere.

Nel caso in cui vi sia evidenza, anche in base a valutazioni legali della irrecuperabilità attuale e prospettica di tutto o parte della quota capitale della posizione (p.e. non ammissione al passivo in caso di procedure, evidenze di deterioramento non recuperabile delle garanzie che assistono la posizione, chiusura delle procedure fallimentari, impossibilità accertata di agire ulteriormente su altre fonti di recupero ecc.), si potrà valutare il passaggio a perdita, anche parziale, della posizione motivando adeguatamente la richiesta.

Anche nel caso di delibere di accoglimento di offerte a “saldo e stralcio” delle posizioni secondo quanto previsto nel Processo Creditizio, la parte capitale residua non soddisfatta verrà passata a perdita.

- **inadempienze probabili:**

i crediti ad inadempienza probabile rappresentano quei rapporti creditizi che, nonostante le difficoltà di pagamento temporanee dei loro debitori, sono ancora in pieno esercizio e per i quali restano quindi in vigore i termini contrattuali originari (o quelli eventualmente rinegoziati con le controparti). Per tali esposizioni, dunque, la stima del valore atteso di recupero non può che avvenire avendo riguardo ai flussi di cassa contrattuali al netto della relativa perdita attesa e alle mutate previsioni temporali di recupero, presupponendo quindi un ritorno alla normalità di tali esposizioni una volta superate le difficoltà di pagamento da parte dei debitori. Come per le sofferenze, il valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile deve essere calcolato di regola in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La determinazione del valore atteso di recupero dei crediti ad inadempienza probabile risulta differenziata a seconda che l'esposizione benefici o meno di una garanzia, nel qual caso occorre considerare se si tratta di garanzia “reale” o di garanzia “personale”;

- **crediti scaduti o sconfinanti:**

tale categoria include i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni calcolati secondo le vigenti regole stabilite da Banca d'Italia. La stima del valore atteso di recupero dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati avviene nella forma valutativa “a forfait”. La previsione di perdita viene determinata applicando una percentuale di svalutazione media delle sofferenze e delle inadempienze probabili alla corrispondente quota di crediti che sulla base dell'analisi storica si trasformeranno in inadempienze probabili e sofferenze. La previsione di perdita viene rivista con cadenza annuale. In attesa di costruire una serie storica statisticamente rappresentativa, la previsione di perdita è stata determinata forfettariamente nella misura del 10%.

Le perdite di valore sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, e la ripresa di valore è iscritta anch'essa a conto economico.

Gli aumenti del valore attuale dei crediti deteriorati derivanti dal passaggio del tempo (cioè dall'approssimarsi del momento atteso per il recupero) sono contabilizzati anch'essi, seppur in maniera distinta, tra gli interessi attivi.

Anche con riferimento alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, nella valutazione delle esposizioni deteriorate (Stadio 3) sono inoltre stati considerati in sede di prima applicazione, i possibili scenari di vendita laddove la strategia NPL della Banca per il triennio 2018 - 2020 preveda esperire il recupero anche attraverso la loro cessione sul mercato.



A tal fine, il presunto valore di recupero delle esposizioni creditizie ricomprese nella menzionata strategia è stato determinato come media ponderata fra due scenari:

- Lo scenario di recupero interno, il cui valore di recupero atteso è stimato ipotizzando un processo di recupero interno secondo quanto in precedenza descritto.
- Lo scenario di vendita, in cui il valore di recupero atteso è stimato sulla base della vendita delle esposizioni sul mercato. L'atteso prezzo di cessione è determinato considerando informazioni di mercato o interne sulla base delle seguente gerarchia:
 - prezzi derivanti da passate cessioni di crediti deteriorati aventi caratteristiche omogenee a quelli oggetto di valutazione;
 - prezzi osservabili sul mercato per crediti deteriorati aventi caratteristiche omogenee a quelli oggetto di valutazione;
 - modelli interni di valutazione.

Ai fini del calcolo della media ponderata, la probabilità di vendita delle esposizioni creditizie è definita dalle apposite strutture della Banca sulla base dei volumi di vendita previsti dalla menzionata strategia NPL rispetto all'esposizione lorda complessiva del portafoglio oggetto di valutazione.

La probabilità di recupero interno è pari al complemento a 1 della probabilità di vendita.

Nel rimandare alle considerazioni in precedenza riportate con riferimento al modello utilizzato per determinare la perdita attesa sulle posizioni in bonis, si riportano di seguito alcune informazioni di dettaglio sulle variabili utilizzate per la stima delle probabilità di insolvenza delle controparti affidate e dei tassi di recupero in caso di insolvenza delle stesse.

Per la misurazione delle perdite attese sulle posizioni in bonis devono essere acquisite le seguenti informazioni:

- la probabilità di default (PD - probability of default) ossia la probabilità che la controparte sia classificata come credito "deteriorato" (nella terminologia della Vigilanza) nell'orizzonte temporale di 1 anno e non sia, quindi, potenzialmente in grado di adempiere, in tutto o in parte, ai suoi obblighi contrattuali.
- La PD viene determinata per classe di rating e per segmento/modello di controparte;
- l'esposizione della posizione (EAD- Exposure at default) dove si intende alternativamente l'ammontare del credito residuo nei confronti della controparte ovvero l'ammontare potenziale del credito, nei confronti della controparte, che la Banca potrebbe rischiare di perdere in caso di insolvenza della stessa.
- la Loss Given Default (LGD) , ovvero il tasso di perdita atteso su una data esposizione creditizia in caso di inadempimento della controparte.

La LGD viene determinata per forma tecnica e per segmento/modello di controparte.

La misurazione della perdita attesa può essere definita come il prodotto tra la probabilità di insolvenza della controparte, il tasso di perdita in caso di insolvenza della stessa e l'esposizione verso la controparte stessa.

Le perdite di valore determinate sui crediti in bonis sono anch'esse iscritte nella specifica voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento al portafoglio dei crediti di firma in bonis, suddivisi a loro volta fra Stage 1 e 2, la svalutazione è determinata applicando alle posizioni in essere la LGD media Banca calcolata trimestralmente e, laddove presente, la PD della controparte, altrimenti la PD media Banca calcolata trimestralmente.

D – IFRS 9 - modifica dal 01.01.2019 del “Business Model” adottato in sede di FTA per la gestione degli strumenti finanziari in portafoglio

In data 11.12.2018 il CDA della Cassa di Risparmio ha deliberato, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico, la modifica del modello di business adottato dalla banca in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con riferimento alla gestione degli strumenti finanziari in portafoglio.



In particolare, l'evoluzione del Piano Strategico vigente, aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, porta la Banca a concentrarsi sul business tradizionale dell'intermediazione creditizia, con conseguente revisione delle logiche di investimento e valutazione dell'adeguatezza dei processi di gestione e contabilizzazione delle poste presenti nel banking book.

Il principale business model utilizzato (HTCS - FVTOCI) ha evidenziato infatti una forte sensibilità al rischio associato, faticando a soddisfare la duplice finalità di detenere asset per raccogliere flussi di cassa determinabili nel futuro ed a basso impatto patrimoniale e al contempo cogliere opportunità di profitto dalla alienazione dei medesimi.

In tale ottica, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso che il Business Model HTCS dovrà assumere una consistenza "residuale", prevedendo l'inserimento di titoli di natura obbligazionaria di breve durata residua (durata inferiore a 2 anni), tali da creare buffer di liquidità e, al contempo, garantire flussi di "cassa per i periodi residui oppure essere alienati per esigenze di liquidità/opportunità di mercato che possono presentarsi nel breve".

La modifica del modello di gestione del portafoglio titoli di proprietà potrà contribuire ad assicurare una gestione degli impieghi e del funding coerenti con le fonti di finanziamento, sempre più orientate alla stabilità a m/l termine, permettendo, nel contempo, di garantire maggiore stabilità del margine di interesse e il perseguimento di risultati di negoziazione secondo una definita e limitata esposizione ai rischi di mercato.

A seguito della modifica dei modelli di business, in coerenza con le nuove Politiche di Investimento, è risulta pertanto necessario rivedere i criteri di classificazione dei titoli già presenti in portafoglio (e.g. considerando elementi quali la "vita residua"), in modo da adattarli ai nuovi driver/obiettivi gestionali.

Pertanto, sulla base di quanto deliberato dal CDA della Banca e tenuto conto di quanto previsto dal principio IFRS 9 in merito al Cambio di business model, soprattutto con riferimento al paragrafo 2.3 "Modifiche del business model – condizioni", la Cassa di Risparmio di Bolzano, verificata la sussistenza delle condizioni citate dal principio IFRS 9 affinché un cambio di business model possa essere ritenuto rilevante ai fini contabili, procederà a far data dal 01.01.2019 alla riclassifica dei portafogli secondo i criteri definiti e secondo le regole previste dal principio contabile IFRS 9.



Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidata, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa consolidata in osservanza delle regole di compilazione dei relativi schemi dettate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 emanata in data 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 (inclusi gli aggiornamenti pubblicati in data 22 dicembre 2014), ed è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio della rilevanza e significatività delle informazioni e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non sono stati compensati, salvo nei casi in cui ciò sia espressamente richiesto o consentito dai principi di redazione.

Ai sensi dello IAS 10, sono state apportate rettifiche per riflettere fatti successivi alla data di riferimento, qualora il disposto del principio internazionale ne preveda l'obbligo.

Gli schemi di Stato Patrimoniale, lo schema di Conto Economico, il prospetto della Redditività Complessiva e delle variazioni di Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario presentano, oltre agli importi relativi all'esercizio di riferimento, i corrispondenti dati di raffronto alla chiusura dell'esercizio precedente eventualmente riclassificati come più ampiamente descritto nella Sezione 5.

I valori sono espressi, quando non diversamente indicato, in migliaia di euro.

Negli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico non sono indicate le voci che non presentano importi né per l'esercizio in corso né per quello precedente; analogamente nella Nota Integrativa non sono rappresentate le tabelle che non presentino dati di consistenza o movimentazione nei medesimi esercizi.

Eventuali differenze di un'unità nei dati espressi nella nota integrativa sono riconducibili ad arrotondamenti.

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività del Banca e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere più sufficienti.

Si specifica al riguardo che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale.

A tal proposito, dopo aver esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole, anche in considerazione del miglioramento degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari che hanno raggiunto livelli considerati soddisfacenti, l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.



Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per la descrizione di eventi successivi alla data di riferimento del bilancio si fa rinvio alla “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Bolzano”.



Sezione 4 - Altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2018. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che è caratterizzato da livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2018.

Inoltre l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 potrebbe contribuire pro futuro ad amplificare gli effetti valutativi con riferimento alle attività e passività finanziarie.

Restatement dati comparativi

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.

Modifica dei criteri di valutazione

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2018 la Banca ha mantenuto gli stessi criteri di valutazione dell'esercizio precedente, con eccezione delle modifiche introdotte a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari (meglio specificate di seguito) e di quanto previsto dal nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti.

Revisione legale

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione KPMG S.p.A. in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci della Banca del 27 aprile 2010 che le ha conferito l'incarico di revisione legale, per il periodo 2010 – 2018, ai sensi dell'art. 14, comma 1 e dell'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr. 39 del 27 gennaio 2010.

L'assemblea generale della Cassa di Risparmio di Bolzano svoltasi in data 10 aprile 2018 ha deliberato di affidare l'incarico per la revisione del bilancio individuale e consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano alla società di revisione DELOITTE & TOUCHE S.p.A.. Tale incarico riguarderà, come previsto dall'art. 17, comma 1 del D. Lgs. nr.39 del 27 gennaio 2010, gli esercizi dal 2019 al 2027 e si estenderà anche all'esame della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (Dichiarazione non finanziaria), sempre con riferimento agli stessi esercizi.



A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si illustrano di seguito per ciascuna voce di stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico, i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali.

Per quanto riguarda:

- le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico;
- le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato,

nonché per lo Stato patrimoniale Passivo:

- le Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Passività finanziarie di negoziazione;
- le Passività finanziarie designate al fair value,

si rimanda a quanto specificato nell'Informativa sull'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 della presente Parte A.

1 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del fair value e dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Ad ogni data di chiusura del bilancio l'efficacia è testata, attraverso test prospettici e retrospettivi e, la relazione di copertura è considerata efficace se il rapporto tra le variazioni di valore dello strumento coperto e dello strumento di copertura, non eccede i limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Criteri di classificazione

I contratti derivati con finalità di copertura sono utilizzati per proteggersi da una o più tipologie di rischio (rischio di tasso d'interesse, rischio di cambio, rischio di prezzo, rischio di credito). In particolare le coperture di fair value sono effettuate con l'obiettivo di coprire le esposizioni a variazioni di fair value; le coperture di cash flow sono effettuate con l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni di flussi finanziari.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati classificati nelle voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo sono valutati al fair value e la variazione di fair value è registrata a conto economico, per i derivati inseriti in relazioni di copertura di fair value. Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare.

Criteri di cancellazione

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato è riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.



2 - Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono rilevate al costo.

Criteri di classificazione

La voce include le partecipazioni detenute in società collegate o sottoposte al controllo congiunto. Si considerano collegate le società nelle quali si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o quelle società nelle quali specifici legami giuridici comportano l'assoggettamento delle stesse ad influenza notevole, e si considerano infine sottoposte al controllo congiunto quelle società per le quali accordi contrattuali, parasociali o di diversa natura, ne determinano la gestione paritetica e la nomina degli amministratori.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi (per esempio il pro-quota di patrimonio netto).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

I risultati d'esercizio pro quota delle società collegate e delle società a controllo congiunto sono rilevati a conto economico nella voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse attività o quando l'attività è ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa correlati.

3 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, pari al prezzo di acquisto incrementato degli eventuali oneri imputabili allo stesso acquisto ed alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre i costi di manutenzione ordinaria sono imputati al conto economico.

Criteri di classificazione

La voce attività materiali comprende i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

In particolare nella voce trovano collocazione sia le attività materiali ad uso funzionale alla Banca, acquisite cioè per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, sia quelle (edifici) detenute a scopo di investimento, acquisite cioè per riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre classificati in questa voce i costi sostenuti per le ristrutturazioni su beni di terzi, in quanto per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e trae dagli stessi benefici economici futuri.



Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono valutate:

- al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore, per quanto attiene alle attività materiali ad uso funzionale alla Banca diverse dagli immobili. Le immobilizzazioni sono ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione delle opere d'arte le quali presentando una vita utile indefinita non sono assoggettabili ad ammortamento.
- al fair value, con adeguamento ad ogni chiusura di bilancio ed iscrizione del differenziale a conto economico, per quanto attiene gli immobili iscritti tra le attività materiali detenute a scopo di investimento. Il fair value è determinato sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato, scelto tra le primarie società del settore.

Relativamente alle attività materiali valutate al costo, ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività materiale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari al maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso del bene, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi della perdita di valore a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nei limiti del valore dell'attività netta in assenza di rettifiche.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è cancellata al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

4 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

L'attività immateriale è iscritta al costo rettificato di eventuali oneri accessori, solo se vi è probabilità che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono rappresentate dal software applicativo ad utilizzazione pluriennale e dall'avviamento rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquistate nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*Business Combinations*).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita, successivamente all'iscrizione iniziale, è ammortizzato a quote costanti sulla base della loro vita utile, che ad ogni chiusura di esercizio è sottoposta a valutazione per verificarne l'adeguatezza della stima.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infra annuale, se sussistono evidenze di una riduzione del valore dell'attività immateriale, si procede alla stima del valore recuperabile, pari all'attualizzazione dei flussi finanziari futuri generabili dal cespite. In presenza di un valore recuperabile inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata a conto economico.

Le attività immateriali a vita utile indefinita comprendono l'avviamento, pari alla differenza positiva tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il fair value delle attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "11 – Altre informazioni – Aggregazioni aziendali ed Avviamento".

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale





dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è cancellata al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

5 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione

La voce comprende le attività/passività non correnti destinate alla vendita e le attività/passività afferenti a gruppi in dismissione per le quali sia prevista la cessione entro 12 mesi dalla data di classificazione, quali partecipazioni in società collegate, a controllo congiunto, immobilizzazioni materiali ed immateriali, attività e passività afferenti a rami d'azienda in via di dismissione.

La voce comprende inoltre le attività e le passività riconducibili alle partecipazioni in società controllate/collegate e a controllo congiunto per le quali è stata deliberata la liquidazione volontaria.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e passività comprese nella voce sono valutate al minore tra valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio contabile di riferimento:

- attività fiscali differite
- attività derivanti da benefici per i dipendenti
- strumenti finanziari
- investimenti immobiliari.

I relativi proventi ed oneri al netto dell'effetto fiscale sono esposti nel conto economico in voce separata.

6 - Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti e differite sono rilevati applicando le aliquote d'imposta in essere, rispettivamente, nel periodo d'imposta corrente e in quello successivo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite sono a loro volta iscritte in bilancio. Si ritiene di precisare che relativamente alle riserve e ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione di imposta non si procede allo stanziamento delle relative imposte differite conformemente alla previsione contenuta nello IAS 12 par. 52b che subordina l'accantonamento di una deferred tax liabilities sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione (fa eccezione la "Riserva da avanzo di fusione" costituita in sede di incorporazione del Credito Fondiario di Bolzano S.p.A.). Al riguardo si evidenzia che la Banca non assume né ritiene probabile assumere nel breve/medio periodo comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento delle imposte in relazione a distribuzioni di riserve di cui al capoverso precedente.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le passività fiscali sono inoltre adeguate per far fronte ad oneri che potrebbero derivare da accertamenti notificati o da contenziosi in essere con le autorità fiscali.



7 - Fondi per rischi ed oneri

A seguito del 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, in considerazione di quanto previsto dal nuovo principio contabile IFRS 9, nella Voce "Fondi per rischi e oneri", è stata inserita anche la sottovoce relativa agli impegni e garanzie rilasciate, che nella precedente versione trovava allocazione tra le Altre passività.

Impegni e garanzie rilasciate

Tale fondo è costituito dalle svalutazioni sui crediti di firma. Le *provision* su tali forme di finanziamento vengono calcolate a far data dal 1 gennaio 2018 in base al disposto del nuovo principio contabile IFRS 9, già dettagliato nella presente Parte A nel paragrafo relativo all'introduzione del principio stesso.

Fondo di quiescenza e per obblighi simili

Il fondo è costituito da una sezione a prestazione definita (Sezione A/A1) che garantisce al personale in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS; i benefici economici spettanti agli aderenti a tale fondo sono valutati sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

Annualmente, lo studio attuariale fornisce la stima del costo di attualizzazione della passività (interest cost), la stima del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return on investments) e, se necessario, il valore dell'accantonamento al Fondo per il personale ancora in servizio (service cost) i cui costi e ricavi confluiscono nel conto economico. La differenza tra il rendimento atteso del portafoglio e l'effettivo rendimento a consuntivo è registrata direttamente a Patrimonio Netto come riduzione o aumento degli utili a nuovo. Lo studio attuariale fornisce inoltre i valori relativi alle variazioni delle stime di carattere attuariale (actuarial gains and losses) utilizzate per la determinazione delle prestazioni pensionistiche future. Tali variazioni sono registrate direttamente a Patrimonio Netto tra gli utili a nuovo.

Come prescritto dallo IAS 1, gli effetti dell'adeguamento registrati tra le riserve di Patrimonio Netto sono riportati in un apposito prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto (prospetto della redditività complessiva), ovvero in uno schema che riepiloghi quelle componenti reddituali che, in applicazione di un determinato principio contabile internazionale, sono contabilizzate direttamente tra le riserve di Patrimonio Netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri configurano accantonamenti che fronteggiano passività:

- che derivano da obblighi attuali (legali o impliciti) dell'azienda;
- il cui regolamento comporterà l'impiego di risorse economiche da parte dell'azienda;
- il cui valore può essere misurato in modo affidabile;
- di cui sia incerto l'ammontare o il tempo di manifestazione.

Il valore della perdita di risorse economiche deve essere attualizzato, se l'elemento temporale del regolamento finanziario è significativo; gli interessi passivi derivanti dal processo di attualizzazione sono rilevati a conto economico.

Gli accantonamenti ai fondi sono rilevati a conto economico.

8 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme stesse o della emissione dei titoli. L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* di tali passività, pari alle somme incassate o al prezzo di emissione modificati degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola emissione.

Criteri di classificazione

I debiti ed i titoli in circolazione ricomprendono i debiti verso banche ed i debiti verso clientela nelle varie forme di provvista (conti correnti, finanziamenti, depositi, depositi a risparmio, fondi di terzi in amministrazione, operazioni di pronti contro termine in titoli) ed i titoli (certificati di deposito ed obbligazioni)



emessi ed in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti, non oggetto di copertura gestionale dei rischi mediante la sottoscrizione di contratti derivativi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, tali passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Le obbligazioni, i certificati di deposito e i depositi bancari vincolati con clientela classificati in hedge accounting vengono valutati al fair value con rilevazione della relativa variazione a conto economico (fair value hedge). Fanno eccezione le passività a breve che rimangono iscritte al valore incassato. Gli interessi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza.

Criteri di cancellazione

La cancellazione si ha alla estinzione o alla scadenza delle passività, nonché in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi; in tal caso il differenziale tra il prezzo di iscrizione e il prezzo di riacquisto è iscritto a conto economico.

L'eventuale loro successivo ricollocamento sul mercato è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

9 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di chiusura infra annuale le poste in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

10 - Attività e passività assicurative

La Banca non gestisce attività e passività assicurative.

11 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute o per le quali esiste un impegno di acquisto sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Nessun utile o perdita è rilevato nel conto economico all'acquisto/vendita/emissione o cancellazione degli strumenti rappresentativi del capitale.

Il corrispettivo pagato o ricevuto è rilevato a patrimonio netto.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto ed il premio di anzianità di servizio sono iscritti sulla base del loro valore attuariale determinato annualmente.



Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando percepiti o quando si ritiene probabile che saranno ricevuti i benefici e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento del loro incasso;
- i dividendi sono iscritti a conto economico nell'esercizio in cui è deliberata la loro distribuzione;
- le commissioni sono iscritte per competenza, ad eccezione di quelle considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del "tasso di interesse effettivo" che sono rilevate tra gli interessi;
- i costi e le spese amministrative sono iscritte per competenza.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

1. Attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione: per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito e di capitale quotati (contribuiti) in un mercato attivo (livello 1), sono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. In assenza di un mercato attivo (livello 2), sono utilizzati metodi di stima e metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe e NAV del fondo. Per la determinazione del fair-value dei contratti derivati sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi, quali l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, attraverso una metodologia interna di valutazione in carico al Servizio Risk Management;
- attività finanziarie valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2. derivati di copertura: i contratti sono valutati utilizzando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione dei contratti iscritti tra le attività detenute per la negoziazione.

3. passività finanziarie valutate al fair value: la valutazione al *fair value* è effettuata con metodi valutativi basati su dati rilevabili sul mercato ed usualmente accettati nella prassi finanziaria quali: calcoli di flussi di cassa scontati, valori rilevati in recenti transazioni, valutazioni di strumenti quotati che presentano caratteristiche analoghe.

4. attività materiali detenute a scopo di investimento: la valutazione al *fair value* è effettuata sulla base di perizie predisposte con periodicità almeno annuale da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 9.4 dell'Attivo.

5. attività materiali detenute ad uso funzionale: la valutazione al *fair value* è effettuata sulla base di perizie predisposte da un soggetto terzo qualificato scelto tra le primarie società del settore come meglio dettagliato nella successiva Parte B sezione 9.1 e 9.3 dell'Attivo; la valutazione avviene con regolarità sufficiente, tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante dal valore che sarebbe determinato utilizzando il *fair value* alla data di riferimento del bilancio.

6. Attività e passività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: le attività sono valutate al *fair value*, determinato sulla base dei medesimi criteri illustrati per le attività finanziarie detenute per la



negoziazione. Per i titoli di capitale dove non sia possibile determinare il fair value in misura attendibile, è mantenuto il costo (livello 3).

7. Attività e passività rilevate in bilancio al costo o al costo ammortizzato per le quali il fair value va riportato in Nota Integrativa:

- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a vista, o con scadenza a breve o indeterminata: il fair value è fatto pari al valore di iscrizione al netto della svalutazione analitica o collettiva;
- rapporti attivi e passivi con clientela e banche a medio/lungo termine: il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri;
- titoli in circolazione: per le passività quotate/contribuite il fair value è determinato utilizzando le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio di riferimento. Per le rimanenti passività è utilizzata la medesima metodologia già descritta per le passività finanziarie valutate al fair value.

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione può prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al fair value delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair value al 31.12.2018 (4)	Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31.12.2018 (5)	31.12.2017 (6)	31.12.2018 (7)	31.12.2017 (8)
Quote di OICR	Fair value through profit and loss	Available for sale	475	98	(110)	98	(110)

In seguito alla crisi verificatisi sui mercati finanziari internazionali negli ultimi mesi del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha pubblicato, nel corso del 2008, un emendamento ai principi contabili internazionali IAS 39 ed IFRS 7 permettendo la riclassifica di determinati strumenti finanziari dal portafoglio di negoziazione ad altri portafogli. Tale riclassifica è permessa solo in "rare" circostanze che corrispondono, ad esempio, alla situazione dei mercati finanziari manifestatasi nel corso del terzo trimestre del 2008.

La Banca alla luce della situazione straordinaria dei mercati, della circostanza per la quale le perdite da valutazione quantificate erano legate principalmente alle tensioni dei mercati e non all'evidente e permanente deterioramento del merito creditizio delle controparti, dell'orientamento generale del sistema bancario verso l'adozione di tale emendamento, lo ha recepito e proceduto alla riclassifica di quote degli strumenti finanziari di proprietà dal portafoglio "attività finanziarie detenute per la negoziazione" al portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" a far data dal 29 ottobre 2008.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Al 31 dicembre 2018 il *fair value* dei titoli riclassificati è risultato pari a 475 mila euro al lordo della fiscalità. A tale data non sono più presenti titoli di debito, pertanto non viene calcolato alcun tasso interno di rendimento ed i flussi finanziari attesi sono nulli.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informazioni di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi rilevati su mercati regolamentati attivi (Livello di fair value 1).

Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzano il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo oppure che non siano reperibili su info provider nell'ambito di circuiti elettronici di negoziazione e visibili come quotazioni operative di singoli contributori a cui si ha immediato accesso, la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono prese in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *info provider* quali Bloomberg e Reuters o in mancanza avvalendosi di valutazioni fornite da Emittenti, contributori o controparti istituzionali specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o si reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario. Anche il *fair value* così determinato è assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, sono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- del valore risultante dall'applicazione del Metodo reddituale (Discounted Cash Flow) tenuto conto dei risultati storici e, se disponibili, prospettici della società;
- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.
- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili.

Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

In presenza di un *fair value* non determinabile in misura attendibile viene mantenuto come valore di iscrizione il costo; tale fattispecie ricorre qualora i risultati della valutazione si discostino tra loro in maniera rilevante.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno semestralmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione è utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente, coincidente con l'ammontare della "riserva matematica" anno per anno certificata.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l'utilizzo di una curva di sconto.

In applicazione di quanto previsto dall'IFRS 13 la valutazione delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene considerando il proprio rischio di credito (*own credit risk*) i cui impatti si riflettono sul conto



economico. Tale trattamento contabile resta valido anche in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, secondo il quale le variazioni di fair value attribuibili al rischio di credito, vanno generalmente iscritte in apposita riserva da valutazione (*other comprehensive income*). Ciò in quanto lo stesso principio individua una deroga a tale criterio di contabilizzazione, laddove questo comporti il crearsi o l'ampliarsi di un'asimmetria contabile nell'iscrizione dei delta fair value della passività e quelli del relativo derivato.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che è sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi sono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati conformemente a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 - *impairment*, ovvero con un'ottica *forward-looking*, quindi modificata nella sostanza, rispetto alla precedente analisi storico-statistica. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Debiti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato è assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 si riferiscono esclusivamente a talune interessenze azionarie di importo non significativo per le quali ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del *fair value* per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13. Fanno eccezione due interessenze minoritarie rispettivamente in Banca popolare di Cividale e in Banca popolare di Puglia e Basilicata per le quali, rispetto alle valutazioni del 31 dicembre 2017, risultano disponibili nel 2018 le quotazioni sul mercato HiMtf. A fronte della disponibilità di prezzi di mercato, si è proceduto al trasferimento dal livello 3 al livello 1 della gerarchia del *fair value*. L'importo iscritto a bilancio a fine esercizio precedente ammontava ad euro 1.197 mila.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.



Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Di seguito si riporta la ripartizione degli strumenti finanziari valutati al fair value in base ai livelli gerarchici previsti dall'IFRS 13.

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	108.752	151.072	500	150.905	152.405	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.926	5.058	500	56.490	10.232	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	57.826	146.014		94.415	142.173	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.334.133	7.069	45.123	1.494.106	415	46.367
3. Derivati di copertura		493			2.715	
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	1.442.885	158.634	45.623	1.645.011	155.535	46.367
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		119			40	
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		74.110			117.210	
3. Derivati di copertura						
Totale		74.229			117.250	

Si segnala che nel corso del primo semestre non si sono verificati spostamenti tra i livelli di fair value dei prodotti finanziari oggetto delle tabelle in questione.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 13 i livelli di fair value sono stati determinati come indicato alla Parte A2 della Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

Per gli strumenti finanziari classificati nel livello 3 della scala gerarchica prevista dall'IFRS 13, sono state utilizzate tecniche "passive" di valutazione che non utilizzano modelli fondati su dati di mercato ma che si basano, ad esempio, su valori di patrimonio netto, su una determinazione del DCF e/o, in caso di valori estremamente discordanti, sul costo. Ogni analisi di sensitività del fair value risulterebbe scarsamente significativa.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	0	0			46.367			
2. Aumenti	500	500						
2.1 Acquisti	500	500						
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni					1.244			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico								
- di cui minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto					48			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli					1.196			
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	500	500			45.123			

L'importo di cui al punto 3.4 "Trasferimenti ad altri livelli" fa riferimento alle due partecipazioni minoritarie detenute dalla Banca in Banca popolare di Cividale e in Banca popolare di Puglia e Basilicata, rispettivamente iscritte a bilancio per 460 mila euro e 737 mila euro al 31 dicembre 2017, per le quali è disponibile una quotazione sul HiMTF e quindi non più classificabili come livello 3.

La minusvalenza di 48 mila euro a valere sulla partecipazione minoritaria in InvestBanca, iscritta a patrimonio netto a fronte della classificazione della stessa nel portafoglio Equity OCI Option, corrisponde all'adeguamento del valore di libro alla quota parte di patrimonio netto della partecipata.

L'importo di cui al punto "Acquisti" fra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" fa riferimento all'acquisto di una quota minoritaria nella società Satsipay S.p.A., il cui valore, in assenza di una quotazione di mercato, è stato posto uguale al prezzo di acquisto.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.719.669	896.365	22.479	6.109.644	6.375.550	399.073	19.379	6.271.150
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25.317			25.317	3.082			3.082
Totale	6.744.986	896.365	22.479	6.134.961	6.378.632	399.073	19.379	6.274.232
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.073.011		316.019	7.757.942	7.732.081		416.558	7.318.803
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	8.073.011		316.019	7.757.942	7.732.081		416.558	7.318.803



Informativa sul cd. "day one profit/loss"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2018, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.



**Parte B – Informazioni
sullo Stato
patrimoniale**



Parte B – Informazioni sullo Stato patrimoniale

Attivo

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	52.761	52.821
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	52.761	52.821

La voce "Cassa" ricomprende le consistenze del contante in euro ed in altre valute in carico alla Cassa Centrale, alle casse delle dipendenze e agli ATM alle date di riferimento.

Il controvalore delle consistenze in valute diverse dall'euro ammonta a 1.207 mila euro (1.153 mila euro al 31 dicembre 2017).



SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	32.146			36.359		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	32.146			36.359		
2. Titoli di capitale			500			
3. Quote di O.I.C.R.	18.758	30		20.131	34	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	50.904	30	500	56.490	34	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	22	5.028			10.198	
1.1 di negoziazione	22	1.182			2.779	
1.2 connessi con la fair value option		3.846			7.419	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	22	5.028			10.198	
Totale (A+B)	50.926	5.058	500	56.490	10.232	

Il totale delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" registra una diminuzione pari a 10,2 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2017.

Gli investimenti del Fondo Pensioni del Personale in quiescenza Sezioni A-A1 ricompresi tra le stesse attività per cassa ammontano a 50,9 milioni di euro (di cui 18,8 milioni di euro in quote di O.I.C.R.).

I valori evidenziati al rigo B.1.2 "Derivati finanziari - connessi con la *fair value option*" sono rappresentativi del fair value positivo degli strumenti di copertura del rischio di tasso sui prestiti obbligazionari emessi.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	32.146	36.359
a) Banche Centrali		31.836
b) Amministrazioni pubbliche	28.728	
c) Banche		2.525
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	2.462	1.998
e) Società non finanziarie	956	
2. Titoli di capitale	500	
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie	500	
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	18.788	20.165
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	51.434	56.524
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali		
b) Altre	5.050	10.198
Totale B	5.050	10.198
Totale (A+B)	56.484	66.722

Le categorie di fondi inclusi nella voce "Quote di O.I.C.R." sono le seguenti e per i seguenti controvalori:

- Flessibili	14.202
- Bilanciati	4.556
- Immobiliari chiusi	30
Totale	18.788



2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	12.202	86.438		20.386	82.433	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	12.202	86.438		20.386	82.433	
2. Titoli di capitale						
3. Quote O.I.C.R.	45.624	59.576		74.029	59.740	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	57.826	146.014		94.415	142.173	

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	98.640	102.819
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		3.602
c) Banche	9.581	3.244
d) Altre società finanziarie	85.527	82.227
di cui: imprese di assicurazione	84.987	82.227
e) Società non finanziarie	3.532	13.746
3. Quote di O.I.C.R.	105.200	133.769
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	203.840	236.588



SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.326.346	7.069		1.494.106	415	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.326.346	7.069		1.494.106	415	
2. Titoli di capitale	7.649		45.261			46.367
3. Finanziamenti						
Totale	1.333.995	7.069	45.261	1.494.106	415	46.367

Con riferimento al raggruppamento di cui al punto 2. "Titoli di capitale" della precedente tabella, si forniscono i dettagli informativi relativi alle singole partecipazioni azionarie qui classificate; alle partecipazioni minoritarie vanno aggiunti altri titoli di capitale classificati in "Equity OCl option" per complessivi 4.184 mila euro.

Dati espressi in unità di euro

	Valore Nominale	Percentuale sul capitale	Valore in bilancio
Titoli di capitale – Banche			17.464.074
Banca d'Italia – Roma	9.425.000	0,126	9.425.000
Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A. - Trento	4.563.000	7,802	6.977.849
Banca Popolare di Cividale S.p.A. - Cividale (UD)	77.130	0,152	200.538
Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.p.A. - Altamura (BA)	335.096	0,244	402.634
Invest Banca S.p.A. – Empoli (FI)	358.948	2,346	458.053
Titoli di capitale - Altri emittenti: imprese non finanziarie			31.261.739
SIA - SSB S.p.A. - Milano	18.341	0,083	52.394
Cedacri S.p.A. - Collecchio	818.000	6,487	24.003.490
Archimede S.p.A. – Milano	3.000.000	6,383	3.000.000
SWIFT - Bruxelles	875	0,006	13.917
BZS Holding GmbH - Innsbruck	6.000	4,000	6.000
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. - Pinzolo (TN)	156.821	2,845	2.186.174
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Ord. - Dimaro (TN)	396.714	2,309	999.719
Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. az. Priv. - Dimaro (TN)	396.843	2,310	1.000.044
Totale			48.725.813



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli di debito	1.333.415	1.494.521
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	1.087.688	1.143.976
c) Banche	203.544	318.241
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	38.427	12.192
e) Società non finanziarie	3.756	20.112
2. Titoli di capitale	52.910	46.367
a) Banche	17.464	18.105
b) Altri emittenti:	35.446	28.262
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	568	
- società non finanziarie	371	
- altri	34.878	28.262
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	1.386.325	1.540.888

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	1.335.023	1.335.023	1.040		(2.642)	(6)		
Finanziamenti								
Totale	1.335.023	1.335.023	1.040		(2.642)	(6)		
Totale T-1								
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.

La tabella è stata introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia ed è pertanto la prima volta che essa viene valorizzata; il periodo di confronto (t-1) non viene valorizzato in quanto, in vigore del precedente principio contabile, non era presente la suddivisione in stadi (IFRS 9 staging allocation).



SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	252.262					252.262	224.288					224.288
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	252.180						224.277					
3. Pronti contro termine												
4. Altri	82						11					
B. Crediti verso Banche	141.317			52.252		89.357	124.933			53.479		71.454
1. Finanziamenti	89.357					89.357	71.454					71.454
1.1 Conti correnti e depositi	73.876						55.948					
1.2 Depositi a scadenza	5.491						5.500					
1.3 Altri finanziamenti:	9.990						10.006					
- Pronti contro termine												
- Leasing finanziario												
- Altri	9.990						10.006					
2. Titoli di debito	51.960			52.252			53.479			53.479		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	51.960			52.252			53.479			53.479		
Totale	393.579			52.252		341.619	349.221			53.479		295.742





4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	5.222.267	219.258	1				5.235.577	423.318	782			
1. Conti correnti	815.738	41.744					835.069	82.196				
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	3.758.479	170.643	1				3.614.368	318.766	782			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	56.363	317					57.502	1.044				
5. Leasing finanziario	8.270						10.114					
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	583.417	6.554					718.524	21.312				
Titoli di debito	884.566						367.434					
1. Titoli strutturati	13.253			12.988								
2. Altri titoli di debito	871.313			831.125	22.479		367.434			345.594	19.379	
Totale	6.106.833	219.258	1	844.113	22.479	5.441.525	5.603.011	423.318	782	345.594	19.379	5.975.408





4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	884.566			367.434		
a) Amministrazioni pubbliche	835.715			337.977		
b) Altre società finanziarie di cui : imprese di assicurazione	33.630					
c) Società non finanziarie	15.221			29.457		
2. Finanziamenti verso:	5.222.267	219.258	1	5.235.577	423.318	
a) Amministrazioni pubbliche	23.722			32.120		
b) Altre società finanziarie di cui : imprese di assicurazione	46.735	26.199		70.985	33.972	
c) Società non finanziarie	2.921.178	150.640	1	3.240.168	324.301	782
d) Famiglie	2.230.632	42.419		1.892.304	65.045	
Totale	6.106.833	219.258	1	5.603.011	423.318	782

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	935.177	935.177	3.375		(1.790)	(237)		
Finanziamenti	4.944.567		655.804	503.202	(17.245)	(19.240)	(60.933)	
Totale 31.12.2018	5.879.744	935.177	659.179	503.202	(19.035)	(19.477)	(60.933)	
Totale 31.12.2017								
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				381			(380)	
							(1.200)	

La tabella espone le rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il valore lordo corrisponde al valore di bilancio delle attività finanziarie, al lordo delle rettifiche di valore complessive e al netto dei write-off complessivi.

La tabella è stata introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia ed è pertanto la prima volta che essa viene valorizzata; il periodo di confronto (t-1) non viene valorizzato in quanto, in vigenza del precedente principio contabile, non era presente la suddivisione in stadi (IFRS 9 staging allocation).



SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura per livelli

	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		493		121.470		2.715		210.172
1) Fair value		493		121.470		2.715		210.172
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		493		121.470		2.715		210.172

Per una descrizione in merito a tali operazioni su veda la successiva tabella 5.2.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie disponibili valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato										
3. Portafoglio							493			
4. Altre operazioni										
Totale attività							493			
1. Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività										
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

Il fair value a fronte di copertura generica di cui al rigo 3. "Portafoglio" corrisponde ai premi pagati, aggiustati per il valore del fair value al 31 dicembre 2018, a fronte dei contratti derivati stipulati dalla Banca a copertura del rischio tasso di interesse derivante dall'erogazione di mutui a tasso variabile con Cap (tetto massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela).

Le coperture si configurano come operazioni di *Fair Value Hedging* così come previste dallo IAS 39.

In merito sono stati effettuati i prescritti test prospettici e retrospettivi che, con riferimento ad alcune casistiche, hanno richiesto i seguenti interventi:



- a seguito della non efficacia dei test prospettici e retrospettivi effettuati nelle valutazioni al 31 dicembre 2018 delle coperture relative a mutui con CAP, si è resa necessaria un'operazione di unwinding parziale con il riallineamento del nozionale al debito residuo coperto; a fronte di questa operazione il test risulta superato. Il valore relativo alla parte di derivato non efficace, viene di conseguenza esposto nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (Voce 20.a) dell'Attivo) anziché fra i derivati di copertura con impatto a conto economico dei delta fair value;
- con riferimento alla contabilizzazione in hedge accounting dei prestiti obbligazionari, preso atto dei risultati emersi dai test effettuati dal Risk Management, ovvero che con i parametri utilizzati le operazioni di copertura risultavano essere inefficaci, si è proceduto, appurata la presenza di fenomeni di overhedging, ovvero di passività sovra-coperte, ad uno "smontaggio" totale della copertura dell'unica emissione obbligazionaria che alla data del 30 giugno 2018 risultava ancora gestita in regime di hedge accounting. Il derivato "smontato" è stato trasferito nel portafoglio di trading, con l'imputazione a conto economico (Voce 80) del delta valutativo tra l'ultima data di efficacia dei test e il 30 giugno 2018. Per le passività non più in regime di hedge accounting, è stato ricalcolato il costo ammortizzato partendo dal fair value delle stesse calcolato all'ultima data di efficacia della copertura. In data 31 dicembre 2018 non sono pertanto più presenti prestiti obbligazionari gestiti in regime di hedge accounting.



SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo		
1.1 di specifici portafogli:		
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo	(486)	(775)
2.1 di specifici portafogli:	(486)	(775)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(486)	(775)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
2.2 complessivo		
Totale	(486)	(775)

L'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica di fair value riguarda un portafoglio di mutui compreso nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". L'ammontare dei crediti oggetto di copertura generica è riportato nella successiva tabella 6.2.

I proventi e gli oneri da valutazione relativi ai derivati di copertura e al portafoglio coperto sono rilevati nella voce 90 del conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

L'adeguamento di valore ha per oggetto un portafoglio di mutui a tasso variabile con tetto massimo (Cap) che è stato oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto attribuibile al rischio oggetto di copertura non rettifica direttamente il valore dell'elemento medesimo (come avviene nei casi della copertura specifica), ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo.

Il fair value relativo ai suddetti derivati di copertura è evidenziato, in base al segno, nelle tabelle 5.2 dell'Attivo o 4.2 del Passivo, entrambe denominate "Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura", nella colonna "Copertura generica".

6.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.105	178.249
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Portafoglio		
Totale	149.105	178.249

La tabella evidenzia il valore al costo ammortizzato dei mutui a tasso variabile per i quali, a fronte della corresponsione di una maggiorazione sullo spread, viene garantito al cliente che il tasso del finanziamento non potrà mai superare quello contrattualmente stabilito (Cap) inclusi nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela" ed oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse di cui alla precedente tabella 5.2.

La somma di tale valore e di quello esposto nella tabella 5.2 permette di avere l'evidenza del valore di bilancio di tali crediti, corretto per l'utile o la perdita attribuibile al rischio coperto.



SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Sparim S.p.A.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
2. Sparkasse Haus S.r.l.	Bolzano	Bolzano	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

Con riferimento alle istruzioni di cui alla Circolare nr. 262 (par. 2.7.13), si segnala che le informazioni di cui alle sotto cennate tabelle non vanno fornite nel bilancio d'esercizio delle banche che redigono il bilancio consolidato:

- 7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti;
- 7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili;
- 7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili;
- 7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto;
- 7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole;
- 7.8 Restrizioni significative;
- 7.9 Altre informazioni.



e. Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	258.728	258.928
B. Aumenti		2.238
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		2.238
C. Diminuzioni		2.438
C.1 Vendite		2.288
C.2 Rettifiche di valore		150
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	258.728	258.728
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Nel corso del 2018 non sono intervenute variazioni della Voce Partecipazioni.



SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	17.122	13.589
a) terreni		
b) fabbricati	4.504	4.105
c) mobili	8.780	5.884
d) impianti elettronici	3.838	3.600
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	17.122	13.589
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Per dettagli sulle variazioni intervenute nell'esercizio sulle singole classi di attività si fa rimando alla successiva tabella 8.6 delle "Variazioni annue".

Le attività materiali iscritte in bilancio si riferiscono esclusivamente ad attività ad uso funzionale.



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		27.927	39.073	13.214		80.214
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(23.822)	(33.189)	(9.614)		(66.625)
A.2 Esistenze iniziali nette		4.105	5.884	3.600		13.589
B. Aumenti		1.588	4.469	1.052		7.109
B.1 Acquisti			4.460	805		5.265
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		1.382				1.382
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		206	9	247		462
C. Diminuzioni		(1.189)	(1.573)	(814)		(3.576)
C.1 Vendite			(9)	(1)		(10)
C.2 Ammortamenti		(1.168)	(1.107)	(782)		(3.057)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		(21)	(457)	(31)		(509)
D. Rimanenze finali nette		4.504	8.780	3.838		17.122
D.1 Riduzioni di valore totali nette		(24.759)	(33.423)	(10.201)		(68.383)
D.2 Rimanenze finali lorde		29.263	42.203	14.039		85.505
E. Valutazione al costo						

La consistenza della voce "Fabbricati" è interamente riconducibile a migliorie su beni di terzi (nella fattispecie ristrutturazioni di immobili in locazione adibiti a filiali).

L'importo di cui al rigo B.2, è da ricondurre alla capitalizzazione dei costi dell'esercizio per le succitate ristrutturazioni su beni di terzi in locazione adibiti a filiali.

Le "altre variazioni" di cui al rigo B.7 e C.7 danno evidenza di eventuali acconti su ristrutturazioni pagati in esercizi precedenti ed allocati alla corretta categoria di cespiti alla conclusione dei lavori avvenuta nell'anno nonché gli utili/perdite da cessione di cui alla tabella 18.1 del conto economico.

Le consistenze finali lorde e le relative riduzioni di valore espresse nelle voci D.1 e D.2 possono non trovare riscontro nelle variazioni del periodo delle varie classi di attività a motivo della rappresentazione a valori netti della cancellazione del valore relativo a beni dismessi.

Tra le "rimanenze finali lorde" figurano acconti, per un importo pari a 3.311 mila euro, riferiti all'acquisizione di varie attività, per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Il criterio di valutazione adottato per la rappresentazione di tutte le classi di attività materiali ad uso funzionale è il costo.



Di seguito è riepilogata la vita utile attribuita alle varie classi di attività materiali:

Fabbricati - costi per migliorie su beni di terzi:	durata del contratto d'affitto;
Mobili - macchine e macchinari d'ufficio:	3 anni;
Mobili - hardware:	5 anni;
Mobili – bancomat	8 anni;
Mobili - autovetture/mezzi di trasporto:	3 anni;
Mobili - arredamento:	6 anni e 8 mesi;
Mobili - d'ufficio:	8 anni e 4 mesi;
Impianti - cablaggi:	4 anni;
Impianti - telefonici:	5 anni;
Impianti - attrezzature:	6 anni e 8 mesi;
Impianti - sicurezza attiva:	3 anni e 4 mesi;
Impianti - diversi:	13 anni e 4 mesi;

A partire dal 01.01.2018, a fronte di un'analisi interna e dopo aver effettuato una verifica delle vite utili di alcune categorie di cespiti, acquistati di recente, presenti nell'attivo (hardware e sportelli ATM), si è proceduto a rideterminare la vita utile contabile degli stessi, adeguandola a quella effettivamente riscontrata per i cespiti acquistati di recente.

Tale modifica, che ha riguardato anche il comparto delle attività immateriali (software), ha comportato l'iscrizione a conto economico al 31 dicembre 2018 di minori ammortamenti per un importo pari a 758 mila euro.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

In base al disposto dello IAS 16 par. 74 lett. c), non si segnalano significativi impegni dell'azienda per l'acquisto di attività materiali.



SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2018		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		13.825		13.825
A.2 Altre attività immateriali	5.228		5.643	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5.228		5.643	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5.228		5.643	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5.228	13.825	5.643	13.825

Non sono iscritte attività generate internamente.

L'ammontare delle attività immateriali a vita utile definita è così costituito:

- "client relationship" sull'acquisizione nel 2013 del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A. iscritto originariamente per 3.037 mila euro da ammortizzare in 15 anni. Al 31 dicembre 2018 il valore contabile residuo ammonta a 1.123 mila euro;
- costi per software per euro 2.619 mila euro con una vita utile definita di 4 anni. Tale valore contabile residuo sarà ammortizzato rispettivamente per 1.201, 825, 508 e 85 mila euro negli esercizi 2019, 2020, 2021, 2022; nella voce sono ricompresi inoltre acconti per un valore pari a 1.486 mila euro pagati per l'acquisizione di attività per le quali non si è ancora dato corso al processo di ammortamento.

Fra le attività a durata indefinita è stato rilevato l'avviamento (13.825 mila euro) pagato nel 2013 in sede di acquisizione del ramo d'azienda ex Banca Sella S.p.A., per la parte di tale avviamento non allocata ad elementi dell'attivo o del passivo.

Determinazione del Valore Recuperabile del "Goodwill" secondo lo IAS 36

Secondo quanto previsto dallo IAS 36 la Banca ha proceduto al test di impairment sull'avviamento, ovvero alla determinazione del valore recuperabile del goodwill per confrontare il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile.

Il valore recuperabile è il valore più alto tra:

- il fair value (valore equo) meno i costi di vendita inteso come il prezzo che si percepirebbe, al netto dei costi di dismissione, per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali;
- e il valore d'uso definito come il valore attuale dei flussi di cassa futuri che l'azienda si attende dall'uso continuativo di uno specifico asset e dalla sua dismissione al termine della vita utile dello stesso.

Il valore residuo del Goodwill iscritto in bilancio risulta pari a 13,8 milioni di euro.

In relazione a quanto previsto dallo IAS 36 e alle considerazioni sopra esposte l'*Impairment Test* dell'avviamento risultante dal bilancio della Banca al 31 dicembre 2018 ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività:

- acquisizione dei dati della Cash Generating Unit (CGU) a cui allocare l'avviamento;
- determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato.



Identificazione della CGU a cui allocare l'avviamento

La verifica dell'avviamento del Ramo d'azienda ex Banca Sella è stata condotta identificando quelle CGU per le quali è possibile scomporre l'attività della Banca e analizzare i flussi di redditività che le stesse saranno in grado di generare nei prossimi anni, secondo un approccio coerente con l'informativa di settore data nel bilancio della Banca che, a sua volta, rispecchia il Reporting Direzionale in essere nel corso dell'esercizio.

I rapporti acquisiti con il Ramo d'azienda ex Banca Sella sono principalmente legati a clientela privata e aziendale con caratteristiche analoghe ai clienti della attuale Business Unit "Commercial Banking". In considerazione del fatto che numerosi rapporti acquisiti erano inoltre associati a clientela anche della Cassa di Risparmio, successivamente alla migrazione tecnica sono avvenute numerose aggregazioni di tali posizioni; per questo motivo il monitoraggio del Ramo anche dal punto di vista gestionale avviene all'interno della complessiva Business Unit "Commercial Banking".

Determinazione del valore recuperabile della CGU e confronto con l'avviamento allocato e con le attività immateriali iscritte a titolo di client relationship

Il processo di *Impairment Test* dell'avviamento della Banca al 31 dicembre 2018 è stato condotto identificando il valore recuperabile delle singole CGU nel valore d'uso.

Per la determinazione del valore recuperabile, si è fatto riferimento alle crescite previste nel Piano Strategico 2019-2021. Sviluppandosi il periodo esplicito del Business Plan, utilizzato ai fini dell'Impairment, su un arco temporale di 5 anni (2019-2023) e comprendendo il Piano Strategico solo 3 anni (2019-2021), il quarto e quinto anno sono stati ipotizzati con dei tassi di crescita in linea con il triennio di Piano.

In particolare i parametri utilizzati per la valutazione riflettono le seguenti ipotesi:

- Ratio Patrimoniale: 9,50%
- Costo del capitale (ke): 9,00%
- Tasso di crescita di lungo termine degli utili (g): 1,5%

Si ricorda che la Banca non ha ancora ottenuto il valore dello SREP per il 2019 dall'Autorità di Vigilanza. Per tale motivo l'identificazione del valore di CET1 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni.

L'attuale livello di SREP (OCR) in essere è pari al 7,7% di CET1 ed il relativo valore di Risk tolerance per il 2019 previsto dalla funzione di Risk Management è pari a 9,39%. In sede di redazione del Piano Strategico 2019-2021, la Funzione di Risk Management ha identificato come range di risk tolerance, relativamente al CET1 ratio, un valore compreso tra il 9% ed il 9,5% (Si precisa che la risk tolerance tipicamente riporta un valore maggiore e quindi prudenziale rispetto alla risk capacity ovvero il minimo regolamentare imposto dall'Autorità di Vigilanza, ad oggi non ancora noto per il 2019).

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ed alla luce del confronto con le prassi di mercato, si propone di definire il livello di CET1 ratio pari al 9,5% ovvero in un intervallo superiore alla risk tolerance identificata dal Risk Management per il 2019 ed sulla fascia alta rispetto al Piano, nonché maggiore rispetto ai requisiti regolamentare ad oggi noti. In sede di analisi di sensitivity si è comunque proceduto ad aumentare e ridurre tale valore del +/- 0,50%.

Si precisa che in occasione dell'esecuzione dell'Impairment test sul bilancio 2017 il valore di CET1 era anche stato posto al 9,5%.

Alla luce di quanto sopra esposto, con l'utilizzo dei valori base di riferimento, il valore dell'Avviamento viene confermato senza quindi ricorrere ad una rettifica di Impairment sullo stesso.



9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.825			28.074		41.899
A.1 Riduzioni di valore totali nette				(22.431)		(22.431)
A.2 Esistenze iniziali nette	13.825			5.643		19.468
B. Aumenti				1.804		1.804
B.1 Acquisti				1.804		1.804
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				(2.219)		(2.219)
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				(2.179)		(2.179)
- Ammortamenti				(2.179)		(2.179)
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				(40)		(40)
D. Rimanenze finali nette	13.825			5.228		19.053
D.1 Rettifiche di valore totali nette				(24.610)		(24.610)
E. Rimanenze finali lorde	13.825			29.838		43.663
F. Valutazione al costo						

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio sono valutate al costo.



SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Attività fiscali correnti

Le attività fiscali correnti ammontano 16.995 mila euro e si riferiscono principalmente a crediti d'imposta netti derivanti dal Consolidato IRES e dalla dichiarazione IRAP (al netto del debito d'imposta IRAP 2018).

Si fa presente inoltre che, con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione pur in presenza di una perdita fiscale pregressa IRES, è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca e del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere utilizzati.

Le imposte correnti sono determinate applicando, ai rispettivi imponibili fiscali, l'aliquota IRES del 27,5% e l'aliquota IRAP del 4,64% quale risultato della ponderazione fra le aliquote IRAP previste, oltre che nella provincia di Bolzano, anche nella provincia di Trento e nelle regioni Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia ove operano gli sportelli della Banca, in funzione delle quote di mercato della raccolta da clientela.

La fiscalità differita è anch'essa determinata applicando al rispettivo imponibile fiscale le aliquote IRES del 27,5% e IRAP del 4,64%.

Si fa presente al riguardo che la legge di Stabilità 2016 ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24%, con effetto dai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016. Tale disposizione non si applica peraltro agli enti creditizi, che son tenuti a maggiorare l'imposta con aliquota ridotta di 3,5 punti percentuali. L'addizionale, che incide negativamente sul carico fiscale delle banche, è stata comunque prevista con la finalità di non penalizzare oltremodo il sistema bancario, sterilizzando di fatto l'effetto negativo che la riduzione di aliquota avrebbe avuto sugli ingenti stock di DTA delle banche rinvenienti dalla deducibilità differita delle svalutazioni e delle perdite sui crediti.

Passività fiscali correnti

Alla data di rilevazione non sono presenti "Passività fiscali correnti".

I dettagli sulla composizione e sulla variazione nell'esercizio delle "Attività per imposte anticipate" e delle "Passività per imposte differite" sono rappresentati nelle successive tabelle.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imponibile	Imposte
Rettifiche di valore su crediti v/clientela, deducibili in quote costanti nei dieci esercizi successivi alla loro imputazione al conto economico	305.189	94.689
Perdita fiscale IRES	34.474	10.650
Accantonamento al fondo rischi su crediti di firma	10.536	2.897
Accantonamenti non dedotti del Fondo Pensioni	1.063	292
Altri accantonamenti al fondo rischi ed oneri (azioni revocatorie, cause passive, oneri differiti per il personale non definiti contrattualmente, fondo di solidarietà e rischi vari)	13.645	3.863
Affrancamento avviamento Millennium SIM S.p.A.	1.652	530
Altre spese con deducibilità differita	932	305
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	37.631	5.290
Svalutazione crediti IAS/IFRS	63.553	18.207
Rettifiche immobilizzazioni materiali e immateriali	1.573	433
Altre rettifiche IAS	567	156
Totale	470.815	137.312



L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 121.637 mila euro ad IRES e per 15.675 mila euro ad IRAP.

Deferred Tax Asset

L'articolo 2, commi da 55 a 58, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto la disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Asset - "DTA") iscritte in bilancio, relative alle svalutazioni e perdite su crediti deducibili ai sensi dell'articolo 106, comma 3, del TUIR e relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali i cui componenti negativi sono deducibili ai fini delle imposte sui redditi in più periodi d'imposta.

Successivamente, l'articolo 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 ("decreto Monti"), convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha apportato delle modifiche alla disciplina della trasformazione delle DTA in credito d'imposta estendendone l'ambito oggettivo di applicazione e modificando le modalità di utilizzo del credito d'imposta rispetto a quanto previsto dalla originaria formulazione della norma.

La Banca, dopo le trasformazioni di DTA effettuate con riferimento ai periodi 2013, 2014 e 2015 a seguito dei risultati in perdita civilistici (e in alcuni casi fiscali), ha proceduto a trasformare in crediti d'imposta, in data 12.04.2017, post Assemblea di approvazione del Bilancio 2016, euro 2.708 mila di imposte anticipate attive, in conseguenza della perdita civilistica dell'esercizio 2016.

Nel saldo delle imposte differite attive al 31 dicembre 2018 risultano ricompresi euro 95.278 mila di DTA trasformabili.

Si precisa che a seguito dell'approvazione del decreto legge n. 83/2015, che ha introdotto per le banche la deducibilità immediata delle perdite e delle svalutazioni su crediti, lo stock di DTA trasformabili non potrà più subire incrementi pro futuro.

Con riferimento alla fiscalità rilevata sugli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si specifica che, in sede di FTA, la quota di imposte (IRES e IRAP) è stata rilevata in contropartita di una riserva patrimoniale, così come avvenuto per le maggiori rettifiche e per gli altri effetti rinvenienti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile.

Con riferimento infine sempre all'effetto fiscale rilevato alla data del 01 gennaio 2018 sulle maggiori *credit loss provision* contabilizzate sulle attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9, si precisa che lo stesso è stato calcolato tenendo conto della quota di imposta che si è ritenuto probabile recuperare in un arco temporale ritenuto ragionevole (*probability test*). In base a questo criterio non è stata calcolata una parte di quota di fiscalità IRAP, così come la maggiorazione IRES per le banche (3,5%), in quanto nel primo caso il valore della produzione negativo IRAP non risultava riportabile, mentre nel secondo caso il recupero della maggiorazione d'imposta trovava capienza, esclusivamente nel reddito della banca, in un periodo di tempo previsto che superava l'arco temporale considerato.

Peraltro, la Legge di bilancio 2019 ha modificato il trattamento fiscale delle maggiori rettifiche contabilizzate a seguito della prima applicazione dell'IFRS 9, rendendole deducibili, sia ai fini IRES che IRAP, in quote costanti in dieci periodi di imposta. Ciò ha comportato per la Banca la rilevazione di un componente positivo a conto economico di euro 2.020 mila, a titolo di maggiori imposte anticipate attive, relativamente alla maggior quota di IRAP deducibile.

Rilevazione DTA e crediti d'imposta – probability test

Vengono rilevate, le imposte anticipate comprese quelle relative alla perdita fiscale pregressa al 31.12.2018, inclusa la quota di agevolazione Ace non utilizzata (riportabile), in quanto la Banca ed il Gruppo, composto dalle Società aderenti al Consolidato fiscale, prevedono di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali le stesse potranno essere utilizzate.

Si fa presente inoltre che, anche con riferimento ai crediti d'imposta, la loro rilevazione è giustificata dalla previsione del realizzo da parte della Banca e del Gruppo di redditi imponibili futuri a fronte dei quali gli stessi potranno essere portati in compensazione.



10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imponibile	Imposte
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni materiali	6	2
Fiscalità differita su riserve in sospensione d'imposta		
Contributi associativi	5	1
Fiscalità differita su intervento FITD Schema Volontario	206	57
Valutazione attività finanziarie e strumenti derivati	21.385	2.019
Plusvalori su partecipazioni	1.237	74
PPA avviamento Ramo d'azienda ex Banca Sella	4.608	1.481
Totale	27.441	3.632

L'ammontare delle imposte indicate in tabella è da riferire per 2.371 mila euro ad IRES e per 1.261 mila euro ad IRAP.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	117.959	125.778
2. Aumenti	24.366	3.499
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.965	1.533
a) relative a precedenti esercizi	122	1.533
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.843	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	20.401	
2.3 Altri aumenti		1.966
3. Diminuzioni	11.033	11.318
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.953	2.380
a) rigiri	6.953	2.380
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	4.080	8.938
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		2.708
b) altre	4.080	6.230
4. Importo finale	131.292	117.959

Fra gli "Aumenti – Altri aumenti" viene riportato l'effetto fiscale rilevato alla data del 01 gennaio 2018 sulle maggiori *credit loss provision* contabilizzate dalla Banca sulle attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

Fra le "Diminuzioni - Altre diminuzioni – Altre", viene ricompresa l'imposta corrispondente all'imponibile fiscale della controllata Sparim S.p.A., inclusa nel Consolidato Fiscale, a parziale riduzione delle perdite pregresse ante 2018 e della quota di ACE riportabile.



10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	95.278	97.986
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		2.708
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		2.708
a) derivante da perdita d'esercizio		2.708
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	95.278	95.278

Deferred Tax Asset - "DTA" trasformazione in credito d'imposta

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo decreto legge sulle banche (D.L. n. 59/2016), convertito con legge n.119 del 30.06.2016, con il quale vengono introdotte tra l'altro modifiche al regime della trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta da parte di soggetti interessati (principalmente Istituti di credito). Per poter mantenere in vita il meccanismo di trasformazione previsto, è stato richiesto alle banche il pagamento di un canone annuo del 1,5% sulla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate trasformabili (maggiorate delle imposte già trasformate) al 31.12.2015 e le imposte versate (IRES, IRAP) nel periodo fra il 2008 e il 2015 (eventualmente maggiorate per i versamenti dei periodi successivi). Se le imposte versate superavano le DTA iscritte in bilancio (e quelle già trasformate), nulla risultava dovuto. Viceversa, per poter continuare a beneficiare dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 2, commi da 55 a 57, del D.L. n. 225/2010, i soggetti erano tenuti ad esercitare un'apposita opzione pagando il nuovo canone annuale sulle differenze fino al 31 dicembre 2029. Nel caso in cui l'opzione non fosse stata esercitata, ai fini delle disposizioni regolamentari, le imposte differite attive di cui alla legge 214/2011 avrebbero dovuto essere considerate alla stregua delle altre DTA e quindi venir tra l'altro dedotte dai Fondi propri. Per l'esercizio dell'opzione è stato previsto il termine del 31.07.2016 con il versamento del primo canone. Il pagamento del canone costituiva condizione irrinunciabile posta dalla Commissione europea per non considerare il regime previsto per le DTA "aiuto di Stato". Cassa di Risparmio di Bolzano ha deciso di optare per il mantenimento del meccanismo di trasformazione. Il canone versato nel 2018 è ammontato a euro 823 mila.

Si ricorda infine che l'art. 1, comma 1056, della Legge di bilancio 2019, modificando l'articolo 16, commi 3 – 4 e 8 – 9 del D.L. 27 giugno 2015, n. 83, ha previsto che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare delle perdite su crediti, ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari e le imprese di assicurazione in relazione al periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026. Di tale differimento non si tiene conto ai fini della determinazione degli acconti IRES e IRAP dovuti per il 2018.



10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	1.385	1.431
2. Aumenti	297	305
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	297	305
a) relative a precedenti esercizi	50	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	247	305
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	54	351
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	54	351
a) rigiri	54	351
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.628	1.385

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	2.230	2.282
2. Aumenti	5.829	1.180
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.238	109
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.238	109
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	1.591	1.071
3. Diminuzioni	2.039	1.232
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	30	93
a) rigiri	30	93
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2.009	1.139
4. Importo finale	6.020	2.230



10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	9.196	3.958
2. Aumenti	371	6.872
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	371	6.872
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	371	6.872
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	7.563	1.634
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.487	1.634
a) rigiri	5.487	1.634
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2.076	
4. Importo finale	2.004	9.196

10.7 Altre informazioni

Situazione fiscale

La Banca aderisce, assieme alle controllate Sparim S.p.A e Sparkasse Immobilien S.r.l., all'istituto del "Consolidato fiscale nazionale", per il triennio 2016-2018.

Con riferimento ai termini previsti per l'accertamento si precisa che i [commi 130, 131 e 132 della legge di stabilità 2016 \(Legge 208/2015\)](#) hanno riformato le due norme parallele di riferimento: l'art.57 del DPR 633/1972 e l'art.43 del DPR 600/1973. Il termine ordinario per la notifica degli avvisi di rettifica e degli avvisi di accertamento diventa il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e non più del quarto. L'allungamento del termine è stato previsto anche nei casi di omessa dichiarazione e dichiarazione nulla, passando dal 31 dicembre quinto anno successivo al 31 dicembre del settimo anno successivo a quello in cui si sarebbe dovuta presentare la dichiarazione.

Le nuove disposizioni si applicano agli avvisi di accertamento e di rettifica relativi al periodo d'imposta 2016 e successivi. Per i suddetti atti valevoli dal 2015 a ritroso, invece, la notifica deve essere effettuata, a pena di decadenza, secondo il precedente regime, cioè "entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione ovvero, nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di dichiarazione nulla, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata".

In caso di violazioni che comportano la commissione di reati tributari (quelli ricompresi, cioè, nel D.lgs.74/2000), i termini del quarto e del quinto anno successivi alla dichiarazione presentata od omessa sono raddoppiati relativamente al periodo d'imposta in cui è stata commessa la violazione; tale raddoppio, però, non opera qualora la denuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria, Guardia di finanza compresa, sia presentata o trasmessa oltre la scadenza ordinaria dei suddetti termini.

Verifica fiscale e successivi atti di accertamento

Il giorno 29 gennaio 2019, con la consegna alla Banca da parte del nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano del PVC finale, si è conclusa la verifica fiscale in relazione ai periodi di imposta 2012 e successivi (l'attività relativa al periodo di imposta 2013 si era conclusa con la consegna del PVC in data 10 ottobre 2018). La verifica generale sulle imposte dirette ed indirette era iniziata in data 30 marzo 2017.

Per le informazioni di dettaglio si rimanda alla parte E della presente Nota integrativa, al paragrafo "Accertamento Agenzia delle Entrate a seguito di PVC della Guardia di finanza".





SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31.12.2018	31.12.2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	20.111	
A.2 Partecipazioni	5.206	3.082
A.3 Attività materiali		
di cui: derivanti dal recupero dei crediti deteriorati		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	25.317	3.082
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	25.317	3.082
B. Attività operative cessate		
B.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
B.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
B.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al fair value		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Legenda:

C=costo

L1=fair value Livello 1

L2=fair value Livello 2

L3=fair value Livello 3

VB=Totale valore di bilancio=C+L1+L2+L3



La presente voce espone i valori relativi alla società Raetia SGR S.p.A. in liquidazione. A fronte del risultato d'esercizio di fine anno 2018, il valore di libro della società è stato variato con l'iscrizione del risultato stesso pari a +2.217 mila euro rettificato delle componenti iscritte da Raetia a titolo di fondo oneri di liquidazione nei confronti della Banca (-93 mila euro). A fine 2018 la movimentazione di cui sopra, ha portato ad esporre un valore complessivo dell'attività pari a 5.206 mila euro.

La voce "Attività finanziarie" che riporta un valore pari a 20.111 mila euro, rappresenta il valore di libro di un insieme di crediti deteriorati, per i quali la Banca ha già firmato una binding offer di cessione con la controparte acquirente. In attesa che la cessione si perfezioni, le attività vengono riclassificate fra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 il valore di libro iscritto tra le Attività in via di dismissione è pari a 25.317 mila euro, composto dalla movimentazione esposta al paragrafo precedente.



SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Crediti d'imposta:	12.895	14.347
- Quota interessi	49	49
- Quota capitale	12.846	14.298
Crediti verso l'Erario per acconti versati	1.257	1.659
Ritenute d'acconto subite	156	224
Partite in corso di lavorazione:	46.639	65.376
- Utenze da addebitare	22.814	39.401
- Assegni di conto corrente	7.221	12.039
- Altre	16.604	13.936
Conto gestione investimento F.do Pensioni Sez. A/A1	3.516	1.514
Consolidamento fiscale - crediti v/consolidate	4.075	6.208
Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo	77.246	80.149
Attività e crediti diversi	59.931	54.079
Totale	205.715	223.556

La riduzione del totale delle "Altre Attività" pari a 17.841 mila euro è dovuto soprattutto ad una consistente riduzione della voce "Partite in corso di lavorazione" (- 18.737 mila euro) riconducibili soprattutto alle utenze da addebitare alla clientela (- 16.587 mila euro).

La voce "Cartolarizzazione crediti: crediti v/società veicolo" che accoglie i flussi da e verso la SPV Fanes veicolo delle due operazioni di cartolarizzazione, registra una diminuzione di 2.903 mila euro.

La voce "Conto gestione investimenti F.do Pensioni Sez. A/A1" che accoglie la liquidità del fondo e gli adeguamenti attuariali della riserva matematica, registra un aumento a fronte del negativo andamento (actual return of investment) rispetto al rendimento positivo atteso ed ha comportato la necessità di stanziare un importo maggiore per i benefici definiti del fondo.

La voce "Crediti d'imposta" si riduce di 1.452 mila euro, e accoglie principalmente il credito per imposta di bollo assoluta in modo virtuale.



Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	1.288.448				1.390.525			
2. Debiti verso banche	113.305				139.767			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	937				21.844			
2.2 Depositi a scadenza	735				4.180			
2.3 Finanziamenti	111.633				113.743			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	111.633				113.743			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti								
Totale	1.401.753			1.401.753	1.530.292			1.530.292

La voce "Debiti verso banche centrali" fa riferimento ad Operazioni di Mercato Aperto (OMA) di rifinanziamento di tipo TLTRO-II. Nel marzo del 2016, la BCE ha annunciato una seconda serie TLTRO, composta di quattro operazioni di finanziamento (per il periodo giugno 2016 – marzo 2017), ciascuna avente durata pari a quattro anni. Il tasso applicato ammonta allo 0,0% con possibilità di ulteriore decurtazione del tasso debitore fino a raggiungere il -0,4%. La Banca ha beneficiato di questa possibilità partecipando alle quattro aste TLTRO-II per un importo complessivo di 1.295 milioni di euro. A garanzia di tali finanziamenti BCE è stata posta, tra l'altro, una tranche senior delle RMBS denominate Fanes.

Si informa che in data 5 giugno 2018 la Banca d'Italia ha confermato alla Banca che l'obiettivo sottostante le operazioni di TLTRO è stato raggiunto e pertanto è stato confermato il premio pari allo 0,40% annuo.

La voce "Finanziamenti" fa interamente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta dalla Banca Europea degli Investimenti per il rifinanziamento di specifici progetti delle PMI.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.



1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	4.378.470				4.096.917			
2. Depositi a scadenza	1.124.832				1.251.476			
3. Finanziamenti	772.910				355.273			
3.1 Pronti contro termine passivi	721.163				288.119			
3.2 Altri	51.747				67.154			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti	79.977				84.845			
Totale	6.356.189			6.356.189	5.788.511			5.788.511

Il dato complessivo di confronto tra le consistenze di fine periodo ed i dati di fine esercizio precedente rileva un incremento pari a 567,7 milioni di euro (+10%).

Il punto 3.1 accoglie gli importi dei finanziamenti passivi (Classic Repo) effettuati dalla Banca sulla piattaforma MTS Repo, metodologia che ha fatto registrare un cospicuo incremento rispetto allo scorso esercizio.

La voce "Finanziamenti – Altri" fa principalmente riferimento all'ammontare della provvista ottenuta in più tranche da Cassa Depositi e Prestiti da utilizzare per il successivo finanziamento agevolato a P.M.I.

La voce "Altri debiti" si riferisce per la somma di 79.186 mila euro alla provvista riveniente da "fondi di terzi in amministrazione" connessa alla successiva erogazione di crediti alla clientela in virtù di convenzioni stipulate con Enti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province e Comuni).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso la clientela, il relativo fair value viene convenzionalmente fatto pari al valore di bilancio.

1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	315.069		316.019		413.278		416.558	
1.1 strutturate	338		337		338		352	
1.2 altre	314.731		315.682		412.940		416.206	
2. Altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	315.069		316.019		413.278		416.558	

La voce "Obbligazioni" presenta un decremento del 24,0% rispetto al dato della fine dell'esercizio precedente, corrispondente ad un importo di 98,2 milioni di euro; tale riduzione è imputabile sostanzialmente a scadenze di prestiti in circolazione che non sono stati rinnovati.

Risultano inoltre ricomprese le emissioni di quattro prestiti obbligazionari subordinati, rispettivamente di nominali 60 milioni, 0,4 milioni, 5 milioni e 20 milioni di euro.

Le consistenze dei prestiti obbligazionari emessi sono valorizzate al netto di 78,4 milioni di euro di riacquisti.



1.3.1 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Debiti oggetto di copertura specifica del fair value	0	55.866
a) rischio di tasso di interesse	0	55.866
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Debiti oggetto di copertura specifica flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) Rischio di cambio		
c) Altro		
Totale	0	55.866

La tabella rappresenta un dettaglio della precedente tabella 1.2 ed evidenzia l'ammontare dei depositi vincolati oggetto di copertura specifica di fair value hedge sul rischio di tasso di interesse.

Alla data del 31 dicembre 2018 non sono più in essere linee di depositi vincolati oggetto di copertura; l'ultima operazione di copertura del rischio di tasso di interesse su tali prodotti è scaduta in data 31 maggio 2018.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La Banca ha emesso nel 2008 e nel 2009, quale misura di rafforzamento patrimoniale, due titoli subordinati Lower Tier II; il primo di questi è giunto a scadenza nel mese di dicembre 2018. Nel mese di dicembre 2015, in occasione dell'operazione di aumento di capitale la Banca ha emesso un'ulteriore passività subordinata Lower Tier II in abbinamento inscindibile alla sottoscrizione di azioni. Nel 2017 e nel 2018 la Banca ha emesso due ulteriori prestiti obbligazionari subordinati Lower Tier II rispettivamente per nominali 5 e 20 milioni di euro.

I dettagli delle passività subordinate in circolazione al 31 dicembre 2018 sono riportati di seguito (importi in unità di euro):

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse
IT0004557234	60.000.000	56.706.098	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps
IT0005136756	363.700	338.248	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)
IT0005320129	5.000.000	5.001.312	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito
IT0005345274	20.000.000	20.166.463	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito

I prestiti emessi nel 2008 e nel 2009 sono stati emessi con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato.

Per entrambe le emissioni l'opzione scadente rispettivamente in data 9 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014 non è stata esercitata.

Il prestito emesso nel 2015 ha anch'esso durata decennale e, oltre a prevedere la facoltà per la Banca di rimborso anticipato al valore nominale a partire dal 21 dicembre 2020, previa autorizzazione dell'Autorità competente, contiene, per il sottoscrittore, il diritto di conversione in azioni nel rapporto di nr. 1 azione ogni nr. 1 obbligazione subordinata il 21 giugno e 21 dicembre di ogni anno a partire dal 21 giugno 2016. Tale





opzione di convertibilità viene contabilmente considerata come componente "equity" e pertanto non risulta iscritta alla Voce 10.c) del Passivo; essa è stata quantificata in 28 mila euro ed iscritta alla Voce 130 Strumenti di capitale.

Il valore di bilancio risulta nettato di 3.157 mila euro di riacquisti sull'emissione con codice IT0004557234; le altre emissioni risultano interamente collocate.

Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Voci	31.12.2018	31.12.2017
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	0	13.545
a) rischio di tasso di interesse	0	13.545
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	0	13.545

A partire dall'anno 2014, sia le emissioni obbligazionarie che i certificati di deposito, il cui rischio di tasso di interesse viene coperto con appositi strumenti derivati, venivano contabilizzate secondo le regole del fair value hedging definite dallo IAS 39 ed esposte al punto 1 nella presente tabella. A fine 2018, a causa del mancato superamento dei test di efficacia della copertura, che hanno comportato la necessità di trasferire le passività coperte ad un regime contabile al costo ammortizzato e non più in hedge accounting, non sono più presenti emissioni di obbligazioni gestite in regime di hedge accounting.



2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2018					31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair Value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			119					40		
1.1 Di negoziazione			119					40		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			119					40		
Totale (A+B)			119					40		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

I derivati finanziari di negoziazione fanno riferimento al *fair value* di impegni in valuta detenuti dalla Banca alla fine del periodo.



SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione / Valori	31.12.2018				31.12.2017					
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
di cui:										
- impegni a erogare fondi										
- garanzie finanziarie rilasciate										
3. Titoli di debito	72.189		74.110		111.326		117.210			
3.1 Strutturati	28.553		29.844		50.919		54.183			
3.2 Altri	43.636		44.266		60.407		63.027			
Totale	72.189		74.110		111.326		117.210			

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Trova collocazione in questa voce, in conseguenza dell'applicazione della *fair value option*, la parte dei prestiti obbligazionari emessi, al netto dei riacquisti pari a 9,9 milioni di euro, il cui rischio di tasso è oggetto di copertura mediante contratti derivati.

Il valore corrente di questi ultimi trova collocazione tra le "Attività/Passività finanziarie di negoziazione" (Sezione 2 dell'Attivo - Sezione 2 del Passivo).

Il dato di fine esercizio fa emergere un decremento delle consistenze pari al 36,8% rispetto a quelle in essere al 31 dicembre 2017.

Il costante decremento registrato nel 2018 e negli anni precedenti è da ricondurre alla scelta della Banca di non procedere più, a fronte delle scadenze delle obbligazioni di propria emissione, a nuove emissioni con copertura in *fair value option*; l'alternativa scelta per le emissioni per le quali la Banca intende comunque coprirsi per la componente rischio di tasso, è l'applicazione dell'hedge accounting (fair value hedging). Secondo questo criterio i prestiti obbligazionari così emessi sono ricondotti non a questa, ma alla Voce 10.c) del Passivo con apposito *adjustment* riconducibile alla valutazione del prestito stesso che rimarrà valutato al fair value fintanto che sia riscontrata l'efficacia della copertura.

I restanti prestiti obbligazionari emessi, come già precisato, sono classificati nella precedente Sezione 1.c) "Titoli in circolazione".



SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La tabella non viene valorizzata in quanto al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 la voce risulta pari a zero.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

La tabella non viene valorizzata in quanto, come specificato in calce alla precedente tabella 4.1 la voce risulta pari a zero.



SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Le informazioni sui dati delle "Passività fiscali" sono fornite alla sezione 10 dell'Attivo unitamente a quelle delle "Attività fiscali".

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione sono fornite nella sezione 11 dell'attivo.



SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Debiti verso l'Erario	816	243
Contributi previdenziali da riversare	2.635	2.567
Importi da versare all'Erario per conto terzi	11.235	13.241
Somme da riconoscere a terzi	1.217	5.696
Fornitori fatture da pagare/ricevere	12.523	8.192
Partite in corso di lavorazione	70.361	138.229
- Bonifici	60.771	76.669
- Altre	9.590	61.560
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	73.456	70.925
Personale dipendente: oneri differiti, ritenute previdenziali da riversare	5.005	5.482
Partite fiscali creditorie varie – Fondo di Risoluzione Nazionale	-	-
Passività e debiti diversi	19.969	16.287
Totale	197.217	260.862

Come previsto dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, la voce "Fondi rischi su garanzie rilasciate" non trova più rappresentazione nella Voce delle "Altre passività", ma in un'apposita voce inserita nei Fondi per rischi ed oneri (100.a)). Si rimanda pertanto alla relativa tabella per un confronto dei valori alla fine del presente esercizio e di quello precedente.

La Voce "Altre passività" fa registrare un decremento pari a 63,6 milioni di euro, che è da ricondurre principalmente alle "Partite in corso di lavorazione" (-67,9 milioni di euro), nelle quali si evidenziano le seguenti riduzioni:

- bonifici in partenza di importo non rilevante (-12,6 milioni di euro);
- bonifici estero (-2,4 milioni di euro);
- giri da banche via rete nazionale interbancaria (-28 milioni di euro);

Inoltre si registra una contrazione delle voci:

- "importi da versare all'erario per conto terzi" (-2,2 milioni di euro);
- "somme da riconoscere a terzi" (-4,4 milioni di euro);

e un incremento delle Voci:

- "Fornitori fatture da pagare/ricevere" (+4,3 milioni di euro);
- "Scarti valuta su operazioni di portafoglio" (+2,5 milioni di euro).



SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	1.104	1.085
B. Aumenti	3.543	3.414
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.523	3.395
B.2 Altre variazioni	20	19
C. Diminuzioni	3.604	3.395
C.1 Liquidazioni effettuate	84	12
C.2 Altre variazioni	3.520	3.383
D. Rimanenze finali	1.043	1.104
Totale	1.043	1.104

Il saldo della voce è da ricondurre alle quote di T.F.R. relative:

- al personale acquisito con il ramo d'azienda di Kärntner Sparkasse Italia per 81 mila euro;
- al personale acquisito con il ramo d'azienda ex Banca Sella, per 962 mila euro.

Entrambe le quote sono destinate per il momento a restare all'interno dell'azienda.

La regolamentazione del Fondo Pensioni "Sezione B" del Personale in servizio consente invece agli iscritti, anche con contratto a tempo determinato, di destinare le quote di T.F.R. maturate al Fondo Pensioni medesimo.

L'accantonamento dell'esercizio al T.F.R. (rigo B.1) è pertanto iscritto nel conto economico (si veda la successiva tabella 10.1 del conto economico "Spese per il personale") al netto dei trasferimenti al Fondo Pensioni a contribuzione definita (Sezione B) figuranti al rigo C.2..



SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	13.298	10.579
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	55.565	58.605
4. Altri fondi per rischi ed oneri	11.809	10.192
4.1 Controversie legali e fiscali	2.859	3.180
4.2 Oneri per il personale	3.119	3.085
4.3 Altri	5.832	3.927
Totale	80.672	79.376

Con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1 gennaio 2018 e le correlate modifiche introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, gli accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate, vengono esposti nella presente voce nell'ambito dei Fondi per rischi e oneri. Il valore del periodo di confronto è stato qui inserito per una maggiore fruibilità delle informazioni, non venendo più iscritto nelle "Altre passività" dove trovava allocazione fino al bilancio chiuso al 31 dicembre 2017.

Il saldo della partita "Fondi di quiescenza aziendali" si riferisce alle consistenze del Fondo di previdenza complementare interno, per quanto riguarda la parte a prestazioni definite. Si veda al riguardo il successivo paragrafo 10.5.

Il "Fondo controversie legali" ricomprende gli accantonamenti per eventuali possibili cause a carico della Banca.

Si precisa a tal fine che, con riferimento alle richieste di risarcimento di danni avanzate da terzi nei confronti di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione ed in subordine alla Banca quale pretesa responsabile per l'attività di direzione e coordinamento esercitata nei confronti della stessa SGR, non si è dato luogo a stanziamenti in presenza di eventi ritenuti possibili, ma con un ammontare dell'onere non stimabile con attendibilità, sulla scorta di pareri legali acquisiti dalla Società controllata.

Il "Fondo oneri per il personale" ricomprende l'accantonamento per il premio di anzianità al personale, un accantonamento forfetario per il premio di produttività previsto dal contratto nazionale e, in misura residuale, oneri differiti da corrispondere al personale.

Fra gli altri fondi, la dotazione del Fondo "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca" ammonta a 5,2 milioni di euro, e fa riferimento a rischi connessi all'operatività svolta dalla Banca. Tale importo ricomprende la somma di 1,98 milioni di euro, corrispondente al quantitativo di denaro di proprietà della Banca in lavorazione presso il caveau della società North East Services, oggetto di temporaneo sequestro nell'ambito del procedimento di fallimento della medesima società.

Sempre con riferimento al Fondo "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca" si è proceduto inoltre a stanziare un importo pari a euro 2,8 milioni, quale rischio massimo potenziale relativamente ad oneri che la Banca potrebbe essere chiamata a sostenere in relazione a componenti commissionali e ad interessi rilevati a conto economico per lo più in esercizi precedenti.

Nella fattispecie l'accantonamento viene attivato con riferimento a rilievi pervenuti a seguito di una verifica "sportellare" effettuata dall'Organo di Vigilanza a fine 2016. Si precisa che la Banca ha fornito i chiarimenti e le risposte richieste e che risulta essere ancora in corso l'attività di confronto ed interlocuzione con la Vigilanza.

Nel corso del 2018 si è concluso un accordo transattivo con i clienti ex quotisti del Fondo Dolomit con l'utilizzo dell'accantonamento di 0,8 milioni di euro, precedentemente accantonati a seguito della definizione in via transattiva con DB Servizi Amministrativi (in qualità di incorporante di RREEF Fondi immobiliari SGR) di un contenzioso legato alla gestione del Fondo Dolomit.

Infine, sempre con riferimento al comparto dei "Rischi operativi per attività di intermediazione finanziaria della Banca", viene registrato un accantonamento di euro 300 mila a fronte di reclami e citazioni da parte di sottoscrittori degli aumenti di capitale della Banca effettuati negli anni 2008 e 2012. Pur in presenza di validi elementi di difesa, si è ritenuto ragionevole accantonare al fondo rischi un importo forfetariamente determinato in misura ritenuta adeguata rispetto al possibile petitem.



Con riferimento ai fondi di cui ai punti 4.1 e 4.3 della precedente tabella, non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo, o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	10.579	58.605	10.192	79.376
B. Aumenti	5.305	6.634	6.835	18.774
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.262	6.634	6.835	16.731
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni	2.043			2.043
C. Diminuzioni	2.586	9.674	5.218	17.478
C.1 Utilizzo nell'esercizio		9.674	5.218	14.892
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	2.586			2.586
D. Rimanenze finali	13.298	55.565	11.809	80.672

Come sopra indicato, a seguito del 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, vengono esposti in questa voce i fondi su impegni e garanzie rilasciate che in precedenza trovavano rappresentazione fra le Altre passività. Con l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 sono stati oggetto di accantonamento anche i margini di garanzia, oltre che i crediti di firma. L'importo di cui al punto B.4 Altre variazioni in aumento della presente tabella, accoglie l'impatto della prima applicazione del nuovo principio contabile. Al punto C.3 sono evidenziate le riprese di valore registrate su tali fondi, mentre al punto B.1 Accantonamenti vengono riportati gli importi determinati secondo le nuove regole d'impairment.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	242	472		714
Garanzie finanziarie rilasciate	1.076	972	10.536	12.584
Totale	1.318	1.444	10.536	13.298



10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

10.5.1 Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo di quiescenza per il personale a benefici definiti è costituito da due sezioni (Sezioni A e A1) entrambe in fase di erogazione, le quali garantiscono agli iscritti in quiescenza un trattamento integrativo delle prestazioni lorde erogate dall'INPS.

A far tempo dal 1 aprile 2003 è stato costituito un separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal fondo. Le posizioni degli aderenti sono gestite su conti individuali intestati ai singoli iscritti.

In relazione all'incorporazione, avvenuta nell'anno 1999, del Credito Fondiario Bolzano S.p.A., si è aggiunto al fondo interno un ulteriore fondo a prestazione definita riguardante i dipendenti già in quiescenza dell'ex Credito Fondiario Trentino-Alto Adige S.p.A., che garantisce agli stessi, per la quota di spettanza della Cassa di Risparmio di Bolzano (50%), un trattamento integrativo della previdenza obbligatoria.

Per entrambi i fondi la passività derivante dai benefici spettanti agli aderenti ai fondi stessi è valutata sulla base di perizia attuariale indipendente al fine di determinare le riserve tecniche da accantonare a copertura delle prestazioni pensionistiche future.

10.5.2 Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	Fondo Pensioni Sezioni A/A1	Fondo Pensioni Ex Credito Fondiario Bolzano	Totale
Saldo al 31.12.2017	57.835	770	58.605
Entrate:	3.695	31	3.726
Attribuzione rendimento lordo dell'investimento			
Adeguamento differenza rendimento atteso/effettivo	2.642		2.642
Adeguamento delle stime attuariali	658	31	689
Acquisizione da altri fondi			
Altre entrate	395		395
Uscite:	6.685	81	6.766
Pensioni pagate	4.371	81	4.452
Attribuzione della perdita lorda dell'investimento	2.314		2.314
Altre uscite			
Saldo al 31.12.2018	54.845	720	55.565



10.5.3 Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

La sottostante tabella da conto delle variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano; le attività finanziarie costituenti "attività a servizio del piano" presenti nel portafoglio del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) sono tutte ricomprese nei livelli 1 e 2 della gerarchia del fair value, trattandosi di titoli contribuiti ai fini IAS.

Voci	Titoli di debito	Quote di O.I.C.R.	Totale
A. Esistenze iniziali	36.359	20.165	56.524
B. Aumenti:	270	10	280
B.1 Acquisti			
B.2 Variazioni positive di fair value		10	10
B.3 Altre variazioni	270		270
C. Diminuzioni:	4.483	1.387	5.870
C.1 Vendite	2.107		2.107
C.2 Rimborsi			
C.3 Variazioni negative di fair value	1.961	1.387	3.348
C.4 Altre variazioni	415		415
D. Rimanenze finali	32.146	18.788	50.934

In bilancio sono presenti attività e passività riferite al Fondo Pensioni a prestazione definita (Sezioni A e A1) così riassumibili:

Voci	31.12.2018
Attività	
Investimenti in titoli	50.934
Investimenti liquidi	3.516
Credito d'imposta	395
Totale Attività	54.845
Passività	
Fondi Pensioni	54.845
Debiti verso l'erario per imposta sostitutiva	
Totale Passività	54.845

10.5.4 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale della Riserva Matematica del Fondo Pensioni (Sezioni A e A1) è stata eseguita adottando le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie:

- Ipotesi demografiche: per le probabilità di morte quelle relative alla popolazione italiana rilevate dall'ISTAT, distinte per sesso;
- Ipotesi economico-finanziarie: le valutazioni sono effettuate sulla base delle seguenti ipotesi di dinamica:
 - tasso tecnico di attualizzazione nominale 1,25%
 - tasso prospettico di inflazione 1,00%

Si informa che in data 31 dicembre 2018 il tasso di attualizzazione applicato è pari all'1,25% invariato rispetto a quello utilizzato nel precedente esercizio.



10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce in oggetto ammonta a 11.810 mila euro e comprende i seguenti fondi:

Voci	31.12.2018	31.12.2017
Controversie legali		
Prevedibili passività, determinate analiticamente e con il supporto dei legali della Banca, a fronte di azioni giudiziali e stragiudiziali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo	1.501	1.569
Indennità sostitutiva del preavviso	205	257
Copertura dei rischi derivanti da azioni revocatorie	1.153	1.354
Totale Fondi per controversie legali	2.859	3.180
Oneri del Personale		
"Oneri differiti" da riconoscere al Personale nel prossimo esercizio	2.192	2.217
Oneri riferiti al premio di anzianità di servizio del personale	927	868
Totale Fondi per oneri del personale	3.119	3.085
Altri		
Rischi operativi connessi all'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca	5.246	3.200
Copertura del rischio di morte/invalidità degli iscritti al Fondo Pensioni Sez. B	376	517
Impegni nei confronti di Equitalia S.p.A. (art.11 contratto di cessione)	210	210
Totale Fondi "Altri"	5.832	3.927
Totale Altri Fondi	11.810	10.192

Non si è dato luogo ad attualizzazione delle somme stanziare in quanto l'elemento temporale del regolamento finanziario o non è significativo o la data di impegno delle risorse non è attendibilmente stimabile.



SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Per informazioni sulla natura qualitativa e sulla composizione del Patrimonio dell'azienda si fa rimando alla successiva Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La voce "Capitale" è costituita da nr. 60.952.013 azioni ordinarie da nominali euro 7,70 cadauna così composte:

- nr. 30.000.000 azioni attinenti il conferimento effettuato nel 1992 (Legge 218/90);
- nr. 2.500.000 azioni relative all'aumento di capitale effettuato nell'esercizio 1994;
- nr. 3.500.000 azioni rivenienti dalla conversione del prestito obbligazionario emesso nel 1994, interamente sottoscritto nel 1997 dalla Bayerische Landesbank di Monaco;
- nr. 4.500.000 azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 21 dicembre 2012;
- nr. 20.452.013 azioni relative all'aumento di capitale oneroso effettuato in data 18 dicembre 2015.

Si precisa che a partire dal 07 agosto 2015 è stato avviato, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 aprile 2015, il frazionamento (split) delle azioni Cassa di Risparmio S.p.A. nel rapporto di 1:10 (dieci nuove azioni per una vecchia azione). A fronte di tale operazione di frazionamento, il numero di azioni delle prime quattro operazioni sopradescritte, risulta moltiplicato per dieci.

Il valore nominale di euro 7,70 riviene dall'aumento di Capitale Sociale di euro 79.200.000, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2012, mediante l'utilizzo di riserve già costituite.

La voce "Azioni proprie", iscritta a riduzione del Patrimonio, è costituita da nr. 108.372 azioni ordinarie Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (in carico al prezzo medio unitario di 16,72 euro).

A fronte dell'istanza di autorizzazione al riacquisto parziale di strumenti patrimoniali di classe 1 e di classe 2, ai fini di supporto agli scambi, in conformità agli artt. 77 e 78 del Reg. UE n. 575/2013 CRR e dell'art. 29 del Reg. UE n. 241/2014, per un controvalore complessivo di circa 5,55 milioni di euro, di cui obbligazioni tier 2 per circa 3,15 milioni di euro ed azioni proprie per circa 1,255 milioni già detenute in virtù di autorizzazioni precedenti, presentata in data 24 giugno 2016 a Banca d'Italia, ed al successivo provvedimento di autorizzazione pervenuto alla Banca in data 19 agosto 2016, sono state riacquistate n. 39.650 azioni ad un prezzo medio di 9,80 euro ciascuna; non sono state rimesse azioni proprie.



12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	68.722	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.883.291	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	39.650	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	39.650	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.843.641	
D.1 Azioni proprie (+)	108.372	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.952.013	
- interamente liberate	60.952.013	
- non interamente liberate		



12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci		31.12.2018	31.12.2017
1.	Riserva legale	44.934	43.529
2.	Riserva straordinaria	2.107	
3.	Riserva da conferimento ex L.218/90		
4.	Riserva ex art. 22 D.Lgs. 153/99		
5.	Riserva da avanzo fusione	13.917	13.917
6.	Riserva acquisto azioni proprie - quota impegnata	1.812	1.423
7.	Riserva acquisto azioni proprie - quota disponibile	188	577
8.	Riserve - altre	(53.264)	(3.032)
Totale		9.693	56.414

La voce "Riserve - altre" fa riferimento alle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS. La variazione rispetto al periodo precedente è da ricondurre all'impatto della first time adoption del nuovo principio contabile IFRS 9 in vigore dal 01 gennaio 2018.

Le riserve di cui ai punti 6 e 7 sono costituite ed utilizzate conformemente alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci di data 10 aprile 2018.

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 2427 C.C. al comma 7 bis relativamente alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve, si precisa che per quanto attiene la voce "Riserve":

- la Riserva legale è utilizzabile unicamente a titolo di copertura di perdite, per il suo totale pari a 44.934 mila euro;
- per la parte positiva delle restanti Riserve, che ammontano complessivamente a -35.241 mila euro, sussistono vincoli di utilizzo e distribuibilità differenti a seconda del tipo di riserva. Le Riserve negative risultano coperte dalla presenza in bilancio della Riserva da Sopraprezzi di emissione, che ammonta complessivamente a 151.487 mila euro.



ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nozionale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31.12.2018	31.12.2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	1.668.285	147.728	17.520	1.833.533	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	101.152			101.152	
c) Banche	644			644	
d) Altre società finanziarie	13.073	205		13.278	
e) Società non finanziarie	1.384.865	133.972	17.041	1.535.878	
f) Famiglie	168.551	13.551	479	182.581	
Garanzie finanziarie rilasciate	406.495	27.640	14.964	449.099	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	1.252			1.252	
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	3.373	15	40	3.428	
e) Società non finanziarie	365.894	24.838	13.818	404.550	
f) Famiglie	35.976	2.787	1.106	39.869	

Le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, qui esposti al netto delle rettifiche di valore (13.299 mila euro) ricomprendono esposizioni deteriorate nette per un ammontare pari a 21.949 mila euro (vedasi tabella A.1.5 della Sezione 1 della Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

Il periodo di raffronto (T-1) del 31.12.2017 non è stato valorizzato in quanto con l'entrata in vigore dell'IFRS 9, ed il contestuale recepimento delle novità introdotte anche nella Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, il perimetro degli impegni a erogare fondi è cambiato (tiene infatti in considerazione sia gli impegni revocabili che quelli irrevocabili).

4. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31.12.2018	31.12.2017
1. Altre garanzie rilasciate		
di cui: deteriorati	271	
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche	271	
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		



3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	50.934	56.524
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.314.850	1.882.142
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.339.532	185.427
4. Attività materiali - di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Le attività finanziarie di cui al punto 1. risultano iscritte al loro valore di bilancio e fanno riferimento agli impegni connessi con la gestione del separato patrimonio di destinazione in titoli di debito e quote di O.I.C.R. per l'investimento della liquidità generata dal Fondo Pensioni - Sezioni A-A1.

Le attività finanziarie di cui al punto 2. e 3. risultano iscritte al loro valore di bilancio e così impegnate:

- a fronte dell'operatività "pooling" presso Banca d'Italia per euro 1.377,5 milioni;
- a titolo di cauzione per il servizio di tesoreria ad Enti per euro 6,3 milioni;
- a titolo di ulteriore garanzia a fronte di mutui passivi contratti con B.E.I. per euro 126,5 milioni;
- a fronte delle operazioni in "classic Repo" presso MTS per euro 737,9 milioni.

Rientrano inoltre al punto 3. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" i seguenti importi:

- euro 99.873 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con B.E.I. - Banca Europea per gli Investimenti, ceduti pro solvendo alla medesima B.E.I. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 57.984 mila riferiti al debito residuo dei finanziamenti a clientela, erogati in base alla convenzione stipulata con C.D.P. - Cassa Depositi e Prestiti, ceduti pro solvendo alla medesima C.D.P. a garanzia dei mutui passivi di provvista contratti dalla Banca con la stessa;
- euro 253.184 mila riferiti a crediti Abaco.

Si segnala inoltre la presenza di ulteriori attività, che non trovano rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale, utilizzate quale collaterale a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea, rappresentate da titoli A.B.S. (Asset Backed Security) per un valore nominale di 876,2 milioni di euro rivenienti da due operazioni di autocartolarizzazione poste in essere rispettivamente nel 2014 e 2018.

Il dato esposto nel periodo di confronto è riadattato convenzionalmente inserendo le precedenti "Attività finanziarie disponibili per la vendita" fra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, mentre il dato esposto nelle "Attività valutate al costo ammortizzato" si riferisce solo alla componente crediti verso clientela.



5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	989.833
a) Acquisti	572.284
1. regolati	572.023
2. non regolati	261
b) Vendite	417.549
1. regolate	415.444
2. non regolate	2.105
2. Gestioni individuali di portafogli	2.316
3. Custodia e amministrazione di titoli	7.619.901
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.754.757
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	846.881
2. altri titoli	907.877
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.726.791
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.138.352
4. Altre operazioni	

Con riferimento ai dati inseriti in tabella si precisa quanto segue:

- negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi: gli "acquisti" e le "vendite" non regolati sono costituiti dai contratti di compravendita dei quali a fine esercizio non sia ancora intervenuto il regolamento finanziario;
- gestioni patrimoniali: è indicato l'importo complessivo, a valori di mercato, dei patrimoni gestiti per conto di altri soggetti;
- custodia e amministrazione di titoli: i titoli oggetto dei contratti di custodia e amministrazione sono rilevati in base al loro valore nominale.



Parte C – Informazioni sul Conto economico



Parte C – Informazioni sul Conto economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.146		2.402	5.548	19.577
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1		2.402	2.403	3.205
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					16.372
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.145			3.145	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.016			13.016	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	6.643	121.770		128.413	135.661
3.1 Crediti verso banche	298	141		439	99
3.2 Crediti verso clientela	6.345	121.629		127.974	135.562
4. Derivati di copertura			442	442	3.084
5. Altre attività			99	99	6.628
6. Passività finanziarie				7.134	
Totale	22.805	121.770	2.943	154.652	164.950
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		17.031		17.031	

L'ammontare pari a 2.402 mila euro di cui alla voce 1. fa riferimento allo sbilancio tra differenziali attivi e passivi generati dai derivati finanziari descritti alla Tabella 2.1 dell'Attivo e 2.1 del Passivo.

L'importo di cui alla voce "6. Passività finanziarie" si riferisce al rateo interessi registrato con riferimento alle operazioni di rifinanziamento TLTRO-II, per 5.377 mila euro, e agli interessi attivi su *classic repo* stipulati dalla Banca sulla piattaforma MTS.

Rileva inoltre, nel confronto con i valori dell'esercizio precedente, la novità introdotta a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, per la quale, dal 01 gennaio 2018, gli interessi da rilascio della componente attualizzazione sul portafoglio deteriorato vengono contabilizzati in questa Voce e non più a Voce 130 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito".

Infine, gli interessi sui crediti deteriorati, vengono calcolati e rilevati sul valore netto del credito e non più sul GBV con successiva svalutazione a Voce 130 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2018	31.12.2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	494	423

Il dato degli interessi attivi sulle attività in valuta è da ricondurre per un importo pari a 109 mila euro agli interessi da scarto di emissione su titoli iscritti nel portafoglio "Attività valutate al fair value con impatto a conto economico".



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(16.389)	(7.963)		(24.352)	(22.992)
1.1 Debiti verso banche centrali					(558)
1.2 Debiti verso banche	(485)			(485)	(548)
1.3 Debiti verso clientela	(15.904)			(15.904)	(21.886)
1.4 Titoli in circolazione		(7.963)		(7.963)	
2. Passività finanziarie di negoziazione					(10.918)
3. Passività finanziarie designate al fair value		(2.871)		(2.871)	(6.452)
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(1.224)	
Totale	(16.389)	(10.834)		(28.447)	(40.362)

1.4. Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2018	31.12.2017
Interessi passivi su passività in valuta	(68)	(44)

Il dato degli interessi passivi sulle passività in valuta è da ricondurre ad interessi pagati su c/c clientela e rapporti con banche (rispettivamente per 59 mila e 9 mila euro).

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	442	7.016
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		(3.932)
C. Saldo (A-B)	442	3.084

A partire dalle competenze del 2014 vengono rappresentati in questa tabella i differenziali relativi al fair value hedging dei prestiti obbligazionari, dei certificati di deposito e dei depositi bancari vincolati con clientela il cui rischio tasso viene coperto con contratti derivati del tipo Interest Rate Swap.

Nel corso del 2018, a seguito della non efficacia delle coperture messe in atto su dette tipologie di passività, la Banca ha proceduto a progressive operazioni di unwinding dei derivati designati di copertura, riallocandoli nel portafoglio di trading. Il dato esposto si riferisce pertanto ai differenziali contabilizzati nel corso del 2018 quando ancora i derivati in questione risultavano superare i test di efficacia prospettica e retrospettiva, ed erano quindi contabilizzati in regime di hedge accounting.



SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie rilasciate	4.318	4.022
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	31.173	28.488
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	7
2. negoziazione di valute	411	319
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	340	383
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	14.205	15.125
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.042	1.199
8. attività di consulenza	2.000	1.014
8.1 in materia di investimenti		
8.1 in materia di struttura finanziaria	2.000	1.014
9. distribuzione di servizi di terzi	13.169	10.441
9.1. gestioni di portafogli	12	22
9.1.1. individuali	12	22
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	10.467	8.106
9.3. altri prodotti	2.690	2.313
d) servizi di incasso e pagamento	10.814	11.104
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	36	95
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	21.077	21.266
j) altri servizi	16.171	17.671
Totale	83.589	82.646

Complessivamente si segnala un incremento pari a 942 mila euro; l'incremento è da ricondurre prevalentemente all'aumento delle provvigioni su prodotti assicurativi grazie alle commissioni legate al collocamento delle nuove polizze CPI (Credit Protection Insurance).

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano compensi derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2018	31.12.2017
a) Garanzie ricevute	(270)	(185)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(451)	(508)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(172)	(208)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(279)	(300)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	(1.899)	(2.506)
e) Altri servizi	(659)	(538)
Totale	(3.279)	(3.737)

Le "Commissioni passive" si contraggono rispetto ai valori dello stesso periodo dell'esercizio precedente per un importo pari a 458 mila euro, da ricondurre prevalentemente alla riduzione delle commissioni pagate nell'ambito dei servizi di incasso e pagamento.

Con riferimento all'informativa di cui all'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i) si segnala come non sussistano spese derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value rilevato a conto economico.



SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2018		31.12.2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		148		1.182
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.413		4.238	
D. Partecipazioni	5.000		4.700	
Totale	7.413	148	8.938	1.182

Nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono rilevati i dividendi percepiti sulle partecipazioni minoritarie gestite in regime di "Equity fair value option". Rilevano nella voce il dividendo erogato da Cedacri pari a 1.622 mila euro e quello di Banca d'Italia per 427 mila euro.

La voce "Proventi simili" accoglie i proventi pagati da quote di OICR, classificate nell'ambito delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".





SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		3			3
1.1 Titoli di debito		3			3
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					460
4. Strumenti derivati	34	1.749	(4.540)	(2.449)	(5.222)
4.1 Derivati finanziari:	34	1.749	(4.540)	(2.449)	(5.222)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	12		(4.540)	(404)	(4.932)
- Su titoli di capitale e indici azionari	22	1.749		(2.045)	(274)
- Su valute e oro					(16)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	34	1.752	(4.540)	(2.449)	(4.759)

Trovano rappresentazione nella presente tabella, a decorrere dal 01.01.2018, a seguito del 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, anche le plus e minusvalenze sui derivati connessi con la fair value option, che nella versione precedente venivano esposte nella voce 110 assieme alle valutazioni dei prestiti obbligazionari coperti.



SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	21	191
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	289	3.008
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	410	1.500
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	720	4.699
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(326)	(3.125)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(349)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(3)	(11)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(329)	(3.485)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	391	1.214
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

La presente tabella riporta le variazioni di Fair Value derivanti dall'attività di copertura del rischio di tasso nell'ambito delle operazioni di "*Fair Value Hedging*".

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) tale voce riporta le variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura (*hedging instruments*) e dei prodotti coperti (*hedged items*) che sono all'interno del corridoio di efficacia previsto dallo IAS 39 stesso (80-125%).

Per i risultati dei test di efficacia si rimanda alla tabella 5.2 della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).



SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2018			31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.109	(6.759)	7.350	3.366		3.366
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	14.109	(6.759)	7.350	3.366		3.366
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.240	(532)	4.708	4.855	(4.493)	362
2.1 Titoli di debito	5.240	(532)	4.708	4.855	(4.493)	362
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	19.349	(7.291)	12.058	8.221	(4.493)	3.728
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione		(244)	(244)	41	(1.345)	(1.304)
Totale passività (B)		(244)	(244)	41	(1.345)	(1.304)

Il risultato netto iscritto alla voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è da ricondurre principalmente alla cessione di singoli crediti verso clientela già classificati come deteriorati.

Il risultato netto registrato sulle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" evidenziato nel periodo di confronto va letto assieme a quanto evidenziato nella tabella della voce 110.b) nella quale sono state riclassificate le attività che in sede di FTA dell'IFRS 9 non hanno superato l'SPPI test.

Il dato economico relativo alle "Passività finanziarie" evidenzia un risultato negativo, dovuto ai riacquisti sul mercato secondario delle proprie emissioni obbligazionarie, che con i tassi ai minimi hanno comportato un rialzo dei prezzi.



SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 *Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	3.160	361			3.521
2.1 Titoli di debito	3.160	361			3.521
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	3.160	361			3.521

La metodologia utilizzata nella valutazione delle obbligazioni e dei derivati posti in essere a copertura delle stesse è rimasta invariata rispetto allo scorso esercizio.

La tabella espone nel dettaglio l'impatto a conto economico degli utili e delle perdite da realizzo e/o rimborso delle passività finanziarie classificate nella fair value option, nonché le plus e minusvalenze da valutazione; l'impatto delle valutazioni dei derivati connessi alla fair value option del passivo, trova invece evidenza nella voce 80 del conto economico. Questa diversa classificazione dei risultati economici è una novità introdotta dal 5° aggiornamento alla Circolare nr. 262 di Banca d'Italia; infatti fino al 31 dicembre 2017 entrambi gli effetti economici, ovvero sia quelli sulle passività che quelli sui derivati ad esse connessi, trovavano riscontro nella Voce 110.

7.2 *Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	339	836	(3.971)	(440)	(3.236)
1.1 Titoli di debito		23	(1.489)	(27)	(1.493)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote O.I.C.R.	339	813	(2.482)	(413)	(1.743)
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	339	836	(3.971)	(440)	(3.236)



SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2018	31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(193)					(193)	(779)
- Finanziamenti	(139)					(139)	
- Titoli di debito	(54)					(54)	(779)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							(779)
B. Crediti verso clientela	(1.440)	(1.048)	(78.740)	9.325	36.557	(35.346)	(41.512)
- Finanziamenti	(9)	(1.048)	(78.740)	9.143	36.557	(34.097)	(41.544)
- Titoli di debito	(1.431)			182		(1.249)	32
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
Totale	(1.633)	(1.048)	(78.740)	9.325	36.557	(35.539)	(42.291)

Gli accantonamenti sul credito stanziati nel periodo, insieme all'attenta politica nella copertura dei rischi creditizi che la Banca persegue già da alcuni esercizi, hanno permesso di assicurare un costante monitoraggio del credito deteriorato, e determinato un miglioramento di tutti i "coverage ratio"; il tasso di copertura sul credito anomalo complessivo si attesta al 56,4% (contro il 50,4% di fine 2017); la copertura sui crediti classificati a "inadempienze probabili" risulta pari al 49,9% (38,3% al 31.12.2017) e quella sulle sofferenze al 69,8% (62,4% al 31.12.2017).

Rileva inoltre, nel confronto con i valori dell'esercizio precedente, la novità introdotta dal 5° aggiornamento della Circolare nr. 262 di Banca d'Italia, a seguito dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9, per la quale, dal 01 gennaio 2018, non compaiono più in questa voce le svalutazioni degli interessi sui crediti deteriorati, interessi che vengono calcolati e rilevati sul valore netto del credito. Sempre dal 01 gennaio 2018 gli interessi da rilascio della componente attualizzazione sul portafoglio deteriorato vengono contabilizzati a Voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

La valutazione dei crediti, risulta essere in linea con la metodologia (policy) di valutazione approvata dal C.d.A.. Il puntuale presidio ha consentito un approfondimento dell'analisi del portafoglio esistente, che ha permesso di proseguire nel processo di attenta valutazione e classificazione delle posizioni con iniziali sintomi di deterioramento.

Le rettifiche o riprese di valore di portafoglio sono esposte per sbilancio con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis.



8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2018	31.12.2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(1.503)			9		(1.494)	(341)
B. Finanziamenti							
- Verso la clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(1.503)			9		(1.494)	(341)

La tabella espone le rettifiche di valore per rischio di credito, ovvero *l'impairment* così come definito dall'IFRS 9, sulle attività finanziarie classificate nel portafoglio *fair value through other comprehensive income*.

Tutti i titoli di debito presenti nel portafoglio della Banca al 31 dicembre 2018 sono ricompresi nel primo e secondo stadio.

Il dato di confronto della colonna 31.12.2017 è valorizzato sulla base delle svalutazioni a conto economico a fronte di minusvalenze da impairment su titoli di capitale del portafoglio *available for sale*. Con i nuovi business model introdotti con IFRS 9, tale portafoglio non esiste più, ma le attività ivi presenti a fine 2017 sono state ricondotte fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, e pertanto alla voce "Titoli di debito" si è esposto il valore a titolo puramente informativo.



SEZIONE 9 – UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali sono contabilizzate in funzione della significatività della modifica contrattuale medesima.

In particolare nel caso di rinegoziazioni considerate non significative si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, al tasso originario dell'esposizione. La differenza fra valore lordo dello strumento finanziario prima e dopo la rinegoziazione delle condizioni contrattuali, adeguata per considerare le associate modifiche alle rettifiche di valore cumulate, è iscritta a conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni. Con riferimento all'esercizio 2018 non sussistono differenze di valore se non di entità immateriale; non si è proceduto pertanto a rilevare a conto economico utili o perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

In proposito, si precisa che vengono considerate invece significative le rinegoziazioni, formalizzate sia attraverso una modifica al contratto esistente sia attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto, che determinano l'estinzione del diritto a ricevere i flussi di cassa secondo quanto previsto dal contratto originario.

In particolare, i diritti a ricevere i flussi di cassa sono considerati estinti in caso di rinegoziazioni che determinano l'introduzione di clausole contrattuali tali da determinare un cambiamento di classificazione dello strumento finanziario medesimo, che determinano una variazione nella valuta di denominazioni o che sono effettuate a condizioni di mercato non configurando, quindi, una concessioni creditizie.



SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1) Personale dipendente	(81.048)	(80.742)
a) salari e stipendi	(57.953)	(58.296)
b) oneri sociali	(14.786)	(14.251)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(31)	(37)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(6.154)	(5.927)
- a contribuzione definita	(6.154)	(5.927)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.124)	(2.231)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(874)	(872)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	188	207
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(81.734)	(81.407)

Il costo per Amministratori e Sindaci ricomprende sia la remunerazione fissa che i gettoni di presenza ed i rimborsi spese.

La voce delle spese per il personale si è attestata sui livelli dello stesso periodo del precedente esercizio.

Fra le spese per il personale sono ricompresi gli accantonamenti per il premio di produzione, oltre a premi vari per complessivi 2.100 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Puntuale 31.12.2018	Puntuale 31.12.2017	Media 31.12.2018	Media 31.12.2017
Personale dipendente				
a) dirigenti	26,50	28,00	27,25	30,25
b) quadri direttivi	465,50	459,00	462,25	454,25
c) restante personale dipendente	598,00	622,00	610,00	621,50
Altro personale				
Totale	1.090,00	1.109,00	1.099,50	1.106,00

Il numero puntuale e medio dei dipendenti è espresso considerando convenzionalmente al 50% il numero dei dipendenti con contratto part-time, così come previsto dalle regole di compilazione del Bilancio emanate da Banca d'Italia.



10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Ai fondi di quiescenza a prestazione definita risultano iscritti solo dipendenti in quiescenza.

La rappresentazione in bilancio degli oneri connessi a tale tipologia di fondi prevede:

- di registrare l'adeguamento delle stime attuariali con contropartita al Patrimonio Netto senza transitare per il conto economico;
- di continuare a rappresentare a conto economico i costi derivanti dall'attualizzazione della passività (interest cost), il rendimento atteso del portafoglio iscritto nell'attivo di bilancio (expected return on investments), e, se applicabile, l'accantonamento effettuato per il personale in servizio (service cost).

Tale trattamento contabile permette una più corretta rappresentazione nel conto economico della tipica attività bancaria, evitando 'interferenze' legate a rischi di natura assicurativa estranei al business bancario. Le stime attuariali del Fondo Pensioni infatti dipendono da elementi non influenzabili e non connessi allo svolgimento dell'attività bancaria, ed inoltre, il Fondo è rappresentativo di un'obbligazione verso ex dipendenti i cui benefici correlati, la prestazione dei servizi, sono stati resi in periodi precedenti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31.12.2018	31.12.2017
Spese di istruzione e formazione	(459)	(612)
Rimborso spese mediche	(1.111)	(973)
Vestiaro		(1)
Altri	(554)	(645)
Totale	(2.124)	(2.231)

La tabella fornisce dettaglio della voce 1.i) della precedente tabella 10.1 "Spese per il personale".



10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Imposte indirette e tasse	(14.326)	(13.278)
Canoni di locazione di immobili	(13.778)	(13.758)
Canone di locazione mobili	(492)	(603)
Canoni di locazione di macchinari	(1.127)	(1.088)
Spese di manutenzione degli immobili e dei mobili	(2.329)	(2.230)
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	(1.366)	(1.519)
Spese per pulizia	(780)	(679)
Spese telefoniche	(369)	(459)
Spese postali	(609)	(697)
Spese per canoni servizio outsourcing sistema informativo	(12.091)	(12.622)
Spese per canoni e manutenzione software	(2.348)	(1.905)
Spese per linee trasmissione dati	(1.435)	(1.484)
Spese per elaborazioni dati eseguite presso terzi	(1.185)	(1.306)
Spese per servizi prestati da società del Gruppo	(485)	(425)
Spese per altri servizi in outsourcing	(1.779)	(1.894)
Spese e canoni per servizi resi da terzi	(476)	(494)
Spese per trasporto valori e vigilanza	(512)	(633)
Spese per visure, informazioni e recupero crediti	(2.371)	(2.204)
Spese per compensi a professionisti	(8.305)	(6.728)
Spese per stampati e cancelleria	(346)	(314)
Spese di pubblicità e propaganda	(1.862)	(1.591)
Spese per premi assicurativi	(874)	(778)
Spese per contributi associativi	(7.908)	(6.667)
Altre spese	(1.865)	(1.957)
Totale	(79.018)	(75.313)

La voce "Altre spese amministrative" registra un aumento di 3,7 milioni di euro riconducibile soprattutto alle seguenti voci: "Imposte indirette e tasse" (+1 milione di euro) e "Spese per compensi a professionisti" (+1,5 milioni di euro).

Rileva inoltre la contribuzione addizionale pagata il 22 giugno 2018 al Fondo di Risoluzione Nazionale delle crisi per 1 milione di euro.

È proseguita anche nel 2018 l'attenzione per una politica di contenimento dei costi che ha fatto registrare significative riduzioni nei seguenti comparti:

- spese per canoni servizio outsourcing sistema informativo: -532 mila euro;
- Spese per energia elettrica riscaldamento ed acqua -153 mila euro;
- spese per altri servizi in outsourcing: -116 mila euro;
- spese per trasporto e vigilanza: -121 mila euro
- canone di locazione mobili: -111 mila euro.





SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Impegni a erogare fondi		
Garanzie finanziarie rilasciate	(676)	395
Totale	(676)	395

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La presente sezione non viene compilata; non sussistono infatti accantonamenti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate che non siano già compresi nella sezione precedente.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Altri fondi rischi ed oneri:		
1.1 controversie legali	(3.631)	(1.176)
1.2 oneri per il personale	(142)	
1.3 altri		
Totale	(3.773)	(1.176)

I valori esposti al punto 1.1 della presente tabella fanno riferimento ad accantonamenti per cause passive per 297 mila euro e per revocatorie fallimentari per 277 mila euro; a questi si aggiungono stanziamenti a fronte dei rischi connessi all'attività di intermediazione finanziaria per 3.057 mila euro, come meglio dettagliato nella Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri in calce alla tabella 10.1 del Passivo.



SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(3.057)			(3.057)
- Ad uso funzionale	(3.057)			(3.057)
- Per investimento				
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(3.057)			(3.057)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività materiali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 8 dell'Attivo.



SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.179)			(2.179)
- Generate internamente dall'azienda	(2.179)			(2.179)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2.179)			(2.179)

Per informazioni sui dati di "vita utile" delle attività immateriali per il calcolo degli ammortamenti si fa rimando alla Sezione 9 dell'Attivo.



SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Altri oneri di gestione		
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo dei ricavi netti generati dalle attività investite		(1.168)
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) – Perdite nette generate dalle attività investite	(1.919)	
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del costo di attualizzazione delle passività (interest cost)	(723)	(747)
Costi da cartolarizzazione crediti	(669)	(609)
Altri oneri	(880)	(1.566)
Totale	(4.191)	(4.090)

La voce "Altri oneri di gestione" fa registrare, nel suo insieme, un aumento pari a 100 mila euro rispetto al precedente esercizio; predominante nel risultato finale l'impatto delle perdite nette registrate dagli investimenti delle attività finanziarie iscritte nel Fondo Pensioni (Sezione A/A1) dovute alla forte contrazione dei prezzi sul mercato delle attività stesse che ha risentito pesantemente dell'incremento dello spread fra il BTP e il Bund tedesco.

Importante la riduzione fra gli "Altri oneri" dovuta a minori oneri legati ad accordi transattivi a fronte di cause in essere, che rispetto allo scorso esercizio registrano una riduzione di circa 500 mila euro.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Altri proventi di gestione		
Rifusione imposta di bollo	10.441	10.957
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine	2.380	1.816
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Ricavi netti generati dalle attività investite		1.168
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Accantonamento al Fondo delle perdite nette generati dalle attività investite	1.919	
Fondo Pensioni (Sez. A/A1) - Impatto del rendimento atteso del portafoglio investito (expected return)	723	747
Altri proventi	2.271	2.177
Totale	17.734	16.865

Il decremento della voce "Rifusione imposta di bollo", pari a 516 mila euro, è dovuto principalmente al decremento dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari (-483 mila euro).

Nelle voci che compongono gli "Altri proventi" si registra un incremento della commissione di istruttoria veloce per 102 mila euro.



SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi		1.788
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		1.788
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		(150)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		(150)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		1.638

Non si registrano utili o perdite su interessenze partecipative nel corso del 2018.

I valori esposti nel periodo di confronto (31.12.2017) si riferiscono alla partecipazione in RUN S.p.A. ceduta in data 27 marzo 2017 con un utile pari a 1.788 mila euro e alla svalutazione della partecipazione in Sparkasse Haus S.r.l. effettuata al 30 giugno 2017 per 150 mila euro.



SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(45)	(137)
- Utili da cessione	9	5
- Perdite da cessione	(54)	(142)
Risultato netto	(45)	(137)

Formano oggetto della presente tabella gli utili e le perdite da realizzo di investimenti in Attività materiali, suddivise fra Immobili ed Altre attività.



SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	(1.475)	(1.637)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	179	81
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		2.708
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(3.109)	(3.555)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(193)	45
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4.598)	(2.358)

Il dato delle imposte correnti si riferisce esclusivamente ad IRAP, in quanto per le imposte sul reddito le stesse saranno oggetto di compensazione con perdite pregresse ed agevolazione ACE non utilizzata in precedenza.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	IRES	IRAP
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	27.834	27.834
Costi non deducibili ai fini IRAP		14.414
Ricavi non tassabili ai fini IRAP		(17.324)
Totale	27.834	24.924
Onere fiscale teorico (IRES 27,5% - IRAP 4,64%)	7.654	1.156
Variazioni permanenti in aumento	546	682
Variazioni permanenti in diminuzione	(3.094)	
Variazioni altre in aumento/diminuzione	(80)	39
Totale imposte di competenza dell'esercizio	5.026	1.877

Lo scostamento tra onere fiscale teorico ed onere fiscale effettivo descritto nella presente tabella è riconducibile:

- all'esenzione/indeducibilità delle plusvalenze/minusvalenze su titoli rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. *participation exemption*;
- alla sostanziale esenzione dei dividendi percepiti;
- alla quota di reddito agevolato ai fini ACE, *nonché*
- ad altre componenti non imponibili/non deducibili di minore importo.



SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Proventi		
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	2.124	(690)
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)	2.124	(690)

La voce accoglie l'utile d'esercizio di Raetia SGR S.p.A. in liquidazione, corretto degli oneri di liquidazione infragruppo stanziati nel bilancio della società stessa.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

	31.12.2018	31.12.2017
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

Tale voce non viene valorizzata in quanto la rettifica di valore e le relative riprese di valore di una attività in via di dismissione riferita ad una partecipazione in regime PEX (Participation exception) non risultano rappresentare un componente deducibile/tassabile dal reddito di impresa.



SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono ulteriori informazioni di rilievo.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

L'utile per azione è calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile per azione è calcolato su un numero di 60.843.641 azioni, in presenza di 108.372 azioni riacquistate.

21.2 Altre informazioni

L'utile per azione dell'esercizio ammonta a euro 0,42 (0,23 euro per azione al 31 dicembre 2017) non differenziandosi tra utile base per azione e utile diluito per azione.



Parte D – Redditività complessiva



Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31.12.2018	31.12.2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	25.359	14.048
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	(3.281)	(1.032)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(857)	
a) Variazione di fair value	(857)	
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) Variazione di fair value		
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(2.424)	(1.032)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	(20.133)	24.461
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati):		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(20.133)	24.461
a) variazioni di fair value	(18.489)	27.715
b) rigiro a conto economico	(1.644)	(3.254)
- rettifiche per rischio di credito	1.014	(25)
- utili/perdite da realizzo	(2.658)	(3.229)
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	(23.414)	23.429
200. Redditività complessiva (10+190)	1.945	37.477



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Parte E – Informazioni
sui rischi e sulle
relative politiche di
copertura**



PREMESSA

Ruolo degli Organi aziendali

La Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., fin dalla sua trasformazione in una società per azioni nell'anno 1992, ha adottato il sistema di amministrazione e di controllo caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione ed un Collegio Sindacale, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci, e ha deciso di mantenere questo sistema c.d. "tradizionale" anche in seguito all'entrata in vigore della riforma di diritto societario dell'anno 2003. Invero, pur essendo la Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. una società con un unico socio di maggioranza (presenza quindi di uno stabile nucleo di maggioranza) e con il restante azionariato caratterizzato da piccoli azionisti, l'Assemblea dei Soci ha sempre ritenuto di primaria importanza la sussistenza di una netta separazione tra l'attività di amministrazione e quella di controllo.

Inoltre, dal mese di maggio 2015 il sistema di amministrazione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. è caratterizzato dalla presenza della figura dell'Amministratore Delegato; figura che per disposizioni di Statuto vigenti deve corrispondere con quella del Direttore Generale.

Il ruolo e i compiti degli Organi aziendali della Banca sono disciplinati in specifici Regolamenti (del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e nello Statuto. Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione è istituito il Comitato Rischi (comitato endo-consiliare) al quale sono affidati i compiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza, nonché, dal mese di gennaio 2016, anche le funzioni precedentemente attribuite al Comitato Soggetti Collegati, comitato abrogato appunto con gennaio 2016.

In sintesi:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuita la **funzione di supervisione strategica** e la **funzione di gestione**;
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la rappresentanza legale della Banca e l'uso della firma sociale libera; il Presidente sorveglia l'andamento della società, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli Organi amministrativi e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- all'Amministratore Delegato e Direttore Generale è attribuito il compito di collaborare con il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento della **funzione di gestione** e cioè nell'attuazione degli indirizzi deliberati dallo stesso Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della sua funzione di supervisione strategica;
- al Collegio Sindacale è attribuita la **funzione di controllo** e cioè la verifica dell'adeguatezza e della rispondenza del sistema organizzativo, del sistema di gestione dei rischi, del sistema di autovalutazione del capitale e del sistema dei controlli interni ai requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Periodicamente il Consiglio di Amministrazione effettua una propria autovalutazione per verificare il corretto ed efficace funzionamento del Consiglio stesso e la sua adeguata composizione. In particolare il Consiglio valuta l'adeguatezza:

- dei procedimenti assunti per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto;
- delle attività concretamente svolte dal Consiglio di Amministrazione rispetto a quelle indicate dalle disposizioni di Legge, di Vigilanza e di Statuto che disciplinano il ruolo dello stesso Consiglio nelle diverse materie.

Anche il Collegio Sindacale effettua un'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento.

La Banca ha deciso nel 2009 di dotarsi di un **Organismo di Vigilanza (ODV)**, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. Dal mese di maggio 2015 la funzione di ODV è stata assegnata al Collegio Sindacale della Banca.

Le disposizioni di legge e di vigilanza, in particolare in materia di Governo societario stabiliscono che il sistema dei controlli interni (*insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure*) è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche che deve



garantire, in particolare, il conseguimento degli obiettivi strategici e delle politiche aziendali, il contenimento dei rischi, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche, la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne, oltre a prevenire il rischio che la Banca sia coinvolta in attività illecite.

Tenuto conto dei predetti obiettivi, Cassa di Risparmio di Bolzano, ha definito un **modello organizzativo aziendale** volto a consentire il recepimento nel continuo delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili. Essa si è dotata di un **sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi** volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare nel continuo i rischi della banca, che vede il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle funzioni aziendali di controllo interno oltre che dell'Organismo di vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001 le cui funzioni sono state attribuite al Collegio Sindacale; concorre al sistema dei controlli anche la società incaricata della revisione legale dei conti.

In tale logica le complessive attività che la Banca è chiamata a svolgere per conseguire i propri obiettivi gestionali nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, in un'ottica di sana e prudente gestione, sono articolate in "aree", che raggruppano insieme di "processi". Nel 2016 è stata rivista ed aggiornata la tassonomia dei processi.

Ogni processo è suddiviso in "fasi" e ciascuna fase in "sottofasi/attività" da porre in essere per lo svolgimento della fase stessa. Per ogni sottofase/attività sono quindi disciplinati i "criteri" da seguire (sintesi delle relative disposizioni) e le "attività" da porre in essere per la concreta applicazione dei criteri, assegnando le relative responsabilità. Ciò consente di individuare, per ciascuna disposizione di legge e di vigilanza vigente o di tempo in tempo emanata, le specifiche attività applicabili alla Banca e di riferire tali attività ai pertinenti processi.

E' stato quindi definito il **sistema organizzativo aziendale** articolato nelle seguenti aree:

- Indirizzo e controllo;
- Gestione dei rischi ed adempimenti legislativi;
- Commerciale;
- Credito;
- Finanza;
- Supporto

e dai Regolamenti di Organi e Comitati endoconsiliari .

Nel sistema organizzativo aziendale sono disciplinati i processi che definiscono il modello organizzativo adottato, il ruolo degli Organi aziendali, la struttura delle deleghe, i flussi informativi ed il ruolo delle componenti della Banca, i processi operativi/gestionali e di governo e gestione dei rischi e di controllo previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito dell'area indirizzo e controllo e gestione rischi ed adempimenti legislativi, sono stati disciplinati i processi per la verifica del concreto e corretto svolgimento dei processi aziendali:

- a) il processo dei controlli di linea ovvero di primo livello, il processo delle funzioni di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Risk Management ed Internal Audit);
- b) i processi di governo dei rischi (RAF - Risk Appetite Framework, OMR – operazioni di maggior rilievo e ICAAP/ILAAP);
- c) I processi di gestione dei rischi.

In sintesi, secondo il modello organizzativo adottato:

- i criteri da seguire e le attività da svolgere vengono proposti dalle unità organizzative responsabili dei processi, verificati dalla funzione organizzazione per gli aspetti organizzativi, validati dalla funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne (cosiddetta conformità normativa) e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi/Policy) con l'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica;
- i procedimenti operativi da adottare, unitamente alle eventuali procedure informatiche da utilizzare per svolgere le attività cosiddette complesse, sono disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (norme operative, lettere circolari) dalle unità responsabili dei processi, previa verifica della funzione di organizzazione per gli aspetti organizzativi, della funzione di conformità per la coerenza con le disposizioni esterne e dell'approvazione dei responsabili di I livello della struttura, su delega dell'organo con funzione di supervisione strategica.



Secondo il modello organizzativo, lo svolgimento dei processi è assegnato ad una o più unità organizzative presenti nell'organigramma. L'insieme di una o più unità organizzative deputate allo svolgimento di un medesimo processo compone una "funzione".

Il ruolo e le responsabilità delle predette unità sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo (Regolamento Generale Aziendale); i compiti delle funzioni di controllo sono disciplinati anche nei rispettivi regolamenti di processo.

La definizione del modello organizzativo aziendale per processi consente di rispettare i principi generali di organizzazione disciplinati nelle Disposizioni di Vigilanza ed in particolare consente di:

- distinguere le unità operative e di supporto da quelle di controllo;
- individuare le professionalità necessarie per lo svolgimento delle fasi dei processi;
- attribuire specifici poteri coerenti con le esigenze gestionali delle fasi dei processi;
- definire le informazioni che devono essere scambiate fra le funzioni deputate allo svolgimento delle fasi del processo;
- definire le informazioni da trasmettere dalle unità agli Organi aziendali.

Le singole unità organizzative provvedono periodicamente, per i processi di propria competenza ad indicare le attività svolte rispetto a quelle disciplinate dalle disposizioni di legge e di vigilanza utilizzando un'apposita procedura informatica, nella quale sono stati recepiti i processi aziendali e le unità preposte allo svolgimento degli stessi. Con riferimento agli scostamenti rilevati vengono, poi, previste misure adeguate al fine della loro eliminazione, con un periodico monitoraggio dello stato di realizzazione da parte delle funzioni di controllo.

Organizzazione della funzione di gestione del rischio

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management) è posta alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di supervisione strategica, al quale riporta sia gerarchicamente che funzionalmente, preservando i raccordi con l'organo con funzione di gestione ed in particolare con l'Amministratore Delegato - Direttore Generale per quanto concerne aspetti amministrativi/gestionali ed informativi.

Nel rispetto del principio di indipendenza, il Servizio Risk Management ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per il ricorso a consulenze necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il Servizio Risk Management è articolato nelle seguenti strutture:

- Normativa e Reporting
- Rischi creditizi e Rating Desk
- Rischi finanziari
- Risk Governance

Le responsabilità della funzione di Risk Management si possono riassumere come segue:

- Assicurare l'attività di identificazione, misurazione e monitoraggio, sia puntuale che prospettico, dei rischi rilevanti in cui incorre la Società;
- Collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative procedure di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- Provvedere alla misurazione e valutazione dei rischi, del capitale e della liquidità (processi ICAAP e ILAAP) in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, nonché formulare un giudizio:
 - sull'adeguatezza del patrimonio di base e del capitale interno complessivo della Banca;
 - sull'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità;
- Collaborare alla definizione delle procedure per l'identificazione e per la gestione delle operazioni di maggior rilievo, nonché verificarne la coerenza con il RAF;
- Valutare la sostenibilità del dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche sulla base dei riflessi sul profilo di rischiosità e di adeguatezza patrimoniale;



- Analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, nonché valutare i potenziali rischi connessi all'esternalizzazione di determinati processi/attività aziendali;
- Verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (controlli di II livello);
- Sviluppare, convalidare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi in conformità alla normativa ed allineati alla best practice, interagendo a tale scopo con le funzioni titolari dei processi aziendali interessati;
- Valutare nel continuo l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi;
- Svolgere le attività di Rating Desk.

Risk Appetite Framework

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca ha definito il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione del RAF va, dunque, letta in chiave di integrazione del complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Risk Appetite Framework, che definisce la propensione al rischio della Banca, è articolato nelle categorie 'Adeguatezza Patrimoniale', 'Liquidità' e 'Business Risks' al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone la Banca in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (politica di credito, commerciale, investimenti, funding).

L'ulteriore profilo che costituisce il quadro di riferimento integrato del RAF è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure, che assicurano, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'implementazione del sopra illustrato approccio è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica che, a seguito dello svolgimento dei processi di propria pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico/Budget.

Nel rispetto di quanto sopra illustrato, il RAF permette di definire (*ex ante*) una efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un processo di gestione efficiente degli stessi. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Il RAF tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che la Banca intende assumere e ne fissa gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;



- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Banca ha definito il "processo di definizione e di controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo della Banca delimitano ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio della Banca, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio. In particolare:
 - i **limiti operativi** rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (creditizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
 - gli **indicatori di rischio**, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione, nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione, è delegata dallo stesso C.d.A. al Comitato Monitoraggio Rischi;

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**"). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Cultura e visione dei rischi

Per la Banca, la sussistenza di una solida cultura del rischio costituisce un pre-requisito che agisce sicuramente da "facilitatore" per lo sviluppo e l'attuazione di un efficace RAF. Al contempo, la stessa adozione del RAF genera un processo di rafforzamento della cultura aziendale sui rischi e della comprensione dei rischi, a tutti i livelli, in grado di guidare ed indirizzare effettivamente i comportamenti del personale (anche sui rischi difficilmente quantificabili) e ciò rappresenta il fondamento per un'efficace gestione dei rischi.

Unitamente all'adeguata definizione del RAF e ad una forte cultura del rischio, il RAS (Risk Appetite Statement), esplicitando le direttrici strategiche sul rischio ed i comportamenti attesi da parte della struttura, contribuisce a diffondere la cultura del rischio della Banca tra il personale, ciò specie se impiegato in



connessione ad un sistema di valutazione delle prestazioni del personale.

La natura della Banca ed i principi sanciti nel Codice Etico e nella regolamentazione interna, costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento consapevolmente prudente, finalizzato da un lato al rafforzamento del patrimonio e dall'altro a garantire un'adeguata redditività, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei clienti, degli azionisti e del territorio di riferimento. Il modello operativo si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e della piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività ma anche il potere decisionale, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalla propria finalità istituzionale e proprio in considerazione della propria "mission" la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella focalizzazione della Banca nell'attività di intermediazione tradizionale;
- nella semplificazione dei processi aziendali e della struttura organizzativa.



Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee di sviluppo dell'attività di credito sono state definite nella politica creditizia approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conseguentemente recepite nei budget annuali. Per la concessione di credito nuovo sono stati definiti criteri selettivi e puntuali, mentre per la classificazione del credito in essere, ed i relativi accantonamenti, sono stati adottati criteri ancora più stringenti, improntati ad una più elevata prudenza nella valutazione delle prospettive di recupero e più in generale della solvibilità prospettica della clientela.

Il contesto macroeconomico e l'approccio moderato e selettivo nella concessione del credito hanno contribuito ad una stagnazione del totale degli impieghi netti.

A garanzia di un efficace presidio del rischio creditizio sono state ulteriormente rafforzate le strutture adibite al controllo del credito, con una attività di monitoraggio improntata ad una ancor più stringente attenzione dei fenomeni di anomalia e garantendo la celerità necessaria nella valutazione dei dati del soggetto finanziato, allo scopo di intraprendere, con la massima tempestività, le opportune azioni di mitigazione del rischio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi è definito come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio della Banca, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il processo di gestione del rischio di credito è articolato nelle fasi:

- Identificazione del rischio di credito;
- Misurazione del rischio di credito;
- Monitoraggio del rischio di credito;
- Prevenzione/attenuazione del rischio di credito;
- Reporting e comunicazione del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si riportano di seguito maggiori dettagli in merito al processo di gestione del rischio di credito:

2.2.1 Identificazione del rischio di credito

La prima fase del processo di gestione del rischio consiste nell'inquadramento del rischio di credito, definito come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali", e nella successiva individuazione delle fonti che lo generano.

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere quindi individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario e fuori bilancio, con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è svolta dalla Funzione di Risk Management con il coinvolgimento delle Funzioni operative che partecipano ai processi aziendali del Credito e della Finanza, sui quali lo stesso rischio rileva. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio di credito, la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

1. l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e operazioni fuori bilancio);
2. le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio bancario;
3. le disponibilità liquide;
4. gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.



I suddetti elementi di cui ai precedenti punti 2.,3. e 4., nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, rientrano nel perimetro delle esposizioni assoggettate alla disciplina della metodologia standardizzata per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

2.2.2 Misurazione del rischio di credito

La misurazione del rischio di credito deve essere valutata distinguendo la misurazione ai fini regolamentari, individuata nella misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, e la misurazione a fini gestionali, che identifica misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio funzionali alla valutazione dei rischi e alla successiva fase di monitoraggio.

La misurazione del requisito patrimoniale, in capo al Servizio Bilancio, Contabilità e Fiscale, viene effettuata su base trimestrale nel rispetto degli obblighi di segnalazione applicando la metodologia standardizzata come da definizione delle disposizioni di Vigilanza.

La misurazione del rischio di credito a fini gestionali prevede specifiche elaborazioni quantitative in merito all'evoluzione degli impieghi verso clientela, alla qualità del credito, all'andamento delle posizioni deteriorate, al relativo grado di copertura, nonché la composizione degli impieghi per classe di rating.

L'esposizione al rischio di credito è altresì sottoposta, con frequenza almeno annuale nell'ambito del processo ICAAP, a prove di stress volte a valutare gli impatti sul capitale interno (e sul patrimonio) di valori estremi ma plausibili dei fattori di rischio.

2.2.3 Monitoraggio del rischio di credito

Il monitoraggio del rischio di credito si riferisce all'attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF. Esso si distingue in:

a. analisi dell'esposizione al rischio di credito, che considera:

- il requisito patrimoniale;
- la natura e la composizione del portafoglio;
- la qualità del portafoglio;
- il grado di copertura degli impieghi;
- le tecniche di mitigazione del rischio.

b. controllo di secondo livello sul monitoraggio delle esposizioni creditizie sia di tipo massivo sia di tipo campionario.

I controlli della Funzione di Risk Management in quest'ambito sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

2.2.4 Prevenzione/attenuazione del rischio di credito

In generale, la strategia di gestione mira a contenere il grado di esposizione al rischio di credito entro i valori indicati nella propensione al rischio.

Le principali misure di mitigazione attivate a fini di prevenzione del rischio di credito, il cui obiettivo è quello di pervenire ad una consapevole assunzione del rischio stesso, sono individuate da:

- a. Pareri preventivi sulla coerenza con il RAF in presenza di operazioni di maggior rilievo (OMR);
- b. Pareri preventivi sull'adeguatezza degli accantonamenti e/o della classificazione nell'ambito del monitoraggio di secondo livello delle esposizioni creditizie;
- c. Valutazioni preventive circa i rischi con riferimento ai nuovi prodotti e servizi, attività e mercati;
- d. Concorso alla definizione e attuazione della politica creditizia nel rispetto degli obiettivi di rischio;
- e. Apposite procedure deliberative con riferimento alle operazioni con soggetti collegati;
- f. Definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, ovvero l'insieme di valori soglia cui fare riferimento al fine di contenere l'esposizione al rischio in esame e orientare le scelte concernenti alla gestione del rischio di credito. I criteri da seguire e le attività da svolgere per la loro individuazione sono



disciplinati, in via generale per tutti i rischi, nell'ambito della regolamentazione interna in materia di Risk Appetite Framework.

Per quanto riguarda le tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, CRM), si fa riferimento principalmente alle garanzie ed alle eventuali operazioni di cartolarizzazione, le cui attività gestionali fanno capo in prevalenza alla Direzione Crediti e sono regolate nel Regolamento sul Processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

2.2.5 Reporting e comunicazione del rischio di credito

L'attività di reporting e comunicazione del rischio di credito fa riferimento alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, al fine di mitigare il rischio di credito, acquisisce le garanzie tipiche bancarie, quali le garanzie reali su immobili e strumenti finanziari e le garanzie personali.

La Banca sta presidiando con attenzione l'applicazione di tali tecniche al fine di assicurarne una corretta applicazione anche ai fini di potenziali risparmi patrimoniali.

La gestione delle garanzie reali su immobili riflette quanto previsto dalla normativa in vigore; l'immobile oggetto di garanzia ipotecaria viene stimato da un perito indipendente e sul bene stesso vengono attivate le misure di sorveglianza previste dalla normativa, ed in particolare:

- il valore degli immobili residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici almeno ogni tre anni ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- il valore degli immobili non residenziali viene verificato con l'ausilio di metodi statistici ogni anno ovvero più frequentemente, anche tramite l'effettuazione di una nuova stima, nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- ogni 3 anni viene comunque effettuata una nuova stima da parte di un perito indipendente per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di euro o superiori al 5% dei Fondi Propri della Banca.

I valori degli immobili a garanzia di posizioni classificate, indipendentemente dall'importo, al momento della classificazione vengono riaggiornati con una nuova stima da parte di un perito indipendente. Le stime vengono ulteriormente aggiornate al max. ogni 12 mesi ovvero prima se ritenuto necessario.

I contratti standard adottati dalla Banca rispettano i requisiti generali diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie stesse.

La Banca non attiva accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio; non risultano inoltre in essere operazioni di credit derivatives.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I criteri adottati dalla Banca in materia di classificazione dei crediti sono coerenti con i Principi Contabili Internazionali e con le istruzioni della Banca d'Italia ed EBA (European Banking Authority).

La classificazione nella categoria « Sofferenze » attiene alle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Al di là delle situazioni acclarate con atti ufficiali (procedure concorsuali, ricorrenti elevazioni di protesto, decreti ingiuntivi, ecc.) rileva quindi la difficoltà appalesata dal cliente di superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare – seppure con variabile grado di probabilità – incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione nella categoria Inadempienze Probabili è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.



La classificazione nella categoria di rischio esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate attiene alle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Le procedure tecnico-organizzative utilizzate nell'ambito della gestione e del controllo dei crediti deteriorati sono articolate in relazione al grado di anomalia della posizione.

Per quanto concerne alle inadempienze probabili e le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale con anche riesami periodici al fine di valutare:

- la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- il regolare rientro dei piani di rientro presentati dai debitori;
- nel caso delle posizioni oggetto di "forbearance", esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare/ristrutturare i crediti stessi (piani di rientro, rivisitazioni della forma tecnica di utilizzo ecc.);
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati "inadempienze probabili" e per le esposizioni scadute e sconfinanti.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza l'attività di recupero e monitoraggio viene realizzata espletando sostanzialmente le seguenti attività:

- revoca, per le nuove posizioni, degli affidamenti e sollecitazione dei debitori alla sistemazione delle proprie esposizioni;
- inizio e compimento degli atti di rigore attraverso l'ausilio di legali interni e/o esterni verso i debitori che non hanno né risposto alle sollecitazioni né proposto un rimborso dei propri debiti;
- verifica, per le posizioni già poste in recupero, il rispetto dei piani di rientro previsti;
- determinare con periodicità secondo la policy vigente le previsioni di perdita per i crediti classificati a sofferenza.

Per quanto attiene al ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate (con quindi anche riappostazione tra gli impieghi vivi se a sofferenza) ciò si realizza nel rispetto della normativa vigente e con l'avvenuto recupero da parte del debitore sia delle condizioni di piena solvibilità sia con la regolarizzazione della posizione di rischio e l'evidenza di avvenuto ripristino della capacità economica e finanziaria dello stesso.



SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informativa di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.790	162.238	4.230	72.723	6.427.688	6.719.669
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					1.333.415	1.333.415
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					98.640	98.640
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	20.111					20.111
Totale 31.12.2018	72.901	162.238	4.230	72.723	7.859.743	8.171.835
Totale 31.12.2017	149.958	267.307	6.053	119.146	7.430.426	7.972.890

Si precisa che ai sensi delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione del bilancio, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito esposta in questa e nelle tabelle successive:

- con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi dalle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.
- con il termine "esposizioni" si intendono inclusi nelle consistenze i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.



A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	503.202	283.944	219.258	60.933	6.538.923	38.512	6.500.411	6.719.669
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					1.336.063	2.648	1.333.415	1.333.415
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							98.640	98.640
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	72.753	52.642	20.111					20.111
Totale 31.12.2018	575.955	336.586	239.369	60.933	7.874.986	41.160	7.932.466	8.171.835
Totale 31.12.2017	838.569	415.251	423.318		7.575.190	25.618	7.549.572	7.972.890

A.1.2 bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			37.196
2. Derivati di copertura			493
Totale 31.12.2018			37.689
Totale 31.12.2017			49.272

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.387			12.067	8.733	3.536	4.935	4.590	87.995
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31.12.2018	48.387			12.067	8.733	3.536	4.935	4.590	87.995



A.1.4 Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	19.068	1.139		20.207	27.135	15	27.150	465.698		465.029	669	798	1.061	1.644	9.918	525.678	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.524)	(230)		(2.754)	(2.455)	(13)	(2.468)	(185.409)		(185.289)	(120)		(215)	(640)	(1.757)	(193.243)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.301	1.733		4.034	(3.148)	4	(3.144)	56.842		56.914	(72)	782	463	449	2.376	61.020	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off								(55.052)		(55.052)		(1.200)				(55.052)	
Altre variazioni	190			190	(2.055)		(2.055)	1.865		1.873	(8)		10	(9)	(1)		
Rimanenze finali	19.035	2.642		21.677	19.477	6	19.483	283.944		283.475	469	380	1.319	1.444	10.536	338.403	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico								214		214						214	





A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	224.006	247.384	24.237	7.453	25.376	12.080
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	17.051	29.382	7		241	915
Totale 31.12.2018	241.057	276.766	24.244	7.453	25.617	12.995
Totale 31.12.2017						

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		607.373	669	606.704	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		607.373	669	606.704	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		5.751		5.751	
TOTALE B		5.751		5.751	
TOTALE A+B		613.124	669	612.455	



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi per rischio di credito	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	247.547		174.646	72.901	60.933
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	52.889		35.305	17.584	
b) Inadempienze probabili	323.709		161.471	162.238	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	189.708		100.791	88.917	
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.699		469	4.230	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.735		173	1.562	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		75.052	2.329	72.723	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.031	50	981	
e) Altre esposizioni non deteriorate		7.323.347	38.162	7.285.185	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		72.259	2.146	70.113	
TOTALE A	575.955	7.398.399	377.077	7.597.277	60.933
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	32.485		10.536	21.949	
b) Non deteriorate		2.984.991	2.763	2.982.228	
TOTALE B	32.485	2.984.991	13.299	3.004.177	
TOTALE A+B	608.440	10.383.390	390.376	10.601.454	60.933

Gli indici di copertura del credito per cassa verso clientela, sono pertanto i seguenti:

	31.12.2018	31.12.2017
Crediti classificati a sofferenza	69,8%	62,4%
Crediti classificati a inadempienze probabili	49,9%	39,2%
Crediti deteriorati	56,4%	50,4%
Crediti in bonis	0,7%	0,49%



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.



A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	398.905	432.942	6.722
B. Variazioni in aumento	21.411	55.332	3.432
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	5.850	41.240	2.669
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.863	675	3
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 Altre variazioni in aumento	1.698	13.417	760
C. Variazioni in diminuzione	172.768	164.566	5.455
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate		17.636	1.898
C.2 Write-off	44.260	11.019	
C.3 Incassi	25.588	72.121	2.071
C.4 Realizzi per cessioni	20.070	29.902	
C.5 Perdite da cessione			
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13.055	1.486
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 Altre variazioni in diminuzione	82.850	20.833	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	247.547	323.709	4.699

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	343.099	110.972
B. Variazioni in aumento	21.130	23.579
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	6.408	13.696
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.968	
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		6.970
B.4 Altre variazioni in aumento	12.754	2.913
C. Variazioni in diminuzione	119.898	61.261
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		32.905
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	6.970	
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.968
C.4 Write-off	10.972	
C.5 Incassi	38.311	26.388
C.6 Realizzi per cessioni	33.477	
C.7 Perdite da cessioni		
C.8 Altre variazioni in diminuzione	30.168	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	244.331	73.290



A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La presente tabella non viene esposta in quanto non sussistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	248.946	34.977	165.636	111.233	669	303
B. Variazioni in aumento	71.101	10.134	72.918	42.568	342	80
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	30.435	1.906	49.792	25.228	342	80
B.3 perdite da cessione	6.749	625				
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.529	1.731	67	12		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	27.388	5.872	23.059	17.328		
C. Variazioni in diminuzione	145.400	9.806	77.083	53.010	542	210
C.1. riprese di valore da valutazione	3.943	459	14.335	6.551	266	165
C.2 riprese di valore da incasso	8.517	804	16.578	6.125	128	28
C.3 utili da cessione	5.830	365	7.870	7.731		
C.4 write-off	44.260	371	11.019	10.545		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			6.448	1.726	148	17
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	82.850	7.807	20.833	20.332		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	174.647	35.305	161.471	100.791	469	173

L'effetto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 trova evidenza negli importi esposti al punto B.6 della presente tabella.



A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.313.250	4.130.463	3.020.814		13.709	331.170						119.506	300	13.902	543.054	4.042.455
1.1 totalmente garantite	4.017.512	3.847.792	2.985.970		5.889	327.802						69.681	193	9.492	443.052	3.842.079
- di cui deteriorate	369.128	223.791	211.490		562	6.884						263		114	4.328	223.641
1.2 parzialmente garantite	295.738	282.671	34.844		7.820	3.368						49.825	107	4.410	100.002	200.376
- di cui deteriorate	20.037	9.675	8.107		6	50								92	951	9.206
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	548.047	541.087	28.282		3.718	11.811						551	13.011	5.312	403.758	466.443
2.1 totalmente garantite	366.899	363.824	27.547		3.221	10.338						551	347	924	320.913	363.841
- di cui deteriorate	15.543	12.963	6.485		26	361								140	5.951	12.963
2.2 parzialmente garantite	181.148	177.263	735		497	1.473							12.664	4.388	82.845	102.602
- di cui deteriorate	6.488	3.014				4							100	308	318	730





B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							63.070	165.220	9.831	9.426
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			25.468	12.387			14.002	33.577	3.582	1.728
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			8.245	5.696			103.385	131.773	33.385	17.311
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			731	81			62.061	84.928	18.611	10.167
							1.558	173	1.941	215
							626	70	936	103
Totale A	1.975.852	4.917	206.780	1.062	84.987		2.944.644	23.722	2.230.632	10.790
							47.491	1.588	23.603	608
							3.112.657	320.888	2.275.789	37.742
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate			36	4			20.955	9.905	958	627
B.2 Esposizioni non deteriorate	102.402	2	752.088	2	1.113		1.907.083	2.548	220.655	211
Totale B	102.402	2	752.124	6	1.113		1.928.038	12.453	221.613	838
Totale (A+B) 31.12.2018	2.078.254	4.919	985.103	13.536	86.100		5.040.695	333.341	2.497.402	38.580
Totale (A+B) 31.12.2017	1.608.544	231	282.409	12.522	87.465		4.089.749	405.103	1.998.537	33.592





B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	72.901	171.706		2.940						
A.2 Inadempienze probabili	159.340	160.325	2.371	1.116			527	30		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.221	468	9	1						
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.280.222	39.891	76.288	592	728		474	3	196	5
Totale A	7.516.684	372.390	78.668	4.649	728		1.001	33	196	5
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	21.948	10.536	1							
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.972.107	2.747	8.045	14	72		6		1.998	2
Totale B	2.994.055	13.283	8.046	14	72		6		1.998	2
Totale (A+B) 31.12.2018	10.510.739	385.673	86.714	4.663	800		1.007	33	2.194	7
Totale (A+B) 31.12.2017	7.877.322	441.239	89.898	10.153	8.319	7	1.488	45	2.212	5





B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	10.780	17.583	60.966	153.124	403	245	752	754
A.2 Inadempienze probabili	17.844	17.106	138.462	141.137	99	2	2.935	2.080
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.443	161	2.622	290	155	17	1	
A.4 Esposizioni non deteriorate	269.169	3.111	4.813.625	31.902	2.150.184	4.208	47.244	670
Totale A	299.236	37.961	5.015.675	326.453	2.150.841	4.472	50.932	3.504
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	2.636	465	19.128	10.062	184	9		
B.2 Esposizioni non deteriorate	141.174	59	2.080.316	2.308	747.115	380	3.502	
Totale B	143.810	524	2.099.444	12.370	747.299	389	3.502	
Totale (A+B) 31.12.2018	443.046	38.485	7.115.119	338.823	2.898.140	4.861	54.434	3.504
Totale (A+B) 31.12.2017	383.208	63.046	5.763.202	365.151	1.679.254	9.407	51.658	3.635





B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Operatività prevalente all'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	539.970	607	59.586	52	4.909	8			2.239	2
Totale A	539.970	607	59.586	52	4.909	8			2.239	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.964		787							
Totale B	4.964		787							
Totale (A+B) 31.12.2018	544.934	607	60.373	52	4.909	8			2.239	2
Totale (A+B) 31.12.2017	586.016		76.701		21.323				2.933	





B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Operatività prevalente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	152.634	360	14.362	17	372.974	230		
Totale A	152.634	360	14.362	17	372.974	230		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.694		270					
Totale B	4.694		270					
Totale (A+B) 31.12.2018	157.328	360	14.632	17	372.974	230		
Totale (A+B) 31.12.2017	217.370		9.125		359.521			





B.4 Grandi esposizioni

A fine esercizio sono presenti posizioni che costituiscono "Grandi esposizioni" secondo la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 per:

	Numero posizioni	31.12.2018	
		Valore di bilancio	Valore ponderato
Grandi Esposizioni	12	4.958.561	560.838

Come indicato nella Circolare Banca d'Italia nr. 285 del 17 dicembre 2013 e aggiornamenti successivi, la materia "Grandi esposizioni" è regolata:

- dal CRR, in particolare dalla Parte Quattro e dall'art. 493;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione;
- dalla CRD IV;
- dagli art. 53 e 67 del TUB.

Sulla base di quanto disciplinato, nella tabella sono esposti il numero, il valore di bilancio e il valore ponderato delle posizioni definite "Grandi esposizioni" cioè con esposizione di importo pari o superiore al 10% del "capitale ammissibile" a livello consolidato; alla data del 31 dicembre 2018 l'ammontare del capitale ammissibile coincide con quello dei Fondi Propri.

Il criterio di rilevazione prevede che per la definizione di "Grande esposizione" debba essere fatto riferimento al concetto di "esposizione non ponderata", al contrario della previgente normativa che faceva riferimento alla "esposizione ponderata".

Le posizioni oggetto di segnalazione sono tutte riconducibili a clienti/banche o gruppi di clienti/banche con accertata affidabilità e ad enti della Pubblica Amministrazione.

Le "Grandi esposizioni" devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi della normativa di redazione del Bilancio, si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario, ed il complesso delle passività emesse dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (cd. autcartolarizzazioni).

A detta tipologia di operazioni sono da ascrivere le cartolarizzazioni di crediti in bonis poste in essere dal Gruppo.

Per dettagli su tali operazioni si fa rimando alla successiva Sezione 3 "Rischio di liquidità".



E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazioni e	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazioni e	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	497.987		497.987		489.422		489.422
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	239.934		239.934		231.741		231.741
2. Finanziamenti							
Totale 31.12.2018	737.921		737.921		721.163		721.163
Totale 31.12.2017	285.492		285.492		288.119		288.119



F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.



Sezione 2 – Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza configura il rischio di subire perdite causate da avverse variazioni del prezzo degli strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).

Il rischio di tasso di interesse è generato principalmente dai titoli di debito e dai derivati su tassi di interesse classificati nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo si configura come il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato. Tale rischio è generato principalmente dalle posizioni in OICR e dagli strumenti azionari (quali azioni, futures su indici azionari e/o azioni, opzioni su azioni e/o indici azionari, warrants, covered warrants, ecc.).

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

Il "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" è costituito dagli strumenti finanziari che vengono intenzionalmente destinati a successive dismissioni a breve termine oppure assunti allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita o di altra variazione di prezzo o di tasso di interesse oppure detenuti con finalità di copertura dei rischi inerenti ad altri strumenti finanziari di negoziazione.

A tale fine i suddetti strumenti finanziari, che devono essere anche esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa, che devono poter essere oggetto di copertura, vengono sottoposti a esplicite strategie di negoziazione che esprimono con chiarezza l'intento di negoziazione della Banca.

Il portafoglio di negoziazione della Banca comprende principalmente i seguenti strumenti finanziari:

- titoli di Stato, obbligazioni bancarie, corporate destinati alla negoziazione con la clientela e solo eventualmente all'operatività in pronti contro termine;
- prodotti gestiti, ETF;
- operazioni in derivati.

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse, gli investimenti realizzati dalla Banca sono volti al contenimento del predetto rischio privilegiando strumenti a breve termine.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B.1 Aspetti organizzativi

Di seguito si riporta il processo di gestione e misurazione del rischio di mercato in senso lato, che comprende sia il rischio tasso di interesse che il rischio prezzo. Il processo di gestione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione è regolamentato per fasi, con il fine di identificare i criteri per la gestione dei profili di rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità deputate allo svolgimento delle citate attività e le procedure a supporto delle stesse. L'articolazione per fasi e l'attribuzione delle attività alle diverse strutture organizzative è effettuata avendo come obiettivo la funzionalità del processo ossia la sua idoneità a conseguire gli obiettivi prefissati (efficacia) e la sua capacità a realizzarli a costi congrui (efficienza).

Le fasi del processo vengono di seguito riportate.

Politica degli investimenti

La politica degli investimenti ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari del portafoglio



di negoziazione. La quantificazione delle risorse da destinare al comparto viene effettuata tenendo conto dei complessivi rischi di mercato (di interesse, di prezzo azionario, di cambio) ed è determinata sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle performance corrette per il rischio degli investimenti realizzati e da realizzare, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le informazioni di fonte interna ed esterna sono acquisite sistematicamente dalla Direzione Finanza e Tesoreria e trasmesse, al Servizio Risk Management, ed al Comitato Monitoraggio Rischi .

Il Comitato Monitoraggio Rischi provvede al dimensionamento del rischio di mercato e alla determinazione delle correlate risorse da destinare all'attività di investimento in strumenti finanziari a livello del complessivo portafoglio di proprietà della Banca e a livello di singolo portafoglio o comparto. Il dimensionamento in parola avviene sulla base delle elaborazioni e delle previsioni effettuate dallo stesso Comitato Monitoraggio Rischi con l'ausilio delle informazioni elaborate dai Servizi componenti il Comitato stesso. La Divisione Finanza e Tesoreria, pertanto, attraverso le unità o i desk che lo compongono, definisce, con riferimento alle citate informazioni, le previsioni in termini di redditività degli strumenti finanziari (dei prodotti) trattati e in termini di attrattività dei mercati di riferimento nonché determina l'attrattività delle diverse combinazioni prodotto/mercato.

Assunzione del rischio di mercato

L'assunzione del rischio di mercato è volta ad investire le risorse allocate nel comparto degli investimenti finanziari ed in particolare nel comparto dei valori mobiliari. L'assunzione del rischio viene effettuata nel rispetto dei criteri generali di economicità e profittabilità dell'investimento ma soprattutto nel rispetto delle deleghe deliberate dal Consiglio di Amministrazione in termini di massima perdita sopportabile nell'esercizio e di perdita cumulata di periodo (stop-loss).

Le attività poste in atto per l'assunzione del rischio di mercato riguardano i seguenti aspetti:

1. la valutazione dell'investimento da effettuare con riferimento:
 - alla liquidabilità dell'investimento;
 - al rendimento offerto da un valore mobiliare;
 - al grado di rischio connesso all'investimento.
2. l'assunzione del rischio con riferimento ai poteri operativi attribuiti in termini di limiti per quanto concerne:
 - il rischio generico complessivo o di posizione dei singoli portafogli e dei portafogli nel loro insieme;
 - il rischio generico dei singoli comparti dei portafogli;
 - la perdita cumulata complessiva e per singolo comparto di portafoglio;
 - il valore nominale dei titoli per comparto di operatività;
 - il rischio specifico per titoli di debito di soggetti non qualificati;
 - il rischio di controparte;
 - il rischio di regolamento;
 - il rischio di concentrazione.

Con riferimento alla struttura delle deleghe in materia di rischio di mercato, l'assunzione di quest'ultimo è demandata:

- in casi di urgenza, al Presidente del Consiglio di Amministrazione che può decidere senza limiti di importo ovvero di rischio, su proposta del Comitato Monitoraggio Rischi che comunque rappresenta al predetto Organo il rischio potenziale degli investimenti da acquisire;
- nel continuo, all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, ed alla Divisione Finanza e Tesoreria.

Misurazione del rischio di mercato

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali obbligatori, la Banca misura i rischi di mercato secondo la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini gestionali, la misurazione del rischio di mercato attiene alla costruzione di una misura, sia essa complessiva sull'intero portafoglio di negoziazione e/o comparto di investimento (obbligazionario, azionario, valutario, ecc.), indicativa del rischio derivante dall'attività di investimento in strumenti finanziari (cd. "modelli VaR").

Le informazioni a supporto della misurazione del rischio di mercato riguardano:



1. il valore di mercato (dei prezzi) delle posizioni assunte dalle unità deputate allo svolgimento dell'attività di investimento (per valore di mercato si intende il prezzo ufficiale di negoziazione con il quale uno strumento finanziario è quotato);
2. la sensibilità del valore di mercato delle citate posizioni alle variazioni del fattore di rischio di riferimento (per sensibilità si intende la variazione percentuale del valore di mercato al variare del fattore di rischio);
3. la volatilità del fattore di rischio rilevante per le singole posizioni (ovvero la variazione del fattore di rischio);
4. l'intervallo di protezione (di confidenza) desiderato dalla Banca indicativo dell'avversione al rischio della stessa;
5. l'orizzonte temporale di riferimento sul quale si desidera effettuare la stima del rischio connesso alle citate posizioni, indicativo del periodo di detenzione (holding period) del predetto strumento finanziario;
6. le correlazioni tra i fattori di mercato/rischio del medesimo genere (tassi di interesse per scadenze diverse ovvero tassi di cambio per differenti valute) e le correlazioni tra i fattori di rischio di diversa specie (rischio di tasso di interesse, rischio di cambio, rischio azionario).

La misurazione del rischio di mercato, nel rispetto dei criteri innanzi esposti e con riferimento alle informazioni elencate precedentemente, viene effettuata:

1. nel continuo dalla Divisione Finanza e Tesoreria per verificare il rispetto dei limiti allo stesso assegnati;
2. giornalmente, per la verifica del rispetto dei limiti, dal Servizio Risk Management sulla base dei supporti informativi dallo stesso predisposti. Inoltre il Servizio Risk Management, in collaborazione con la Divisione Finanza e Tesoreria, aggiorna la misurazione del rischio di mercato per i nuovi prodotti o per variazioni su quelli esistenti;
3. periodicamente, dal Servizio Planning e Control per verificare l'adeguatezza dell'allocazione di capitale relativamente al comparto dei valori mobiliari nonché il rendimento del predetto capitale e quindi il conseguimento degli obiettivi predefiniti sia in termini operativi che in termini reddituali.

Il Servizio Risk Management dopo aver acquisito ed elaborato le informazioni e i dati necessari per la misurazione del rischio di mercato:

1. determina il VaR relativo alle singole posizioni che compongono il portafoglio di proprietà della Banca;
2. determina il VaR relativo ai singoli comparti (azionario, obbligazionario, valutario, etc.) nei quali la Banca svolge attività di investimento;
3. determina il VaR relativo ai singoli portafogli / sottoportafogli nei quali è articolato il portafoglio di proprietà;
4. determina il VaR relativo al complessivo portafoglio di proprietà della Banca;
5. informa, in base a quanto descritto precedentemente, la Divisione Finanza e Tesoreria, il Servizio Bilancio Contabilità e Fiscale e il Servizio Planning & Control;
6. provvede a trasmettere agli Organi aziendali coinvolti nel processo finanziario (Direzione Generale, Comitato Monitoraggio Rischi, Consiglio di Amministrazione ecc.) le informazioni di cui ai precedenti punti.

Controllo del rischio di mercato

L'obiettivo perseguito dall'attività di controllo del rischio di mercato riguarda:

- la verifica del rispetto dei limiti di operatività in titoli in termini di massima perdita potenziale su un orizzonte temporale di riferimento e in termini di perdita cumulata (stop-loss) di periodo;
- la comunicazione e la trasmissione delle informazioni relative al rischio che la banca sta affrontando;
- la tempestiva comunicazione agli Organi aziendali competenti del superamento dei limiti.

Il compito di controllare il rischio di mercato in termini di rispetto dei limiti definiti per il portafoglio di proprietà e per i portafogli e/o comparti (massima perdita sopportabile nel periodo considerato - limite VaR, perdita cumulata di periodo e limite capitale allocato) è demandato:

- alla Divisione Finanza e Tesoreria per quanto riguarda i limiti complessivi entro i quali il Servizio stesso può assumere rischi di mercato, considerando i rischi assunti dalle singole unità appartenenti al Servizio stesso;
- al Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di controllo del rischio di mercato.

B.2 Aspetti metodologici

A livello gestionale la Banca si avvale di un modello VaR come strumento principale di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione.



Il VaR è una misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con uno specifico livello di confidenza statistica. Per quanto concerne i parametri del modello utilizzato, la Banca misura, seguendo un approccio prudentiale, un VaR con intervallo di confidenza del 99%, su un orizzonte temporale di detenzione un giorno. Le posizioni assoggettate al calcolo del VaR sono quelle in strumenti finanziari classificabili come attività o passività appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il VaR viene misurato giornalmente a livello del complessivo portafoglio di proprietà attivo. Con periodicità differenziate viene prodotta altresì una reportistica informativa destinata agli Organi, all'Alta Direzione ed alle funzioni coinvolte nel processo finanziario.

Per il calcolo del VaR la Banca adotta la metodologia Montecarlo utilizzando serie storiche con una profondità di un anno. Le serie storiche alla base delle simulazioni sono aggiornate quotidianamente, inserendo per ogni serie il dato più recente ed escludendo l'osservazione più lontana nel tempo. La Banca ha scelto il metodo Montecarlo in quanto, per la composizione del portafoglio di proprietà e per la tipologia di operatività svolta permette una misurazione affidabile dell'esposizione ai rischi.

L'aggregazione dei fattori di rischio e l'effetto diversificazione sul portafoglio avviene considerando le correlazioni implicite nelle serie storiche dei dati utilizzati.

Il modello sviluppato attualmente copre i rischi di mercato generici (rischio di tasso di interesse, rischio di prezzo e rischio cambio).

I limiti sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Monitoraggio Rischi secondo le relative competenze.

Attualmente la Banca non utilizza un modello interno per la gestione dei rischi di mercato ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali del portafoglio di negoziazione.



2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		3.904	5.089		15.644	7.256		
1.1 Titoli di debito		3.904	5.089		15.644	7.256		
- con opzione di rimborso anticipato					950			
- altri		3.904	5.089		14.694	7.256		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(27.008)	45.166		11.810	(15.987)	(13.642)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(27.008)	45.166		11.810	(15.987)	(13.642)	
- Opzioni		13.353	18.691		(2.415)	(15.987)	(13.642)	
+ posizioni lunghe		13.353	18.691					
+ posizioni corte					(2.415)	(15.987)	(13.642)	
- Altri derivati		(40.361)	26.475		14.225			
+ posizioni lunghe		79.898	40.700		14.225			
+ posizioni corte		(120.259)	(14.225)					

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		336						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		336						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		336						
+ posizioni lunghe		563						
+ posizioni corte		899						



In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.

Di seguito viene descritto l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di + 100 punti base.

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	163 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	111 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(1.257) mila euro

Esposizione al rischio per effetto di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine d'interesse nei successivi dodici mesi:	0 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	0 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	1.344 mila euro

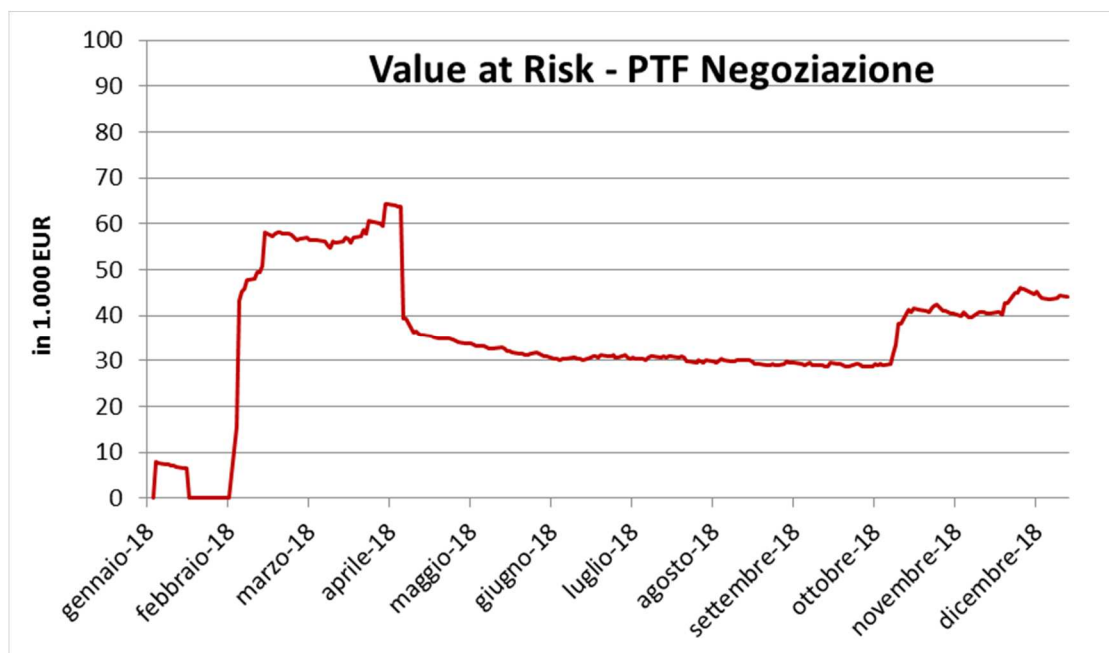
2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	ITALIA	STATI UNITI D'AMERICA	REGNO UNITO	GIAPPONE	GERMANIA	ALTRI	
A. Titoli di capitale							500
- posizioni lunghe							500
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale	30						
- posizioni lunghe	30						
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari						2.492	
- posizioni lunghe						2.492	
- posizioni corte							



3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel Portafoglio di negoziazione di vigilanza. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	0
Fine periodo:	44
Massimo:	64
Minimo:	0
Media:	35

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse strutturale (cd. "interest rate risk in the banking book" o "IRRBB") si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il portafoglio bancario a fini di vigilanza è definito come residuale rispetto al portafoglio di negoziazione e comprende, dunque, il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Rientrano pertanto nel portafoglio bancario:

- le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, ecc. (rischio tasso di natura discrezionale);
- le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria (retail e corporate); in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego e quindi alla "struttura" stessa del bilancio (rischio tasso di natura strutturale);



c) le attività finanziarie diverse da quelle detenute ai fini di negoziazione.

Le fonti da cui tale rischio origina sono individuabili negli eventi negativi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nelle seguenti forme:

- il “rischio di revisione del tasso”, connesso agli sfasamenti temporali nella scadenza ovvero nella data di revisione del tasso delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- il rischio derivante da variazioni dell'inclinazione e della forma della curva dei tassi di interesse (cd. “yield curve risk”);
- il rischio di base, derivante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe;
- il “rischio derivante da diritti di opzione” derivante dalle opzioni, incluse quelle implicite, che conferiscono alle controparti la possibilità di rimborsare anticipatamente il credito o il debito nei confronti della Banca e/o di rivedere le condizioni economiche sui tassi applicati.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è rappresentato principalmente dalle partecipazioni azionarie, dalle quote OICR ed altri titoli detenuti con finalità di investimento.

A.1. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse

A.1.1 Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di tasso di interesse della Banca, con riferimento al portafoglio bancario, è costituito dalle seguenti fasi:

Politica di gestione del rischio

La politica di gestione del rischio ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, al fine di quantificare le risorse da allocare nel comparto degli impieghi e degli investimenti finanziari in termini di esposizione ai rischi di tasso di interesse e di prezzo del complessivo banking book in termini di volatilità del margine di interesse e di valore economico del patrimonio netto. La quantificazione delle risorse da destinare ai comparti menzionati viene effettuata, tenendo conto sia dei predetti rischi di mercato (in termini di rischio di interesse, di prezzo azionario, di cambio) sia del rischio di liquidità, sulla base dei risultati rivenienti dalle analisi svolte in merito alle previsioni circa l'andamento delle principali variabili macroeconomiche, dei principali mercati di riferimento, delle politiche monetarie nazionali ed internazionali, delle caratteristiche della struttura finanziaria aziendale, delle caratteristiche del banking book, dei vincoli pubblici e delle norme di Vigilanza.

Le decisioni in materia di gestione del rischio tasso di interesse sono assunte dal Comitato Monitoraggio Rischi.

Misurazione dei rischi

La fase di misurazione del rischio di tasso attiene alla costruzione di una misura indicativa del rischio derivante dalla composizione, dalla struttura e dalle caratteristiche del banking book.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è espressa in due differenti prospettive: nella volatilità del valore economico del patrimonio e nella volatilità del margine di interesse o degli utili. Le misurazioni avvengono sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress. Il rischio di variazione del valore economico del patrimonio viene determinato attraverso l'approccio della shift sensitivity e della variazione del valore attuale del patrimonio. Il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse o degli utili, è determinato attraverso il ricalcolo degli interessi o degli utili derivanti dal delta delle curve di mercato utilizzate.

La misurazione del rischio viene effettuata dal Servizio Risk Management che produce altresì la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di tasso strutturale.

Controllo dei rischi

La fase del controllo dei rischi è effettuata dal Servizio Risk Management. Il sistema dei limiti sui rischi per il rischio di tasso di interesse strutturale prevede il monitoraggio di limiti ed indicatori inerenti l'impatto di shock di tassi.



L'attività di controllo dei rischi viene altresì svolta periodicamente dall'Internal Audit e dalle unità coinvolte nel processo di gestione del rischio tasso strutturale per verificare:

- l'adeguatezza e la funzionalità del processo finanziario;
- il rispetto delle regole e dei criteri deliberati in materia di gestione del rischio;
- il corretto svolgimento delle attività e dei controlli predisposti a presidio dei rischi;
- l'eventuale presenza di criticità da rimuovere prontamente.

A.1.2 Aspetti metodologici

Il sistema di Asset&Liability Management utilizzato dalla Banca ha la finalità di misurare la sua esposizione al rischio tasso di interesse strutturale.

Periodicamente la Banca effettua delle simulazioni sul margine di interesse tramite la procedura ALM dinamica, applicando diversi scenari previsionali su tassi di mercato. Le simulazioni tengono anche conto di scenari particolarmente avversi, quantificando l'impatto di una variazione dei tassi di interessi deviante dalle aspettative previsionali attuali in combinazione con ulteriori fattori di stress. Le analisi di shift sensitivity includono le stime sugli impatti derivanti dall'applicazione degli standard shock definiti dal Comitato di Basilea e le misurazioni in ipotesi di stress. Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza si valuta, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca misura, altresì, l'esposizione al rischio di tasso di interesse sulla base della metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

Per quanto attiene la misurazione del rischio di prezzo sulle posizioni appartenenti al portafoglio bancario, la Banca adotta le medesime metodologie applicate per le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

B. Attività di copertura del fair value

COPERTURA DI ATTIVITÀ

A decorrere dal mese di marzo 2010 sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse i rischi rivenienti dall'erogazione di mutui a tasso variabile con "Cap" (limite massimo sul tasso di interesse applicato alla clientela). In particolare, qualora venga superato il tasso Cap previsto nel contratto derivato, la controparte è tenuta a corrispondere un flusso in interessi pari alla differenza tra il tasso di mercato rilevato e il tasso stesso.

Ai fini della definizione della "strategia di copertura" e dell'individuazione di idonei strumenti, i mutui aventi caratteristiche omogenee sono raggruppati in "portafogli". Per ciascun portafoglio così creato viene stipulato un contratto derivato.

La Banca effettua periodicamente i test di efficacia prospettici e retrospettivi al fine di verificare il grado di efficacia della copertura realizzata e per la gestione contabile delle stesse.

COPERTURA DI PASSIVITÀ

È oggetto di operatività la copertura del rischio di tasso di interesse su specifiche emissioni obbligazionarie. In particolare, la copertura è realizzata attraverso la stipula di un contratto derivato a fronte di una singola emissione. L'obiettivo perseguito è quello di "trasformare" il tasso dell'emissione in un tasso variabile collegato all'Euribor 3 o 6 mesi. A tal fine viene stipulato un contratto di Interest Rate Swap dove la parte (gamba) attiva prevede l'incasso dalla controparte del coupon da riconoscere ai sottoscrittori dell'obbligazione, mentre la parte (gamba) passiva prevede il pagamento alla medesima controparte del tasso variabile indicizzato all'Euribor più o meno un determinato spread. I prestiti obbligazionari di tale specie sono contabilizzati adottando la fair value option e rappresentati nella Voce 50 del Passivo.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 la Banca ha deciso di non procedere più ad emissioni in fair value option, ma di emettere prestiti obbligazionari allocati nella Voce 30 del Passivo ovvero a costo ammortizzato e di procedere alla copertura dei relativi rischi di tasso di interesse tramite contratti derivati OTC iscrivendo contabilmente gli strumenti finanziari secondo quanto previsto dallo IAS 39 per le regole dell'hedge accounting (fair value hedging).

Per verificare la tenuta delle relazioni di copertura nel fair value hedging, la Banca procede periodicamente a test di efficacia della copertura retrospettivi e prospettici; fino alla tenuta di questi test l'impatto sul Conto Economico è pari allo sbilancio delle valutazioni dell'hedging instrument e dell'hedged item, nel caso di



inefficacia della copertura vi sarà l'obbligo di procedere all'unwinding della relazione di copertura e di portare l'effetto valutativo dell'hedging instrument interamente a Conto Economico designandolo come strumento di negoziazione, mentre lo strumento coperto sarà contabilizzato al suo costo ammortizzato.

Alla data del 31 dicembre 2018 non sono più in essere passività finanziarie emesse dalla Banca e gestite in regime di hedge accounting; infatti le coperture in essere su depositi vincolati e prestiti obbligazionari non hanno tempo per tempo più superato i test di efficacia prospettica e retrospettiva ed hanno quindi obbligato la Banca ad operazioni di unwinding e al ritorno ad un regime di contabilizzazione al costo ammortizzato delle passività.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	968.047	2.450.041	2.058.116	137.792	1.662.546	477.714	321.993	
1.1 Titoli di debito	540	151.151	851.217	19.196	1.194.661	147.255	3.625	
- con opzione di rimborso anticipato			47	47	5.010			
- altri	540	151.151	851.170	19.149	1.189.651	147.255	3.625	
1.2 Finanziamenti a banche	64.597	257.172	10.489					
1.3 Finanziamenti a clientela	902.910	2.041.718	1.196.410	118.596	467.885	330.459	318.368	
- c/c	839.250			3.133	18.389			
- altri finanziamenti	63.660	2.041.718	1.196.410	115.463	449.496	330.459	318.368	
- con opzione di rimborso anticipato	9.394	1.827.949	1.133.629	109.851	428.885	309.389	298.072	
- altri	54.266	213.769	62.781	5.612	20.611	21.070	20.296	
2. Passività per cassa	4.377.250	869.074	574.052	308.453	1.887.109	33.201	3.180	
2.1 Debiti verso clientela	4.367.685	733.049	321.641	289.469	541.538	4.657	3.180	
- c/c	4.159.200	23.422	40.005	87.268	141.067			
- altri debiti	208.485	709.627	281.636	202.201	400.471	4.657	3.180	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	208.485	709.627	281.636	202.201	400.471	4.657	3.180	
2.2 Debiti verso banche	9.356	740	89.018	10.623	1.288.978	3.038		
- c/c	5.346							
- altri debiti	4.010	740	89.018	10.623	1.288.978	3.038		
2.3 Titoli di debito	41	135.285	163.393	8.361	56.593	25.506		
- con opzione di rimborso anticipato	41	56.706				20.505		
- altri		78.579	163.393	8.361	56.593	5.001		
2.4 Altre passività	168							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	168							
3. Derivati finanziari	(106.540)	(27.714)	27.846	6.719	35.676	45.820	18.166	
3.1 Con titolo sottostante		(630)	447		156			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(630)	447		156			
+ posizioni lunghe		14	447		156			
+ posizioni corte		(644)						
3.2 Senza titolo sottostante	(106.540)	(27.084)	27.399	6.719	35.520	45.820	18.166	
- Opzioni		(69.416)	(6.125)	4.207	35.161	18.227	17.946	
+ posizioni lunghe		30.510	21.006	4.302	104.854	40.221	42.038	
+ posizioni corte		(99.926)	(27.131)	(95)	(69.693)	(21.994)	(24.092)	
- Altri derivati		53.040	(50.000)	7				
+ posizioni lunghe		73.648	17.875	2.547				
+ posizioni corte		(20.608)	(67.875)	(2.540)				
4. Altre operazioni fuori bilancio	(106.540)	42.332	33.524	2.512	359	27.593	220	
+ posizioni lunghe	3.923	42.332	33.524	2.512	359	27.593	220	
+ posizioni corte	(110.463)							



Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	9.727	5.292	1.769		971			
1.1 Titoli di debito					935			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					935			
1.2 Finanziamenti a banche	9.361							
1.3 Finanziamenti a clientela	366	5.292	1.769		36			
- c/c	366							
- altri finanziamenti		5.292	1.769		36			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		5.292	1.769		36			
2. Passività per cassa	15.542							
2.1 Debiti verso clientela	15.542							
- c/c	14.422							
- altri debiti	1.120							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.120							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(3.010)						
+ posizioni lunghe		5.590	79	2.590				
+ posizioni corte		(8.600)	(79)	(2.590)				
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In considerazione della residualità delle consistenze in valute di denominazione diverse dall'euro, esse sono state tutte aggregate nella tabella di cui sopra.



Sono di seguito descritti gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di + 100 punti base:

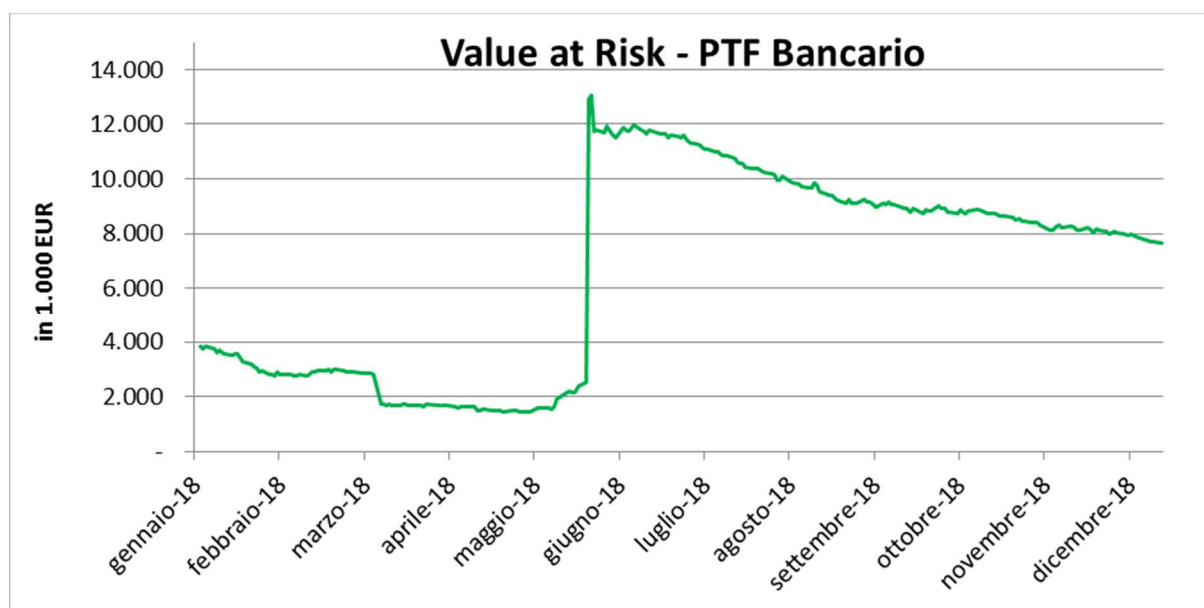
a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	23.010 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	15.615 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	(4.219) mila euro

Esposizione al rischio per effetti di una variazione dei tassi di - 100 punti base:

a. effetto sul margine di intermediazione nei successivi dodici mesi:	700 mila euro
b. effetto sul risultato d'esercizio:	475 mila euro
c. effetto sul patrimonio netto:	50.875 mila euro

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'acclusa tabella riporta l'andamento nell'esercizio del rischio in termini di Value at Risk (VaR) sulle posizioni attive presenti nel portafoglio bancario. La misurazione si basa su un intervallo di confidenza del 99% ed un periodo di detenzione pari ad 1 giorno.



Valori di VaR negli ultimi 12 mesi:	€ 000
Inizio periodo:	3.865
Fine periodo:	7.630
Massimo:	13.043
Minimo:	1.442
Media:	6.743



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

A.1 Fonti del rischio di cambio

Il rischio di cambio configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei tassi di cambio tra le valute estere e l'euro relativamente a tutte le posizioni denominate in valuta sia del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sia del portafoglio bancario.

Le principali fonti del rischio di cambio sono:

1. gli impieghi e raccolta in divisa con clientela;
2. gli acquisti di titoli e di altri strumenti finanziari in divisa;
3. la negoziazione di banconote estere;
4. l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, ecc.

A.2 Processi interni di gestione e controllo del rischio cambio

I processi di gestione ed i metodi di misurazione del rischio di cambio ricalcano quelli indicati per i rischi di tasso di interesse e di prezzo.

Ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali, la Banca adotta la metodologia standardizzata prevista dalle disposizioni di vigilanza.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In generale, la politica della Banca è quella di minimizzare l'esposizione al rischio di cambio. A tal fine le posizioni in valuta vengono di norma coperte effettuando operazioni di raccolta e/o impiego nella medesima valuta.



2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Dollari Australia	Lira Turca	Sterline	Altre valute
A. Attività finanziarie	12.386	1.944	1.403	935	168	923
A.1 Titoli di debito				935		
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	5.632	1.274	1.403		165	887
A.4 Finanziamenti a clientela	6.754	670			3	36
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	469	523	29		133	167
C. Passività finanziarie	(12.249)	(2.380)	(86)		(285)	(541)
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	(12.249)	(2.380)	(86)		(285)	(541)
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	(49)					
E. Derivati finanziari	(471)	(32)	(1.294)		(49)	(81)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(471)	(32)	(1.294)		(49)	(81)
+ posizioni lunghe	4.553	1.427	1.295		254	
+ posizioni corte	(5.024)	(1.459)	(2.589)		(303)	(81)
Totale attività	17.408	3.894	2.727	935	555	1.090
Totale passività	(17.322)	(3.839)	(2.675)		(588)	(622)
Sbilancio (+/-)	86	55	52	935	(33)	468





SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			388.233				469.902	
a) Opzioni			171.508				202.905	
b) Swap			216.725				266.997	
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari				2.522				
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri				2.492				
3. Valute e oro			15.522				12.135	
a) Opzioni								
b) Swap			4.006				2.263	
c) Forward			11.516				9.872	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			403.755	2.522			482.037	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni			322				457	
b) Interest rate swap			4.571				9.363	
c) Cross currency swap			67				25	
d) Equity swap								
e) Forward			68				353	
f) Futures								
g) Altri				22				
Totale			5.028	22			10.198	
2. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap			35				4	
d) Equity swap								
e) Forward			84				37	
f) Futures								
g) Altri								
Totale			119				41	



A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		388.233		
- fair value positivo		4.893		
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		9.293		6.230
- fair value positivo		95		41
- fair value negativo		44		75
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				



A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	254.520	51.077	82.636	388.233
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	15.522			15.522
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2018	270.042	51.077	82.636	403.755
Totale 31.12.2017	179.432	208.032	94.573	482.037



3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2018				31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			121.470			210.172		
a) Opzioni			121.470			134.944		
b) Swap						75.228		
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			121.470			210.172		





A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	31.12.2018				31.12.2017			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali			
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
1. Fair value positivo									
a) Opzioni			493				869	493	869
b) Interest rate swap							1.846		1.846
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
Totale			493				2.715	493	2.715
2. Fair value negativo									
a) Opzioni									
b) Interest rate swap									
c) Cross currency swap									
d) Equity swap									
e) Forward									
f) Futures									
g) Altri									
Totale									





A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		121.963		
- valore nozionale		121.470		
- fair value positivo		493		
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value lordo positivo				
- fair value lordo negativo				



A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			121.470	121.470
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2018			121.470	121.470
Totale 31.12.2017	61.003	14.225	134.944	210.172



SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A.1. Aspetti generali

Il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento. In particolare, il rischio di liquidità è considerato nelle due seguenti accezioni, che vengono individuate come fonti generatrici di liquidità:

- *Funding Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non sia capace di fronteggiare in maniera efficiente i deflussi di cassa correnti e futuri, attesi ed inattesi, e le eventuali esigenze di *collateral*, senza incidere sull'operatività giornaliera o sulla propria situazione finanziaria;
- *Market Liquidity Risk*: ossia il rischio che la Banca non riesca facilmente a cedere una posizione a prezzi di mercato a motivo dell'insufficiente liquidità del mercato o a causa di turbolenze registrate nello stesso.

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato con differenti orizzonti temporali:

- *infra-giornaliero* al fine di valutare la capacità di gestire efficacemente il proprio fabbisogno di liquidità durante la giornata operativa alla luce dei pagamenti da effettuare (cd. "liquidità infra-giornaliera");;
- *"a breve termine"* (di norma fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");;
- *"a medio-lungo termine"* (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A.2. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

A.2.1 Aspetti organizzativi

Nel rispetto delle disposizioni di vigilanza al riguardo emanate, la Banca ha definito i presidi organizzativi e procedurali alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. In particolare, è stato definito il regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità, articolandolo nelle seguenti fasi:

- identificazione del rischio di liquidità;
- misurazione del rischio di liquidità: in un contesto di "normale corso degli affari" ed in ipotesi di stress, ;
- rilevazione e monitoraggio degli "indicatori di allarme" (c.d. "*early warning indicators*");
- rilevazione delle attività vincolate (*encumbered assets*);
- monitoraggio del rischio di liquidità;



- prevenzione / attuazione del rischio di liquidità: definizione ed aggiornamento dei limiti operativi, piano di funding, sistema di prezzi di trasferimento dei fondi, procedure di escalation dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, Contingency Funding e Recovery Plan, piano di ripristino della conformità ai requisiti di liquidità;
- reporting e comunicazione del rischio di liquidità.

Nel rispetto del sopra illustrato regolamento, sono definiti e formalizzati nella regolamentazione interna i profili metodologici e organizzativi per la misurazione, gestione ed il controllo del rischio di liquidità nel rispetto delle suddette disposizioni di vigilanza. Tale regolamentazione concerne:

- a) i profili **metodologici per la misurazione del rischio di liquidità** sia a breve termine sia strutturale che disciplina dettagliatamente le componenti da considerare e il relativo trattamento, nonché gli indici e gli indicatori da quantificare per la determinazione dell'esposizione al predetto rischio. Al riguardo, si precisa che la misurazione viene realizzata distintamente adottando un approccio:
- "di tipo statico", ossia considerando esclusivamente le operazioni già in essere alla data di misurazione, includendo le operazioni previsionali. Il *Risk Management* realizza la misurazione del rischio di liquidità a breve termine con frequenza giornaliera, mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale è realizzata di norma con frequenza mensile;
 - "in ipotesi di stress", ossia nell'ipotesi che si verifichino scenari inattesi particolarmente avversi che determinano un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, sono stati definiti due distinti scenari di stress, uno di natura idiosincronica, ossia una condizione di stress imputabile a cause specificamente riconducibili alla Banca, l'altro di "mercato", ossia una situazione di stress connessa all'instabilità dei mercati monetari e finanziari. Il *Risk Management* realizza tale misurazione con frequenza mensile e predisporre la relativa reportistica;
- b) i profili **metodologici concernenti il sistema degli "indicatori di allarme"** che disciplina il set degli indicatori (o anche "early warning indicators") adottati ai fini della qualificazione del contesto operativo di riferimento e dell'attivazione del piano di emergenza. Per ciascun indicatore adottato sono illustrati l'algoritmo per la valorizzazione periodica, le fonti informative da utilizzare, la frequenza di monitoraggio nonché le funzioni aziendali deputate al calcolo degli stessi indicatori. Al riguardo, si fa presente che per ciascun indicatore gli intervalli dei valori da adottare per la qualificazione del contesto operativo, sono definiti e aggiornati dal Comitato Monitoraggio Rischi anche per tener conto dell'evoluzione del contesto in cui opera la Banca.
- Il Servizio Risk Management è responsabile del complessivo monitoraggio del sistema di indicatori di early warning. Nel caso in cui i valori assunti da uno o più indicatori di early warning qualificano il contesto operativo di riferimento come di "situazione di tensione" il Servizio Risk Management fornisce una specifica informativa al Responsabile all'Amministratore Delegato - Direttore Generale, tenuto conto delle analisi effettuate dal Servizio Risk Management e dalla Divisione Finanza e Tesoreria;
- c) il **piano di emergenza (cd. "Contingency Funding Plan")** che disciplina la gestione delle situazioni di crisi riconducibili al mercato ovvero a specifiche situazioni della Banca. Il *Contingency Funding Plan* ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso l'individuazione delle strategie da attuare per la gestione della crisi e per il reperimento di fonti di finanziamento. Nello specifico il Piano definisce principalmente:
- il processo di qualificazione del contesto operativo e le procedure di comunicazione esterne ed interne, anche rivolte al Consiglio di Amministrazione. In particolare, in ragione del deterioramento della posizione di liquidità è previsto il contesto operativo di "situazione di tensione";
 - i soggetti/Organi aziendali coinvolti nonché i ruoli e le responsabilità attribuite in caso di attivazione del piano di emergenza. La gestione della "condizione di tensione" è demandata al Comitato Monitoraggio Rischi;
 - le potenziali azioni da intraprendere per la gestione di una "situazione di tensione" ed i tempi stimati per l'attivazione della singola misura, nel caso in cui non vi siano i presupposti per l'attivazione del Recovery Plan e la conseguente adozione delle procedure ivi previste.

Il Risk Management monitora il rispetto dei limiti e giornalmente con riferimento al rischio di liquidità a breve termine e mensilmente in relazione al rischio di liquidità strutturale, mentre la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliero viene effettuata dalla Divisione Finanza e Tesoreria nell'ambito dell'operatività giornaliera.



E' stato, inoltre, definito il **sistema di reporting** che specifica per ciascun report gli obiettivi, il contenuto, la frequenza di redazione nonché i destinatari. Al riguardo, si fa presente che:

- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale vengono riportati con cadenza almeno trimestrale l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità e il rispetto dei limiti;
- all'Amministratore Delegato – Direttore Generale vengono giornalmente riportati in maniera sintetica i risultati della misurazione del rischio e gli esiti del controllo dei limiti, nonché degli indicatori di allarme;
- la reportistica di dettaglio viene inviata alla Divisione Finanza e Tesoreria e al Servizio Planning e Control ed all'Amministratore Delegato – Direttore Generale per eventuali approfondimenti;
- al Comitato Monitoraggio Rischi è riportata una sintesi dei risultati ottenuti nell'esercizio con particolare riferimento alle analisi di tipo andamentale;
- la Funzione di Revisione interna viene informata nel caso di violazioni di limiti operativi, nel caso di anomalia degli indicatori di rischio ed ove reputato opportuno dal Servizio Risk Management;
- il Risk Management è responsabile della predisposizione del reporting.

Il Comitato di Basilea, nell'ambito del framework Basilea 3, ha introdotto nuovi requisiti sulla liquidità che impongono alle banche di mantenere un livello minimo di liquidità per fare fronte a situazioni di stress e garantire un rapporto equilibrato tra fonti di raccolta stabili e impieghi. Per la liquidità a breve termine è stato introdotto l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR):

si tratta di un vincolo relativo alla liquidità di breve periodo volto ad assicurare che la Banca mantenga un ammontare di attività liquide di elevata qualità sufficienti per fare fronte a situazioni di tensione di liquidità.

Si richiede che il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e i deflussi di cassa netti attesi relativi ai 30 giorni successivi, stimati sulla base di uno scenario di stress, sia sempre superiore al 100% (da rispettare su base consolidata secondo un percorso di adeguamento progressivo ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61. Il requisito minimo del 100% viene applicato a partire dal 1° gennaio 2018).

Si fa presente che il calcolo dell'LCR nel rispetto delle disposizioni previste su base consolidata al 31 dicembre 2018 risulta pari a 182,71% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante.

A.2.2 METODOLOGIE PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

A.2.2.1 Rischio di liquidità a breve termine

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine in un contesto di normale corso degli affari, mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa è predisposta in ottica attuale. L'esposizione al rischio di liquidità a breve termine è quantificata attraverso l'utilizzo di fasce di scadenze (cd. *Maturity ladder*) che permettono di valutare, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la contrapposizione delle entrate e delle uscite di cassa rientranti nella medesima fascia di scadenza.

Per la quantificazione del rischio di liquidità a breve termine, in ottica attuale, la Banca:

- determina, per ciascuna fascia temporale della maturity ladder, i flussi di cassa in entrata (inflows) ed in uscita (outflows) connessi alle attività e alle passività di bilancio nonché alle operazioni fuori bilancio;
- individua e quantifica la Counterbalancing Capacity (CBC) e la riserva di liquidità;
- stima le disponibilità/fabbisogni relativi alla gestione della riserva obbligatoria (ROB).

Nella quantificazione dei flussi di cassa per ciascuna fascia si fa riferimento sia alla linea capitale che al profilo interessi. Con riferimento alle operazioni con piano di ammortamento si determina la durata residua contrattuale delle singole rate.

La Counterbalancing Capacity è l'insieme delle attività che possono essere cedute o impiegate in operazioni di rifinanziamento (ad esempio PcT) e che pertanto consentono di ottenere liquidità nell'orizzonte previsivo considerato. Le attività prontamente liquidabili sono incluse nella Counterbalancing Capacity facendo riferimento al valore di mercato al netto di un coefficiente di rettifica (*haircut*).



Per ciascuna scadenza della *maturity ladder* vengono quantificati gli sbilanci di fascia (*gap* periodali) e gli sbilanci cumulati al fine di evidenziare il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario.

Gli sbilanci di fascia sono costruiti contrapponendo i flussi di cassa in entrata ed in uscita, allocati nella medesima fascia temporale. Diversamente gli sbilanci cumulati per ciascuna fascia della *maturity ladder* sono determinati come segue:

$$\text{Gap cumulato}_{0,t} = [(\text{Flussi di cassa in entrata}_{0,t} - \text{Flussi di cassa in uscita}_{0,t}) + \text{Totale riserve di liquidità}_{0,t}]$$

L'esposizione al rischio di liquidità, oltre che in un contesto di normale corso degli affari, è misurata anche in condizioni di stress. Le "prove di stress" sono delle tecniche attraverso le quali è possibile valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Al fine di realizzare le "prove di stress", vengono individuati preliminarmente i "fattori di rischio" ossia le variabili il cui andamento possa peggiorare l'esposizione al rischio. L'insieme delle variabili considerate nelle "prove di stress" definiscono lo scenario avverso.

Con riferimento alle prove di stress relative al rischio di liquidità a breve termine, le stesse sono distinte sulla base della natura delle cause che determinano la condizione di stress. In particolare vengono considerate separatamente le situazioni di stress:

- di natura "idiosincronica" ossia imputabili a cause specificamente riconducibili alla Banca;
- di natura "sistemica" ossia connesse ad una situazione di instabilità dei mercati monetari e finanziari.

Le ipotesi sottostanti gli scenari sono ritenute realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock simulato. La durata dello scenario concerne l'orizzonte temporale nel quale si manifesta la situazione di stress.

La Banca svolge mensilmente lo stress test sulla liquidità operativa attraverso il calcolo del Liquidity Coverage Requirement (LCR), che è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Con cadenza trimestrale viene effettuata la misurazione dell'indicatore LCR in ottica di stress, analizzando l'impatto derivante da eventi e scenari avversi sull'indicatore stesso.

A.2.2.2 Rischio di liquidità strutturale

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, in un contesto di normale corso degli affari, mira ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di situazioni di tensione di liquidità future.

La metodologia di misurazione del rischio di liquidità a medio-lungo termine è basata su un approccio che mette a confronto i flussi di cassa in entrata ed in uscita per ciascuna scadenza della *maturity ladder*. In particolare, la *maturity ladder* è costruita:

- identificando una o più fasce con scadenza inferiore all'anno;
- adottando per le scadenze più protratte un numero di fasce almeno pari a quello previsto dalla normativa di vigilanza per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario;
- prevedendo una specifica fascia rispettivamente per le poste irredimibili e per le poste a durata indeterminata.

Per il calcolo del rischio di liquidità strutturale si considerano:

- le forme tecniche che prevedono uno specifico profilo contrattuale per scadenza (ad esempio mutui verso clientela, prestiti obbligazionari);
- le poste "a vista" che non presentano un profilo contrattuale per scadenza (conti correnti attivi e passivi, depositi liberi);



- le altre forme tecniche che per natura non dispongono di un profilo contrattuale per scadenza (poste del patrimonio netto, fondi rischi ed oneri, titoli di capitale, OICR, attività materiali, etc.).

Le forme tecniche aventi un profilo di scadenza contrattuale sono collocate sulla base di quest'ultima nelle pertinenti fasce della *maturity ladder*. In relazione alle poste a vista concernenti sia la raccolta sia gli impieghi verso clientela, il modello utilizzato consente di individuare:

- una componente strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "stabile" nel tempo e, pertanto, da collocare nella fascia a durata "indeterminata";
- una componente non strutturale, ossia l'ammontare che si ritiene "volatile" nel tempo e, pertanto, da collocare nelle fasce di scadenza secondo uno specifico profilo temporale che rispecchia i flussi di cassa attesi in entrata/uscita.

Per quanto attiene il monitoraggio della posizione di liquidità strutturale della Banca, a livello gestionale viene calcolato anche l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore identifica il rapporto tra Available Stable Funding (ammontare disponibile di provvista stabile) e Required Stable Funding (ammontare necessario di provvista stabile).

Per l'indicatore NSFR, la normativa prevede una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2019.

Si fa presente che il calcolo dell'NSFR nel rispetto delle disposizioni previste, su base consolidata al 31 dicembre 2018 risulta superiore al requisito minimo vincolante previsto a partire dal 01.01.2019.

B. Evoluzione dell'esposizione al rischio di liquidità

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere una serie di iniziative volte al miglioramento della propria esposizione al rischio di liquidità. La Banca, nell'ambito della Politica di Funding 2019 ha individuato specifiche iniziative volte:

- a garantire un ammontare di riserve di liquidità al fine di raggiungere livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari richiesti;
- al mantenimento delle crescite equilibrate tra impieghi e raccolta.

L'esposizione della Banca ai flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione quotate sul mercato HiMTF, per le quali la banca ha assunto un impegno al riacquisto;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31 dicembre 2018 ammonta a 1.295 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO-II). Inoltre risultano in essere operazioni di MTS Repo pari a 722 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018, la Banca dispone di un ammontare elevato di attività liquide ampiamente sufficiente per far fronte ai fabbisogni di liquidità anche in ipotesi di stress. Difatti, alla predetta data l'indicatore LCR presenta un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dai requisiti obbligatori. Le attività liquide della Banca sono rappresentate quasi esclusivamente dai titoli emessi dallo Stato Italiano e dall'ammontare della riserva obbligatoria e cassa.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018 si segnala:



- l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 8,7%;
- il rapporto tra raccolta al dettaglio e il totale della raccolta computata ai fini del calcolo dell'indicatore LCR è pari al 69%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, depositi vincolati e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 8%.

Il primo gennaio 2016 è entrata in vigore la normativa MREL (minimum requirement for own funds and eligible liabilities) che impone agli istituti di credito di mantenere in circolazione un certo ammontare di strumenti finanziari di propria emissione potenzialmente soggetti al bail-in. Ad oggi non sono ancora definite le metodologie di calcolo e l'ammontare minimo. Per le banche non sistemiche sarà un requisito specifico di Il Pilastro. Il tema è sotto costante monitoraggio da parte delle strutture interne della Banca.



SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA' - Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	985.426	29.584	10.949	65.198	280.333	435.554	376.888	3.596.825	2.194.788	252.180
A.1 Titoli di Stato					8.817	161.655	23.874	1.442.642	225.337	
A.2 Altri titoli di debito	2.519		112	456	13.978	23.999	7.464	377.827	22.736	
A.3 Quote O.I.C.R.	123.987									
A.4 Finanziamenti	858.920	29.584	10.837	64.742	257.538	249.900	345.550	1.776.356	1.946.715	252.180
- banche	30.763	5.000				10.534				252.180
- clientela	828.157	24.584	10.837	64.742	257.538	239.366	345.550	1.776.356	1.946.715	
Passività per cassa	4.376.488	11.717	121.346	101.037	569.843	390.465	373.377	2.046.821	79.508	
B.1 Depositi e conti correnti	4.375.424	11.430	15.722	31.376	98.169	132.565	291.047	538.903	2.751	
- banche	5.356	735								
- clientela	4.370.068	10.695	15.722	31.376	98.169	132.565	291.047	538.903	2.751	
B.2 Titoli di debito	273	287		69.629	33	98.951	68.542	127.852	25.336	
B.3 Altre passività	791		105.624	32	471.641	158.949	13.788	1.380.066	51.421	
Operazioni fuori bilancio	(109.366)	(305)	1		2.041	364	2.724	7.757	100.468	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(305)	1		1.594	318	17	296		
- posizioni lunghe		2.501	228	118	3.930	393	2.557	296		
- posizioni corte		(2.806)	(227)	(118)	(2.336)	(75)	(2.540)			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.069				447	46	201			
- posizioni lunghe	1.069				447	664	374			
- posizioni corte						(618)	(173)			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi	(110.435)						2.506	7.461	100.468	
- posizioni lunghe	28						2.506	7.461	100.468	
- posizioni corte	(110.463)									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										





Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	9.729	881	663	292	3.503	1.802		1.686		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito								1.650		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	9.729	881	663	292	3.503	1.802		36		
- banche	9.376									
- clientela	353	881	663	292	3.503	1.802		36		
Passività per cassa	15.541									
B.1 Depositi e conti correnti	15.541									
- banche										
- clientela	15.541									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		(336)			(1.591)					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(336)			(1.591)					
- posizioni lunghe		2.179	228	118	2.335	79	2.590			
- posizioni corte		(2.515)	(228)	(118)	(3.926)	(79)	(2.590)			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										





CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI

In data 1 luglio 2009, 1 novembre 2011, 1 luglio 2014 e 1 maggio 2018 sono state poste in essere, ai sensi della Legge 130/1999, quattro operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (denominate FANES 1, FANES 2, FANES 3 e FANES 4) cedendo pro-soluto alla società veicolo Fanes S.r.l., appositamente costituita, un portafoglio di mutui residenziali in bonis garantiti da ipoteca rispettivamente per l'importo di 481,9, 575,8, 509,8 e 507,2 milioni di euro.

Le operazioni, effettuate con l'assistenza dell'*arranger* Finanziaria Internazionale S.r.l., si inquadrano come "autocartolarizzazioni" in quanto i crediti ceduti risultano sempre iscritti nell'Attivo patrimoniale ed i titoli emessi dalla società veicolo sono stati integralmente sottoscritti, ed hanno l'obiettivo di rafforzare il presidio della liquidità mediante la disponibilità di titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) prontamente utilizzabili come collaterale per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nel 2016 prima e nel 2018 poi, la Banca ha deciso di rimodulare e rendere più efficienti le cartolarizzazioni, chiudendo rispettivamente la prima e la seconda cartolarizzazione ristrutturando (size increase) la terza operazione mediante la cessione di un ulteriore portafoglio (composto da parte dei crediti riacquistati nel contesto dell'*unwinding* e da altri mutui residenziali erogati dalla Banca, soprattutto negli ultimi due anni) pari a circa 530 milioni di euro, e il conseguente aumento del valore nominale dei titoli *asset-backed* emessi nel contesto di tale cartolarizzazione, ed aprendo la quarta operazione in cui sono confluiti i crediti residui della seconda e un pacchetto di nuova erogazione.

Alla fine del 2018 le emissioni rimaste in essere sono di seguito riepilogate:

FANES 4

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005336018	355.900.000	Senior A1	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P AA	24.09.2018
IT0005336026	90.000.000	Senior A2	24.12.2061	Moody's Aa3 S&P A+	24.09.2018
IT0005336034	61.315.000	Junior	24.12.2061	-	24.09.2018

FANES 3

Titolo	Valore nominale	Seniority	Data di scadenza	Rating esterno	Primo stacco cedola
IT0005041196	423.000.000 incrementato a 1.237.600.000	Senior	29.10.2060	Moody's Aa3 S&P AA-	29.10.2014
IT0005041220	102.100.000 incrementato a 179.200.000	Junior	29.10.2060	-	29.10.2014

Il valore nominale esposto nella precedente tabella per Fanes 3, mostra sia l'ammontare delle Notes emesse nel 2014, sia quello post operazione di "size increase" avvenuta nel mese di novembre 2016.

Le tranches "Senior" sono come detto utilizzate per operazioni di rifinanziamento, mentre le tranches "Equity" (tranches "Junior") che rappresentano il titolo su cui pesano i rischi di insolvenza sono nel portafoglio della Banca.

Le operazioni di cartolarizzazione non hanno impatto sulla clientela, che come richiesto dalla normativa è informata della cessione del credito.

La Banca nel suo ruolo di *servicer* continua a gestire i flussi di pagamento e tutte le altre attività legate alla normale gestione dei crediti, oltreché a rendicontare alla società veicolo l'andamento delle operazioni.



Le operazioni così strutturate non configurano rischio di cartolarizzazione ai sensi del 1° e del 2° Pilastro della normativa di Basilea2.

Per tutti i crediti cartolarizzati sono adottati i medesimi criteri di gestione e di valutazione utilizzati per i restanti crediti.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sulla base della definizione regolamentare, il rischio operativo, nell'ambito dell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali ed è riconducibile a sette categorie di rischio denominate "Event type". Nello specifico le classi di rischio si articolano in: frodi interne, frodi esterne, rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, obblighi professionali verso i clienti o natura e caratteristiche dei prodotti, danni da eventi esterni, disfunzione dei sistemi informatici ed esecuzione, consegna e gestione dei processi. Anche le attività affidate in outsourcing concorrono ad incrementare l'esposizione al rischio operativo.

A livello regolamentare, ad oggi, la Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo secondo il "metodo base" contemplato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

A livello gestionale, la Banca ha potenziato l'assetto organizzativo e gestionale, i relativi controlli e le modalità di segnalazione, dotandosi di un sistema interno di raccolta degli eventi operativi e implementando un database dedicato. A partire dal 2017 è stato utilizzato, per la segnalazione degli eventi operativi, il nuovo applicativo Risk Shelter messo a disposizione della Direzione Generale. Le segnalazioni attraverso Risk Shelter coprono anche gli eventi operativi senza impatto economico, oltre alle perdite operative, derivanti dall'operatività delle filiali.

Sulla base del perimetro di definizione di rischio operativo che comprende anche l'esposizione al rischio legale e al fine di minimizzarne l'esposizione in termini di impatto e di frequenza, nel corso del 2018, in continuità con l'anno precedente, la Banca ha rafforzato il presidio di gestione del rischio operativo attraverso la fase di test e di monitoraggio del cruscotto dei Key Risk Indicators (KRI) e l'esecuzione del Risk Self Assessment (RSA)

I KRI sono indicatori utilizzati dalla Banca per rilevare in anticipo la rischiosità delle attività bancarie tipiche. All'interno del framework dei rischi operativi essi rappresentano la componente *forward looking* della gestione, in quanto anticipano potenziali incrementi dell'esposizione al rischio operativo che potrebbero minacciare la continuità operativa delle attività giornaliere e dei progetti in essere.

Il Risk Self Assessment (RSA), invece, fornisce al Management della Banca uno strumento in grado di esprimere una valutazione qualitativa dei rischi di processo identificati a livello Banca. Consente, dunque, di identificare, classificare e misurare i rischi rilevati ai quali la Banca è potenzialmente esposta.

Sempre nel corso del 2018, si è provveduto ad intensificare la diffusione della cultura del rischio operativo e sono stati organizzati incontri formativi mirati al fine di rappresentare, in dettaglio, il ruolo e le responsabilità nell'ambito del processo di segnalazione e per approfondire le principali tematiche proprie della gestione dei rischi operativi.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono si riporta una sintesi degli eventi operativi (con e senza impatto economico) registrati nel 2018 suddivisi rispettivamente per i principali processi della Banca e per le sette categorie di rischio regolamentari.

Processo	Frequenza	.000 Euro
Intermediazione assicurativa	4	0,42
Prodotti e servizi assicurativi	3	0,07
Prodotti e servizi bancari	31	13,74
Prodotti servizi di incasso e pagamento	393	195,52
Creditizio	97	27,40
Finanziario	1	-4,24
Servizi di investimento prestati alla clientela	37	5,61
Tesoreria aziendale	1	-0,04
Prodotti e servizi finanziari	7	0,11
Antiriciclaggio (processo)	1	0
Gestione del rischio di credito	2	0
Usura	1	0
OMR - operazioni di maggior rilievo	1	0
Segnalazioni di vigilanza consolidate	1	0
Sistema informativo	56	0
Servizi Accessori	1	2,14
Servizi di incasso e pagamento	3	0,92
Processo di Gestione Immobiliare	15	41,09
Totale complessivo	655	282,74

Etichette di riga	Frequenza	.000 Euro	impatto
1 Frode interna	0	0	0%
2 Frode esterna	15	40,58	14%
3 Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro	0	0	0%
4 Clientela, prodotti e prassi professionali	28	4,20	1%
5 Danni da eventi esterni	14	12,67	4%
6 Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	72	5,28	2%
7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi	526	220,00	78%
Totale complessivo	655	282,7	

Nello specifico, nella prima analisi emerge una concentrazione di eventi operativi principalmente legati al processo degli incassi e dei pagamenti in termini sia di numerosità sia di ammontare.

Per quanto concerne, invece, l'analisi per event type, le classi di rischio più impattate in termini di ammontare totale sono "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" che rappresenta da solo il 78% dell'ammontare totale e la "Frode esterna" con un'incidenza del 14%.



ACCERTAMENTO AGENZIA DELLE ENTRATE A SEGUITO DI PVC DELLA GUARDIA DI FINANZA

A seguito del processo verbale di costatazione (PVC) consegnato alla Banca dal nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano il 10 ottobre 2018 a conclusione di una verifica fiscale in relazione ai periodi di imposta 2012 e successivi (l'attività relativa ai periodi di imposta post 2013 si è conclusa nel corso del 2019 con la consegna di un PVC in data 29 gennaio 2019), sono stati notificati alla stessa, in data 21 dicembre 2018, i seguenti avvisi di accertamento con riferimento al periodo d'imposta 2013 :

- i. avviso di accertamento ai fini Ires, emesso dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bolzano, a mezzo del quale è stata accertata una maggiore Ires pari ad € 510.265,00, oltre a sanzioni ed interessi;
- ii. avviso di accertamento ai fini Irap, emesso dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bolzano, a mezzo del quale è stata accertata una maggiore Irap pari ad € 401.465,00, oltre a sanzioni ed interessi.

Più in dettaglio gli accertamenti emessi dall'Agenzia delle Entrate rettificano le dichiarazioni fiscali IRES e IRAP presentate dalla Banca in relazione appunto al periodo d'imposta 2013, concentrandosi su alcune rettifiche di valore di crediti erogati alla clientela imputate dalla Banca con riferimento a tale periodo d'imposta e, in ragione delle norme protempore vigenti, dedotte nella misura di un quinto del loro ammontare sia dalla base imponibile IRES, sia dalla base imponibile IRAP. Secondo gli avvisi di accertamento in commento, invece, dette rettifiche di valore avrebbero dovuto avere imputazione temporale nel periodo d'imposta 2012, rendendosi applicabili le norme fiscali protempore vigenti ossia la totale irrilevanza nella determinazione della base imponibile IRAP e in un arco temporale di deduzione frazionata più ampio ai fini IRES (dieciotto periodi d'imposta a decorrere dal 2013, anziché cinque anni).

Gli atti contestano una sorta di violazione al principio di competenza per via di una "errata imputazione temporale" delle rettifiche di valore su crediti. Detta contestazione, risulta essere ad avviso della Banca, non corretta e quindi da rigettare anche in riferimento a quanto previsto dalla normativa fiscale in materia di perdite e di svalutazioni su crediti con riferimento agli enti creditizi e finanziari.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, con riferimento a quelli che debbono essere i riflessi contabili di tale accertamento si evidenzia come il principio contabile internazionale IAS 37 prevede che gli accantonamenti per rischi futuri, in quanto passività di ammontare e/o scadenza incerti, devono essere contabilizzati solamente se l'obbligazione economica collegata risulta essere, oltre che stimabile in maniera attendibile, anche di probabile realizzazione. La semplice possibilità di dover sostenere perdite collegate all'evento, al pari del generico rischio di impresa, non può essere coperta da fondi specifici.

In virtù di quanto brevemente descritto in termini di contestazioni effettuate dall'Agenzia delle Entrate e sulla base delle considerazioni esposte circa il corretto operato della Banca, Sparkasse, anche sulla base di pareri acquisiti da parte di primari studi legali, ritiene ragionevole indicare che (ai sensi dello IAS 37 *more likely than not*) vi sia una maggiore probabilità di vittoria in un eventuale contenzioso instaurato rispetto alla possibile soccombenza in giudizio.

In ultimo, con riferimento a tali avvisi, si segnala che la Capogruppo, pur convinta della bontà del proprio operato, al solo fine di economicità, onde evitare, se possibile, un lungo e comunque oneroso contenzioso, ha avviato il procedimento di accertamento con adesione (il procedimento è stato instaurato il 29 gennaio 2019, data dalla quale decorrono i tempi tecnici di 90 giorni previsti dalla normativa).

Processo Verbale di Costatazione relativo all'esercizio fiscale 2014

Come sopra indicato, in data 29 gennaio 2019, il nucleo ispettivo della Guardia di Finanza di Bolzano ha consegnato alla Banca il PVC relativo all'esercizio fiscale 2014 derivante dall'attività ispettiva sopra descritta.

Il documento consegnato riporta contestazioni relativamente alla presunta errata "imputazione temporale" di rettifiche di valore su crediti, alla rideterminazione del credito di imposta derivante dalla trasformazione delle DTA Irap relativamente agli esercizi 2014 e 2015 e all'indeducibilità ai fini Ires ed Irap di costi di consulenza relativi all'esercizio 2015.

Con riferimento alle contestazioni relative alle rettifiche di valore su crediti e alla trasformazione delle DTA in credito di imposta si segnala che il PVC ripercorre sostanzialmente quanto proposto nel documento relativo



all'esercizio 2013, e devono pertanto ritenersi valide le ragioni sopra descritte a favore del comportamento da tenere.

Nelle more della definizione di quanto contestato con riferimento all'esercizio 2013 ed in assenza di specifici avvisi di accertamento sul 2014 si ritiene ragionevole confermare quanto già indicato in termini di probabilità di vittoria in caso di contestazione ufficiale.

Si fa da ultimo presente che nell'ambito della sopra citata verifica la Guardia di Finanza ha proceduto ad effettuare delle richieste di esibizioni di atti e documenti, nonché delle richieste di informazioni per conto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano.



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



Parte F – Informazioni sul Patrimonio



Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La nozione di Patrimonio utilizzata fa riferimento al capitale sociale ed al sovrapprezzo azioni, al netto delle riserve per azioni proprie riacquistate, alle riserve di utili e non, comprese quelle da valutazione e ricomprende l'utile/perdita netti dell'esercizio.

La Banca dedica da sempre attenzione alla gestione del capitale proprio, mediante l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale di diversi strumenti di patrimonializzazione, sia definita la dimensione del patrimonio in modo da assicurare che i requisiti patrimoniali della Banca rispettino i limiti imposti dalla normativa e siano coerenti con il profilo di rischio assunto.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale	469.331	469.331
2. Sovraprezzi di emissione	151.487	151.487
3. Riserve	9.693	56.414
- di utili	9.693	56.414
a) legale	44.934	43.529
b) statutaria		
c) azioni proprie	2.000	2.000
d) altre	(37.240)	10.883
- altre		
3.5 Acconti sui dividendi (-)		
4. Strumenti di capitale	45.228	45.228
5. (Azioni proprie)	(1.812)	(1.423)
6. Riserve da valutazione	(29.764)	(4.324)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.680	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.794)	30.901
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(39.777)	(37.353)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.128	2.128
7. Utile (perdita) d'esercizio	25.359	14.048
Totale	669.522	730.759



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31.12.2018		31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.813	(8.607)	16.578	(988)
2. Titoli di capitale	15.666	(986)	15.537	
3. Finanziamenti				
Totale	17.479	(9.593)	32.115	(988)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	15.590	15.537	
2. Variazioni positive	8.873	411	
2.1 Incrementi di fair value		191	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.495		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	94		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	7.284	220	
3. Variazioni negative	(31.257)	(1.268)	
3.1 Riduzioni di fair value	(27.245)	(1.207)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(4.012)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni		(61)	
4. Rimanenze finali	(6.794)	14.680	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(37.353)
2. Variazioni positive	908
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	908
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(3.331)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(2.577)
3.2 Altre variazioni	(754)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(39.777)

Gli importi inseriti fra le "Altre variazioni" in aumento e in diminuzione si riferiscono rispettivamente alle imposte differite conteggiate sull'accantonamento alla riserva e all'*actual return of investments* per le variazioni positive, e all'*interest cost* della gestione sottostante per le variazioni negative.



Gli *actuarial gain or losses* riferiti al piano a benefici definiti sono esposti al punto 3.1 della tabella.

Per ulteriori dettagli in merito alle ipotesi di attualizzazione applicate si fa rimando a quanto specificato nella Sezione 10 del Passivo.



Sezione 2 - I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Banca d'Italia, nell'ambito di un complesso processo di revisione della normativa di vigilanza delle banche, ha emanato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 che sostituisce quasi integralmente la Circolare n. 263/2006, e con la quale:

- sono state esercitate le opzioni nazionali previste dal CRR,
- sono state recepite le disposizioni tecniche secondarie della CRD IV.

In pari data Banca d'Italia ha anche emanato la Circolare n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione immobiliare" che sostituisce la Circolare n. 155/1991 e definisce gli schemi segnaletici:

- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "armonizzate" nel rispetto delle pertinenti norme tecniche dell'EBA: fondi propri, rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazioni su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- delle segnalazioni di vigilanza prudenziale "non armonizzate": parti correlate.

In data 7 ottobre 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia stessa il 18° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il suddetto aggiornamento ha riguardato la modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer - CCB) di cui alla Parte Prima, Titolo II, Capitolo I, Sezione II della Circolare in oggetto al fine di recepire le disposizioni contenute nella direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV) nonché di ridurre le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Single Supervisory Mechanism (SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Il presente intervento normativo prevede che le banche, sia a livello individuale che consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il presente aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2017.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il 2018, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano pertanto essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 4,5% + 1,875% di buffer di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB)
- coefficiente di capitale di classe 1 pari al 6,0% + 1,875% di CCB
- coefficiente di capitale totale pari all'8% + 1,875% di CCB

Conseguentemente i coefficienti da rispettare sono rispettivamente pari al: 6,375% - 7,875% - 9,875%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) da parte di Banca d'Italia, come indicato nella lettera dell'Organo di Vigilanza di data 28 giugno 2018, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano i coefficienti minimi sopra riportati del 6,375% – 7,875% – 9,875%, sono stati integrati con precise quote di vincolo. Per il dettaglio di tali vincoli si rimanda alla Parte F della Nota integrativa relativa al Consolidato.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'IFRS9, è stata prevista anche la revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di





impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; la banca ha adottato il regime transitorio (approccio statico) per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare. L'opzione per il regime transitorio prevede che i maggiori accantonamenti derivanti dalla prima applicazione del principio, netti dell'effetto fiscale, vengano esclusi dal calcolo dei requisiti prudenziali, secondo un fattore di ponderazione decrescente (95% anno 2018, 85% anno 2019, 70% anno 2020, 50% anno 2021 e 25% anno 2022).

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è composto dai seguenti elementi, positivi e negativi:

- a. il capitale
- b. i sovrapprezzi di emissione
- c. le riserve di utili e le riserve da leggi speciali di rivalutazione
- d. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI)
- e. la perdita dell'esercizio
- f. le quote di utile dell'esercizio destinate a riserve
- g. le eventuali "azioni proprie"
- h. le immobilizzazioni immateriali e l'avviamento
- i. le attività fiscali differite (DTA) da riporto perdite fiscali

al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono presenti le seguenti passività subordinate convertibili "perpetual", emesse dalla Banca in occasione dell'operazione di aumento di capitale conclusasi nel mese di dicembre 2015:

ISIN	Descrizione	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. nominale in euro
IT0005136764	CrBz Perpetual convertibile	5,50%	21.12.2015	perpetual	21.12.2020	45.200.000

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 è composto da:

- a. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso variabile emesse in data 31.12.2009, al netto dei riacquisti ammessi, e dei relativi ammortamenti di vigilanza previsti per abbattere gradualmente il valore degli strumenti negli ultimi 5 anni di vita. Il prestito è stato emesso con durata decennale ed al compimento del quinto anno, la Banca aveva la possibilità di esercitare, previa autorizzazione di Banca d'Italia, un'opzione di rimborso anticipato. L'opzione scadente 31 dicembre 2014 non è stata esercitata. Il valore di bilancio risulta nettato di 3.157 mila euro di riacquisti;
- b. le passività subordinate di 2° livello (Lower Tier II - Callable) a tasso fisso convertibili emesse in sede di aumento di capitale conclusosi nel mese di dicembre 2015;
- c. le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 29 dicembre 2017 per nominali 5 milioni di euro;
- d. le passività subordinate Lower Tier II emesse in data 27 settembre 2018 per nominali 20 milioni di euro;



Nella tabella seguente vengono riassunte le principali caratteristiche delle emissioni:

ISIN	Val. nom.le in euro	Val. di Bilancio	Data di emissione	Data di scadenza	Tasso di interesse	Apporto ai Fondi Propri
IT0004557234	60.000.000	56.706.098	31.12.2009	31.12.2019	1° cedola sem.le 3,00%, successive Euribor 3 m. + 70 bps fino 31.12.2014; alla fine del quinto anno lo spread aumenta a +100 bps	11.362.374
IT0005136756	363.700	338.248	21.12.2015	21.12.2025	Tasso fisso al 3,0% fino al 21.12.2020; successivamente tasso eur mid-swap a 5 anni + margine iniziale (263 bps)	363.700
IT0005320129	5.000.000	5.001.312	29.12.2017	29.12.2024	Tasso fisso al 5,75% per tutta la durata del prestito	5.000.000
IT0005345274	20.000.000	20.166.463	27.09.2018	27.09.2028	Tasso fisso al 6,00% per tutta la durata del prestito	20.000.000



B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	615.231	680.740
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.896)	(1.705)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	612.335	679.035
D. Elementi da dedurre dal CET1	(28.221)	(34.327)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	49.637	(12.085)
F. Totale capitale primario di classe 1 (TIER1 -CET1) (C-D +/-E)	633.751	632.623
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.200	45.200
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) (G-H+/-I)	45.200	45.200
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	35.073	45.151
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		1.950
P. Totale capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	35.073	47.101
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	714.024	724.923

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca esamina trimestralmente gli aggregati dei Fondi propri al fine di verificarne la congruenza con il profilo di rischio assunto e l'adeguatezza rispetto ai piani di sviluppo correnti e prospettici.

Tale monitoraggio è effettuato sia in ottica di vigilanza sia gestionalmente ai fini della determinazione del *free capital*, che alla data di bilancio ammonta a 280,9 milioni di euro.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.058.085	11.203.536	4.903.947	5.198.924
1. Metodologia standardizzata	12.058.085	11.203.536	4.903.947	5.198.924
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			392.316	415.914
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.197	1.603
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			7.486	8.296
1. Metodologia standard			7.486	8.296
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			32.154	31.206
1. Metodo base			32.154	31.206
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			433.153	457.019
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.414.406	5.712.738
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,71%	11,07%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,54%	11,87%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			13,19%	12,69%

La tabella espone nel dettaglio le poste che concorrono alla quantificazione delle "Attività di rischio ponderate" ai fini del calcolo dei "Coefficienti di solvibilità" così come normati dalla regolamentazione Basilea III introdotta a decorrere dall'1 gennaio 2014.

Il fattore correttivo "di sostegno" dello 0,7619 da utilizzare a riduzione del valore ponderato per il rischio delle esposizioni verso le PMI ed un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di controparte Credit Value Adjustment (CVA) che hanno rappresentato le novità rispetto alla previgente normativa, sono tutt'ora in essere.



**Parte G – Operazioni di
aggregazione
riguardanti imprese o
rami d’azienda**



Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata durante l'esercizio.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Nessuna operazione di aggregazione è stata realizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

3.1 Operazioni di aggregazione

Con riferimento a quanto previsto dall'IFRS 3 par. 61, 62 e 63 si precisa che non sono intervenute variazioni sui valori iscritti nell'esercizio precedente.



Parte H – Operazioni con Parti correlate



Parte H – Operazioni con Parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Il totale dei compensi agli Amministratori ed al Collegio Sindacale a carico dell'esercizio ammonta a 874 mila euro (l'importo comprende i compensi pagati a titolo di medaglie di presenza ed i rimborsi spese); quelli erogati a dirigenti della Banca a 5.453 mila euro, di cui 4.262 mila euro a dirigenti con responsabilità strategica.

Conformemente a quanto disposto dallo IAS 24 §17 si forniscono di seguito le informazioni in merito alle retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche, in totale e suddivise per ciascuna delle seguenti categorie:

Categorie	Importo in migliaia di euro
Benefici a breve termine per i dipendenti	4.262
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti basati su azioni	
Totale	4.262

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24.

Secondo tale principio la "parte correlata" è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio secondo le seguenti definizioni:

- a. una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b. un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso Gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del Gruppo è correlata alle altre)
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un Gruppo di cui fa parte l'altra entità)
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a)
 - vii. una persona identificata al punto a) (i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Un'operazione con una parte correlata è un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni tra un'entità che redige il bilancio e una parte correlata, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo.

Quanto sopra premesso:



- tra i soggetti con responsabilità strategiche di cui al punto a) iii. sono inclusi i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione, i loro stretti familiari e le società da questi controllate o controllate congiuntamente;
- tra i soggetti facenti parte del Gruppo secondo la definizione al punto b. i.) sono inclusi la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano nella sua qualità parte correlata controllante e Sparim S.p.A., Raetia SGR S.p.A. in liquidazione e Sparkasse Haus S.r.l. quali soggetti controllati.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato.

La sottostante tabella riepiloga il totale dei rapporti di credito, di debito e di garanzie/impegni intrattenuti alla data di bilancio con le parti correlate di cui sopra.

(in migliaia di euro)

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie/ Impegni
Controllante		3.766	
Controllate, collegate	213	38.676	1.292
Altre parti correlate	29.405	30.425	2.852
Totale	29.618	72.867	4.144

Nell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso "Altre parti correlate".



Parte L – Informativa di settore



Parte L – Informativa di settore

Quale chiave di rappresentazione della "Informativa di settore", come richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 8, la Banca ha individuato ed utilizza il "settore di attività".

Il modello di segmentazione dei dati economico-patrimoniali prevede cinque segmenti di business:

la Business Unit – Commercial Banking;

la Business Unit – Corporate Banking;

la Business Unit – Private Banking;

la Business Unit – Finanza/Tesoreria;

la Business Unit – Corporate Center.

La Business Unit "Corporate Center" fa riferimento alla struttura centrale ed alle attività di impieghi e raccolta gestite da tale struttura.

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

<u>Dati economici (in milioni di euro)</u>	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Margine di interesse	54,5	16,2	(0,0)	42,0	13,5	126,2
Commissioni nette	65,0	8,3	4,4	0,6	2,0	80,3
Margine finanziario	0,0	0,0	0,0	15,3	0,0	15,3
Margine di intermediazione	119,5	24,5	4,4	57,8	15,5	221,8
Rettifiche di valore nette su crediti e op.finanz.	3,2	(26,0)	0,1	0,0	(14,4)	(37,0)
Risultato netto della gestione finanziaria	122,7	(1,5)	4,5	57,8	1,1	184,8
Spese amministrative	(87,6)	(5,4)	(2,5)	(2,1)	(63,1)	(160,8)
Accantonamenti netti ai f.di per rischi e oneri	0,0	0,0	0,0	0,0	(4,4)	(4,4)
Rett.di valore nette su attività materiali e immat.	(3,7)	(0,2)	(0,0)	(0,1)	(1,2)	(5,2)
Altri oneri / proventi di gestione	0,5	0,0	0,0	4,7	8,4	13,5
Costi operativi	(90,8)	(5,7)	(2,5)	2,5	(60,3)	(156,9)
Utile da cessione partecipazioni e investimenti	0,0	0,0	0,0	0,0	(0,0)	(0,0)
Utile dell'operatività corrente al lordo imp.	31,9	(7,1)	2,0	60,3	(59,3)	27,8

A.2 Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali

<u>Dati patrimoniali (in milioni di euro)</u>	BU Commercial Banking	BU Corporate Banking	BU Private Banking	BU Treasury	BU Dir.Gen. Altro	Totale
Impieghi a clientela	4.001	1.382	13	0	45	5.442
Impieghi a banche	0	0	0	342	0	342
Raccolta clientela, titoli in circolaz., pass. finanz.	4.528	453	255	748	760	6.745
Raccolta banche	0	0	0	1.402	0	1.402
Attività finanziarie	0	0	0	2.583	0	2.583
Immobilizzazioni	0	0	0	36	0	36
Partecipazioni	0	0	0	0	259	259
Totale	8.529	1.836	269	5.111	1.064	16.808





Allegati alla Nota Integrativa



Allegato 1

RENDICONTO DEL FONDO DI QUIESCENZA A CONTRIBUZIONE DEFINITA (Sezione B) DEL PERSONALE DIPENDENTE

È qui data rappresentazione alla movimentazione ed alle consistenze relative al fondo di quiescenza a contribuzione definita (Sezione B) dei dipendenti in servizio a tempo indeterminato e determinato della Banca, che in ossequio al disposto dei principi contabili IAS/IFRS e delle istruzioni di Banca d'Italia non deve trovare collocazione negli schemi del Bilancio della Banca.

La "Sezione B" è in fase di accumulo, avendo la funzione di garantire agli iscritti un capitale al momento della cessazione dal servizio determinato quale somma delle contribuzioni versate e del rendimento degli investimenti del fondo stesso.

Il finanziamento del fondo avviene tramite:

- un contributo a carico della Banca, fissato *(i)* per il personale assunto in data precedente a luglio 1988 con contratto a tempo indeterminato in misura percentuale variabile in funzione degli anni di servizio effettivo degli iscritti alla data del 23 maggio 1996, data di istituzione del Fondo, calcolato sulla retribuzione utile ai fini della determinazione del Trattamento di fine rapporto, *(ii)* per il personale con contratto a tempo indeterminato assunto in data posteriore a luglio 1988 e per il personale assunto con contratto di apprendistato professionalizzante nella misura fissa del 4%; *(iii)* nella misura fissa del 2% per il personale con contratto a tempo determinato;
- un contributo a carico dei dipendenti (dallo 0,25% al 10%), calcolato sulla stessa base di cui sopra;
- il riversamento delle quote del T.F.R. maturate;
- l'accantonamento delle rendite derivanti dagli investimenti.

È inoltre consentito agli iscritti far affluire al Fondo quote del premio aziendale maturate e versamenti una tantum.

In data 15 dicembre 2009 i Consigli di Amministrazione della Banca e della controllata Sparim S.p.A. hanno assunto le relative deliberazioni circa l'incorporazione del Fondo Pensioni per il personale dipendente di Sparim S.p.A. in quello della Banca a decorrere dalla data del 1 gennaio 2010. L'incorporazione ha successivamente ottenuto il nulla osta da parte di COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione).



Rendiconto annuale del Fondo Pensioni (Sezione B)

Dati in migliaia di euro

Saldo al 31.12.2017	154.915
<u>Entrate</u>	
Contributi a carico dell'Azienda	3.160
Contributi a carico degli iscritti	1.621
Quote TFR maturate nell'anno e destinate al F.do Pensioni	3.498
Acquisizione nuovi iscritti da altre forme pensionistiche	187
Versamento volontario	4
Credito d'imposta	439
Totale entrate	8.909
<u>Uscite</u>	
Riscatti	1.368
Riscatti parziali (aderenti al F.do Solidarietà)	162
Anticipazioni	1.813
Prestazioni in forma di capitale	3.585
Trasferimento ad altri Fondi per cessazione rapporto	844
Trasferimento a compagnia assicurativa per erogazione rendita	1.086
Perdita	1.609
Totale uscite	10.467
Saldo al 31.12.2018	153.357

Nella contabilità aziendale rilevano, alla data del 31 dicembre 2018, attività e passività riferite al Fondo Pensioni (Sezione B) così riassumibili:

Dati in migliaia di euro

	31.12.2018
<u>Attività</u>	
Investimenti: titoli e fondi comuni	69.658
Investimenti: contratto di capitalizzazione	80.897
Investimenti: liquidità	2.317
Credito verso l'Erario per imposta sostitutiva	439
Altre attività	46
Totale attività	153.357
<u>Passività</u>	
Fondo Pensioni	153.357
Debito per imposta sostitutiva	-
Altre passività	-
Totale passività	153.357



Allegato 2

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO PAGATI A FRONTE DEI SERVIZI FORNITI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE O DALLE ENTITA' APPARTENENTI ALLA RETE DELLA STESSA

(Articolo 38, comma 1, lett. o-septies) del D.Lgs. 127/91 e articolo 149-duodecies del Regolamento CONSOB di attuazione).

Dati in migliaia di euro

	31.12.2018
Servizi di revisione contabile	203
Altri servizi	533
Totale	736

I corrispettivi sono espressi al netto di IVA e di spese accessorie.

Tra gli "Altri servizi" è ricompresa l'attività di consulenza nell'ambito del progetto AIRB (459 mila euro).

Nei servizi di revisione contabili sono ricompresi anche i costi legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 e alla stesura della "comfort letter", ovvero all'attività di revisione sui prospetti contabili.



Allegato 3

INFORMATIVA EX LEGGE 124 DEL 4 AGOSTO 2017

Il comma 125 della legge 124 del 4 agosto 2017 ha introdotto, a decorrere dall'esercizio 2018, l'obbligo per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al primo periodo dello stesso comma, di pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato.

L'inosservanza di tale obbligo comporta la restituzione delle somme ai soggetti eroganti entro tre mesi dalla data di cui al periodo precedente.

Il comma 126 della legge 124/2017 del 4 agosto 2017 ha esteso gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 26 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 3334, anche agli enti e alle società controllati di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni dello Stato, mediante pubblicazione nei propri documenti contabili annuali, nella nota integrativa del bilancio. L'inosservanza di tale obbligo comporta una sanzione pari alle somme erogate.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, l'obbligo di pubblicazione di cui ai commi 125 e 126 non sussiste ove l'importo delle sovvenzioni, dei contributi, degli incarichi retribuiti e comunque dei vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dal soggetto beneficiario sia inferiore a 10.000 euro nel periodo considerato.

Si precisa che Cassa di Risparmio di Bolzano svolge, principalmente per conto della Provincia autonoma di Bolzano e di altri enti pubblici locali, servizi retribuiti oggetto di fatturazione e rendicontazione contabile che si ritiene non rientrino negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge 124/2017 e che pertanto non vengono ricompresi nella tabella riepilogativa di seguito riportata.

Denominazione del soggetto ricevente	Codice Fiscale del soggetto ricevente	Denominazione del soggetto erogante	Somma incassata	Data di incasso	Causale
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	00152980215	Fondo Banche Assicurazioni	207	06.06.2018	Piano Prot. 01160700012 - Avv. 01/16 "Maggiori Professionalità per un banca migliore"



SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO



**Relazione della Società
di Revisione sulla
revisione contabile del
bilancio d'esercizio**



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via della Rena, 20
39100 BOLZANO BZ
Telefono +39 0471 324010
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.200,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00708600159
R.E.A. Milano N. 512667
Partita IVA 00708600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Viltor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA





contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale" paragrafo "C - Transizione a "IFRS 9: Strumenti Finanziari""

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none">— riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva", "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";— rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9;— rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile;— rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari;— l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra analisi svolte e risultati ottenuti;— l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca;— l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;— l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenute; tale attività è stata





Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;</p> <ul style="list-style-type: none">— deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39;— descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.	<p>svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none">— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, pari a €55 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 91,8% delle attività totali della Banca.

Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": "A.1 – Parte Generale" paragrafo "C - Transizione a "IFRS 9: Strumenti Finanziari" – 3.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"



Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €6.326,1 milioni e rappresentano il 69,5% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €34,1 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.



Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Valutazione degli altri fondi per rischi e oneri iscritti tra i fondi per rischi e oneri

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.7 "Fondi per rischi ed oneri"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 10 "Fondi per rischi e oneri"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 11 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 4 "Rischi operativi"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 include altri fondi per rischi e oneri, iscritti alla voce fondi per rischi e oneri, pari a €11,8 milioni. Di essi €2,9 milioni sono relativi a controversie legali e fiscali, €3,1 milioni sono relativi a oneri per il personale e €5,8 milioni sono relativi a altri fondi.</p> <p>La valutazione degli altri fondi per rischi e oneri stanziati a fronte delle controversie legali e fiscali in essere è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un elevato livello di incertezza, nella quale gli Amministratori formulano stime sull'esito delle controversie, sul rischio di soccombenza e sui tempi di chiusura delle stesse.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione degli altri fondi per rischi e oneri un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione del processo di valutazione degli altri fondi per rischi e oneri, l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti;— l'analisi delle variazioni nella consistenza degli altri fondi per rischi e oneri rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'analisi degli scostamenti tra la stima contabile degli altri fondi per rischi e oneri degli esercizi precedenti e i valori consuntivati a seguito della successiva definizione dei contenziosi, al fine di comprendere l'accuratezza del processo di valutazione adottato;— l'ottenimento, tramite richiesta scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono la Banca nella valutazione del rischio di soccombenza nei contenziosi in essere e nella quantificazione delle relative passività e l'esame della coerenza di tali informazioni con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della valutazione degli altri fondi per rischi e oneri; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi della ragionevolezza delle assunzioni adottate nella stima degli altri fondi per rischi e oneri relativi ai principali contenziosi, mediante colloqui con le funzioni aziendali coinvolte e mediante l'analisi della documentazione di supporto;



Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
	— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli altri fondi per rischi e oneri.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non





Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. ci ha conferito in data 27 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.



Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bolzano, 19 marzo 2019

KPMG S.p.A.

Andrea Rosignoli
Socio